



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

REGIONE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25/07/2008

ADDI' 25/07/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterio	Presidente	VANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	NICHELANGELI	Mario	"
COFFONE	Anna Salome	"	NIERI	Inigi	"
COSTA	Silvia	"	RODARO	Giulia	"
DAIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELOS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI CARLO	Mario	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

\*\*\*\*\* OMISIS

ASSENTI: MARRAZZO - COSTA NIERI TIBALDI ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 516

Oggetto:

L.R. 39/2002 art. 64 comma 5 - Programma attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvazione del "Piano delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Periodo 2008-2011".

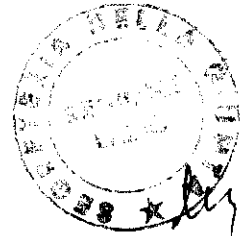


546 25 LUG. 2008 *Clu*

OGGETTO: L.R. 39/2002 art. 64 comma 5 - Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvazione del "Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Periodo 2008-2011".

LA GIUNTA REGIONALE

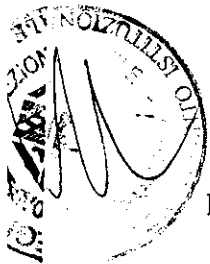
Su proposta del Presidente della Regione



- VISTO lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA la legge quadro in materia di incendi boschivi 21 novembre 2000 n. 353;
- VISTA la Legge Regionale 28.10.2002 n. 39 - Norme in materia di gestione delle Risorse Forestali;
- VISTA la legge 24 febbraio 1992 n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- VISTA la legge regionale 11 aprile 1985 n. 37, istitutiva del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio e successive integrazioni e modificazioni;
- VISTO il D.Lgs. 8 agosto 2000 n. 267, Testo Unico riguardante l'ordinamento degli Enti Locali;
- VISTO il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 e successive modificazioni ed integrazioni - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n. 59;
- VISTA la L:R. 6 agosto 1999 n. 14 - Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo;
- VISTO il D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;
- VISTA la L:R. 20 novembre 2001 n. 25 e successive modificazioni, che detta norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione;
- VISTA la L.R. 28 dicembre 2007 n. 26, Legge finanziaria regionale per l'esercizio finanziario 2008;
- VISTA la L.R. 28 dicembre 2007 n. 27, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2008;
- CONSIDERATO che il periodo di massimo rischio di incendi boschivi è quello compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre ;
- VISTE le linee guida e le direttive per l'applicazione delle disposizioni di cui alla sopracitata legge quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000;
- PRESO ATTO altresì, che ai sensi delle vigenti normative saranno stabiliti annualmente specifici accordi di programma con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale del Lazio e con il Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Regionale Lazio per tutte le attività di lotta attiva agli incendi boschivi prevedendo le necessarie risorse finanziarie per sostenere il potenziamento di mezzi, attrezzature e quanto altro previsto negli accordi di programma;
- CONSIDERATO che nella Sala Operativa Unificata Permanente Regionale di Protezione Civile (SOUP), istituita presso la sede di Via R. Raimondi Garibaldi, 7 - Roma, con operatività di tipo continuativo H24, prestano servizio durante il periodo di massimo rischio di incendio boschivo anche funzionari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile, secondo procedure, indirizzi e direttive della competente Direzione Regionale Protezione Civile;

SECRETARIA REGIONALE  
*[Signature]*

- VISTA** la D.G.R. n. 569 del 29 febbraio 2000 con la quale è stato istituito il "Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale", con l'attivazione dei Centri Operativi Comunali, Intercomunali e di Coordinamento Provinciali;
- CONSIDERATO** che rientra anche nelle competenze delle Amministrazioni Locali individuare e stabilire, secondo le rispettive competenze, sulla base degli indirizzi e delle direttive forniti dalla Direzione regionale Protezione Civile, gli interventi per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la campagna A.I.B. annuale, con la predisposizione degli elaborati, anche relativi alla consistenza ed alla localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie necessarie, nonché a definire le relative procedure d'intervento;
- CONSIDERATO** necessario ed indispensabile anche avvalersi delle forze del volontariato regionale di Protezione Civile con la concessione di contributi e risorse finanziarie regionali, quali rimborsi delle spese sostenute per l'acquisto di mezzi, materiali ed attrezzature da utilizzare nelle attività antincendio boschivo;
- PRESO ATTO** che per la vigente normativa può essere utilizzato nello spegnimento degli incendi boschivi esclusivamente il personale del volontariato in regolare posizione normativa, dotato di adeguata preparazione professionale, di certificazione sanitaria per idoneità fisica e degli adeguati indumenti protettivi;
- RITENUTO** necessario, indispensabile ed indifferibile quindi procedere anche a stabilire intese, accordi per la sottoscrizione di apposite convenzioni con Istituti, Enti, e Organismi per sottoporre il personale del Volontariato in regolare posizione normativa, utilizzato nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, ad esami medici specialistici per l'ottenimento della necessaria certificazione sanitaria di idoneità fisica rilasciata a cura del medico competente o da altra autorità sanitaria competente, secondo il protocollo sanitario stabilito dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni in data 25.07.2000, con oneri a carico della Amministrazione Regionale;
- RITENUTO** di promuovere ed attivare, d'intesa con le Amministrazioni Provinciali, un programma formativo e di intervento per gli operatori addetti allo spegnimento del fuoco, con la predisposizione e la realizzazione di appositi e specifici corsi di formazione;
- RITENUTO** necessario per assicurare la piena funzionalità della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile prevedere l'impiego di risorse finanziarie al fine di effettuare i rimborsi delle spese sostenute dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile che effettueranno le varie turnazioni di lavoro durante tutta la Campagna Antincendio Boschivo per l'anno 2008 (buoni pasto, etc.);
- CONSIDERATO** che è stato realizzato ed è attivo il "Sistema radio rice-trasmittente regionale", teso ad attuare i collegamenti tra la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, gli organismi del "Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile" e gli altri Enti e Istituzioni competenti ed impegnati sul territorio nelle attività di Protezione Civile;
- RITENUTO** necessario, in relazione alle disponibilità del Bilancio Regionale del corrente esercizio finanziario, nell'ambito delle attività di prevenzione, stabilire la possibilità di concedere contributi ad Enti pubblici e privati ed a privati proprietari di aree boscate, per le operazioni di pulizia e manutenzione selvicolturale, finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, anche su richiesta delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Comunali ovvero per sostenere finanziariamente progetti specifici per le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
- DATO ATTO** che il periodo di massimo rischio di incendi boschivi è, per l'anno 2008, quello compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre e che l'intero territorio della Regione Lazio è individuato come "area a rischio di incendio boschivo" ai sensi e per gli effetti della Legge quadro 353/2000;



546 25 LUG. 2008 lu

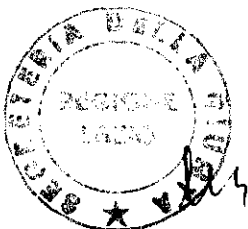
- DATO ATTO** altresì, che il predetto periodo di massimo rischio di incendi boschivi potrà essere variato in presenza di particolari condizioni climatiche che potrebbero verificarsi sul territorio regionale;
- VISTA** la D.G.R. n. 629 del 16 luglio 2004 con la quale è stato approvato il "piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" derivante dal piano stralcio di protezione civile riguardante il rischio incendio boschivo, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353, del 21.11.2000 nonché di quanto previsto all'art. 64 della L.R. n. 39/02;
- CONSIDERATO** che il piano di cui alla citata D.G.R. 629/2004 aveva validità triennale, ai sensi e per gli effetti della Legge quadro 353/2000 e dell'art. 64 della L.R. 39/02 ed è stato confermato per l'anno 2007 con la D.G.R. n. 320 /2007e che, pertanto, è necessario procedere alla redazione di un nuovo piano con validità 2008-2011;
- CONSIDERATO** che per quanto che attiene alla lotta attiva contro gli incendi boschivi e alle relative misure di prevenzione, oltre a quanto stabilito dalla L.R. n. 39/2002, si fa riferimento a quanto puntualmente disposto negli art. 90-91-92-93-94-95-96 del Regolamento Regionale 18 aprile 2005 n. 7;
- ATTESA** l'esigenza di procedere all'approvazione del piano di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi per il triennio 2008-2011, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge Quadro in materia di incendi boschivi n. 353, del 21.11.2000, secondo i carteggi e documentazioni allegate;
- VISTO** il piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi-periodo 2008-2011 di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente deliberazione;
- ACQUISITO** il parere della competente Commissione Consiliare espresso nella seduta del 15.07.08; lu
- ATTESO** che la presente deliberazione non è soggetta a concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

#### DELIBERA

Per quanto esposto nelle premesse, che fanno parte integrante del presente provvedimento, di:

- 1) Approvare il "piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente deliberazione
- 2) Confermare che tutto il territorio del Lazio, il periodo di massimo rischio di incendio boschivo, con stato di grave pericolosità, individuato dal 15 giugno al 30 settembre, è da considerarsi "area a rischio di incendio boschivo", ai sensi e per gli effetti della legge quadro in materia di incendi boschivi, n. 353, del 21.11.2000;
- 3) Stabilire che la Sala Operativa Regionale Permanente (SOUP), secondo le disposizioni, indirizzi e direttive della Direzione Regionale Protezione Civile, assicurerà il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e di tutti gli interventi sull'intero territorio regionale, con una operatività di tipo continuativo H24, tutti i giorni, festivi compresi, avvalendosi, nel periodo di massimo rischio, di rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Volontariato Regionale di Protezione Civile;
- 4) Autorizzare l'attuazione dei programmi e piani di intervento inerenti alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi anno 2008, nonché la realizzazione di corsi di formazione rivolti agli operatori di Protezione Civile da parte delle competenti Amministrazioni



546 25 LUG. 2008 lu

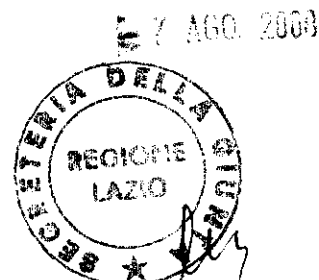
Provinciali, Comunità Montane, Comuni, Enti di gestione delle Aree Naturali Protette secondo gli indirizzi forniti dalla Amministrazione Regionale;

- 5) Autorizzare l'utilizzazione delle risorse disponibili sui competenti capitoli di Bilancio regionale esercizio finanziario 2008, per l'attuazione della campagna A.I.B. 2008 con assegnazione ed erogazione delle risorse finanziarie - quali contributi per il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto ed il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature, visite mediche specialistiche per il rilascio dei certificati di idoneità fisica previsti dalla normativa vigente - al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al Corpo Forestale dello Stato, in base agli appositi Accordi di Programma che saranno sottoscritti alle Amministrazioni provinciali, comunali e locali, alle Comunità Montane, alle Organizzazioni di Volontariato regolarmente iscritte al Registro Regionale Sezione "Protezione Civile";
- 6) Autorizzare per la piena funzionalità della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, i rimborsi delle spese sostenute dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile che effettueranno le varie turnazioni di lavoro durante tutta la Campagna Antincendio Boschivo per l'anno 2008 (buoni pasto, etc.);
- 7) Autorizzare, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 7 della sopra citata legge n. 353/2000, il Direttore della Direzione Regionale Protezione Civile a:
  - a) Sottoscrivere gli accordi di programma predisposti con il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Direzione Regionale Vigili del Fuoco del Lazio e con il Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Regionale Lazio per la tutte le attività di lotta attiva agli incendi boschivi;
  - b) Sottoscrivere specifiche convenzioni con Istituti, Enti ed organismi ritenuti idonei per sottoporre il personale del volontariato di Protezione Civile ad accertamenti medici, diagnostici, clinici, visita sanitaria per la verifica e l'ottenimento della prescritta certificazione di idoneità fisica allo spegnimento degli incendi boschivi;
  - c) Adottare, nell'ambito delle sue competenze, le iniziative ed i provvedimenti necessari per la pubblicizzazione della campagna A.I.B. 2008 con sostegni finanziari regionali, svolgendo opera di informazione, divulgazione e sensibilizzazione nei confronti della popolazione, relativamente ai rischi, ai comportamenti da assumere, ai divieti, alle prescrizioni ed alle regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi, anche con il ricorso ai mezzi di stampa e televisivi;
- 8) Autorizzare l'assunzione delle iniziative e dei provvedimenti necessari, anche, in collaborazione con il Direttore della Direzione Regionale Economia e Finanza, per garantire, i sottoindicati servizi, ricorrendo se necessario a procedura d'urgenza, stante la indispensabilità degli interventi antincendio boschivi:
  - attività di ricognizione aerea, perlustrazione e pattugliamento del territorio regionale, con avvistamento e rilevamento degli incendi boschivi e particolari emergenze ambientali ovvero trasmissione diretta e visualizzazione in tempo reale delle immagini in Sala Operativa Regionale anche attraverso la stipula di appositi accordi, intese e specifiche convenzioni;
  - utilizzazione di aeromobili dotati di appropriate attrezzature per lo spegnimento degli incendi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL VICE PRESIDENTE : F.to Esterino MONTINO

IL SEGRETARIO : F.to Domenico Antonio CUZZUPI



ALLEG. alla DELIB. N. 546  
25 LUG. 2008  
DEL .....



REGIONE LAZIO



Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



## **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi**

Legge quadro 21 novembre 2000, n. 353  
Periodo 2008-2011

REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile

Il Direttore

*Maurizio Pucci*

COLOPHON

*In copertina*

Paesaggio forestale dei Monti della Tolfa (*Foto Claudio Cattena*)

Regione Lazio  
Presidenza della Giunta Regionale

Dipartimento Istituzionale  
Direttore *pro tempore*  
Raniero V. De Filippis

Direzione Regionale Protezione Civile  
Direttore  
Maurizio Pucci

Area Pianificazione e Sviluppo  
Dirigente  
Lucrezia Casto

Responsabile del procedimento e responsabile scientifico  
Lucrezia Casto

TESTI E RICERCHE

Lucrezia Casto *Direzione Regionale Protezione Civile*

Claudio Cattena *Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra Popoli* – per i capitoli sulla  
Previsione, Prevenzione e le Aree naturali protette

Immacolata Librandi e Giacomo Saragosa – *Corpo Forestale dello Stato* - per i capitoli sulla Previsione  
e Prevenzione

Carla Leo *Direzione Regionale Protezione Civile* per l'inquadramento normativo

Gabriella Casertano *Direzione Regionale Protezione Civile* per il paragrafo sulla ripartizione delle  
risorse, il Volontariato, la Formazione e la dotazione dei mezzi A.I.B.

Monica Bèvere e Paolo Onorati – *ARSIAL* - per l'inquadramento climatico

Alcune parti del presente PIANO A.I.B. sono tratte integralmente da stralci della precedente edizione del  
PIANO A.I.B. (2004-2007), comprensivo dello studio scientifico del Prof. Ing. Roberto Guercio  
*Università "La Sapienza" di Roma – D.I.T.S. Dipartimento Idraulica, Trasporti e Strade.*

Il paragrafo IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE PER GLI INCENDI DI INTERFACCIA è tratto dal  
*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile* -  
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.

ATTIVITÀ TECNICHE

Lucrezia Casto, Claudio Cattena, Giacomo Saragosa, Gabriella Casertano

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

Donato Accardo, Susanna Brigazzi, Susanna Cristofalo, Patrizia De Meis, Eliana Di Martino, Carla Leo,  
Bruno Paolessi, Raffaella Pepe, Carla Proietti, Rosanna Stracqualursi, Vito Taranto, Remo Coniglio,  
Alberto Macchia.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione Carlo Rosa, Patrizia De Meis, Giovanni Ferrara Mireni,  
Erasmus di Ciaccio, Giorgio Coppola e Raffaella Pepe nel fornire suggerimenti e nella revisione dei testi.  
Si ringraziano inoltre Vincenzo Cardarello, Carolina Tasco, Giacomo Catalano e Carlo Cecconi della  
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra Popoli; il Prof. Francesco Spada per la revisione della  
sezione vegetazionale.

# Premessa

Il presente Piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi per il periodo 2008-2011 è stato predisposto in base alla Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21 novembre 2000 e delle Linee guida per la redazione dei Piani regionali (D.M. 20/novembre 2001).

Costituisce l'aggiornamento del precedente Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 629 del 16 luglio 2004.

In questi ultimi cinque anni gli incendi boschivi hanno rappresentato un fenomeno di particolare gravità a livello nazionale che ha portato all'emanazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 concernente "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nelle Regioni: Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Regione Siciliana in relazione agli eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" con la nomina di un Commissario Straordinario e l'individuazione azioni urgenti di contrasto del fenomeno.

Il territorio laziale è stato interessato da questi eventi che hanno riguardato in particolare una serie di Comuni del Lazio meridionale nei quali i numerosi incendi si sono ripetuti negli ultimi 5 anni, presentando nel 2007 una punta di elevata intensità.

La prima parte del Piano riguarda un inquadramento del contesto ambientale con un'analisi degli aspetti importanti ai fini della previsione e prevenzione.

In primo luogo sono state illustrate le caratteristiche del territorio regionale sotto il profilo del clima e della vegetazione.

E' stato poi riportato il quadro delle risorse forestali del territorio laziale prendendo in esame i dati dell'Inventario Forestale Nazionale (IFNC 2005) che costituiscono un importante elemento di aggiornamento del quadro conoscitivo sul patrimonio forestale intervenuto nell'ultimo quadriennio.

Sono stati inoltre illustrati gli aspetti legati al valore ecologico e agli strumenti di protezione degli ambienti di particolare valore come le Aree Naturali Protette e i Siti della Rete ecologica europea Natura 2000 (SIC- Siti di Importanza Comunitaria e ZPS - Zone di protezione speciale) soffermandosi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche di importanza comunitaria in essi contenuti. Questa analisi dei valori di particolare pregio da difendere dal rischio di degrado e depauperamento rappresentato dal fenomeno degli incendi ha anche interessato importanti componenti quali le foreste demaniali e le aree di particolare interesse vegetazionale individuate ai sensi della LR 43/74.

Sono state poi esaminate le banche dati e le cartografie informatiche disponibili nel Sistema Informativo della Protezione Civile regionale e le strutture tecnologiche di cui è dotata la Sala Situazioni della Direzione Regionale. In particolare viene illustrato il lavoro che ha portato in pochi mesi alla realizzazione del Catasto delle aree percorse dal fuoco per tutti i Comuni del Lazio.

Sempre nella parte dedicata alla previsione, sono stati esaminati i dati degli incendi boschivi relativi all'ultimo quinquennio, ponendoli in relazione alle statistiche di lungo periodo.

Successivamente sono state sinteticamente descritte le principali comunità vegetali interessate al fenomeno degli incendi soffermandosi sugli aspetti legati alla propensione intrinseca all'innesco e alla propagazione del fuoco e agli aspetti correlati all'utilizzazione antropica del suolo.

Utilizzando gli strumenti GIS del sistema informativo, sono state effettuate le elaborazioni che hanno consentito di pervenire alla zonizzazione del rischio mediante l'elaborazione dei dati per il calcolo di un Indice di Rischio complessivo su base comunale che prende in considerazione, per ciascun Comune, la pericolosità (esposizione agli incendi), il rischio potenziale (caratteristiche intrinseche della vegetazione), il rischio reale (incendi effettivamente avvenuti) e il valore naturalistico (aree protette).

La tabella dei Comuni suddivisi in base all'indice di rischio è completata da un elenco dei Comuni che hanno subito il maggior numero di incendi e da quello dei comuni che non hanno subito incendi nell'ultimo quinquennio e dall'elenco degli obiettivi da proteggere di importanza vegetazionale che debbono essere considerati prioritari in caso di incendio ai fini della pianificazione delle attività operative.

E' stata quindi aggiornata la tabella con i criteri di ripartizione per le risorse finanziarie.

La parte relativa alla prevenzione illustra le azioni necessarie a prevenire l'insorgere di incendio e presenta anche una serie di indirizzi necessari che ne limitino l'incidenza del fenomeno e che ne attivino azioni di gestione e governo del territorio utili ed efficaci nel campo della prevenzione, dell'intervento e del ripristino.

Un tema di particolare importanza che si è ritenuto importante introdurre nel presente piano è costituito dalle problematiche relative alle azioni di mitigazione degli effetti distruttivi del fuoco e di ripristino vegetazionale e geoambientale che costituiscono un argomento al quale deve essere dedicata particolare attenzione ai fini della salvaguardia delle caratteristiche proprie dei popolamenti vegetali che caratterizzano il paesaggio vegetale del Lazio al fine di evitare fenomeni di inquinamento genetico. Occorre sottolineare quanto idonee azioni di ripristino post-incendio siano importanti non solo ai fini del recupero ambientale ma anche ai fini della prevenzione per le stagioni successive.

La quarta parte del PIANO viene dedicata alla lotta attiva agli incendi boschivi. Viene presentato il modello di intervento incentrato sull'organizzazione delle risorse umane, la rete dei Centri Operativi e dei Distaccamenti territoriali del Corpo dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, i mezzi in dotazione, aerei e terrestri, nonché i Dispositivi di Protezione Individuali, con l'analisi del rischio cui sono esposti gli operatori attivi nelle operazioni antincendio sul campo.

Un rilievo particolare è stato poi conferito al *Sistema di allertamento comunale per gli incendi di interfaccia*. Esplicito secondo le "Linee guida" pubblicate nell'apposito Manuale, approntato dal Dipartimento di Protezione Civile, il *Sistema di allertamento comunale* illustra una organizzazione operativa incentrata sulla comunicazione dell'evento incendio da parte del Sindaco agli organi di intervento.

Il PIANO si completa con la ricognizione della pianificazione A.I.B. delle aree naturali protette. Per ciò che concerne gli aspetti inerenti i Piani antincendio delle Aree naturali Protette sono state raccolte le informazioni relative alla produzione dei Piani antincendio per l'anno 2008 che gli Enti di gestione delle Aree protette regionali hanno inviato alla Regione Lazio.

Al PIANO infine sono allegate le tavole degli elaborati cartografici.

# INDICE

## Premessa

<b>Parte Generale</b> .....	Pag. 1
<b>Normativa riferimento</b> .....	Pag. 2
Normativa Europea.....	Pag. 2
Normativa Costituzionale.....	Pag. 2
Normativa Nazionale.....	Pag. 2
Altri riferimenti normativi.....	Pag. 3
Normativa Regionale.....	Pag. 4
Deliberazioni della Giunta Regionale e Consiglio Regionale.....	Pag. 5
Decreti del Presidente della Giunta Regionale e degli Assessori.....	Pag. 7
Analisi delle principali norme di riferimento.....	Pag. 7
Normativa Europea.....	Pag. 7
Normativa costituzionale.....	Pag. 9
Normativa nazionale.....	Pag. 9
Altri riferimenti normativi.....	Pag. 17
Normativa Regionale e Deliberazioni della Giunta Regionale.....	Pag. 18
<b>Definizioni</b> .....	Pag. 22
Il bosco.....	Pag. 22
Incendio boschivo.....	Pag. 29
Classificazione della tipologia di incendio boschivo.....	Pag. 29
Incendio sotterraneo.....	Pag. 29
Incendio radente ( <i>surface fire</i> ).....	Pag. 29
Incendio di lettiera.....	Pag. 30
Incendio di strato erbaceo.....	Pag. 30
Incendio di sottobosco, arbustivo, macchia e cespuglieto.....	Pag. 30
Incendio di chioma.....	Pag. 31
Incendio passivo o dipendente.....	Pag. 31
Incendio attivo.....	Pag. 31
Incendio indipendente.....	Pag. 31
<b>Descrizione del Territorio</b> .....	Pag. 33
Inquadramento geografico.....	Pag. 33
Popolazione.....	Pag. 34
Il Clima del Lazio.....	Pag. 35
Il rischio siccità.....	Pag. 36
Andamento meteorologico.....	Pag. 36
Considerazioni finali.....	Pag. 40
<i>Appendice 1 – Precipitazioni cumulate mensili</i> .....	Pag. 42
<i>Appendice 2 – Precipitazioni cumulate – anni 2004-2007 e quadrimestre estivo</i> .....	Pag. 42

Le comunità vegetali del Lazio e la loro relazione con la problematica degli incendi boschivi.....	Pag. 55
Le principali comunità vegetali del Lazio.....	Pag. 55
Macchia sempreverde.....	Pag. 55
Le pinete litoranee.....	Pag. 55
La gariga.....	Pag. 55
La steppa.....	Pag. 56
La sughereta.....	Pag. 56
Il bosco deciduo misto.....	Pag. 56
I cespuglieti.....	Pag. 56
Pascoli naturali seminaturali.....	Pag. 56
Ambienti palustri ripariali.....	Pag. 57
Il castagneto.....	Pag. 57
La faggeta.....	Pag. 57
Ecosistemi di particolare valore ambientale.....	Pag. 57
Le aree naturali protette.....	Pag. 58
I siti della Rete Natura 2000.....	Pag. 58
Le foreste demaniali regionali.....	Pag. 68
Le aree di interesse vegetazionale della LR 43/74.....	Pag. 68
Biotopi di interesse vegetazionale segnalati dalla Società Botanica Italiana.....	Pag. 70
Il Patrimonio forestale del Lazio.....	Pag. 71
L'inventario nazionale ed i dati per il Lazio (INFC 2005).....	Pag. 74
Le categorie inventariali e forestali.....	Pag. 74
L'estensione e la composizione dei boschi del Lazio.....	Pag. 75
L'estensione nel Lazio delle categorie forestali dell'INFC.....	Pag. 75
La proprietà.....	Pag. 76
Pianificazione forestale.....	Pag. 77
Il vincolo idrogeologico e le aree protette.....	Pag. 77
<b>Cartografia di base.....</b>	Pag. 79
Classi Uso del Suolo della CUS Regione Lazio.....	Pag. 80
Elenco delle tavole degli allegati cartografici del PIANO derivati da elaborazione GIS.....	Pag. 86
Banche Dati.....	Pag. 87
Le basi informative cartografiche regionali sugli incendi boschivi dal 2003 al 2007.....	Pag. 87
Il Sistema Informativo della Montagna.....	Pag. 88
Il Fascicolo territoriale.....	Pag. 89
Le basi informative cartografiche sviluppate a seguito dell'O.P.C.M. 3606/2007.....	Pag. 90
Catasto dei terreni percorsi dal fuoco (realizzazioni 2007-2008).....	Pag. 91
Box illustrativo del Progetto PRO.CI.CO.....	Pag. 96
Catasto dei punti di approvvigionamento idrico in caso di incendio.....	Pag. 97
I Corpi Idrici.....	Pag. 97
Le Dighe.....	Pag. 98
Catasto delle Associazioni di Volontariato.....	Pag. 98
Inventario Forestale.....	Pag. 99
<b>Supporti informatici.....</b>	Pag. 101
Progetto di Sistema Integrato di Protezione Civile.....	Pag. 101
Il Sistema informativo della Protezione Civile regionale (SIPC).....	Pag. 102
La Sala Situazioni.....	Pag. 103
Struttura planimetrica della Sala Situazioni.....	Pag. 104
Dotazioni della Sala Situazioni.....	Pag. 105
<b>Il Modello Organizzativo.....</b>	Pag. 106
Generalità.....	Pag. 106
Competenze dello Stato.....	Pag. 107
Stato di emergenza e potere di Ordinanza.....	Pag. 108

Competenze del Dipartimento della Protezione Civile.....	Pag. 108
Competenze del Prefetto.....	Pag. 109
Il Servizio Nazionale della Protezione Civile.....	Pag. 109
Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile.....	Pag. 110
Le Strutture Operative Nazionali.....	Pag. 111
Competenze dei Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica.....	Pag. 112
Competenze della Regione.....	Pag. 112
Competenze della Provincia.....	Pag. 112
Competenze degli Enti Locali.....	Pag. 113
Le Comunità Montane.....	Pag. 113
Competenze del Comune e attribuzioni del Sindaco.....	Pag. 114
Competenze del Volontariato.....	Pag. 116
Unità di Intervento appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.....	Pag. 118
Competenze del corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.....	Pag. 120
Competenze del Corpo Forestale dello Stato.....	Pag. 120
Accordi di programma e Convenzioni nella Regione Lazio.....	Pag. 122
Accordi di programma con il Corpo Nazionale dei VV.F.....	Pag. 122
Accordi di programma con il Corpo Forestale dello Stato.....	Pag. 124
Convenzione con la Croce Rossa Italiana.....	Pag. 124
<b>Il Volontariato</b> .....	Pag. 125
Generalità.....	Pag. 125
Certificati di idoneità fisica.....	Pag. 126
Assicurazioni per il Volontariato.....	Pag. 127
Il censimento del Volontariato.....	Pag. 127
<b>Previsione</b> .....	Pag. 131
Il Centro Funzionale.....	Pag. 132
Metodologia de raccolta dei dati utilizzati.....	Pag. 133
Confronto con la pianificazione precedente.....	Pag. 134
Statistica descrittiva regionale.....	Pag. 135
Gli incendi boschivi nel Lazio dal 1990 al 2007.....	Pag. 139
Le superfici percorse dal fuoco e numero di incendi boschivi nel Lazio negli ultimi 15 anni.....	Pag. 143
Gli incendi boschivi nel Lazio dal 2003 al 2007.....	Pag. 144
Andamento nel corso dei mesi.....	Pag. 147
Superfici medie per incendio nei mesi.....	Pag. 151
Incendi per classi di superficie.....	Pag. 151
Influenza dei fattori stagionali.....	Pag. 153
Le cause di innesco.....	Pag. 155
Distribuzione degli eventi per giorno della settimana.....	Pag. 157
Distribuzione degli eventi per ora di innesco.....	Pag. 158
Gli incendi boschivi nel Lazio nel 2007.....	Pag. 160
<b>Cause determinanti e fattori predisponesti l'incendio boschivo</b> .....	Pag. 162
Fattori umani nello sviluppo dei focolai.....	Pag. 162
L'incidenza antropica sul territorio agro-silvo-pastorale del Lazio in relazione alla tipologia dell'area colpita.....	Pag. 162
Aree destinate all'agricoltura.....	Pag. 163
Aree destinate alla pastorizia.....	Pag. 164
Aree destinate all'utilizzo boschivo.....	Pag. 165
Aree destinate ad attività faunistico venatoria.....	Pag. 166
Aree destinate alla tutela naturalistica.....	Pag. 166
L'incidenza antropica non correlata alla tipologia dell'area colpita.....	Pag. 166
Fattori accidentali.....	Pag. 166
Fattori dolosi e casistica delle principali cause dolose e volontarie.....	Pag. 166
Comunità vegetali e rischio incendio boschivo.....	Pag. 167

Scala indici di rischio .....	Pag. 169
Scala difficoltà di spegnimento .....	Pag. 171
Incendi boschivi e fattori metereologici.....	Pag. 171
Il fattore temperatura dell'aria.....	Pag. 173
Il fattore umidità dell'aria.....	Pag. 173
Il fattore vento.....	Pag. 174
La Zonizzazione del rischio.....	Pag. 174
	Pag. 176
<b>Obiettivi prioritari da difendere.....</b>	Pag. 198
Ecosistemi forestali di interesse prioritario per interventi in caso di incendio boschivo.....	Pag. 199
Distribuzione degli interventi da effettuarsi nel periodo di validità del Piano e miglioramento del sistema.....	Pag. 200
Coefficiente di ripartizione (CR).....	Pag. 200
Coefficiente di incidenza del fenomeno incendi boschivi (CI).....	Pag. 201
Coefficiente di estensione relativa (CER) .....	Pag. 201
Coefficiente di superficie a parco (CP).....	Pag. 201
Classi di intervento.....	Pag. 202
Ripartizione delle risorse e priorità degli interventi.....	Pag. 203
Coefficienti della distribuzione degli interventi.....	Pag. 203
<b>Prevenzione.....</b>	Pag.
Contrasto alle azioni determinanti l'innescio di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo.....	Pag. 212
Interventi di prevenzione nella Regione Lazio.....	Pag. 213
Divieti e misure.....	Pag. 213
Prescrizioni.....	Pag. 216
Viali tagliafuoco.....	Pag. 219
Punti di rifornimento idrico.....	Pag. 219
Sanzioni amministrative.....	Pag. 220
Le operazioni silvo-culturali, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio.....	Pag. 223
Indirizzi di prevenzione e recupero.....	Pag. 224
Indirizzi di recupero per gli aspetti gestionali e di governo. ....	Pag. 224
Indirizzi per le fasi di intervento.....	Pag. 225
Indirizzi per il rispetto degli aspetti vincolistici.....	Pag. 225
Indirizzi per la promozione e l'uso di nuove tecnologie.....	Pag. 225
Strumenti tecnici.....	Pag. 227
Mitigazione degli effetti distruttivi del fuoco mediante azioni di prevenzione e di ripristino vegetazionale e geoambientale.....	Pag. 228
Tipologia di intervento.....	Pag. 232
Azioni.....	Pag. 233
<b>La Formazione.....</b>	Pag. 236
Le esigenze formative e la relativa programmazione .....	Pag. 236
I corsi di Formazione della Regione Lazio.....	Pag. 236
Corso di formazione antincendio boschivo I livello.....	Pag. 237
Corso di formazione antincendio boschivo II livello .....	Pag. 237
Corso su <i>Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivi</i> .....	Pag. 238
Corso di formazione <i>Tecniche Guida Sicura su strada</i> .....	Pag. 239
Corso di formazione <i>Tecniche Guida Sicura su fuoristrada</i> .....	Pag. 239
Le attività formative degli Enti Locali e delle Organizzazioni di Volontariato .....	Pag. 239
L'attività formativa rivolta ai Sindaci.....	Pag. 240
Il Sistema di Formazione.....	Pag. 240
L'attività formativa della Provincia.....	Pag. 241
L'attività formativa delle Aree naturali protette.....	Pag. 242

<b>Informazione</b> .....	Pag. 243
Individuazione delle modalità di comunicazione del rischio incendio boschivo.....	Pag. 243
Le linee guida.....	Pag. 244
La campagna regionale.....	Pag. 244
Azioni estese all'intero territorio regionale.....	Pag. 244
Claim.....	Pag. 244
Materiale informativo.....	Pag. 244
Scuole.....	Pag. 245
Associazioni di categoria del mondo agro-silvo-pastorale.....	Pag. 245
Numero verde.....	Pag. 245
Rete RAI regionale.....	Pag. 245
Sito Web.....	Pag. 245
Bollettino periodico.....	Pag. 245
Il messaggio.....	Pag. 245
Il registro della campagna regionale.....	Pag. 246
I contenuti delle specifiche iniziative.....	Pag. 247
Le attività di feedback.....	Pag. 248
<b>Lotta Attiva</b> .....	Pag. 249
<b>Il Modello di intervento A.I.B.</b> .....	Pag. 250
Richiamo definizione di incendio boschivo.....	Pag. 251
Classificazione della tipologia di incendio boschivo.....	Pag. 251
Fasi evolutive dell' incendio.....	Pag. 252
Fase iniziale.....	Pag. 252
Fase di transizione.....	Pag. 252
Fase finale.....	Pag. 253
Fase di decadimento.....	Pag. 253
Tecniche di spegnimento.....	Pag. 253
Attacco diretto terrestre.....	Pag. 254
Attrezzi.....	Pag. 254
Uso del soffiatore.....	Pag. 255
Uso del flabello.....	Pag. 255
Uso del rastro.....	Pag. 255
Uso di picozze, zappe, zappacette e macchine per movimento terra.....	Pag. 255
Con irrorazione di acqua.....	Pag. 255
Attacco diretto aereo.....	Pag. 255
Mezzi aerei ad ala fissa.....	Pag. 255
Mezzi aerei ad ala mobile.....	Pag. 256
Attacco indiretto.....	Pag. 257
Costruzione di linea tagliafuoco.....	Pag. 257
Il controfuoco.....	Pag. 258
Spargimento di ritardanti.....	Pag. 259
Disposizioni Organizzative Generali.....	Pag. 259
Direttore delle operazioni.....	Pag. 259
Compiti del Direttore delle operazione di spegnimento degli incendi boschivi.....	Pag. 260
Competenze per l'attivazione delle Unità di intervento.....	Pag. 260
Organizzazione delle Unità di intervento.....	Pag. 262
Ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme, spegnimento.....	Pag. 264
<b>Procedure per la Lotta Attiva</b> .....	Pag. 266
Pattugliamento (ricognizione, sorveglianza, avvistamento).....	Pag. 266
Organizzazione del servizio di avvistamento.....	Pag. 266
Da terra mobile.....	Pag. 267
Da terra fisso.....	Pag. 267
Avvistamento aereo.....	Pag. 268

Segnalazioni (allarmi), Riconoscimento e Intervento.....	Pag. 268
<b><i>I Mezzi</i></b> .....	Pag. 271
Elicotteri.....	Pag. 271
Sistema organizzativo.....	Pag. 271
Caratteristiche tecniche dei veicoli.....	Pag. 272
Basi operative.....	Pag. 274
Automezzi, attrezzature.....	Pag. 274
Tipologie di automezzi A.I.B.....	Pag. 275
Mezzi movimento terra in dotazione ai Comandi Provinciali VV.F. nella Regione Lazio.....	Pag. 279
Parco automezzi antincendio del Corpo Forestale dello Stato – Regione Lazio.....	Pag. 280
Rischio cui sono esposti gli operatori ed i Dispositivi di protezione individuali (D.P.I.).....	Pag. 281
<b><i>Le Strutture operative</i></b> .....	Pag. 293
La Direzione Regionale di Protezione Civile e la Sala Situazioni.....	Pag. 293
I Centri Operativi.....	Pag. 295
I Centri Operativi intercomunali (C.O.I.).....	Pag. 295
Comandi territoriali dei VV.F.....	Pag. 303
Comandi territoriali del C.F.S.....	Pag. 311
Accordo quadro tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa e il Corpo Forestale dello Stato.....	Pag. 319
<b><i>Il Sistema di allertamento comunale per gli incendi di interfaccia</i></b> .....	Pag. 321
Premessa.....	Pag. 321
Rischio incendi di interfaccia.....	Pag. 321
Scenari di rischio di riferimento.....	Pag. 322
Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia.....	Pag. 322
Modello di intervento.....	Pag. 323
Il Sistema di comando e controllo.....	Pag. 323
Incendi di interfaccia.....	Pag. 324
Le fasi operative in relazione all'allerta.....	Pag. 324
Fase di preallerta.....	Pag. 325
Fase di attenzione.....	Pag. 325
Fase di preallarme.....	Pag. 325
Fase di allarme.....	Pag. 325
Procedura Operativa.....	Pag. 325
Stato di preallerta.....	Pag. 325
Fase di attenzione.....	Pag. 326
Fase di preallarme.....	Pag. 326
Fase di allarme.....	Pag. 326
<b><i>La Rete di Radiocomunicazione</i></b> .....	Pag. 327
Struttura della Rete.....	Pag. 327
Tipologia della rete e posizionamento dei ripetitori.....	Pag. 329
Ampliamento del Sistema di radiocomunicazione.....	Pag. 331
<b><i>Previsione economica finanziaria</i></b> .....	Pag. 332
Assegnazione ed erogazione.....	Pag. 332
Corpo Forestale dello Stato-Coordinamento Regionale.....	Pag. 332
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Regionale.....	Pag. 332
Enti Locali.....	Pag. 332
Volontariato.....	Pag. 332
Sala Operativa.....	Pag. 332
Manutenzione silvo-culturale.....	Pag. 332
Progetti specifici.....	Pag. 333

Rendicontazione.....	Pag. 333
----------------------	----------

<b>AREE NATURALI PROTETTE</b> .....	Pag. 335
La pianificazione A.I.B. delle Aree naturali Protette.....	Pag. 336
Tabella delle Aree naturali protette.....	Pag. 337

## **ALLEGATI**

Testo integrale Accordo quadro tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa e il Corpo Forestale dello Stato  
Punti di approvvigionamento Idrico per i mezzi Aerei  
Scheda ricognitiva - Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile Regione Lazio  
Elenco Gruppi Comunali nella Regione Lazio  
Elenco Associazioni di Volontariato nella Regione Lazio

### **Tavole degli allegati cartografici del PIANO derivati da elaborazione GIS**

Tav. 1 Altimetria
Tav. 2 Pendenze
Tav. 3 Esposizione dei versanti
Tav. 4 Fitoclima
Tav. 5 CUS – Carta dell’Uso del Suolo (CUS Regione Lazio 2003)
Tav. 6 Aree boschive ed altre aree di interesse per il Piano A.I.B.
Tav. 7 Aree di particolare valore ecologico ed ambientale
Tav. 8 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 8a Aree percorse dal fuoco – Provincia di Viterbo: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 8b Aree percorse dal fuoco – Provincia di Rieti: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 8c Aree percorse dal fuoco – Provincia di Roma: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 8d Aree percorse dal fuoco – Provincia di Latina: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 8e Aree percorse dal fuoco – Provincia di Frosinone: anni 2005 – 2006 – 2007
Tav. 9 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anno 2007
Tav. 10 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione degli incendi
Tav. 11 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione degli incendi (Classi per il calcolo del rischio potenziale)
Tav. 12 Indice di Pericolosità (Pe)
Tav. 13 Indice di rischio potenziale (Rp)
Tav. 14 Indice di rischio reale (Rr)
Tav. 15 Indice di valore ecologico (Ve)
Tav. 16 Indice di rischio complessivo su base comunale (IR)
Tav. 17 Approvvigionamento idrico e viabilità
Tav. 18 Organizzazioni di volontariato
Tav. 19 COI
Tav. 20 Centri operativi e obiettivi da difendere

# PARTE GENERALE

## **Normativa di riferimento**

---

Si riportano qui di seguito le principali norme in materia di Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

### **NORMATIVA EUROPEA**

REGOLAMENTO (CEE) del Consiglio Europeo 23.07.1992, n. 2158  
Protezione delle foreste contro gli incendi (GUCE 31.07.1992 n. L. 217)

REGOLAMENTO (CE) della Commissione Europea 11.04.1994, n. 804  
Modalità di applicazione del Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi d'informazione sugli incendi di foresta (GUCE 12.04.1994 n. L. 93)

REGOLAMENTO (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio 27.06.2001, n. 1485  
Modifica il Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi (GUCE 20.07.2001 n. L. 196)

REGOLAMENTO (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio 15.04.02, n. 805  
Modifica il Regolamento (CEE) n. 2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi (GUCE 17.05.2002 n. L. 132/3)

### **NORMATIVA COSTITUZIONALE**

LEGGE COSTITUZIONALE 18.10.2001, n. 3  
Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione (G.U. 24.10.2001, n. 248)

### **NORMATIVA NAZIONALE**

LEGGE 24.02.1992, n. 225  
Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (Suppl. Ordinario alla G.U. 17.03.1992, n. 64)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21.09.1994, n. 613  
Norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile (G.U. 05.11.1994, n. 259)

DECRETO LEGISLATIVO 31.03.1998, n. 112  
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15.03.1997, n. 59 (Suppl. Ordinario n. 77 alla G.U. 21.04.1998, n. 92 )

LEGGE 10.08.2000, n. 246

Potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (G.U. 4.09.2000, n. 206)

LEGGE 21.11.2000, n. 353

Legge-quadro in materia di incendi boschivi (G.U. 30.11.2000, n. 280)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8.02.2001, n. 194

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile (G.U. 25.05.2001, n. 120)

DECRETO LEGISLATIVO 18.05.2001, n. 227

Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della Legge 5.03.2001, n. 57 (Suppl. Ordinario n. 137 alla G.U. 15.06.2001, n. 137)

LEGGE 9.11.2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile (G.U. 10.11.2001, n. 262)

LEGGE 6.02.2004, n. 36

Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato (G.U. 14.02.2004, n. 37)

DECRETO LEGISLATIVO 13.10.2005, n. 217

Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252. (Suppl. Ordinario alla G.U. 25.06.2005, n. 249)

DECRETO LEGISLATIVO 8.03.2006, n. 139

Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a norma dell'articolo 11 della Legge 29 luglio 2003, n. 229 (Suppl. Ordinario n. 83 alla G.U. 5.04.2006, n. 80)

LEGGE 29.11.2007, n. 222

Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 1 ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (G.U. 30.11.2007, n. 279)

## **ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI**

ACCORDO QUADRO 16.04.2008

Lotta attiva agli incendi boschivi. Accordo tra il Ministro degli Interni e il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 28.08.07, n. 3606

Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione (G.U. n. 204 del 3.09.2007)

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22.10.07, n. 3624**

Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione (G.U. n. 253 del 30.10.2007)

**DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27.02.2004**

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile

**DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO 20.12.2001**

Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (G.U. n. 48 del 26.02.2002)

## **NORMATIVA REGIONALE**

**LEGGE REGIONALE 11.04.1985, n. 37**

Istituzione del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio (B.U.R.L. 30.04.1985, n. 12)

**LEGGE REGIONALE 10.04.1991, n. 15**

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 37, concernente: "Istituzione del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio (B.U.R.L. 30.04.1991, n. 12)

**LEGGE REGIONALE 28.06.1993, n. 29**

Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio (B.U.R.L. 10.07.1993, n. 19)

**LEGGE REGIONALE 6.08.1999, n. 14**

Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo (B.U.R.L. 30.08.1999, n. 24 – Suppl. Ordinario n. 2)

**LEGGE REGIONALE 1.09.1999, n. 22**

Promozione e sviluppo dell'associazionismo nella Regione Lazio (B.U.R.L. 20.09.1999, n. 26 – Suppl. Ordinario n. 2)

**LEGGE REGIONALE 20.11.2001, n. 25**

Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione (B.U.R.L. 10.12.2001, n. 34 - Suppl. Ordinario n. 6)

**LEGGE REGIONALE 28.10.2002 n. 39**

Norme in materia di gestione delle risorse forestali (B.U.R.L. 20.11.2002, n. 32 – Suppl. Ordinario n. 7)

**LEGGE REGIONALE 3.08.2004, n. 9**

Istituzione dell'Azienda regionale per l'emergenza sanitaria ARES 118 (B.U.R.L. 10.08.2004, n. 22 - Suppl. Ordinario n. 6)

REGOLAMENTO REGIONALE 18.04.2005, n. 7

Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali". (B.U.R.L. 30.04.2005, n. 12 - Suppl. Ordinario n. 4)

## DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4.02.1986, n. 314

Albo regionale delle associazioni di volontariato operanti nel campo della Protezione Civile. Legge Regionale 11 aprile 1985, n. 37

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 15.06.1988, n. 669

Legge Regionale 11 aprile 1985, n. 37: Approvazione degli indirizzi per l'elaborazione del piano regionale pluriennale di Protezione Civile

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4.07.1989, n. 5630

Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione della Giunta Regionale 4 febbraio 1986, n. 314. Albo regionale delle associazioni di volontariato operanti nel campo della Protezione Civile. Legge Regionale 11 aprile 1985, n. 37

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9.04.1991, n. 2534

Adozione di un emblema rappresentativo da parte della Regione Lazio - Assessorato Protezione Civile per le associazioni di volontariato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19.10.1999, n. 5180

Sistema integrato di Protezione Civile, istituzione, strutturazione ed attivazione centri operativi intercomunali e di coordinamento provinciali e regionale (Suppl. Ordinario n. 12 al BU n. 8 del 20.03.2000)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.11.1999, n. 5483

Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 5180 del 19 ottobre 1999, sistema Integrato di Protezione Civile (Suppl. Ordinario n. 12 al BU n. 8 del 20.03.2000)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22.02.2000, n. 529

Individuazione del periodo di massimo rischio di incendi boschivi per l'anno 2000 e conseguente dichiarazione dello stato di grave pericolosità (BU n. 14 del 20.5.2000)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.02.2000, n. 569

Approvazione sistema integrato di protezione civile regionale, con istituzione dei centri operativi intercomunali ed individuazione dei centri operativi comunali e di coordinamento provinciali e regionale (Suppl. Ordinario n. 3 al BU n. 5 del 20.2.2001)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.02.2000, n. 581

Programma annuale degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi per l'anno 2000 (BU n. 14 del 20.5.2000)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4.08.2000, n. 1911

Istituzione Commissione di lavoro per la predisposizione del piano pluriennale di Protezione Civile

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5.12.2000, n. 2446

Autorizzazione corso di "Disaster Management" per personale regionale, degli enti locali e sub regionali e volontariato utilizzate nelle attività di Protezione Civile. Legge Regionale n. 14/1999 (BU n. 5 del 20.2.2001)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8.05.2001, n. 656

Individuazione del periodo di massimo rischio di incendio boschivo anno 2001, con dichiarazione dello "stato di grave pericolosità", dal 15 giugno al 17 settembre. Prescrizioni e divieti. Estensione ad altri periodi di "allerta" (BU n. 15 del 30.5.2001)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.05.2001, n. 747

Istituzione ed attivazione Sala di Protezione Civile Regionale presso i locali di via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7, Roma (BU n. 18 del 30.6.2001)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2001, n. 826

Documento programma-piano attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, campagna AIB anno 2001. Impegno delle risorse finanziarie bilancio regionale, corrente esercizio capitolo 52412 (Suppl. Ordinario n. 3 al BU n. 27 del 29.09.2001)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.07.2003, n. 641

Approvazione schema della nuova convenzione Regione Lazio - Corpo Forestale dello Stato

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 16.07.2004 n. 629

Programma Piano delle Attività di Previsione - Prevenzione - Lotta attiva agli incendi boschivi. Campagna A.I.B. Anno 2004

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.11.2004, n. 1147

Legge Regionale n. 14/99, art. 12. Concessione di un contributo straordinario ai Comuni capofila di Saz del Lazio per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di agricoltura ed ambiente e Protezione Civile (BU n. 1 del 10.1.2005)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11.07.2005 n. 627

Programma delle attività di previsione, prevenzione, lotta attiva agli incendi boschivi. Prescrizioni e divieti campagna antincendio boschivo (A.I.B.) 2005 (BU n. 24 del 30.08.2005)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3.08.2005 n. 695

Nuova denominazione delle Direzioni Regionali "Sistemi informativi e statistici, Provveditorato e Patrimonio", "Ambiente e Protezione Civile", e "Famiglia e Servizi alla Persona", ai sensi dell'art. 1 del Regolamento Regionale n. 16 del 27 luglio 2005 (Suppl. Ordinario n. 4 al BU n. 23 del 20.08.2005)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4.08.2005, n. 726

Progettazione, realizzazione e gestione di un sistema integrato di comunicazione mobile digitale volto a contrastare gli effetti di eventuali situazioni di emergenza e Protezione Civile (BU n. 23 del 20.08.2005)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27.09.2005, n. 824

Approvazione degli standard procedurali per la costituzione del catasto degli incendi boschivi (Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39, art. 69) (BU n. 12 del 29.04.06)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24.01.2006, n. 44

Istituzione di una Commissione tecnico-amministrativa per la valutazione, in caso di eventi calamitosi nel territorio della Regione Lazio, al ricorso delle dichiarazioni dello stato di calamità naturale da parte della Giunta Regionale e di richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi della Legge n. 225/92. (BU n. 8 del 20.3.2006)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10.10.2006, n. 652

Approvazione Linee Guida "Sistema Integrato di Protezione Civile" (BU n. 29 del 20.10.2006)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22.05.2007, n. 320

Legge Regionale 39/2002, art. 64, comma 5. Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi dichiarazione periodo di massimo rischio campagna antincendio boschivo anno 2007 (BU n. 19 del 10.07.2007)

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 3.08.2007, n. 666

Proposta di Deliberazione Consiliare concernente: approvazione del documento "Piano Forestale Regionale - Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013"

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 7.09.2007, n. 687

Disposizioni Urgenti per l'attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28.08 2007 concernente "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni: Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" nel territorio della Regione Lazio

**DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI**

DECRETO DELL'ASSESSORE - ASSESSORATO UTILIZZO, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI - 7.07.2000, n. 14

Attivazione C.OR. - Centro Operativo Regionale, attivita' campagna antincendio boschivo anno 2000 (BU n. 22 del 10.8.2000)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 19.02.2001, n. 103

Nomina membri commissione per la definizione ed il raccordo procedurale degli interventi possibili inerenti le ipotesi di rischio per la predisposizione del piano pluriennale e la redazione di un documento di indirizzo programmatico per le attivita' di Protezione Civile nonche' l'elaborazione del progetto per la costituzione della sala operativa regionale (BU n. 9 del 30.3.2001)

DECRETO DELL'ASSESSORE - ASSESSORATO AMBIENTE - 24.03.2001, n. 11

Legge Regionale 11 aprile 1985, n. 37. Attivazione C.O.R. - Centro Operativo Regionale di Protezione Civile. Evento sismico del 23 marzo 2001 (BU n. 12 del 30.4.2001)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.04.2001, n. 236

Delega a sottoscrivere in nome e per conto del Presidente della Giunta Regionale gli atti ed i provvedimenti relativi all'Albo regionale operativo, delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, Legge Regionale n. 37/1985 (BU n. 14 del 19.5.2001)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO 31.03.2006, n. 111

Nomina componenti della Commissione tecnico-amministrativa per la valutazione, in caso di eventi calamitosi nel territorio della Regione Lazio, al ricorso della dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte della Giunta Regionale e della richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi della Legge n. 225/92 (BU n. 13 del 10.5.2006)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO 22.12.2006, n. 637

Integrazione alla nomina dei componenti della Commissione tecnico-amministrativa per la valutazione, in caso di eventi calamitosi nel territorio della Regione Lazio, al ricorso della dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte della Giunta Regionale e della richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi della Legge n. 225/92 (BU n. 4 del 10.02.2007)

**Analisi delle principali norme di riferimento**

Si riporta una sintetica analisi di alcune delle principali norme di riferimento.

Normativa Europea

*REGOLAMENTO (CEE) del Consiglio Europeo 23 luglio 1992, n. 2158  
Protezione delle foreste contro gli incendi*

L'Unione Europea con il Regolamento n. 2158 del 1992 "Protezione delle foreste contro gli incendi" e le sue successive modificazioni, riconosce negli incendi boschivi un problema di livello europeo, da affrontare in modo sistematico ed in tempi brevi, con lo scopo di ridurre il numero e l'entità delle cause d'incendio e delle superfici colpite, tramite la prevenzione e le misure di sorveglianza, concentrandosi soprattutto nelle zone minacciate da rischi permanenti o ciclici di incendio.

E' importante evidenziare che l'Unione considera necessario classificare il proprio territorio secondo il grado di rischio d'incendio, modulando il contributo comunitario in funzione dell'entità del rischio e contribuendo alla realizzazione di piani integrati di protezione delle foreste.

E' in funzione di ciò che l'Unione Europea chiede agli Stati membri di cooperare, tramite il Comitato permanente forestale, alla realizzazione di una banca dati e di un programma della durata di 5 anni.

In base a quanto previsto dal Regolamento in esame, l'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro gli incendi ha per obiettivo:

- la riduzione del numero di cause di incendio di foresta
- la riduzione delle superfici colpite

tramite:

- l'individuazione delle cause d'incendio di foresta e la determinazione dei mezzi per combatterle
- la creazione o il miglioramento di sistemi di prevenzione ed, in particolare, la creazione di infrastrutture di protezione
- la creazione o il miglioramento di sistemi di sorveglianza delle foreste
- la formazione di personale altamente specializzato e la realizzazione di studi analitici e di progetti pilota e dimostrativi riguardanti nuovi metodi, tecniche e tecnologie, intesi ad accrescere l'efficacia dell'azione.

Occorre evidenziare che, ai sensi del suddetto Regolamento, ogni Stato membro è tenuto a classificare il proprio territorio secondo il grado di rischio di incendio di foresta.

In proposito, è rilevante osservare che possono essere classificate come zone ad alto rischio solo le zone in cui il rischio permanente o ciclico di incendio di foresta minaccia gravemente l'equilibrio ecologico, la sicurezza delle persone e dei beni o contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione delle superfici rurali.

Per quanto riguarda l'Italia, le zone che possono essere considerate ad alto rischio sono, oltre a tutto il Mezzogiorno, le Regioni Lazio, Toscana, Liguria, Umbria, Marche, Emilia Romagna e le Province di Cuneo e Alessandria (Piemonte) e Pavia (Lombardia), nonché le zone boschive di montagna del nord del Paese.

Bisogna, poi, ricordare che, in base a quanto prescritto dal Regolamento in esame, gli Stati membri sono tenuti a comunicare alla Commissione l'elenco delle zone classificate per grado di rischio, al più tardi sei mesi dopo l'entrata in vigore del Regolamento stesso, per decidere l'approvazione e stilare l'elenco delle zone ad alto rischio.

Merita attenzione rilevare, infine, come sia previsto che gli Stati membri trasmettano alla Commissione piani di protezione delle foreste delle zone a medio ed alto rischio di incendio, specificando per queste ultime:

- un quadro della situazione attuale della zona o sottozona interessata per quanto riguarda i sistemi di prevenzione e di sorveglianza esistenti, nonché i mezzi di lotta disponibili, compresa una descrizione dei metodi e delle tecniche impiegati per la protezione delle foreste contro gli incendi;
- un bilancio degli incendi degli ultimi cinque anni, con la descrizione e l'analisi delle principali cause accertate;

- l'indicazione degli obiettivi da raggiungere al termine del piano.
- la descrizione delle misure previste per raggiungere gli obiettivi;
- l'indicazione dei partner associati alla protezione delle foreste contro gli incendi e delle relative modalità di coordinamento.

## Normativa Costituzionale

### *Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*

#### *Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*

A seguito della riforma del titolo V della Costituzione e, in particolar modo dell'art. 117, la Protezione Civile rientra fra le materie di legislazione concorrente, per cui la competenza al legiferare spetta alle Regioni, nel rispetto, però, dei principi fondamentali stabiliti dalle Leggi-quadro dello Stato.

E' rilevante osservare che è la prima volta che la Costituzione italiana si occupa espressamente della materia Protezione Civile.

Sembra, poi, opportuno evidenziare che con la suddetta riforma scompare la figura del Commissario di Governo, che nel passato aveva avuto un ruolo anche con riferimento alla Protezione Civile, mentre resta fermo il potere di ordinanza in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri.

## Normativa Nazionale

### *Legge 13 maggio 1961, n. 469*

#### *Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco*

Questa Legge merita di essere ricordata poiché completa il processo di statalizzazione dei servizi antincendi e dei soccorsi tecnici e devolve al Ministero dell'Interno la materia relativa agli studi, all'attività sperimentale tecnica ed all'organizzazione centrale e periferica dei servizi antincendi e dei soccorsi tecnici.

### *Legge 24 febbraio 1992, n. 225*

#### *Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*

La Legge del 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, recepisce l'evoluzione normativa maturata negli anni ottanta e, attraverso disposizioni programmatiche e norme di principio in materia di Protezione Civile, rinvia a successive leggi regionali e provvedimenti attuativi.

E' rilevante osservare che dalla Legge in esame emerge che il sistema della Protezione Civile, oltre ad essere finalizzato al soccorso delle popolazioni per il superamento di situazioni di emergenza, calamità e catastrofi, comprende anche tutte le attività di previsione e prevenzione delle cause degli eventi, al fine di ridurre i vari rischi insistenti sul territorio italiano.

Ed, in effetti, l'art. 2 della Legge individua la tipologia degli eventi rilevanti ai fini dell'attività di Protezione Civile, mentre l'art. 3 specifica che "*Sono attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso*

*delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'art. 2".*

Il suddetto art. 3, inoltre, merita attenzione in quanto chiarisce in cosa consistono la previsione, la prevenzione, il soccorso ed il superamento dell'emergenza.

La Legge in esame, poi, è particolarmente rilevante in quanto disciplina il potere di ordinanza connesso allo stato di emergenza per il verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

A tale proposito, il primo capoverso dell'art. 5 statuisce che *"Al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi"*.

E' importante rilevare come l'art. 5, al comma 2, prevede che per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

E sempre l'art. 5, al comma 4, prevede la nomina di commissari delegati.

E' interessante evidenziare, poi, che per quanto riguarda i componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ai sensi del primo capoverso dell'art. 6 *"All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di Protezione Civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di Protezione Civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati"*.

E' in proposito assai rilevante notare come il comma 2 del suddetto art. 6 metta chiaramente in evidenza che all'attività di Protezione Civile concorrono anche i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

La Protezione Civile viene configurata come un'organizzazione composita, con un coordinamento unitario a livello nazionale, esercitato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile.

Nell'ambito della Legge, inoltre, sono individuati, da una parte la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi (art. 9) - che è un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale di Protezione Civile su tutte le attività di Protezione Civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio - e, dall'altra il Comitato operativo della Protezione Civile, (art. 10) - che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza.

Ai sensi dell'art. 11 della Legge, poi, costituiscono strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile;
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di Polizia;
- d) il Corpo Forestale dello Stato;
- e) i Servizi Tecnici Nazionali;
- f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'art. 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- g) la Croce Rossa Italiana;
- h) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;

- i) le Organizzazioni di Volontariato;
- j) il Corpo Nazionale Soccorso Alpino – C.N.S.A. (C.A.I).

Dalla lettura della norma è facilmente intuibile il rilevante ruolo riconosciuto al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che, oltre ad essere stato collocato dal legislatore al primo posto fra le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, è stato anche definito componente fondamentale della Protezione Civile.

Il suddetto art. 11, al comma 2, poi, prevede che *“In base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della Protezione Civile, le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, le attività previste dalla presente legge, nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile”*.

Per quanto riguarda le competenze delle Regioni, l'art. 12 della Legge statuisce espressamente che le Regioni partecipano all'organizzazione ed all'attuazione delle attività di Protezione Civile e provvedono alla predisposizione ed all'attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali. A tal fine le Regioni si avvalgono di un apposito Comitato Regionale di Protezione Civile.

Ai sensi dell'art. 15, comma 2, *“La Regione ... favorisce, nei modi e nelle forme ritenuti più opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile”*.

Risulta chiaro come la Regione sia tenuta a sostenere l'organizzazione locale di base, essendo quest'ultima chiamata per prima a fronteggiare l'emergenza, attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie, umane e tecniche.

In relazione alle competenze delle Province, poi, l'art. 13 prevede la loro partecipazione all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio Nazionale della Protezione, attraverso lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed all'elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, nonché alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione ed alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Per le finalità di cui sopra, in ogni capoluogo di Provincia è istituito il Comitato Provinciale di Protezione Civile.

Con riferimento, invece, alle competenze del Prefetto e del Sindaco, bisogna evidenziare che, ai sensi dell'art. 14 *“Il Prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della Provincia e ne cura l'attuazione”*.

L'art. 15 stabilisce che *“Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile”* e precisa che *“Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale”*, precisando che *“quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto”*.

Con specifico riferimento, infine, al volontario, che è inserito dalla Legge in esame tra le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile e tra le strutture operative nazionali del Servizio, è rilevante evidenziare come, ai sensi dell'art. 18, *“Il Servizio Nazionale della Protezione Civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge e riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento”*. Dalla lettura complessiva delle norme emerge chiaramente come il sistema di Protezione Civile, così come costruito dalla Legge in esame, si basa sul principio di sussidiarietà, in base al quale le attività necessarie in materia di Protezione Civile devono essere svolte dall'ente più

vicino ai cittadini (Comune), potendo essere delegate ai livelli territoriali superiori (Province, Città Metropolitane, Regioni, Stato) nella sola ipotesi in cui questi ultimi abbiano la possibilità di intervenire in maniera più efficace ed efficiente.

*Decreto del Presidente della Repubblica, 21 settembre 1994, n. 613*

*Norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile*

Questo D.P.R. è degno di nota in quanto, nell'ambito del volontariato di Protezione Civile, considera attività di previsione e prevenzione, le attività di formazione, addestramento ed esercitazione.

Il suddetto Decreto, poi, oltre a prescrivere l'iscrizione delle Associazioni di volontariato in uno specifico elenco presso il Dipartimento della Protezione Civile, prevede delle procedure per la concessione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.

*Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112*

*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15.03.1997, n. 59*

Con il suddetto Decreto Legislativo il legislatore modifica la ripartizione delle competenze amministrative fra Stato, Regioni ed Enti Locali, anche in materia di Protezione Civile, realizzando il così detto federalismo a Costituzione invariata, conferendo ai poteri locali tutte le funzioni non espressamente rimaste in capo allo Stato.

In particolare, ai sensi dell'art. 107 del Decreto, hanno rilievo nazionale i compiti relativi:

- a) all'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività in materia di Protezione Civile;
- b) alla deliberazione ed alla revoca, d'intesa con le Regioni interessate, dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della Legge n. 225/92;
- c) alla emanazione, d'intesa con le Regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali e' intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);
- d) alla determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della Legge n. 225/92;
- e) alla fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;
- f) alle funzioni operative riguardanti:
  - 1) gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
  - 2) la predisposizione, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della Legge n. 225/92 e la loro attuazione;
  - 3) il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;

- 4) lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;
- g) la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

Per quanto riguarda, invece, le funzioni conferite alle Regioni ed agli Enti Locali, sembra opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 108:

*“Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare:*

- a) sono attribuite alle regioni le funzioni relative:
  - 1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
  - 2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
  - 3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;
  - 4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
  - 5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
  - 6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamita' o avversita' atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
  - 7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.
- b) sono attribuite alle province le funzioni relative:
  - 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attivita' di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
  - 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
  - 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- c) sono attribuite ai comuni le funzioni relative:
  - 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attivita' di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
  - 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
  - 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunita' montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
  - 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
  - 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
  - 6) all'utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

### *Legge-quadro in materia d'incendi boschivi*

La normativa nazionale di riferimento per gli incendi boschivi è costituita dalla Legge n. 353 del 21 novembre 2000, in cui l'intera problematica viene affrontata in maniera nuova rispetto al passato.

Abrogata la Legge-quadro nazionale del 1 marzo 1975 n. 47, la nuova Legge, nel primo capoverso dell'art. 1, statuisce che:

*“Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.”*

All'art. 2 la Legge fornisce una definizione chiara e più ampia rispetto al passato di quello che si intende quando si parla di incendio boschivo: *“Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.”*

E' facile intuire la novità e la modernità dell'approccio del legislatore alla materia in questione.

Bisogna evidenziare che la Legge-quadro del 2000 nasce dalla diffusa convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo (bene insostituibile per la qualità della vita) sia quello di promuovere ed incentivare le attività di previsione e di prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

In quest'ottica, l'informazione alla popolazione sull'importanza di mantenere il bosco e le sue funzioni, l'addestramento e la formazione del personale addetto, così come gli eventuali incentivi elargiti in termini proporzionali alla riduzione delle superfici bruciate rispetto agli anni precedenti, concorrono a rendere più efficaci le azioni di tutela e salvaguardia.

La Legge n. 353/00 prevede la redazione dei piani regionali per la programmazione di attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Tali piani, sottoposti a revisione annuale, devono contenere la definizione delle aree di rischio, i periodi di maggior rischio e gli indici di pericolosità.

E' rilevante osservare, poi, che le Regioni sono tenute ad informare la popolazione in merito alle cause determinanti l'insacco di incendio e le norme comportamentali da rispettare nelle situazioni di pericolo.

La Legge in esame, inoltre, stabilisce che il Dipartimento della Protezione Civile gestisce gli interventi di spegnimento con mezzi aerei della flotta dello Stato, su richiesta delle Regioni, avvalendosi, a tal fine, del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU).

Dal canto loro, le Regioni assicurano il coordinamento delle proprie strutture con quelle statali attivando, nei periodi a rischio di incendio boschivo, le proprie Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP).

E' assai importante evidenziare, infine, che il legislatore ribadisce l'impossibilità di modificare la destinazione d'uso delle zone boscate e dei pascoli, i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, stabilendo in quindici anni la durata di tale divieto.

La Legge-quadro è completata ed integrata da una serie di *Linee Guida del Ministro dell'Interno del 20 dicembre 2001*.

Tali Linee Guida espongono come le Regioni devono strutturare il “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”.

Le suddette Linee Guida precisano, inoltre, che le Regioni hanno la facoltà di organizzare, nel modo che ritengono più confacente alle proprie esigenze, i singoli punti dell’articolazione, mantenendone i contenuti o, se lo ritengono opportuno, ampliandoli e/o dettagliandoli maggiormente.

Particolare attenzione viene rivolta agli strumenti informatici che devono essere adottati, alle cartografie di base ed alla necessaria e tempestiva raccolta dei dati.

Il modello organizzativo che si delinea - anche tecnologicamente avanzato in virtù dell’utilizzo di tecniche di rilevamento da piattaforma satellitare, di applicazioni GIS e di software per la simulazione del comportamento del fuoco - deve prevedere, altresì, un’azione di coordinamento tra le varie realtà interessate (Amministrazione centrali, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Volontariato), affinché l’azione di contrasto agli incendi risponda ai principi dell’efficienza, dell’efficacia e dell’economicità.

Le sinergie da attivare tra il centro di comando e controllo regionale e quello locale devono risultare chiare e codificate.

Le innovazioni introdotte hanno lo scopo di indirizzare verso una costante e radicale riduzione delle cause d’insacco d’incendio, utilizzando sia sistemi di previsione per localizzare e studiare le caratteristiche del pericolo, sia iniziative di prevenzione per realizzare un’organica gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi.

Le linee guida per la predisposizione dei piani sono elaborate per suggerire un’architettura generale del “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” che le singole Regioni dovranno redigere, adattandolo alle proprie specifiche strutturazioni operative e realtà territoriali, affinché le finalità della normativa in materia d’incendi boschivi possano essere raggiunte in tempi brevi e con il massimo dei risultati.

Alla Legge-quadro fa poi da corollario uno specifico Decreto Legislativo sul patrimonio forestale.

*Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

*Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell’art. 7 della Legge 5.03.2001, n. 57*

Il Decreto legislativo è finalizzato alla valorizzazione della selvicoltura quale elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia ambientale del territorio della Repubblica italiana, nonché alla conservazione, all’incremento ed alla razionale gestione del patrimonio forestale nazionale, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall’Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, con particolare riferimento a quanto previsto dalle Risoluzioni delle Conferenze interministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, di Strasburgo (1990), Helsinki (1993) e Lisbona (1998).

**Legge 6 febbraio 2004, n. 36*****Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato***

L'art. 1 della Legge in esame stabilisce che *“Il Corpo Forestale dello Stato è Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema e concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane”*.

La suddetta norma statuisce, inoltre, che *“Il Corpo Forestale dello Stato svolge attività di polizia giudiziaria e vigila sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi”*.

L'articolo in questione merita particolare attenzione in quanto specifica espressamente che il Corpo Forestale dello Stato *“È altresì struttura operativa nazionale di protezione civile”*. Per quanto riguarda le specifiche funzioni del Corpo Forestale dello Stato, occorre fare riferimento all'art. 2 che, fatte salve le attribuzioni delle Regioni e degli Enti Locali, stabilisce che il Corpo Forestale dello Stato svolge le funzioni di rilievo nazionale assegnategli dalle Leggi e dai Regolamenti e, in particolare, per quanto in questa sede ci interessa, ha competenza in materia di: *“1) pubblico soccorso e interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio nazionale con riferimento anche al concorso con le regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi e allo spegnimento con mezzi aerei degli stessi; controllo del manto nevoso e previsione del rischio valanghe; attività consultive e statistiche connesse”*.

Sembra opportuno, infine, evidenziare che, ai sensi dell'art. 4 della Legge in commento, *“Fermo restando quanto previsto dall'articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, senza pregiudizio delle funzioni di rilievo statale di cui all'articolo 2 della presente Legge, ha facoltà di stipulare con le Regioni specifiche convenzioni per l'affidamento al Corpo Forestale dello Stato di compiti e funzioni propri delle Regioni stesse sulla base di un accordo quadro approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera l), del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281”*.

**Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139*****Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a norma dell'articolo 11 della Legge 29 luglio 2003, n. 229***

Questo Decreto Legislativo merita di essere ricordato in quanto riordina, aggiornandole, le disposizioni vigenti e rappresenta il punto finale di una serie di riforme che ha riguardato il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il legislatore si sofferma in particolar modo sulle seguenti materie: prevenzione incendi, soccorso pubblico ed interventi di difesa civile.

## ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

### *DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 FEBBRAIO 2004*

#### *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile*

La Direttiva in esame detta gli indirizzi in base ai quali è gestito il sistema di allertamento nazionale.

Tale sistema è assicurato dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Regionali (CFR) presso le Regioni. Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i Centri di Competenza, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a fornire servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata.

I compiti del Centro Funzionale sono quelli di:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata, sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli EE.LL. e da Centri di competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;
- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

***Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007, n. 3606***

***Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione***

In seguito ai numerosi incendi verificatisi nel corso dell'estate del 2007, è stata emanata la suddetta Ordinanza, con cui il Capo del Dipartimento della Protezione Civile è stato nominato Commissario delegato.

L'Ordinanza prevede che nelle Regioni più colpite (Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) il Commissario delegato debba individuare, attraverso i soggetti attuatori (i Presidenti delle Regioni o i Prefetti delle Province interessate), i Comuni colpiti dagli incendi, identificare e quantificare i danni, sia delle infrastrutture che del patrimonio agroforestale e promuovere iniziative per ripristinare le infrastrutture pubbliche danneggiate.

***Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2007, n. 3624***

***Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione***

Questa successiva Ordinanza, emanata per fronteggiare lo stato di emergenza nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, prevede quali soggetti attuatori esclusivamente i Presidenti delle Regioni medesime, fornendo le stesse prescrizioni previste dalla precedente Ordinanza n. 3606/07.

## **Normativa Regionale e Deliberazioni della Giunta Regionale**

E' necessario premettere che, a partire dal Decreto Legislativo n. 112/98 si è assistito ad un progressivo decentramento dei poteri dello Stato in materia di Protezione Civile, con una corrispondente acquisizione di competenze da parte delle Regioni e degli Enti Locali.

Attualmente, a seguito della riforma, nel 2001, del titolo V della parte seconda della Costituzione, la Protezione Civile rientra fra le materie di legislazione concorrente (art. 117, III comma, Cost.).

***Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14***

***Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo***

La Legge in esame disciplina l'organizzazione a livello regionale e locale delle funzioni e dei compiti amministrativi trasferiti e delegati dallo Stato a norma degli articoli 117 e 118 della Costituzione, con l'obiettivo di concorrere a realizzare un ampio ed efficiente decentramento amministrativo.

Tale organizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 1, "è effettuata nel rispetto dei principi di sussidiarietà, di completezza, di efficienza ed economicità, di cooperazione, di responsabilità ed unicità dell'amministrazione, di omogeneità, di adeguatezza, di differenziazione, di copertura finanziaria e patrimoniale dei costi, di autonomia organizzativa

*e regolamentare e di responsabilità degli enti locali, indicati dall'articolo 4, comma 3, della l. 59/1997".*

Gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 sono particolarmente rilevanti in quanto definiscono, rispettivamente, il ruolo della Regione, della Provincia, del Comune, della Città Metropolitana e dei Comuni Metropolitan e della Comunità Montana. In particolare, ai sensi dell'art. 3, la Regione esercita essenzialmente la funzione legislativa e regolamentare, nonché le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento, direttiva e controllo relativamente alle materie complessivamente conferite dallo Stato. La Regione, altresì, esercita esclusivamente le funzioni ed i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, ad essa espressamente riservati dalla Legge in commento e dalle relative norme integrative. La Regione provvede, inoltre, ad attuare gli interventi di rilevanza regionale previsti nei programmi regionali, nazionali e dell'Unione europea.

Per quanto riguarda le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla materia "Protezione Civile", la Legge stabilisce espressamente che essi attengono alla previsione ed alla prevenzione dei rischi derivanti da eventi calamitosi, alla riduzione degli effetti determinati dagli stessi, agli interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità ed a quelli necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.

A tale proposito, meritano attenzione gli articoli 134, 135, 136 e 137 che disciplinano, rispettivamente, le funzioni ed i compiti della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane in materia di Protezione Civile.

Con particolare riferimento alle funzioni e compiti della Regione, è importante evidenziare che, ai sensi dell'art. 134, *"Fermo restando quanto stabilito nell'art. 3, commi 1 e 4, sono riservati alla Regione, in conformità a quanto previsto nel comma 2 dello stesso articolo, le funzioni ed i compiti amministrativi concernenti:*

- a) la partecipazione all'organizzazione nazionale della protezione civile, in armonia con le indicazioni degli organi statali competenti;*
- b) la predisposizione dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;*
- c) l'emanazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile), e dei piani comunali e/o intercomunali e montani di emergenza;*
- d) il coordinamento degli interventi previsti nei piani provinciali, comunali ed intercomunali di emergenza;*
- e) le intese di cui all'articolo 107 del d.lgs. 112/1998;*
- f) lo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 3), del d.lgs. 112/1998;*
- g) l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della l. 225/1992, avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco;*
- h) l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;*
- i) la promozione, la formazione, l'organizzazione, l'addestramento e l'utilizzo del volontariato, la tenuta dell'albo regionale delle associazioni di volontariato di cui all'articolo 28 della legge regionale 11 aprile 1985, n. 37, come modificata dalla presente legge, nonché la vigilanza sulle attività delle organizzazioni di volontariato che operano in materia di protezione civile, svolte nell'ambito delle funzioni di propria competenza;*
- l) la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati interessanti il territorio regionale, ai fini*

della previsione degli eventi calamitosi;  
 m) l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio e la definizione delle misure di salvaguardia per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale;  
 n) l'individuazione e l'organizzazione permanente sul territorio regionale dei mezzi e delle strutture operative, ai fini della prevenzione degli eventi calamitosi e della riduzione degli effetti dagli stessi eventi determinati;  
 o) la messa a disposizione dei mezzi e delle strutture per gli interventi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite”.

***Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39***

***Norme in materia di gestione delle risorse forestali***

L'art. 64 della Legge della Regione Lazio sulla gestione delle risorse forestali disciplina la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

L'articolo statuisce che è compito della Giunta Regionale adottare il piano antiincendio boschivo, ai sensi degli articoli 3 e 8 della Legge n. 353/2000.

Il piano ha validità triennale ed è sottoposto annualmente a monitoraggio, verifica ed eventuale revisione.

Le cartografie sono predisposte dal SIRA e sono aggiornate, in sede di revisione del piano, anche sulla base delle planimetrie trasmesse dai Comuni e dalle Comunità Montane.

L'articolo 69 della Legge Regionale prevede, inoltre, che ai fini dell'individuazione delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, i Comuni, singoli o associati, entro novanta giorni dalla data di adozione del piano, costituiscono il catasto degli incendi boschivi, previsto dall'articolo 10, comma 3, della Legge n. 353/2000.

Tale catasto è costituito sulla base di standard procedurali definiti dalla Giunta Regionale.

Per i rilievi, il censimento e le cartografie delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, i Comuni possono avvalersi della collaborazione del Corpo Forestale dello Stato.

Il catasto è aggiornato con cadenza annuale ed entro il 30 dicembre di ogni anno i Comuni inviano il relativo aggiornamento alla Regione.

***Deliberazione della Giunta Regionale 27 settembre 2005, n. 824***

***Approvazione degli standard procedurali per la costituzione del catasto degli incendi boschivi (Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39, art. 69)***

La Deliberazione Regionale stabilisce che il catasto degli incendi boschivi dovrà essere aggiornato con cadenza annuale e trasmesso alla Regione, specificando che a tal fine i Comuni, singoli o associati, potranno avvalersi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

La Deliberazione fissa, inoltre, gli standard procedurali per la costituzione del “catasto degli incendi boschivi”.

Si riportano i suddetti standard:

Denominazione del catasto.

Il catasto in oggetto viene denominato “Catasto degli incendi boschivi” L.R. n. 39/2002.

Oggetto del catasto.

Il catasto delle aree percorse dal fuoco deve contenere la rappresentazione cartografica e i dati relativi a tutti gli incendi boschivi di cui alla Legge n. 353/2000, verificatisi nel territorio di ciascun Comune.

Il catasto è costituito dal Comune secondo le modalità previste dall'art. 10, comma 3 della L. n. 353/2000. Esso deve essere aggiornato ogni anno e trasmesso alla Regione Lazio.

#### Elementi costitutivi del catasto.

Il catasto è costituito dal rilievo cartografico dell'area percorsa dal fuoco e dai dati informativi ad essa associati. Il catasto è costituito da un registro cartaceo e da una parte informatizzata e archiviata su supporto magnetico.

#### Rilevamento dell'area percorsa dal fuoco.

Il rilevamento dell'area interessata può essere effettuato utilizzando i seguenti metodi:

- rilevamento topografico classico;
- rilievo con l'ausilio di strumentazione GPS;
- interpretazione da foto aerea associata ai controlli a terra;
- interpretazione da immagine satellitare associata ai controlli a terra.

La delimitazione del poligono tracciato deve seguire i limiti interni dell'area incendiata.

Se il medesimo incendio boschivo ha interessato aree non contigue, esso è classificato con la stessa numerazione progressiva cronologica; se l'incendio ha interessato aree diverse per tipologia (bosco o pascolo), esse debbono essere differenziate anche se contigue.

La precisione del rilevamento deve consentire una corretta rappresentazione sulla base catastale con restituzione minima almeno alla scala 1:5.000. E', comunque, facoltà del Comune effettuare rilievi con un livello maggiore di precisione.

#### Rappresentazione cartografica.

I limiti dell'area incendiata dovranno essere rappresentati sulla base catastale e digitalizzati in forma vettoriale su sistema di coordinate UTM-zona 33 ED1950, archiviati ed esportati in formato shapefile (\*.SHP)

#### Tipologia delle aree rappresentate.

I rilievi degli incendi boschivi devono essere riferiti a:

- superfici boscate;
- superfici a pascolo.

#### Dati associati.

I dati associati relativi a ciascuna area sono i seguenti:

- numerazione progressiva cronologica per Comune;
- data dell'incendio (data inizio e fine);
- località (toponimo);
- superficie interessata (Ha);
- tipologie dell'area interessata (boscata o pascolo);
- particelle catastali interessate.

Qualora l'incendio avesse interessato tipologie diverse (bosco o pascolo) appartenenti alla medesima particella catastale, occorre indicare le superfici parziali.

La tabella con i dati associati deve essere conservata nel catasto cartaceo assieme alla planimetria.

I dati associati andranno archiviati in formato Excell o Access.

Tali dati andranno inseriti, inoltre, con l'esclusione dei dati riferiti ai catastali, nella tabella DBF dello Shapefile.

## DEFINIZIONI

---

### Il bosco

La legge regionale n. 39 del 28 Ottobre 2002 “ Norme in materia di gestione delle risorse forestali”, all’articolo 4, commi 1, 2 e 3, fornisce la definizione di bosco e delle aree assimilate:

Costituiscono bosco:

- a) qualsiasi area coperta da vegetazione forestale di specie di cui agli allegati A1 ed A2 avente estensione non inferiore a 5 mila metri quadrati e di larghezza, mediamente maggiore di venti metri, e copertura non inferiore al 20 per cento in qualsiasi stadio di sviluppo, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti;
- b) le aree riparali ricoperte da vegetazione con specie di cui agli allegati A1, A2 ed A3, di qualsiasi estensione;
- c) le aree ricoperte da vegetazione arbustiva, denominati arbusteti, di specie di cui all’allegato A3, associate ad esemplari di specie di cui agli allegati A1 ed A2;
- d) i castagneti da frutto e le sugherete aventi le dimensioni di cui alla lettera a);
- e) le aree già boscate nelle quali l’assenza del soprassuolo arboreo, o una sua copertura inferiore al 20 per cento, abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o di utilizzazione, oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio;
- f) i vivai forestali interni ai boschi.

Per la determinazione dell’estensione e della larghezza minime, non influiscono i confini delle singole proprietà. La continuità della vegetazione forestale non è considerata interrotta dalla presenza di infrastrutture di larghezza inferiore a dieci metri.

Sono assimilate ai boschi e soggiacciono alle relative disposizioni:

- a) gli appezzamenti coperti da vegetazione di cui agli allegati A1 ed A2, ivi compresi i castagneti da frutto e le sughere, aventi estensione non superiore a 5 mila metri quadrati e non inferiore a 2 mila metri quadrati, e di larghezza mediamente maggiore di venti metri e copertura non inferiore al 50 per cento, in qualsiasi stadio di sviluppo, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti;
- b) le aree ricoperte da vegetazioni arbustiva, denominate arbusteti, quando:
  - 1) sono nuclei isolati e di specie di cui all’allegato A3, di estensione non inferiore a 5 mila metri quadrati e di larghezza mediamente maggiore di venti metri e copertura non inferiore al 50 per cento;
  - 2) sono nuclei isolati, di qualsiasi estensione, di specie di cui all’allegato A3, ubicati in aree con pendenza mediamente maggiore del 30 per cento ed assolvono funzione di stabilità idrogeologica dei territori e le aree su cui insistono non sono sottoposte a coltura agraria da almeno dieci anni;
- c) i fondi imboschiti e rimboschiti con specie di cui agli allegati A1 ed A2, per le finalità di difesa del suolo, di tutela idrogeologica del territorio, di salvaguardia della qualità dell’aria, del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell’ambiente in generale nonché le aree sottoposte al rimboschimento compensativo di cui all’articolo 40. Per tutte le tipologie considerate, i limiti delle estensioni sono quelli indicati al comma 1, lettera a) e al comma 3, lettera a);
- d) le radure di ampiezza inferiore a 5 mila metri quadrati, salvo quelle già sottoposte in forma continuativa a coltura agraria.

Fatte salve le pianificazioni e le programmazioni vigenti, la definizione di bosco di cui ai commi 1, 2 e 3 della LR 39/2002 deve essere adottata negli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio regionale adottati successivamente alla data di entrata in vigore della medesima LR 39/2002.

Le specie arboree costituenti il patrimonio forestale sono elencate negli allegati A1 e A2 di seguito riportati, rispettivamente distinte tra specie forestali autoctone di prima e seconda grandezza presenti nella flora spontanea del Lazio e specie naturalizzate e/o costituenti soprassuoli di origine artificiale. Le specie legnose ed arbustive spontanee in ambito forestale nel Lazio sono riportate nell'allegato A3.

A1 - Specie forestali autoctone di prima e seconda grandezza presenti nella flora spontanea del Lazio\*.

\*I generi sono in ordine alfabetico, le specie in ordine sistematico (di verosimile parentela) secondo la Flora d'Italia (Pignatti, 1982)

- Abies alba* Miller (Abete bianco) RR  
*Acer platanoides* L. (Acer riccio) R  
*Acer lobelii* Ten. (Acer di Lobel) ?  
*Acer campestre* L. (Acer oppio) CC  
*Acer pseudoplatanus* L. (Acer di monte) C  
*Acer obtusatum* Willd. subsp. *obtusatum* (Acer d'Ungheria) CC  
*Acer obtusatum* Willd. subsp. *neapolitanum* (Ten.) Pax (Acer napoletano) C  
*Acer monspessulanum* L. subsp. *monspessulanum* (Acer minore) CC  
*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner (Ontano comune) C  
*Alnus cordata* (Loidel.) Desf. (Ontano cordato) ?  
*Betula pendula* Roth (Betulla verrucosa) RR  
*Carpinus betulus* L. (Carpino bianco) CC  
*Castanea sativa* Miller (Castagno) CC  
*Celtis australis* L. (Bagolaro) CC  
*Ceratonia siliqua* L. (Carrubo) R  
*Cercis siliquastrum* L. (Albero di Giuda) C  
*Corylus avellana* L. (Nocciolo) CC  
*Fagus sylvatica* L. (Faggio) CC  
*Fraxinus ornus* L. (Orniello) CC  
*Fraxinus angustifolia* Vahl subsp. *oxycarpa* (Willd.) Franco et Rocha Alfonso (incl. *F. oxyphylla* Bieb.) (Frassino meridionale) CC  
*Fraxinus excelsior* L. subsp. *excelsior* (Frassino comune) R  
*Ilex aquifolium* L. (Agrifoglio) C  
*Laurus nobilis* L. (Alloro) C  
*Olea europaea* L. subsp. *oleaster* (Hoffmanns. Et Link) Negodi (= *O. europaea* subsp. *sylvestris* (Miller) Hegi) (Oleastro) C  
*Ostrya carpinifolia* Scop. (Carpino nero) CC  
*Pinus halepensis* Mill. (Pino d'Aleppo) RR  
*Populus alba* L. (Pioppo bianco) CC  
*Populus canescens* (Aiton) Sm. (Pioppo canescente) PC  
*Populus tremula* L. (Pioppo tremulo) C  
*Populus nigra* L. (Pioppo nero) CC  
*Prunus avium* L. (Ciliegio) Spont.  
*Prunus cerasus* L. (Marena) Spont.  
*Quercus ilex* L. (Leccio) CC  
*Quercus suber* L. (Sughera) C  
*Quercus cerris* L. (Cerro) CC  
*Quercus crenata* Lam. (= *Q. pseudosuber* Santi) R  
*Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl. (Rovere) R  
*Quercus robur* L. subsp. *robur* (Farnia) CC  
*Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens* (Roverella) CC  
*Quercus virgiliana* (Ten.) Ten. (Quercia virgiliana, Roverella)?  
*Quercus amplifolia* Guss. (Roverella) ?

*Quercus frainetto* Ten. (= *Q. farnetto* Ten.) (Farnetto) C  
*Rhamnus alaternus* L. (Ranno lanterno) CC  
*Salix fragilis* L. RR  
*Salix alba* L. subsp. *alba* (Salice comune) CC  
*Salix alba* L. subsp. *caerulea* (Sm.) Rech.f. RR  
*Salix caprea* L. (Salice delle capre) PC  
*Sorbus domestica* L. (= *Pyrus domestica* Ehrh.) (Sorbo comune) CC  
*Sorbus aucuparia* L. subsp. *aucuparia* (Sorbo degli uccellatori) C  
*Sorbus aria* (L.) Crantz subsp. *aria* (= *Pyrus aria* Erhr.) (Sorbo montano) CC  
*Sorbus graeca* (Spach) Kotschy (Sorbo meridionale) ?  
*Taxus baccata* L. (Tasso) R  
*Tilia platyphyllos* Scop. (Tiglio nostrano) C  
*Tilia x vulgaris* Heyne (Tiglio ibrido) R ?  
*Tilia cordata* Miller (Tiglio selvatico) C  
*Ulmus glabra* Hudson (= *U. montana* With) (Olmo di montagna) C  
*Ulmus minor* Miller (= *U. campestris* Auct. non L.) (Olmo comune) CC  
*Humus laevis* Pallas (Olmo bianco) RR

## Abbreviazioni

CC = molto comune o comunissima nella maggior parte del territorio regionale C = abbastanza comune nel territorio regionale

PC = poco comune, ma non rara

R = Rara o sporadica, sebbene talora localmente abbondante

RR = molto rara o rarissima, di norma nota per una sola o pochissime località

? = indicazione dubbia, o relativamente alla presenza nel Lazio, o alla esatta identità della pianta

## Letteratura di riferimento

ANZALONE Bruno, 1984 - Prodrómo della Flora Romana. Elenco delle piante vascolari spontanee del Lazio. Quaderno Lazio Natura n. 5. Regione Lazio-Società Botanica Italiana, sezione laziale.

ANZALONE Bruno, 1994 - Prodrómo della Flora Romana (elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) (aggiornamento). Parte prima: Pteridophyta, Gymnospermae, Angiospermae Dicotyledones. Annali di Botanica, Studi sul Territorio vol. LII, suppl. II.

ANZALONE Bruno, 1996 - Prodrómo della Flora Romana (elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) (aggiornamento). Parte seconda: Angiospermae Monocotyledones. Annali di Botanica vol. UV.

PIGNATTI Sandro, 1982 - Flora d'Italia. 3 volumi, Edagricole.

## ALLEGATO A2 - Specie naturalizzate e/o costituenti soprassuoli di origine artificiale \*

\*I generi sono in ordine alfabetico, le specie in ordine sistematico (di verosimile parentela) secondo la Flora d'Italia (Pignatti, 1982).

*Abies alba* Miller (Abete bianco)\* \*  
*Ailanthus altissima* (= *A. glandulosa* Desf) (Ailanto) Nat, CC  
*Cedrus deodara* (D. Don) G. Don (Cedro dell'Himalaya) R  
*Cedrus atlantica* (Endl.) Carrière (Cedro dell'Atlante) R  
*Cupressus sempervirens* L. (Cipresso Comune) Spont RR  
*Cupressus arizonica* Green (Cipresso dell'Arizona) PC  
*Eucalyptus globulus* Labill. (Eucalipto) CC  
*Eucalyptus camaldulensis* Dehn. (Eucalipto) C  
*Eucalyptus rudis* Endl. (Eucalipto) PC  
*Eucalyptus robustus* Sm. (Eucalipto) PC  
*Picea excelsa* (Lam.) Link. (Abete rosso) RR  
*Populus canadensis* L. Spont (Pioppo canadese) CC  
*Populus deltoides* Marshall Spont (Pioppo canadese) R  
*Platanus orientalis* L. Spont RR  
*Platanus hybrida* Brot. (= *P. acerifolia* (Aiton) Willd.) Spont C  
*Pinus pinaster* Aiton (Pino marittimo o Pinastro) PC  
*Pinus radiata* Don (Pino radiato) R  
*Pinus nigra* Arnold (Pino nero d'Austria) PC  
*Pinus halepensis* Miller (Pino d'Aleppo) \*\* PC

*Pinus pinea* L. (Pino da pinoli o domestico) Nat  
*Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco (= *P. douglasii* (Lindley) Carrière: Douglasia) RR  
*Robinia pseudoacacia* L. (Robinia Acacia) Nat, CC

#### Abbreviazioni

CC = molto comune o comunissima nella maggior parte del territorio regionale

C = abbastanza comune nel territorio regionale

PC = poco comune, ma non rara

R = Rara o sporadica, sebbene talora localmente abbondante

RR = molto rara o rarissima, di norma nota per pochissime località

Spont = anche spontaneizzata, cioè tende a diffondersi al di fuori dei soprassuoli artificiali coltivazioni Nat = naturalizzata (si è ormai inserita in alcune forme di vegetazione naturale)

\*\* = rarissimo anche in popolazioni autoctone

#### Letteratura di riferimento

PIGNATTI Sandro, 1982 - Flora d'Italia. 3 volumi, Edagricole.

## ALLEGATO B

Specie di ecosistemi forestali e ad essi marginali a rischio del Lazio

*Abies alba* Miller  
*Acer lobelii* Ten.  
*Acer platanoides* L.  
*Adenocarpus complicatus* (L.) Gay  
*Agrostis canina* L. subsp. *canina*  
*Agrostis canina* L. subsp. *montelucci* Selvi  
*Allium flavum* L.  
*Alnus cordata* (Loisel.) Desf  
*Amelanchier ovalis* Medicus subsp. *cretica* (Willd) Pignatti  
*Anagyris foetida*  
*Arabis brassica* (Leers) R.Rauschert  
*Argyrolobium zanonii* (Turra) P. W. Ball  
*Arisarum proboscideum* (L.) Savi  
*Berberis vulgaris* L.  
*Betula pendula* Roth  
*Biarum tenuifolium* (L.) Schott in Schott et Endl.  
*Bupleurum gracile* (M Bieb.) DC. var. *rollii* Montelucci  
*Buxus sempervirens* L.  
*Calluna vulgaris* (L.) Hull  
*Campanula bononiensis* L.  
*Cardamine graeca* L.  
*Cardamine parviflora* L.  
*Carex grioletii* Roem.  
*Cerastium siculum* Guss.  
*Cerastium sylvaticum* Waldst. et Kit.  
*Cerastium tenoreanum* Ser.  
*Ceratonia siliqua* L.  
*Convallaria majalis* L.  
*Corallorhiza trifida* Chatel  
*Corydalis pumila* (Host) Rchb.  
*Corydalis solida* (L.) Sw.  
*Cotinus coggygria* Scop.  
*Clematis recta* L.  
*Cotoneaster integerrimus* Medicus  
*Cotoneaster nebrodensis* (Guss.) C.Koch  
*Gastridium scabrum* C. Presl.  
*Genista pilosa* L.  
*Genista germanica* L.  
*Genista radiata* (L.) Scopo

*Genista thyrrrena* Valsecchi  
*Genista sagittalis* L.  
*Rhamnus alpina* L. subsp. *alpina*  
*Rhamnus alpina* L. subsp. *fallax* (Boiss.) Maire et Petitmengin  
*Rhamnus pumila* Turra  
*Ribes uva-crispa* L.  
*Ribes alpinum* L.  
*Ribes petraeum* Wulfen  
*Salix pentandra* L.  
*Salix fragilis* L.  
*Salix alba* L. subsp. *caerulea* (Sm.) Rech.f.  
*Salix herbacea* L.  
*Salix retusa* L.  
*Salix apennina* Skortsov  
*Salix elaeagnos* Scopio subsp. *elaeagnos*  
*Salix amplexicaulis* Bory  
*Salix daphnoides* Vill.  
*Salix x rubens* Schrank.  
*Tamarix africana* Poir.  
*Tamarix gallica* L.  
*Tamarix dalmatica* Baum  
*Ulmus glabra* Hudson  
*Ulmus laevis*  
*Vaccinium uliginosum* L. subsp. *microphyllum* (Lange) Tolm.  
*Vaccinium myrtillus* L.  
*Viburnum lantana* L.  
*Viburnum opulus* L.  
*Vicia barbazitae* Ten. Et Guss.  
*Vicia pisiformis* L.

Elenco tratto da:

ANZALONE Bruno, 1994 - Prodromo della Flora Romana (elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)(aggiornamento). Parte prima: *Pteridophyta, Gymnospermae, Angiospermae Dicotyledones*. Annali di Botanica, Studi sul Territorio vol. LII, suppl. II.

ANZALONE Bruno, 1996 - Prodromo della Flora Romana (elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)(aggiornamento). Parte seconda: *Angiospermae Monocotyledones*. Annali di Botanica vol. LIV.

CONTI Fabio, MANZI Aurelio, PEDROTTI Franco, 1997 - Liste Rosse regionali delle piante d'Italia. World Wildlife Fund (Ass. Italiana), Società Botanica Italiana, Camerino.

NEPI C., 1996 - Le segnalazioni floristiche italiane dal 1978 al 1995: indici e commenti. *Informatore Botanico Italiano*, vol. 28, num. 2.

PIGNATTI Sandro, 1982 - Flora d'Italia. 3 volumi, Edagricole.

REGIONE LAZIO - Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61 (Norme per la protezione della Flora erbacea ed arbustiva spontanea).

### ALLEGATO A3 - Specie legnose arbustive spontanee in ambito forestale nel Lazio\*

I generi sono in ordine alfabetico, le specie in ordine sistematico (di verosimile parentela) secondo la Flora d'Italia (Pignatti, 1982)

*Adenocarpus complicatus* (L.) Gay (Ginestra ghiandolosa) PC  
*Amelanchier ovalis* Medicus subsp. *ovalis* (Pero corvino) PC  
*Amelanchier ovalis* Medicus subsp. *cretica* (Willd.) Pignatti RR ?  
*Arbutus unedo* L. (Corbezzolo) CC  
*Buxus sempervirens* L. (Bosso) C  
*Calicotome villosa* (Poiret) Link (Sparzio villosa) PC  
*Carpinus orientalis* Miller (Carpino orientale, Carpinella) C  
*Cytisophyllum sessilifolium* (L.) O.F. Lang (= *Cytisus sessilifolius* L.) (Citiso a foghe sessili) CC  
*Cytisus villosus* Pourret (= *Cytisus triflorus* L'Her) (Citiso trifloro) CC  
*Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius* (Gmestra del carbona) CC  
*Colutea arborescens* L. (Vesicaria) C  
*Cornus sanguinea* L. subsp. *sanguinea* (Corniolo sanguinello) CC

- Cornus mas* L. (Corniolo maschio) CC  
*Cotinus coggygria* Scop. (= *Rhus cotinus* L.) (Sommacco selvatico) RR  
*Cotoneaster integerrimus* Medicus (Cotognastro minore) R  
*Cotoneaster nebrodensis* (Guss.) C. Koch (= *C. tomentosus* Lindley) (Cotognastro bianco) R  
*Crataegus laevigata* (Poiret) DC. Subsp. *laevigata* (= *c. oxyacantha* Auct.) (Biancospino selvatico) CC  
*Crataegus monogyna* Jacq. subsp. *monogyna* (Biancospino comune) CC  
*Daphne gnidium* L. (Dafne gnidio) CC  
*Erica arborea* L. (Erica arborea) CC  
*Erica scoparia* L. subsp. *scoparia* (Erica da scope) PC  
*Euonymus europaeus* L. (Fusaria comune) CC  
*Euonymus latifolius* Millewr (Fusaria maggiore) PC  
*Euonymus verrucosus* Scopio (Fusaria rugosa) RR  
*Frangula alnus* Miller subsp. *alnus* (= *Rhamnus frangula* L.) (Frangola comune) R  
*Hyppocrepis emerus* (L.) Lassen (= *Coronilla emerus* L.) subsp. *emerus* (Cornetta dondolina) CC  
*Hyppocrepis emerus* (L.) Lassen (= *C. emerus* L.) subsp. *emeroides* (Boiss. Et Spruner) Lassen C  
*Juniperus communis* L. subsp. *communis* (Ginepro comune) cc  
*Juniperus communis* L. subsp. *alpina* (Suter) Celak (= *J. nana* Willd.) (Ginepro nano) C  
*Juniperus oxycedrus* L. subsp. *oxycedrus* (Ginepro ossicedro) C  
*Juniperus oxycedrus* L. subsp. *macrocarpa* (Sm.) Ball (Ginepro coccolone) C  
*Juniperus phoenicea* L. (Ginepro fenicio) C  
*Juniperus sabina* L. (Ginepro sabino) RR  
*Laburnum anagyroides* Medicus (= *Cytisus laburnum* L.) (Maggiociondolo comune) C  
*Laburnum alpinum* (Miller) Berchtold et Presl. (= *Cytisus alpinus* Miller) (Maggiociondolo di montagna) ?  
*Ligustrum vulgare* L. (Ligustro) CC  
*Malus florentina* (Zaccagni) C.K. Schneider (Melo ibrido) RR  
*Malus sylvestris* Miller (= *Pyrus m.* var. *Sylv.* Auct.) (Melo selvatico) CC  
*Mespilus germanica* L. (Nespolo volgare) CC  
*Myrtus communis* L. subsp. *communis* (Mirto) CC  
*Paliurus spina-christi* Miller (Marruca) C  
*Phillyrea angustifolia* L. (Ilatro sottile) C  
*Phillyrea latifolia* L. (= *P. media* L.) (Ilatro comune) CC  
*Pistacia lentiscus* L. (Lentisco) CC  
*Pistacia terebinthus* L. subsp. *terebinthus* (Terebinto) CC  
*Pyracantha coccinea* M.Y. Roemer (= *Cotoneaster pyracantha* Lindley) (Agazzino) C  
*Pyrus pyraeaster* Burgsd. (= *P. communis* L. var. *ahras* Wallr.) (Pero selvatico) CC  
*Pyrus amygdaliformis* Vill. (Pero mandorlino) C  
*Prunus mahaleb* L. (Ciliegio canino) C  
*Prunus spinosa* L. (Pruno selvatico) CC  
*Rhamnus alaternus* L. (Ranno lanterno) CC  
*Rhamnus cathartica* L. (Spinocervino) C  
*Rhamnus alpina* L. subsp. *alpina* (Ranno alpino) R  
*Rhamnus alpina* L. subsp. *fallax* (Boiss.) Maire et Petitmengin R  
*Rhus coriaria* L. (Sommacco siciliano) PC  
*Ruscus aculeatus* (Pungitopo)  
*Salix pentandra* L. RR  
*Salix triandra* L. subsp. *discolor* (Koch) Arcang. (Salice da ceste) C  
*Salix apennina* Skortsov R  
*Salix cinerea* L. (Salice cinereo) C  
*Salix elaeagnos* Scop. subsp. *elaeagnos* (Salice ripaiolo) R  
*Salix purpurea* L. subsp. *lambertiana* (Sm.) Neumann ex Rech.f. (Salice rosso) C  
*Salix amplexicaulis* Bory RR  
*Salix daphnoides* Vill. RR  
*Salix x rubens* Schrank. RR  
*Sambucus nigra* L. (Sambuco comune) CC  
*Sorbus domestica* L. (= *Pyrus domestica* Ehrh.) (Sorbo comune) CC  
*Sorbus torminalis* (L.) Crantz (= *Pyrus torminalis* Ehrh.) (Sorbo torminale) C  
*Spartium junceum* L. (Ginestra comune) CC  
*Staphylea pinnata* L. (Bossolo) PC  
*Styrax officinalis* L. (Storace) PC  
*Tamarix africana* Poir. (Tamerice maggiore) C  
*Tamarix gallica* L. (Tamerice comune) R  
*Tamarix dalmatica* Baum (Tamerice comune) RR  
*Vlex europaeus* L. subsp. *europaeus* (Ginestrone) RR  
*Viburnum lantana* L. (Viburno lantana) R

*Viburnum tinus* L. subsp. *tinus* (Viburno-tino) CC

*Viburnum opulus* L. (Oppio) RR

Abbreviazioni

CC = molto comune o comunissima nella maggior parte del territorio regionale C = abbastanza comune nel territorio regionale

PC = poco comune, ma non rara

R = Rara o sporadica, sebbene talora localmente abbondante

RR = molto rara o rarissima, di norma nota per una sola o pochissime località

? = indicazione dubbia, o relativamente alla presenza nel Lazio, o alla esatta identità della pianta

Letteratura di riferimento

ANZALONE Bruno, 1984 -Prodromo della Flora Romana. Elenco delle piante vascolari spontanee del Lazio. Quaderno Lazio Natura n. 5. Regione Lazio-Società Botanica Italiana, sezione laziale.

ANZALONE Bruno, 1994 -Prodromo della Flora Romana ( elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) (aggiornamento). Parte prima: *Pteridophyta*, *Gymnospermae*, *Angiospermae Dicotyledones*. Annali di Botanica, Studi sul Territorio vol. LII, suppl. II.

ANZALONE Bruno, 1996 -Prodromo della Flora Romana (elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio) (aggiornamento). Parte seconda: *Angiospermae Monocotyledones*. Annali di Botanica vol. UV .

PIGNATTI Sandro, 1982- Flora d'Italia. 3 volumi, Edagricole."

## Incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2, Legge 353/2000).

**Incendio di bosco:** si intende l'incendio che interessa le superfici di cui alla definizione della legge 353/2000

**Incendio di interfaccia:** Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

### Classificazione della tipologia di incendio boschivo

La classificazione seguita da Calabri, il quale a sua volta si è basato su quella americana proposta da Brown e Davis (1973) suddivide gli incendi in tre gruppi principali. Lo schema generale di classificazione è il seguente:

#### Incendio sotterraneo (*Ground fire*):

In generale è un tipo di incendio, che si sviluppa nel suolo, caratterizzato dall'assenza di fiamma viva che avanza lentamente nella materia organica in decomposizione o lungo gli apparati radicali della vegetazione.

L'intensità dei focolai risulta minima e la modalità di propagazione è diversa a seconda del tipo di combustibili presente nel suolo e del suo grado di porosità e di umidità. L'incendio sotterraneo si definisce:

- **superficiale:** se il combustibile è rappresentato dalla parte profonda della lettiera.
- **profondo:** se il combustibile è rappresentato da apparati radicali o strati torbosi.

La velocità di propagazione di questi focolai è estremamente bassa, tanto che spesso il fuoco per percorrere pochi metri impiega diversi giorni.

#### Incendio radente (*Surface fire*)

In questi incendi sono interessati i combustibili al suolo, sia di superficie (che consistono principalmente nella lettiera e nello strato erbaceo), sia di transizione tra questi e quelli aerei - cespugli e arbusti più bassi che sono ancora a diretto contatto con il terreno.

E' una tipologia estremamente frequente negli incendi boschivi.

A seconda del tipo di vegetazione che interessano e delle caratteristiche comportamentali del fuoco, si individuano nelle seguenti tre tipologie principali:

### **A) - Incendio di lettiera**

Il fronte di fiamma si propaga nella parte superficiale e meno compatta della lettiera, rappresentata da foglie morte, strobili, frammenti di corteccia, rami morti di piccole e medie dimensioni giacenti sul suolo.

In generale sono le foglie quelle che per prime si accendono e per ciò risultano essere alla base della propagazione veloce. Anche il legno di piccole dimensioni può contribuire ad una propagazione più rapida, in quanto gli accumuli dei ramuli creano focolai violenti, dando origine a vortici con sollevamento di materiale in combustione e così generare focolai secondari avanzati.

L'altezza della fiamma è generalmente contenuta entro il metro anche se ciò dipende dalle caratteristiche intrinseche del combustibile, dalle condizioni di propagazione e soprattutto dal carico d'incendio presente. Anche la larghezza del fronte è in generale ridotta, ma ciò è comunque variabile in quanto in relazione alla velocità di avanzamento del fuoco. In effetti con lettiere asfittiche o molto compatte il fuoco risulta poco violento, mentre negli accumuli creati dal vento e dove scarsa è la compattezza della lettiera, la lunghezza della fiamma può superare i due metri e l'intensità è incrementata.

La velocità di propagazione dei fronti radenti di lettiera è in genere contenuta ma in situazioni di forte vento e in popolamenti di latifoglie nel periodo invernale, o con pendenza accentuata, si possono riscontrare valori superiori (20-30 m/min).

L'avanzamento è abbastanza regolare lungo tutto il fronte (tipico il caso dei cedui di castagno). Le interruzioni del combustibile possono tuttavia spezzare la continuità del fronte con generazione di lingue ed isole irregolari.

### **B) - Incendio di strato erbaceo**

Il fuoco si propaga nello strato erbaceo con combustione parziale o totale delle parti epigee delle specie erbacee presenti, caratterizzati da un brevissimo tempo di preriscaldamento e quindi combustibili rapidi per eccellenza. Ciò è ascrivibile, come per gli incendi di lettiera ad un elevato rapporto superficie/volume, tipico degli strati erbacei.

In genere, comunque, presentano una velocità di propagazione più veloce rispetto ai fronti di lettiera. In condizioni di media pendenza, velocità del vento e umidità, la velocità si aggira intorno ai 5-10 m/min.

La lunghezza della fiamma si aggira in media tra uno e due metri, anche se in casi di carichi di incendi elevati e in condizioni di disidratazione eccessiva, si possono raggiungere lunghezze di 3-4 fino 9 metri.

### **C) - Incendio di sottobosco, arbustivo, macchia e cespuglieto**

Il fuoco si propaga tra i cespugli che compongono lo strato arbustivo interessando la loro parte fogliare ed i rami di minore diametro. Gli arbusti si possono trovare in un differente stato vegetativo ed in base a questo, possono essere più o meno predisposti a bruciare. In generale questi incendi, sull'arco alpino si presentano nel periodo invernale, quando i cespuglieti (roveti, rosai,

pruneti) sono in riposo vegetativo e mantengono ancora parte del loro fogliame secco ed appassito e le specie sempreverdi (ad esempio *Juniperus spp.*) risultano più disidratate e quindi più predisposte a bruciare.

La macchia si presenta, sotto differenti aspetti:

- **bassa macchia** (tipo gariga), formata da cespugli bassi inferiori a 1,5-2 metri, più o meno continui;
- **alta macchia**, macchiaforesta, nella quale l'altezza dei vegetali raggiunge anche i 5-6 metri e più e notevole è la commistione con specie arboree più o meno sviluppate.

Nel caso di incendio di alta macchia generalmente si ha l'evoluzione in incendio di chioma. La velocità di propagazione può raggiungere in media 70 m/min e fiamme di 12 metri.

#### D) - Incendio di chioma

Il fuoco interessa le chiome delle specie arboree, sia singolarmente che gruppi di alberi contemporaneamente. La propagazione avviene direttamente da un albero all'altro in base alle modalità di avanzamento del fronte se ne distinguono tre tipi.

Tra i fattori condizionanti l'evoluzione in chioma del fuoco sono fondamentali il contenuto di sostanze ad elevato potere calorico, come le resine e gli oli essenziali, nonché il contenuto in acqua della parte fogliare dei combustibili aerei e di superficie.

**Incendio passivo o dipendente** dipende dall'avanzamento del fronte del fuoco.

Il fuoco nelle chiome dipende dall'avanzamento del fronte radente, sia per ciò che riguarda la sua genesi sia per la sua stessa propagazione. In genere si manifesta con reazioni esplosive isolate (torcing), limitate a singoli individui arborei o a piccoli gruppi di alberi. E' tipico di popolamenti di resinose radi, siti in zone pianeggianti, nei fronti che avanzano in contropendenza.

Le altezze della fiamma libera sono in genere limitate entro i 10 m sopra la cima degli alberi. I moti convettivi che si sviluppano dal fuoco di superficie riescono a preriscaldare sufficientemente fino ad accendere le chiome.

**Incendio attivo:** è idealmente collocabile tra il fuoco di chioma passivo e quello indipendente.

Come nell'incendio passivo si ha un notevole parallelismo tra il fronte radente e quello nelle chiome, ma non una necessaria dipendenza di questo ultimo da quello di superficie. Mentre nell'incendio passivo la propagazione della combustione nelle chiome dipende totalmente dal fronte radente, nel fuoco attivo l'energia necessaria per la propagazione tra i combustibili fogliari è fornita in buona parte dalle chiome, ma ciò non è del tutto sufficiente per una sua propagazione indipendente e necessita ancora del fronte di superficie.

Esiste quindi un sinergismo tra le fiamme al suolo, che forniscono la frazione di energia mancante, e quelle in chioma che grazie alla loro emanazione termica contribuiscono a preriscaldare anche i combustibili di superficie, incrementando così l'intensità e la velocità del fronte radente. L'altezza delle fiamme è notevole, aggirandosi in genere entro i 20 m. le velocità di propagazione variano tra i 10 e i 27 m/min.

**Incendio indipendente:** il fuoco si sviluppa da chioma a chioma, rimanendo svincolato totalmente dal fronte radente. Il fuoco radente viene superato da quello di chioma che preriscaldando i combustibili di superficie, genera pseudo fronti di fiamma o focolai avanzati. E' in questi casi che

in zone anche discretamente avanzate rispetto alla testa dell'incendio, si possono avere liberazioni di gas volatili dai combustibili e la conseguente accensione quasi esplosiva delle chiome.

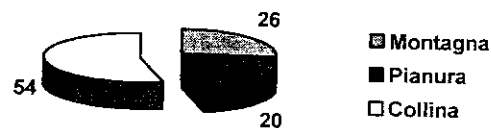
E' un fenomeno instabile bilanciato che può arrestarsi non appena le condizioni di propagazione che lo sostengono vengono a mancare. Tra queste la più tipica è la presenza di vento forte.

E' il più violento e pericoloso per gli addetti antincendio operanti sul sinistro. La caratteristica che differenzia questo tipo di fuoco rispetto agli altri tipi di fuoco di chioma sono le velocità molto elevate. In pratica, la condizione che genera *in primis* questi violentissimi incendi è il vento forte. Questo, operando una maggiore inclinazione della fiamma, aumenta anche il flusso del calore di convezione nelle chiome, accelera il preriscaldamento e la conseguente accensione.

# DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

## Inquadramento geografico

Il Lazio è caratterizzato da un territorio prevalentemente collinare e montuoso, trovandosi le pianure in prossimità dei litorali costieri.



Lo sviluppo altimetrico della Regione è tipico di un'area geologicamente giovane: si passa dalla costa alle massime altitudini (circa 2.000 m s.l.m.) sul crinale della penisola, in corrispondenza della catena appenninica, passando dalle pianure alluvionali costiere attraverso rilievi calcarei o argillosi minori fino alle dorsali centrali carbonatiche. Una linea di rilievi di origine vulcanica è disposta in modo parallelo alla linea di costa ed è caratterizzato dalla presenza di bacini lacustri anche di rilevante estensione.

La regione è povera di altopiani (in contrapposizione alle recenti pianure alluvionali di fondovalle e costiere) che sono concentrati, comunque a bassa quota, in provincia di Viterbo.

Sulle condizioni climatiche della Regione, variabili da zona a zona, influiscono la posizione geografica (il Lazio è al centro della penisola), l'altitudine e l'esposizione dei versanti. L'influsso mitigatore del Tirreno si riduce rapidamente per l'innalzarsi, in prossimità della costa, delle catene montuose disposte parallelamente al litorale, fatto di cui risentono in particolar modo le depressioni e i fondovalle. Nella fascia costiera il clima è tipicamente marittimo, senza eccessi né estivi né invernali. Le colline e le conche intermontane presentano soprattutto inverni più rigidi sino a passare al clima decisamente montano delle località dell'Appennino. Un fattore determinante per la piovosità è l'esposizione al mare dei rilievi, che risultano esposti ai venti umidi di provenienza tirrenica. Le piogge sono meno abbondanti sulle pianure costiere (sui 600-700 mm annui) e nelle conche intermontane, e sono massime sui versanti elevati direttamente esposti al mare. Si superano in genere i 1000 mm annui nelle colline e nell'Antiappennino, e si registrano i 1500 mm sull'Appennino. I periodi più piovosi sono l'autunno e la primavera, con un marcato minimo estivo.

La rete viaria del Lazio ha un'estensione di oltre 44.000 km. La rete di grande comunicazione (autostrade e strade statali) si sviluppa per poco più di 3.000 km (7% circa), la restante parte risulta suddivisa fra rete secondaria extraurbana (strade provinciali e strade comunali extraurbane) e rete urbana (altre strade comunali); al primo gruppo compete uno sviluppo pari al 36% del totale, al secondo il rimanente 57%.

La conformazione della rete risente della presenza della capitale quale elemento centrale del sistema: si ha una struttura sostanzialmente radiale innestata sul disegno della viabilità di epoca romana repubblicana e imperiale.

Le autostrade e le strade statali si innestano sul Grande Raccordo Anulare (GRA) che funge da filtro rispetto all'area urbana della capitale

La rete ferroviaria che serve il Lazio si estende per 1250 km: il 90% compete alle Ferrovie dello Stato, il 10% è gestito in concessione dal COTRAL. La rete è elettrificata per oltre l'80% ed è a doppio binario per circa il 60%.

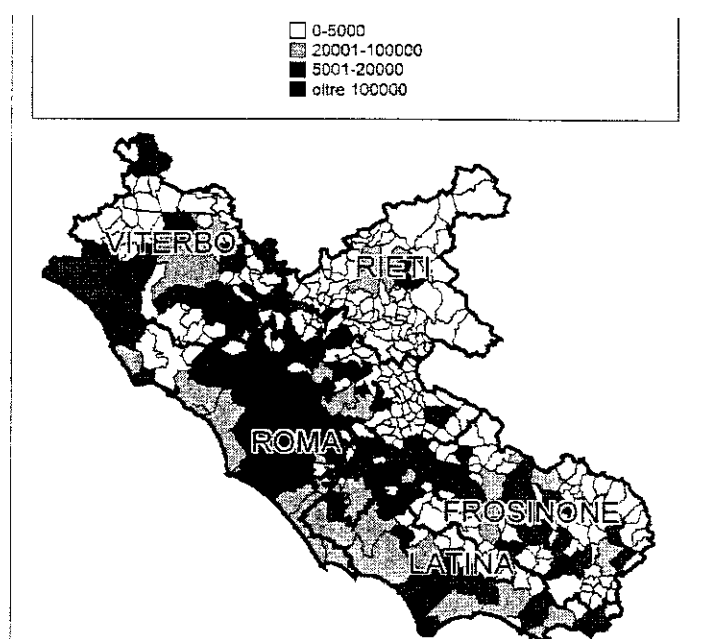
Entrambe queste caratteristiche superano la composizione media verificata sul territorio nazionale per il quale l'elettrificazione copre circa il 60% e il doppio binario supera di poco il 30%.

Dal punto di vista amministrativo, la Regione Lazio è suddivisa in cinque province (Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) cui appartengono complessivamente 378 comuni così ripartiti: Roma, 121; Frosinone, 91; Latina, 33; Rieti, 73; Viterbo, 60.

Sul territorio laziale operano 22 Comunità montane e sono presenti 3 parchi nazionali, 4 Riserve statali, 15 parchi regionali, 29 Riserve regionali e 22 altre aree protette regionali.

## Popolazione

La popolazione all'ultimo censimento (Fonte ISTAT, dati 14° censimento Popolazione e Abitazioni, 2001) risulta di 5.112.413 unità residenti, di cui 2.806.431 nei capoluoghi di provincia, con una densità demografica regionale di circa 307 abitanti/km<sup>2</sup>.



*Comuni del Lazio per classe di ampiezza demografica: Fonte ISTAT dati 2001*

Negli ultimi 12 anni le migrazioni e le variazioni negli indici di natalità e mortalità non hanno provocato variazioni significative di tali cifre. Sicuramente è mutata però la loro interpretazione per quanto riguarda l'impatto sull'ambiente; infatti è proseguito il processo di abbandono delle campagne, già iniziato nel dopoguerra a causa della diminuzione della popolazione agricola attiva, controbilanciato peraltro dall'uso residenziale della campagna, sia da parte di

lavoratori di altri settori che hanno scelto il pendolarismo per poter godere dei vantaggi della campagna, sia per il permanere in loco di ex lavoratori agricoli ormai in pensione. La stessa considerazione vale per i piccoli comuni di aree tipicamente rurali, dove classicamente la popolazione residente lavorava nei campi e a tutt'oggi non godono di settori di sviluppo economico che si discostino da quello turistico-residenziale. Tale fenomeno ha avuto ed ha delle conseguenze importantissime sulla gestione dell'ambiente, l'evoluzione della copertura vegetazionale nelle campagne laziale, e quindi sull'incidenza degli incendi.

## Il Clima del Lazio

Uno studio del fitoclima del Lazio (BLASI, 1994) ha esaminato i rapporti tra il clima e la vegetazione individuando 15 unità fitoclimatiche, appartenenti a quattro regioni bioclimatiche, definite ai dati di temperatura e precipitazione integrati con alcuni indici bioclimatici ed il censimento delle specie legnose.

Le quindici unità fitoclimatiche regionali sono state riassunte in quattro regioni fitoclimatiche:

1. *Regione mediterranea* comprende la zona litoranea del Lazio; è caratterizzata da condizioni climatiche caldo-aride, comprese dalle condizioni delle zone con aspetti più xerici della macchia mediterranea delle Isole Ponziane con precipitazioni medie annue di 649 mm, aridità estiva di 5 mesi e temperatura media delle minime del mese più freddo di 8,3 °C fino ai querceti misti di caducifoglie dell'Agro Pontino, aridità estiva di 4 mesi e temperatura media delle minime del mese più freddo di circa 4 °C.
2. *Regione mediterranea di transizione* comprende la fascia di territorio della Maremma laziale interna, della regione Tolfetana e Sabatina, della Campagna Romana, dei Colli Albani e dei versanti sud-occidentali dell'anti-Appennino meridionale, fino alla piana di Pontecorvo e Cassino. E' caratterizzata da precipitazioni annuali comprese tra 810 e 1519 mm, un'aridità estiva ridotta a due-tre mesi ed una temperatura media delle minime del mese più freddo intorno ai 2,3 °C – 4 °C. La vegetazione forestale prevalente è rappresentata dalle leccete, dai querceti a roverella e dalle cerrete.
3. *Regione temperata di transizione*: comprende la valle del fiume Tevere tra Orte e Monterotondo e la valle del fiume Sacco tra Zagarolo ed Aquino. Le precipitazioni sono comprese tra 954 mm e 1233 mm, l'aridità estiva è di uno-due mesi l'anno; la temperatura media delle minime del mese più freddo è inferiore a 0 °C e distingue questa regione climatica rispetto alle precedenti descritte. I querceti a roverella e cerro, con elementi della flora mediterranea, caratterizzano questa regione climatica.
4. *Regione temperata*: comprende l'Appennino reatino, i Lepini, Ausoni, Aurunci, le vette dei Colli Albani, l'area vulsina e vicina, i M.ti Simbruini ed i M.ti Ernici. Le precipitazioni sono in genere abbondanti, fino a 1614 mm, l'aridità estiva è assente o poco accentuata, la temperatura media delle minime del mese più freddo è in genere inferiore a 0 °C. Tali condizioni climatiche favoriscono la vegetazione forestale, che nelle parti più elevate è dominata da arbusteti altomontani e dalla faggeta. Nelle zone pedemontane e nelle valli è rappresentata dagli ostrieti e dai querceti misti a roverella.

## Il rischio siccità

WILHITE in uno studio del 1993 indica la **siccità** come il *decremento dell'acqua disponibile in un particolare periodo e per una particolare zona*. La siccità pertanto può essere considerata come un **fenomeno sporadico** che può colpire anche aree **non aride**, tale da considerarsi come una normale e ricorrente caratteristica del ciclo idrologico e che può interessare sia regioni secche sia regioni umide. Differisce dall'**aridità**, che è invece **ristretta ad aree geografiche con poca precipitazione e risulta** pertanto una **caratteristica permanente del clima**.

La siccità ha origine da una deficienza di precipitazione su un periodo di tempo esteso, di solito una stagione o più, e viene valutata in relazione al bilancio locale tra precipitazione ed evapotraspirazione. Inoltre è legata al ritardo dell'inizio del periodo delle precipitazioni e all'efficacia delle piogge, ovvero alla loro intensità ed al numero d'eventi piovosi. Altri fattori quali la temperatura, i venti e l'umidità dei terreni sono spesso associati alla siccità e ne aggravano la severità.

Nella Regione Lazio le zone di attenzione, soggette al **rischio siccità**, e quindi con particolare riferimento al **periodo maggio-settembre**, sono essenzialmente:

1. *zona litoranea e le colline retrostanti della provincia di Viterbo e il litorale romano*: precipitazioni medie annuali comprese tra 593 e 811 mm, temperatura media annuale tra 15 e 16.4 °C. **Aridità intensa da maggio ad agosto.**
2. *Agropontino*: precipitazioni medie annuali comprese tra 842 e 966 mm, temperatura media annuale tra 14.5 e 16.1 °C. **Aridità da maggio ad agosto.**
3. *Piana di Fondi*: precipitazioni medie annuali comprese tra 727 e 1133 mm (nella zona più interna della Piana le precipitazioni sono leggermente più elevate), temperatura media annuale tra 14.5 e 16.1 °C. **Aridità intensa e prolungata da maggio ad agosto.**
4. *Maremma laziale interna e campagna romana*: precipitazioni medie annuali comprese tra 810 e 940 mm (nella zona più interna della Piana le precipitazioni sono più elevate), temperatura media annuale tra 14.8 e 15.6 °C. **Aridità presente da maggio ad agosto.**

## Andamento meteorologico - Anno 2007

L'analisi dell'andamento meteorologico dell'ultimo anno prende in considerazione i principali parametri fisici misurati dalla **rete di rilevamento agrometeorologica** del SIARL: **temperatura e pioggia**.

In relazione a quanto detto in premessa, dell'intera rete di monitoraggio, sono state prese in considerazione le seguenti stazioni

- Tarquinia – località Portaccia
- Canino – località San Valeriano
- Canino – località diga Timone
- Montalto – località Pescia Romana
- Blera – località Puntoni
- Vetralla – località Marchionato

- Fiumicino – località Testa di Lepre
- Cerveteri – località Campo di Mare
- Roma – località Capocotta
- Itri – località Valle Quercia
- Formia – Az. Dimostrativa ARSIAL
- Fondi – località Capranica

Il 2007 è stato un anno caratterizzato da un'ulteriore diminuzione delle precipitazioni rispetto al già siccitoso 2006.

In termini di precipitazioni, solo i mesi di gennaio e aprile sono stati particolarmente deficitari su tutto il territorio regionale, ad eccezione di alcune zone del reatino per il mese di gennaio, febbraio e maggio sono risultati normali o addirittura superiori all'anno precedente, in marzo le piogge sono state inferiori alle attese essenzialmente sul litorale romano e nel viterbese, a giugno la situazione si presentava notevolmente differenziata, precipitazioni scarse nella pianura pontina e su tutto il litorale, nella norma nelle zone interne del reatino, e soprattutto nelle zone al confine con l'Umbria, e del frusinate.

Ciò è evidente dall'osservazione delle tabelle seguenti e dai grafici delle cumulate di pioggia mensili in *appendice 1* e annuali in *appendice 2* con un dettaglio relativo al quadrimestre estivo.

Stazione	Variazioni % delle precipitazioni annuali del 2007 rispetto ai 3 anni precedenti		
	2004	2005	2006
FORMIA	-10	-40	6
ITRI	-30	-39	-6
FONDI	-19	1	-13
CERVETERI	-33	-49	-3
ROMA	-38	-52	-10
FIUMICINO	n.d.	-49	-3
TARQUINIA	-47	-58	-13
CANINO (diga)	-51	-57	-32
CANINO	-62	-66	-44
MONTALTO	-53	-59	-37
BLERA	-50	-49	-28
VETRALLA	-49	-57	-22

\*% di dati inferiore al 70

La variazione negativa delle precipitazioni è stata accompagnata anche da una notevole diminuzione di giorni di pioggia, ovvero quelli con precipitazione cumulata maggiore di 1 mm.

Stazione	Giorni di pioggia (> 1 mm)			
	2004	2005	2006	2007
FORMIA	74	103	76	68
ITRI	105	107	81	81
FONDI	89	74*	65	67
CERVETERI	75	72	39	55
ROMA	79	80	57	69
FIUMICINO	n.d.	93	52	70
TARQUINIA	76	71	43	55
CANINO (diga)	95	83	63	49
CANINO	96	94	71	52
MONTALTO	81	62	55	52
BLERA	94	79	65	51
VETRALLA	89	89	59	57

\*% di dati inferiore al 70

Stazione	Variazioni % dei giorni di pioggia del 2007 rispetto ai 3 anni precedenti		
	2004	2005	2006
FORMIA	-8	-34	-11
ITRI	-23	-24	0
FONDI	-25	-9*	3
CERVETERI	-27	-24	41
ROMA	-13	-14	21
FIUMICINO	n.d.	-25	35
TARQUINIA	-28	-23	28
CANINO (diga)	-48	-41	-22
CANINO	-46	-45	-27
MONTALTO	-36	-16	-5
BLERA	-46	-35	-22
VETRALLA	-36	-36	-3

\*% di dati inferiore al 70

Su scala regionale, osserviamo quindi una consistente diminuzione della precipitazione annua, accompagnata da un aumento delle temperature medie annuali registrate di poco inferiore a 1°C.

Alla luce, quindi, da una parte della diminuzione delle precipitazioni, dall'altra dell'aumento delle temperature medie, non si può prescindere dall'evapotraspirazione che porta ad una notevole riduzione del contenuto di umidità del terreno e di acqua disponibile per le colture agrarie.

Negli ultimi due anni, e in special modo nel 2007, si è avuto un notevole aumento dell'evapotraspirazione.

Nella tabella seguente sono indicati i valori medi giornalieri, per il calcolo è stata utilizzata la formula di Hargreaves e Samani (1982, 1985):

$$ET_{THARG} = 0.0023 \frac{R_a}{\lambda} \sqrt{T_d} (T + 17.8)$$

$ET_{THARG}$  : flusso evapotraspirativo [mm d<sup>-1</sup>]

$R_a$  : radiazione solare extraterrestre [MJ m<sup>-2</sup> d<sup>-1</sup>]

$T_d$  : escursione termica mensile [°C]

essa ha il vantaggio di utilizzare i soli dati di temperatura minima e massima, stimando la radiazione solare globale da quella extra terrestre.

Questa equazione ha la tendenza a sottostimare  $ET_0$  in condizioni di vento intenso e di sovrastimarla in condizioni di alta umidità relativa [Allen et al. 1998]

Stazione	Evapotraspirazione potenziale media (mm)			
	2004	2005	2006	2007
FORMIA	2.65	2.81	2.94	2.95
ITRI	2.54	2.42	2.54	2.67
FONDI	3.2	2.86	3.18	3.3
CERVETERI	2.56	2.56	2.69	2.89
ROMA	2.48	2.51	2.71	2.86
FIUMICINO	n.d.	2.64	2.74	2.77
TARQUINIA	2.83	2.93	3.05	3.06
CANINO (diga)	2.92	2.90	2.95	2.98
CANINO	2.4	2.41	2.49	2.59
MONTALTO	2.8	2.85	2.93	3.08
BLERA	2.68	2.72	2.83	2.94
VETRALLA	2.75	2.72	2.81	2.8

### Considerazioni finali.

Risulta notevole la diminuzione della riserva idrica nel 2006 rispetto ai due anni precedenti, conseguente, oltre che dall'aumento delle temperature medie (1 - 2 °C), dalla sostanziale diminuzione delle precipitazioni.

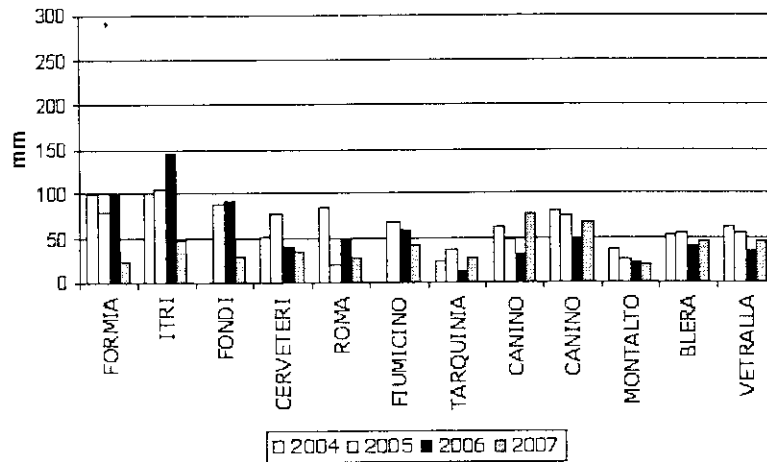
In particolare sono state scarse le precipitazioni dell'autunno inverno 2007/2008, infatti dal bilancio idroclimatico per il periodo esaminato è evidente la forte diminuzione delle precipitazioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un'evapotraspirazione poco dissimile.

L'andamento dei grafici relativi al dettaglio delle precipitazioni cumulate relative al quadrimestre estivo evidenzia la netta diminuzione di precipitazioni per l'anno 2007 rispetto agli anni precedenti. Maggiori anomalie sono state riscontrate nei mesi di gennaio e aprile, con una notevole diminuzione delle precipitazioni, soprattutto sul litorale meridionale a gennaio, e su quello nord ad aprile, e un elevato aumento delle temperature, come evidenziato nella tabella seguente:

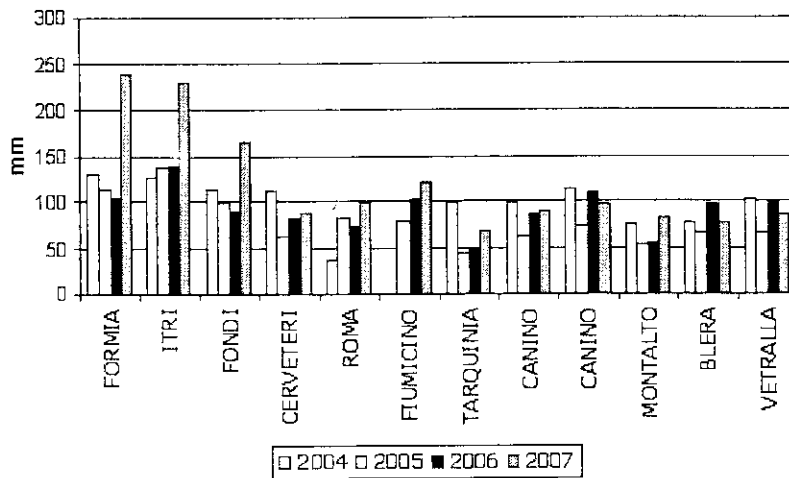
Stazioni	2004			2005			2006			2007		
	Pioggia	T med	% dati	Pioggia	T med	% dati	Pioggia	T med	% dati	Pioggia	T med	% dati
FORMIA	863.7	16.1	100	1295	16.0	100	732	16.7	100	774.6	17.3	99
ITRI	1282.8	16.0	97	1462.2	13.9	97	953.6	14.6	98	892.4	16.7	100
FONDI	868.4	17.4	89	697.2	13.4	67	813	16.0	95	706.2	16.5	99
CERVETERI	770.8	16.0	100	1018.3	15.4	100	532	16.7	100	514.4	18.2	100
ROMA	817.8	14.5	100	1059.8	13.8	100	557.5	15.9	100	503.9	17.8	100
FIUMICINO	n.d.	n.d.	0	1106.6	14.9	100	581.6	15.7	100	565.6	16.0	100
TARQUINIA	741.2	16.3	96	936.2	15.2	100	448.8	16.2	100	392.4	16.4	100
CANINO (diga)	980.2	15.1	100	1115.2	14.4	100	698.3	15.1	100	477.2	15.4	99
CANINO	1232.5	14.5	100	1377	14.0	100	834.8	14.8	100	465.6	15.2	100
MONTALTO	729	15.9	100	837.2	15.4	100	549.5	15.8	100	344.5	16.2	100
BLERA	979.2	14.0	100	975.5	13.6	100	682	14.3	100	494	14.8	100
VETRALLA	1035.8	14.2	100	1215.9	13.4	100	675.2	14.4	95	527	14.8	100

*Appendice I - Precipitazioni cumulate mensili*

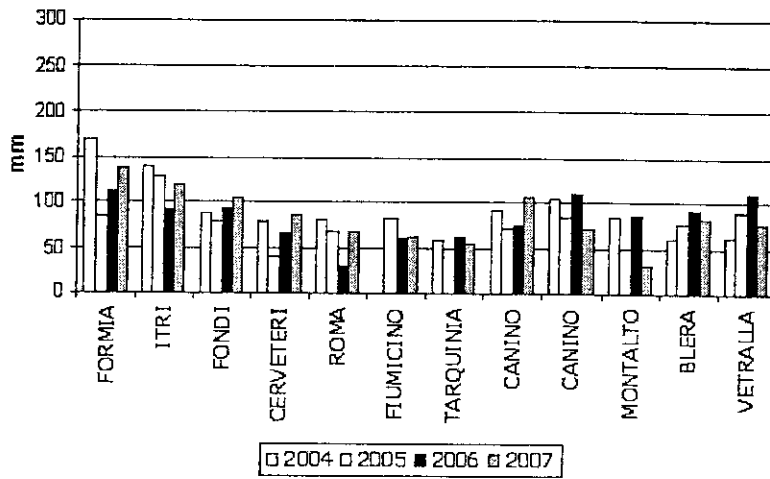
GENNAIO



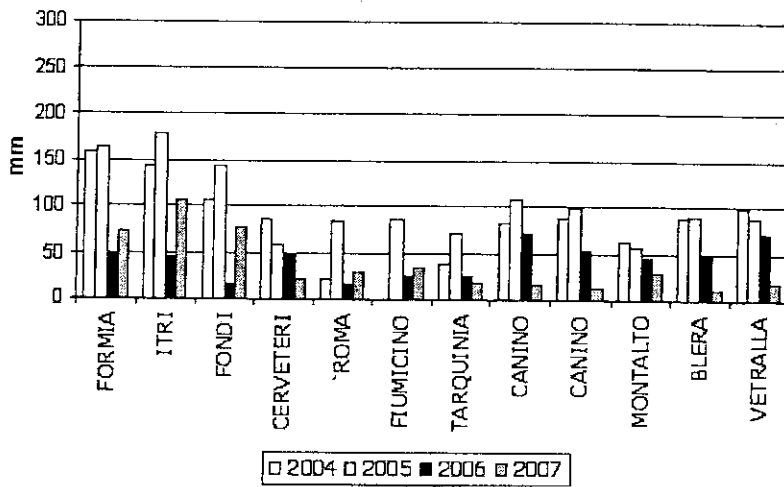
FEBBRAIO



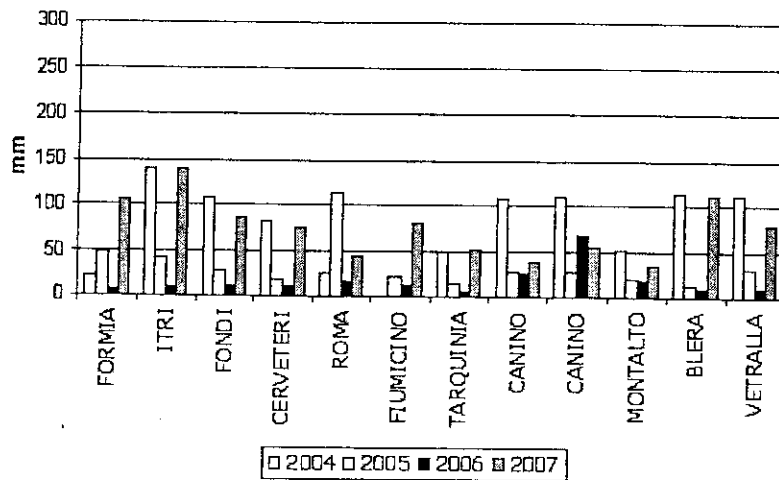
MARZO



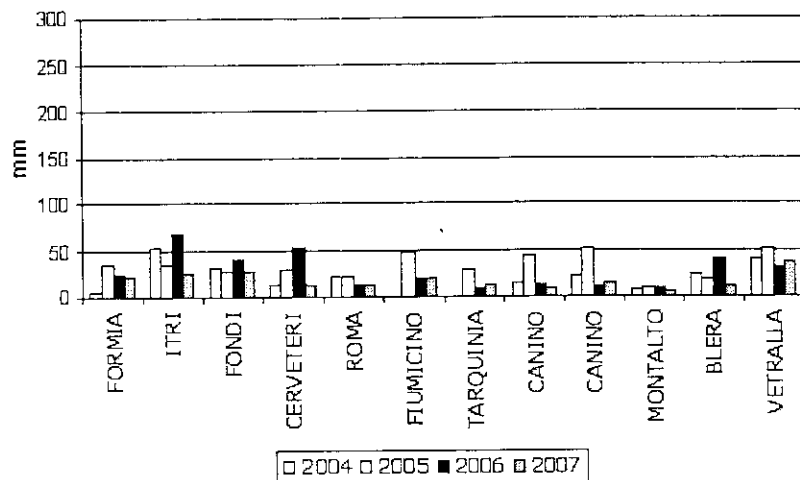
APRILE



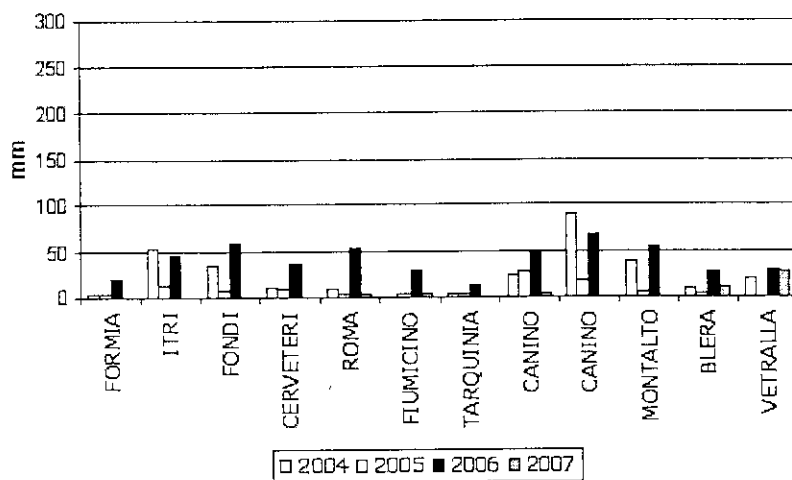
MAGGIO



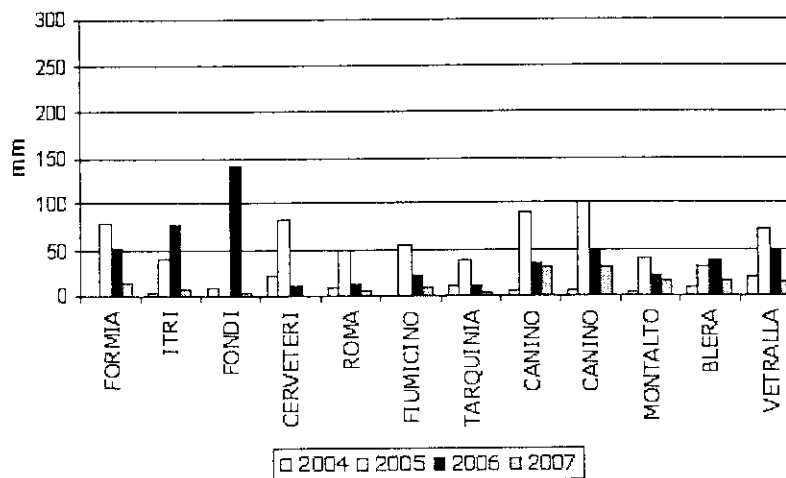
### GIUGNO



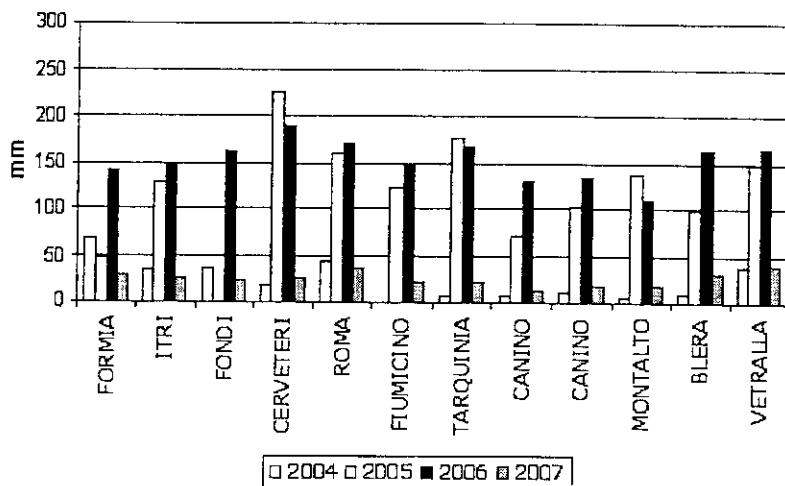
### LUGLIO



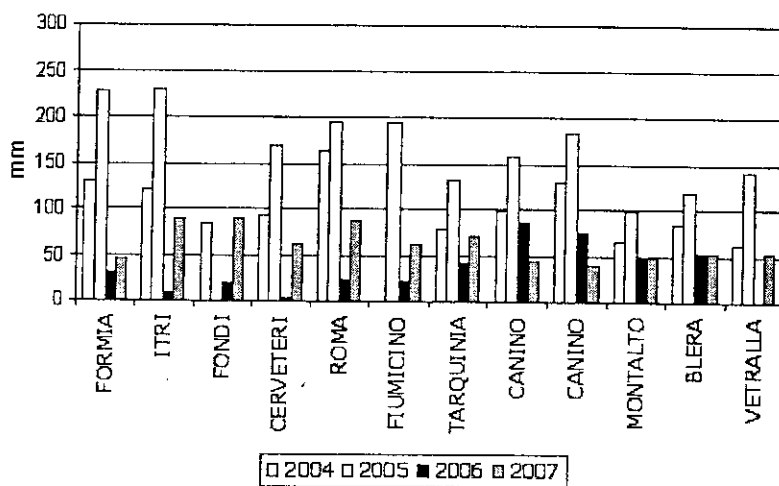
### AGOSTO



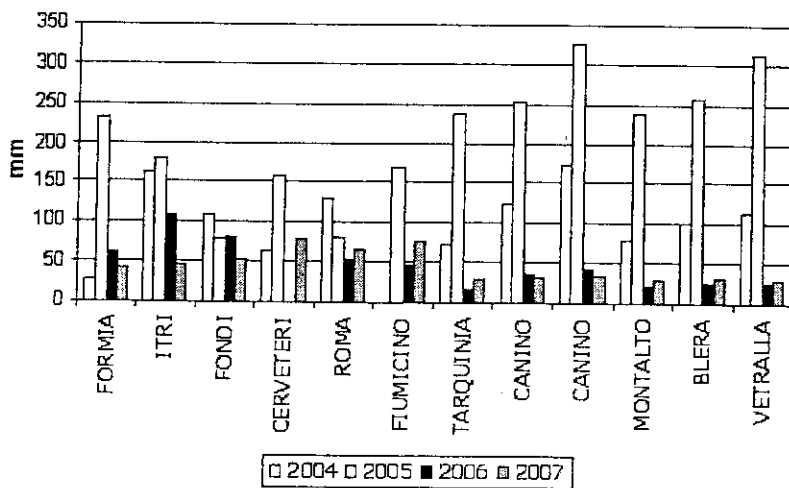
SETTEMBRE



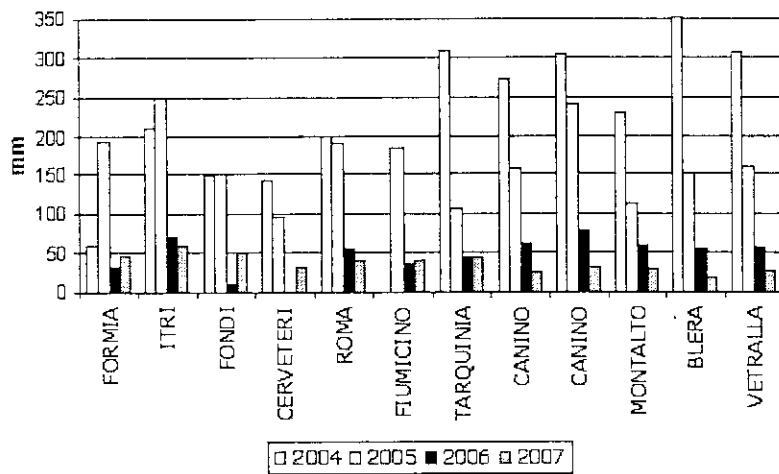
OTTOBRE



NOVEMBRE

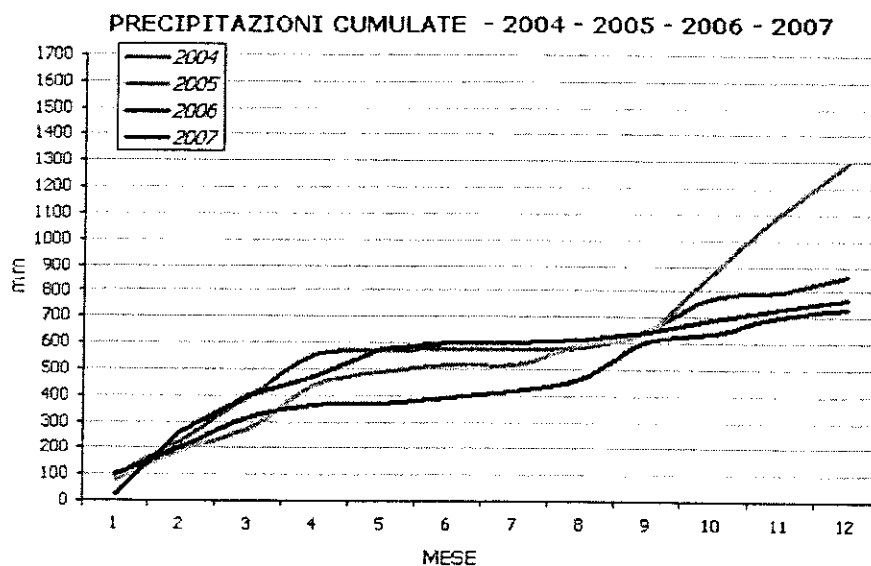


DICEMBRE

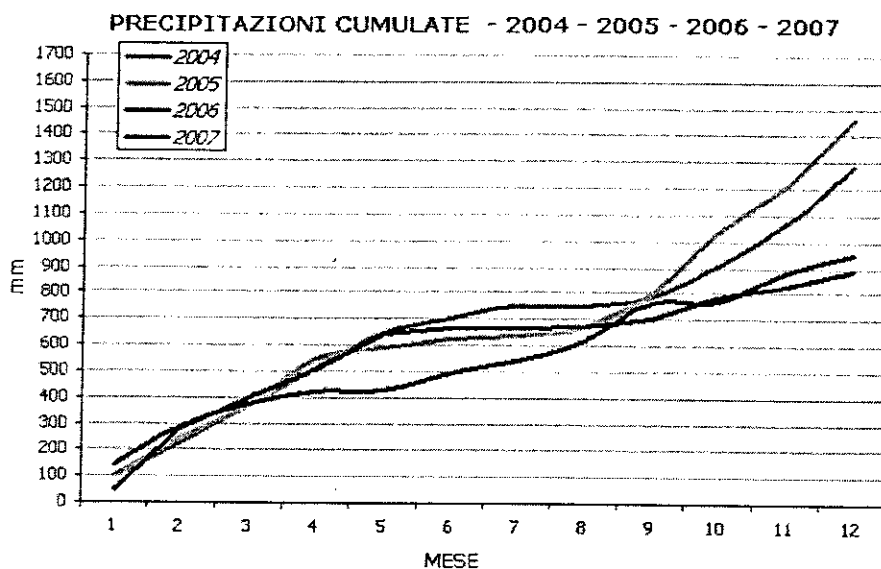


*Appendice 2 – Precipitazioni cumulate – Anni 2004-2007*

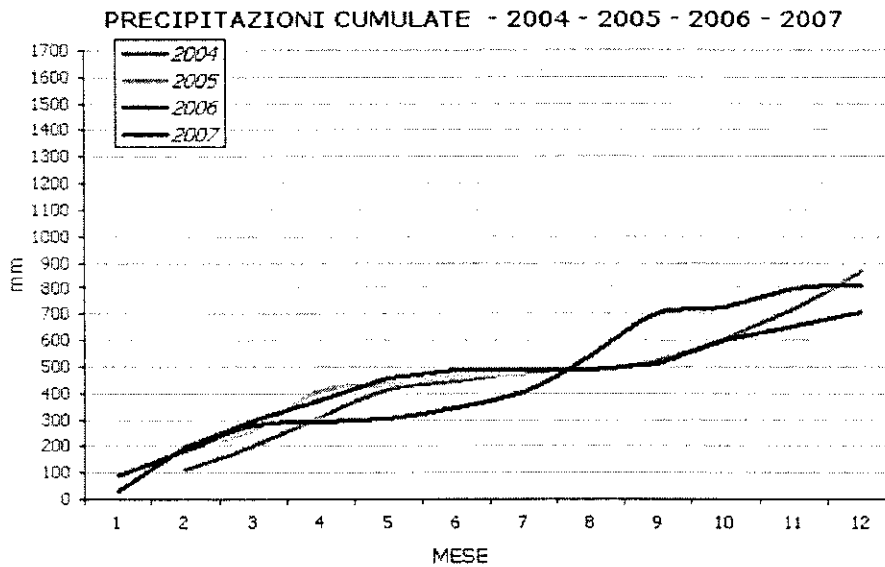
**STAZIONE DI FORMIA**



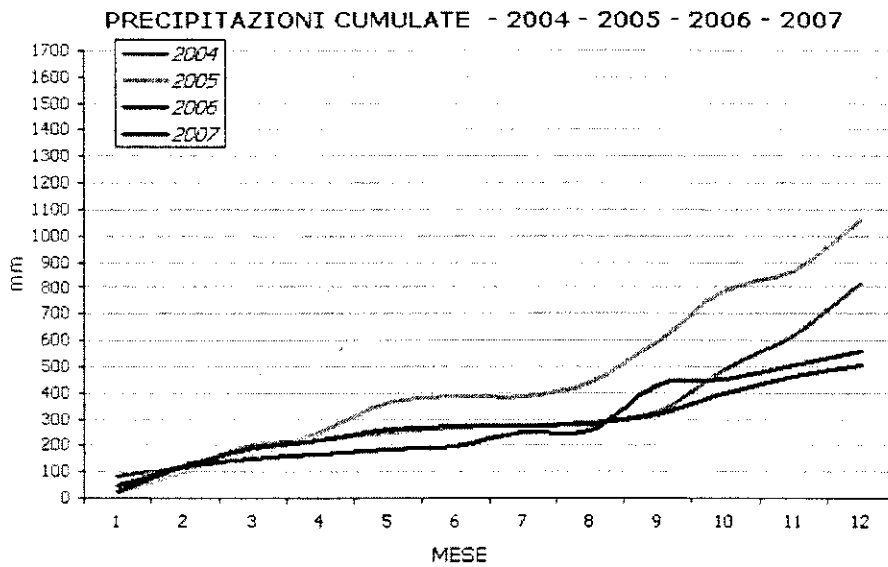
**STAZIONE DI ITRI**



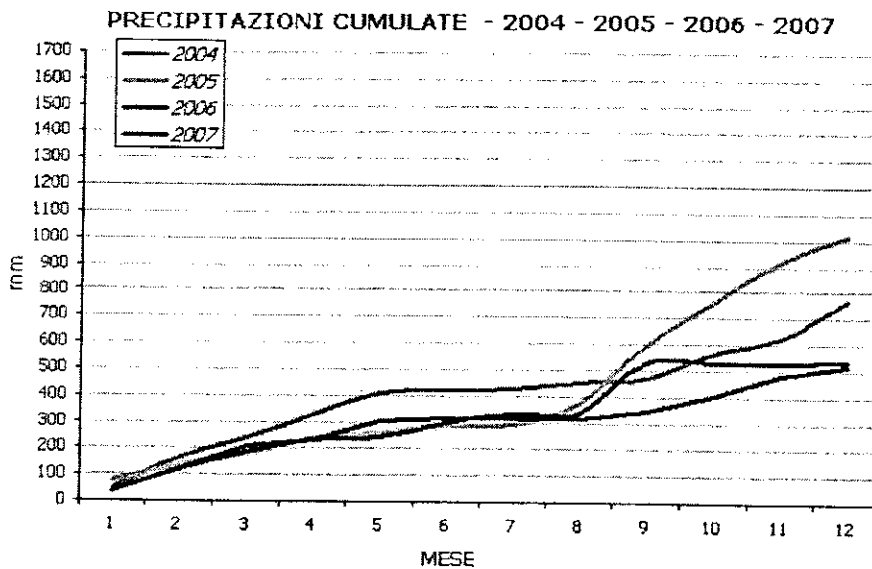
### STAZIONE DI FONDI



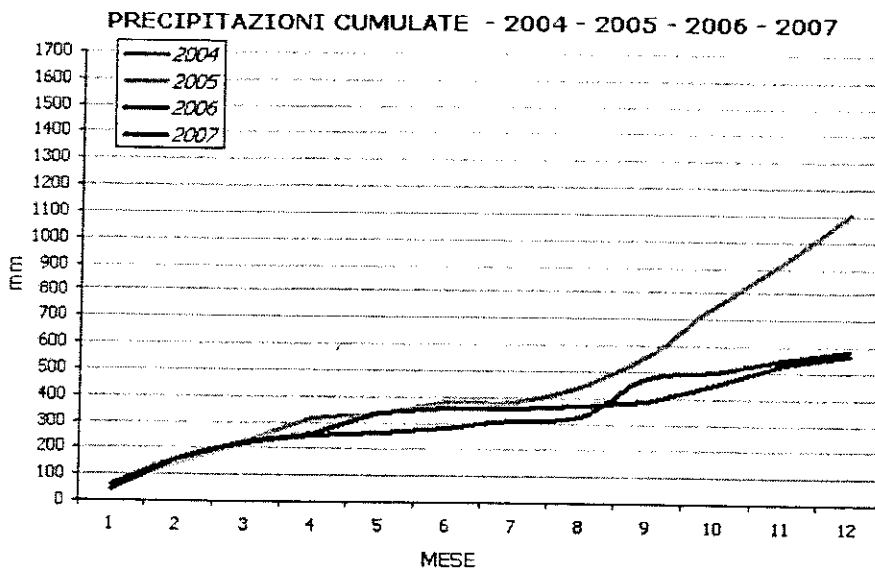
### STAZIONE DI ROMA



### STAZIONE DI CERVETERI

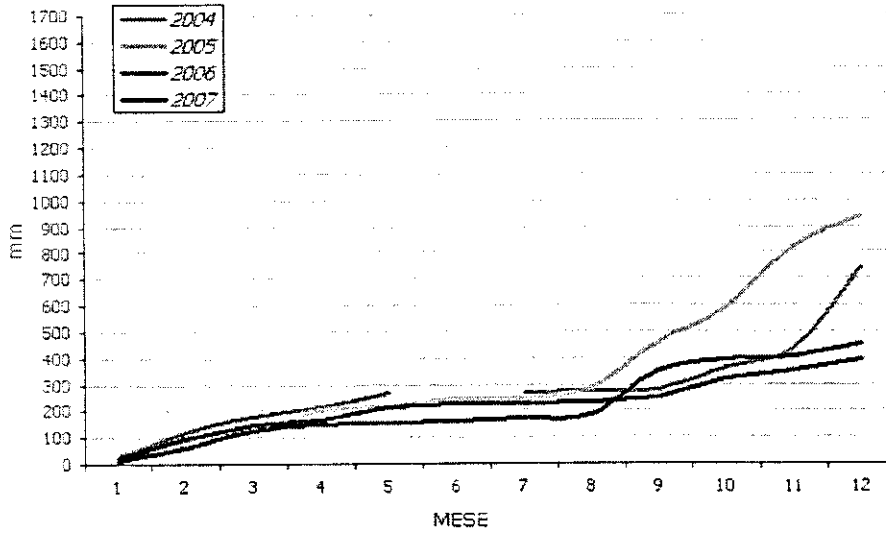


### STAZIONE DI FIUMICINO



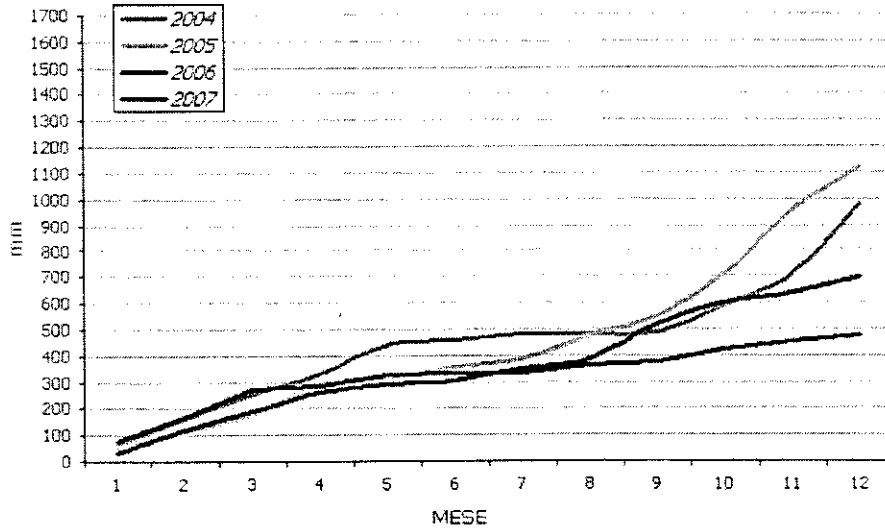
### STAZIONE DI TARQUINIA

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007



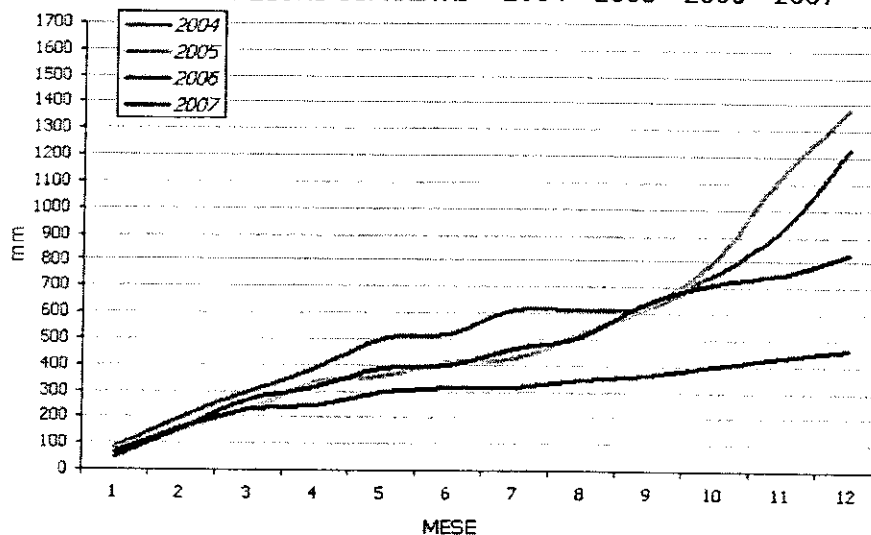
### STAZIONE DI CANINO (DIGA)

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007



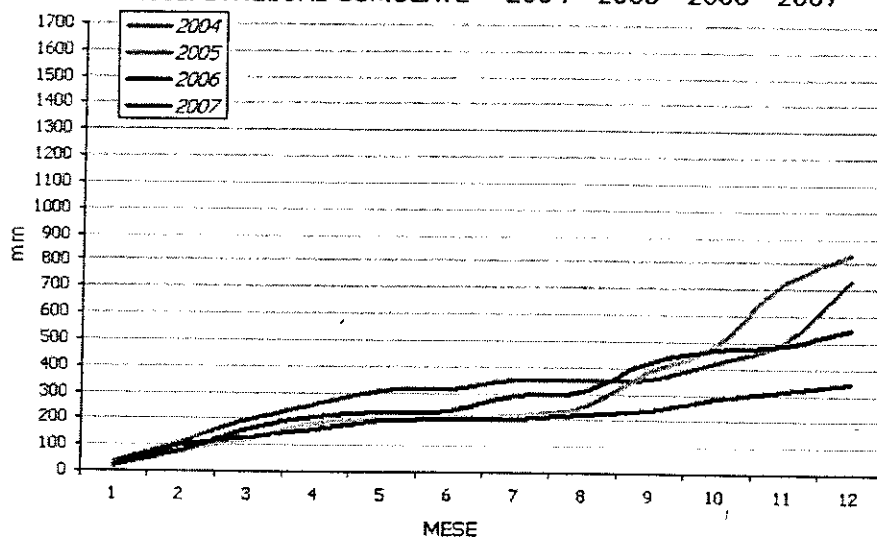
### STAZIONE DI CANINO

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007



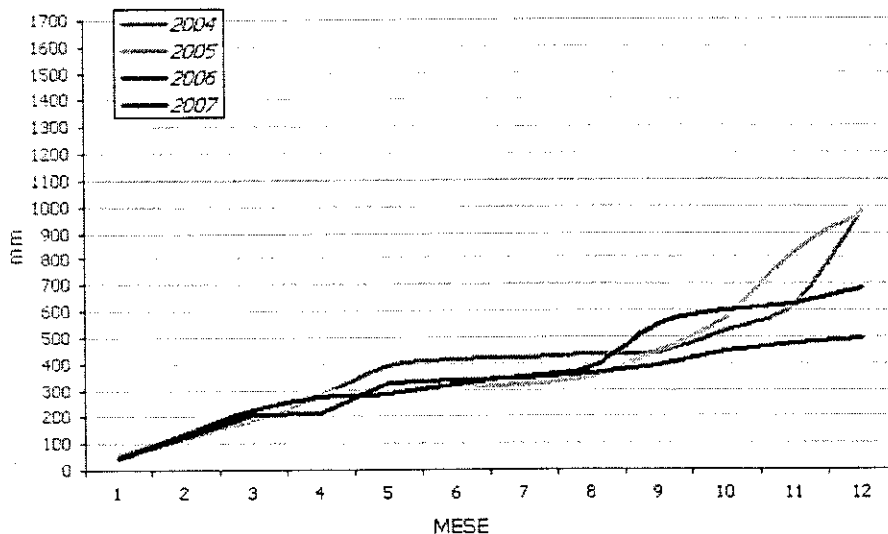
### STAZIONE DI MONTALTO

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007



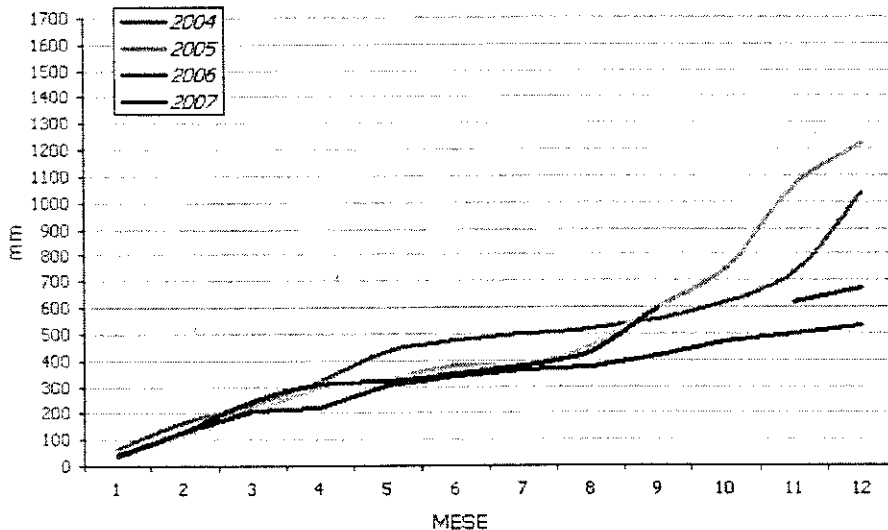
### STAZIONE DI BLERA

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007

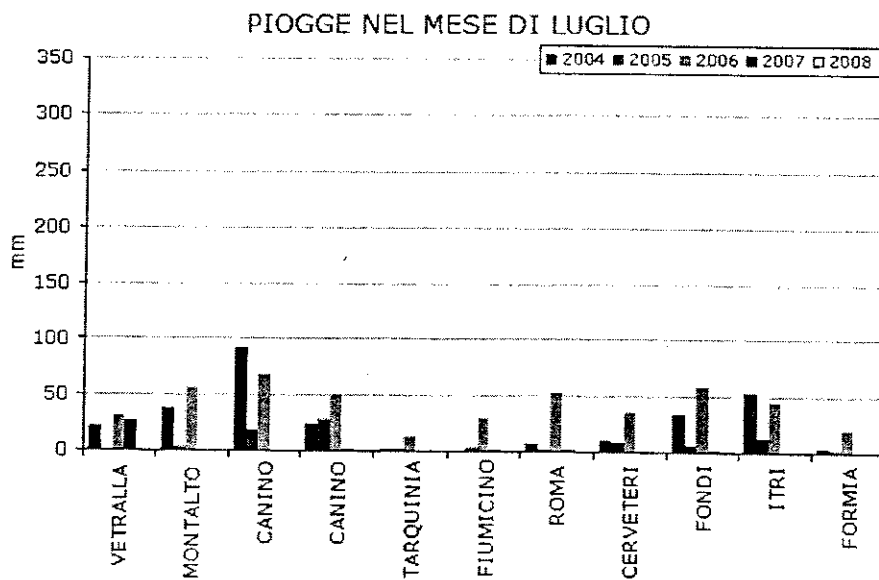
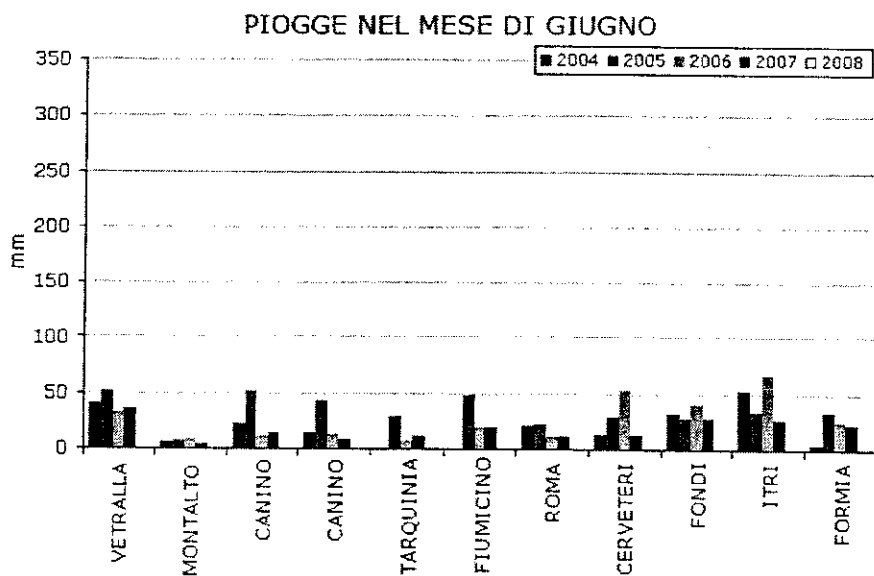


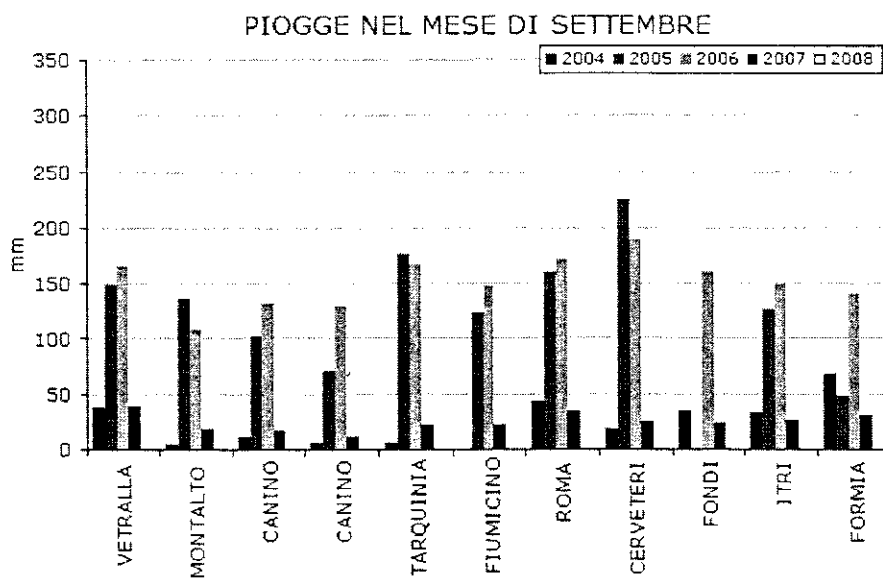
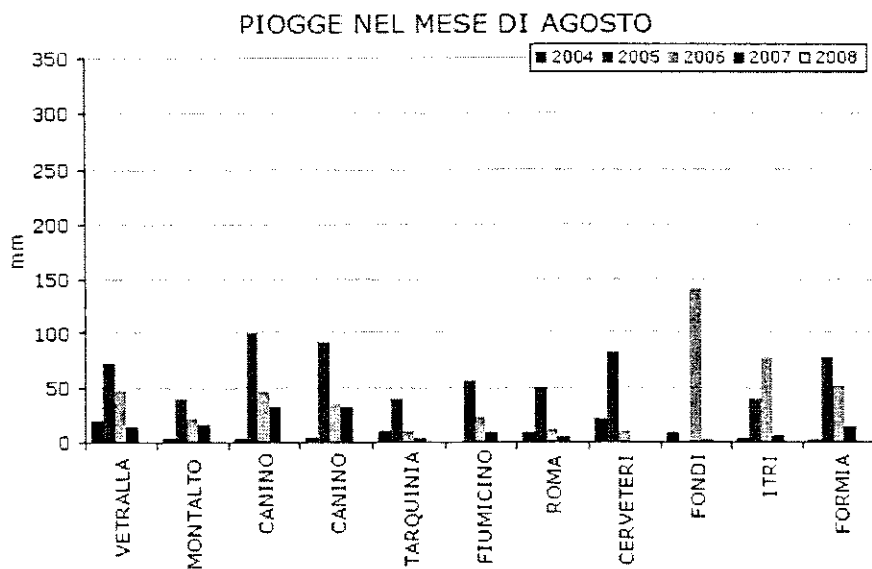
### STAZIONE DI VETRALLA

PRECIPITAZIONI CUMULATE - 2004 - 2005 - 2006 - 2007



Le cumulate mensili di precipitazioni per i mesi di giugno, luglio e agosto evidenziano una diminuzione delle precipitazioni per i mesi di giugno e agosto, una quasi totale assenza per il mese di luglio e un brusco calo nel mese di settembre.





## Le comunità vegetali del Lazio e la loro relazione con la problematica degli incendi boschivi

### Le principali comunità vegetali del Lazio

#### Macchia sempreverde

Individuabile in posizione retrostante la duna sabbiosa litoranea la macchia sempreverde è costituita da una prima fascia a Ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa*) dietro la quale si afferma una boscaglia di specie legnose mediterranee sempreverdi, con foglie piuttosto rigide (sclerofille) ricche di oli essenziali adatte a contenere la perdita d'acqua in un clima e un suolo molto aridi, dominata da Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Mirto (*Myrtus communis*), Erica (*Erica arborea*, *E. multiflora*), esemplari cespugliosi di Leccio (*Quercus ilex*), il Tino (*Viburnus tinus*), Fillirea (*Phillyrea latifolia*), Corbezzolo (*Arbutus unedo*), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), e grovigli di liane (*Smilax aspera* e *Clematis flammula*). Nelle zone più aperte o ambienti rupestri sono frequenti inoltre il Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e i Cisti (*Cistus* sp.).

#### Le pinete litoranee

Nella fascia litoranea, la Macchia mediterranea è stata spesso sostituita fin da epoca antica da piantagioni di Pino domestico (*Pinus pinea*) allo scopo di colonizzare gli ambienti retrodunali e i bassopiani costieri utilizzando una conifera ad accrescimento relativamente rapido ed utilizzabile per la produzione del frutto. Quest'ultima specie costituisce vasti complessi forestali, fra i quali Castelfusano, Castelporziano e Fregene. In alcuni casi, in qualche piantagione retrodunale è stato utilizzato anche il Pino marittimo (*Pinus pinaster*) che però non è presente allo stato spontaneo nella Regione.

#### La gariga

A parte il bosco di Castelporziano e alcuni tratti del Parco del Circeo, l'utilizzazione antropica del territorio ha ridotto il manto boscato della zona litorale e dei primi rilievi a Gariga, forma di vegetazione costituita da praterie di alte erbe (*Ampelodesmos mauritanicus*: stramma), cosparsi di cespugli (*Pistacia lentiscus* e *Spartium junceum*), arbusti (*Cistus* sp.) e suffrutici (*Thymus capitatus*, *Teucrium polium*, *Teucrium flavum*). Si tratta quindi di una forma degradata della Macchia sempreverde, ove scompaiono le specie ad alto e medio fusto e anche le essenze cespugliose si riducono nelle dimensioni.

#### La steppa

Ultima fase del degrado della vegetazione mediterranea sempreverde, a causa di incendio e pascolo protrattisi ripetutamente per lungo tempo, è costituita praterie di piante erbacee adattate alla siccità ed ai suoli molto superficiali. Se sottratta al pascolo e agli incendi può tornare a ricostituire dapprima la Gariga, poi la stessa Macchia e foresta mediterranea.

### **La sughereta**

Un aspetto particolare della foresta mediterranea sempreverde caratteristico del Lazio meridionale è rappresentato dalla macchia-foresta a Sughera (*Quercus suber*). Utilizzata per la produzione del sughero, questa forma di vegetazione è stata spesso trasformata in pascolo erborato dominato da grandi esemplari di sughera come nell'entroterra del distretto Ausonio-Aurunco. Se non sottoposta a diradamento e a cure colturali, la sughereta tende a trasformarsi in popolamenti a leccio e di altre specie sempreverdi della macchia mediterranea.

### **Il bosco deciduo misto**

Laddove le condizioni climatiche ed edafiche lo consentono, un bosco misto di latifoglie prende gradualmente il sopravvento sulla Macchia sempreverde. Le piante specie arboree che lo compongono in autunno perdono le foglie che nella stagione vegetativa rimangono relativamente ricche di acqua. Questo bosco deciduo misto viene normalmente sfruttato mediante il taglio colturale periodico (ceduazione). In ambiti protetti, ove le foreste sono gestite ad alto fusto, il bosco ceduo può trasformarsi in vera e propria foresta con esemplari di Cerro (*Quercus cerris*), Farnetto (*Quercus frainetto*), Roverella (*Q. pubescens*), Acero (*Acer campestre*), Orniello (*Fraxinus ornus*), e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) di notevoli dimensioni e con un fitto sottobosco a Carpino orientale (*Carpinus orientalis*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Evonimo (*Euonymus europaeus*).

In condizioni meno aride e di suoli più profondi e a quote leggermente più elevata a queste specie si accompagnano il Tiglio (*Tilia platyphyllos*), gli Aceri montani (*A. pseudoplatanus*, *A. obtusatum*), Rovere (*Quercus petraea*) gli olmi (*Ulmus campestris*, *U. glabra*), il Carpino (*Carpinus betulus*), con un sottobosco di Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Melo (*Malus sylvestris*), Nocciolo (*Corylus avellana*).

Nel bosco deciduo planiziale (es. foresta del Circeo) domina la Farnia (*Quercus robur*), accanto al Cerro (*Quercus cerris*), e al Farnetto (*Q. frainetto*). Il sottobosco, le radure interne e le fasce marginali sono caratterizzate da essenze cespugliose quali il Prunus (*Prunus spinosa*), il Rovo (*Rubus* sp.), la Rosa (*Rosa* sp.), il Sambuco (*Sambucus nigra*), l'Ebbio (*Sambucus ebulus*).

### **I cespuglieti**

Sono costituiti essenze cespugliose tipiche del sottobosco del Bosco misto deciduo, con notevole presenza della Ginestra comune (*Spartium junceum*), che spesso è specie esclusiva. Anche il Rovo e il Pruno formano associazioni pressoché esclusive che preparano le condizioni per una successiva ricostituzione del Bosco misto.

### **Pascoli naturali seminaturali**

Generalmente i Pascoli naturali dovrebbero essere considerati quelli montani e sommitali (che crescono ad una quota superiore al livello della Faggeta). Ormai vengono considerato pascoli anche le praterie aride che si sono sviluppate ha seguito delle tradizionali pratiche

di pascolo e incendio, hanno visto la graduale eliminazione tutte le essenze arboree e cespugliose. Ci troviamo, in tali habitat, in presenza di una variegata flora erbacea in cui prevalgono le Graminacee.

### **Ambienti palustri ripariali**

Ove il terreno è ricco di umidità, in zone palustri o lungo i corsi e gli specchi d'acqua, sono presenti specie a rapido accrescimento come il Salice (*Salix* sp.), il Pioppo (*Populus* sp.), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*). In questi habitat i cespugli sono sostituiti da una flora erbacea ad alto accrescimento con fusto rigido come la Cannuccia (*Phragmites communis*) la Canna (*Arundo donax*) la Tifa (*Typha latifolia*), la Salcerella (*Lythrum salicaria*), il Pepe d'acqua (*Eupatorium cannabinum*).

### **Il castagneto**

Nella fascia submontana la foresta decidua si presenta naturalmente ricca di Castagno (*Castanea sativa*) e spesso è stata trasformata in castagneto monospecifico sia per la produzione di paleria che per la produzione del frutto.

### **La faggeta**

Tipica del piano montano e submontano, è foresta pressoché monospecifica formata dal Faggio (*Fagus sylvatica*) spesso unito all'Acero montano (*Acer pseudoplatanus*) e raramente a Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). E' un habitat di particolare rilievo per l'aspetto naturalistico naturalistico e la protezione idrogeologica.

## **ECOSISTEMI DI PARTICOLARE VALORE AMBIENTALE**

Gli ecosistemi di particolare valore ambientale per il Lazio, e di interesse per il presente piano, sono riconducibili, secondo la loro attribuzione alle diverse categorie di protezione o forme di tutela, ai seguenti tipi di aree:

- A) Aree naturali protette nazionali e regionali (Parchi nazionali, riserve naturali statali, parchi regionali riserve naturali regionali, altre aree protette regionali) istituite ai sensi della Legge 394/91 e della Legge Regionale 29/97;
- B) Siti della Rete ecologica europea Natura 2000 (SIC – siti di importanza comunitaria, ZPS –zone di protezione speciale) designati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli);
- C) Foreste Demaniali Regionali;
- D) Aree dichiarate di interesse vegetazionale meritevoli di conservazione a norma della L.R. 43/74;
- E) Biotopi di interesse vegetazionale segnalati dalla Società Botanica Italiana.

A) le aree naturali protette nazionali e regionali sono oggetto di particolare attenzione da parte del piano sia per il valore ecologico che necessita di particolare tutela e protezione, sia per ciò che concerne gli aspetti organizzativi e la predisposizione di specifici piani AIB. Pertanto l'elenco delle Aree naturali protette è riportato nella parte finale del piano dedicata alla pianificazione AIB nelle Aree Naturali Protette, mentre per ciò che riguarda la caratterizzazione del valore degli ecosistemi forestali presenti nelle singole aree protette, essi possono essere accomunati all'analisi degli Habitat di importanza comunitaria (d'interesse forestale) che caratterizzano i siti Natura 2000 trattati al successivo punto B e che interessano anche le aree naturali protette.

B) I valori d'interesse forestale presenti nei siti Natura 2000, in parte ricompresi nelle aree naturali protette, fanno riferimento alle liste di habitat di interesse comunitario allegati alla Direttiva 92/43/CEE e alla normativa nazionale di recepimento (DPR 357/97) dei quali riportiamo di seguito gli Habitat di interesse forestale (gli Habitat con \* sono Habitat prioritari):

#### HABITAT FORESTALI

6520	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
6521	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>
91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
91D0*	Torbiere boschive
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
6522	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
6523	Boschi di <i>Quercus frainetto</i>
92°0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
6524	Foreste di <i>Quercus suber</i>
6525	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
6526	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

#### HABITAT DI PRATERIA:

6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6527	Prati alpini di <i>Carex</i> e comunità affini
6528	Prati alpini di crinale e di versante
6529	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cesugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6530	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinion-Holoschoenion</i>
6531	Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie igrofile
6532	Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate
6533	Praterie montane da fieno

Questi habitat sono presenti nei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Lazio e la loro distribuzione è riportata nella tabella seguente.



REGIONE LAZIO  
 Piano regionale di prevenzione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi - Legge 353/2000- Periodo 2008-2011

PROV	CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	SUP. SITO ha	SUP. BOSCHI ha	% boschi	Presenza di habitat forestale prioritario	Presenza di habitat forestale	Presenza di altri habitat prioritari	Presenza di altri habitat	Presenza di specie animali della direttiva	Presenza di specie vegetali della direttiva	Altre specie di rilievo	Ricade in area protetta
VT	IT6010001	SIC	Medio corso del Fiume Paglia	161,239	83,160	51,58		2		2	MURP		FL	R.N. reg. Monte Rufeno (parte)
VT	IT6010002	SIC e ZPS	Bosco del Sasseto	60,966	51,398	84,31	2				U		FL, FA	
VT	IT6010003	ZPS	Monte Rufeno (ZPS)	2339,261	2123,360	90,77	1	1	2	7	MURA		FL, FA	R.N. reg. Monte Rufeno
VT	IT6010004	SIC	Monte Rufeno	1677,244	1497,222	87,27		1	2	1	MUR		FL, FA	R.N. reg. Monte Rufeno
VT	IT6010005	SIC	Fosso dell'Acqua Chiara	140,138	139,344	99,43	1			1	RA		FL, FA	R.N. reg. Monte Rufeno
VT	IT6010006	SIC	Valle del Fossatello	521,881	486,795	93,28			1	6	RA		FL, FA	R.N. reg. Monte Rufeno
VT	IT6010007	SIC	Lago di Bolsena	11475,322	6,954	0,06				2	UAP		FL, FA	
VT	IT6010008	SIC e ZPS	Monti Vulsini	2389,311	851,675	35,65			2		MURAI		FL, FA	
VT	IT6010009	SIC e ZPS	Calanchi di Civita di Bagnoregio	1592,467	574,413	36,07			1		U		FL, FA	
VT	IT6010011	SIC e ZPS	Caldera di Latera	1217,562	226,060	18,57			1		UR			
VT	IT6010012	SIC	Lago di Mezzano	149,122	30,201	20,31	1			1	U		FL, FA	
VT	IT6010013	SIC	Selva del Lamone	3065,944	2213,917	6,68				1	MURA		FL, FA	R.N. reg. Selva del Lamone
VT	IT6010014	SIC	Il Crostoleto	40,706	3,719	9,14			3				FL	
VT	IT6010015	SIC	Vallerosa	13,971	6,470	46,31			3				FL	
VT	IT6010016	SIC	Monti di Castro	1558,47	1439,124	92,34		1	1		U		FL, FA	
VT	IT6010017	SIC	Sistema Fluviale Fiora - Olpeta	1040,066	590,041	56,73		2		3	MURPI		FL, FA	
VT	IT6010018	SIC	Litorale a NW delle foci del Fiora	185,443	142,680	76,94			3	4	R		FL, FA	
VT	IT6010019	SIC	Pian dei Cangani	41,057	40,911	99,64		1		1	UR			
VT	IT6010020	SIC	Fiume Marta (alto corso)	704,09	175,318	24,9				1	UP		FA	R.N. reg. Tuscania (par)
VT	IT6010021	SIC e ZPS	Monte Romano	3736,857	1513,478	40,5			1	1	MURA		FL, FA	

VT	IT6010022	SIC e ZPS	Monte Cimino (versante Nord)	974,821	918,375	94,21	1	1					UI	FL FA	R.N. reg. Lago di Vico (parte)
VT	IT6010023	SIC	Monte Fogliano e Monte Venero	617,721	570,975	92,43		2					UAI	FL FA	R.N. reg. Lago di Vico (parte)
VT	IT6010024	SIC	Lago di Vico	1.500,941	49,088	3,27						3	URP	FL FA	R.N. reg. Lago di Vico (parte)
VT	IT6010026	SIC e ZPS	Saline di Tarquinia	149,627								4	URP	FL FA	R.N. statale Saline di T
VT	IT6010027	SIC	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	199,781	79,865	39,98	1					4	R	FL FA	
VT	IT6010028	SIC	Necropoli di Tarquinia	191,138	5,605	2,93							M		
VT	IT6010029	SIC	Gole del Torrente Biedano	89,092	88,442	99,27		1				2	MURA PI	FL FA	Parco reg. Marturanum (parte)
VT	IT6010030	SIC	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi	303,631	168,484	55,49	1					1	MU	FA	
VT	IT6010031	SIC	Lago di Monterosi	51,181	4,052	7,92						1	UA	FL	
VT	IT6010032	SIC e ZPS	Fosso Cerreto	330,8	329,075	99,48							URAP	FL FA	
VT	IT6010033	SIC	Mola di Oriolo	175,813	141,534	80,5	2					2	I	FL FA	
VT	IT6010034	SIC	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	711,947	656,663	92,23	1						MI	FL FA	
VT	IT6010035	SIC	Fiume Mignone (basso corso)	89,837	5,479	6,1		1				2	MURA P	FL FA	
VT	IT6010036	SIC	Sughereta di Tuscania	39,632	38,954	98,29		1						FA	
VT	IT6010037	SIC	Il "Quarto" di Barbarano Romano	981,445	393,900	40,13						1	MURA	FL FA	Parco reg. Marturanum (parte)
VT	IT6010038	SIC	Travertini di Bassano in Teverina	100,594	0,232	0,23						3		FL	
VT	IT6010039	SIC	Acropoli di Tarquinia	218,911								2			
VT	IT6010040	SIC	Monterozzi	4,785								1			
VT	IT6010041	SIC	Isole Bisentina e Martana	26,115	23,524	90,08		1					U		
VT	IT6010055	ZPS	Lago di Bolsena-Is. Bisentina e Martana (ZPS)	11501,439	30,479	0,27						1	URAP	FL FA	
VT	IT6010056	ZPS	Selva del Lamone-Monti di Castro (ZPS)	5705,068	4246,683	74,44					3	1	MURA PI	FL FA	R.N. reg. Selva del Lamone
VT	IT6010057	ZPS	L. di Vico-M. Venero-M. Fogliano (ZPS)	2118,702	620,095	29,27		1				3	URAP PI	FA	R.N. reg. Lago di Vico
RI	IT6020001	SIC	Piano dei Pantani	79,806	1,542	1,93						1	AI	FL	
RI	IT6020002	SIC	Lago Secco e Agro Nero	134,811	62,620	46,45	1					2	A	FL FA	
RI	IT6020003	ZPS	Monti della Laga (area sommitale)(ZPS)	5113,995	1741,738	34,06,00	1					3	MURA	FL FA	Parco naz. Giran Sasso e Monti della Laga
RI	IT6020004	SIC	Valle Avanzana - Fuscello	1151,318	976,238	84,79						4	UA	FA	
RI	IT6020005	ZPS	Monti Reatini	18506,317	13381,697	72,31	2					5	MURAI	FL FA	
RI	IT6020006	SIC	Vallone del Rio Fuggio	292,993	245,278	83,71	2					2	U	FL FA	

RI	IT6020007	SIC	Gruppo Monte Terminillo	3185,742	1058,482	33,23				3	3	MUR I		FL FA	
RI	IT6020008	SIC	Monte Fausola	143,215	84,841	59,24				1			FL	FL	
RI	IT6020009	SIC	Bosco Vallonia	1125,392	930,968	82,72	1				2	MU		FL	
RI	IT6020010	SIC	Lago di Ventina	44,946	7,039	15,66				1	2	U		FL FA	R.N. reg. Laghi Lungo e Ripasottile
RI	IT6020011	SIC e ZPS	Laghi Lungo e Ripasottile	907,504	2,803	0,31					3	UA		FL FA	
RI	IT6020012	SIC	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	543,511	161,245	29,67			2	1	2	UI		FL FA	
RI	IT6020013	SIC e ZPS	Gole del Velino	508,678	447,418	87,96				1	3	MU		FL FA	
RI	IT6020014	SIC	Piana di Rascino	244,841						1	1	MUA		FL FA	
RI	IT6020015	SIC	Complesso del Monte Nuria	1799,842	1137,789	63,22					3	MURA		FL FA	
RI	IT6020016	SIC	Bosco Pago	82,634	72,809	88,11			1			A			
RI	IT6020017	SIC e ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	6820,662	5565,379	81,6	1			1	2	MURA		FL FA	
RI	IT6020018	SIC e ZPS	Fiume Farfa (corso medio - alto)	596,727	560,022	93,85			1		1	U A P I		FA	
RI	IT6020019	SIC e ZPS	Monte degli Elici e Monte Grottone	514,909	224,259	43,55			1	1	1	U		FL FA	R.N. reg. Montagne della Duchessa
RI	IT6020020	SIC	Monti della Duchessa (area sommitale)	1173,152	106,093	9,04				3	4	MUR	P	FL FA	
RI	IT6020021	SIC	Monte Duchessa - Vallone Cicco e Bosco Cartore	520,916	406,629	78,06			1		1	MU		FL FA	R.N. reg. Montagne della Duchessa
RI	IT6020022	SIC	Inghiottoio di Val di Varri	3,938	3,938	100						M			
RI	IT6020023	SIC	Grotta La Pila	0,68							1	M			
RI	IT6020024	SIC	Lecceta del Convento Francescano di Greccio	84,341	77,080	91,39			1			UA		FA	
RI	IT6020025	SIC	Monti della Laga (area sommitale)	2424,162	139,399	5,75			1		3	MUR		FL FA	Parco naz. Gran Sasso e Monti della Laga
RI	IT6020026	SIC	Forre alveali dell'Alta Sabina	94,071	87,035	92,52			2	1					
RI	IT6020027	SIC	Formazioni a <i>Buxus sempervirens</i> del reatino	19,153	19,151	99,99				1	1			FL	
RI	IT6020028	SIC	Monte Cagno e Colle Pratognerra	343,181	238,764	69,57				1	1	I		FL	
RI	IT6020029	SIC	Pareti rocciose del Salto e del Turano	174,407	140,428	80,52					1			FL	
RI	IT6020046	ZPS	Ris. Nat. Montagne della Duchessa (ZPS)	3487,383	1886,348	54,09	1			3	4	MUR	P	FL FA	R.N. reg. Montagne della Duchessa
RM	IT6030001	SIC	Fiume Mignone (medio corso)	482,486	315,974	65,49				2	4	MURA	P	FL FA	R.N. reg. Monterano (parte)
RM	IT6030003	SIC	Boschi mesofili di Allumiere	627,627	481,241	76,68	1			1		I		FL FA	
RM	IT6030004	SIC	Valle di Rio Fiume	908,12	684,341	75,36					1	MURA		FL FA	



RM	IT6030030	SIC	Monte Gennaro (versante SW)	338,025	286,006	84,61				1	1	MUR I	FL FA	Parco nat. reg. Monti Lucretili
RM	IT6030031	SIC	Monte Pelleccia	1110,294	820,008	73,86	1			1	1	MU	FL FA	Parco nat. reg. Monti Lucretili
RM	IT6030032	SIC	Torrente Licenza ed affluenti	234,988	130,400	55,49			1			A	FA	Parco nat. reg. Monti Lucretili
RM	IT6030033	SIC	Travertini Acque Albane (Bagni di Tivoli)	387,995	20,313	5,24				2			FL	Monumento naturale reg. Valle delle Cannucce
RM	IT6030034	SIC	Valle delle Cannucce	382,599	303,709	79,38	1					U A I	FL FA	
RM	IT6030035	SIC	Monte Guadagnolo	569,259	251,470	44,17				3		U I	FL FA	
RM	IT6030036	SIC	Grotta dell'Arco - Bellegra	33,872							1	M A	FA	
RM	IT6030037	SIC	Monti Ruffi (versante SW)	579,468	292,117	50,41				2		U I	FL FA	
RM	IT6030038	SIC e ZPS	Lago Albano	603,776	7,816	1,29					2	U	FL	Parco nat. reg. Castelli Romani
RM	IT6030039	SIC	Albano (località Miralago)	45,253	44,409	98,13			1				FL	Parco nat. reg. Castelli Romani
RM	IT6030040	SIC	Monte Autore e Monti Simbrunini centrali	6684,976	5138,618	76,87	1			3	4	M U A I	FL FA	Parco nat. reg. Monti Simbrunini
RM	IT6030041	SIC	Monte Semprevisa e Pian della Faggeta	1335,438	998,537	74,77	1			1	1	M U R A I	FL FA	
RM	IT6030042	SIC	Alta Valle del Torrente Rio	292,888	163,985	55,99						RA		
RM	IT6030043	ZPS	Monti Lepini Centrali (ZPS)	7482,691	4994,295	66,74	1			1	1	M U R A I	FL FA	
RM	IT6030044	SIC	Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia	375,338	301,098	80,22					1	R A I	FL FA	
RM	IT6030045	SIC	Lido dei Gigli	220,55	159,556	72,34				2	5		FA	
RM	IT6030046	SIC	Tor Caldara (zona solfatara e fossi)	43,2	38,017	88			1			UR	FL FA	R. N. reg. Tor Caldara
RM	IT6030047	SIC	Bosco di Foglino	532,145	544,437	98,6				1	1	U R A	FL FA	
RM	IT6030048	SIC	Litorale di Torre Astura	201,015	70,636	35,14				2	5		FL FA	
RM	IT6030049	SIC	Zone umide a W del Fiume Astura	27,635	2,070	7,49						U R P	FL FA	
RM	IT6030050	SIC	Grotta dell'Inferniglio	0,327	0,260	79,51				1	1		FL FA	Parco nat. reg. Monti Simbrunini
RM	IT6030051	SIC	Basso corso del Rio Fiumicino	83,172	60,939	73,27			1			U P	FA	
RM	IT6030052	SIC	Villa Borghese e Villa Pamphili	341,683								U R I	FA	
RM	IT6030053	SIC	Sughereta di Castel di Decima	538,409	419,396	77,9			2	1		U R A	FA	R. N. reg. Decima Malafede
RM	IT6030084	ZPS	Castel Porziano (Fenuta Presidenziale) (ZPS)	6038,923	4835,755	80,08			1	3	6	U R A I	FL FA	Fenuta Presidenziale di Castelporziano
LT	IT6040001	SIC	Grotta degli Ausi	0,088							1	M		

LT	IT6040002	SIC	Ninfa (ambienti acquatici)	21,729	17,827	82,04														Monumento naturale reg. Giardino di Ninfa
LT	IT6040003	SIC	Laghi Gricilli	178,888																FL FA
LT	IT6040004	SIC	Bosco Polverino	107,539	96,883	90,09														FL
LT	IT6040005	SIC	Sugherete di S. Vito e Valle Marina	171,922	209,554	121,89														FL
LT	IT5040006	SIC	Monti Ausoni meridionali	4235,385	2565,299	60,57														FL FA
LT	IT5040007	SIC	Monte Leano	743,044	319,736	43,03														FL FA
LT	IT6040008	SIC	Canali in disuso della bonifica pontina	592,673																FL FA
LT	IT6040009	SIC	Monte S. Angelo	64,631	1,947	3,01														FL FA
LT	IT6040010	SIC e ZPS	Lago di Fondi	701,982	15,590	2,22														FL FA
LT	IT6040011	SIC	Lago Lungo	81,859																FL FA
LT	IT6040012	SIC	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace & al.	1428,746	54,272	3,8														FL FA
LT	IT6040013	SIC	Lago di Sabaudia	395,441	6,378	1,61														FL FA
LT	IT6040014	SIC	Foresta demaniale del Circeo	3006,875	2996,594	99,66														FL FA
LT	IT6040015	ZPS	Parco Nazionale del Circeo (ZPS)	22164,704	4379,012	19,76														FL FA
LT	IT6040016	SIC	Promontorio del Circeo (Quarto caldo)	427,148	65,210	15,27														FL FA
LT	IT6040017	SIC	Promontorio del Circeo (Quarto freddo)	464,127	435,508	93,83														FL FA
LT	IT6040018	SIC	Dune del Circeo	440,973	89,031	20,19														FL FA
LT	IT6040019	ZPS	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S.Stefano ZPS)	17168,388	32,619	0,19														FL FA
LT	IT6040020	SIC	Isole di Palmarola e Zannone	235,564	32,618	13,85														FL FA
LT	IT6040021	SIC	Duna di Capratice	30,156																FL FA
LT	IT6040022	SIC e ZPS	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta	232,921	55,440	23,8														FL FA
LT	IT6040023	SIC e ZPS	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri	223,699	2,775	1,24														FL FA
LT	IT6040024	SIC	Rio S. Croce	20,192	6,435	31,87														FL
LT	IT6040025	SIC	Fiume Garigliano (tratto terminale)	12,088																FL FA
LT	IT6040026	SIC	Monte Petrella (area sommitale)	72,642	63,750	87,76														FL FA
LT	IT6040027	SIC	Monte Redentore (versante Sud)	353,507	11,541	3,26														FL FA

IT	IT6040028	SIC	Forcelle di Campello e di Fraile	269,88	158,522	58,74	1	1	2	UI	FL	Parco nat. reg. Monti Aurunci
IT	IT6040043	ZPS	Parco Naturale Monti Aurunci(ZPS)	19379,511	9765,982	50,08	1	1	2	UI	FL	Parco nat. reg. Monti Aurunci
FR	IT6050001	SIC	Versante meridionale del Monte Scialambra	195,066	119,324	61,17	1	2	1	I	FL/FA	R.N. reg. Lago di Canterno
FR	IT6050002	SIC	Monte Porciano (versante Sud)	89,628	1,960	2,19	1	1	1	U	FL	
FR	IT6050003	SIC	Castagneti di Fuggi	211,623	120,734	57,05	1	1	1	I	FL/FA	
FR	IT6050004	SIC	Monte Viglio (area sommitale)	291,701	5,822	2	3	3	3	MU	FL/FA	Parco nat. reg. Monti Simbruini
FR	IT6050005	SIC	Alta valle del Fiume Antene	281,642	118,237	41,98	1	2	2	MU A P I	FL/FA	Parco nat. reg. Monti S
FR	IT6050006	SIC	Grotta dei Bambocci di Collepardo	0,68	0,303	44,56				M	FL	
FR	IT6050007	SIC	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)	341,922	177,982	52,05			2	MU	FL/FA	Parco nat. reg. Monti Simbruini
FR	IT6050008	ZPS	Monti Simbruini-Ernici (ZPS)	52954,263	34315,445	64,8	2	2	5	MURA P I	FL/FA	Parco nat. reg. Monti Simbruini (parte)
FR	IT6050009	SIC	Campo Catino	132,888	34,675	26,09			2	U	FL/FA	Parco nat. reg. Monti Simbruini (parte)
FR	IT6050010	SIC	Valle dell'Inferno	722,341	636,116	88,06	2	2	2	MU A	FL/FA	
FR	IT6050011	SIC	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)	557,095	548,496	98,46	1		1	MU A	FL/FA	
FR	IT6050012	SIC	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)	811,012	209,226	25,8			2	MU	FL/FA	Parco naz. d'Abruzzo (parte)
FR	IT6050013	ZPS	Monte Cornacchia (ZPS)	2261,465	1109,987	49,08				MU	FA	
FR	IT6050014	SIC	Vallone Lacerno (fondovalle)	829,034	714,613	86,2	1		2	MU	FL/FA	R.N. reg. Lago di Posta Fibreno
FR	IT6050015	SIC e ZPS	Lago di Posta Fibreno	138,954	0,020	0,01			2	U A P	FL/FA	
FR	IT6050016	SIC	Monte Oriara e Monte La Monna	391,196	190,533	48,71			2	M	FL/FA	
FR	IT6050017	SIC	Pendici di Colle Nero	131,705	6,570	4,99			1	MUR	FL	
FR	IT6050018	SIC	Cime del Massiccio della Meta	2541,011	224,875	8,85			1	MU	FL/FA	Parco naz. d'Abruzzo (parte)
FR	IT6050019	ZPS	Monti della Meta (ZPS)	9329,138	4454,708	47,75	1		2	MUR I	FL/FA	Parco naz. d'Abruzzo (parte)
FR	IT6050020	SIC	Val Canneto	989,887	935,782	94,53	1			MU I	FL/FA	Parco naz. d'Abruzzo
FR	IT6050021	SIC	Monte Caccume	368,679	227,061	61,59	1	1	1	RA	FL/FA	Parco naz. d'Abruzzo
FR	IT6050022	SIC	Grotta di Pastena	1,268	0,004	0,32				M	FA	
FR	IT6050023	SIC	Fiume Amaseno (alto corso)	46,431	11,306	24,35			2	U A P	FL	



C) Le foreste demaniali regionali sono le foreste di proprietà della Regione che lo Stato ha trasferito nell'ambito del processo di decentramento (DPR 616/77). Tale patrimonio ammonta a circa 12.000 ettari e interessa le aree riportate nella tabella seguente:

## IL PATRIMONIO DEMANIALE REGIONALE.

Provincia	Comune	Denominazione	Superficie (ha)	Note
Viterbo	Oriolo Romano	Monterasio	149,04	Parco Bracciano
	Acquapendente	Monterufeno	2.893,33	R.N. Monte Rufeno
Rieti	Rieti, Monte S. Giovanni	Matricetta	301,30	
	Rieti, Longone S., Concerviano	Sala	1.437,28	
	Scandriglia	Scandriglia	640,81	Parco dei Monti Lucretili
	Rieti, Montenero, Torricella	Torricella	830,26	
	Leonessa	Santogna	601,33	Trasferita al comune l'Aquila de
Roma	Percile	Lago	785,10	Parco Monti Lucretili
	S. Gregorio da S.	Tiburtina	864,05	
Latina	Itri, Campodimele	Campello	1.111,89	Parco dei Monti Aurunci
	Fondi	S. Arcangelo	909,21	Parco dei Monti Aurunci
	Maenza	Carpinetana	838,851	
	Priverno	Mezzamorra	3,61	
Frosinone	Pescosolido	Volpara	531,46	

D) Aree dichiarate di interesse vegetazionale meritevoli di conservazione a norma della L.R. 43/74.

D.G.R.	Comune (Ente proprietario)	Località	Superficie (ettari)
<i>Provincia di Rieti</i>			
2091/78	Casperia	Valle ferrata/Macchia Ospedale	50
6624/78	Cantalice	Sassetelli Nalle Fraggia	45
6418/82	Vacone	Il Pago	13,6
11 297/90	Vazia	Monte Calcarone	n.s.
11297/90	Ascrea	Carta	n.s.
12760/92	Scandriglia	Monte Serrapopolo II - sezione	n.s.
<i>Provincia di Viterbo</i>			
63/75	Caprarola	Monti Venere e Fogliano	100
4217/77	Caprarola	Monti Venere, Fogliano e Costa Posta Vecchia	105
6625/78	Caprarola	Monte Fogliano	33
1870	Caprarola	Monte Venere	29
3671/81	Caprarola	Monte Fogliano	27
626/78	Ronciglione	Monte Fogliano	94
8196/89	Farnese	Felceto Alto - sez. II (Selva di Lamone)	n.s.
12760/92	Calcata	Pizzo Piede Morgi	n.s.

10631/94	Bagnoregio (UA)	Carbonara	20,6
<i>Provincia di Roma</i>			
4671/74	Manziana (U A)	Macchia Grande	545
332/75	Camerata Nuova	Spalviera	50
2894/77	Camerata Nuova	Spalviera	60
6784/78	Camerata Nuova	Pozzo della Neve	50
4250/82	Camerata Nuova	Grottone - Tre Confini	40
11292/90	Camerata Nuova	Pozzo del gelo I - sez.	n.s.
6784/78	Jenne	Casali - Colle Vacca Stellante	216
1715/79	Totfa Allumiere	Tutto il territorio	n.s.
2532/79	Monterotondo	Gattaceca - I sez.	16
31/81	Monterotondo/Mentana/ Santangelo Romano	Gattaceca - I sez.	n.s.
810/81	Roma	Tenuta Capocotta	n.s.
4950/83	Valle pietra	La Montagnola	20
7372/83	Nettuno (UA)	Fogliano	573,17
11292/90	Cervara di Roma	Orto di Castellaccio/ La Prugna/ Fonte Martino	200
8896/95	Cesano di Roma (U.A.)	Baccano	n.s.
9120/96	Mandela	Opiche	15
1711/97	Gorga	VolDinara/ Pedepone	46,42
<i>Provincia di Latina</i>			
6487/95	Cori	Quarto Grande	123
<i>Provincia di Frosinone</i>			
6784/78	Alvito	Fosso Caprareccia e Cannavine	110
6784/78	Settefrati	Macchia Marina	50
148/79	Colleparado	Capo Rio	60
918/80	Vico nel Lazio	Macchia Moretta	100
5276/84	Vico nel Lazio	Porca	25

E) Altri biotopi di interesse vegetazionale segnalati dalla Società Botanica Italiana (quelli di tipo forestale sono indicati con \*).

- Sorgenti Albule e Platea dei Tartari ( 150 ha Tivoli, Guidonia)
- \*Macchia di Poggio Cesi, S. Angelo e Colle Giochetto (520 ha - S. Angelo Romano)
- \*Colli Albani (7.500 ha – Velletri, Frascati, Genzano, Rocca di Papa, Nemi, Ariccia)
- \*Monte Catillo (150 ha – Tivoli)
- \* Bosco di Collegrosso (50 ha – Guidonia, Montecelio)
- \*Parco Nazionale del Circeo (7.445 – Sabaudia, S. Felice Circeo, Latina)
- Piano dei Pantani ( 40 ha – Accumoli)
- \*Castagneti tra S. Vito Romano e Bellegra 800 ha – Pisoniano, S. Vito Romano, Bellegra)
- \*Monti Caprini (600 ha – Capranica Prenestina, Pisoniano)
- \*Monti Tiburtini-Sabini (12.000 ha – Tivoli, S. Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Roccagiovine, Licenza, Percile, Monte Flavio, Palombara Sabina, Marcellina, Orvinio, Scandriglia, Moricone)
- \*Monte Cimino e Lago di Vico (10.000 ha – Ronciglione, Caprarola, Soriano nel Cimino, Canepina, Vetralla)
- \* Boschi di Gattaceca e Valle Ombrosa (1.600 ha – Mentana, Castelchiodato)
- \* Monti Simbruini (30.000 ha – Cervara, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Trevi nel Lazio, Filettino)
- \* Castelporziano – Castelfusano – Capocotta (5.000 ha – Roma)
- \* Monti della Tolfa (42.000 ha – Veiano, Allumiere, Tolfa, S. Marinella, Civitavecchia, Cerveteri)
- \*Monte Terminillo (8.000 ha – Rieti, Leonessa, Posta, Antrodoco, Sastel S. Angelo, Poggio Bustone, Cittaducale)
- \*Appia Antica (400 ha – Roma)
- \*Monti Lepini (6.500 ha – Cori, Norma, Sezze, Carpineto Romano, Segni, Montelanico, Bassiano , Roccagorga)
- \*Sugherete di Monte san Biagio (3.000 ha – Monte San Biagio)
- \*Monte Tancia – Monte Ode (4.000 ha – Poggio Catino, Poggio Mirteto, Salisano, Montenero Sabino, Monte S. Giovanni in Sabina)
- \*Bosco di Carbonara (50 ha – Bagnoregio)
- Isola Bisentina (17 ha – Capodimonte)
- \*Castagneti di Collalto sabino e Ricetto (5.000 – Collalto Sabino)
- Isola di Zannone ( 93,9 ha – Ponza)
- Isola di Palmarola ( 101,95 – Ponza)
- \*Vallone Lacerno ( 2.000 – Campoli Appennino, Pescosolido)
- Piano di Rascino ( 200 ha – Petrella Salto, Fiamignano)
- Lago di Fondi (1.300 ha – Fondi)
- Lago di posta Fibreno ( 106 ha – Posta Fibreno)
- \*Bosco di Manziana ( 800 ha – Manziana)
- \*Bosco di Valle Ferrara ( 600 – Casperia)
- Laghi Reatini (2.000 – Rieti, Contigliano, Poggio Bustone, Rivodutri, Colli di Labro)

## Il Patrimonio forestale del Lazio

### Inventario forestale

Gli inventari forestali sono indagini realizzate per conoscere l'entità e la qualità delle risorse forestali di una nazione o di una regione in un certo momento: la superficie forestale e le superfici dei vari tipi di bosco, lo stato di salute, la biomassa e la quantità di carbonio immagazzinato, i ritmi di crescita, le capacità produttive ecc. sono tra i principali risultati di ogni indagine inventariale.

Gli inventari forestali sono anche importanti strumenti di monitoraggio dello stato dell'ambiente naturale.

La ripetizione periodica dell'indagine inventariale consente di verificare i cambiamenti nel tempo dell'estensione del territorio boscato, dello stato di salute, delle condizioni degli habitat forestali e così via. Le informazioni derivate da inventari ripetuti nel tempo contribuiscono inoltre a monitorare la capacità di captazione del carbonio da parte degli ecosistemi forestali. Uno degli strumenti più importanti per ottenere le informazioni necessarie a questi scopi è costituito dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC).

In Italia il primo Inventario Forestale Nazionale è stato realizzato negli anni '80 (IFNI85). Il secondo, è stato chiamato "Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio" (INFC).

Attraverso l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio, il Corpo Forestale dello Stato persegue i seguenti obiettivi:

- fornire un quadro conoscitivo delle risorse forestali nazionali completo e aggiornato sul patrimonio forestale nazionale per integrare le statistiche nazionali relative alle foreste in modo coerente con gli standard internazionali;
- fornire alle Amministrazioni Statali e Regionali le informazioni di base necessarie per una moderna gestione sostenibile delle risorse forestali;
- avviare la costruzione di un archivio aggiornabile che accolga i risultati delle attività di monitoraggio permanente delle risorse forestali nel loro complesso e, quindi, anche degli aspetti naturalistici ed ambientali;
- utilizzare "tecnologie avanzate" in ambienti esterni e soprattutto "difficili", che pongono l'Italia all'avanguardia in Europa e nel mondo nell'uso estensivo della tecnologia GPS nel settore forestale, per le successive applicazioni negli altri compiti istituzionali.

Coerentemente con gli obiettivi delineati, l'oggetto dell'indagine inventariale non è costituito solamente dai boschi veri e propri, che superano precise soglie di estensione, di copertura del suolo e di statura, ma anche da altre aree occupate da formazioni arboree e arbustive, quali i boschi radi e i boschi bassi, le boscaglie e gli arbusteti.

Dai primi risultati emerge che la superficie forestale italiana è sensibilmente cambiata rispetto al rilevamento inventariale degli anni Ottanta, a seguito dell'effettiva espansione delle aree occupate dalle formazioni arboree e arbustive ma anche per le modifiche introdotte nelle definizioni, ai fini dell'allineamento agli standard internazionali, e per

l'impiego di moderne metodologie di rilievo che risultano più efficaci ed efficienti nell'osservazione del territorio.

Dalla stima di 8.675.100 ettari prodotta nel 1985, si è passati infatti ad una stima di quasi 10.470.000 ettari (circa 8.760.000 ettari di Foreste e 1.710.000 ettari di Altre terre boscate). In ambito urbano sono stati infine stimati circa 93.000 ettari di parchi e di boschi di limitate dimensioni.

Nel caso degli inventari forestali, è necessario definire innanzitutto cosa si intende per foresta e a quali tipi di foresta si rivolga l'indagine. La definizione di bosco, soprattutto se riferita a grandezze facilmente osservabili quali l'estensione del corpo boscato, la densità della copertura vegetale e così via, individua infatti in modo inequivocabile l'oggetto dell'indagine inventariale.

La scelta della definizione di bosco per il nuovo inventario forestale nazionale è stata oggetto di una attenta analisi da parte delle Istituzioni e dei soggetti incaricati della progettazione. Si trattava infatti di decidere se mantenere la definizione adottata dal primo inventario forestale nazionale oppure di recepire la nuova definizione di bosco che, in quanto definita in sede FAO per il *Forest Resources Assessment* del 2000 – FRA2000 – appariva, alla fine degli anni '90, come il futuro standard di riferimento in sede internazionale.

Il dibattito ha presto condotto alla decisione di adottare per l'INFC la definizione FAO che si basa su valori soglia per l'estensione e la larghezza delle unità boscate, la copertura del terreno da parte delle chiome e infine l'altezza potenziale della vegetazione arborea. Le differenze rispetto al primo inventario nazionale riguardano la soglia di copertura minima, che passa dal 20% al 10%, e l'estensione minima, che passa da 2000 m<sup>2</sup> a 5000 m<sup>2</sup>. Tale definizione, che si discosta spesso dalle definizioni adottate dalle singole Regioni italiane, ha valore esclusivamente inventariale e nessuna implicazione di carattere giuridico.

### *Le fonti di informazioni*

I dati dell'inventario forestale nazionale derivano principalmente dall'osservazione al suolo dei caratteri dei popolamenti forestali e dalla misurazione di alcune grandezze sui soggetti che compongono i popolamenti stessi, gli alberi e gli arbusti. Oltre ai dati raccolti durante i rilievi al suolo vengono acquisite con l'inventario informazioni presenti in banche dati, cartografie tematiche e archivi territoriali. Le ortofoto disponibili nel Sistema Informativo della montagna (SIM), utilizzate nelle prime due fasi dell'INFC, forniscono ulteriori informazioni sul tipo di copertura, la sua tessitura, e sui caratteri degli ecotoni presenti nelle zone di contatto tra aree forestali e altri usi del suolo (agricolo, urbano, ecc.). Nel complesso l'INFC può essere definito come un inventario *multisource* in quanto utilizza nelle sue diverse fasi varie fonti informative:

- le **ortofoto** in bianco e nero (voli 2000-2003), utilizzate in prima fase per la classificazione del tipo di copertura del suolo e per l'individuazione dei punti di campionamento di interesse inventariale ricadenti in aree forestali; le ortofoto servono inoltre in seconda fase per la valutazione di alcuni caratteri dei popolamenti forestali (grado di copertura, tessitura, margini) come pure per l'orientamento delle squadre sul terreno.
- le **basi cartografiche** e le **cartografie tematiche** utilizzate, oltre che per l'orientamento delle squadre, per derivare informazioni sulla viabilità, sulla

presenza di aree protette o sottoposte a vincoli di vario tipo (paesaggistico, di rischio idrogeologico);

- il **catasto**, indispensabile per l'individuazione del tipo di proprietà;
- il complesso di **normative regionali e locali** in materia di gestione forestale e di protezione della flora e della fauna, la cui conoscenza è necessaria per definire i vincoli che gravano sull'area osservata ed eventualmente limitano la fruizione della risorsa forestale;
- i **rilievi al suolo**, che costituiscono la principale fonte delle informazioni sia in seconda fase, quando vengono osservati i caratteri qualitativi (composizione della vegetazione, tipo colturale, stadio di sviluppo, presenza di microhabitat e infrastrutture ecc.), che in terza fase, con la misurazione dei diametri, dell'altezza e dell'accrescimento degli alberi presenti nell'intorno del punto di campionamento e con l'osservazione di altri aspetti quali la rinnovazione, il suolo, la necromassa.

### *Obiettivi e organizzazione del nuovo inventario*

Alla fine degli anni '90 le informazioni disponibili sulla consistenza e lo stato delle foreste in Italia apparivano datate e insufficienti a fornire risposte efficaci alle rinnovate esigenze informative a livello nazionale e internazionale.

Il Corpo forestale dello Stato avviava quindi un'azione finalizzata ad aggiornare e integrare le conoscenze sulle foreste italiane affidando al CRAISAFSA il compito di realizzare uno studio preliminare di fattibilità per il secondo inventario forestale nazionale (IFN) italiano.

Lo studio preliminare concluso nel 1999 dal CRA-ISAFSA definiva le necessità informative, alcune ipotesi progettuali, i costi e i tempi di realizzazione del nuovo IFN.

Su tale base e alla luce delle nuove esigenze emerse nel frattempo, è stato delineato nel 2002-2003 un nuovo percorso progettuale, organizzativo ed attuativo, volto a fornire, nei tempi previsti dagli accordi internazionali e in particolare dal Protocollo di Kyoto, le informazioni richieste al nostro Paese, nel rispetto dei tempi tecnici necessari ad acquisire una considerevole mole di informazioni sull'intero territorio nazionale.

È l'avvio del nuovo **Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC)**.

Analogamente al primo inventario l'INFC viene realizzato dal personale del **Corpo Forestale dello Stato**, che coordina e finanzia il progetto; il **CRAISAFSA**, come responsabile della progettazione, cura gli aspetti tecnico-scientifici, la formazione del personale, l'elaborazione e la presentazione dei risultati.

## L'inventario nazionale ed i dati per il Lazio (INFC 2005)

### Le categorie inventariali e le categorie forestali.

Classi di uso / copertura del suolo	Macrocategorie inventariali	Categorie inventariali	Categorie forestali
Superfici boscate e ambienti seminaturali	Bosco	Boschi alti	Boschi di Larice e cembro*
			Boschi di abete rosso
			Boschi di abete bianco*
			Boschi di pino silvestre e montano*
			Pinete di pino nero, laricio e loricato
			Pinete di Pini mediterranei
			Altri boschi di conifere, pure o miste
			Faggete
			Querceti a rovere, roverella e farnia
			Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea
			Castagneti
			Ostrieti, carpineti
			Boschi igrofilo
			Altri boschi caducifogli
			Lecce
			Sugherete
			Altri boschi di latifoglie sempreverdi
Altre terre boscate		Boschi bassi	<i>(come per i boschi alti)</i>
		Boschi radi	<i>(come per i boschi alti)</i>
		Boscaglie	<i>(come per i boschi alti)</i>
		Arbusteti	Arbusteti subalpini
			Arbusteti con clima temperato
			Macchia, arbusteti mediterranei
			Aree boscate inaccessibili o non classificate
Superfici agricole		Impianti di arboricoltura da legno	Pioppeti artificiali
			Piantagioni di altre latifoglie
			Piantagioni di conifere

\* non presenti nel Lazio.

## L'estensione e la composizione dei boschi del Lazio

La superficie forestale totale è suddivisa in Bosco e Altre terre boscate. La percentuale del bosco rispetto alla superficie forestale totale è inferiore nelle regioni, come il Lazio, ove le Altre terre boscate, ed in particolare gli Arbusteti ( e fra essi la Macchia), rappresentano una componente significativa della superficie forestale.

Il coefficiente di boscosità, calcolato con riferimento alla superficie forestale totale, per il Lazio è pari al 35,2% (poco superiore alla media nazionale che è 34,7); per la categoria Bosco, tale coefficiente è 89,8%.

### Bosco e Altre terre boscate

	Bosco (ha)	Altre terre boscate (ha)	Sup. forestale totale (ha)	Superficie totale (ha)
<b>LAZIO</b>	543.844	61.947	605.859	1.720.768
<b>TOT. NAZIONALE</b>	8.759.200	1.708.333	10.467.533	30.132.845

### La composizione per conifere e latifoglie

I boschi alti del Lazio risultano costituiti per circa il 81,6 % da popolamenti a prevalenza di latifoglie (nettamente superiore alla media nazionale che è del 67,8%).

### Bosco, ripartito per grado di mescolanza del soprassuolo

	Puro di conifere (ha)	Puro di latifoglie (ha)	Misto di conifere e latifoglie totale (ha)	Superficie non classificata per il grado di mescolanza (ha)	Totale (ha)
<b>LAZIO</b>	11.791	444.145	15.450	72.4999	543.884
<b>TOT. NAZIONALE</b>	1.172.806	5.942.912	840.883	802.600	8.759.200

### Estensione nel Lazio delle categorie forestali dell'INFC

#### Boschi alti

Categorie forestali	Superficie (ha)
Boschi di abete rosso	369
Pinete di pino nero, laricio e loricato	8.474
Pinete di Pini mediterranei	7.344
Altri boschi di conifere, pure o miste	1.474
Faggete	71.710

Querceti a rovere, roverella e farnia	79.816
Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	122.900
Castagneti	35.003
Ostrieti, carpineti	96.167
Boschi igrofilii	9.211
Altri boschi caducifogli	49.741
Leccete	47.899
Sugherete	2.211
Altri boschi di latifoglie sempreverdi	2.579

#### Altre terre boscate

Categorie forestali	Superficie (ha)
Boschi bassi	5.527
Boschi radi	5.681
Boscaglie	737
Arbusteti	36.452
Aree boscate inaccessibili o non classificate	13.579

### La proprietà

Complessivamente il 49,5 % della superficie forestale del Lazio (Bosco e Altre terre boscate) risulta di proprietà privata, il 47,5 % di proprietà pubblica, mentre circa il 3 % non è stata classificata per tale categoria.

#### Bosco ripartito per carattere di proprietà.

	Proprietà privata (ha)	Proprietà pubblica (ha)	Superficie non classificata per il carattere della proprietà (ha)	Totale Bosco (ha)
<b>LAZIO</b>	275.880	263.721	4.283	543.884
<b>TOT. NAZIONALE</b>	5.797.715	2.931.688	29.798	8.759.200

#### Altre terre boscate ripartite per carattere di proprietà.

	Proprietà privata (ha)	Proprietà pubblica (ha)	Superficie non classificata per il carattere della proprietà (ha)	Totale Altre terre boscate(ha)
<b>LAZIO</b>	24.154	24.242	13.579	61.974
<b>TOT. NAZIONALE</b>	848.570	461.669	398.095	1.708.333

## Pianificazione forestale

Il 93% della superficie forestale del Lazio è regolamentata da almeno una delle tre forme di pianificazione considerate (Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, pianificazione di orientamento, pianificazione di dettaglio).

Considerando la macrocategoria Bosco tale percentuale raggiunge il 95,6 %.

Bosco ripartito per stato della pianificazione forestale.

	<b>Pianificazione presente (ha)</b>	<b>Pianificazione assente (ha)</b>	<b>Superficie non classificata per lo stato della pianificazione forestale (ha)</b>	<b>Totale Bosco (ha)</b>
<b>LAZIO</b>	520.073	19.528	4.283	543.884
<b>TOT. NAZIONALE</b>	8.170.435	558.967	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per stato della pianificazione forestale.

	<b>Pianificazione presente (ha)</b>	<b>Pianificazione assente (ha)</b>	<b>Superficie non classificata per lo stato della pianificazione forestale (ha)</b>	<b>Totale Altre terre boscate(ha)</b>
<b>LAZIO</b>	43.376	5.020	13.579	61.974
<b>TOT. NAZIONALE</b>	895.267	414.963	398.095	1.708.333

## Il vincolo idrogeologico e le aree protette

Il vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale totale del Lazio (90%), e riguarda soprattutto la macrocategoria Bosco, dove è presente il 92,4% della superficie, mentre per le Altre terre boscate interessa il 69,4% della superficie.

La presenza del vincolo naturalistico riguarda la presenza di Aree naturali protette (statali o regionali) e di Siti della rete ecologica europea Natura 2000 (SIC - Siti di Importanza Comunitaria e ZPS - Zone di Protezione Speciale). Il vincolo naturalistico interessa il 30,6% della superficie forestale del Lazio e il 31,4% della macrocategoria Bosco.

Bosco ripartito per presenza di vincolo idrogeologico.

	Con vincolo idrogeologico (ha)	Senza vincolo idrogeologico (ha)	Superficie non classificata per la presenza di vincolo idrogeologico (ha)	Totale Bosco (ha)
<b>LAZIO</b>	502.756	36.845	4.283	543.884
<b>TOT. NAZIONALE</b>	7.678.082	1.101.320	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per la presenza di vincolo idrogeologico.

	Con vincolo idrogeologico (ha)	Senza vincolo idrogeologico (ha)	Superficie non classificata per la presenza di vincolo idrogeologico (ha)	Totale Altre terre boscate(ha)
<b>LAZIO</b>	43.007	5.388	13.579	61.974
<b>TOT. NAZIONALE</b>	841.169	469.070	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per presenza di vincolo naturalistico.

	Con vincolo naturalistico (ha)	Senza vincolo naturalistico (ha)	Superficie non classificata per la presenza di vincolo naturalistico (ha)	Totale Bosco (ha)
<b>LAZIO</b>	171.256	368.337	4.283	543.884
<b>TOT. NAZIONALE</b>	2.495.409	6.233.993	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per presenza di vincolo naturalistico.

	Con vincolo naturalistico (ha)	Senza vincolo naturalistico (ha)	Superficie non classificata per la presenza di vincolo naturalistico (ha)	Totale Altre terre boscate(ha)
<b>LAZIO</b>	14.344	34.052	13.579	61.974
<b>TOT. NAZIONALE</b>	381.042	929.197	398.095	1.708.333

## CARTOGRAFIA DI BASE

---

Per gli aspetti relativi all'analisi territoriale ed ambientale del presente piano è stata utilizzata la cartografia di base e la cartografia tematica disponibile presso la Regione Lazio, acquisita dalla Direzione Regionale Protezione Civile, inserita nel proprio Sistema Informativo.

Le elaborazioni sono state effettuate con le risorse tecnologiche disponibili presso la sala situazioni della Direzione, che saranno illustrate nel capitolo successivo.

Il materiale cartografico è costituito da cartografie numeriche sia in formato vettoriale, immagini raster o elaborazioni in formato grid che, di norma, coprono l'intero territorio regionale.

Il sistema cartografico attuale si basa sulla CTR alla scala 1:10.000 in formato raster con sistema geografico di riferimento UTM-ED50 fuso 33.

Le ortofoto digitali sono quelle del Volo Italia 2000 e IT2000NR realizzate dalla CGR-Compagnia Generale Riprese aeree di Parma. Il DTM (modello Digitale del Terreno) è passo 20 metri.

Le basi dati principali di tipo territoriale sono quelle dei DB prior sviluppati dalla Regione Lazio nell'ambito dell'Intesa GIS e riguardano gli strati principali relativi all'orografia, idrografia, infrastrutture e limiti amministrativi.

La carta dell'Uso del Suolo (CUS) alla scala 1:25.000 è stata realizzata dalla Regione Lazio secondo la metodologia del progetto europeo CORINE-Land Cover con un livello di approfondimento che va dal terzo (per le formazioni naturali) al 5° per le formazioni agricole o 6° per le classi relative all'urbanizzato.

I principali tematismi di carattere ambientale riguardano gli aspetti della vegetazione (Carta fitoclimatica del Lazio) e della geolitologia, quelli inerenti le aree di particolare valore ecologico (aree naturali protette, SIC-siti di importanza comunitaria e ZPS-zone di protezione speciale), aree a rischio frana ed esondazione (PAI delle Autorità di Bacino), foreste demaniali, tutte le elaborazioni tematiche legate al Piano Regionale di Tutela delle Acque (climatologia, vulnerabilità degli acquiferi, qualità delle acque, tutela delle sorgenti, etc.).

Per quanto riguarda i tematismi correlati alla gestione della lotta agli incendi boschivi, sono disponibili nel sistema l'individuazione dei centri operativi dei Vigili del Fuoco, le Stazioni del Corpo Forestale dello Stato, i centri operativi intercomunali (C.O.I.), le strutture di volontariato, la Carta dei bacini idrici. Sono inoltre disponibili i tematismi legati alle infrastrutture viarie e ferroviarie ed i punti di approvvigionamento idrico anche per i mezzi aerei.

L'elenco completo della cartografia di base e tematica del SIPC è disponibile presso la sala situazioni della Direzione Regionale Protezione Civile.

## Classi Uso del Suolo della CUS Regione Lazio

Come base di riferimento per la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio (C.U.S.) alla scala 1:25.000 realizzata nel 2003 dall'Assessorato Urbanistica e Casa Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Urbanistica è stata adottata la Legenda del Progetto CORINE - Land Cover, integrata al quarto livello. La descrizione di dettaglio per ognuna delle classi di uso del suolo viene riportata di seguito.

### 1. – SUPERFICI ARTIFICIALI – AMBIENTE URBANIZZATO

#### 1.1. – INSEDIAMENTO RESIDENZIALE

##### 1.1.1. - *Insedimento continuo.*

Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% delle superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione.

##### 1.1.1.1. - *Tessuto residenziale continuo e denso.*

La maggior parte degli edifici, oltre il 50% della superficie coperta, è costituita da strutture superiori ai 3 piani o 10 metri di altezza.

1.1.1.2. - *Tessuto residenziale continuo mediamente denso.* La maggior parte degli edifici (oltre il 50 % della superficie coperta) non raggiunge i 3 piani o i 10 metri di altezza.

##### 1.1.2. - *Insedimento discontinuo.*

Spazi caratterizzati dalla presenza significativa di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili.

Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 10% all'80% della superficie totale.

##### 1.1.2.1. - *Tessuto residenziale discontinuo.*

Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50% all'80% della superficie totale.

##### 1.1.2.2. - *Tessuto residenziale rado e nucleiforme*

Superfici occupate da costruzioni residenziali distinte ma raggruppate in nuclei che formano zone insediative di tipo diffuso a carattere estensivo. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 50% e più del 30% della superficie totale dell'unità cartografata. Devono risultare evidenti forme di lottizzazione nell'area individuata.

##### 1.1.2.3. - *Tessuto residenziale sparso*

Superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative disperse negli spazi seminaturali o agricoli. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 30% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata.

#### 1.2. - INSEDIAMENTO PRODUTTIVO, DEI SERVIZI GENERALI PUBBLICI E PRIVATI, DELLE RETI E DELLE AREE INFRASTRUTTURALI.

##### 1.2.1. - *Insedimento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi pubblici e privati.*

Aree a copertura artificiale (in cemento asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta) senza vegetazione che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie).

La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Insieme di aree superiori a 1 ettaro con gli spazi associati (muri di cinta, parcheggi, depositi ecc.).

##### 1.2.1.1. - *Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi.*

##### 1.2.1.2 - *Insedimento commerciale.*

Comprende le aree adibite ai servizi commerciali all'ingrosso o al dettaglio, inclusi gli spazi annessi. Non sono compresi i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione. Vanno comprese le aree adibite a servizi alberghieri e di ristoro.

##### 1.2.1.3. - *Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati.*

Comprende strutture scolastiche dei vari ordini e gradi, tribunali, uffici, prigioni, luoghi di culto etc...che da soli o in associazione occupino più di 1 ha di superficie. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

##### 1.2.1.4. - *Insedimenti ospedalieri.*

Comprende strutture che da sole o in associazione occupino più di 1 ha di superficie. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

*1.2.1.5. - Insediamenti degli impianti tecnologici.*

Comprende gli impianti di smaltimento rifiuti (escluse le discariche 1.3.2.1) ed inceneritori, depurazione delle acque etc... e che da soli o in associazione occupino più di 0,5 ha di superficie. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

*1.2.2. - Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia.*

*1.2.2.1. - Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio ecc).*

Larghezza minima da considerare: 20 m.

*1.2.2.2. - Reti ferroviarie comprese le superfici annesse (stazioni, smistamenti, depositi, terrapieni ecc.); reti ferroviarie più larghe di 20 m. anche all'interno dell'insediamento urbano.*

*1.2.2.3. - Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci (interporti e simili).*

*1.2.2.4. - Aree per impianti delle telecomunicazioni.* Insediamento di antenne, ripetitori, ponti radio, trasmettitori concentrati in numero superiore a due e con spazi di servizio annessi. Superficie minima da considerare 0,5 ha.

*1.2.2.5. - Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia (elettrorodotti, metanorodotti etc) comprese le centrali, raffinerie, sottostazioni di distribuzione e depositi di carburante.* Larghezza minima da considerare per le reti: m. 20

*1.2.2.6. - Reti ed aree per la distribuzione idrica compresi gli impianti di captazione, serbatoi e stazioni di pompaggio.* Larghezza minima da considerare per le reti: m. 20

*1.2.3. - Aree portuali.*

Infrastrutture delle zone portuali compresi i raccordi ferroviari, i cantieri navali, porti da diporto e i porti-canali. Se i moli e le dighe foranee hanno meno di 20 m di larghezza la superficie dei bacini (d'acqua dolce o salata) delimitata dagli stessi è da comprendere nella superficie minima di 1 ettaro.

*1.2.4. - Aree aeroportuali ed eliporti.*

Infrastrutture degli aeroporti di eliporti, piste, edifici e superfici associate.

Sono da considerare solo le superfici che sono interessate dall'attività aeroportuale (anche se alcune parti di queste sono utilizzate occasionalmente per agricoltura-foraggio). Superfici di nonna delimitate da recinzioni o strade. Sono compresi i piccoli aeroporti da turismo e gli eliporti, purché dotati di strutture stabili di servizio.

### 1.3. - AREE ESTRATTIVE, CANTIERI, DISCARICHE E TERRENI ARTEFATTI E ABBANDONATI.

*1.3.1. - Aree estrattive.*

Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e di pietra) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate oltre a superfici pertinenti a cave o miniere abbandonate e non recuperate.

*1.3.2. - Discariche e depositi di rottami.*

*1.3.2.1. - Discariche e depositi di cave, miniere, industrie e collettività pubbliche di superficie maggiore di 0,5 ha. Per i depositi sono compresi gli edifici e le installazioni industriali associate ed altre superfici di pertinenza.*

*1.3.2.2. - Depositati di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli.*

*1.3.3. - Cantieri.*

Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

*1.3.3.1. - Cantieri e spazi in costruzione e scavi Sono qui comprese le aree di norma circoscritte dalle recinzioni.*

*1.3.3.2. - Suoli rimaneggiati e artefatti.*

Aree per lo più nude e/o improduttive di origine antropica, soggette ad attività temporanee e improprie (ad esempio attività sportive o di ricreazione occasionali e non organizzate) diverse da quelle individuate al punto 1.4.2) o in abbandono, in attesa di destinazione diversa e stabile.

### 1.4 AREE VERDI URBANIZZATE

*1.4.1. - Aree verdi urbane*

Spazi ricoperti da vegetazione compresi nel tessuto urbano Ne fanno parte parchi urbani di varia natura (ville comunali, giardini pubblici e privati, compresi gli edifici e i manufatti interni al perimetro).

*1.4.2. - Aree ricreative e sportive.*

Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento ecc. con gli impianti e le strutture di servizio annesse. .N.B. Sono escluse le piste da sci da classificare di norma come 2.3.1. e 3.2.1.

1.4.2.1. - *Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili.*

1.4.2.2. - *Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf ecc.).*

1.4.2.3. - *Parchi di divertimento (Aquapark, Zoosafari e simili).*

1.4.2.4. - *Aree archeologiche, limitatamente a quelle aperte al pubblico o individuate in elenchi appositamente forniti dall'Amministrazione competente.*

1.4.3. - *Cimiteri.*

## 2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE. Ambiente coltivato.

Comprendono gli edifici sparsi e i relativi annessi, quando non classificabili nella 1.1.2.3. perché di estensione inferiore all'unità cartografabile.

### 2.1. - SEMINATIVI.

Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione. (Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali erbacee, radici commestibili e maggesi).

2.1.1. - *Seminativi in aree non irrigue.*

Sono da considerare perimetri non irrigui quelli dove non siano individuabili per fotointerpretazione canali o strutture di pompaggio. Vi sono inclusi i seminativi semplici, compresi gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie e le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili

2.1.1.1. - *Seminativi semplici in aree non irrigue.*

2.1.1.2. - *Vivai in aree non irrigue.*

2.1.1.3. - *Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue.*

2.1.2. - *Seminativi in aree irrigue.*

Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie a un'infrastruttura permanente (Canale d'irrigazione, rete di drenaggio, impianto di prelievo e pompaggio di acque). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale di acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

2.1.2.1. - *Seminativi semplici in aree irrigue.*

2.1.2.2. - *Vivai in aree irrigue.*

2.1.2.3. - *Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue.*

### 2.2. - COLTURE PERMANENTI.

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste.

2.2.1. - *Vigneti.*

Superfici piantate a vite.

2.2.2. - *Frutteti e frutti minori.*

Impianti di alberi o arbusti fruttiferi. Colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate.

I frutteti con presenza di diverse associazione di alberi sono da includere in questa classe. Sono compresi i noccioli da frutto.

2.2.3. - *Oliveti.*

Superfici piantate a olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite, con prevalenza dell'olivo.

Superfici piantate con alberi di specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di legno o destinate a produzioni diverse, ma soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

2.2.4. - *Altre colture permanenti.*

2.2.4.1. - *Arboricoltura da legno.*

Superfici piantate con alberi di specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di legno o destinate a produzioni diverse, ma soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

2.2.4.1.1. - *Pioppeti, saliceti, altre latifoglie*

2.2.4.1.2. - *Conifere a rapido accrescimento.*

2.2.4.2. - *Castagneti da frutto.*

ai sensi della L.R. 24/98 è considerato "bosco" a tutti gli effetti.

2.2.4.3. - *Altre colture (ad esempio Eucalipti da frasca ornamentale).*

### 2.3. - PRATI STABILI (Foraggiere permanenti)

2.3.1. - *Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione.*

Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi.

Le colture foraggiere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1.)

2.4. *Zone agricole eterogenee.*

Aree con presenza di almeno tre differenti classi d'uso

2.4.1. *Colture temporanee associate a colture permanenti. Colture temporanee (seminativo o foraggiere) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie. Vi sono comprese aree miste, ma non associate, di colture temporanee e permanenti quando queste ultime coprono meno del 25% della superficie totale.*

2.4.2. *Sistemi colturali e particellari complessi.*

Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 50% della superficie dell'elemento cartografato

2.4.3. - *Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti.*

Le colture agrarie occupano più del 25% e meno del 75% della superficie .

2.4.4. - *Aree agroforestali, totale dell'elemento cartografato.*

Colture temporanee o pascoli sotto copertura arborea di specie forestali inferiore al 10%

## 3. SUPERFICI BOScate ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI.

### 3.1. - AREE BOScate.

Aree con copertura arborea costituita da specie forestali a densità superiore al 10%.

3.1.1. - *Boschi di latifoglie.*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie. La superficie a latifoglie deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.3). Sono compresi in tale classe anche le formazioni boschive ripariali.

3.1.2. - *Boschi di conifere.*

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.3).

3.1.3. - *Boschi misti di conifere e latifoglie.*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, dove né le latifoglie, né le conifere superano il 75% della componente arborea forestale.

### 3.2. - AMBIENTI CARATTERIZZATI DA COPERTURA VEGETALE PREVALENTEMENTE ARBUSTIVA E/O ERBACEA IN EVOLUZIONE NATURALE.

3.2.1. - *Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota.* Aree foraggiere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate c/o montane.

Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti), intesi a circoscriverne e localizzarne l'uso.

3.2.2. - *Cespuglieti e arbusteti.*

Formazioni vegetali basse e chiuse, stabili, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre ecc.).

3.2.3. - *Aree a vegetazione sclerofilla.*

Ne fanno parte la macchia mediterranea e le garighe. Macchia mediterranea: associazioni vegetali dense composte da numerose specie arbustive, ma anche arboree in prevalenza a foglia persistente, in ambiente mediterraneo. Garighe: associazioni cespuglio se basse e discontinue su substrato calcareo o siliceo. Sono spesso composte da corbezzolo, lavanda, cisti, timo ecc.

Possono essere presenti rari alberi isolati.

3.2.4. - *Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione.* Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi

sparsi.

Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali. Si distinguono da 3.2.2. per le situazioni particolari di localizzazione (ad es. ex terreni agricoli con confini particellari o terrazzamenti) o in relazione a parametri temporali-culturali-ambientali particolari (ad esempio aree bruciate o soggette a danni di varia natura e origine).

3.2.4.1. - *Aree a ricolonizzazione naturale.*

3.2.4.2. - *Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelleto).*

### 3.3. - ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE.

3.3.1. - *Spiagge, dune e sabbie.*

Le spiagge, le dune e le distese di sabbia e di ciottoli di ambienti litorali e continentali, compresi i letti sassosi dei corsi d'acqua a regime torrentizio.

3.3.2. - *Rocce nude, falesie, affioramenti.*

3.3.3. - *Aree con vegetazione rada.*

Comprende le steppe xerofile, le steppe alofile e le aree calanchive con parziale copertura vegetale.

3.3.4. - *Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi.* Superfici boscate o semi-naturali interessate da incendi recenti (non anteriori a 2 anni) o da altri eventi. I materiali carbonizzati sono ancora presenti e riconoscibili all'interpretazione.

3.3.4.1. - *Boschi percorsi da incendi.*

3.3.4.2. - *Altre aree della classe 3 percorse da incendi.*

3.3.4.3. - *Aree degradate per altri eventi.*

3.3.5. - *Ghiacciai e nevi perenni (Corine LC).*

## 4. AMBIENTE UMIDO.

Terre basse generalmente inondate in inverno e più o meno saltuariamente intrise d'acqua durante tutte le stagioni.

### 4.1. - ZONE UMIDE INTERNE.

Zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua.

4.1.1. - *Paludi interne.*

4.1.2. - *Torbiera (CORINE LC).*

Terreni spugnosi umidi nei quali il suolo è costituito principalmente da briofite (sfagni) e materiali vegetali decomposti. Torbiera utilizzate o meno.

Terre basse con vegetazione, situate al di sotto del livello di alta marea, suscettibili pertanto di inondazione da parte delle acque del mare. Spesso in via di riempimento, colonizzate a poco a poco da piante alofile.

### 4.2. - ZONE UMIDE MARITTIME.

Zone non boscate, saturate parzialmente, temporaneamente o in permanenza da acqua salmastra o salata.

4.2.1. - *Paludi salmastre.*

4.2.2. - *Saline.*

Saline attive o in via di abbandono.

4.2.3. - *Zone intertidali marine (CORINE LC)*

Superfici limose, sabbiose o rocciose generalmente prive di vegetazione comprese fra il livello delle alte e basse maree.

## 5. AMBIENTE DELLE ACQUE

### 5.1. - ACQUE CONTINENTALI.

5.1.1. - *Corsi d'acqua, canali e idrovie.*

Corsi d'acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque; larghezza minima da considerare 25 m.

5.1.1.1. - *Fiumi, torrenti e fossi.*

5.1.1.2. - *Canali e idrovie.*

5.1.2. - *Bacini d'acqua.*

Superfici naturali o artificiali coperte da acque, destinate o meno all'uso agricolo e/o ittico.

5.1.2.1. - *Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive.*

5.1.2.2. - *Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui.*

5.1.2.3. - *Bacini con prevalente altra destinazione produttiva, esclusa la 5.1.2.4. (bacini idroelettrici, bacini di potabilizzazione).*

5.1.2.4. - *Acquacolture.*

## 5.2. - ACQUE MARITTIME.

5.2.1. - *Lagune, laghi e stagni costieri*

Aree coperte da acque salate o salmastre, separate dal mare da barre di terra o altri elementi topografici simili.

Queste superfici idriche possono essere messe in comunicazione con il mare in certi punti particolari, permanentemente o periodicamente.

5.2.2. - *Estuari.*

Parte terminale dei fiumi, alla foce, che subisce l'influenza delle acque marine.

5.2.3. - *Aree al di là del limite delle maree più basse. (CORINE LC)*

**ELENCO DELLE TAVOLE DEGLI ALLEGATI CARTOGRAFICI PRODOTTI  
PER IL PIANO E DERIVANTI DA ELABORAZIONI GIS – (D.M. 20 dicembre  
2001)**

**Tav. 1 Altimetria**

**Tav. 2 Pendenze**

**Tav. 3 Esposizione dei versanti**

**Tav. 4 Fitoclima**

**Tav. 5 CUS – Carta dell’Uso del Suolo (CUS Regione Lazio 2003)**

**Tav. 6 Aree boschive ed altre aree di interesse per il Piano A.I.B.**

**Tav. 7 Aree di particolare valore ecologico ed ambientale**

**Tav. 8 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 8a Aree percorse dal fuoco – Provincia di Viterbo: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 8b Aree percorse dal fuoco – Provincia di Rieti: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 8c Aree percorse dal fuoco – Provincia di Roma: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 8d Aree percorse dal fuoco – Provincia di Latina: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 8e Aree percorse dal fuoco – Provincia di Frosinone: anni 2005 – 2006 – 2007**

**Tav. 9 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anno 2007**

**Tav. 10 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione  
degli incendi**

**Tav. 11 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione  
degli incendi (Classi per il calcolo del rischio potenziale)**

**Tav. 12 Indice di Pericolosità (Pe)**

**Tav. 13 Indice di rischio potenziale (Rp)**

**Tav. 14 Indice di rischio reale (Rr)**

**Tav. 15 Indice di valore ecologico (Ve)**

**Tav. 16 Indice di rischio complessivo su base comunale (IR)**

**Tav. 17 Approvvigionamento idrico e viabilità**

**Tav. 18 Organizzazioni di volontariato**

**Tav. 19 COI**

**Tav. 20 Centri operativi e obiettivi da difendere**

## BANCHE DATI

---

### **Le basi informative cartografiche regionali sugli incendi boschivi dal 2003 al 2007**

Per ciò che concerne la costruzione di basi informative relative agli incendi boschivi, fermo restando l'obbligo da parte dei Comuni di costituire il proprio catasto e di trasmettere le relative informazioni come stabilito dalla normativa vigente, la Regione Lazio ha operato su due linee:

- ha approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 824 del 27/9/2005 (pubblicata sul BURL n. 12 del 29/4/2006) gli standard procedurali per la costruzione del catasto degli incendi boschivi in attuazione dell'art 69 della LR n. 39 del 28/10/2002 definendo le specifiche tecniche, la tempistica e le modalità di trasmissione dei dati;
- ha raccolto e inserito nel SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) le informazioni cartografiche relative agli incendi relativi agli anni 2003 al 2006 rilevati nel corso delle attività di ricognizione aerea effettuate dalla Soc. Transavio ai fini della prevenzione e degli interventi antincendio. Questa è stata la prima base dati cartografica di tipo vettoriale, seppur non ufficiale e non assimilabile al catasto, ed è stata comunque di estrema utilità ai fini conoscitivi fintanto che nel 2006 non sono stati resi disponibili rilievi delle aree percorse dal fuoco realizzati dal Corpo Forestale dello Stato ai fini istituzionali.

Le iniziative regionali di indirizzo in materia di individuazione delle aree percorse dal fuoco hanno sempre fatto riferimento al sistema di censimento e rilevamento degli incendi boschivi che il Corpo Forestale dello Stato conduce mediante la raccolta ed elaborazione statistica delle schede AIB e che negli ultimi anni ha compiuto un sostanziale salto di qualità con il rilevamento diretto sul terreno delle aree incendiate, con validazione mediante ortofoto, anche mediante l'ausilio di GPS a varia precisione.

I dati vettoriali realizzati dal CFS relativamente alla Regione Lazio riguardano gli anni 2005-2007<sup>1</sup>: essi sono consultabili sul Sistema Informativo della Montagna (SIM) dagli operatori autorizzati delle Amministrazioni pubbliche e sono stati inseriti sia nel Sistema Informativo della Direzione Protezione Civile (SIPC) che nel Sistema Informativo della Direzione Regionale Ambiente (SIRA).

E' da ricordare che i dati del Corpo Forestale dello Stato rilevati per i propri fini istituzionali, oltre ad essere a disposizione dei Comuni, costituiscono il riferimento fondamentale per la Regione per le ulteriori verifiche di correttezza e completezza dei catasti comunali con particolare riferimento al livello di precisione che i comuni hanno adottato.

---

<sup>1</sup> L'attività è iniziata ufficialmente nell'ultimo trimestre dell'anno 2004.

## Il Sistema Informativo della Montagna (SIM)

Il Sistema Informativo della Montagna (SIM), realizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, in attuazione **dell'art. 24 della legge sulla montagna** (L. 31 gennaio 1994, n. 97), nasce nel 1997 come sistema integrato per l'erogazione di servizi a cittadini, imprese e amministrazioni che vivono e operano nei territori montani del nostro paese.

Negli ultimi anni il contesto legislativo nazionale è profondamente mutato ed in particolare il SIM è stato interessato dall'emanazione di specifiche norme quali:

- il **Decreto Legislativo n. 173 del 1998** con il quale è stata sancita l'integrazione del SIM all'interno del sistema informativo del comparto agricolo (Sistema Informativo Agricolo Nazionale - SIAN)
- la **Legge n. 36 del 2004**, "Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato" definisce le competenze del CFS ed, in particolare, assegna al Corpo stesso il compito di provvedere alla gestione ed evoluzione del SIM.

Attualmente sono collegati al SIM circa **1.800 uffici** della Pubblica Amministrazione tra i quali:

- 1265 Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato
- 15 Regioni
- 346 Comunità montane
- 134 Comuni montani
- 27 Enti Parco Nazionali con territorio montano e riserve naturali
- 

Il SIM consente ai propri utenti di accedere ai servizi con un nuovo portale internet [www.simontagna.it](http://www.simontagna.it).

Le principali linee di attuazione del progetto hanno riguardato:

- la **completa revisione dell'infrastruttura tecnologica e applicativa** del Sistema, attraverso la piena integrazione del SIM nel sistema di servizi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale;
- **aumento dei livelli di sicurezza**, con l'utilizzo per i processi di autenticazione e autorizzazione per l'accesso ai servizi;
- la **predisposizione di un portale accessibile** in armonia con le disposizioni normative (legge Stanca) per garantire la fruibilità dei servizi e dei contenuti a tutti gli utenti;
- **un portale unico** per gli utenti registrati e gli utenti occasionali, con un unico indirizzo internet ([www.simontagna.it](http://www.simontagna.it)), raggiungibile da qualsiasi postazione internet, senza necessità di alcuna configurazione specifica;
- **una nuova veste grafica ed editoriale**, dove è facile trovare informazioni, servizi e prodotti;
- **revisione del modello navigazionale** con pieno rispetto di fattori chiave quali reperire le informazioni in maniera più semplice e intuitiva, utilizzare un'unica finestra del browser, orientarsi agevolmente grazie a menu più chiari ed a percorsi a breadcrumbs sempre visibili
- la **realizzazione di nuovi servizi di carattere forestale** (fascicolo territoriale, Cites..) e il potenziamento di servizi già esistenti (Meteomont, Servizi territoriali..).

Il progetto di evoluzione del SIM ha previsto la realizzazione di nuove funzioni applicative di supporto alle attività istituzionali del Corpo forestale dello Stato (CFS) e di interesse del cittadino, delle imprese e degli enti locali delle zone montane (in particolare le Comunità montane ed i Comuni).

In particolare le linee evolutive hanno riguardato :

- la realizzazione del nuovo servizio **Fascicolo Territoriale** dedicato alle emergenze ambientali segnalate al 1515 ed alla gestione degli eventi (incendi, frane ecc.) presenti su territorio
- l'evoluzione dei **servizi territoriali distribuiti** al fine di adottare la tecnologia web-service per la cooperazione applicativa
- il potenziamento del **Servizio Meteomont** per la gestione della rete di rilevamento delle centraline automatiche ed il catasto delle valanghe.
- l'automazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio dei **Certificati Cites** di export e re-export extra-CEE per specie animali e vegetali protette dalla Convenzione di Washington

## Il Fascicolo territoriale

Il Fascicolo territoriale nasce dall'esigenza di mettere a disposizione degli utenti e del **Corpo Forestale dello Stato** uno strumento per la conoscenza del territorio da utilizzare per le attività di tutela e salvaguardia delle realtà ambientali, naturalistiche e culturali.

Da un punto di vista tecnico, il **fascicolo territoriale** rappresenta un contenitore di informazioni territoriali e alfanumeriche di natura diversa quali :

- **eventi ambientali** accaduti in una specifica porzione di territorio come **incendi**, frane, valanghe, impianti di smaltimento rifiuti ecc., attività su cui interviene il Corpo Forestale dello Stato (legge 36/2004)
- **oggetti reali o virtuali** presenti sul territorio (un albero monumentale piuttosto che un area naturale da proteggere) di interesse forestale e ambientale da censire ai fini dell'attività di prevenzione e tutela del territorio.

Per ciascun evento od oggetto sono presenti **dati alfanumerici** (es. la data e l'ora di completo spegnimento dell'incendio oppure quali mezzi aerei sono intervenuti) ed **dati spaziali** (es. il poligono dell'incendio oppure la superficie boscata percorsa dal fuoco).

La gestione di tali dati - legati agli eventi - da' luogo a **piani tematici** che sono utilizzati per attività di prevenzione e di controllo del territorio.

Il **fascicolo territoriale** attraverso una gestione dinamica e flessibile dei piani tematici concorre alla costituzione di un patrimonio informativo unico che per l'Ente Locale può rappresentare **la memoria storica** di quello che è avvenuto nella giurisdizione (gli eventi) oppure di quali sono gli elementi naturali importanti e sensibili (gli oggetti) da proteggere e salvaguardare.

Sono previste due diverse categorie di utenti correlate ad un ambito territoriale di competenza:

Utenti che hanno l'**autorità di alimentare e gestire il fascicolo**, come, ad esempio, il comandante della stazione forestale oppure l'operatore del Nucleo Investigativo Antincendio che usano il fascicolo come strumento di lavoro quotidiano di raccolta e archiviazione dati

Utenti che hanno il compito di **visionare tali informazioni elementari**, leggerle e aggregarle (utilizzando quindi il sistema come supporto alle decisioni nelle politiche di prevenzione e monitoraggio).

A queste due categorie, si aggiungono gli utenti di Istituzioni diverse dal C.F.S. che hanno la possibilità di visionare a vari livelli le informazioni contenute nei vari piani tematici del Fascicolo Territoriale, con particolare riferimento alle aree (ed al relativo uso) percorse da incendi boschivi.

Ciò è possibile attraverso una procedura di autenticazione per l'accesso all'area riservata del sito [www.simontagna.it](http://www.simontagna.it).

I dettagli e le richieste formali di l'attivazione delle utenze SIM possono essere richieste agli uffici del C.F.S. competenti per territorio.

### **Le basi informative cartografiche sviluppate a seguito dell'O.P.C.M. 3606/2007**

La Direzione Regionale di Protezione Civile ha affrontato, nei mesi di luglio ed agosto 2007, una delle emergenze incendi più grave degli ultimi anni; tale fenomeno ha colpito l'intero territorio nazionale provocando perdite di vite umane ed enormi danni.

Gli incendi, dolosi per la maggior parte, e colposi, sono provocati per scopi delittuosi, legati perlopiù allo sfruttamento dei aree anche di pregio (parchi, riserve).

La stesura, da parte dei Comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco, deve sottoporre tali aree a una serie di vincoli che vanno da un minimo di 5 anni al un massimo 15 anni, agendo quale deterrente nei confronti dei criminali piromani.

Per questo, la Regione Lazio ha immediatamente aderito ed ottemperato alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007 (pubblicata in G.U. il 3 settembre 2007) n. 3606, tanto che, il 7 settembre, il Commissario Delegato, Dott. Bertolaso, ha nominato quale "soggetto attuatore" per il Lazio, il Presidente della Regione.

Da qui, immediatamente, il Presidente della Regione ha attivato le necessarie procedure per avviare nei tempi (brevissimi) tutte le azioni affinché i Comuni istituiscano effettivamente il catasto incendi, e ha costituito una Commissione Tecnico Amministrativa, coordinata dal Direttore Regionale della Protezione Civile, che ha provveduto all'ampliamento della Convenzione tra la stessa Direzione di Protezione Civile ed ANCI per il Progetto PRO.CI.CO., per la "redazione e l'aggiornamento da parte dei Comuni della Regione Lazio del catasto delle aree percorse dal fuoco".

La Direzione Regionale di Protezione Civile, in attuazione dell'ordinanza 3606/2007, nel settembre 2007 ha rilevato che solo 31 comuni risultavano in possesso del catasto incendi; è quindi iniziata una campagna di informazione rivolta ai Sindaci allo scopo di sensibilizzarli sulla delicatezza e sulla urgenza di intervenire immediatamente sulla materia. In contemporanea ANCI

ha predisposto elaborati informatizzati finalizzati alla redazione e all'aggiornamento delle arce percorse dal fuoco attraverso le indispensabili supporti informativi forniti nel frattempo dal Corpo Forestale dello Stato, dal Comando dei Vigili del Fuoco e dalla Sala Operativa di Protezione Civile Regionale.

La campagna di informazione e sensibilizzazione condotta dalla Direzione Regionale di Protezione Civile, raggiunge il risultato atteso rispettando il termine dell'ordinanza: alla data del 3 ottobre (data di scadenza) 378 Comuni su 378, hanno istituito, attraverso atti deliberativi e/o determinazioni il Catasto delle aree percorse dal fuoco.

Raggiunto questo primo risultato, di rilevante valenza e significato in quanto attraverso questa azione si è ripristinata in primo luogo una situazione di "legalità".

Il secondo passo, sostanziale, la Direzione Regionale di Protezione Civile lo ha attuato, sempre in collaborazione con ANCI, mettendo a disposizione dei Comuni le cartografie, il software e quanto altro necessario per rendere il catasto uno strumento effettivamente reale ed operativo, in rete per tutto il territorio, facilmente aggiornabile e consultabile.

Il modello, le procedure e le metodologie adottate sono state illustrate in una presentazione pubblica tenutasi il 17 Ottobre 2007 ed i risultati in una conferenza stampa svoltasi il 21 febbraio 2008. Tali aspetti sono riportati nelle linee generali nel paragrafo che segue

### **Catasto dei terreni percorsi dal fuoco (realizzazioni 2007-2008).**

Il Catasto Incendi Boschivi è stato inserito nelle azioni intraprese dalla Regione Lazio all'interno del progetto PRO.CI.CO. Un aspetto fondamentale di questo progetto è il Software GIS di supporto alla raccolta dati secondo il metodo *Augustus*, con cui vengono dotati i diversi Enti Locali afferenti al sistema per la realizzazione dei Piani di Emergenza.

Creando un'infrastruttura GIS estremamente aperta a integrazioni future nel campo di protezione civile è risultato possibile concentrare in questo ambito la realizzazione del Catasto Incendi Boschivi per le seguenti ragioni:

- la presenza di specifici applicativi GIS per la gestione dell'informazione geografica (georeferenziazione, creazione di elementi geometrici, ecc.) e la loro interrogazione;
- la presenza di un'ampia base dati cartografica (Ortofoto, CTR, ecc.) rilasciata ad ogni singolo Comune;
- la capacità dei diversi applicativi GIS di operare secondo standard OGC e ISO per garantire la comunicazione verso tutte le altre componenti del sistema e verso tutti quelli che aderiscono a questi standard nazionali e internazionali.
- l'utilizzo delle tecnologie più diffuse in Italia e all'estero per la gestione dell'informazione geografica.

Altri punti di forza per un'integrazione futura del sistema sono:

- la presenza di un'applicazione di scambio dati che permette da una parte la trasmissione delle informazioni raccolte nei vari livelli del sistema (comunale, provinciale e regionale) e, dall'altra, garantisce sia l'univocità e l'integrità del dato (origine e proprietà) sia, in un'ottica di resilienza, la massima accessibilità alle informazioni in caso venga meno un nodo di scambio dati.
- la presenza di un Atlante dei Rischi in cui confluiranno le informazioni geografiche relative alle Aree Percorso dal Fuoco trasmesse periodicamente dai singoli Comuni.

In base alla normativa e alle specifiche richieste dalle linee guida nazionali, il punto di partenza fondamentale risulta il lavoro di perimetrazione delle *aree boschive percorse dal fuoco* effettuato dal Corpo Forestale dal 1970 ad oggi. Infatti l'unica fonte ufficiale dei dati statistici sugli incendi boschivi in Italia è l'archivio AIB-FN (Foglio Notizie AntIncendi Boschivi) a cura del Corpo stesso. Questo archivio è realizzato collezionando i dati che il personale forestale intervenuto sull'incendio e responsabile delle operazioni di spegnimento compila dettagliatamente sotto forma di scheda informativa predefinita, inviandola poi ai superiori Uffici dell'Ispettorato Generale.

L'adozione di questo modulo standard permette di disporre di informazioni omogenee e facilmente trattabili per l'elaborazione statistica. I dati in possesso del Corpo Forestale dello Stato sono dunque una fonte completa ed affidabile d'informazioni e di dati per elaborazioni statistiche sul fenomeno: l'archiviazione e il trattamento dei dati stessi è stato ulteriormente migliorato con l'introduzione nel 1996 del sistema informatico di archiviazione su database (software AIB-FN-WIN) integrato nel 2005 con i rilievi delle aree percorse dal fuoco mediante GPS.

Dal 1 gennaio 2008 è stata adottata una nuova metodologia informatica di rilievo ed archiviazione denominata *Fascicolo territoriale degli incendi boschivi* che andrà a sostituire la vecchia procedura AIB-FN-WIN.

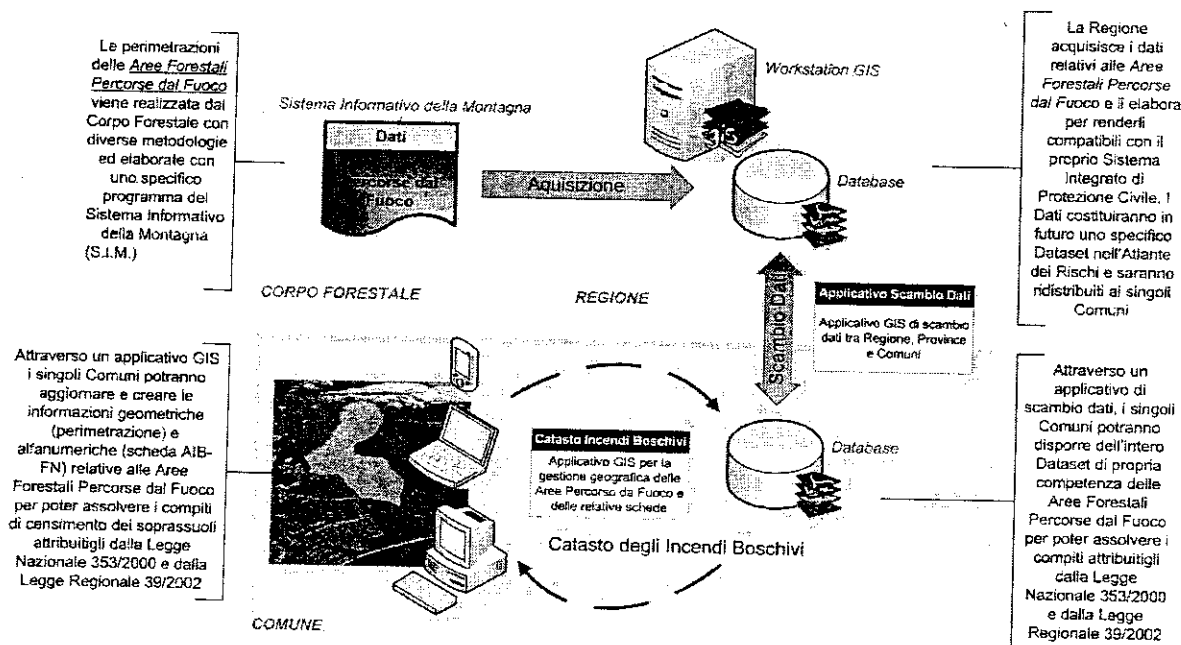
Il sistema attivato per il Catasto Incendi Boschivi prevede le seguenti componenti di seguito elencate per rispondere in modo coerente ed efficace a quanto indicato nella Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002 e nella Delibera della Giunta Regionale n. 824 del 27 settembre 2005:

- Workstation dotata di software GIS in grado d'importare i dati contenuti nell'archivio AIB-FN, elaborarli, per renderli compatibili sia con il futuro Sistema Integrato di Protezione Civile sia con il software che verrà rilasciato ai singoli Comuni nell'ambito di PRO.CI.CO., e infine gestirli.
- Un software di scambio dati in grado di garantire la trasmissione delle informazioni preparate dalla Regione verso i Comuni e in seguito di questi ultimi verso la prima concluso l'iter normativo (pubblicazione albo pretorio, ecc.) previsto dalla Legge Quadro 353/2000.
- Un archivio specifico, costituente la prima parte del Catasto Incendi Boschivi, che garantirà la memorizzazione delle informazioni, per la Regione e per i Comuni, sia delle aree percorse dal fuoco sia delle relative informazione alfanumeriche associate secondo la scheda AIB-FN. Tale banca dati è la stessa prevista dal progetto PRO.CI.CO. ma opportunamente estesa per le specifiche esigenze del Catasto Incendi Boschivi.

- Un software specifico GIS per poter visualizzare, interrogare, integrare, modificare e creare sia la componente geometrica delle aree percorse dal fuoco (perimetro e superficie) sia la componente alfanumerica di ognuna di esse (Numerazione progressiva cronologica per comune, date di riferimento, località, tipologia dell'area interessata, ecc.). Questo software costituisce la seconda parte fondamentale del "Catasto degli Incendi Boschivi" così come richiesto dalla normativa.

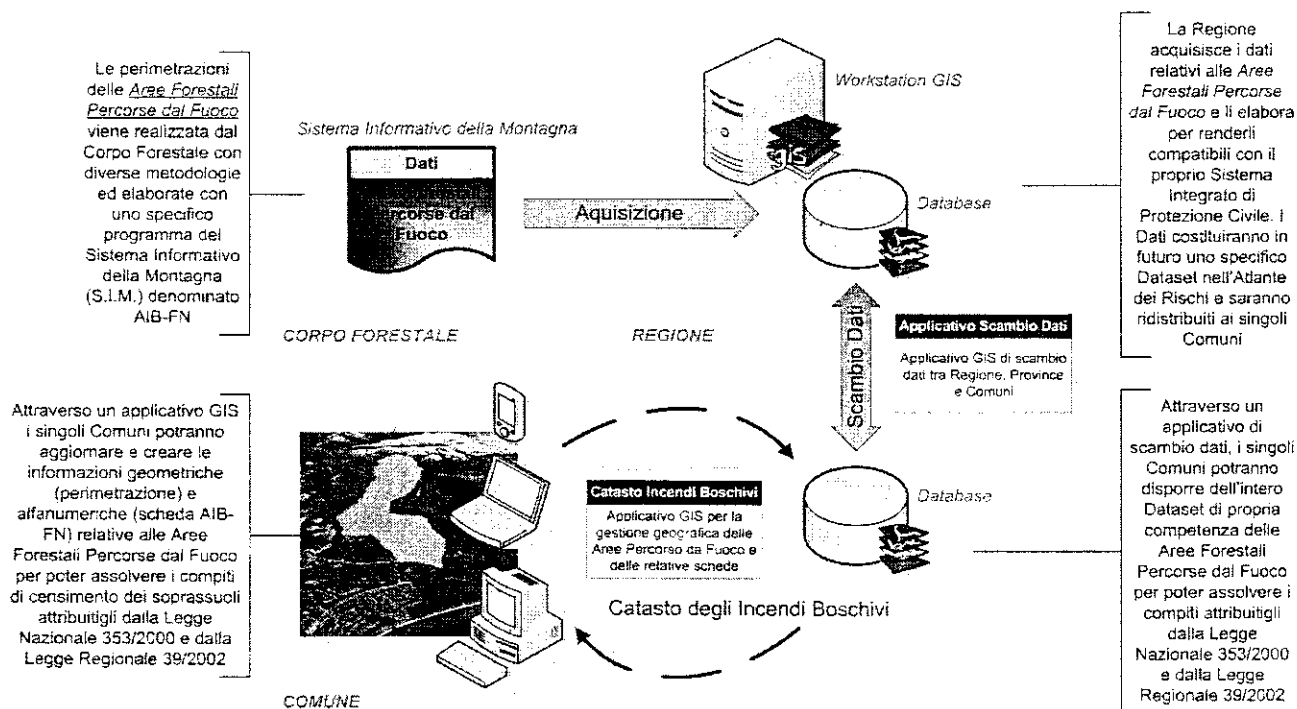
Grazie a questo sistema ogni Comune potrà contestualizzare le informazioni geografiche relativi agli incendi che si sono verificati sul territorio di propria competenza (grazie alla base dati cartografica rilasciata con PRO.CI.CO.), confrontarle con i dati catastali per verificare quali particelle sono state interessate dal fenomeno (al fine della pubblicazione sull'albo pretorio) ma anche per analizzarle (al fine di una formulazione del piano di emergenza in relazione alla localizzazione del valore esposto).

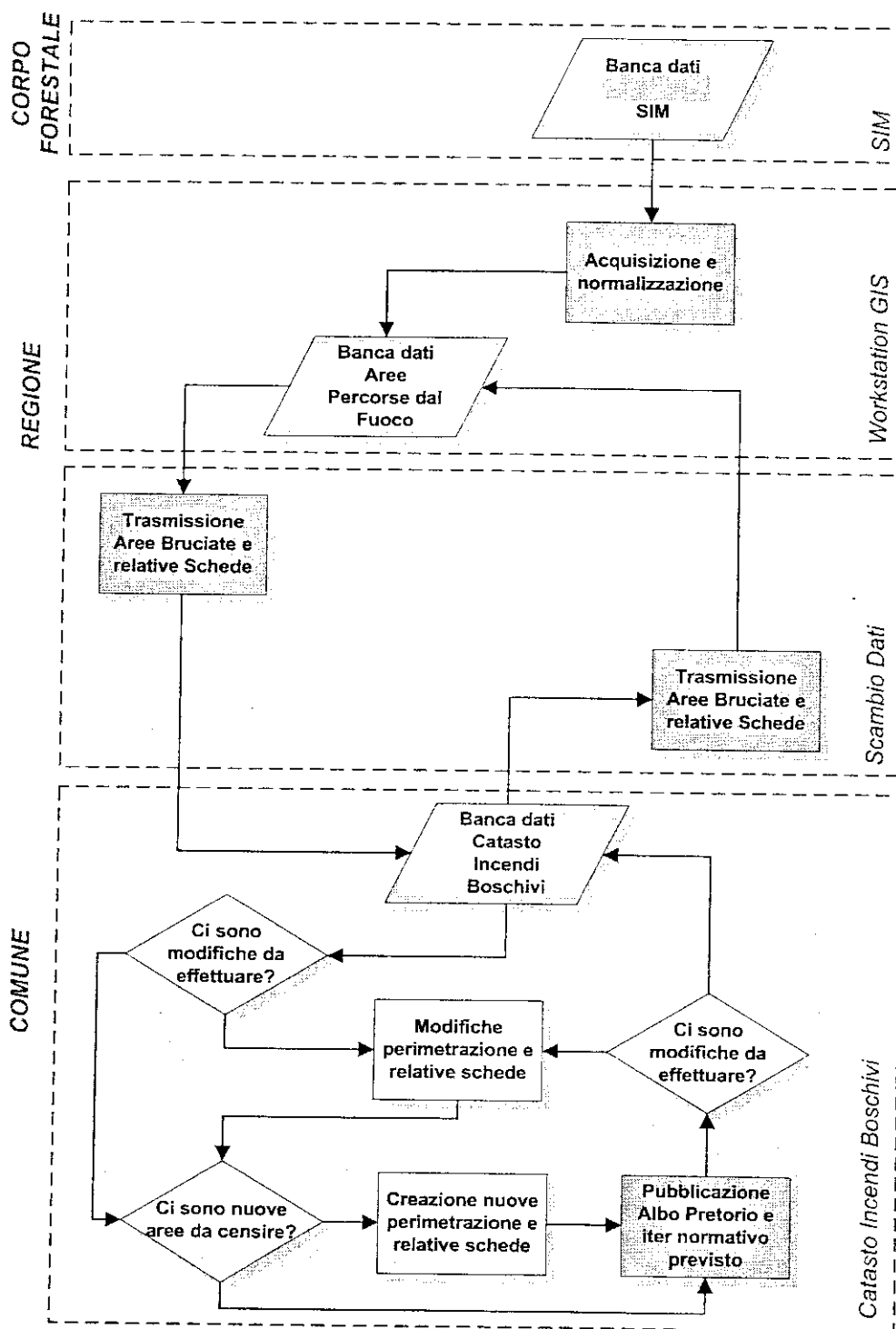
Questo software sarà dotato di specifiche funzionalità di stampa per la realizzazione di quegli output necessari ad ogni Comune per assolvere i propri compiti così come previsto da legge. Inoltre, come ulteriore valore aggiunto, questo applicativo sarà pienamente integrabile in quello già previsto dal progetto PRO.CI.CO e, in futuro, nel Sistema Integrato di Protezione Civile grazie alla tecnologia utilizzata e agli standard d'interoperabilità adottati. Proprio per questo motivo il software avrà le potenzialità d'interfacciarsi con dispositivi di acquisizione GPS ed essere installato su Tablet PC per il rilievo diretto in campagna.



Inoltre la Workstation GIS regionale potrà essere dotata di software specifico per realizzare in modo avanzato alcune componenti del “Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” così come richiesto nei punti b), c), e), h) e i) nel comma 3 Art. 3 della Legge Quadro 353/2000. Nello specifico per determinare:

- le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
- le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico.





### Box illustrativo del PROGETTO PRO.CI.CO. (Protezione Civile nei Comuni)

Il Progetto "Protezione Civile nei Comuni", da cui l'acronimo PRO.CI.CO., nasce dall'esigenza, individuata dalla Direzione Regionale, di elevare la "cultura" della Protezione Civile nei Comuni del Lazio, anche e soprattutto, a seguito di una rilevazione (Formez-Progetto Sindaci Settembre 2005) dalla quale è emerso lo stato di forte inadempienza dei Comuni stessi nella applicazione di normative e leggi sia nazionali che regionali.

PRO.CI.CO., ideato dalla Direzione Regionale di Protezione Civile ed ANCI, intende colmare tali vuoti operando in tema di:

- **Informazione**
- **Formazione**
- **Orientamento**
- **Affiancamento**

e rivolgendosi direttamente ai Sindaci ed agli Uffici Tecnici dei 378 Comuni del Lazio in quanto è il Sindaco, per legge, il responsabile di Protezione Civile nel territorio.

Attraverso i canali di informazione istituzionali e tramite incontri presso le Province e alcuni territori della Provincia di Roma, sono stati contattati i Comuni nei mesi di maggio, giugno e luglio 2007,

Inoltre iniziative di stimolo sono state rivolte alle circa 250 Associazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti nel Lazio, attraverso i Centri Servizi del Volontariato che hanno apprezzato il Progetto PRO.CI.CO. aderendovi.

La partenza della fase di formazione, per la maggior parte in modalità e-learning, nella programmazione condivisa tra Direzione Regionale di Protezione Civile ed ANCI, è stata fissata a conclusione del periodo feriale (17 Settembre), in modo tale da ottenere la massima presenza di Sindaci e di responsabili ed addetti degli Uffici Tecnici.

L'attuazione del Progetto PRO.CI.CO., si sviluppa attraverso l'erogazione a 1134 soggetti rappresentanti degli Enti Locali (Sindaci ed Uffici Tecnici) ed a tutte le Associazioni di Volontariato che ne faranno richiesta (si prevedono altri 1000 utenti), della formazione in e-learning, terminata la quale si procederà all'affiancamento nei Comuni per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile.

Tutte le fasi previste da PRO.CI.CO. sono state sottoposte al vaglio del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che ne ha valutato il contenuto ed espresso il proprio assenso

Per la visione completa del Progetto PRO.CI.CO., si rimanda al sito specifico [www.procico.it](http://www.procico.it).

The screenshot shows the website for the PRO.CI.CO. project. At the top, it says "PRO.CI.CO. Protezione Civile per i Comuni del Lazio". Below that, there's a navigation bar with "Area riservata" and "Comunicazione plurimediali". The main content area is titled "CHI È DIETRO" and lists the following entities: REGIONE LAZIO, ANCI, and Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. The text describes the project as a response to the need to improve civil protection culture in Lazio municipalities, based on a 2005 survey. It lists the project's goals: Information, Formation, Orientation, and Support. It also mentions that the project is supported by the Lazio Region, ANCI, and the National Department of Civil Protection.

## Catasto dei punti di approvvigionamento idrico in caso di incendio

La Regione Lazio - Direzione Regionale Protezione Civile ha predisposto un catasto dei punti di approvvigionamento idrico in caso di incendio boschivo.

I dati sono rappresentati in un documento cartaceo, e digitalizzato, l'**Atlante**, costituito di 131 mappe, dove sono rappresentati i corpi idrici e le dighe presenti sul territorio della Regione Lazio.

Per consentire un inquadramento territoriale più immediato, le mappe riportano una rappresentanza della viabilità, ove possibile caratterizzata dal nome della strada, e dei limiti comunali.

Per consentire una migliore fruizione dell'Atlante, sono stati realizzati un quadro d'unione delle mappe ed alcuni indici. Su ciascuna mappa è rappresentata una rosa dei venti che ne individua l'orientamento nello spazio.

### I Corpi Idrici

I corpi idrici, rappresentati come poligoni, sono stati ricavati dalla Carta dell'Uso del Suolo (CUS) della Regione Lazio, realizzata e messa a disposizione dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio.

La CUS è realizzata tramite la foto interpretazione a video delle ortofoto digitali a colori "Terraitaly" del volo "it2000" (1998-99) e delle immagini satellitari Landsat 7 ETM +, rilevate in doppia copertura estiva ed invernale, negli anni 2001-2002.

La CUS utilizza 72 classi di uso del suolo, con una unità minima cartografata di un ettaro. I corpi idrici sono stati ottenuti estraendo dalla CUS le seguenti classi di coperture del suolo:

- Acquaculture
- Bacini con prevalente altra destinazione produttiva
- Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
- Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
- Canali e idrovie
- Fiumi, torrenti e fossi
- Lagune, laghi e stagni costieri
- Paludi interne
- Paludi salmastre

Il sistema di riferimento adottato per la rappresentazione è UTM 33 ED50.

Ciascun poligono è stato codificato con un identificativo numerico che permette di collegarlo con una tabella riassuntiva delle caratteristiche del bacino, riportata su ciascuna mappa.

Nella tabella sono riportate, per ciascun corpo idrico individuato in mappa, le seguenti informazioni:

- Provincia
- Comuni interessati
- Descrizione Bacino (in questo capo è riportata la classe di uso del suolo del corrispondente poligono nella Carta dell'Uso del Suolo)
- Perimetro
- Area [Ha]
- Coordinate UTM 33

### **Le Dighe**

Le dighe sono rappresentate in mappa come punti, ricostruiti a partire da un database messo a disposizione dall'A.R.D.I.S. Lazio in cui fra le informazioni riportate per ciascuna diga, sono presenti le coordinate del centro del coronamento della diga stessa.

Con elaborazioni in ambiente GIS è stato possibile ricostruire il dato vettoriale. Analogamente a quanto visto per i corpi idrici, ciascuna diga è stata codificata con un identificativo numerico che ne permette il collegamento con una tabella di caratteristiche della diga, in cui sono riportate le seguenti informazioni:

- Nome
- Numero rid
- Provincia
- Comune
- Località
- Coordinate UTM 33
- Competenza
- Concessioni
- Utilizzo
- Superficie bacino
- Quota piano coronamento

### **Catasto delle Associazioni di Volontariato**

La Regione Lazio - Direzione Regionale Protezione Civile ha predisposto un'apposita convenzione con i Centri di servizi per il Volontariato del Lazio per la realizzazione di un censimento delle caratteristiche strutturali e dotazioni delle associazioni e dei gruppi comunali allo scopo di conoscere la reale consistenza delle risorse umane nella pianificazione delle azioni dell'antincendio boschivo.

Tale censimento, ha interessato tutte le associazioni di volontariato e gruppi comunali, ed è stato impostato sulla base di una scheda ricognitiva, riportata in allegato, dove sono stati inseriti tutti gli elementi conoscitivi delle singole organizzazioni.

In particolare sono stati censiti i seguenti aspetti:

- dati relativi all'organizzazione individuando la sede, modalità di esercizio dell'attività, dati amministrativi;
- la consistenza e la specializzazione degli iscritti ed i relativi corsi di formazioni effettuati in ambito di protezione civile;
- le dotazioni di mezzi ed attrezzature, individuati per tipologia, marca, anno di immatricolazione, capacità operative.

I dati raccolti con il censimento sono stati poi organizzati e ordinati all'interno di un *database* che consente, con semplici e rapidi procedure, di conoscere le disponibilità operative distinte per province e tempi di intervento da attivare in fase di emergenza.

Tale programma rappresenta un valido strumento per le strutture di coordinamento, in quanto consente una più razionale gestione delle risorse umane e dei mezzi dislocati sul territorio.

**Lo stato di consistenza censito è aggiornato annualmente** attraverso la collaborazione degli enti e delle associazioni di volontariato.

E' stato approntato anche un censimento dei mezzi in dotazione alle Associazioni di Volontariato e Gruppi comunali, che prevede un aggiornamento annuale.

Per un maggiore dettagli si rimanda al grafico illustrativo presente nel paragrafo VOLONTARIATO

## Catasto forestale

Come già riportato in "Il Patrimonio forestale del Lazio", i dati relativi all'INVENTARIO NAZIONALE DELLE FORESTE E DEI SERBATOI FORESTALI DI CARBONIO sono presso l'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato.

Esso è articolato in

- Classi d'uso/copertura del suolo
- Macrocategorie inventariali
- Categorie inventariali
- Categorie forestali

Vengono inoltre raccolte informazioni su.

- La composizione e l'estensione dei boschi del Lazio
- La proprietà
- La pianificazione territoriale
- Le aree boscate gravate da vincolo idrogeologico
- Le aree boscate ricadenti nelle aree naturali protette



## SUPPORTI INFORMATICI

---

I supporti informatici regionali per l'organizzazione la gestione delle banche dati e della cartografia a supporto delle attività di programmazione, previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi hanno come punto di riferimento fondamentale il Sistema Informativo della Direzione Regionale Protezione Civile (SIPC) il cui elemento operativo essenziale è la nuova Sala Situazioni che è divenuta operativa nel mese di febbraio 2008.

E' stato chiaro fin dalla prima analisi del fabbisogno informativo del sistema, che esso dipendeva oltre che dalla disponibilità di banche dati espressamente finalizzate alla gestione delle problematiche specifiche di protezione civile e delle relative emergenze, anche di una serie di informazioni di carattere territoriale e ambientale.

Tali informazioni fanno riferimento al Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) della Direzione Urbanistica, del Sistema informativo ambientale (SIRA) della Direzione Ambiente, quest'ultimo comprensivo delle informazioni relative alla difesa del suolo (SIRDIS) e delle basi dati della Direzione Agricoltura.

Con la collaborazione dei responsabili delle Direzioni Regionali interessate, che peraltro operano nella Commissione tecnico-amministrativa costituita ai fini dell'attuazione dell'Ordinanza PCM 3606/2007, e della Lait spa, che coordina lo sviluppo dell'informatica regionale, sono state acquisite le basi cartografiche indispensabili per il funzionamento del SIPC.

L'accesso ad informazioni ufficiali ed aggiornate sviluppate nell'ambito di questi sistemi informativi regionali per i propri fini istituzionali rende quindi possibile disporre da parte della Protezione Civile Regionale di un'adeguata base di informazioni per poter effettuare elaborazioni finalizzate all'integrazione con i propri prodotti informativi.

A tal fine è attualmente in corso, come primo passo in questa direzione, il collegamento telematico tra il S.I. della Protezione Civile e il nuovo S.I. dell'Ambiente.

Nei successivi paragrafi vengono delineate le funzioni e la struttura del SIPC che è chiamato a gestire gran parte degli aspetti trattati dal presente piano, ed in particolare quelli legati alla gestione del periodo di grave pericolosità e delle emergenze.

## Progetto di Sistema Integrato di Protezione Civile

La Direzione di Protezione Civile della Regione Lazio ha avviato dal tempo un ampio programma di rinnovamento del servizio di protezione civile regionale. La nuova Sala Situazioni di protezione civile con tecnologie all'avanguardia e processi operativi standardizzati, il progetto PRO.CI.CO. e la realizzazione del catasto sugli incendi sono alcuni dei primi passi di un visione di cambiamento più ampia e lungimirante.

L'obiettivo che si pone la Direzione regionale di Protezione Civile è la creazione di un Sistema Integrato di soggetti e processi/attività in grado di rispondere concretamente alle maggiori esigenze

di salvaguardia. Tale obiettivo è stato oggetto del recente bando di gara di appalto per la realizzazione del sistema integrato di Protezione Civile della Regione Lazio, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale del 30 novembre 2006 n. 33 e attualmente in corso d'opera.

La Direzione sta lavorando per l'implementazione del sistema integrato che porterà migliorie in tutte le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento. Il progetto, da svolgersi nell'arco dei prossimi 2 anni, mira a potenziare le capacità della Direzione regionale nonché degli Enti Locali, delle strutture operative e di tutti gli attori preposti (aziende, istituti di ricerca, ...) e a migliorare l'integrazione ed il loro coordinamento.

A questo scopo, il nuovo sistema si prefigge degli obiettivi per tutto il territorio, a cui i vari attori dovrebbero tendere nello svolgimento dei propri compiti in modo da garantire un risultato migliore. Alcuni pilastri fondamentali saranno alla base dello sviluppo del progetto per aumentarne efficacia ed efficienza: visione strategica, organizzazione, processi, risorse e tecnologie abilitanti.

La Direzione nello sviluppo del progetto e dei suoi obiettivi sta tenendo conto delle migliori pratiche, anche internazionali di gestione dell'emergenza (Dipartimento di Protezione Civile, EMA, SEMA, UK Resilience,...), enfatizzando l'importanza delle attività di prevenzione e previsione, che saranno due dei cardini del sistema.

In questo contesto si inserisce anche il piano triennale per le attività di antincendio boschivo rinnovato questo anno ed in vigore fino al 2010. L'attuale piano verrà negli anni futuri rivisto sia in base alle lezioni apprese dalla gestione delle attività di antincendio dell'anno precedente che in base alle innovazioni apportate dal nuovo sistema integrato di protezione civile.

La Direzione si prefigge perciò di divenire in breve tempo un esempio di riferimento sia nazionale che internazionale in tutte le attività di protezione civile compresa le attività di antincendio boschivo.

## **Il sistema informativo della Protezione Civile Regionale (SIPC)**

- Consente la riduzione dei tempi di gestione delle crisi, dal momento della segnalazione fino alla chiusura dell'evento.
- Fornisce un supporto informativo integrato e completo durante tutte le fasi della Protezione Civile (Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'Emergenza).
- Permette una conoscenza approfondita ed in tempo reale di mezzi e risorse a disposizione opportunamente localizzate sul territorio regionale.
- Permette un miglioramento dei processi di gestione della Sala Situazioni.
- Fornisce la possibilità di comunicare mediante fonia, fax, SMS, radio con gli operatori sul campo e le istituzioni con una gestione delle comunicazioni su piattaforma IP pienamente integrata nel modulo di *Crisis Management*.
- Completamente autonomo e ridondato nelle componenti HW e SW
- Il Sistema si basa su una architettura di tipo SOA (*Service Oriented Architecture*).

- Permette di salvaguardare gli investimenti già effettuati dall'amministrazione e tale da garantire l'evoluzione nel tempo del sistema.

Il sistema è composto dai seguenti moduli:

- Gestione delle comunicazioni, offre servizi di fonia IP, SMS, Telefax, trasferimento dati, videoconferenza.
- Crisis Management, offre supporto ai processi operativi, selezione ed attivazione piani di intervento.
- GIS (Geographic Information System)
- Portale Web
- Amministrazione & Management

## La Sala Situazioni

Ubicata nell'ambito della Direzione regionale di Protezione Civile - Via Cristoforo Colombo, 212, Roma, sede della Regione Lazio - la nuova Sala Situazioni assicura il coordinamento delle attività di Protezione Civile con particolare attenzione a quelle di: *Previsione*, con la determinazione, identificazione e individuazione dei fattori di rischio sul territorio; *Prevenzione*, per evitare o minimizzare i danni; *Soccorso ed assistenza* in fase di emergenza; *Superamento dell'emergenza*, ripristinando le condizioni normali di vita.

La Sala Situazioni è una struttura moderna e all'avanguardia, concepita per operare 24 ore su 24 e per gestire efficacemente tutte le situazioni di crisi.

Lo spazio è suddiviso in quattro unità:

- **Sala Operativa**, il locale in cui sono presenti gli operatori che interagiscono con l'esterno e utilizzano le tecnologie informative.
- **Sala Radio**, che permette agli operatori di comunicare direttamente con gli attori coinvolti in situazioni di emergenze, tramite sistemi di comunicazione radio isofrequenziale (frequenze dedicate della Protezione civile).
- **Sala Crisi**, dove in caso di emergenze, si possono svolgere riunioni urgenti dei dirigenti dei settori operativi.
- **Sala Accoglienza**, uno spazio attrezzato con distributori automatici di bevande, frigorifero e forno a microonde, che all'occorrenza diventa un'area operativa, dotata di linee telefoniche e punti di connettività. La sala Operativa tutto l'anno 24 ore su 24 risponde al numero verde 803 555.

Durante il periodo relativo alla Campagna antincendio boschivo, 15 giugno – 30 settembre, la struttura della **Sala Operativa** viene potenziata, diventando **Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)**. Alla usuale procedura operativa e dotazione di organico della **Sala Operativa**, più avanti descritte, durante l'attivazione della **S.O.U.P.** è garantita la presenza di

funzionari del Corpo dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale della Stato, presenza disciplinata da apposita convenzione.

## Struttura planimetrica della Sala Situazioni

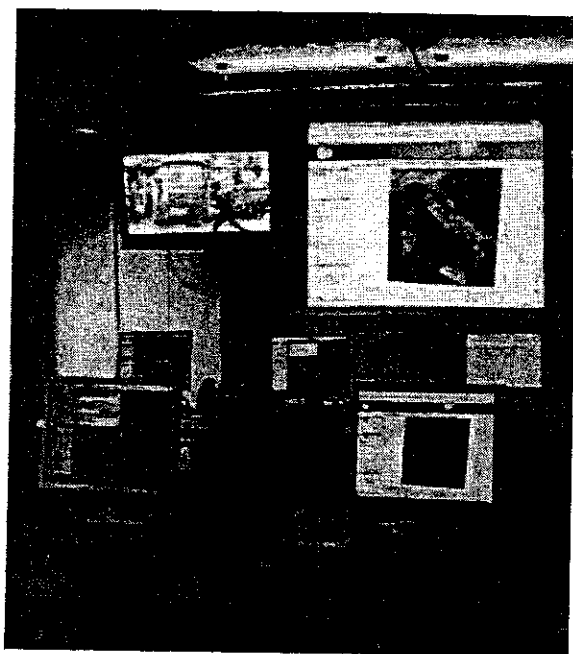
E' articolata in cinque sub-unità

- La Sala Operativa, è il locale in cui sono presenti tutti gli operatori che interagiscono con il sistema per le attività ordinarie e straordinarie a diverso titolo.
- La Sala Radio, permette agli operatori di interagire con gli attori coinvolti in situazioni di emergenze, tramite sistemi di comunicazione radio isofrequenziale.
- La Sala Crisi, dove in caso di emergenze, verranno ospitati i dirigenti dei settori operativi previsti nel *Piano di Emergenze* e i funzionari specializzati per ogni funzione di supporto.
- L'Ufficio del Supervisore, è un locale destinato ad uso ufficio per il responsabile operativo della sala situazioni.
- La Sala Accoglienza, è un spazio attrezzato con distributori automatici di bevande, frigorifero e forno a microonde, ma all'occorrenza diventa un'area operativa, dotata di linee telefoniche e punti di connettività.

## Dotazioni della Sala Situazioni

La Nuova Sala Situazioni è dotata di:

- 8 Postazioni di Call Taker/Dispatcher
- 2 Postazioni di Analista GIS
- 1 Postazione di Addetto Stampa
- 1 Postazione Operatore 118
- 2 Postazioni per Operatore Radio
- 1 Postazione Supervisore di Sala Situazione
- 2 Postazioni Operatore di supporto per la Sala Crisi
- Sistema di Amministrazione e Contabilità
- Sistema ridonato di telefonia VOIP e analogico integrato con il sistema informativo
- Sistema di Videoconferenza
- Sistemi multimediali per videoproiezione



*La nuova Sala Situazioni*

# IL MODELLO ORGANIZZATIVO

---

## Generalità

Con Protezione Civile si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivati da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Nella maggioranza dei Paesi europei, la Protezione Civile è un compito assegnato a una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia invece è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, dai Ministeri al più piccolo Comune. Ed anche la società civile partecipa a pieno titolo al sistema della Protezione Civile, soprattutto attraverso le **organizzazioni del volontariato**.

Le ragioni di questa scelta, che caratterizza la struttura della Protezione Civile italiana, si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed una esigenza operativa legata alle caratteristiche geologiche e morfologiche legate al nostro territorio nazionale.

Dal punto di vista normativo, dagli anni '60 ad oggi si è avuta una evoluzione che partendo da un modello basato sul soccorso all'atto dell'evento calamitoso, definito da un basso livello di integrazione tra le azioni degli Enti coinvolti nell'emergenza, si è arrivati ad un modello attuale in cui prevale la gestione integrata del ciclo dell'emergenza, che prevede la massima collaborazione tra gli stessi Enti per tutte le fasi del ciclo dell'emergenza.

Dal punto di vista dell'ordinamento amministrativo, è in corso da anni un processo orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali, attuando e sviluppando, gli orientamenti già presenti nel dettato costituzionale.

La Protezione Civile non poteva essere estranea a questo processo, che spiega l'importanza crescente che hanno assunto nel sistema nazionale, le Regioni e le amministrazioni locali con l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.

Il modello organizzativo della nostra Protezione Civile risulta particolarmente adeguato ad un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri Paesi europei. La maggior parte del territorio nazionale risulta interessata da dalla probabilità di qualche tipo di rischio e ciò rende necessario un sistema di Protezione Civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e prevedere i disastri.

Quando si verifica un evento calamitoso, il Servizio Nazionale della Protezione Civile è in grado, in tempi brevissimi, di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte. In caso contrario, per eventi cioè di minor entità, si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, il livello nazionale,

integrando le forze disponibili in loco con uomini e mezzi necessari. Ma, soprattutto vengono individuate le autorità che devono assumere la direzione delle operazioni e la responsabilità degli interventi da mettere in atto. Nei casi di emergenza nazionale questo ruolo compete al **Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.)**, mentre la responsabilità politica è assunta direttamente dal **Presidente del Consiglio dei Ministri**.

### Competenze dello Stato

Il **Presidente del Consiglio dei Ministri** determina le politiche di Protezione Civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di Protezione Civile, promuove e coordina le attività:

- delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni
- degli enti pubblici nazionali e territoriali
- di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata operante ai fini della Protezione Civile, salvo quanto previsto dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112

E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un **Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti Locali**, nel cui ambito la Conferenza unificata, istituita dal d.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281, designa i propri rappresentanti. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del Comitato.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato predispone:

- gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi
- programmi nazionali di soccorso
- i piani per l'attuazione delle misure di emergenza, di intesa con le regioni e gli enti locali

Nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano:

- il Servizio Sismico Nazionale
- la Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi
- il Comitato operativo della Protezione Civile
- 

Per lo svolgimento delle attività così delineate, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero il Ministro dell'Interno da lui delegato, si avvale del **D.P.C.** che promuove:

- l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali
- l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali
- l'attività tecnico operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i Prefetti e con i Comitati provinciali di Protezione Civile, fermo restando quanto previsto dall'art. 14 della Legge 24 febbraio 1995, n.225
- l'attività di formazione in materia di Protezione Civile, in raccordo con le regioni

### *Stato di emergenza e potere di ordinanza*

Al verificarsi dell'evento calamitoso – così come definito dall'art. 2 della Legge 24 febbraio 1995, n.225 - **Consiglio dei Ministri**, su proposta del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, ovvero se delegato, il **Ministro per il coordinamento della Protezione Civile**, delibera lo **Stato di emergenza**, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità e la natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stesso stato di emergenza al venir meno delle relative condizioni che lo hanno generato.

Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione, le azioni della Protezione Civile si esplicano anche in deroga ad ogni disposizione vigente, a condizione di essere opportunamente motivate e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Con le stesse modalità possono essere emanate anche ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Tutte le ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei Ministri, qualora non siano di diretta sua emanazione e sono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, nonché trasmesse ai sindaci interessati affinché vengano rese pubbliche ai sensi dell'art. 47 della Legge 8 giugno 1990, n. 142.

**Presidente del Consiglio dei Ministri**, ovvero se delegato, il **Ministro per il coordinamento della Protezione Civile**, per l'emanazione delle ordinanze può avvalersi di **Commissari delegati**. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

### Competenze del Dipartimento della Protezione Civile

D'intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il Prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Svolge compiti relativi alla formulazione degli indirizzi e dei criteri generali da sottoporre al Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero al Ministro dell'Interno da lui delegato, per l'approvazione al Consiglio dei Ministri nonché quelli relativi alle attività, connesse agli eventi calamitosi concernenti la predisposizione di ordinanze, da emanarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero al Ministro dell'Interno da lui delegato.

Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero al Ministro dell'Interno da lui delegato, il Capo del D.P.C. rivolge *alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni, agli Enti pubblici nazionali e territoriali e a ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo circa la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di gravi rischio.*

Il Prefetto, per assumere in relazione delle situazioni di emergenza le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica ove necessario invita il Capo di D.P.C. ovvero un suo delegato, alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Al fine di garantire l'acquisizione di una compiuta e tempestiva informazione in ordine a tutti gli eventi di interesse del D.P.C., il Dipartimento stesso realizza un programma informativo nazionale di pubblica utilità ed il Ministero delle comunicazioni, per assicurare la necessaria operatività allo stesso, provvede ad assegnare al D.P.C. una **frequenza radio nazionale in modulazione di frequenza**.

Le amministrazioni e gli enti pubblici nonché le società operanti nel settore dei pubblici servizi sono tenuti a fornire ogni utile informazione e collaborazione al D.P.C. assicurando la disponibilità delle necessarie risorse. Al fine di garantire un costante ed efficiente sistema di telecomunicazioni per lo svolgimento dei compiti istituzionali del D.P.C., anche durante situazioni di emergenza, le società di gestione di telefonia mobile debbono assicurare agli utenti indicati dal Dipartimento stesso la copertura globale della rete di telefonia mobile anche indipendentemente dal gestore, con priorità assoluta nell'impegno della linea.

### Competenze del Prefetto

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c), art. 2, legge 225/92, il Prefetto:

- **informa** il D.P.C., il Presidente della Giunta Regionale e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno.
- **assume** la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati
- **adotta** tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi

Il Prefetto a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del Ministro dell'Interno, con i poteri conferiti dal comma 2 dell'art. 5, Legge 225/92. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza, il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

### Il Servizio nazionale della Protezione Civile

Istituito con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225, il **Servizio Nazionale della Protezione Civile** è composto dalle **Amministrazioni dello Stato**, le **Regioni**, le **Province**, i **Comuni** e le **Comunità Montane**, e vi concorrono anche gli **Enti pubblici**, gli **Istituti** ed i

**Gruppi di ricerca scientifica** con finalità di Protezione Civile, **nonché oltre altre istituzioni ed organizzazione anche privata**, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze.

A tal fine le strutture nazionali e locali di Protezione Civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati. Di fondamentale importanza è, inoltre, il contributo all'attività di Protezione Civile dei cittadini e delle Associazioni di volontariato civile, nonché degli ordini e dei collegi professionali.

Al coordinamento del Servizio Nazionale e alla promozione delle attività di Protezione Civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento di Protezione Civile.

Tutte le amministrazioni, gli Enti, le istituzioni e le organizzazioni suddette nonché le imprese pubbliche e private che detengono o gestiscono archivi con informazioni utili alla Protezione Civile, sono tenuti a fornire al **D.P.C.** dati e informazioni, laddove esse non siano attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati.

Per la raccolta e la gestione dei dati pervenuti, presso il **D.P.C.** è stato istituito un sistema informatizzato. All'interno del **D.P.C.** operano, quali componenti dello stesso **D.P.C.**, la **Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi** e il **Comitato Operativo di Protezione Civile**.

## Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile

La **COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI** si riunisce presso il **D.P.C.** e svolge attività consultiva di tecnico scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio. Inoltre:

- Fornisce gli indirizzi per lo studio e la ricerca in materia di Protezione Civile
- Esamina i dati forniti dagli organi preposti alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge
- Procedo alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti, nonché all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di Protezione Civile.

E' presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro dell'Interno da lui delegato o, in mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri. E' composta da:

- Il capo del **D.P.C.**, con funzioni di vicepresidente che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento
- Un esperto in problemi di Protezione Civile
- Esperti nei vari settori dei rischi
- Due esperti designati dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente.

E per i Servizi Tecnici, da:

- Due esperti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome

- Un rappresentante del Comitato nazionale del Volontariato di Protezione Civile, nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

La **Commissione** è costituita con **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri**, ovvero previa delega, dal **Ministro dell'Interno**; con il medesimo decreto sono stabilite le modalità organizzative e di funzionamento della **Commissione**.

Il **COMITATO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE** si riunisce presso il D.P.C., assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, e in particolare:

- Esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti
- Valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza
- Coordina in un quadro unitario gli interventi delle amministrazioni ed enti interessati al soccorso
- Promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

Il **Comitato Operativo** è presieduto dal Capo Dipartimento della Protezione Civile ed è composto da:

- Tre rappresentanti del Dipartimento stesso
- Un rappresentante per ciascuna delle strutture operative non confluite nel Dipartimento e che sono tenute a concorrere all'opera di soccorso
- Due rappresentanti designati dalle regioni
- Un rappresentante del comitato nazionale di Volontariato di Protezione Civile, nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

I componenti del **Comitato** rappresentanti dei Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con potere decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti degli enti, aziende autonome e amministrazioni controllati o vigilanti, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di Protezione Civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

### Le Strutture Operative Nazionali

Fondamentali per il funzionamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono le seguenti Strutture Operative Nazionali:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Le Forze Armate
- Le Forze di Polizia
- Il Corpo Forestale dello Stato
- I Servizi tecnici Nazionali
- I Gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni di ricerca
- La Croce Rossa italiana
- Le Strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- Le Organizzazioni di Volontariato
- Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino

Le Strutture Operative Nazionali svolgono, a richiesta del D.P.C., le attività previste dalla Legge 225/92 nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni

componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Le norme che disciplinano la partecipazione e la collaborazione delle strutture operative nazionali, nonché le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture operative nazionali alle esigenze di Protezione Civile, sono emanate secondo le procedure di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

#### Competenze di gruppi nazionali di ricerca scientifica

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, per il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio, si avvale dell'opera di gruppi nazionali di ricerca scientifica.

Essi sono individuati e disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e Tecnologica. Le relative attività sono regolate con apposite convenzioni pluriennali.

#### Competenze della Regione

La Regione svolge funzioni di programmazione, organizzazione, coordinamento e controllo delle attività volte alla previsione, prevenzione ed alla lotta attiva contro gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale, in armonia con la pianificazione nazionale e comunitaria in materia di Protezione Civile. In particolare:

- Dispone ed approva il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai sensi dell'art. 3, Legge 353/2000
- assicura la richiesta al **Centro Operativo Aereo Unificato (COAU)** per gli interventi della flotta aerea dello Stato ed assicura il coordinamento delle operazioni a terra anche ai fini dell'efficacia dell'intervento di mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi
- assicura la gestione e il coordinamento delle attività e delle strutture antincendio boschivo con quelle statali tramite la **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, istituita presso la Direzione regionale di Protezione civile
- si avvale di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, in base a specifici accordi di programma
- si avvale di personale appartenente ad Organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio regionale, regolarmente iscritte al Registro Regionale e all'Albo Regionale di Protezione Civile

La Regione Lazio, per l'attuazione di tali funzioni, si avvale della competente **Direzione Regionale di Protezione Civile**, struttura del Dipartimento Istituzionale presso la Presidenza della Regione Lazio.

#### Competenze della Provincia

La Provincia partecipa all'organizzazione ed attuazione del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Nel rapporto amministrativo con la Regione Lazio le cinque province assicurano:

- lo svolgimento dei compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati inerenti la Protezione Civile
- la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali
- predisporre piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali
- l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- la predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali
- la vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, co. 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.
- l'organizzazione, d'intesa con la Regione, di corsi teorico-pratici di addestramento per i componenti delle unità di intervento, concordando preventivamente i programmi di settore
- l'organizzazione di corsi di formazione con il concorso finanziario della Regione Lazio.

## Competenze degli Enti Locali

### *Le Comunità Montane*

Le Comunità Montane predispongono ed attuano di Piani operativi e di intervento antincendio boschivo, compatibili con il programma regionale e con il coordinamento della Sala Operativa Regionale Permanente (SOUP). La prevenzione degli incendi boschivi è attuata dalle Comunità Montane anche mediante:

- Operazioni colturali di manutenzione dei soprassuoli boschivi e periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boschive
- Realizzazione di viali tagliafuoco e di punti d'acqua
- Punti di avvistamento a terra
- Sistemi di comunicazione
- Acquisti di attrezzature e mezzi idonei alla prevenzione

Le Comunità Montane concorrono anche nell'organizzazione generale delle attività di spegnimento degli incendi mediante:

- la costituzione di Unità di intervento intercomunali con proprio personale o personale delle Organizzazioni di Volontariato, con sede operativa nel territorio di appartenenza
- la creazione, per il comprensorio di competenza, di un Centro Organizzato, per l'immediata partenza, nei periodi di grave pericolosità per gli incendi boschivi, di almeno una prima Unità di intervento, dotata di un mezzo attrezzato e composta da non meno di cinque unità
- lo svolgimento unitamente ai **Centri Operativi Intercomunali (C.O.I.)** di tutte le competenze previste per i Comuni qualora i Comuni si avvalgano della possibilità di delega prevista dalla normativa vigente
- l'acquisto anche sulla base degli specifici contributi finanziari regionali e comunali di equipaggiamenti individuali per gli addetti alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi, nonché per la fornitura dei mezzi e delle attrezzature necessarie per gli interventi di spegnimento delle Unità di intervento comunali, intercomunali o per quelle appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato

Le Comunità Montane per la realizzazione dei Centri Organizzati per l'immediato intervento di almeno una prima Unità, possono utilizzare i contributi finanziari regionali loro assegnati per la lotta agli incendi boschivi. Sono comunque esclusi pagamenti o contributi alle singole persone o alle Unità di intervento per reperibilità o per attesa di chiamata d'intervento. La Regione Lazio ritiene prioritari gli interventi finalizzati alla realizzazione di specifici Centri Organizzati sopraindicati ed alla dotazione dell'equipaggiamento necessario per l'operatività delle Unità di intervento comunali, intercomunali e del volontariato.

Inoltre collaborano con la Regione Lazio anche per fornire i dati statistici necessari per gli aggiornamenti del presente Piano regionale e possono stipulare apposite convenzioni per l'utilizzo e l'impiego del Volontariato, nella scrupolosa osservanza dei criteri, degli indirizzi e su autorizzazione preventiva del Dipartimento di Protezione Civile della Regione Lazio.

### *Competenze del Comune e attribuzioni del Sindaco*

Ai sensi della Legge 353/2000, art.15, co. 3, il **Sindaco** è il primo responsabile della Protezione Civile nell'ambito del territorio comunale. Al Sindaco competono la predisposizione, l'organizzazione e la realizzazione delle misure e dei dispositivi operativi per prevenire contrastare e mitigare gli effetti degli eventi calamitosi tra i quali lo svilupparsi ed il propagarsi dell'incendio boschivo.

Lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi compete in prima istanza ai Comuni. Essi possono delegare tali competenze alle Comunità Montane ed ai C.O.I. – Centri Operativi Intercomunali – del sistema integrato di Protezione Civile Regionale.

I Comuni concorrono nell'organizzazione generale dell'attività di spegnimento degli incendi mediante:

- Costituzione e gestione di Unità di intervento comunali o convenzioni con Unità di intervento appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro ed all'Albo Operativo Regionale di Protezione Civile con sede operativa nel territorio comunale di appartenenza salvo diversa autorizzazione ed approvazione della Amministrazione di pianificazione specifica
- Supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi
- Attivazione delle Unità di intervento del comprensorio di appartenenza
- Attivazione della Unità di crisi locale
- Gli Enti Locali in caso di incendio boschivo sono tenuti a provvedere alla immediata mobilitazione delle proprie squadre mezzi ed attrezzature

Il Comune predisporre le attività di previsione e degli interventi di prevenzione ed attuazione della lotta attiva agli incendi boschivi.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*" dispone all'art. 1, comma 9 che i Sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza - tra cui la Regione Lazio - predispongano i **Piani comunali di emergenza** che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali **Piani comunali di emergenza**, che deve essere attuata dai comuni nei tempi previsti dall'O.P.C.M. 3606/2007 e successive proroghe e modificazioni, necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, che dovrà essere effettuata dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo con il *coordinamento delle Regioni* ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

I Comuni in ogni caso, anche in forma associata, istituiscono una struttura comunale per la previsione, prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi boschivi, prevedendo in linea con il piano regionale:

- *Le modalità di collegamento con le strutture operative impiegate nell'intervento.*
- *Le procedure di intervento nel caso di coinvolgimento di cittadini, beni e servizi.*
- *Le risorse umane, il personale comunale, il Volontariato, i lavoratori socialmente utili e le attrezzature disponibili per l'impiego da parte delle strutture operative comunali.*
- *La promozione, la formazione, l'addestramento, l'equipaggiamento e le coperture assicurative previste dalle vigenti norme per il personale utilizzato.*

I **Sindaci** dei Comuni, o **persone dagli stessi incaricati**, facenti parte dell'Amministrazione Comunale inoltre, devono **assicurare la propria reperibilità** e devono comunicarla alla Sala Operativa Permanente Regionale - S.O.U.P. - ed alla rispettiva Sala Operativa attivata a livello provinciale dalla Regione Lazio.

I Sindaci dei Comuni devono assicurare il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento del fuoco svolte sul territorio di competenza, fornendo l'assistenza dei propri uffici tecnici e della Polizia Municipale, nonché di idonei locali, materiali e mezzi per gli interventi di persone facenti parte delle Unità di intervento e delle squadre del volontariato impiegati e comunque operanti nel proprio territorio.

Nel caso l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, il Sindaco su richiesta della Sala Operativa Regionale S.O.U.P. deve attivare l'Unità di crisi locale, con funzioni di Centro Avanzato di coordinamento delle operazioni.

Fanno parte dell'Unità di crisi locale, oltre al Sindaco interessato dall'incendio, almeno un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato, un rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, un rappresentante delle Organizzazioni di Volontariato; possono far parte delle Unità di crisi locale anche rappresentanti di Enti pubblici e di pubblico servizio, ove ritenuti necessari dalla Unità di crisi medesima.

Gli Enti locali, in caso di incendio, sono tenuti a provvedere:

- all'immediata mobilitazione delle proprie squadre.
- ad assicurare i servizi logistici necessari per le squadre antincendio boschivi comunque operanti nel proprio territorio.
- ad assicurare la disponibilità degli automezzi e delle macchine operatrici esistenti nell'ambito territoriale di competenza ed idonei all'impiego nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, attraverso convenzioni con i proprietari, fermo restando il potere di requisizione del Sindaco nei casi di grave ed urgente necessità, come previsto dall'articolo 7 della Legge 20 marzo 1865, n. 2245.

Deve inoltre essere garantita la collaborazione con la Regione Lazio anche per fornire i dati statistici necessari per gli aggiornamenti del presente Piano.

### Competenze del Volontariato

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni volontariato di Protezione Civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità o eventi di cui all'art. 2 della Legge 225/95.

Esso inoltre riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

Con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro delegato, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile.

Relativamente alla Regione Lazio, il Volontariato è disciplinato dalla L.R. 11 aprile 1985, n. 37, artt. 25, 26, 27, 28 e dalla L.R. 28 giugno 1993, n.29.

Rientrano nelle competenze dell'Amministrazione Regionale la promozione, la formazione, l'organizzazione e l'utilizzo del Volontariato, nonché la vigilanza sulle attività delle organizzazioni del Volontariato, che operano in materia di Protezione Civile.

Il personale appartenente ad organizzazioni e associazioni di volontariato può essere impiegato ed utilizzato per l'attuazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA ANTINCENDIO BOSCHIVO, deve pertanto essere dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica nonché di sufficienti mezzi ed indumenti protettivi.

Possono, in proposito, anche essere sottoscritte apposite specifiche convenzioni predisposte secondo univoci indirizzi, criteri, modalità e forme, stabilite dalla Amministrazione Regionale, anche per il rimborso delle spese sostenute. Le stesse convenzioni dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione ed autorizzazione della Regione Lazio - Direzione Regionale Protezione Civile.

Le organizzazioni del Volontariato partecipano alle attività relative alle rispettive campagne A.I.B. nel quadro degli indirizzi e delle procedure istituzionali emanate dalla Amministrazione Regionale. Il personale delle organizzazioni del volontariato impegnato in tale attività con apposite convenzioni stipulate con i sostegni finanziari della Regione Lazio potrà essere utilizzato, in caso di necessità, sull'intero territorio regionale, con spostamento fuori della ordinaria sede di attività, con autorizzazione della Direzione Regionale Protezione Civile.

Mezzi, risorse e personale delle Associazioni/Organizzazioni di Volontariato che hanno stabilito e sottoscritto intese e convenzioni con l'Amministrazione Regionale possono essere utilizzati anche in sede locale previa comunicazione alla Direzione Regionale Protezione Civile e/o secondo specifiche pianificazioni concordate ed approvate dalla stessa struttura regionale.

Importante ruolo della prevenzione e lotta agli incendi boschivi è svolto dalle Organizzazioni di Volontariato attraverso l'impiego di specifiche e funzionali Unità di intervento allo scopo costituite.

Comunque le intese e gli accordi di collaborazione, le convenzioni sottoscritte da Enti pubblici con le Organizzazioni del Volontariato, sostenute da interventi e contributi finanziari della Regione Lazio, dovranno stabilire e comprendere tutte le attività di protezione civile e dovranno essere riferite all'intero anno solare 1° gennaio - 31 dicembre.

Le Organizzazioni di Volontariato possono sottoscrivere convenzioni ed intese con le Amministrazioni delle Comunità Montane e con i Comuni, per l'impiego di Unità di intervento, ed in tal caso, la reperibilità dovrà essere assicurata dal responsabile della Organizzazione medesima, nei termini stabiliti dalla convenzione.

Le Organizzazioni di Volontariato sono quelle riconosciute dalla Regione Lazio e iscritte pertanto nel Registro e nell'Albo Operativo Regionale di Protezione Civile. Esse possono essere impiegate nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, disponendo di *Unità di intervento*, che poste in posizione regolare secondo la vigente normativa anche per la specifica attività da svolgere, sono censite dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Protezione Civile.

Le convenzioni sopraindicate potranno prevedere i sostegni finanziari regionali se preventivamente sottoposte alla approvazione della Amministrazione Regionale.

La Regione può provvedere a concedere contributi finanziari per sostenere le attività di gestione per il rimborso delle spese sostenute e per il potenziamento di mezzi ed attrezzature ovvero precedere a stipulare e/o integrare polizze assicurative per il volontariato impegnato in attività di antincendio boschivo di cui la Legge 353/2000 in materia di incendi boschivi sostenendo anche le spese per la certificazione di idoneità sanitaria del personale volontario.

### Unità di Intervento appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato

Gli operatori impiegati nelle *Unità di intervento* per le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi debbono:

- aver compiuto l'età di anni 18
- essere in possesso di certificazione di idoneità fisica per la attività da espletare
- non aver riportato condanne e non aver carichi pendenti per incendi dolosi
- avere adeguata preparazione professionale

Le *Unità di intervento* devono essere dotate di idoneo equipaggiamento, nel rispetto ed in regola con la vigente normativa in materia di sicurezza, nonché di idonei mezzi ed attrezzature per l'attività da svolgere.

La copertura assicurativa per infortunio durante l'opera di estinzione del fuoco per i singoli componenti delle *Unità di intervento* è quella prevista dalla vigente normativa.

Le *Unità di intervento* appartenenti alle Organizzazioni di volontariato devono essere composte da due a cinque persone su uno o più automezzi aderenti all'Organizzazione medesima ed in possesso dei requisiti di idoneità. Il Legale rappresentante dell'Organizzazione di volontariato deve provvedere alla verifica dei requisiti di idoneità delle singole persone.

Il rappresentante dell'Organizzazione di volontariato o suo delegato, deve sempre assicurare la propria reperibilità e deve comunicarla alla Sala Operativa Unificata attivata a livello provinciale dalla Regione Lazio competente per territorio, ed alla Sala Operativa Regionale Permanente (S.O.U.P.).

Le *Unità di intervento* sono attivate, in caso di necessità, dal legale rappresentante, o suo incaricato, il quale deve darne sempre comunicazione alla Sala Operativa Regionale Permanente (S.O.U.P.).

Per la costituzione delle *Unità di intervento* da parte degli Enti pubblici, possono essere impiegate Organizzazioni di Volontariato riconosciute dalla Regione Lazio, in posizione regolare secondo la vigente normativa, con sede operativa nell'ambito dei rispettivi ambiti territoriali, salvo diversa pianificazione preventivamente approvata dalla Direzione Regionale Protezione Civile.

Per necessità ed esigenze di servizio, la Sala Operativa Regionale Permanente di Protezione Civile – S. O. U. P. – può disporre lo spostamento e la utilizzazione delle risorse, dei mezzi e del personale del Volontariato iscritto al Registro ed all’Albo Regionale su tutto il territorio regionale.

Le spese di gestione per l'attività delle *Unità di intervento*, ivi compresa la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, sono a carico dell'Organizzazione medesima. Qualora l'Organizzazione è convenzionata con Enti pubblici, le modalità di partecipazione delle spese sono disciplinate nell'apposita convenzione.

### Competenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (V.V.F.)

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per mezzo del quale il Ministero dell'interno assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, mediante interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali. Sono compresi tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale:

- l'opera tecnica di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;
- l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche.

In caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile e assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione.

In materia di spegnimento degli incendi boschivi, le strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale assicurano gli interventi tecnici urgenti di propria competenza diretti alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Sulla base di preventivi accordi di programma, il Corpo nazionale pone, inoltre, a disposizione delle regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

### Competenze del Corpo Forestale dello Stato

(da [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it))

Il 12 marzo del 1948, con il D. Lgs. n. 804, nasce il Corpo forestale dello Stato, naturale prosecuzione dell'Amministrazione forestale. Ad esso vennero affidati i compiti di salvaguardare il patrimonio boschivo nazionale, di proseguire l'opera di sistemazione dei versanti e di vigilare sulle buone pratiche selvicolturali.

Il 25 luglio del 1952, con la legge n.991, "Legge della Montagna", venne avviata una politica organica di sviluppo delle zone montane, finalizzata a garantire migliori condizioni di vita attraverso la realizzazione di infrastrutture (strade, opifici, aziende agricole, sistemazione dei pascoli).

Negli anni '70, con le leggi n.281 del 16 maggio 1970 e n.382 del 22 luglio del 1975, con i relativi decreti delegati (D.P.R. n.11 del 15 gennaio 1972 e n.616 del 24 luglio 1977), vennero attribuite

alle Regioni molte competenze del C.F.S. È a partire da quegli anni che lentamente viene meno l'aspetto tecnico ed inizia a prendere maggior peso l'attenzione nei confronti dei reati in materia ambientale. A partire dalla metà degli anni '70 il C.F.S. potenzia il sistema di lotta agli incendi boschivi, sperimentando, per la prima volta in Italia, l'impiego di aeromobili ad ala rotante nello spegnimento degli incendi.

Negli anni '80, l'Amministrazione è entrata a far parte del comparto sicurezza, divenendo una delle cinque Forze di Polizia. Ad essa viene attribuito, tra l'altro, il concorso nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica. Con la costituzione del Ministero dell'Ambiente, gli agenti e gli ufficiali della Forestale vennero direttamente impegnati nella vigilanza e repressione delle violazioni compiute a danno dell'ambiente, impiegando il CFS per la tutela del patrimonio naturalistico nazionale.

Il 6 dicembre 1991 fu emanata la legge quadro n. 394 sulle aree protette, che attribui al CFS la sorveglianza del territorio nelle aree protette di importanza nazionale ed internazionale.

Il 24 febbraio 1992, con la Legge n. 225, in tema di protezione civile, attribui ulteriori compiti all'Amministrazione forestale, inserendo il Corpo come struttura operativa nazionale nell'ambito del Servizio di Protezione civile. Il sistema di lotta attiva agli incendi boschivi viene potenziato e il personale del CFS viene impiegato in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali.

Nel 2000 sono entrate in vigore importanti norme che hanno avuta rilevanza per il Corpo forestale dello Stato nel 2001, con la nuova legge quadro sugli incendi boschivi (n.353 del 2000), con la legge 365/2000 che individua il Corpo Forestale quale struttura che concorre allo svolgimento di monitoraggio per la prevenzione del dissesto idrogeologico, con il decreto legislativo 258/2000 in materia di controllo sulle acque. Con la legge 78/2000 e la 128/2001, viene rafforzato l'inquadramento del Corpo forestale dello Stato all'interno del comparto sicurezza e il riordino delle carriere dei funzionari dell'Amministrazione e del personale non direttivo e non dirigente del CFS.

Il 6 febbraio 2004, la legge n.36, Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato, ha ribadito i compiti di polizia ambientale e forestale, nonché quelli di pubblica sicurezza e di protezione civile affidati al Corpo forestale dello Stato.

In particolare, l'art. 2 attribuisce al Corpo Forestale dello Stato competenze in materia di "pubblico soccorso e interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio nazionale con riferimento anche al concorso con le regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi e allo spegnimento con mezzi aerei degli stessi".

Per quanto riguarda il periodo di massimo rischio incendi boschivi, la presenza di qualificati rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato è assicurata tutti i giorni, secondo gli orari stabiliti, presso le sedi della Sala Operativa Regionale Permanente (S.O.U.P.) di V. R. Raimondi Garibaldi, 7 - Roma e presso le sedi delle Sale Operative che saranno attivate a livello provinciale dalla Regione Lazio.

## Accordi di programma e Convenzioni nella Regione Lazio

La Legge 353/2000, alla lettera b) comma 3, art. 7, prevede che le regioni possano avvalersi di personale appartenente ad associazioni di volontariato, per attuare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Ne consegue la possibilità che gli Enti istituzionalmente competenti in materia di antincendio boschivo di stipulare convenzioni e accordi con le organizzazioni di volontariato.

Convenzioni possono altresì essere stipulate dagli Enti istituzionalmente competenti in materia di antincendio boschivo per assistenza, consulenza e propaganda intese alla prevenzione nonché per studi e ricerche finalizzate a migliorare l'organizzazione operativa di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, privilegiando le intese con Enti pubblici ed Istituti di ricerca Universitari.

La Regione Lazio si avvale nelle campagne A.I.B. annuali di risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato per le attività del sistema antincendio boschivo e del personale sanitario della Croce Rossa Italiana per il rilascio delle certificazioni di idoneità fisica per gli operatori antincendio boschivo appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

A tal fine la Regione Lazio predispone, annualmente, specifici accordi con la Direzione Regionale dei VV.F. e con il Comando Regionale del C.F.S e con la Croce Rossa Italiana.

### Accordi di programma con il Corpo Nazionale dei VV.F.

Relativamente all'anno 2008, con rinnovo a cadenza annuale, l'Accordo di programma con il Corpo dei Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Lazio - prevede, nei periodi indicati:

#### 1. L'apertura dei seguenti distaccamenti temporanei dei Vigili del Fuoco sul territorio: Periodo 1.1.2008 / 31.12.2008

- a) n. 1 squadra a protezione del territorio di Frosinone con l'apertura della **base provvisoria di Arce.**
- b) n. 3 squadre a protezione del territorio di Latina con l'apertura delle **basi provvisorie di Castelforte, Priverno e Fondi.** (quest'ultimo sarà attivato con l'impiego del personale del Comando VV.F. di Frosinone)
- c) n. 1 squadra a protezione del territorio di Rieti con l'apertura della **base provvisoria di Poggio Mirteto.**
- d) n. 1 squadra a protezione del territorio di Viterbo con l'apertura della **base provvisoria di Tarquinia.**
- e) n. 1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della **base provvisoria di Fiumicino/Pisana**

Le squadre di cui sopra saranno disponibili per tutto il periodo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 ad eccezione della squadra di Fiumicino-Pisana il cui servizio sarà operativo h 24 in considerazione dell'emergenza terrorismo e saranno così costituite:

- n.1 Capo Partenza
- n.3 Vigili Permanenti
- n.1 vigile del fuoco volontario discontinuo

*Periodo 15.6.2008/15.9.2008*

1) n. 1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della **base stagionale di Castelfusano.**

La squadra di cui sopra sarà disponibile per il periodo estivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e sarà così costituita:

- n.1 Capo Partenza
- n.3 Vigili Permanenti
- n.1 vigile del fuoco volontario discontinuo

## **2. Potenziamento della Sala Operativa della Direzione Regionale VV.F. per il Lazio e della Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Lazio (periodo 6 mesi)**

Per le esigenze organizzative e di coordinamento operativo delle squadre di cui ai precedenti punti 1 e 2, la Sala Operativa della Direzione Regionale VV.F., sarà diretta da un Funzionario con la presenza di un Capo Reparto o un capo squadra o Vigile permanente.

Per il periodo 1.6.2008 /30.9.2008 il Funzionario del C.N.VV.F. presterà servizio presso la S.O.U.P. della Regione Lazio inoltre, per il corretto coordinamento delle squadre in servizio presso le basi stagionali ed il conseguente coordinamento con la componente volontaria.

La S.O.U.P. della Regione Lazio potrà, in caso di necessità, richiedere alla Sala Operativa della Direzione Regionale VV.F. Lazio, la dislocazione delle risorse e del personale del Corpo Nazionale dei VV.F. attivati, su tutto il territorio Regionale, seguendo le procedure proprie del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Il Coordinamento di uomini e mezzi VV.F. sarà svolto di concerto con la S.O.U.P.

Sarà compito della Sala Operativa della Direzione Regionale VV.F. Lazio, provvedere a:

- tenere aggiornata la situazione della dislocazione delle squadre operative VV.F. A.I.B. ed in particolare quelle finanziate dalla Regione Lazio
- concordare i percorsi e le azioni da svolgere, tenendo i contatti giornalieri con la S.O.U.P. e, secondo le esigenze indicate dalla stessa, comunicare gli spostamenti delle squadre boschive nel territorio Laziale.

*Periodo 1/2/2008 – 31/12/2008*

Nell'ambito della Convenzione che prevede il coinvolgimento dei Comandi della Regione Lazio senza riduzione temporale, per l'intero anno 2008, si ritiene indispensabile istituire una figura di

collegamento tecnico-operativo, con gli Enti locali ed in particolare con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lazio.

La stessa, nel periodo dal 1/6/2008 al 30/9/2008, sarà supportata da una figura professionale operativa, CR/CS, presso la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lazio.

### Convenzione con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.)

La nuova Convenzione tra Regione Lazio e Corpo Forestale è in fase di stipula e ribadisce, a grandi linee, quanto stabilito con la precedente, stipulata nel 2003, attualmente vigente.

In particolare, per quanto riguarda l'Impiego del Corpo Forestale dello Stato in ambito di Protezione Civile, essa prevede (Art. 5, punto A) Protezione Civile):

1. Fermi restando i rispettivi compiti istituzionali in materia ed in particolare quelli definiti dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, con la presente Convenzione, da valere anche quale Accordo di Programma di cui all'art. 7 punto a) della suddetta normativa nonché dall'art. 67 della L.R. 39/2002, il C.F.S. collabora con la Regione nelle attività di:
  - a) prevenzione, controllo e sorveglianza del territorio ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di incendi boschivi e di lotta attiva dei medesimi;
  - b) redazione e revisione annuale del piano regionale di cui all'art. 3 della suddetta legge 353/2000;
  - c) istruttoria per gli interventi di prevenzione antincendi boschivi, su richiesta della Regione, sentito il Comandante Regionale del C.F.S.;
  - d) funzionamento delle Sale Operative Unificate per l'avvistamento, la partecipazione alla gestione ed il coordinamento degli interventi di lotta agli incendi boschivi, in concorso operativo con gli altri organismi preposti al settore, sia in sede regionale che provinciale;
  - e) educazione, informazione e propaganda per la prevenzione degli incendi boschivi;
  - f) raccolta, archiviazione ed informatizzazione dei dati statistici relativi agli incendi boschivi sul territorio regionale.
2. Il C.F.S. collabora altresì con la Regione nelle attività di direzione e coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi, inclusa la gestione operativa dei mezzi aerei nazionali, coordinandosi con la Regione stessa per l'impiego di eventuali mezzi aerei regionali.

Quanto previsto dalla Convenzione si attua in un contesto di confronto e collaborazione reciproca e costante tra il personale del Corpo Forestale e quello della Direzione Regionale Protezione Civile, al fine di individuare le metodologie più idonee al raggiungimento degli obiettivi comuni.

### Convenzione con la Croce Rossa Italiana

La Direzione regionale di Protezione Civile stipula annualmente con la Croce Rossa Italiana una Convenzione per il rilascio delle certificazioni di idoneità fisica relative al personale delle Organizzazioni di Volontariato (Associazioni di Volontariato e Gruppi Comunali), necessarie, ai

sensi della L 353/2000, per svolgere attività di antincendio boschivo, specificatamente per lo spegnimento degli stessi.

## Il Volontariato

---

### Generalità

Disciplinato dalla Legge quadro 353/2000, dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 e da due Leggi regionali, la L.R. 11 aprile 1985, n. 37, *Istituzione del Servizio di Protezione civile nella Regione Lazio* e la L.R. 28 giugno 1993, n. 29, *Disciplina delle Attività di Volontariato nella Regione Lazio* - il **Volontariato** riveste un fondamentale ruolo nell'attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

La realtà del volontariato è molto significativa ed è caratterizzata da complessa ed efficiente capacità organizzativa, che si è andata via perfezionando nel corso degli anni. Ed è anche una realtà in crescita anche dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista tecnico, professionale e culturale intendendo per cultura quanto rientra nella tutela spontanea del proprio territorio.

Tale definizione determina il fatto che rientrano tra competenze dell'Amministrazione Regionale la promozione, la formazione, l'organizzazione e l'utilizzo del Volontariato, nonché la vigilanza sulle attività delle organizzazioni, che operano in materia di Protezione Civile.

E' previsto anche che il personale appartenente ad organizzazioni e associazioni di Volontariato impiegate ed utilizzate per l'attuazione della lotta attiva all'incendio boschivo sia dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica e provvisto di sufficienti mezzi ed indumenti protettivi, qualora impiegato nella specifica attività di spegnimento del fuoco.

Il rapporto con l'Amministrazione Regionale è regolato da apposite convenzioni predisposte secondo univoci indirizzi, criteri, modalità e forme, stabilite dalla stessa Amministrazione Regionale, a seguito delle quali è stabilito l'entità del rimborso delle spese sostenute.

Le Organizzazioni del Volontariato partecipano alle attività relative alle rispettive campagne A.I.B. nel quadro degli indirizzi e delle procedure istituzionali emanate dalla Amministrazione Regionale. Il personale delle Organizzazioni del volontariato impegnato in tale attività con apposite convenzioni stipulate con i sostegni finanziari della Regione Lazio potrà essere utilizzato, in caso di necessità, sull'intero territorio regionale, con spostamento fuori della ordinaria sede di attività.

Mezzi, risorse e personale delle Associazioni/Organizzazioni di Volontariato che hanno stabilito e sottoscritto intese e convenzioni con l'Amministrazione Regionale possono essere utilizzati anche

in sede locale con preventiva autorizzazione della Direzione Regionale Protezione Civile e/o secondo specifiche pianificazioni concordate ed approvate dalla stessa struttura regionale.

Importante ruolo della prevenzione e lotta agli incendi boschivi è svolto dalle Organizzazioni di Volontariato attraverso l'impiego di specifiche e funzionali Unità di intervento allo scopo costituite.

Le Organizzazioni di Volontariato possono sottoscrivere convenzioni ed intese con le Amministrazioni delle Comunità Montane e con i Comuni, per l'impiego di Unità di intervento, ed in tal caso, la reperibilità dovrà essere assicurata dal responsabile della Organizzazione medesima, nei termini stabiliti dalla convenzione.

Le Organizzazioni di Volontariato sono quelle riconosciute dalla Regione Lazio, iscritte nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato – sezione Protezione Civile, di cui alla L.R. 29/1993. Le stesse possono essere impiegate nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi qualora dispongano di *Unità di intervento*, censite dalla Direzione Regionale Protezione Civile.

La Regione può provvedere a concedere contributi finanziari per sostenere le attività di gestione per il rimborso delle spese sostenute e per il potenziamento di mezzi ed attrezzature ovvero precedere a stipulare e/o integrare polizze assicurative per il volontariato impegnato in attività di antincendio boschivo di cui alla Legge 353/2000.

### Certificati di idoneità fisica

L'articolo 7 della Legge 353/2000 dispone che per la lotta attiva agli incendi boschivi, le Regioni si avvalgono anche di personale appartenente ad Organizzazioni di Volontariato riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco.

La suddetta Legge 353/2000 dispone pertanto che il volontariato impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco deve essere fisicamente idoneo per lo svolgimento di detta attività.

La Conferenza unificata dei Presidenti delle Regioni, in data 25 luglio 2000, ha sancito accordo in ordine ai requisiti minimi psicofisici e attitudinali ed ai Dispositivi di Protezione Civile, nei seguenti termini:

- per i Volontari non impegnati direttamente sul fronte del fuoco:
  - Certificato del medico di famiglia, attestante la sana e robusta costituzione fisica;

- per i Volontari impegnati direttamente sul fronte del fuoco, fermo restando la facoltà del medico, ove lo ritenga necessario, di richiedere esami strumentali specifici o di laboratorio ed attivare consulenze specialistiche; costituisce requisito minimo la certificazione di idoneità alla mansione da rilasciarsi a cura del medico competente, ove previsto, o da altra autorità sanitaria competente, secondo il seguente protocollo sanitario minimo:
  - visita medica generale con esame anamnestico e redazione di cartella clinica individuale
  - misura dell'acuità visiva
  - spirometria semplice
  - audiometria
  - elettrocardiogramma
  - esami ematochimici (es. emocromocitometrico, indicatori di funzionalità epatica e renale, glicemia) ed esame standard delle urine
  - vaccinazione antitetanica

La certificazione può essere comunque richiesta anche al medico competente che, ove lo ritenga necessario, può richiedere altri esami strumentali o di laboratorio oltre quelli sopraindicati ed attivare consulenze specialistiche.

### Assicurazioni per il Volontariato

Le persone facenti parte delle Unità di Intervento comunali, Intercomunali, e regionale ed anche appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato devono essere assicurate contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento della attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nonché per la responsabilità civile verso terzi.

In relazione a quanto sopra e fino a diversa disposizione normativa, si deve anche provvedere alla copertura assicurativa I.N.A.I.L. per tutti i componenti e Volontari delle Unità di Intervento comunali, intercomunali;

Le Organizzazioni di Volontariato devono comunque assicurare i propri aderenti contro gli infortuni e le malattie nonché la responsabilità civile contro terzi.

### Il Censimento del Volontariato

Il raggiungimento degli obiettivi operativi di efficienza del sistema organizzativo in emergenza, nasce dalla conoscenza delle risorse disponibili, sia in termini umani che strumentali, delle differenti strutture che operano nel settore. Pertanto riveste particolare importanza l'adeguata base conoscitiva della organizzazione del Volontariato Antincendio Boschivo operante sul territorio regionale, anche al fine di una organica pianificazione degli interventi migliorativi della stessa.

A tal fine, alla fine del 2006, è stata predisposta apposita convenzione tra la Regione Lazio - Direzione Regionale Protezione Civile - e i Centri di servizi per il Volontariato del Lazio per la realizzazione di un censimento delle caratteristiche strutturali e dotazioni delle associazioni e dei gruppi comunali.

Tale censimento, ha interessato tutte le associazioni di volontariato e gruppi comunali, ed è stato impostato sulla base di una scheda ricognitiva, riportata in allegato, dove sono stati inseriti tutti gli elementi conoscitivi delle singole organizzazioni.

In particolare sono stati censiti i seguenti aspetti:

- dati relativi all'organizzazione individuando la sede, modalità di esercizio dell'attività, dati amministrativi;
- la consistenza e la specializzazione degli iscritti ed i relativi corsi di formazioni effettuati in ambito di protezione civile;
- le dotazioni di mezzi ed attrezzature, individuati per tipologia, marca, anno di immatricolazione, capacità operative.

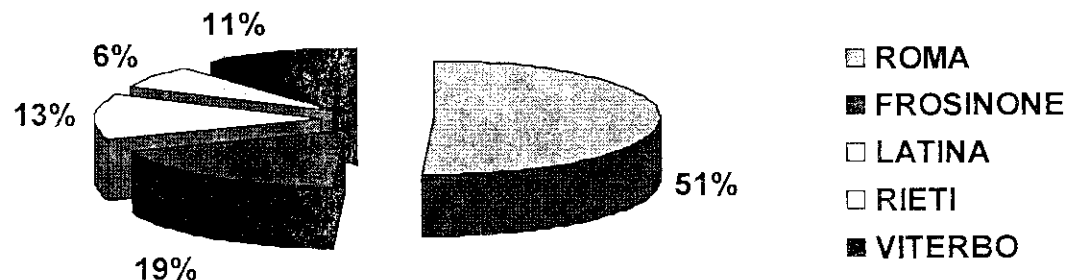
I dati raccolti con il censimento sono stati poi organizzati e ordinati all'interno di un database che consente, con semplici e rapidi procedure, di conoscere le disponibilità operative distinte per province e tempi di intervento da attivare in fase di emergenza.

Tale programma rappresenta un valido strumento per le strutture di coordinamento, in quanto consente una più razionale gestione delle risorse umane e dei mezzi dislocati sul territorio.

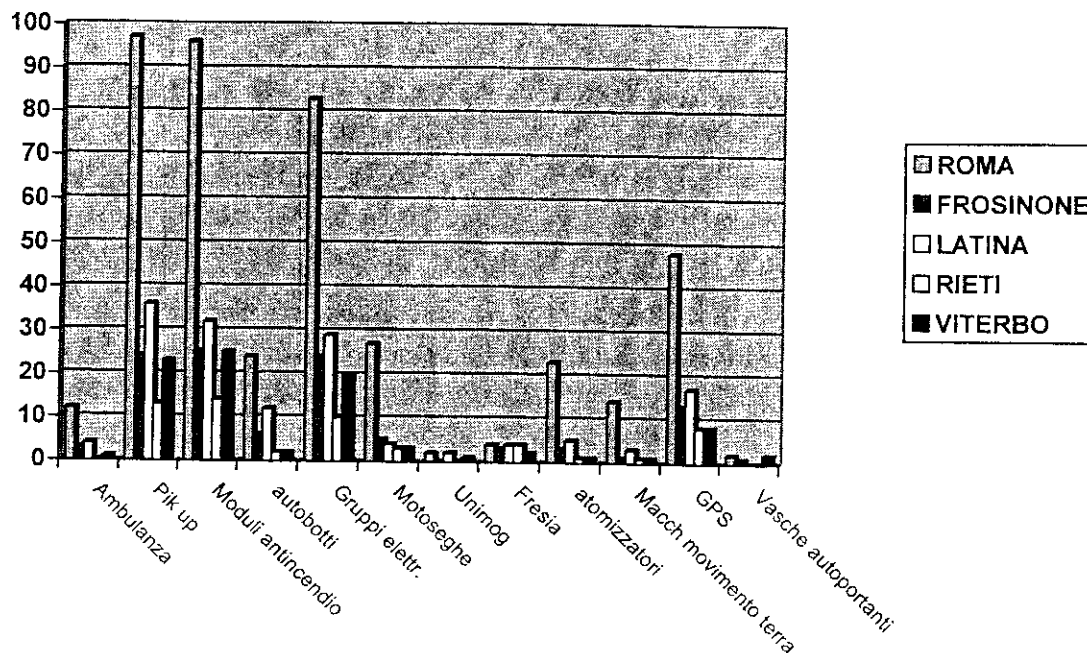
Lo stato di consistenza censito dovrà essere aggiornato annualmente attraverso la collaborazione degli enti e delle associazioni di volontariato.

Sulla base del censimento effettuato si riportano di seguito alcuni elementi significativi.

### Associazioni di volontariato presenti sul territorio



Consistenza dei mezzi in dotazione, suddivisi per tipologia e provincia.



PROVINCE	Ambulanza	Pik up	Moduli antincendio	autobotti	Gruppi elettr.	Motoseghe	Unimog	Fresia	atomizzatori	Macch mov. terra	GPS	Vasche autoportanti
ROMA	12	97	96	24	83	27	2	4	23	14	48	2
FROSINONE	3	24	25	6	24	5	0	3	3	1	13	1
LATINA	4	36	32	12	29	4	2	4	5	3	17	0
RIETI	0	13	14	2	10	3	0	4	1	1	8	0
VITERBO	1	23	25	2	20	3	1	2	1	1	8	2



# PREVISIONE

## Il Centro Funzionale

Organizzato secondo gli indirizzi illustrati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile*, il *Centro Funzionale regionale* è una struttura regionale preposta allo svolgimento delle attività di **previsione, monitoraggio e sorveglianza** in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

Il *Centro Funzionale* della Regione Lazio è inserito nella *rete dei Centri Funzionali*, costituita da un *Centro Funzionale Centrale* (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai *Centri Funzionali Regionali* (CFR) presso le Regioni, che relativamente alle rispettive competenze assicurano la gestione del sistema di allertamento nazionale.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i Centri di Competenza, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata.

I compiti del *Centro Funzionale* sono quelli di:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli EE.LL. e da Centri di competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;
- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Attualmente i dati scientifici necessari ad espletare l'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza della Direzione regionale di Protezione Civile vengono forniti direttamente dal *Centro Funzionale Centrale*, fino all'attivazione operativa del *Centro Funzionale regionale*.

## Metodologia di raccolta dei dati utilizzati

Il Corpo Forestale dello Stato promuove da tempo attività finalizzate alla specializzazione nella difesa del patrimonio agroforestale e nella tutela dell'ambiente.

In questo contesto si è cercato di orientare il personale verso la corretta gestione degli eventi anche attraverso la loro georeferenziazione.

Nel settore degli incendi ciò ha avuto una applicazione nel processo coordinato di individuazione, registrazione e localizzazione delle aree boscate e non boscate percorse dal fuoco secondo una metodologia imposta a livello nazionale, a supporto delle attività di Polizia giudiziaria condotte dal Corpo Forestale.

I dati registrati annualmente dal Corpo Forestale dello Stato scaturiscono da una minuziosa e capillare attività di indagine, rilevazione e verifica delle informazioni relative all'origine ed alla dinamica evolutiva di ogni singolo evento.

Questo processo inizia con il lavoro di perimetrazione del fenomeno eseguito in campo dagli operatori con i diversi ausili topografici a loro disposizione; segue l'archiviazione dei rilievi effettuati all'interno del sistema cartografico istituzionale (costituito dal S.I.M. – Sistema Informativo della Montagna).

Questa operazione di riconoscimento fotointerpretativo dei confini naturali ad una scala di acquisizione definita e dichiarabile (da 1:2000 a 1:5000), è di fondamentale importanza per garantire la qualità del dato, in termini di aderenza tra la realtà e la sua rappresentazione grafica.

La superficie percorsa dall'incendio viene rappresentata con una polilinea il più possibile corrispondente al bordo dell'incendio. In presenza di superfici di ridotta estensione, esterne al perimetro principale e generate da focolai secondari, esse vengono rilevate solamente se superiori all'unità minima cartografabile (individuata per convenzione in  $0,5 \text{ cm}^2$  su carte a qualsiasi tipo di scala, ma per il rilievo incendi è stata ridotta a  $0,25 \text{ cm}^2$  con la conseguenza di avere superfici minime rilevate sul campo che vanno dai  $100 \text{ m}^2$  in scala 1:2000 ai  $625 \text{ m}^2$  in scala 1:5000).

Al termine delle operazioni di rilevamento, il rilievo del perimetro dell'area percorsa dal fuoco diventa un oggetto grafico archiviato in un contenitore (il tematismo nazionale R.A.P.F. – Rilievo delle Aree Percorse dal Fuoco) che diventa indispensabile per la elaborazione e la redazione di atti successivi e di differente natura giuridica e procedurale.

Quale base cartografica per la successiva redazione, da parte dei Comuni, degli atti amministrativi del Catasto delle aree percorse dal fuoco (L. 353/2000), questo rilievo può divenire oggetto di importazione negli strumenti urbanistici dei Comuni, purché i Comuni stessi si facciano carico delle operazioni di confronto dei dati acquisiti dal Corpo Forestale dello Stato per le proprie attività istituzionali e con i propri parametri di qualità, con gli standard qualitativi che i Comuni si siano, eventualmente, già imposti.

I dati utilizzati per l'analisi statistica degli incendi nel Lazio derivano in parte dai dati desumibili dall'archivio degli attributi del tematismo R.A.P.F. del Corpo Forestale dello Stato ed in parte dall'archivio costituito dalle schede AIB FN compilate sulla base delle indicazioni di superficie derivanti dal rilievo ed integrate da una serie di parametri utili ai fini statistici.

Dal 1° gennaio 2008, tali dati sono organizzati secondo la nuova procedura informatica per la gestione dell'evento incendio boschivo, denominata *Fascicolo territoriale*.

I dati relativi agli incendi boschivi presenti nel PIANO ed utilizzati sia a scopo di inquadrare il fenomeno in senso generale che nel calcolo degli indici provengono dalla banca dati del Corpo Forestale dello Stato.

## Confronto con la pianificazione precedente

Il presente piano non è il primo documento di pianificazione antincendi della Regione Lazio.

Infatti, la Regione Lazio ha utilizzato diversi strumenti pianificatori relativi alle singole campagne A.I.B. fino all'approvazione, nel 2004, del piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, predisposto dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", adottato con Delibera di Giunta Regionale 16 luglio 2004, n° 629.

In questa precedente edizione del piano A.I.B. sono stati presi come riferimento per l'analisi statistica dei dati e la successiva pianificazione gli eventi "incendio boschivo" relativi a sette anni di osservazioni (dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2002).

Nella stesura di questa nuova edizione si è ritenuto opportuno analizzare, da un punto di vista descrittivo, la serie di dati relativi agli incendi boschivi verificatisi nel Lazio dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 2007 e considerare con maggiore attenzione i dati relativi al quinquennio 2003 – 2007.

Tale scelta è giustificata dalla possibilità di accedere all'archivio schede AIB/FN del Corpo Forestale dello Stato (Comando Regionale per il Lazio) e disporre, per il periodo considerato, di informazioni omogenee e quindi confrontabili.

Si è ritenuto opportuno riportare una tabella riassuntiva dei dati statistici medi relativi al periodo di riferimento del primo piano (1996 – 2002), dell'attuale (2003 – 2007) che consentano un confronto storico tra le basi di partenza generali dei due documenti.

Infine, sono stati inseriti anche i dati medi relativi alla serie storica (1990 – 2007).

Tali elaborazioni non sono utilizzabili come base di dati per la fase conoscitiva che si concretizza con la zonizzazione attuale del presente piano, ma valgono solo per finalità di confronto e di valutazione della continuità dei fenomeni.

Nella tabella seguente vengono riportate alcune statistiche descrittive che permettono di fare un confronto sintetico tra i dati del quinquennio 2003 – 2007 con il periodo considerato precedentemente (1996-2002) e con i dati storici.

	Periodo 1996-2002	Periodo 2003-2007	Periodo 1990-2007
Numero medio di incendi all'anno	457	499	577
Superficie media percorsa totale (ettari/anno)	4902,82	6276,35	6882,57
Superficie media percorsa boscata (ettari/anno)	2847,12	3975,76	3800,05
Superficie media percorsa non boscata (ettari/anno)	2055,70	2300,59	3081,96
Superficie media totale per incendio (ettari)	10,73	11,22	10,91

## STATISTICA DESCRITTIVA REGIONALE

Al fine di descrivere in senso generale ed avere un quadro d'insieme della problematica degli incendi boschivi nel Lazio, in questo capitolo sono riportati i risultati delle elaborazioni dei dati statistici a livello regionale dal 1990 al 2007.

Per garantire l'omogeneità dei dati analizzati, si è ritenuto opportuno analizzare la serie storica dal 1990, anno di avvio della procedura di gestione telematica delle schede AIB/FN relative agli incendi boschivi del Lazio e presenti nella base dati regionale del Comando Regionale del Corpo Forestale per Lazio.

Per l'analisi storica dei dati, sono state quindi considerate, per ogni anno di riferimento, oltre al numero di incendi boschivi, sia le superfici totali percorse da incendio che le stesse distinte in superfici boscate e non boscate.

Successivamente, e con riferimento ai dati dell'ultimo quinquennio (2003 – 2007), si è rivolta particolare attenzione alle grandezze fondamentali sia per la pianificazione A.I.B. (D.M. 20 dicembre 2001 – Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - Linee guida ) sia per quanto stabilito dalla Legge n° 353/2000 all'art. 12, co. 2<sup>\*</sup>. Di seguito sono riassunti alcuni dati significativi ai fini della pianificazione:

Superficie forestale totale del Lazio rilevata nel corso dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio (INFC, 2005 ): 605.859 ettari. Di questi, 543.884 sono rappresentati da boschi e 61.974 ettari da altre terre boscate (vedi definizioni).

Numero medio annuo di incendi nella serie storica considerata (1990 – 2007): 577;

Numero medio annuo di incendi nel quinquennio considerato ai fini della pianificazione (2003 – 2007): 499;

Superficie boscata media annua percorsa dal fuoco nella serie storica considerata (1990 – 2007): 3800,05 ettari;

Superficie boscata media annua percorsa dal fuoco nel quinquennio considerato ai fini della pianificazione (2003 – 2007): 3975,76 ettari

Superficie totale (boscata e non) media annua percorsa dal fuoco nella serie storica considerata (1990 – 2007): 6882,57 ettari

Superficie totale (boscata e non) media annua percorsa dal fuoco quinquennio considerato ai fini della pianificazione (2003 – 2007) 6276,35 ettari

Seguono alcune elaborazioni di statistica descrittiva relative alla serie storica 1990 – 2007 che permettono di trarre un quadro volutamente generale dell'andamento dei fenomeni legati allo svolgimento degli incendi nel Lazio.

---

\* In sede di prima applicazione della presente legge, per lo svolgimento delle funzioni di cui agli articoli 1, comma 3, 3, 4, 5, comma 2, 6, 7, 8 e 10, comma 2, lo Stato trasferisce alle regioni, nel triennio 2000-2002, la somma di lire 20 miliardi annue, di cui lire 10 miliardi ripartite proporzionalmente al patrimonio boschivo rilevato dall'inventario forestale nazionale, costituito presso il Corpo forestale dello Stato, e lire 10 miliardi suddivise in quote inversamente proporzionali al rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie regionale boscata totale prendendo a riferimento il dato medio del quinquennio precedente; alla predetta ripartizione provvede il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; di tali risorse le regioni provvedono a trasferire agli enti locali territoriali la parte necessaria allo svolgimento delle attribuzioni loro conferite dalla presente legge. Al predetto onere si provvede per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000 – 2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Da queste analisi possono emergere andamenti che talvolta esprimono delineazioni univoche. Altre volte possono solo essere interpretati. In tale caso, si sottolinea, non è corretto esprimere deduzioni certe o adottare determinazioni.

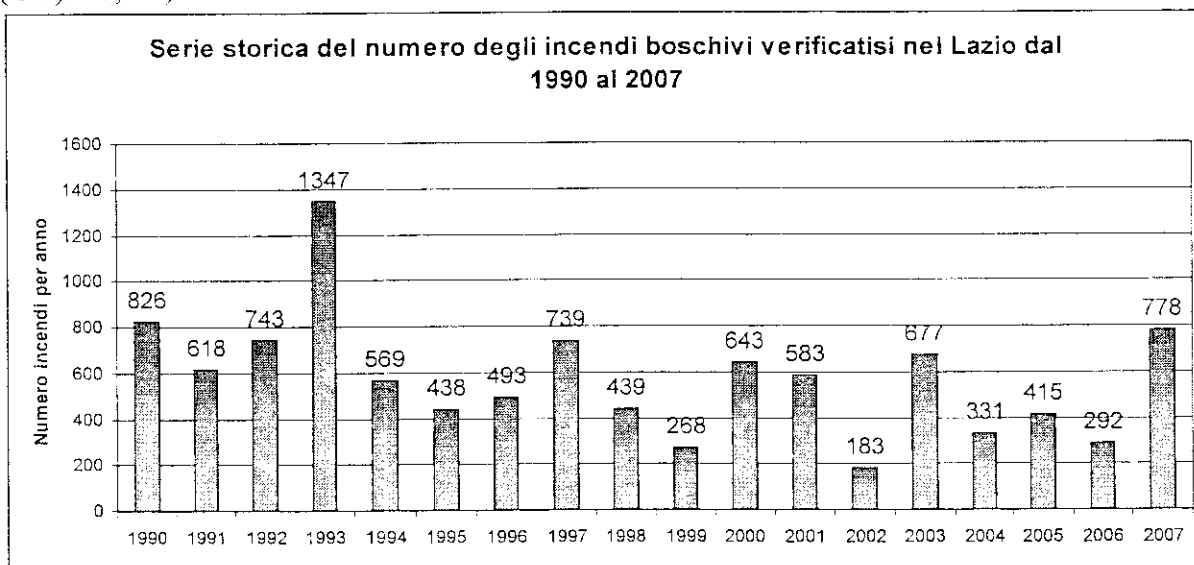
Ciò potrebbe indurre in errori anche gravi di pianificazione. Pertanto ci si è limitati ad esprimere la serie di elaborazioni descrittive con l'intenzione che siano lette solo come tali e nel rispetto della loro oggettività.

Tutte le interpretazioni pianificatorie verranno di conseguenza alla zonizzazione attuale.

Il grafico delle frequenze annuali riporta il numero di incendi verificatisi nel corso degli anni della serie storica considerata.

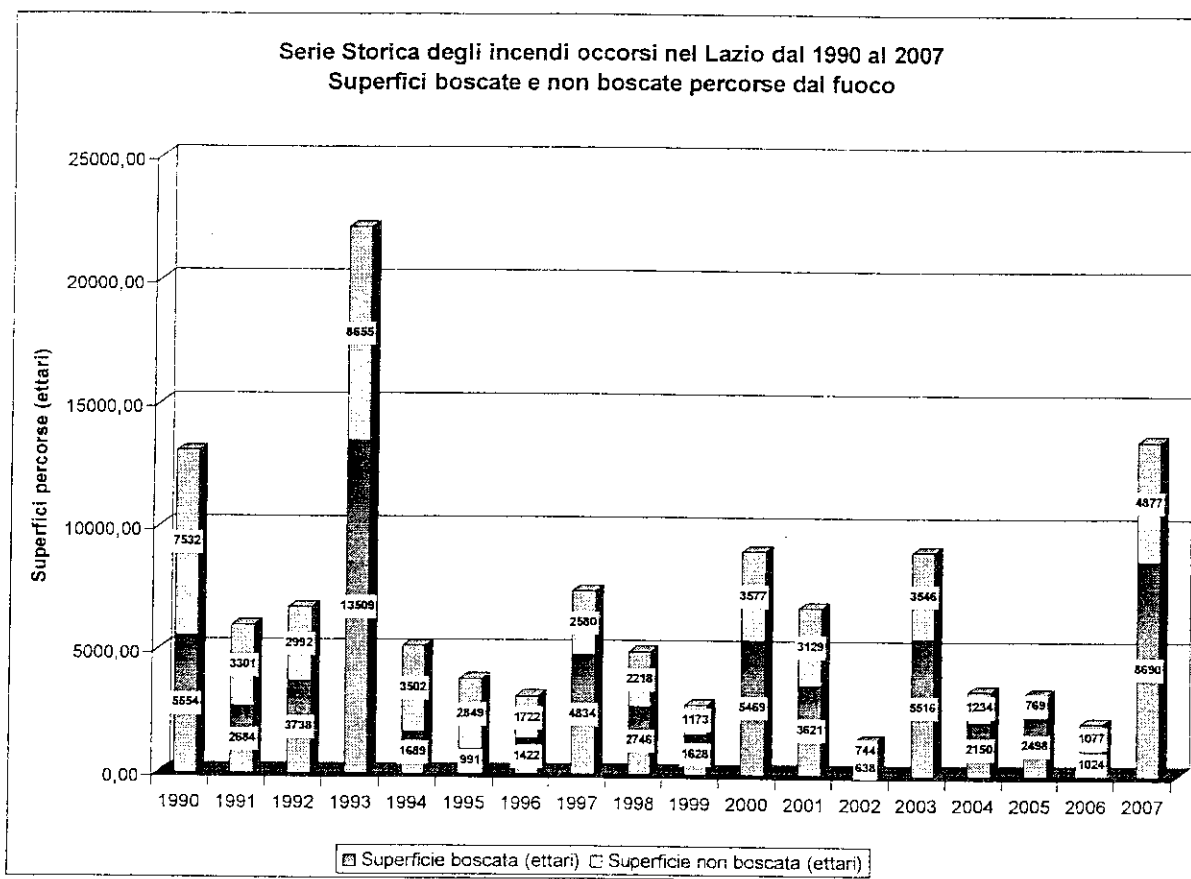
Dal 1990 al 2007, gli incendi nel Lazio sono stati in media 577 ogni anno.

Il numero di incendi annui presenta notevoli variazioni da un anno all'altro con un valore massimo di 1347 incendi nel 1993 ed un valore minimo di 183 incendi del 2002 (coefficiente di variazione (CV): 46,6%).



Nel grafico successivo sono riportate le superfici percorse annualmente nel Lazio da incendi boschivi, distinguendo le aree boscate da quelle non boscate.

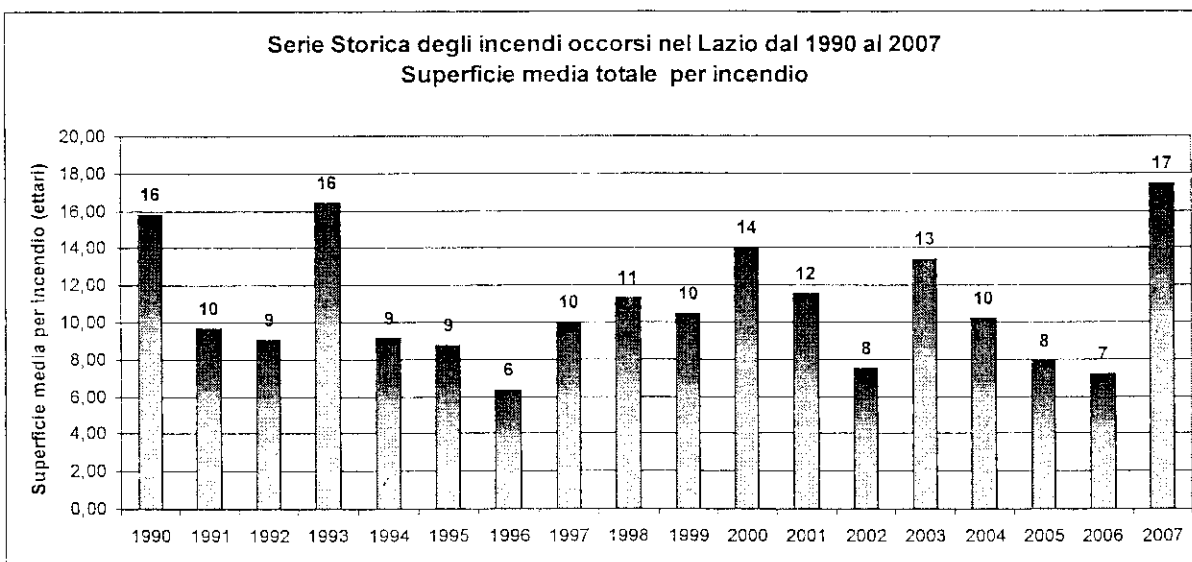
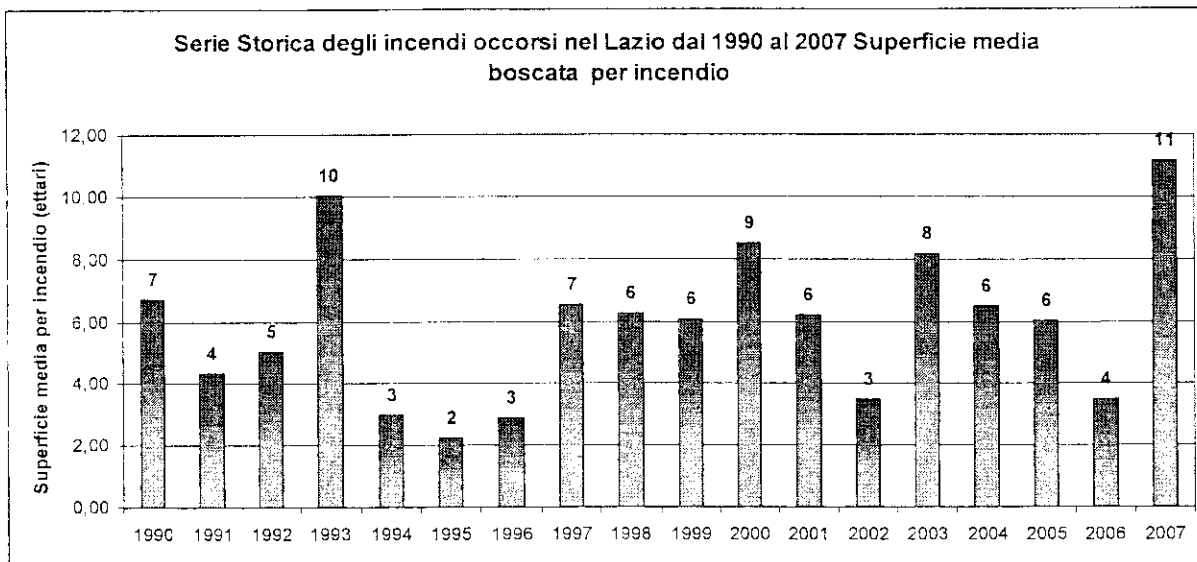
Il coefficiente di variazione su base annua, è pari all'84,5%, per le superfici boscate e 70,2% per le superfici totali, confermando la grande variabilità del fenomeno.



Il grafico successivo riporta le Superfici medie per incendio negli anni: per ciascun anno viene riportata la superficie (boscata e totale) dell'incendio medio, ottenuta dividendo il totale della superficie percorsa nell'anno per il numero degli incendi verificatisi nell'anno stesso.

La superficie media (boscata) per incendio è di 5,93 ettari, mentre il CV su base annua, che indica di quanto è variata la superficie media a incendio da un anno all'altro, è pari al 41,7%.

La superficie media (totale) per incendio è di 10,91 ettari, mentre il CV su base annua, che indica di quanto è variata la superficie media a incendio da un anno all'altro, è pari al 30,1%.



## GLI INCENDI BOSCHIVI NEL LAZIO DAL 1990 AL 2007

Preliminare alla zonizzazione, è l'inquadramento del fenomeno incendi boschivi a livello regionale attraverso l'analisi delle serie storiche degli eventi.

Dal 1990 al 2007, su una superficie forestale regionale di 605.859 ha (INFC, 2005), il numero medio annuo di incendi è stato di 577, la superficie boscata media annua percorsa dal fuoco 3.800,05 ettari/anno e la superficie totale (boscata e non boscata) media annua percorsa dal fuoco 6.882,57 ettari/anno.

La tabella e il grafico che seguono, riportano i dati relativi alla serie analizzata. Il grafico che segue riporta l'andamento del numero di incendi boschivi nel Lazio dal 1990 al 2007 e le relative superfici totali percorse.

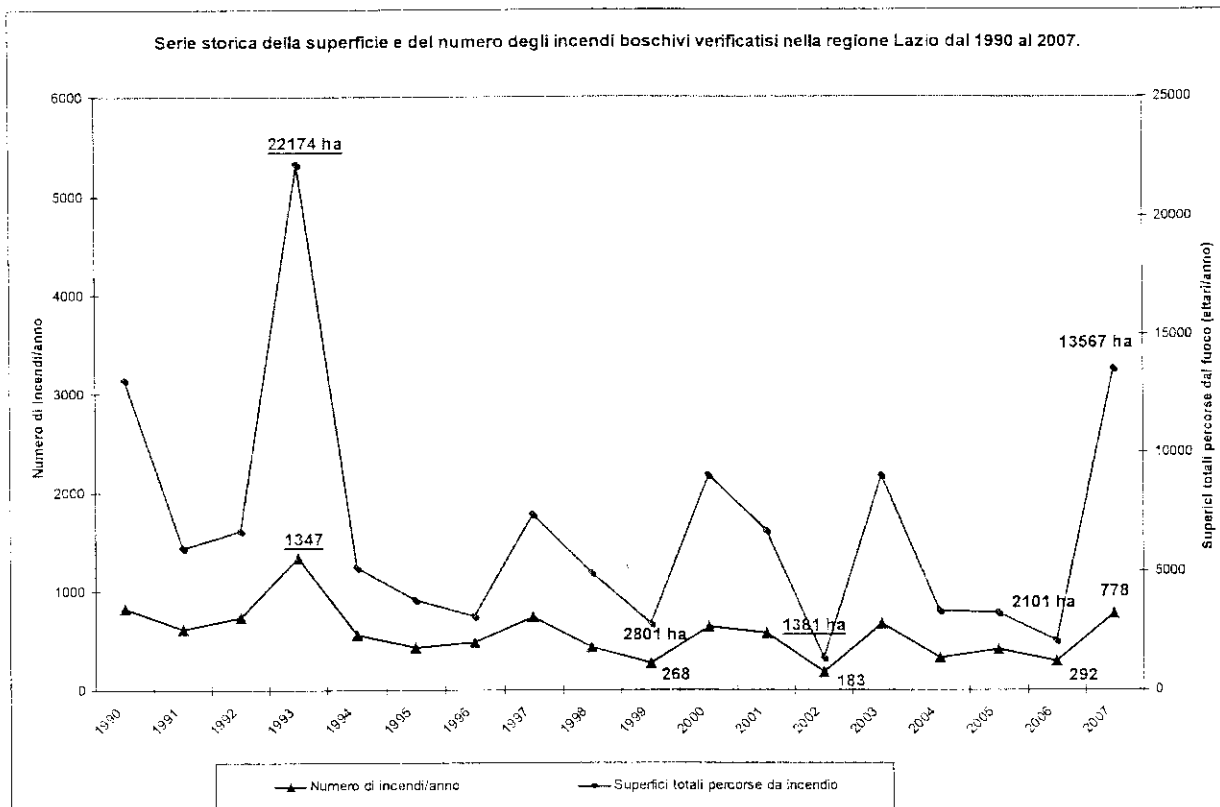
Dall'analisi del grafico si evince la singolare situazione del 1993, anno in cui si verifica un picco sia nel numero di incendi boschivi (1347) che nella superficie totale incendiata (22174 ettari).

Nel 2002 si registra il valore minimo sia del numero di incendi (183) che delle superfici totali percorse (1381 ettari).

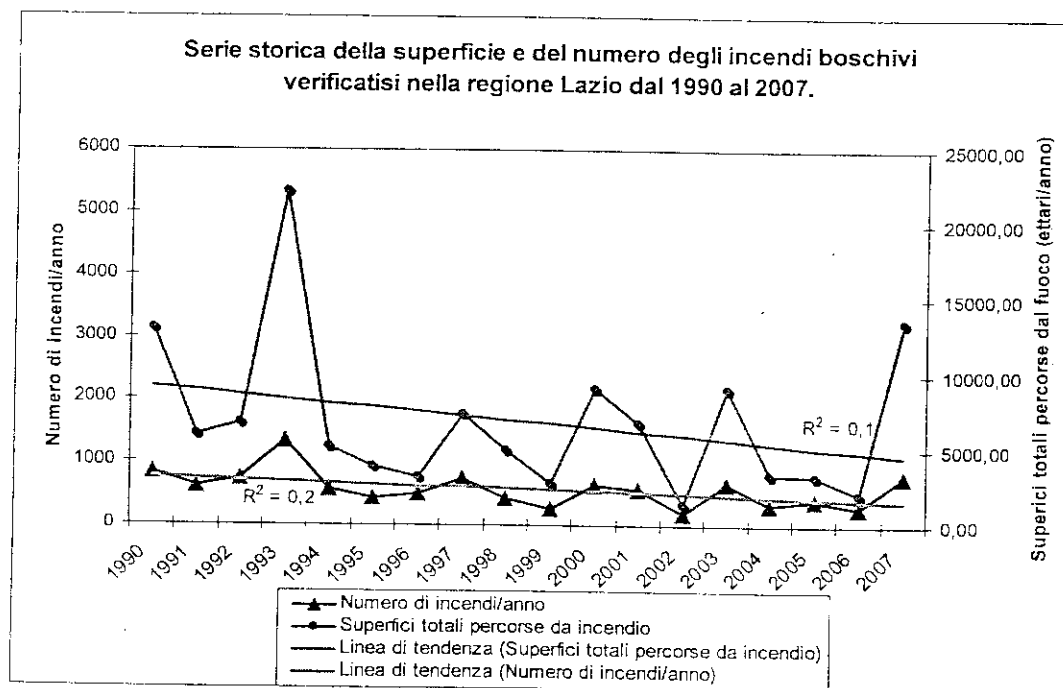
L'andamento ripercorre in parte quello del numero di incendi, anche se questo non vale per tutti gli anni.

Tra il 2006 ed il 2007, si registra un forte aumento della frequenza del numero di incendi (dai 292 del 2006 ai 778 del 2007) e delle relative superfici percorse (dai 1024 ettari del 2006 agli 8690 ettari del 2007).

Anno	Numero incendi boschivi	Superficie boscata (ettari)	Superficie non boscata (ettari)	Superficie totale (ettari)	Superficie media (boscata) per incendio (ettari)	Superficie media (totale) per incendio (ettari)
1990	826	5554,00	7532,00	13086,00	6,72	15,84
1991	618	2684,00	3301,00	5985,00	4,34	9,68
1992	743	3738,00	2992,00	6730,00	5,03	9,06
1993	1347	13509,00	8655,00	22174,00	10,03	16,46
1994	569	1689,00	3502,00	5191,00	2,97	9,12
1995	438	991,00	2849,00	3840,00	2,26	8,77
1996	493	1422,00	1722,00	3144,00	2,88	6,38
1997	739	4834,25	2579,63	7413,88	6,54	10,03
1998	439	2746,00	2218,00	4964,00	6,26	11,31
1999	268	1627,82	1172,68	2800,50	6,07	10,45
2000	643	5468,70	3576,65	9045,35	8,50	14,07
2001	583	3620,54	3128,92	6749,46	6,21	11,58
2002	183	637,84	743,51	1381,349	3,49	7,55
2003	677	5516,27	3546,33	9062,59	8,15	13,39
2004	331	2150,01	1234,15	3384,16	6,50	10,22
2005	415	2497,89	768,79	3266,677	6,02	7,87
2006	292	1024,29	1077,05	2101,343	3,51	7,20
2007	778	8690,32	4876,65	13566,97	11,17	17,44
Media periodo	577	3800,05	3081,96	6882,57	5,93	10,91



Nel grafico che segue si osserva, sia per il numero di incendi annuo che più marcatamente per gli ettari percorsi annualmente da incendi boschivi, una tendenza media nel tempo alla diminuzione, seppure con bassi valori di  $R^2$ , determinati dalla consistente variabilità all'interno delle serie stesse.



Nel grafico si può osservare l'andamento nel tempo delle superfici boscate percorse dal fuoco nel Lazio dal 1990 al 2007.

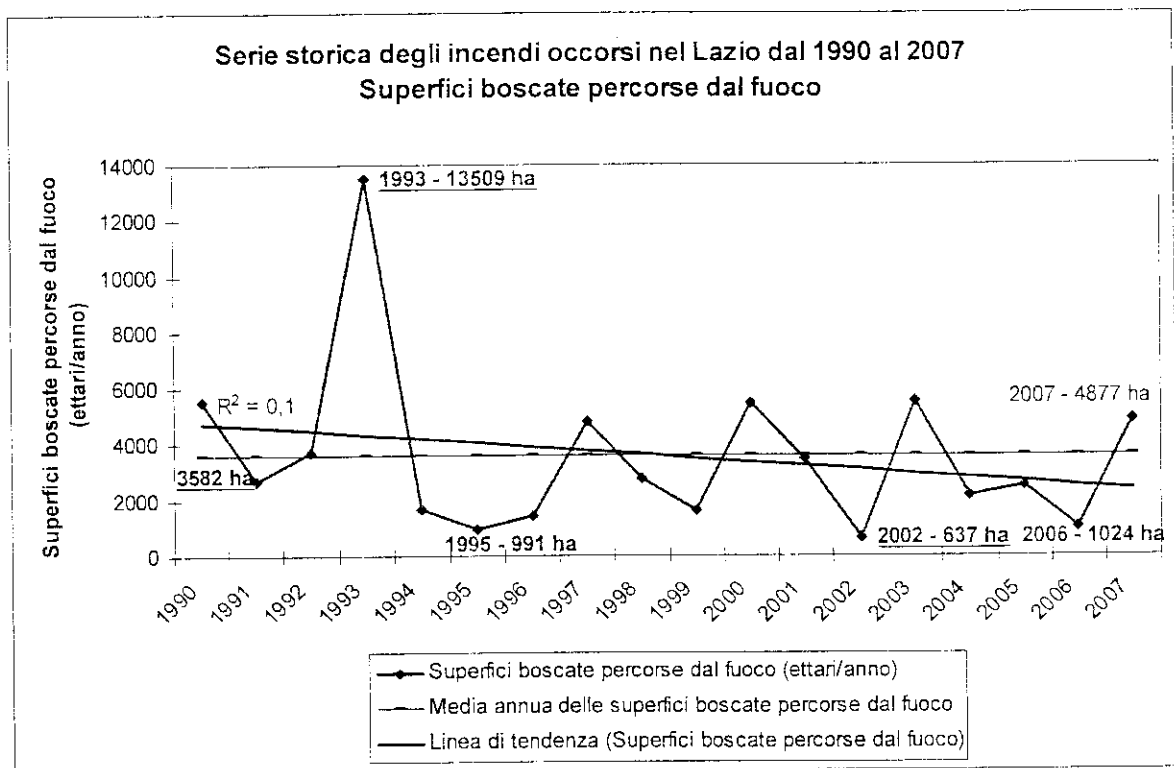
Dall'analisi del grafico si conferma il picco del 1993, anno in cui le superfici boscate percorse dal fuoco hanno raggiunto quota (13509 ettari).

Nel 2002 si registra il valore minimo delle superfici boscate percorse dal fuoco (637 ettari).

Tra il 2006 ed il 2007, si registra un forte aumento delle superfici boscate percorse (dai 1024 ettari del 2006 ai 4877 ettari del 2007).

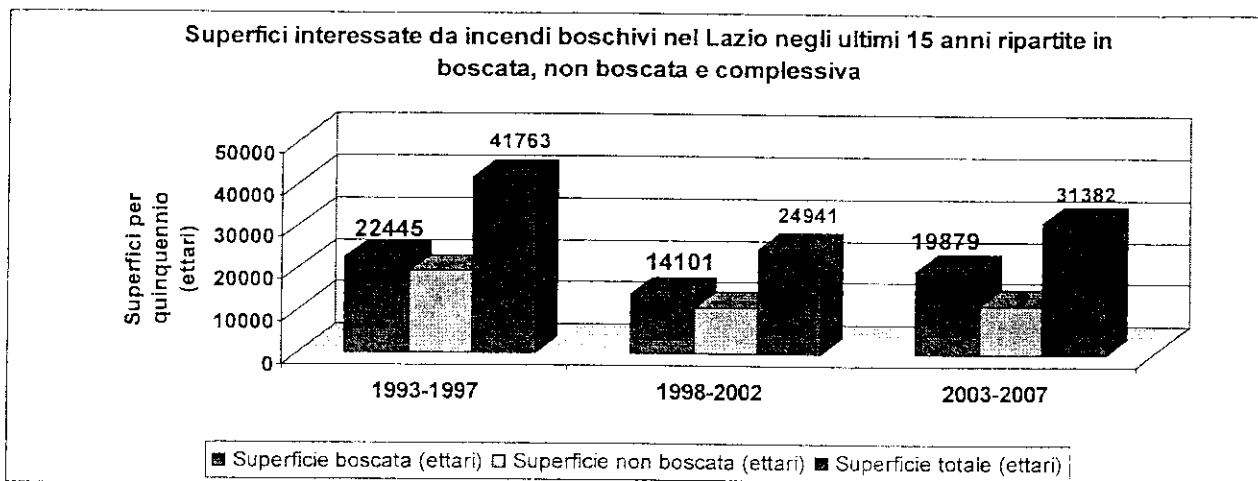
Nel grafico si osserva una tendenza media nel tempo alla diminuzione delle superfici boscate percorse annualmente dal fuoco, seppure con bassi valori di  $R^2$ , determinati dalla consistente variabilità all'interno della serie stesse.

Si osserva un valore medio annuo di 3582 ettari, che scende a 2998 escludendo il valore relativo al 1993.



## SUPERFICI PERCORSE E NUMERO DI INCENDI BOSCHIVI NEL LAZIO NEGLI ULTIMI 15 ANNI

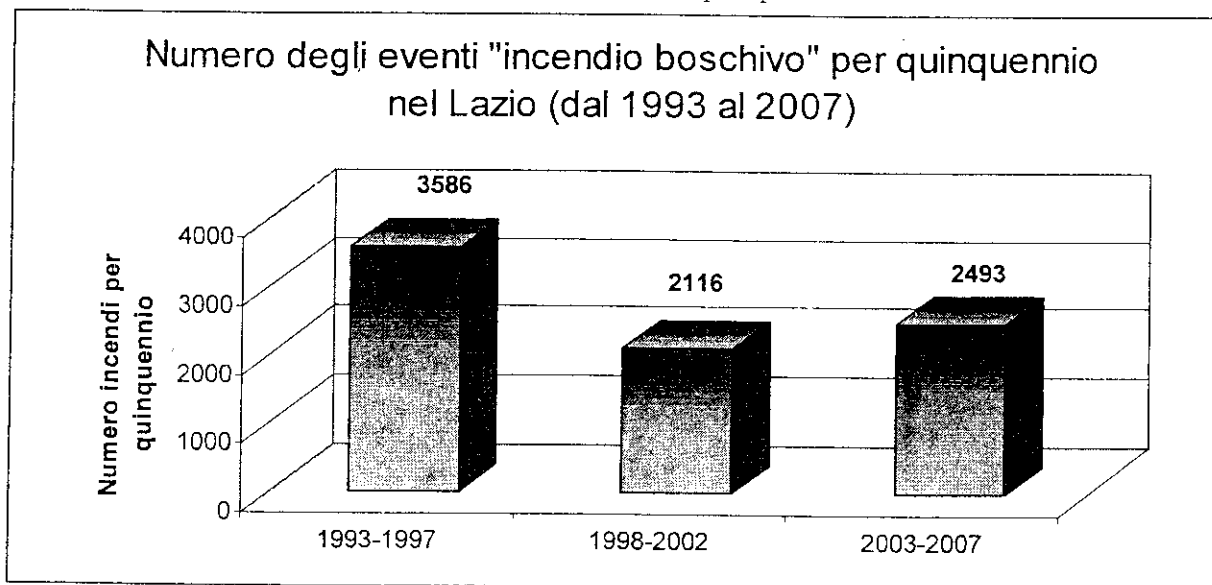
Nel grafico si può osservare l'andamento nel tempo delle superfici, distinte in boscate, non boscate e complessive, percorse dal fuoco nel Lazio nel periodo 1993 – 2007 suddiviso in tre quinquenni. Si può notare una sostanziale diminuzione nelle superfici percorse nei due quinquenni più recenti rispetto al 1993 – 1997.



Le superfici complessive percorse da incendi boschivi vanno dai 41763 ettari del periodo 1993-1997 ai 24941 (1998 – 2002) e 31382 (2003 – 2007).

Anche le superfici boscate seguono lo stesso andamento passando dai 22445 ettari del periodo 1993-1997 ai 14101 (1998 – 2002) e 19879 (2003 – 2007).

Nel grafico si può osservare l'andamento nel tempo del numero di eventi "incendio boschivo" nel Lazio dal 1993 al 2007, suddiviso nei tre quinquenni.



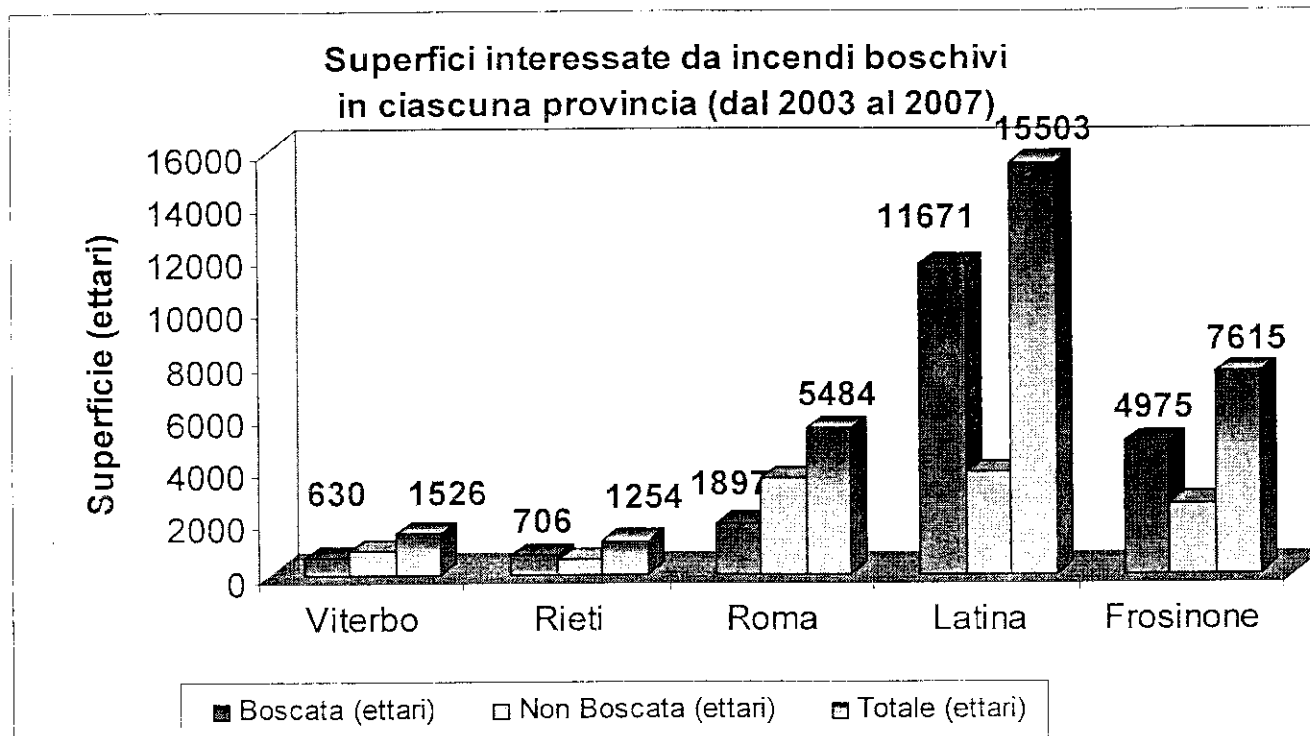
Si passa dai 3586 eventi del 1993-1997 ai 2116 (del 1998 – 2002) e 2493 (2003 – 2007), si nota una sostanziale diminuzione degli eventi dal primo quinquennio ai due più recenti.

### GLI INCENDI BOSCHIVI NEL LAZIO DAL 2003 AL 2007

Nel grafico si può osservare il totale delle superfici, distinte in boscate, non boscate e complessive, percorse dal fuoco nel Lazio nel periodo 2003 – 2007.

Le superfici complessive percorse da incendi boschivi vanno dal valore massimo della provincia di Latina (15503 ettari nel quinquennio) al minimo della provincia di Rieti (1254 ettari).

Le superfici boscate percorse da incendi boschivi vanno dal valore massimo della provincia di Latina (11671 ettari) al minimo della provincia di Viterbo (630 ettari).

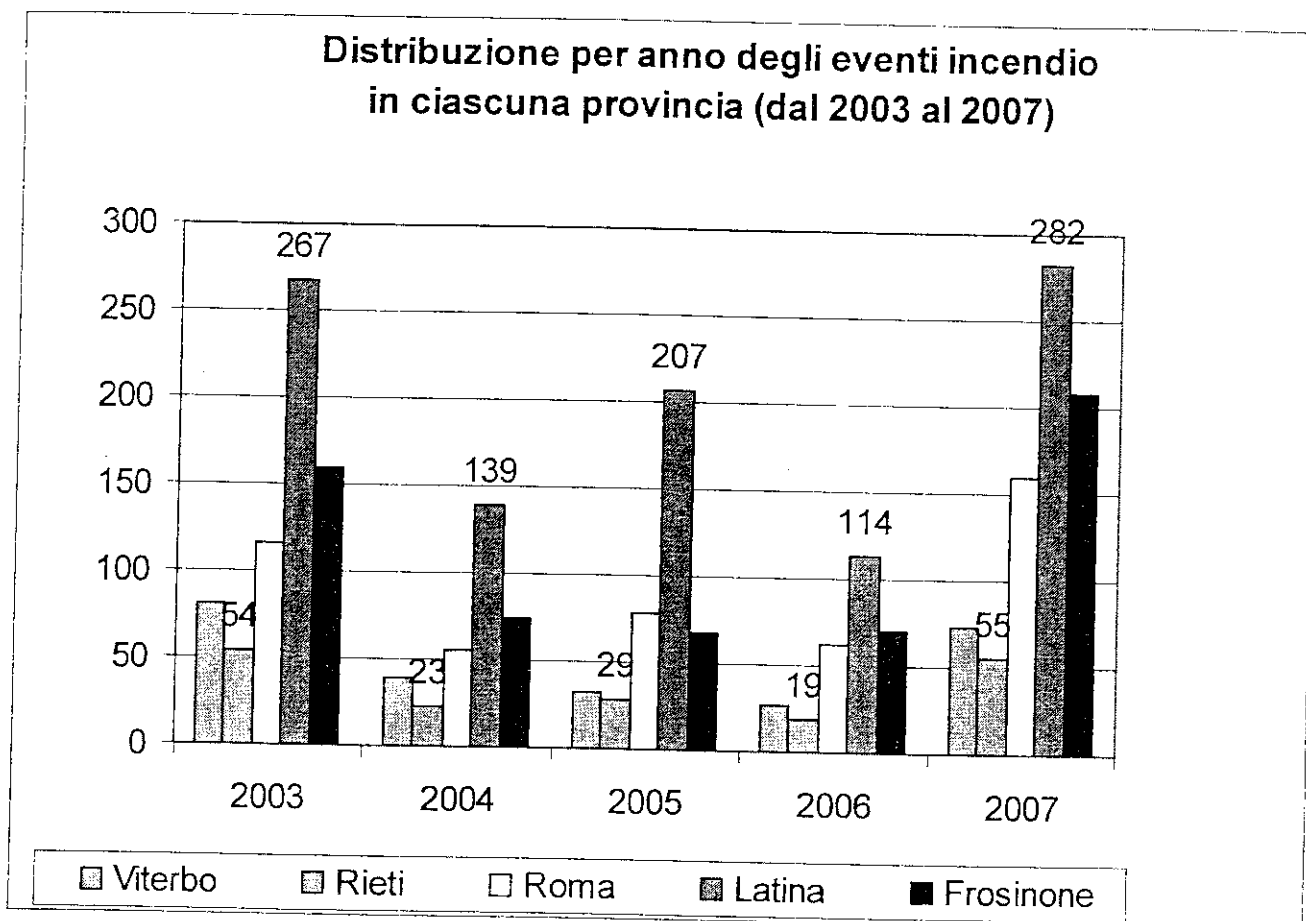


Nel grafico seguente si può osservare il numero di eventi incendio boschivo verificatisi annualmente in ciascuna provincia del Lazio nel periodo 2003 – 2007.

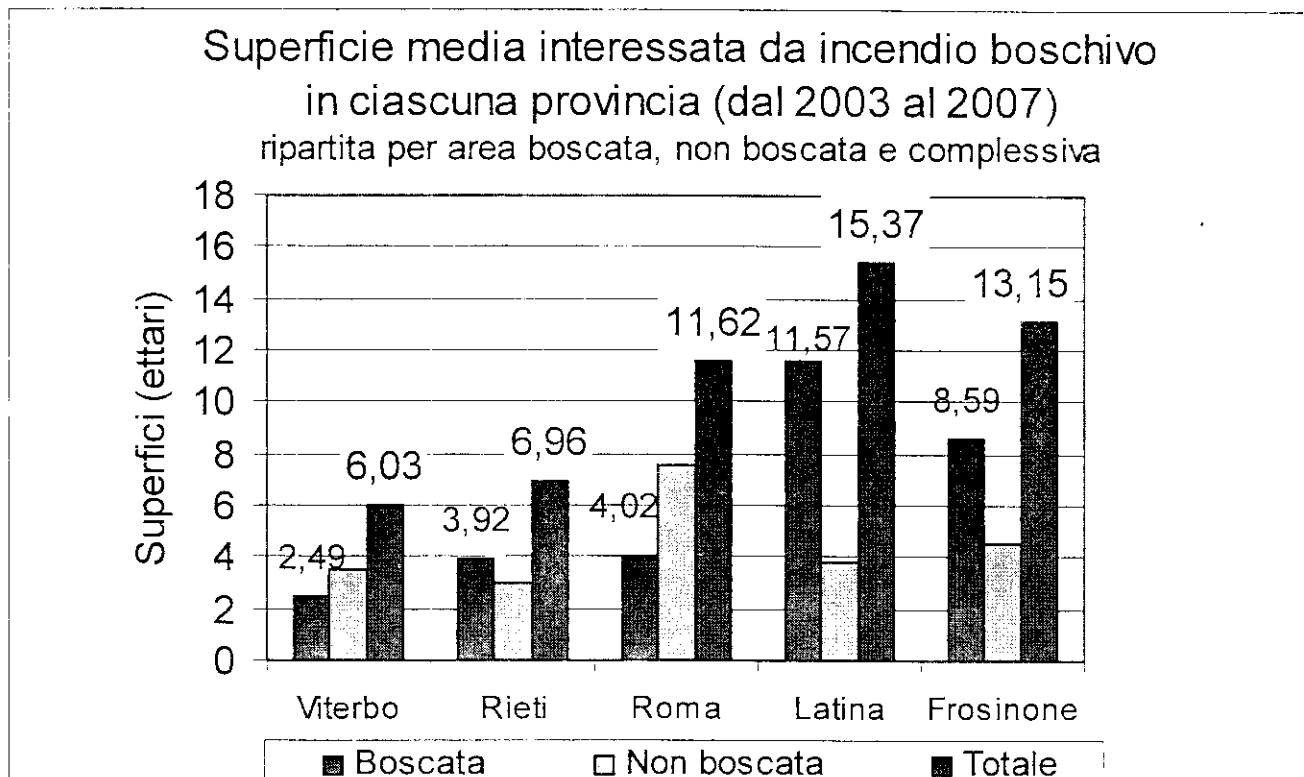
Nel 2006 e per tutte le province, il numero di eventi mostra i valori minimi del periodo.

Nel periodo considerato il numero più alto di eventi per anno ha caratterizzato la provincia di Latina, seguita da Frosinone, Roma, Viterbo e Rieti.

Fa eccezione il dato del 2005, in cui si sono verificati 207 eventi a Latina, 79 a Roma e 67 a Frosinone.



SUPERFICI MEDIE PER EVENTO, DISTINTE IN BOSCHATE, NON BOSCHATE E COMPLESSIVE CIASCUNA PROVINCIA NEL QUINQUENNIO 2003-2007.



Nel grafico si può osservare la superficie media per incendio, distinta in boscata, non boscata e complessiva (dal 2003 al 2007).

Le superfici medie complessive vanno dal valore massimo della provincia di Latina (15,37 ettari/incendio) al minimo della provincia di Viterbo (6,03 ettari).

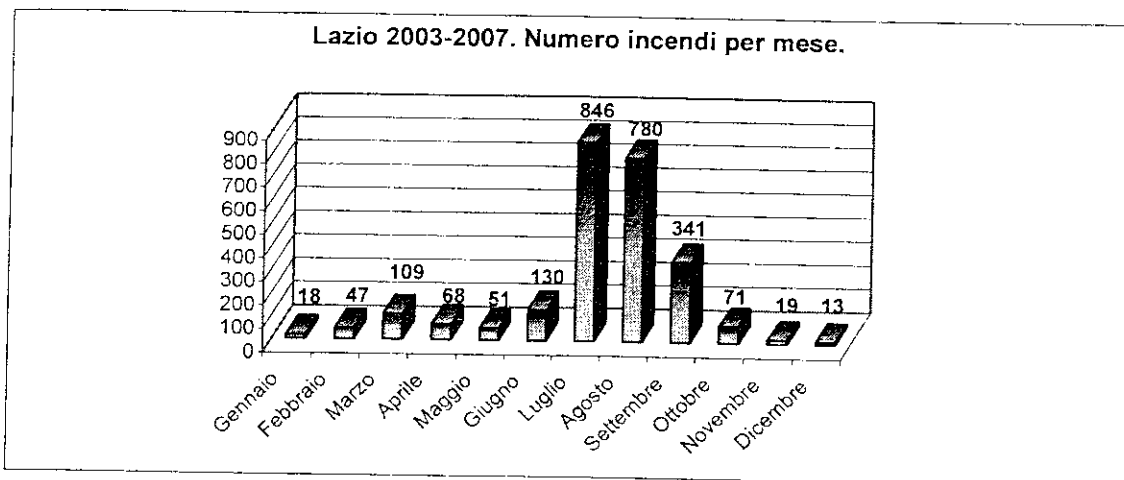
Le superfici medie boscate vanno dal valore massimo della provincia di Latina (11,57 ettari/incendio) al minimo della provincia di Viterbo (2,49 ettari).

### ANDAMENTO NEL CORSO DEI MESI

Il seguente grafico riporta il numero totale di incendi che si è verificato in ciascun mese dell'anno, nel Lazio, dal 2003 al 2007.

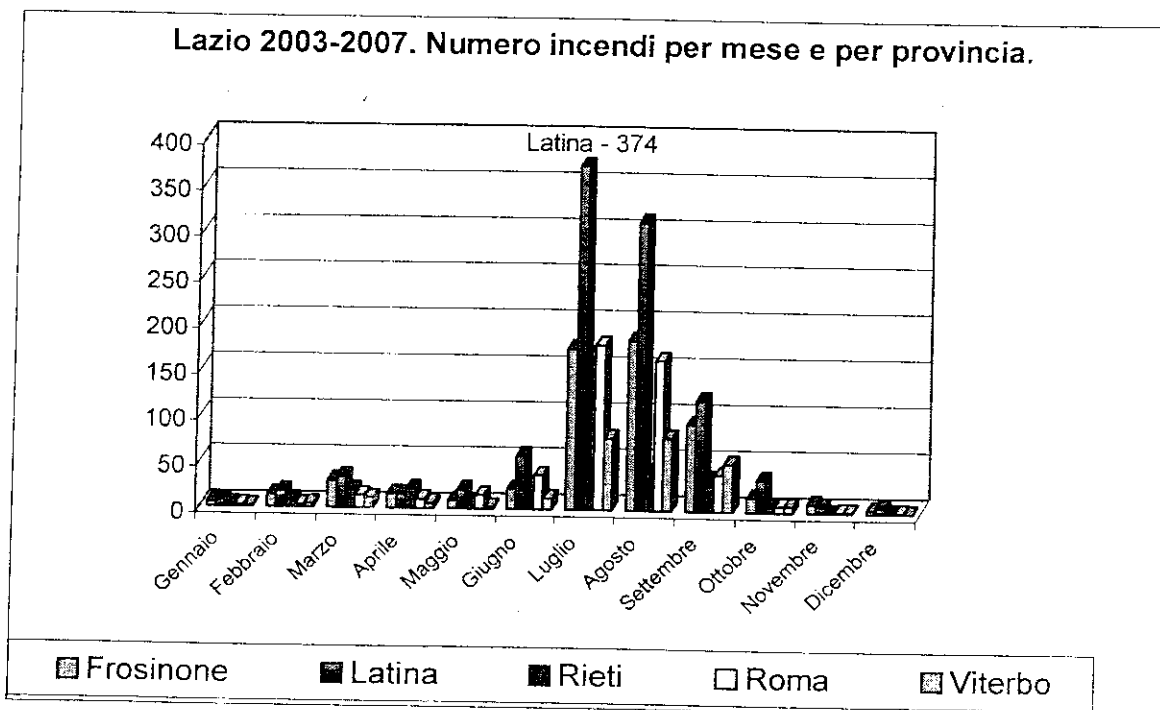
Il valore massimo si registra a luglio (846 incendi in totale) seguito da agosto con un totale di 780 incendi.

Altri mesi degni di attenzione per quanto riguarda il numero totale di eventi sono giugno e settembre.

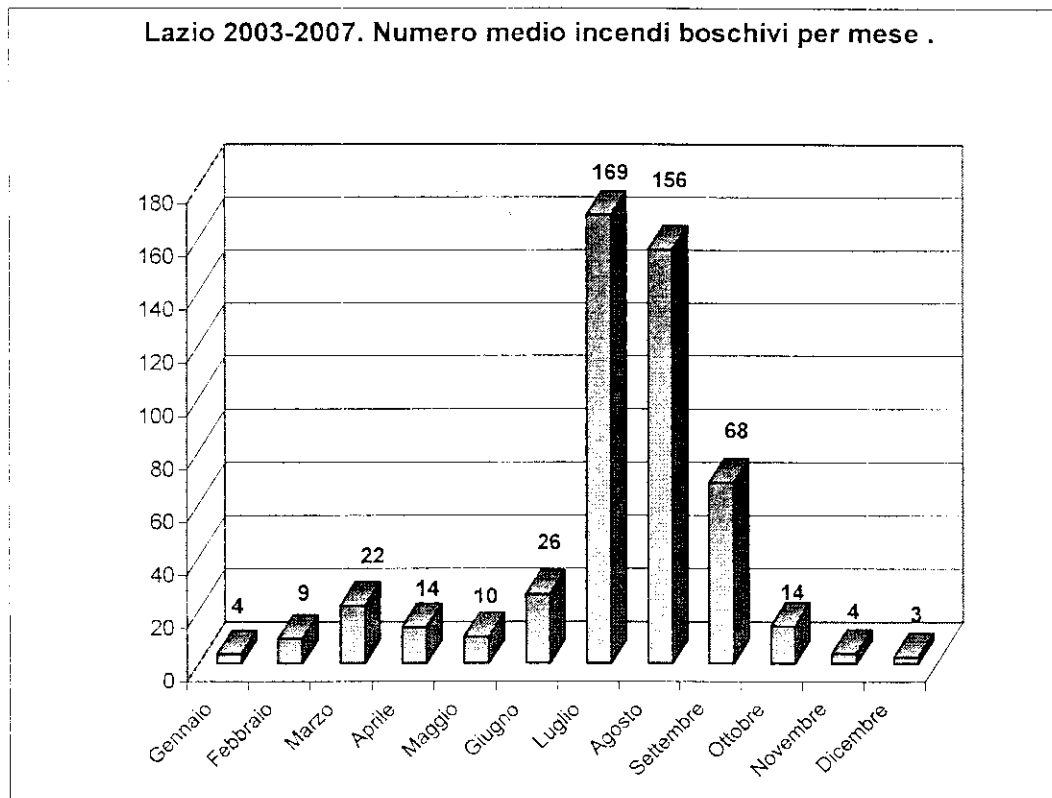


Di seguito sono riportati i dati relativi al numero totale (dal 2003 al 2007) di incendi per mese, riferito a ciascuna provincia del Lazio.

Il valore massimo si registra nel mese di Luglio a Latina, dove si sono verificati nel corso dei 5 anni della serie ben 374 incendi boschivi.



Passando al dato medio (su base regionale), ottenuto dividendo il numero totale di incendi/mese per il numero di anni della serie, si ottiene una indicazione media del numero di incendi/mese nel periodo 2003 - 2007.



Sia dal dato cumulato che da quello medio, emerge un andamento caratteristico dei regimi pirologici delle regioni mediterranee con un massimo estivo ed un minimo invernale, andamento opposto a quello tipico delle regioni alpine, per motivi essenzialmente climatici.

La stagione degli incendi è senza dubbio l'estate, con il massimo assoluto a luglio (169 incendi in media a luglio) seguito da agosto con 156 incendi.

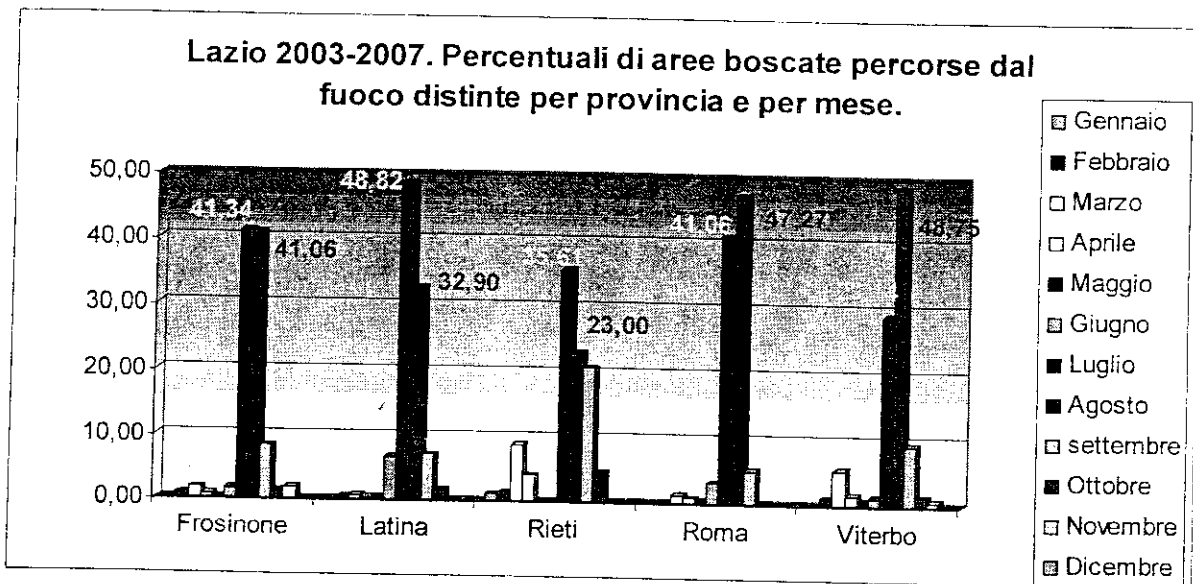
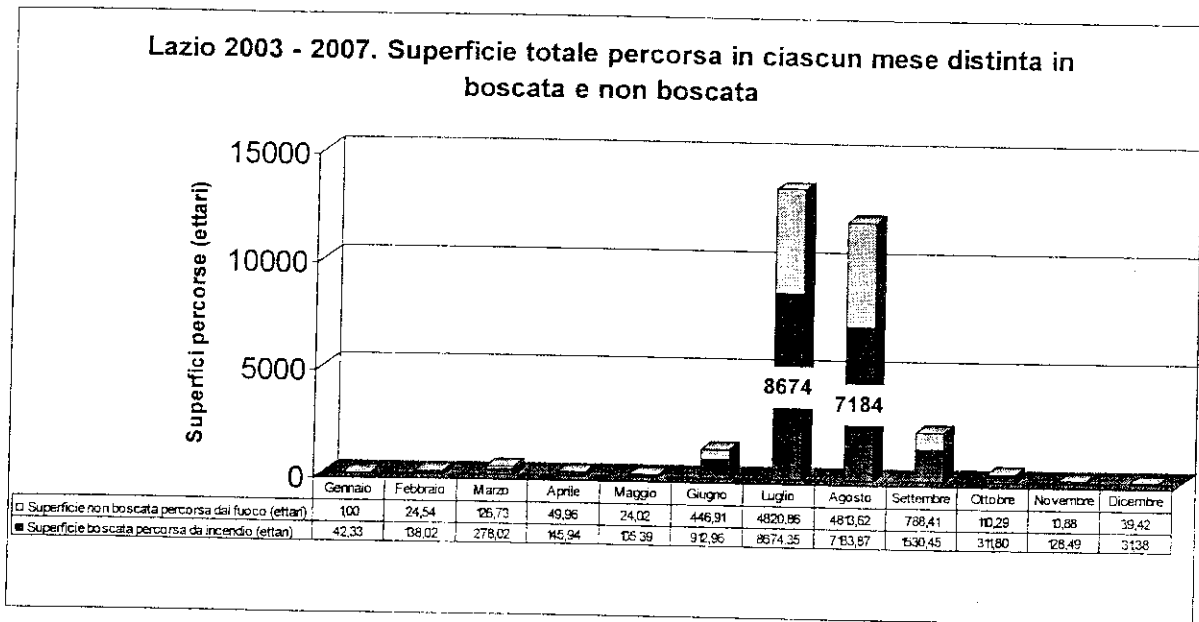
Estate siccitose e ventose unite alla maggiore frequenza umana nei boschi rappresentano il fattore determinante allo sviluppo degli incendi.

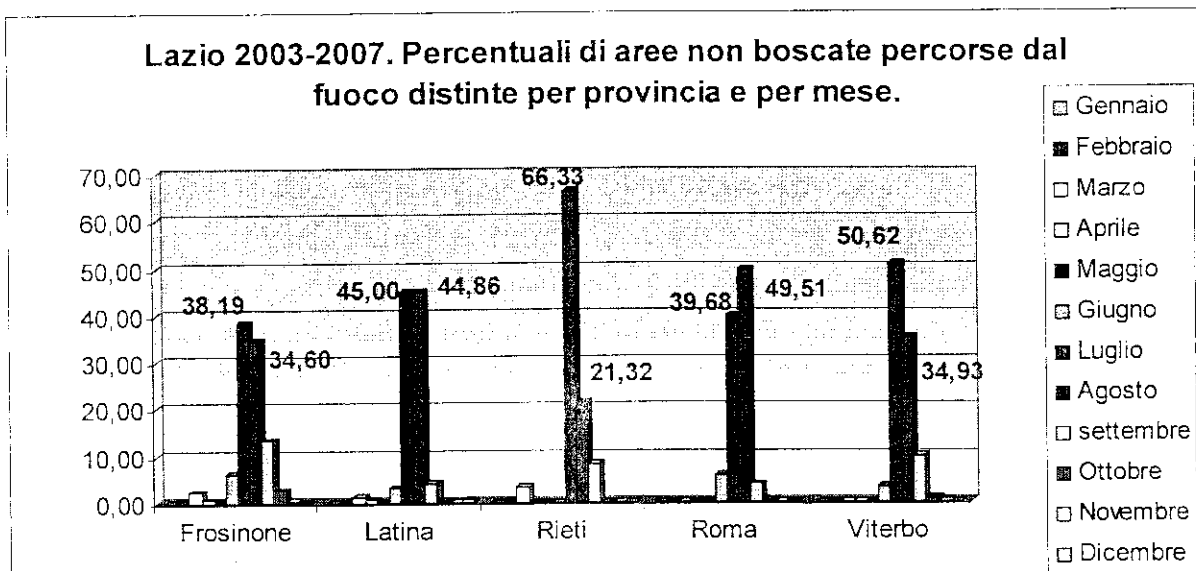
Altri mesi degni di attenzione per quanto riguarda il numero medio di eventi sono settembre (68) e, a seguire, giugno (26).

I grafici seguenti evidenziano le superfici che vengono percorse dal fuoco in ciascun mese dell'anno, sia in totale che in percentuale.

Le superfici totali percorse nel Lazio mostrano i valori più elevati nei mesi di luglio e agosto.

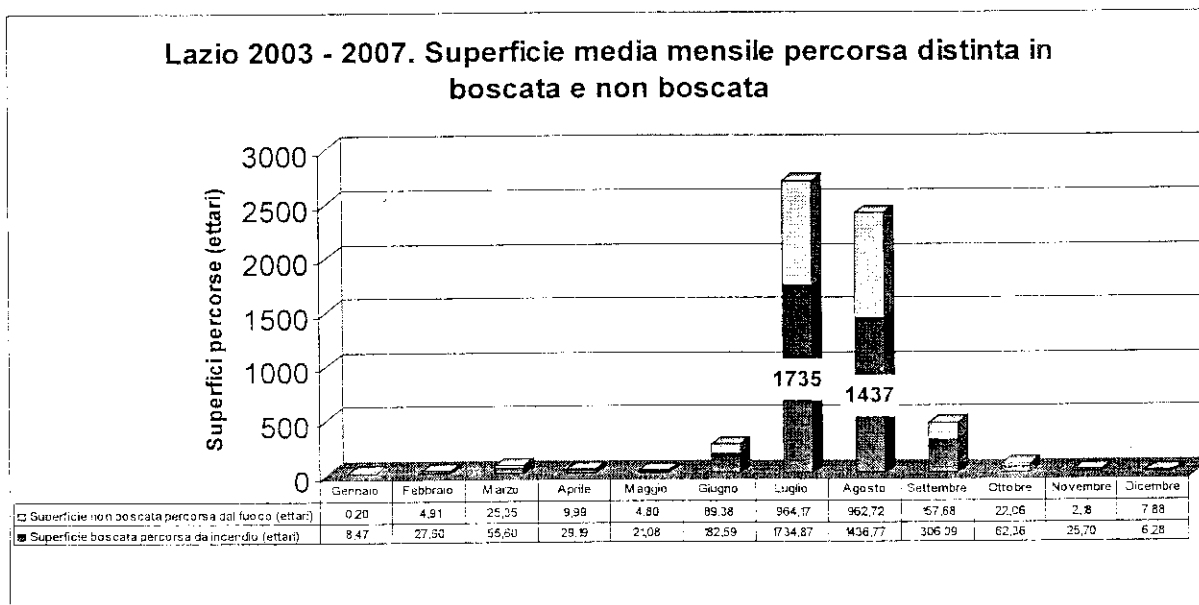
Considerando le percentuali di aree boscate e non boscate sul totale delle superfici percorse a livello provinciale questa tendenza diventa meno evidente, ferma restando una maggiore concentrazione delle aree incendiate nel periodo estivo.





*Superfici medie mensili*

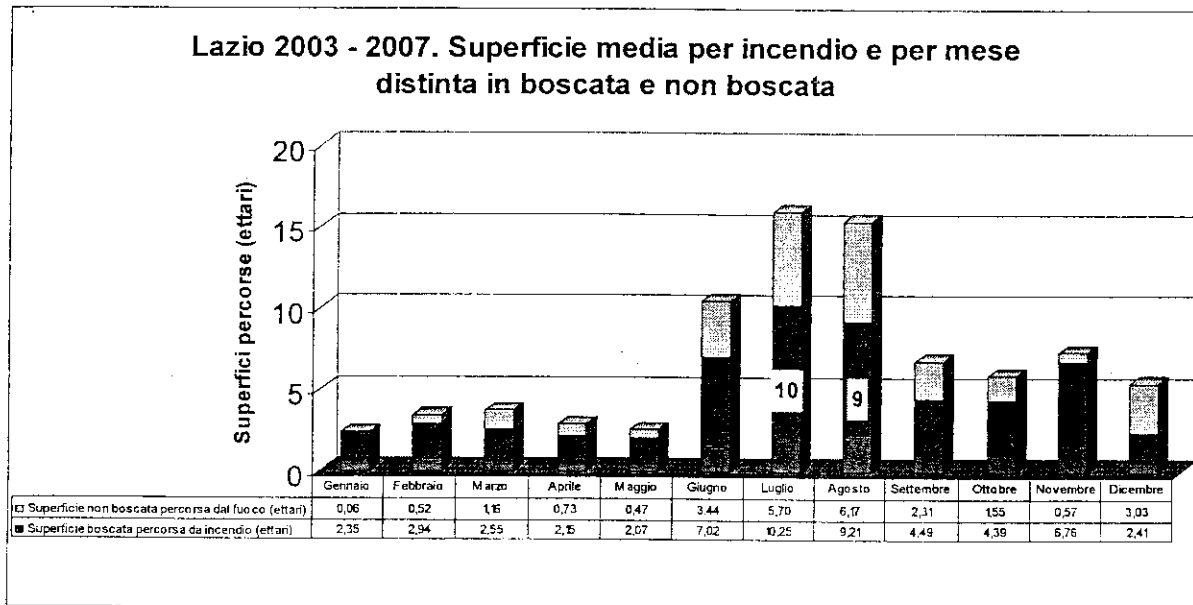
Il dato di superficie media mensile è stato ottenuto dividendo il totale della superficie percorsa in ciascun mese dal 2003 al 2007 per il numero degli anni della serie storica considerata. Si conferma, anche per questo dato, l'andamento dei precedenti, con il valore massimo a luglio (1735 ettari di superficie boscata), seguito da agosto (1437 ettari di superficie boscata).



*Superfici medie per incendio nei mesi*

Nel successivo grafico per ciascun mese viene riportata la superficie dell'incendio medio, ottenuta dividendo il totale della superficie percorsa nel mese considerato per il numero degli incendi verificatisi.

Il grafico, ottenuto dal rapporto tra le superfici medie mensili percorse dal 2003 al 2007 ed il numero medio mensile di incendi, conferma l'elevata pericolosità dei mesi di luglio e agosto.



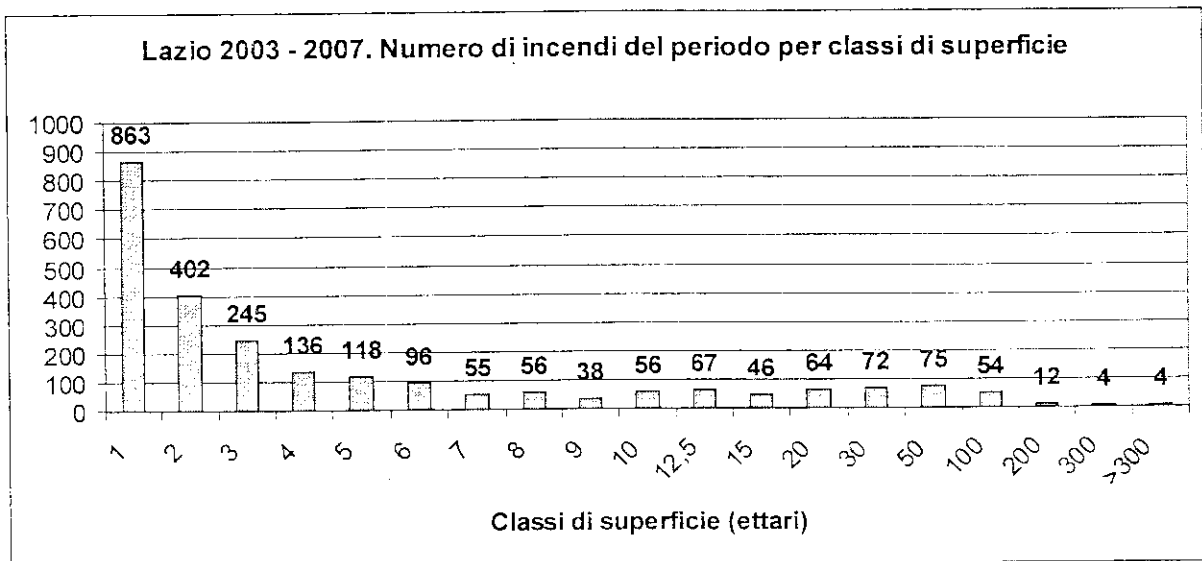
**INCENDI PER CLASSE DI SUPERFICIE**

Passiamo ora ad esaminare in forma aggregata il numero di incendi boschivi e le superfici boscate percorse che hanno interessato la Regione Lazio dal 2003-2007.

Il grafico seguente mostra il numero totale di eventi incendio boschivo suddivisi per classi di superfici boscate percorse: dopo aver individuato opportune classi di superficie, riportate sull'asse delle ascisse, è stato calcolato il numero di incendi del quinquennio ricadenti in ciascuna classe (asse delle ordinate).

Si osservi come, dei 2.493 incendi considerati, 863 (35,0%) hanno superficie minore o uguale all'ettaro, mentre 402 incendi (16,3 %) hanno superficie compresa fra uno e due ettari.

La distribuzione presenta una evidente asimmetria positiva.

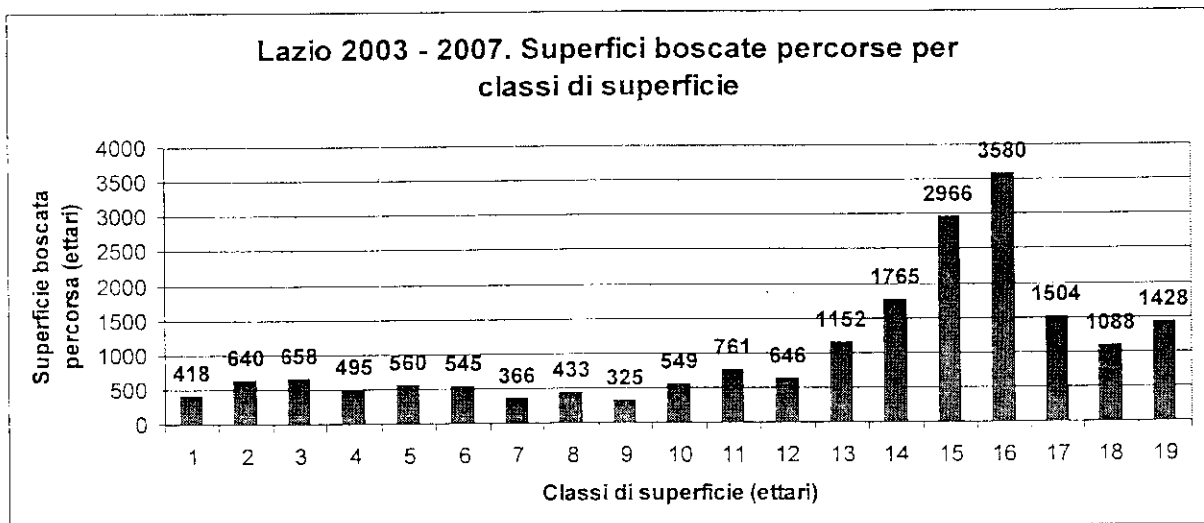


*Superfici boscate percorse per classe di superficie.*

È opportuno specificare che le classi di superficie sopra riportate rappresentano le superfici boscate percorse da incendio boschivo.

Nel grafico successivo è riportata la ripartizione per classi di superficie boscata percorsa da incendio nel quinquennio considerato.

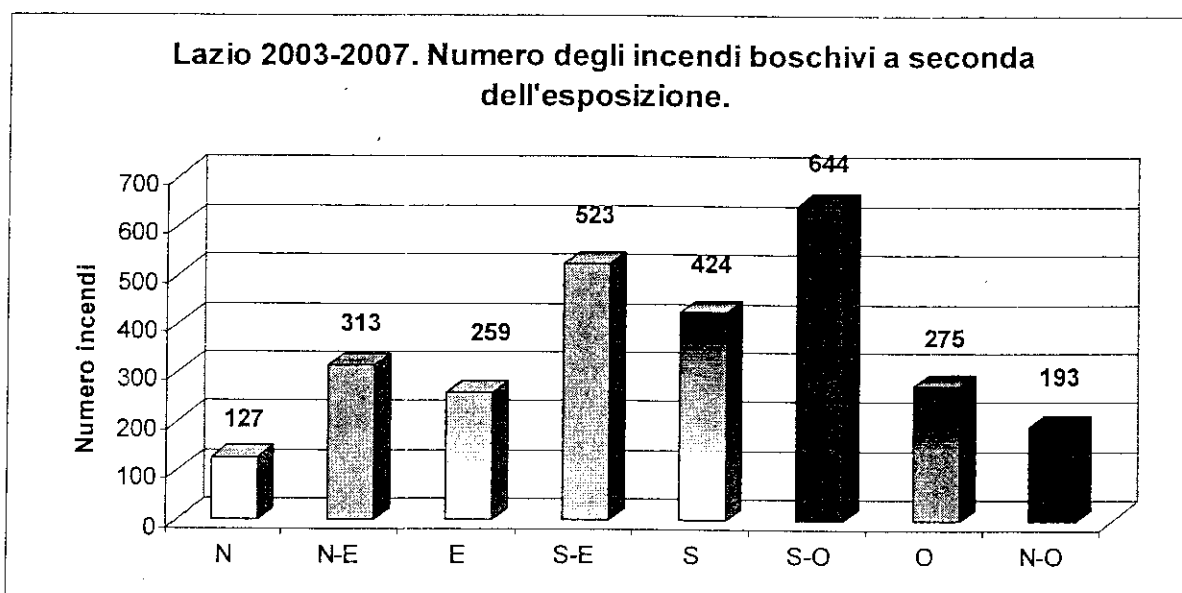
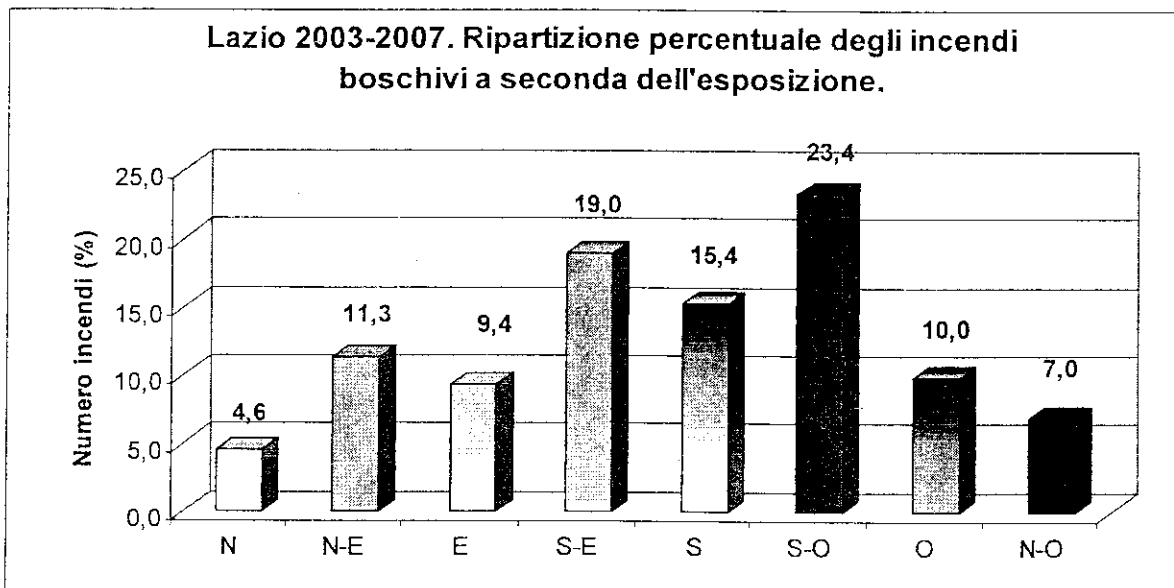
Al contrario del precedente grafico, si può notare uno spostamento verso le classi più alte (già a partire dalla classe 12-13 ettari) dei più alti valori assoluti di superficie boscata percorsa.



### L'INFLUENZA DEI FATTORI STAZIONALI

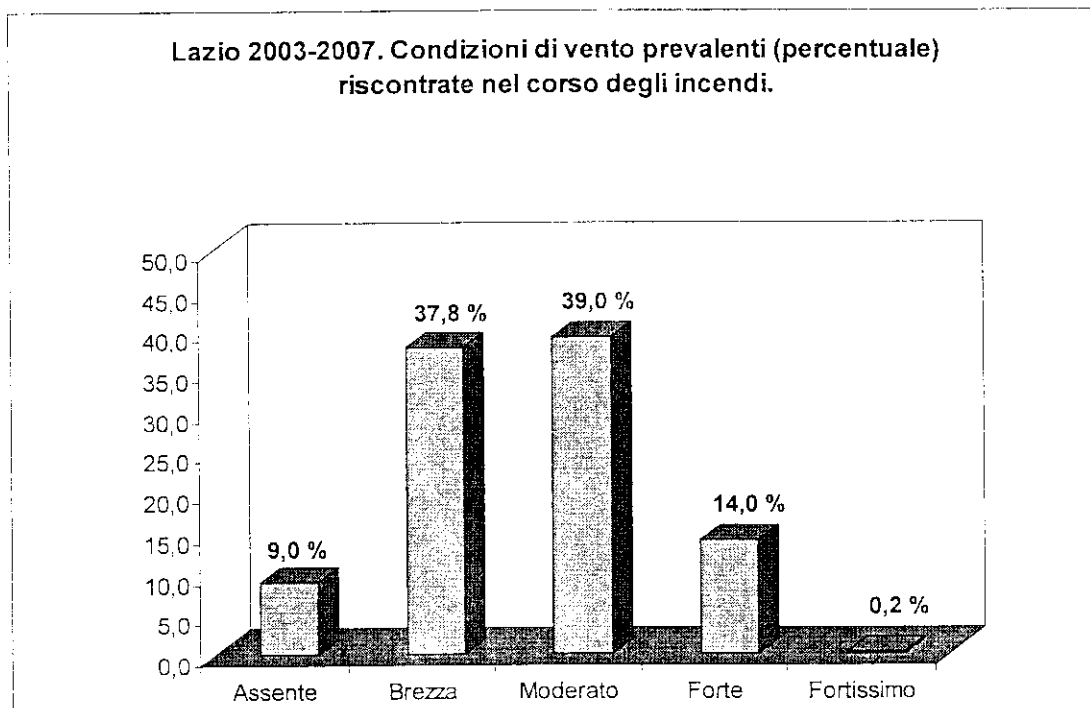
Le condizioni meteorologiche e stagionali costituiscono un fattore predisponente di grande importanza, per cui, per poter effettuare la determinazione del grado di pericolo di incendio, è necessario disporre di un valido servizio di previsione.

I grafici successivi mostrano la ripartizione percentuale degli incendi per esposizione del versante. Emerge l'influenza dei versanti caldi nel condizionare la frequenza degli eventi.



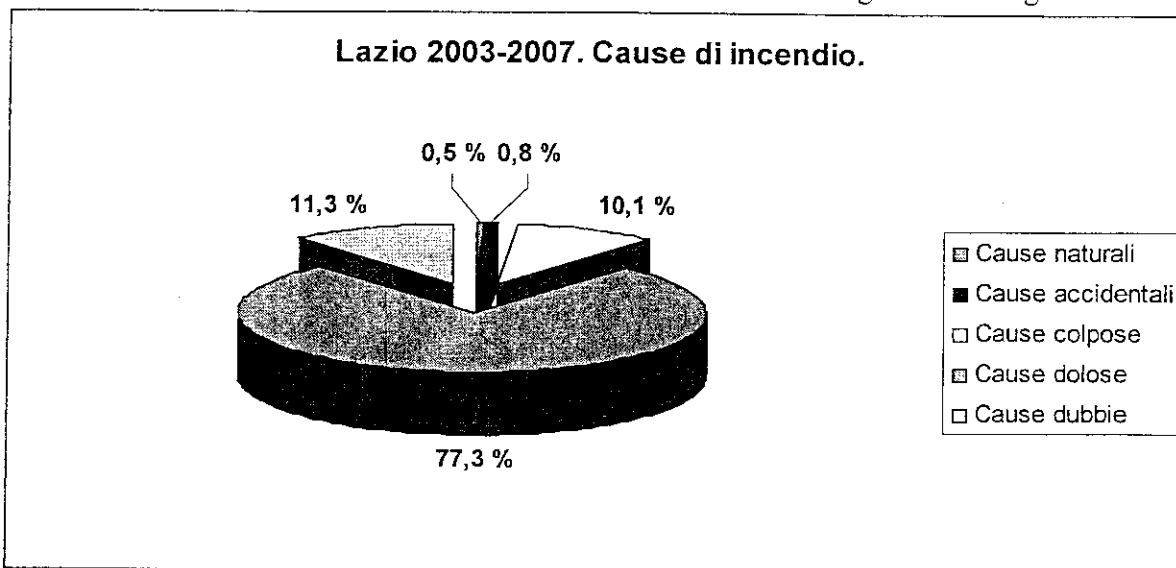
Il grafico di seguito riportato mostra le condizioni di vento prevalente riscontrate nel corso degli incendi. Si osserva qui una netta azione del vento nel favorire la propagazione del fuoco, con differenze considerevoli di superficie media da una classe di intensità all'altra.

Le classi di intensità del vento presenti nel grafico, ricalcano le tipologie riportate sui moduli di registrazione del CFS.

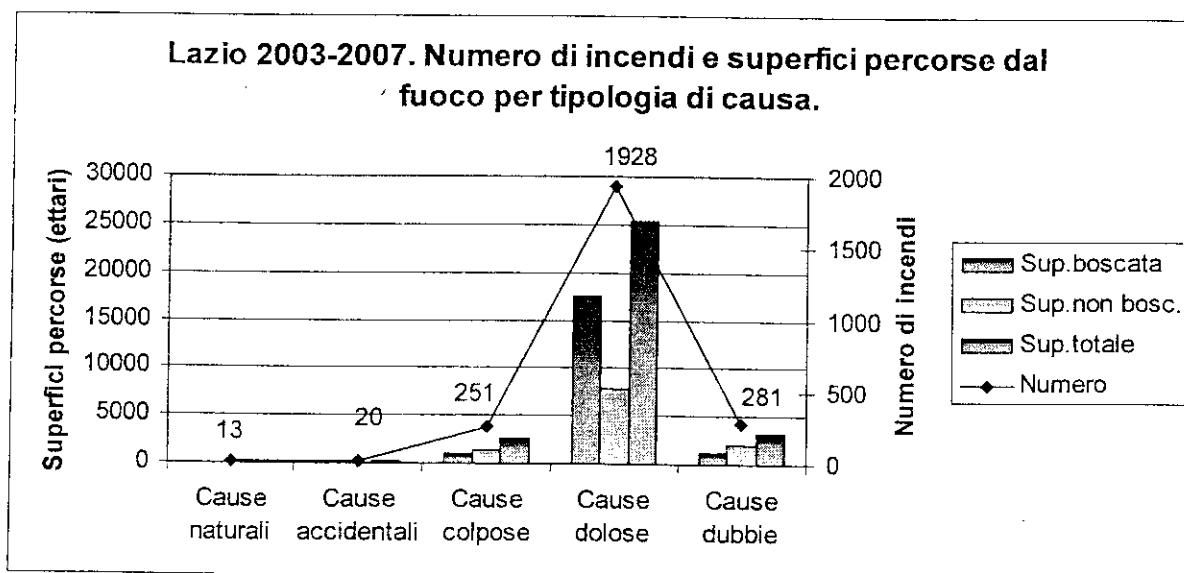


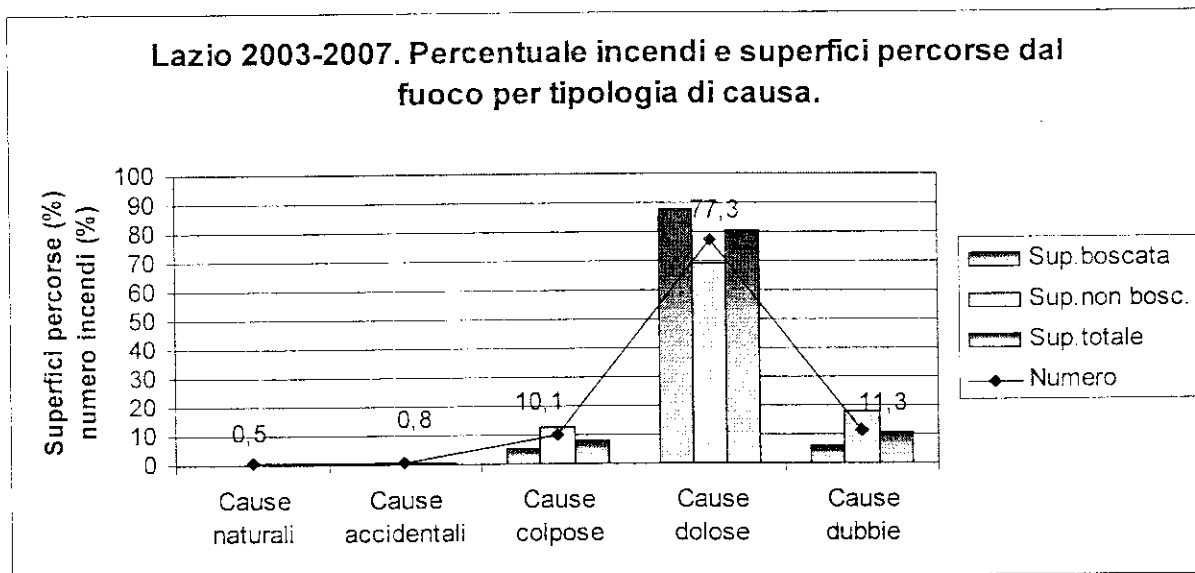
### LE CAUSE DI INNESCO

Il seguente grafico illustra le frequenze relative per cause di innesco ovvero la distribuzione del numero di incendi, espressa in percentuale sul totale del quinquennio, secondo le presunte cause di innesco. Appare evidente la matrice volontaria in oltre il 75% degli incendi registrati.

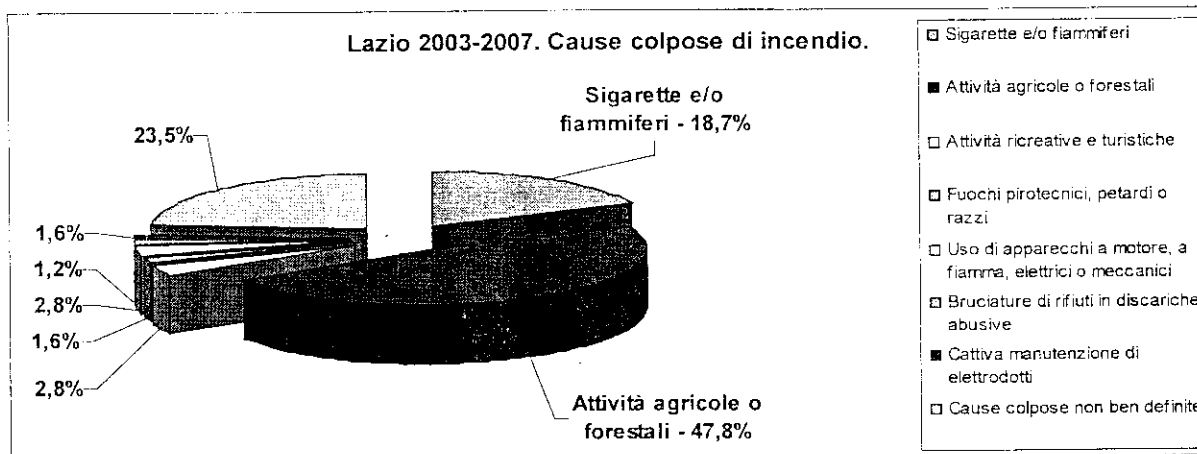


Nei grafici seguenti sono riportati i dati del numero e delle superfici (in valore assoluto ed in percentuale sul totale del quinquennio). Anche le superfici percorse da incendio seguono lo stesso andamento, sia in valore assoluto che in percentuale sul totale del quinquennio, del numero di incendi rispetto alle cause di innesco.





Le cause colpose (involontarie) possono essere ulteriormente distinte secondo la classificazione utilizzata dal C.F.S. e presente nel grafico seguente in forma semplificata. Si noti come le attività agricole e/o forestali rappresentino le cause involontarie preponderanti (47,8%), seguite da sigarette e fiammiferi (18,7%). Notevole il contributo delle Cause colpose non definite che arrivano al 23,5% degli eventi a matrice involontaria.



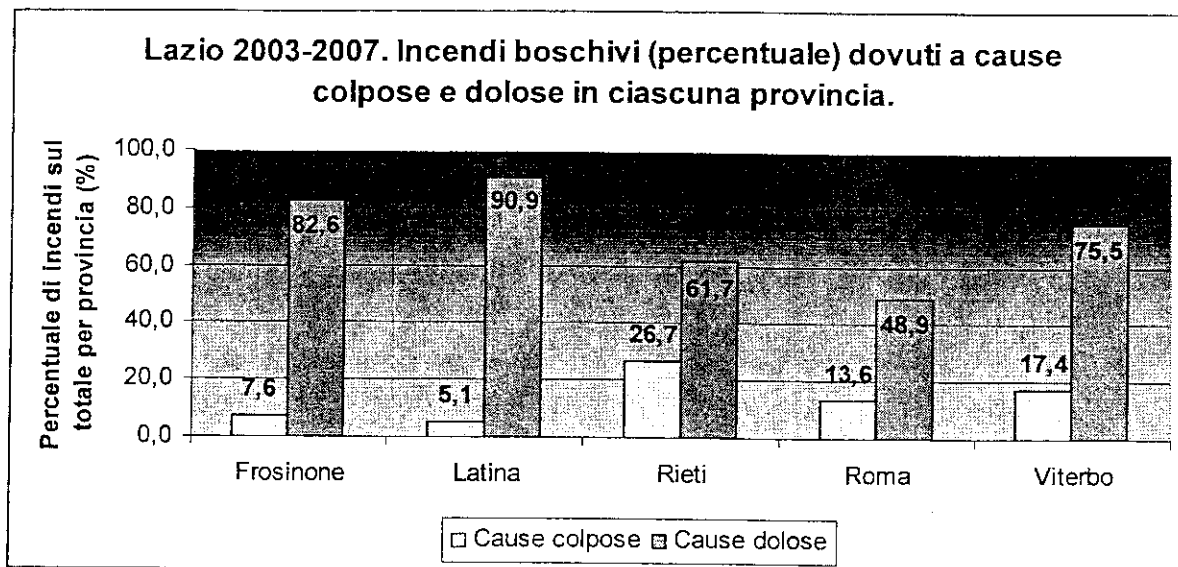
Altro aspetto statistico importante è rappresentato dal contributo relativo dato dalle singole province del Lazio agli incendi di origine dolosa.

In tutte le province emerge una netta preponderanza delle cause dolose.

Si nota, in particolare, che gli eventi delle province di Latina e Frosinone sono caratterizzati da una incidenza delle cause dolose molto alta, pari rispettivamente al 90,9% ed al 82,6%.

L'alta percentuale degli eventi di origine dolosa, oltre ad essere un segnale estremamente negativo sotto l'aspetto sociale, costituisce anche un problema di difficile soluzione in sede organizzativa e tecnica, ai fini dell'impostazione dei servizi di sorveglianza e prevenzione.

A ciò si aggiunge un elemento molto importante costituito dalle superfici percorse che, nel periodo considerato, sono legate per la quasi totalità ad eventi dolosi.



#### DISTRIBUZIONE DEGLI EVENTI PER GIORNO DELLA SETTIMANA

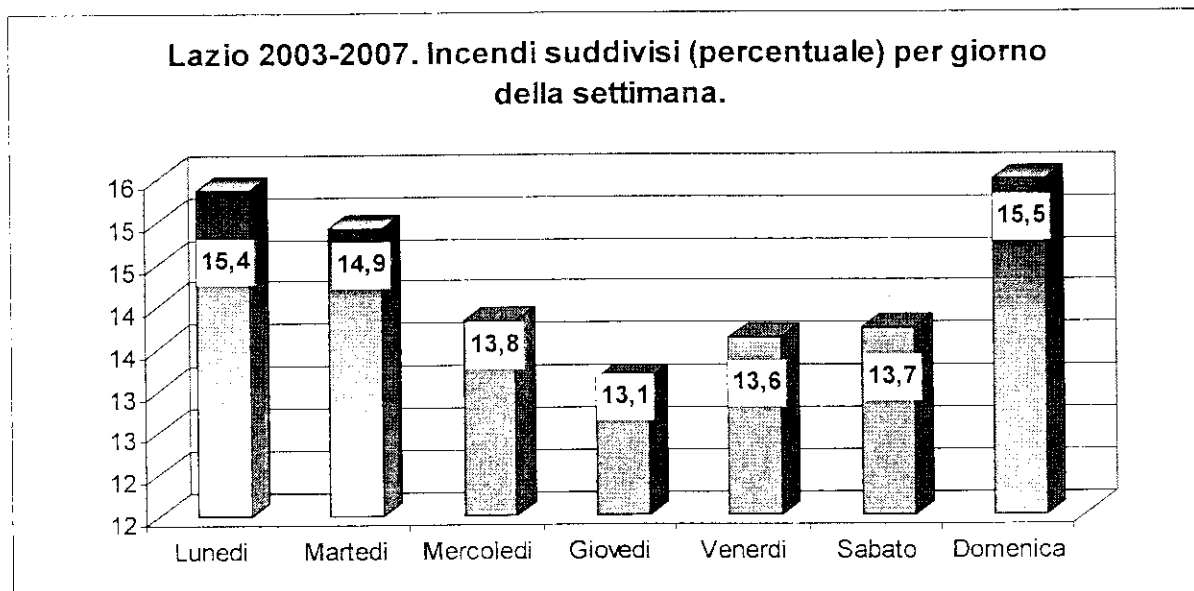
Il grafico seguente evidenzia la distribuzione del numero di incendi, espresso in percentuale sul totale della serie storica, secondo il giorno della settimana.

La lettura del grafico non evidenzia una correlazione fra il numero di incendi della serie 2003 – 2007 e il giorno della settimana in cui sono occorsi. Infatti, mentre si nota ancora, seppure in modo poco accentuato, la maggiore pericolosità della domenica (generalmente, cause colpose di frequentatori occasionali), la distribuzione degli incendi secondo i diversi giorni risulta piuttosto irregolare ed altalenante durante la settimana.

Sembra pertanto ormai errato pensare che gli eventi aumentino sensibilmente durante il fine settimana, non esistendo sostanzialmente grosse differenze fra i vari giorni.

La preponderanza delle cause dolose, ovvero volontarie, (cui sono probabilmente ascrivibili anche parecchie di quelle giudicate non classificabili) potrebbe spiegare la nuova distribuzione degli incendi rispetto al passato. L'incendiario infatti appicca il fuoco nei momenti favorevoli (bassa umidità, forte vento, riduzione dell'opera di controllo, ecc.) che possono presentarsi in qualsiasi momento.

Durante i periodi di grave pericolosità è opportuno dunque che la struttura rimanga in allerta durante tutto l'arco della settimana.

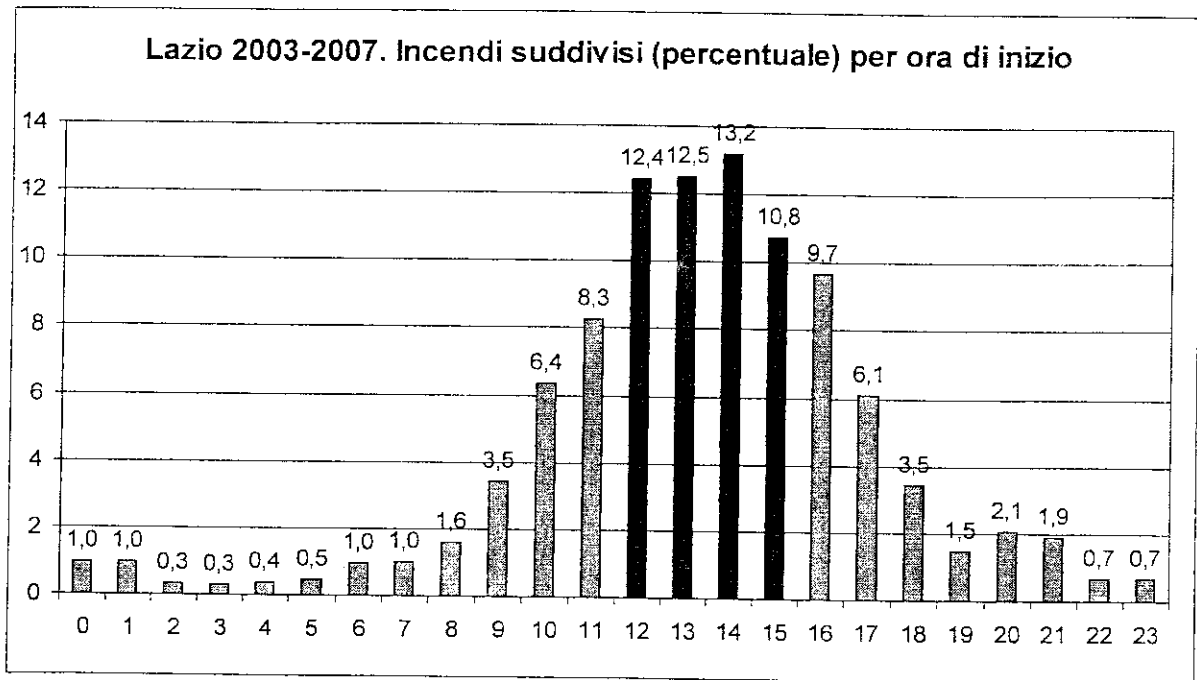


#### DISTRIBUZIONE DEGLI EVENTI PER ORA DI INNESCO

Il seguente grafico riporta le frequenze relative per ora di innesco: distribuzione del numero di incendi, espresso in percentuale sul totale, secondo l'ora di innesco riportata sui moduli di rilevamento; per l'elaborazione del grafico sono state considerate classi di un'ora.

Emerge qui chiaramente che il momento della giornata di maggior frequenza di incendio è il primo pomeriggio, nelle ore fra le 12 e le 15, ciò potrebbe essere legato sia a frequentatori occasionali dei boschi che all'abbandono di fuochi di ripulitura da parte dei contadini, in correlazione con la maggiore insolazione ed elevata temperatura atmosferica.

Questo fatto è importante perché, conoscere i momenti della giornata quando la frequenza e il pericolo di incendio sono mediamente più elevati, permette di organizzare più efficacemente il servizio di estinzione.



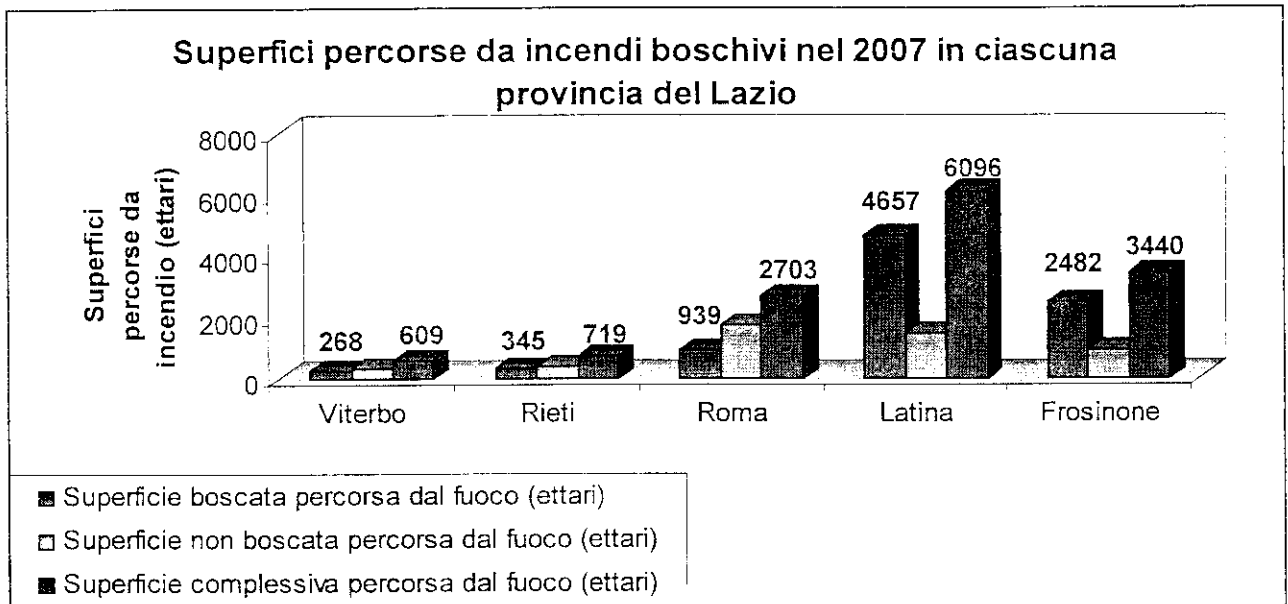
### GLI INCENDI BOSCHIVI NEL LAZIO NEL 2007

#### ANALISI DELLE SUPERFICI PERCORSE E DEL NUMERO DI INCENDI BOSCHIVI

Nel grafico si può osservare il totale delle superfici, distinte in boscate, non boscate e complessive, percorse dal fuoco nel Lazio nel 2007.

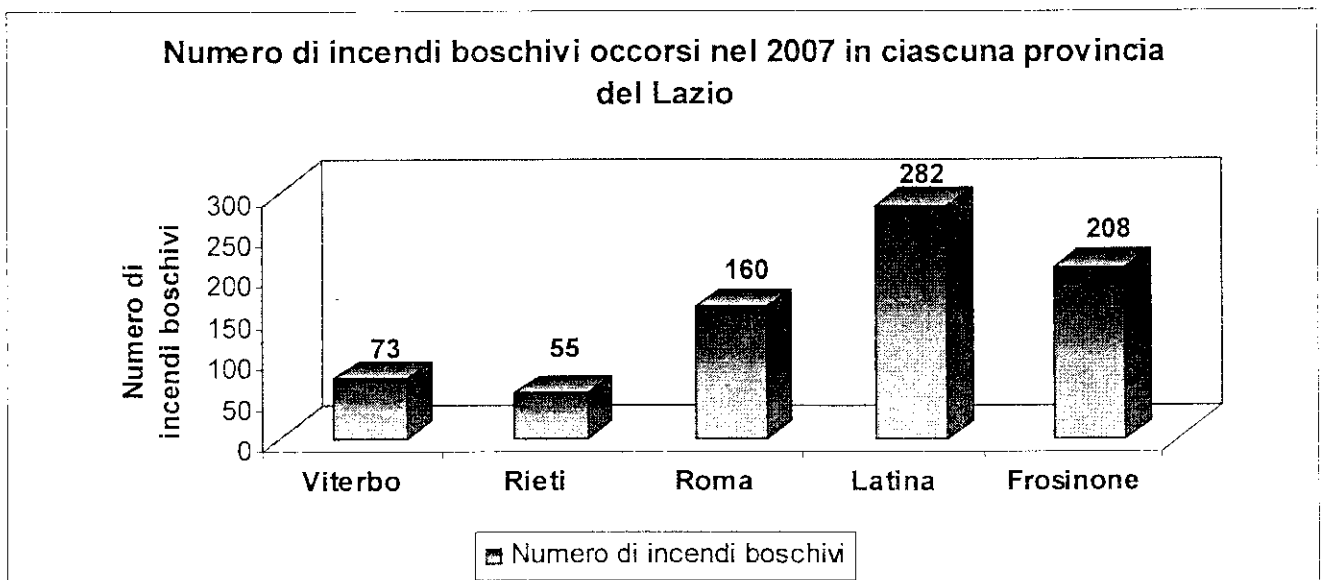
Le superfici complessive percorse da incendi boschivi vanno dal valore massimo della provincia di Latina (6096 ettari) al minimo della provincia di Viterbo (609 ettari).

Le superfici boscate percorse da incendi boschivi vanno dal valore massimo della provincia di Latina (4657 ettari) al minimo della provincia di Viterbo (268 ettari).



Nel grafico si può osservare il numero di eventi incendio boschivo verificatisi nel 2007 in ciascuna provincia del Lazio.

Il numero più alto di eventi ha caratterizzato la provincia di Latina (282 incendi boschivi), seguita da Frosinone (208), Roma (160), Viterbo (73) e Rieti (55).

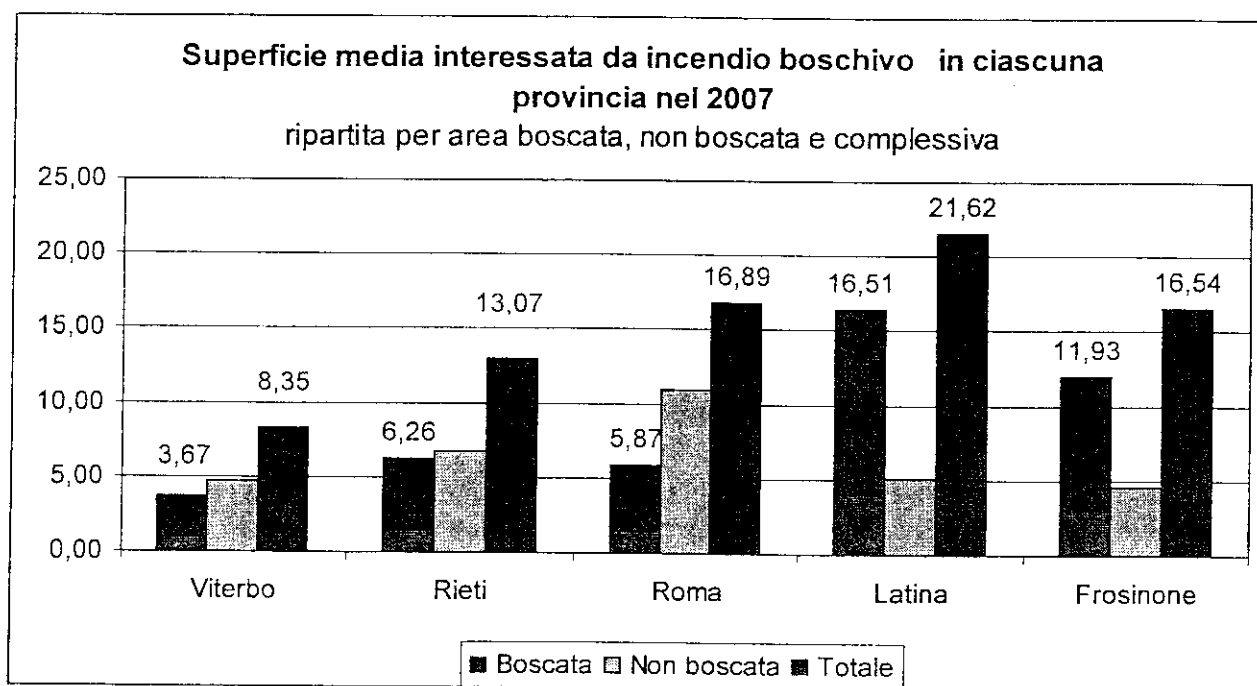


SUPERFICI MEDIE PER EVENTO, DISTINTE IN BOScate, NON BOScate E COMPLESSIVE CIASCUNA PROVINCIA NEL 2007.

Nel grafico si può osservare la superficie media per incendio, per ciascuna provincia, distinta in boscata, non boscata e complessiva.

Le superfici medie complessive vanno dal valore massimo della provincia di Latina (21,62 ettari/incendio) al minimo della provincia di Viterbo (8,35 ettari).

Le superfici medie boscate vanno dal valore massimo della provincia di Latina (16,51 ettari/incendio) al minimo della provincia di Viterbo (3,67 ettari).



# Cause determinanti e fattori predisponenti l'incendio boschivo

---

## I FATTORI UMANI NELLO SVILUPPO DEI FOCOLAI

Le caratteristiche climatiche del bacino del Mediterraneo, escludono quasi totalmente la possibilità di autocombustione, dato che il massimo della temperatura raggiungibile dalla sostanza organica in decomposizione, è ben distante da quella che ne consente la combustione. L'eventualità di accensione a causa di fulmini, seppure accertata, è rarissima e statisticamente insignificante, anche considerando che le scariche elettriche colpiscono, in genere, alberi isolati di grandi dimensioni e che, soprattutto, esse si verificano normalmente, durante temporali accompagnati da abbondanti precipitazioni. I fulmini, inoltre, tendono a colpire gli alberi nella loro parte alta ed è piuttosto improbabile che il fuoco possa progredire verso il basso e propagarsi tramite la vegetazione sottostante.

In genere si tende a raggruppare le azioni umane che provocano incendi boschivi in accidentali, colpose e dolose, tuttavia tale distinzione può provocare in molti casi disorientamento. Ben diversi esiti può avere, ad esempio, l'incendio doloso appiccato ad un campo di stoppie e quello appiccato ad una pineta.

Per riuscire ad avere un quadro orientativo più definito, sarà il caso di stabilire una classificazione dei diversi livelli di incidenza antropica sul fenomeno incendi boschivi, in relazione alla sfera motivazionale che spinge individui o gruppi a compiere quelle azioni che creano pericolo per l'ambiente e la sicurezza.

### L'incidenza antropica sul territorio agro-silvo-pastorale del Lazio in relazione alla tipologia dell'area colpita

Per *Territorio Agro Silvo Pastorale* (TASP) si intende quella parte del territorio destinato a cinque diverse utilizzazioni da parte dell'uomo:

1. attività agricole;
2. pastorizia;
3. utilizzo delle risorse boschive;
4. utilizzo faunistico-venatorio ;
5. con vincoli di protezione ambientale.

Seguono delle schede che analizzano le caratteristiche dell'incidenza antropica per ciascuna di esse, mettendo in rilevanza quelle attività che possono comportare azioni tendenti a causare, volontariamente o involontariamente, un danno da incendio boschivo.

## 1- Aree destinate all'agricoltura

TIPO DI COLTIVAZIONE	CAUSE D'INCENDIO E FREQUENZA PERCENTUALE SPECIFICA	DANNI POSSIBILI	PREVENZIONE
Grano, orzo, colza e simili	<p><b>Intenzionale</b> per l'eliminazione delle stoppie. 85%</p> <p><b>Intenzionale</b> per frode assicurativa, ritorsione o vendetta, vandalismo e altro 10%</p> <p><b>Accidentale</b> 5%</p>	<p>Propagazione a terreni circostanti.</p> <p>Pericolo per le persone.</p> <p>Disagio e Ostacolo alla viabilità</p> <p>Inquinamento atmosferico.</p> <p>Uccisione della fauna e del suo habitat.</p>	<p>Obbligo di interrimento delle stoppie dopo il raccolto.</p> <p>Interruzione della continuità con i terreni adiacenti mediante solchi di aratro.</p>
Orticoltura, Mais, Girasole, e simili	<b>nessuna specifica</b>		
Frutteti e vigneti	<b>Accidentale 100%</b>	<p>Propagazione a terreni circostanti. Pericolo per le persone. Ostacoli alla circolazione stradale.</p> <p>Inquinamento atmosferico.</p> <p>Uccisione della fauna e del suo habitat.</p>	<p>Obbligo di eliminazione della vegetazione erbacea secca.</p> <p>Interruzione della continuità con i terreni adiacenti mediante solchi di aratro.</p>
Erba medica	<b>nessuna specifica</b>		

Alcune coltivazioni agricole presentano, dopo la raccolta dei prodotti, residui vegetali costituiti dalle parti aeree delle piante che non vengono utilizzate.

In alcune specie queste presentano alta infiammabilità nel periodo estivo, di maggior rischio a causa della bassa piovosità e delle temperature elevate.

Nel Lazio vi è una tradizione consolidata a eliminare tali residui tramite bruciatura, al fine di evitare che intralcino le lame delle frese al momento della preparazione del terreno per il successivo raccolto.

Il rischio potenziale si determina solo ove vengano coltivate le specie con le suddette caratteristiche.

La maggior parte degli incendi boschivi che si sviluppano nel Lazio, è sicuramente ascrivibile alla pratica di bruciare le stoppie, anche se, negli ultimi anni, le formazioni boscate adiacenti alle zone coltivate, si sono progressivamente rarefatte proprio a causa di ripetuti episodi di incendio.

Questo fenomeno è preoccupante per la sua costante frequenza, che mantiene impegnata gran parte del personale e dei mezzi AIB disponibile in periodo estivo, specialmente nelle zone abitate e attraversate da strade ad intensa circolazione ove rappresenta anche un rilevante rischio per le persone.

## 2- Aree destinate alla Pastorizia

TIPO DI ALLEVAMENTO	CAUSE DI INCENDIO E FREQUENZA PERCENTUALE SPECIFICA	DANNI POSSIBILI	PREVENZIONE
Ovino, caprino, bovino, equino stanziale	<p><b>Intenzionale</b> per eliminazione della vegetazione erbacea secca 10%</p> <p><b>Intenzionale per vandalismo, ritorsione o vendetta</b> 85%</p> <p><b>Accidentale</b> 5%</p>	<p>Propagazione a terreni circostanti. Pericolo per le persone.</p> <p>Disagio ed ostacolo al traffico e alla viabilità</p> <p>Inquinamento atmosferico. Uccisione della fauna e del suo habitat.</p>	<p>Interruzione della continuità con i terreni adiacenti mediante solchi di aratro.</p>
Ovino, caprino, bovino, equino transumante	<p><b>Intenzionale</b> per la eliminazione della vegetazione erbacea secca 75%</p> <p><b>Intenzionale per vandalismo, ritorsione o vendetta</b> 20%</p> <p><b>Accidentale</b> 5%</p>	<p>Propagazione a terreni circostanti. Pericolo per le persone.</p> <p>Disagio ed ostacolo al traffico e alla viabilità</p> <p>Inquinamento atmosferico. Uccisione della fauna e del suo habitat.</p>	<p>Interruzione della continuità con i terreni adiacenti mediante solchi di aratro.</p>

Sino a circa venti anni fa, nel Lazio, venivano create nuove zone di pascolo bruciando i boschi, sul cui suolo, precedentemente occupato da alberi e cespugli, si creavano le condizioni per la crescita dell'erba necessaria al pascolo delle greggi e delle mandrie.

Attualmente l'allevamento brado è quasi esclusivamente limitato alle pecore che non compiono più la cosiddetta transumanza ma rimangono anche in estate, sui terreni di pascolo, secondo una tecnica importata dalla Sardegna, dalla quale provengono la maggior parte dei pastori che si sono stanziati nella campagna laziale. Sino a qualche anno fa le pecore, durante l'estate, venivano spostate in montagna e riportate a valle verso la fine di Agosto.

Il pastore, al fine di trovare erba fresca disponibile al suo ritorno, personalmente o incaricando altri, prima della metà del mese bruciava l'erba secca, operazione che stimola la ricrescita delle parti commestibili delle piante erbacee anche in presenza di scarse precipitazioni quali sono quelle che si verificano generalmente alla metà di Agosto.

La tecnica dei pastori sardi, da secoli, è, invece, quella di sfruttare ogni pianticella, semente selvatica o coltivata, bacca o germoglio, per far superare il periodo critico estivo alle proprie greggi.

Il bosco, per le loro greggi, costituisce quindi una risorsa indispensabile, giacché esso trattiene una certa umidità che permette la presenza di piante verdi utili all'alimentazione degli animali.

## 3- Aree destinate all'utilizzo boschivo

TIPO DI UTILIZZO	CAUSE DI RISCHIO	DANNI	PREVENZIONE
Taglio del legname	<p><b>Intenzionale</b> per vandalismo, per determinare lo spostamento della fauna selvatica, vendetta o ritorsione, interessi economici. 40%</p> <p><b>Accidentale</b> 5%</p> <p><b>Consequente</b> alla propagazione di incendi iniziati su aree contigue ad utilizzo differente 55%</p>	<p>Perdita economica del valore del legname.</p> <p>Degrado e distruzione di risorse naturali non facilmente reintegrabili.</p> <p>Distruzione della Fauna e del suo habitat.</p> <p>Propagazione a terreni circostanti.</p> <p>Pericolo per le persone. Ostacoli alla circolazione stradale. Inquinamento atmosferico.</p>	<p>Rimozione totale della vegetazione erbacea infestante dalle fasce perimetrali.</p> <p>Eliminazione dei cespugli all'interno delle fasce perimetrali.</p>
Nessun utilizzo economico	<p><b>Intenzionale</b> per vandalismo, spostamento di selvaggina, vendetta o ritorsione, interessi economici. 40%</p> <p><b>Accidentale</b> 5%</p> <p><b>Consequente</b> alla propagazione di incendi iniziati su aree contigue ad utilizzo differente 55%</p>	<p>Perdita economica del valore del legname.</p> <p>Degrado e distruzione di risorse naturali non facilmente reintegrabili.</p> <p>Distruzione della Fauna e del suo habitat.</p> <p>Propagazione a terreni circostanti.</p> <p>Pericolo per le persone. Ostacoli alla circolazione stradale. Inquinamento atmosferico.</p>	<p>Rimozione totale della vegetazione erbacea infestante dalle fasce perimetrali.</p> <p>Eliminazione dei cespugli all'interno delle fasce perimetrali.</p> <p>Diradamento finalizzato allo sviluppo di essenze di alto fusto</p>

#### **4- Aree destinate ad attività faunistico - venatorie**

Queste aree comprendono luoghi dove l'attività venatoria viene esercitata a pagamento oltre a zone destinate al ripopolamento faunistico. La presenza in esse di specie faunistiche di un certo interesse, sembra essere all'origine di incendi boschivi appiccati al fine di spostarle in zone dove l'attività venatoria è, invece, permessa.

#### **5-Aree destinate alla tutela naturalistica.**

Gli episodi degli ultimi anni dimostrano come anche le aree protette non siano a tutt'oggi adeguatamente protette dalla piaga degli; ad esempio nella maggior parte dei casi le fasce perimetrali dei boschi colpiti non erano state ripulite dalla vegetazione erbacea infestante, come previsto dai regolamenti vigenti. Va inoltre osservato che l'incidenza di incendi in dette aree, non ha mostrato variazioni di rilievo dopo l'adozione delle misure di tutela.

### **INCIDENZA ANTROPICA NON CORRELATA ALLA TIPOLOGIA DELL'AREA COLPITA**

Questo paragrafo tratta gli elementi umani che possono causare incendi boschivi, indipendentemente dal tipo di area che viene colpita. Si tratta di una serie di fattori (sia accidentali che dolosi) di non facile misurazione, anche per la difficoltà di svolgere appropriate indagini e in mancanza di documentazione statistica e di procedura giudiziaria adeguata.

#### **Fattori accidentali**

- Veicoli e macchine da lavoro.

Si sono avuti casi in cui l'incendio del motore di autoveicoli, trattori et similia, si è propagato alla vegetazione circostante, come pure può essere preso in considerazione il rischio di combustione della vegetazione secca che si è trovata in contatto con una marmitta surriscaldata. Tali eventi tuttavia, possono essere stimati frequenti in ragione dello 0.05% dei casi di incendi boschivi.

- Treni

Sembra che le scintille provocate da treni in frenata, in alcuni casi, abbiano originato incendi della vegetazione adiacente alla linea ferrata. Non esistono dati statisticamente attendibili a suffragare tale ipotesi a livello regionale.

- Scariche da linee elettriche

In Sardegna le scariche dei trasformatori e isolatori di linee elettriche sembrerebbero essere una delle cause principali di incendi forestali. Tale dato, tuttavia, non risulta confermato nel Lazio.

- Fuochi accesi dai turisti.

Non sembra essere una delle cause più diffuse. In realtà i turisti tendono a concentrarsi in certe aree dove sembrano muoversi con una certa cautela, anche a causa della presenza di altre persone che avrebbero la possibilità di denunciare azioni individuali giudicate pericolose.

- Mozzicone di sigaretta

E' possibile che mozziconi di sigaretta o fiammiferi gettati dalle auto possano appiccare il fuoco ai bordi stradali, se gli enti addetti alla manutenzione non hanno provveduto alla rimozione della vegetazione secca, specialmente lungo alcune strade particolarmente trafficate. Il focolaio, tuttavia, difficilmente si trasforma in incendio boschivo, e comunque in una percentuale stimata intorno all'1% dei casi.

- **Bruciatura di rifiuti**

La bruciatura dei rifiuti nelle discariche abusive che affliggono il territorio del Lazio, può dare origine ad incendi boschivi. Le disposizioni attuali, tuttavia, sottopongono al rischio di procedimento penale chiunque venga trovato in prossimità di una discarica. E' pertanto da ritenere che chi abbandona rifiuti in un'area adibita a discarica abusiva difficilmente compie azioni che possano attirare l'attenzione di eventuali testimoni. Ancora piuttosto diffusa è invece l'abitudine di liberarsi con l'uso del fuoco dei rifiuti domestici e del materiale di risulta del lavoro di giardinaggio su fondi privati appartenenti ad abitazioni rurali o ville. Anche quest'abitudine, comunque, si va perdendo per l'accresciuta coscienza del pubblico verso il problema. L'incidenza dei due fattori citati può essere stimata al 3% dei casi di IB.

Il dato percentuale dei fattori accidentali non correlati all'utilizzo incide quindi intorno al 5% dei casi di IB ed è congruo con quello che viene rilevato nel caso dei fattori di IB correlati alla tipologia delle aree.

### **Fattori dolosi: casistica delle principali cause dolose e volontarie**

Le cause dolose e volontarie sono concepite e determinate dalla volontà di uomini che a basso prezzo (il costo di un fiammifero) ottengono benefici personali per i quali la società pagherà prezzi altissimi (distruzione di un bosco) per tempi molto lunghi (ricostruzione del bosco).

#### ***Incendi da cui gli autori sperano di trarre profitto:***

- distruzione di massa forestale per la creazione di terreni coltivabili e di pascolo a spese del bosco;
- bruciatura di residui agricoli, quali stoppie e cespugli, per la pulizia del terreno, in vista della semina;
- incendio del bosco per trasformare il terreno rurale in edificatorio;
- incendio del bosco per determinare la creazione di posti di lavoro.

#### ***Incendi in relazione alle attività di ricostituzione e di spegnimento:***

- impiego del fuoco per operazioni colturali nel bosco, per risparmiare mano d'opera;
- incendio nel bosco per perseguire approvvigionamento di legna.

#### ***Incendi da cui gli autori non ritraggono un profitto concreto:***

- risentimento contro azioni di esproprio o altre iniziative dei pubblici poteri;
- rancori tra privati;
- proteste contro restrizioni all'attività venatoria;
- proteste contro la creazione di aree protette e l'imposizione dei vincoli ambientali;

→ atti vandalici;

→ incendi provocati da piromani.

Il piromane e' una "persona che dà fuoco a qualsiasi oggetto per scaricare la sua angoscia interiore". Senza dubbio la piromania è una infermità poco frequente, il cui rapporto con gli incendi rurali in Italia è molto scarso.

Le motivazioni socio economiche sembrano meglio spiegare l'attività degli incendiari.

Le cause colpose o involontarie sono invece piuttosto legate all'imprudenza, alla negligenza, alla disattenzione o all'ignoranza degli uomini, che involontariamente provocano incendi.

## Comunità Vegetali e Rischio Incendi Boschivi

Si riporta di seguito la valutazione di massima della propensione intrinseca (rischio potenziale) all'innescio e propagazione degli incendi e del grado di difficoltà di spegnimento delle comunità vegetali presenti nel Lazio.

### Macchia primaria sempreverde e pinete litoranee

Rischio elevato (8) nel periodo estivo, aggravato dalla alta infiammabilità delle essenze ricche di resine; alta difficoltà di spegnimento (10) per l'intrico della vegetazione e l'alto potenziale calorico sviluppato dalle essenze di alto fusto.

### Gariga

Rischio molto elevato (9), nel periodo estivo, per la maggior presenza di flora erbacea secca. Inoltre l'assenza di copertura arborea aumenta l'evaporazione dei suoli. Difficoltà di spegnimento meno accentuata della precedente per minore quantità di combustibile (9).

### Steppa

Rischio elevatissimo (10) per l'alta concentrazione di flora erbacea secca. Difficoltà di spegnimento medio bassa (4) per la scarsità di combustibile.

### Sughereta

Si distinguono due casi:

- a) se sfruttata per la raccolta industriale del sughero e, quindi, mantenuta sgombera dal sottobosco;
- b) se ingombra del sottobosco.

Nel caso a) il rischio è molto basso (2) e le difficoltà di spegnimento molto basse (2), limitandosi, di fatto, alla sola rada vegetazione erbacea presente sul suolo.

Nel caso b) valga quanto detto per la Macchia primaria sempreverde. Va inoltre considerato che la Sughera colpita dall'incendio non brucia che nelle sue parti fogliari e nei ramoscelli più esili.

L'isolamento termico fornito dalla corteccia (sughero), protegge le parti interne del fusto e dei rami permettendo la ripresa vegetativa della pianta.

### Bosco deciduo misto

Rischio alquanto elevato nel periodo estivo (7) per la scarsa concentrazione d'acqua nei tessuti fogliari e la presenza di piante erbacee in fase secca o seccaginosa. Difficoltà di spegnimento moderatamente elevata (6) a causa della lenta progressione delle fiamme dovuta alla relativa presenza di liquidi nei tessuti fogliari nelle essenze cespugliose e arboree.

### Cespuglieti

Laddove prevale la Ginestra di Spagna va considerato il comportamento difficile di tale essenza di fronte al fuoco. La struttura estremamente sclerofila delle sue foglie e l'alta concentrazione di resine volatili, fanno di questa pianta una delle essenze più pericolose per gli operatori AIB.

La Ginestra di Spagna, in presenza di un incendio, non prende fuoco con la velocità delle altre piante. Resiste alle fiamme per alcuni minuti, poi "esplode" quasi come una bottiglia di benzina.

La difficoltà di spegnimento può considerarsi elevata (6) e deriva dalla necessità per l'operatore di evitare l'eccessivo surriscaldamento delle essenze con opportuni getti d'acqua alla base e sulla parte aerea delle piante.

Per quanto riguarda i cespuglieti monotipici di *Rubus* e *Prunus*, il rischio è subordinato all'altezza della flora erbacea secca ed è comunque quantificabile come medio (5).

Le difficoltà di spegnimento sono medio basse (4), determinate, soprattutto dalla difficoltà di penetrazione attraverso i rami spinosi caratteristici di queste specie.

### Pascoli naturali

In genere l'operatore AIB interviene in operazioni di spegnimento su tali fitocenosi perché preoccupato che questo tipo di incendi possa portare il fuoco verso formazioni boscate.

Pertanto (e lo stesso principio vale per le stoppie di grano e per altri tipi di residui vegetali infiammabili come il Colza), qualora non ci sia contiguità tra tali fitocenosi e le formazioni boscate e cespugliate, è consigliabile solo un intervento di controllo. Il rischio d'incendio è alquanto elevato (7).

Le difficoltà di spegnimento, molto basse (2). Ma in genere le superfici utilizzate a pascolo (o a coltivazioni di cereali o Colza) sono molto estese, per cui il tempo impiegato in una tranquilla e metodica azione di spegnimento può stancare l'operatore AIB. Gli interventi, in tali situazioni, vanno accuratamente selezionati e sono consentiti solo se si è certi che rischi più gravi non incombono su fitocenosi più meritevoli di tutela.

### Ambienti palustri e ripariali

La flora che vegeta in tali ambienti non è particolarmente esposta a deprivazione idrica nel periodo estivo, poiché non trae le sue risorse di approvvigionamento dalla pioggia. Tuttavia l'evaporazione fogliare dovuta alle alte temperature estive può rendere vulnerabili le essenze igrofile in presenza di incendi che provengano da formazioni vegetali ad esse attigue, come boschi decidui o pascoli e coltivi. L'indice di rischio dipende dalla contiguità con tali habitat ed è comunque quantificabile come medio basso (3).

Le difficoltà di spegnimento sono analoghe (3) poiché, sebbene le parti legnose degli alberi coinvolti necessitino di quantità notevoli di acqua per essere spenti, le fonti di approvvigionamento idrico (stagni, laghi, fiumi e torrenti) sono vicinissime al luogo dell'incendio.

### Il castagneto

In generale la collocazione geografica di tale formazione boscata è situata in zone con piovosità relativa abbastanza costante anche nel periodo estivo. Considerando anche la scarsità di sottobosco possiamo definire molto basso (2) l'indice di rischio.

Per le stesse caratteristiche possiamo definire molto bassa (2) anche la difficoltà di spegnimento.

### La faggeta

Valga quanto detto per la fitocenosi precedente. Molto basse possiamo definire sia l'indice di rischio che le difficoltà di spegnimento.

## SCALA INDICI DI RISCHIO (scala da 0 a 10)

Rischio elevatissimo	<b>10</b>
Rischio molto elevato	<b>9</b>
Rischio elevato	<b>8</b>
Rischio alquanto elevato	<b>7</b>
Rischio mediamente elevato	<b>6</b>
Rischio scarsamente elevato	<b>5</b>
Rischio basso	<b>4</b>
Rischio medio basso	<b>3</b>
Rischio molto basso	<b>2</b>
Rischio bassissimo	<b>1</b>
Rischio nullo	<b>0</b>

## SCALA DIFFICOLTÀ' DI SPEGNIMENTO

Difficoltà altissima	<b>10</b>
Difficoltà molto alta	<b>9</b>
Difficoltà alquanto alta	<b>8</b>
Difficoltà alta	<b>7</b>
Difficoltà medio alta	<b>6</b>
difficoltà scarsamente alta	<b>5</b>
Difficoltà medio bassa	<b>4</b>
Difficoltà alquanto bassa	<b>3</b>
Difficoltà molto bassa	<b>2</b>
Difficoltà bassissima	<b>1</b>
Nessuna difficoltà	<b>0</b>

<b>COMUNITA' VEGETALI</b>	<b>INDICE RISCHIO DI INCENDIO (potenziale)</b>	<b>INDICE DIFFICOLTA' DI SPEGNIMENTO</b>
Macchia sempreverde	8	10
Gariga	9	9
Steppa	10	4
Sughereta	2	2
Bosco deciduo misto	7	6
Cespuglieti	5	4
Pascoli naturali	7	2
Ambienti palustri e ripariali	3	3
Macchia di robinia	9	5
Castagneto	2	2
Faggeta	2	2

## **Incendi Boschivi e Fattori Meteorologici**

Lo sviluppo e la propagazione di un incendio boschivo sono influenzati da tre classi di variabili interagenti: i combustibili, la topografia del terreno e la massa d'aria (Countryman 1972).

Per combustibile si intende qualunque tipo di vegetazione (viva o morta, aerea o superficiale o sotterranea) quale fonte di energia per il fuoco: posizione geografica e clima presiedono alla diversa distribuzione dei vegetali e quindi alla diversa distribuzione dei combustibili.

La topografia comprende l'inclinazione, l'altezza, l'esposizione del terreno e come questi elementi risultano tra loro configurati. La topografia determina sugli incendi effetti diretti (le fiamme di un fuoco che brucia in pendenza sono più vicine ai combustibili di fronte al fuoco stesso: questo consente un più rapido riscaldamento dei combustibili stessi rispetto ad un analogo fuoco su terreno pianeggiante) ed indiretti (microclimi e distribuzione dei vegetali).

Le componenti meteorologiche come la temperatura, l'umidità relativa, la direzione e velocità del vento, l'intensità e durata delle precipitazioni, la copertura del cielo, la pressione ecc. costituiscono gli elementi che regolano la fenomenologia relativa alla massa d'aria.

In questa sede la stretta connessione tra fattori meteorologici (ne prenderemo brevemente in esame solo alcuni) ed incendi boschivi verrà affrontata da un punto di vista generale - statistico, con l'intento di mettere in evidenza particolarità e fissare utili elementi di valutazione.

### **Il fattore temperatura dell'aria**

La temperatura atmosferica influenza direttamente la temperatura del combustibile. La facilità di accensione, la quantità di calore richiesto per innalzare il combustibile alla temperatura di accensione (320°C *Burgan and Rothermel 1984*) dipende essenzialmente dalla temperatura iniziale del combustibile. Il più importante effetto tuttavia della temperatura è quello indiretto sulla umidità relativa dell'aria e sul contenuto d'acqua nel combustibile morto (strato vegetale in decomposizione al suolo).

Il ripetersi statistico di una concentrazione estiva degli incendi nel Lazio trova certamente una concausa, non esclusiva né determinante, nella temperatura dell'aria che risulta ovviamente più elevata che in inverno.

Maggiore correlazione esiste invece tra temperatura dell'aria e gli incendi boschivi se si analizzano le fasce orarie nelle quali vengono a determinarsi gli incendi con gli andamenti medi della temperatura nell'arco giornaliero. La maggior parte degli incendi, infatti, si sviluppa in coincidenza con i maggiori livelli giornalieri di temperatura media dell'aria.

Su una scala temporale più ampia è possibile notare un lento ma progressivo innalzamento medio della temperatura anche nella regione Lazio. Tale fenomeno, inquadrabile in un più ampio riferimento di modificazione climatica globale in atto, pare tuttavia non possa determinare nel breve periodo una sostanziale alterazione del rapporto temperatura/incendi rispetto a come oggi risulta evidenziabile in Regione Lazio.

### **Il fattore pioggia**

Risulta ovvia la considerazione che il fenomeno incendi raggiunga i suoi valori minimi nei periodi stagionali piovosi che in regione risultano essere l'autunno e la primavera.

Tale regola risulta valida su tutto il territorio regionale come dimostrano le distribuzioni degli incendi nelle diverse province.

### **Il fattore umidità dell'aria**

L'umidità dell'aria ha influenza sugli incendi in quanto la sua variabilità giornaliera e stagionale influenza direttamente il contenuto in acqua dei combustibili vivi ed in particolare di quelli morti: da essa dipende pertanto la capacità di innesco e sviluppo iniziale di un incendio. Tali effetti si realizzano sul combustibile con diversi tempi d'inerzia dipendenti dal tipo di combustibile e dalla concomitanza con altri fattori meteorologici. L'umidità dell'aria viene comunemente misurata attraverso l'umidità relativa (HR) ossia il rapporto percentuale fra la quantità di vapore acqueo nell'aria (HA) e la quantità che, alla stessa temperatura, sarebbe necessaria affinché il vapore condensi in goccioline d'acqua (HS): l'umidità relativa dell'aria è influenzata dalla temperatura variando con essa l'umidità di saturazione.

### **Il fattore vento**

La velocità del vento ha effetti significativi sulla espansione e sulla propagazione dell'incendio. Provvede a rifornire le fiamme di ossigeno e, in combinazione con la pendenza del terreno, determina la direzione dell'incendio stesso. La velocità del vento determina il tipo di fiamma e causa il diretto contatto tra la fiamma e il combustibile davanti all'incendio (Burgan and Rothermel 1984). I combustibili risultano così preriscaldati da questo incremento rapido di calore radiante e convettivo.

Tra tutti i fattori meteorologici il vento è quello che senza alcun dubbio determina maggiore influenza sul fenomeno incendi. Tuttavia se intuibili risultano le influenze fisico dinamiche sul fenomeno, più complicata è l'individuazione delle relazioni quali - quantitative tra distribuzione ed intensità dei venti e fenomeno incendi.

Innanzitutto l'estrema "variabilità" del vento, sia di tipo geografico che temporale nel breve quanto nel lungo periodo, rende estremamente difficile qualunque tipo di accostamento statistico dei due fenomeni anche per l'ulteriore complicità della orografia dei luoghi stessi e dalla loro vicinanza o meno dal mare.



## LA ZONIZZAZIONE DEL RISCHIO

La zonizzazione del rischio è un parametro di riferimento essenziale ai fini della programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e delle attività operative per la lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La procedura per la classificazione delle aree a rischio di incendi boschivi si compone di quattro indici (vulnerabilità, indice di rischio potenziale, indice di rischio reale, valore ecologico) che, opportunamente tarati e normalizzati su base regionale, portano alla definizione di un Indice di rischio complessivo (IR) su base comunale, ottenendo in tal modo una mappatura che tenga conto delle diverse componenti alle quali è stata attribuita importanza per la definizione del livello di priorità da attribuire ai Comuni del Lazio ai fini dell'attuazione del piano.

I quattro indici sono così definiti:

- **Indice di pericolosità (Pe):** viene calcolato sulla base del rapporto tra la superficie delle diverse formazioni vegetazionali (fitocenosi) di interesse per il Piano AIB individuate nella Tavola 7 della cartografia sulla base delle classi della Carta di uso del suolo della Regione Lazio (CUS) presente complessivamente nel territorio dei singoli comuni e la corrispondente superficie comunale. In sostanza è un parametro che individua complessivamente e in modo indifferenziato la superficie esposta agli incendi boschivi in ogni singolo comune. In valore di tale indice è stato normalizzato a livello regionale (cosa che è stata fatta per tutti gli indici presi in esame) in modo da ottenere sempre un intervallo di valori compreso tra 0 e 1.
- **Indice di rischio potenziale (Rp):** viene calcolato attribuendo un peso diverso alle diverse formazioni vegetali (fitocenosi) in base alla propensione intrinseca all'innescò e propagazione degli incendi rappresentate nella tavola 11. A tal fine sono state individuate le seguenti 4 classi di rischio potenziale tenendo conto delle condizioni fitoclimatiche:
  - K4: molto alto. Costituito da conifere litoranee, formazioni miste di conifere e latifoglie litoranee, praterie xeriche, eucaliptus e impianti di conifere a rapido accrescimento;
  - K3: alto. Costituite da sclerofille e macchia mediterranea, latifoglie termofile e termomesofile, cespuglieti e uliveti;
  - K2: medio. Costituito da conifere montane, formazioni miste di conifere e latifoglie montane, castagneti;
  - K1: basso. Costituito da latifoglie mesofile, praterie sommitali, pioppeti e saliceti, vegetazione ripariale.

La presenza di queste 4 classi è stata calcolata su base comunale nel seguente modo:

$$\frac{S1K1+S2K2+S3K3+S4K4}{S1+S2+S3+S4}$$

dove S1,S2,S3,S4 sono le superfici relative delle classi K1, K2, K3 e K4 e alle costanti sono stati applicati i seguenti valori differenziali progressivi:

$$\begin{aligned} K1 &= 1 \\ K2 &= 2 \\ K3 &= 3 \\ K4 &= 4 \end{aligned}$$

Il calcolo è stato effettuato applicando il modello seguente sulle coperture GIS i cui risultati sono riportati nella Tavola 11.

- **Indice di rischio reale (Rr):** viene calcolato sulla base del rapporto complessivo delle aree effettivamente percorse dal fuoco in ciascun Comune negli anni 2003-2007 e le rispettive superfici comunali. Questo indice, anch'esso normalizzato a livello regionale, rappresenta un importante fattore correttivo costituito dall'incidenza effettiva del fenomeno incendi boschivi verificatasi nell'arco temporale preso in considerazione per l'aggiornamento del piano.
- **Valore ecologico (Ve):** viene calcolato in base alla superficie complessiva protetta (parchi e Siti Natura 2000, foreste Demaniali Regionali, aree di rilevante interesse vegetazionale LR 43/74) per ciascun Comune e la relativa superficie comunale. Questo indice permette di tenere in considerazione l'importanza delle fitocenosi presenti in aree designate di importanza naturalistica ed ambientale ricadente nei singoli comuni interessati dalla presenza di aree protette nel proprio territorio. Anche i dati relativi a questo indice sono stati normalizzati a livello regionale.

L'Indice di rischio (IR) complessivo viene quindi calcolato su base comunale nel seguente modo:

$$IR = Pe + Rp + Rr + Ve$$

Nella tabella che segue sono riportati per ciascun comune i valori degli indici normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo.

I risultati di questa elaborazione sono riportati anche nelle Tavole 12, 13, 14,15 e nella tavola 16 dell'Indice di rischio (IR) finale.

COMUNE	INDICE RISCHIO TOTALE (IR)	Pericolosità (Pe) (normalizzato)	Rischio potenziale (Rp) (normalizzato)	Rischio reale (Rr) (normalizzato)	Valore ecologico (Ve) (normalizzato)
Formia	2,96	0,45	0,92	1,0000	0,590
Campodimele	2,95	0,81	0,94	0,2008	1,000
Itri	2,81	0,75	0,93	0,4218	0,709
Spigno Saturnia	2,74	0,61	0,95	0,5069	0,673
Allumiere	2,68	0,72	0,92	0,0390	1,000
Lenola	2,66	0,65	0,92	0,2871	0,799
Norma	2,66	0,75	0,91	0,1081	0,890
Vallecorsa	2,62	0,68	0,97	0,1742	0,791
Bassiano	2,61	0,81	0,90	0,0006	0,898
Tolfa	2,60	0,68	0,92	0,0021	1,000
Carpineto Romano	2,58	0,83	0,92	0,0043	0,826
Sperlonga	2,58	0,42	0,93	0,5752	0,650
Roccagorga	2,57	0,72	0,91	0,1437	0,795
Gorga	2,56	0,87	0,91	0,0000	0,775
Canale Monterano	2,55	0,60	0,92	0,0301	1,000
Percile	2,44	0,91	0,53	0,0000	0,995
Vejano	2,43	0,72	0,93	0,0072	0,774
Monte San Biagio	2,42	0,63	0,91	0,1281	0,751
Giuliano di Roma	2,41	0,70	0,89	0,1271	0,693
Pastena	2,41	0,64	0,92	0,2171	0,631
Esperia	2,40	0,64	0,91	0,1367	0,713
Sonnino	2,36	0,69	0,92	0,1437	0,609
Maenza	2,35	0,78	0,91	0,0565	0,600
Amaseno	2,34	0,63	0,93	0,0400	0,737
Trevi nel Lazio	2,34	0,85	0,52	0,0076	0,961
Vallepietra	2,34	0,87	0,47	0,0043	1,000
Castelnuovo di Farfa	2,33	0,62	0,78	0,0026	0,930
Jenne	2,32	0,90	0,42	0,0000	1,000
Licenza	2,31	0,88	0,52	0,0000	0,914
Nemi	2,31	0,37	0,91	0,0284	1,000
Rocca Massima	2,31	0,78	0,94	0,0732	0,519
Roccagiovine	2,31	0,87	0,44	0,0000	1,000
Rocca di Papa	2,29	0,66	0,89	0,0092	0,728
Torrita Tiberina	2,29	0,43	0,91	0,0000	0,945
Manziana	2,28	0,46	0,91	0,0002	0,910
Filettino	2,27	0,85	0,41	0,0072	1,000
Blera	2,22	0,54	0,91	0,0204	0,745
Camerata Nuova	2,22	0,89	0,33	0,0000	1,000
Prossedi	2,21	0,66	0,91	0,1907	0,451
Mentana	2,20	1,00	0,91	0,0061	0,286
Sacrofano	2,20	0,43	0,91	0,0210	0,839
San Polo dei Cavalieri	2,20	0,86	0,54	0,0220	0,780
Trevignano	2,20	0,18	0,91	0,1076	1,000

Romano					
Montelanico	2,19	0,70	0,91	0,0000	0,582
Castelforte	2,18	0,53	0,95	0,7004	0,000
Collepardo	2,18	0,82	0,40	0,0002	0,963
Oriolo Romano	2,18	0,41	0,93	0,0812	0,755
Bracciano	2,15	0,39	0,93	0,0101	0,815
Fonte Nuova	2,13	1,00	0,90	0,0000	0,230
Supino	2,12	0,59	0,91	0,0002	0,622
Monteflavio	2,11	0,84	0,50	0,0000	0,767
Priverno	2,10	0,51	0,91	0,0583	0,621
Micigliano	2,09	0,87	0,33	0,0030	0,885
Morolo	2,09	0,64	0,91	0,0000	0,539
Cervara di Roma	2,08	0,88	0,40	0,0017	0,798
Collalto Sabino	2,07	0,78	0,46	0,0040	0,083
Nazzano	2,07	0,54	0,91	0,0135	0,606
Nespolo	2,06	0,82	0,66	0,0136	0,562
Segni	2,05	0,59	0,93	0,0006	0,528
Ventotene	2,04	0,14	0,91	0,0000	0,986
Formello	2,03	0,35	0,92	0,0449	0,713
Villa Santo Stefano	2,02	0,61	0,90	0,1686	0,337
Vico nel Lazio	2,01	0,79	0,47	0,0000	0,747
Guarcino	1,99	0,80	0,50	0,0005	0,692
Castro dei Volsci	1,98	0,49	0,91	0,0630	0,519
Barbarano Romano	1,97	0,57	0,91	0,0269	0,462
Farnese	1,95	0,50	0,91	0,0000	0,544
Fondi	1,95	0,30	0,92	0,2990	0,433
Rocca Priora	1,95	0,51	0,86	0,0269	0,549
Cori	1,94	0,62	0,93	0,0132	0,378
Roiate	1,94	0,83	0,68	0,4308	0,000
Falvaterra	1,93	0,61	0,91	0,3776	0,031
Ponza	1,93	0,62	0,91	0,1618	0,234
Ausonia	1,92	0,48	0,96	0,2899	0,189
Morlupo	1,92	0,63	0,92	0,2535	0,114
Scandriglia	1,92	0,84	0,56	0,0074	0,509
Roccantica	1,91	0,87	0,42	0,0000	0,617
Santa Marinella	1,91	0,31	0,91	0,0298	0,662
Castel Gandolfo	1,90	0,26	0,95	0,0585	0,636
Monte Romano	1,90	0,54	0,95	0,0068	0,405
Roccasecca dei Volsci	1,90	0,63	0,91	0,1640	0,194
Subiaco	1,90	0,77	0,42	0,0011	0,707
Sant'Angelo Romano	1,89	0,56	0,89	0,0908	0,348
Castelnuovo Parano	1,85	0,68	0,94	0,2321	0,000
Cerveteri	1,83	0,29	0,93	0,0107	0,595
Moricone	1,83	0,85	0,79	0,0000	0,187
Pico	1,82	0,55	0,91	0,1133	0,249

Magliano Romano	1,81	0,34	0,91	0,3286	0,236
Poggio Bustone	1,81	0,67	0,36	0,0578	0,723
Rivodutri	1,79	0,67	0,34	0,0000	0,782
Sabaudia	1,79	0,27	0,95	0,0057	0,565
San Gregorio da Sassola	1,79	0,83	0,57	0,0433	0,350
Marcellina	1,78	0,81	0,81	0,0000	0,155
Caprarola	1,77	0,37	0,81	0,0062	0,580
Paganico	1,77	0,81	0,39	0,0000	0,565
Toffia	1,76	0,80	0,67	0,0037	0,287
Vicovaro	1,76	0,78	0,50	0,0090	0,468
Acquapendente	1,75	0,57	0,90	0,0062	0,274
Marcellino	1,75	0,92	0,36	0,0224	0,452
Mazzano Romano	1,75	0,46	0,91	0,0572	0,325
Villa San Giovanni in Tuscia	1,75	0,84	0,91	0,0000	0,000
Collegiove	1,73	0,84	0,47	0,0104	0,411
Settefrati	1,73	0,70	0,41	0,0000	0,625
Vallemaio	1,73	0,74	0,93	0,0637	0,000
Mompeo	1,72	0,84	0,67	0,0592	0,146
Patrica	1,72	0,55	0,88	0,0040	0,285
Bolsena	1,70	0,23	0,91	0,0021	0,556
Casape	1,70	0,91	0,71	0,0656	0,017
Casperia	1,70	0,75	0,47	0,0000	0,484
Castel San Pietro Romano	1,70	0,86	0,50	0,1332	0,206
Cerreto Laziale	1,70	0,69	0,48	0,1107	0,422
Montorio Romano	1,70	0,84	0,67	0,1025	0,085
Palombara Sabina	1,70	0,66	0,73	0,0009	0,309
Campoli Appennino	1,69	0,69	0,47	0,1250	0,403
Morro Reatino	1,69	0,72	0,38	0,0258	0,568
Santi Cosma e Damiano	1,69	0,38	1,00	0,3142	0,000
Sgurgola	1,69	0,55	0,91	0,0065	0,219
Cantalice	1,67	0,69	0,34	0,0098	0,627
Civitella San Paolo	1,67	0,56	0,91	0,1650	0,036
Nerola	1,67	0,79	0,79	0,0046	0,085
Cineto Romano	1,66	0,88	0,70	0,0755	0,000
Civitavecchia	1,66	0,22	0,92	0,1329	0,390
Lariano	1,66	0,52	0,87	0,0032	0,270
Castelnuovo di Porto	1,65	0,31	0,90	0,0920	0,350
Fumone	1,65	0,57	0,70	0,0918	0,284
Gradoli	1,65	0,22	0,89	0,0066	0,530
Orvinio	1,64	0,73	0,54	0,0000	0,374
Pescosolido	1,64	0,59	0,53	0,0126	0,512
Picinisco	1,63	0,57	0,39	0,0000	0,660
Posta	1,63	0,77	0,40	0,0007	0,456
Veroli	1,63	0,68	0,53	0,0092	0,414

Amatrice	1,62	0,65	0,40	0,0003	0,571
Capranica					
Prenestina	1,62	0,87	0,49	0,0005	0,264
Montenero Sabino	1,62	0,84	0,37	0,0076	0,400
Poli	1,62	0,82	0,62	0,1701	0,008
Latera	1,61	0,37	0,82	0,0055	0,413
Montasola	1,61	0,75	0,40	0,0000	0,464
Poggio Nativo	1,61	0,78	0,78	0,0000	0,045
Borgo Velino	1,60	0,85	0,33	0,0113	0,406
Calcata	1,60	0,43	0,91	0,0000	0,250
Castel					
Sant'Angelo	1,60	0,80	0,38	0,0021	0,421
Anguillara					
Sabazia	1,59	0,06	0,91	0,0001	0,620
Coreno Ausonio	1,59	0,57	0,92	0,0966	0,000
Frasso Sabino	1,58	0,78	0,67	0,0000	0,132
Gaeta	1,58	0,17	0,92	0,4427	0,044
Filacciano	1,57	0,44	0,91	0,0000	0,218
Serrone	1,57	0,66	0,67	0,1128	0,127
Villa Santa Lucia	1,57	0,34	0,73	0,5020	0,000
Colle San Magno	1,56	0,68	0,50	0,0088	0,367
Ischia di Castro	1,56	0,38	0,91	0,0236	0,242
Sora	1,56	0,58	0,44	0,0474	0,494
San Biagio					
Saracinesco	1,55	0,61	0,44	0,0000	0,499
Sermoneta	1,55	0,25	0,91	0,1989	0,195
Terracina	1,55	0,27	0,91	0,0770	0,294
Accumoli	1,54	0,80	0,38	0,0015	0,362
Canepina	1,54	0,62	0,90	0,0158	0,000
San Felice Circeo	1,54	0,26	0,91	0,0097	0,356
Sant'Andrea del					
Garigliano	1,54	0,58	0,87	0,0884	0,000
Sant'Oreste	1,54	0,44	0,91	0,0902	0,101
Acuto	1,53	0,55	0,71	0,2212	0,044
Monteleone					
Sabino	1,53	0,80	0,65	0,0780	0,000
Salisano	1,53	0,88	0,50	0,1497	0,000
Casapota	1,52	0,84	0,55	0,0109	0,117
Tivoli	1,52	0,50	0,69	0,0815	0,252
Casalattico	1,51	0,68	0,42	0,0483	0,351
Cervaro	1,51	0,47	0,59	0,4505	0,000
Sezze	1,51	0,30	0,92	0,1008	0,194
Arcinazzo Romano	1,49	0,70	0,51	0,0143	0,267
Campagnano di					
Roma	1,49	0,24	0,91	0,0402	0,304
Grottaferrata	1,49	0,35	0,96	0,0488	0,136
Fara in Sabina	1,48	0,64	0,83	0,0000	0,009
Monte San					
Giovanni in					
Sabina	1,48	0,78	0,40	0,0030	0,300
Roma	1,48	0,15	0,99	0,0112	0,325

Marta	1,47	0,22	0,90	0,0037	0,350
Rocca d'Arce	1,47	0,62	0,64	0,2062	0,000
Vallinfreda	1,47	0,79	0,68	0,0032	0,000
Vetralla	1,47	0,54	0,91	0,0098	0,007
Castel Sant'Elia	1,46	0,44	0,91	0,0079	0,104
Civitella d'Agliano	1,46	0,39	0,90	0,0225	0,150
Cottanello	1,46	0,83	0,42	0,0000	0,211
Monterosi	1,46	0,16	0,91	0,0080	0,381
Piglio	1,46	0,71	0,70	0,0499	0,000
Fiumicino	1,45	0,12	0,96	0,0063	0,364
Leonessa	1,45	0,70	0,34	0,0041	0,407
Montecompatri	1,45	0,31	0,94	0,0420	0,158
Montefiascone	1,45	0,21	0,91	0,0008	0,327
Alatri	1,44	0,54	0,64	0,0005	0,255
Bassano Romano	1,44	0,37	0,89	0,0275	0,157
Bomarzo	1,44	0,44	0,91	0,0216	0,068
Fiuggi	1,44	0,68	0,47	0,0306	0,260
Minturno	1,44	0,44	0,92	0,0496	0,028
Velletri	1,44	0,35	0,90	0,0227	0,163
Capodimonte	1,43	0,11	0,90	0,0000	0,421
Artena	1,42	0,24	0,83	0,1752	0,170
Bagnoregio	1,42	0,32	0,92	0,0056	0,176
Sambuci	1,42	0,81	0,57	0,0000	0,037
Vitorchiano	1,42	0,44	0,91	0,0049	0,066
Mandela	1,41	0,72	0,67	0,0073	0,011
Montelibretti	1,41	0,56	0,85	0,0000	0,000
San Giovanni in Carico	1,41	0,34	0,92	0,0608	0,094
Montopoli di Sabina	1,40	0,55	0,83	0,0013	0,020
Santopadre	1,40	0,53	0,59	0,1365	0,142
Soriano nel Cimino	1,40	0,38	0,91	0,0062	0,108
Monte Porzio Catone	1,39	0,48	0,91	0,0000	0,000
Poggio Mirteto	1,39	0,52	0,66	0,0008	0,210
Riofreddo	1,39	0,75	0,60	0,0360	0,000
Terelle	1,39	0,65	0,49	0,0820	0,166
Varco Sabino	1,39	0,78	0,36	0,0003	0,249
Castel di Tora	1,38	0,70	0,44	0,0111	0,233
San Lorenzo Nuovo	1,38	0,25	0,91	0,0000	0,217
San Vito Romano	1,38	0,86	0,49	0,0327	0,000
Poggio Moiano	1,37	0,78	0,58	0,0136	0,000
Cittaducale	1,36	0,68	0,39	0,0036	0,291
Posta Fibreno	1,36	0,47	0,54	0,0000	0,354
Nettuno	1,35	0,26	0,97	0,0001	0,115
Tarquinia	1,35	0,15	0,92	0,0230	0,258
Trivigliano	1,35	0,31	0,63	0,0000	0,406
Monterotondo	1,34	0,26	0,91	0,0042	0,163

Poggio San Lorenzo	1,34	0,74	0,60	0,0020	0,000
Saracinesco	1,34	0,88	0,45	0,0000	0,012
Castel Madama	1,33	0,64	0,69	0,0040	0,000
Ariccia	1,32	0,21	0,89	0,0002	0,215
Fontana Liri	1,32	0,60	0,62	0,0991	0,000
San Donato Val di Comino	1,32	0,75	0,49	0,0069	0,073
Vivaro Romano	1,32	0,77	0,55	0,0000	0,000
Anzio	1,31	0,16	1,00	0,0028	0,147
Bassano in Teverina	1,31	0,39	0,91	0,0071	0,000
Canino	1,31	0,38	0,91	0,0002	0,015
Castiglione in Teverina	1,31	0,38	0,93	0,0000	0,000
Graffignano	1,31	0,40	0,91	0,0049	0,000
Rocca di Cave	1,31	0,77	0,47	0,0035	0,063
Vacone	1,31	0,82	0,43	0,0000	0,060
Affile	1,30	0,62	0,53	0,0000	0,146
Ponzano Romano	1,30	0,38	0,90	0,0162	0,000
Riano	1,30	0,38	0,87	0,0025	0,046
Rocca Canterano	1,30	0,89	0,41	0,0000	0,000
Torre Cajetani	1,30	0,63	0,63	0,0095	0,033
Vallerotonda	1,30	0,83	0,40	0,0110	0,058
San Giorgio a Liri	1,29	0,36	0,89	0,0413	0,000
Tessennano	1,29	0,38	0,91	0,0000	0,000
Torricella in Sabina	1,29	0,70	0,43	0,0072	0,150
Turania	1,29	0,71	0,58	0,0000	0,000
Borgorose	1,28	0,60	0,38	0,0573	0,238
Boville Ernica	1,28	0,45	0,83	0,0000	0,000
Colleferro	1,28	0,25	0,85	0,0000	0,184
Viterbo	1,28	0,33	0,91	0,0051	0,039
Ascrea	1,27	0,76	0,39	0,0045	0,115
Monte San Giovanni Campano	1,27	0,43	0,63	0,1126	0,100
Onano	1,27	0,36	0,91	0,0000	0,000
Acquafondata	1,26	0,83	0,43	0,0000	0,000
Arpino	1,26	0,58	0,62	0,0343	0,027
Borbona	1,26	0,82	0,36	0,0027	0,074
Faleria	1,26	0,34	0,91	0,0075	0,000
Rignano Flaminio	1,26	0,34	0,91	0,0089	0,000
Viticcuso	1,26	0,83	0,39	0,0363	0,000
Ciciliano	1,25	0,75	0,43	0,0316	0,040
Colfelice	1,25	0,29	0,84	0,1241	0,000
Petrella Salto	1,25	0,80	0,35	0,0088	0,090
Torri in Sabina	1,25	0,67	0,52	0,0120	0,046
Vasanello	1,25	0,30	0,91	0,0361	0,000
Anticoli Corrado	1,23	0,84	0,39	0,0006	0,000
Bellegra	1,23	0,66	0,49	0,0615	0,018

Concerviano	1,23	0,73	0,41	0,0001	0,090
Genzano di Roma	1,23	0,24	0,91	0,0057	0,071
Orte	1,23	0,31	0,89	0,0179	0,014
Poggio Catino	1,23	0,66	0,54	0,0199	0,012
Ceccano	1,22	0,28	0,83	0,0006	0,112
Frascati	1,22	0,26	0,91	0,0000	0,055
Pescorocchiano	1,22	0,78	0,42	0,0145	0,001
Roviano	1,22	0,68	0,53	0,0102	0,000
Sutri	1,22	0,25	0,74	0,0000	0,233
Arlena di Castro	1,21	0,29	0,92	0,0002	0,000
Cellere	1,21	0,30	0,91	0,0000	0,000
Fiamignano	1,21	0,76	0,37	0,0052	0,073
Gallese	1,21	0,26	0,91	0,0097	0,032
Valentano	1,21	0,20	0,91	0,0044	0,100
Antrodoto	1,20	0,74	0,37	0,0042	0,090
Longone Sabino	1,20	0,68	0,37	0,0021	0,150
Pontecorvo	1,20	0,24	0,87	0,0503	0,044
Sant'Ambrogio sul Garigliano	1,20	0,40	0,80	0,0032	0,000
Arce	1,19	0,28	0,80	0,0202	0,087
Capena	1,19	0,29	0,90	0,0000	0,000
Albano Laziale	1,18	0,20	0,91	0,0002	0,069
Colle di Tora	1,18	0,70	0,48	0,0000	0,000
Selci	1,18	0,50	0,68	0,0000	0,000
Arsoli	1,17	0,70	0,47	0,0000	0,000
Rieti	1,17	0,53	0,36	0,0046	0,272
Rocca Sinibalda	1,17	0,71	0,40	0,0001	0,058
Tuscania	1,17	0,16	0,91	0,0047	0,097
Celleno	1,16	0,25	0,91	0,0009	0,000
Contigliano	1,16	0,48	0,37	0,0021	0,305
Pisoniano	1,16	0,71	0,43	0,0146	0,003
Ronciglione	1,16	0,22	0,84	0,0007	0,099
Cittareale	1,15	0,77	0,38	0,0000	0,000
Magliano Sabina	1,15	0,23	0,91	0,0116	0,000
Nepi	1,15	0,19	0,91	0,0223	0,025
Pozzaglia Sabina	1,15	0,61	0,54	0,0000	0,000
Gerano	1,14	0,69	0,45	0,0000	0,000
Montebuono	1,14	0,61	0,47	0,0641	0,000
San Vittore nel Lazio	1,14	0,53	0,55	0,0575	0,000
Sant'Elia Fiumerapido	1,14	0,62	0,50	0,0186	0,000
Fabrica di Roma	1,13	0,21	0,91	0,0133	0,000
Ferentino	1,13	0,30	0,70	0,0276	0,100
Fiano Romano	1,13	0,25	0,88	0,0037	0,000
Rocca Santo Stefano	1,13	0,68	0,37	0,0800	0,000
Cantalupo in Sabina	1,12	0,40	0,72	0,0000	0,000
Lubriano	1,11	0,20	0,91	0,0000	0,000

Vallerano	1,11	0,33	0,74	0,0249	0,013
Canterano	1,10	0,71	0,37	0,0241	0,000
Configni	1,10	0,66	0,44	0,0012	0,000
Civita Castellana	1,09	0,18	0,91	0,0044	0,000
Corchiano	1,09	0,14	0,91	0,0005	0,044
Ladispoli	1,09	0,08	0,95	0,0000	0,060
Torrice	1,09	0,27	0,82	0,0024	0,000
Gavignano	1,08	0,18	0,89	0,0083	0,000
Belmonte in Sabina	1,07	0,68	0,35	0,0250	0,014
Colonna	1,07	0,16	0,91	0,0000	0,000
Guidonia Montecelio	1,07	0,17	0,90	0,0000	0,000
Proceno	1,07	0,19	0,85	0,0331	0,000
Ceprano	1,06	0,14	0,89	0,0004	0,026
Fontechiari	1,06	0,59	0,45	0,0220	0,000
Lanuvio	1,06	0,14	0,91	0,0000	0,009
Marino	1,06	0,09	0,92	0,0000	0,048
Belmonte Castello	1,05	0,64	0,40	0,0009	0,007
Carbognano	1,05	0,23	0,82	0,0026	0,000
Piansano	1,05	0,14	0,91	0,0000	0,000
Grotte di Castro	1,04	0,24	0,80	0,0000	0,000
Montalto di Castro	1,04	0,06	0,95	0,0000	0,027
Ciampino	1,03	0,07	0,91	0,0000	0,054
Cisterna di Latina	1,03	0,08	0,90	0,0005	0,045
Aprilia	1,02	0,09	0,92	0,0085	0,000
Olevano Romano	1,02	0,31	0,69	0,0224	0,000
Roccasecca	1,02	0,22	0,68	0,1044	0,014
Villa Latina	1,02	0,65	0,37	0,0013	0,000
Alvito	1,01	0,49	0,44	0,0149	0,062
Frosinone	1,01	0,11	0,90	0,0000	0,000
Greccio	1,01	0,58	0,38	0,0000	0,047
Marano Equo	1,01	0,69	0,32	0,0000	0,000
Piedimonte San Germano	1,01	0,14	0,85	0,0163	0,000
Valmontone	1,01	0,14	0,87	0,0000	0,000
Ardea	1,00	0,08	0,92	0,0023	0,000
Latina	1,00	0,02	0,93	0,0016	0,044
Anagni	0,99	0,26	0,73	0,0015	0,002
Genazzano	0,99	0,31	0,67	0,0000	0,008
Cave	0,98	0,33	0,65	0,0000	0,004
Collevecchio	0,98	0,25	0,73	0,0024	0,000
Labico	0,98	0,23	0,75	0,0000	0,000
Pofi	0,98	0,12	0,85	0,0093	0,000
Pomezia	0,98	0,06	0,91	0,0018	0,006
Sant'Apollinare	0,98	0,35	0,63	0,0000	0,000
Colli sul Velino	0,97	0,48	0,37	0,0000	0,120
Isola del Liri	0,97	0,38	0,59	0,0000	0,004
Vicalvi	0,97	0,39	0,54	0,0384	0,000
Capranica	0,96	0,24	0,71	0,0072	0,000

Labro	<b>0,96</b>	0,58	0,38	0,0000	0,000
San Cesareo	<b>0,96</b>	0,10	0,86	0,0000	0,000
Tarano	<b>0,96</b>	0,39	0,57	0,0008	0,000
Vignanello	<b>0,96</b>	0,05	0,91	0,0000	0,000
Aquino	<b>0,95</b>	0,06	0,89	0,0000	0,000
Agosta	<b>0,94</b>	0,59	0,34	0,0132	0,000
Broccostella	<b>0,94</b>	0,34	0,59	0,0000	0,007
Cassino	<b>0,94</b>	0,26	0,60	0,0842	0,000
Castelliri	<b>0,94</b>	0,45	0,44	0,0535	0,000
Galliciano nel Lazio	<b>0,94</b>	0,36	0,56	0,0170	0,000
Ripi	<b>0,94</b>	0,16	0,78	0,0000	0,000
Gallinaro	<b>0,92</b>	0,36	0,56	0,0037	0,000
Atina	<b>0,91</b>	0,42	0,43	0,0043	0,060
Castrocielo	<b>0,88</b>	0,16	0,68	0,0366	0,000
Zagarolo	<b>0,88</b>	0,17	0,71	0,0000	0,000
Palestrina	<b>0,87</b>	0,26	0,61	0,0000	0,000
Stimigliano	<b>0,87</b>	0,33	0,54	0,0000	0,000
Paliano	<b>0,86</b>	0,23	0,63	0,0000	0,000
Pontinia	<b>0,86</b>	0,01	0,82	0,0000	0,032
Forano	<b>0,85</b>	0,29	0,56	0,0016	0,000
Arnara	<b>0,77</b>	0,08	0,69	0,0000	0,000
Pignataro Interamna	<b>0,74</b>	0,05	0,69	0,0000	0,000
Casalvieri	<b>0,72</b>	0,26	0,43	0,0024	0,030
Strangolagalli	<b>0,72</b>	0,16	0,56	0,0000	0,000

Sulla base dell'indice di rischio IR i comuni del Lazio possono essere raggruppati, ai fini delle azioni previste nel presente piano, in 4 classi :

Classe di rischio: Molto Alta

Indice di rischio: 2,96 – 2

Numero dei Comuni: 82

In questa classe rientrano i Comuni che hanno un elevato livello di vulnerabilità e un indice di rischio potenziale anch'esso elevato. Sono inoltre entrati in questa categoria numerosi comuni il cui territorio ricadere in modo rilevante (in alcuni casi anche il 100%) in aree protette. E' da ricordare che nel 2005 sono state ampliate considerevolmente le ZPS della Rete natura 2000 e quindi molti Comuni hanno visto aumentare il territorio protetto. Un ulteriore fattore che ha portato a rientrare in questa classe è l'aumento del territorio comunale interessato dagli incendi verificatisi nell'ultimo quinquennio.

Classe di rischio Alta

Indice di rischio: 1,5 - 1,9

Numero dei Comuni: 85

In questa categoria rientrano i Comuni caratterizzati da un elevato valore degli indici di vulnerabilità e di rischio potenziale. Comprende Comuni parzialmente interessate da Aree naturali protette e il cui territorio è stato in parte percorso dal fuoco nell'ultimo quinquennio.

Classe di rischio: Media

Numero dei Comuni: 113

Indice di rischio: 1,2 – 1,5

In questa categoria rientrano i Comuni con un valore medio o medio-basso degli indici di vulnerabilità e di rischio potenziale. Sono interessate solo in piccola parte dalla presenza di Aree naturali protette e da incendi.

Classe di rischio: Medio-bassa

Indice di rischio: 0,72 – 1,2

Numero dei Comuni: 98

In questa classe rientrano parte dei Comuni che non hanno avuto incendi nell'ultimo periodo di osservazione unitamente a quelli caratterizzati da una scarsa vulnerabilità e ad un basso indice di rischio potenziale, dovuti alla prevalenza di classi di uso del suolo diverse da quelle di interesse per l'AIB (elevata estensione di aree agricole e urbanizzate) e all'assenza di Aree naturali protette.

Occorre osservare che numerosi Comuni hanno cambiato di categoria rispetto al piano precedente e questo è dovuto sia alla diversa distribuzione degli incendi avvenuti nell'ultimo quinquennio, e che in molti casi non ha interessato Comuni precedentemente più colpiti, sia ad una maggiore attenzione che è stata posta alla componente di vulnerabilità e potenzialità e agli aspetti di valore ecologico delle formazioni forestali e delle comunità vegetali presenti.

La tabella seguente riporta la classificazione dei Comuni in base all'Indice di Rischio (IR)

COMUNE	INDICE_RISCHIO_TOTALE	Classe Rischio
Formia	2,96	MOLTO ALTA
Campodimele	2,95	MOLTO ALTA
Itri	2,81	MOLTO ALTA
Spigno Saturnia	2,74	MOLTO ALTA
Allumiere	2,68	MOLTO ALTA
Lenola	2,66	MOLTO ALTA
Norma	2,66	MOLTO ALTA
Vallecorsa	2,62	MOLTO ALTA
Bassiano	2,61	MOLTO ALTA
Tolfa	2,60	MOLTO ALTA
Carpineto Romano	2,58	MOLTO ALTA
Sperlonga	2,58	MOLTO ALTA
Roccagorga	2,57	MOLTO ALTA
Gorga	2,56	MOLTO ALTA
Canale Monterano	2,55	MOLTO ALTA
Percile	2,44	MOLTO ALTA
Vejano	2,43	MOLTO ALTA
Monte San Biagio	2,42	MOLTO ALTA
Giuliano di Roma	2,41	MOLTO ALTA
Pastena	2,41	MOLTO ALTA
Esperia	2,40	MOLTO ALTA
Sonnino	2,36	MOLTO ALTA
Maenza	2,35	MOLTO ALTA
Amaseno	2,34	MOLTO ALTA
Trevi nel Lazio	2,34	MOLTO ALTA
Vallepietra	2,34	MOLTO ALTA
Castelnuovo di Farfa	2,33	MOLTO ALTA
Jenne	2,32	MOLTO ALTA
Licenza	2,31	MOLTO ALTA
Nemi	2,31	MOLTO ALTA
Rocca Massima	2,31	MOLTO ALTA
Roccagiovine	2,31	MOLTO ALTA
Rocca di Papa	2,29	MOLTO ALTA
Torrita Tiberina	2,29	MOLTO ALTA
Manziana	2,28	MOLTO ALTA
Filettino	2,27	MOLTO ALTA
Blera	2,22	MOLTO ALTA
Camerata Nuova	2,22	MOLTO ALTA
Prossedi	2,21	MOLTO ALTA
Mentana	2,20	MOLTO ALTA
Sacrofano	2,20	MOLTO ALTA
San Polo dei Cavalieri	2,20	MOLTO ALTA
Trevignano Romano	2,20	MOLTO ALTA
Montelanico	2,19	MOLTO ALTA
Castelforte	2,18	MOLTO ALTA
Collepardo	2,18	MOLTO ALTA
Oriolo Romano	2,18	MOLTO ALTA
Bracciano	2,15	MOLTO ALTA
Fonte Nuova	2,13	MOLTO ALTA
Supino	2,12	MOLTO ALTA
Monteflavio	2,11	MOLTO ALTA

Priverno	2,10	MOLTO ALTA
Micigliano	2,09	MOLTO ALTA
Morolo	2,09	MOLTO ALTA
Cervara di Roma	2,08	MOLTO ALTA
Collalto Sabino	2,07	MOLTO ALTA
Nazzano	2,07	MOLTO ALTA
Nespolo	2,06	MOLTO ALTA
Segni	2,05	MOLTO ALTA
Ventotene	2,04	MOLTO ALTA
Formello	2,03	MOLTO ALTA
Villa Santo Stefano	2,02	MOLTO ALTA
Vico nel Lazio	2,01	MOLTO ALTA
Guarcino	1,99	MOLTO ALTA
Castro dei Volsci	1,98	MOLTO ALTA
Barbarano Romano	1,97	MOLTO ALTA
Farnese	1,95	MOLTO ALTA
Fondi	1,95	MOLTO ALTA
Rocca Priora	1,95	MOLTO ALTA
Cori	1,94	MOLTO ALTA
Roiate	1,94	MOLTO ALTA
Falvaterra	1,93	MOLTO ALTA
Ponza	1,93	MOLTO ALTA
Ausonia	1,92	MOLTO ALTA
Morlupo	1,92	MOLTO ALTA
Scandriglia	1,92	MOLTO ALTA
Roccantica	1,91	MOLTO ALTA
Santa Marinella	1,91	MOLTO ALTA
Castel Gandolfo	1,90	MOLTO ALTA
Monte Romano	1,90	MOLTO ALTA
Roccasecca dei Volsci	1,90	MOLTO ALTA
Subiaco	1,90	MOLTO ALTA
Sant'Angelo Romano	1,89	ALTA
Castelnuovo Parano	1,85	ALTA
Cerveteri	1,83	ALTA
Moricone	1,83	ALTA
Pico	1,82	ALTA
Magliano Romano	1,81	ALTA
Poggio Bustone	1,81	ALTA
Rivodutri	1,79	ALTA
Sabaudia	1,79	ALTA
San Gregorio da Sassola	1,79	ALTA
Marcellina	1,78	ALTA
Caprarola	1,77	ALTA
Paganico	1,77	ALTA
Toffia	1,76	ALTA
Vicovaro	1,76	ALTA
Acquapendente	1,75	ALTA
Marcellino	1,75	ALTA
Mazzano Romano	1,75	ALTA
Villa San Giovanni in Tuscia	1,75	ALTA
Collegiove	1,73	ALTA
Settefrati	1,73	ALTA

Vallemaio	1,73	ALTA
Mompeo	1,72	ALTA
Patrica	1,72	ALTA
Boisena	1,70	ALTA
Casape	1,70	ALTA
Casperia	1,70	ALTA
Castel San Pietro Romano	1,70	ALTA
Cerreto Laziale	1,70	ALTA
Montorio Romano	1,70	ALTA
Palombara Sabina	1,70	ALTA
Campoli Appennino	1,69	ALTA
Morro Reatino	1,69	ALTA
Santi Cosma e Damiano	1,69	ALTA
Sgurgola	1,69	ALTA
Cantalice	1,67	ALTA
Civitella San Paolo	1,67	ALTA
Nerola	1,67	ALTA
Cineto Romano	1,66	ALTA
Civitavecchia	1,66	ALTA
Lariano	1,66	ALTA
Castelnuovo di Porto	1,65	ALTA
Fumone	1,65	ALTA
Gradoli	1,65	ALTA
Orvinio	1,64	ALTA
Pescosolido	1,64	ALTA
Picinisco	1,63	ALTA
Posta	1,63	ALTA
Veroli	1,63	ALTA
Amatrice	1,62	ALTA
Capranica Prenestina	1,62	ALTA
Montenero Sabino	1,62	ALTA
Poli	1,62	ALTA
Latera	1,61	ALTA
Montasola	1,61	ALTA
Poggio Nativo	1,61	ALTA
Borgo Velino	1,60	ALTA
Calcata	1,60	ALTA
Castel Sant'Angelo	1,60	ALTA
Anguillara Sabazia	1,59	ALTA
Coreno Ausonio	1,59	ALTA
Frasso Sabino	1,58	ALTA
Gaeta	1,58	ALTA
Filacciano	1,57	ALTA
Serrone	1,57	ALTA
Villa Santa Lucia	1,57	ALTA
Colle San Magno	1,56	ALTA
Ischia di Castro	1,56	ALTA
Sora	1,56	ALTA
San Biagio Saracinisco	1,55	ALTA
Sermoneta	1,55	ALTA
Terracina	1,55	ALTA
Accumoli	1,54	ALTA

Canepina	1,54	ALTA
San Felice Circeo	1,54	ALTA
Sant'Andrea del Garigliano	1,54	ALTA
Sant'Oreste	1,54	ALTA
Acuto	1,53	ALTA
Monteleone Sabino	1,53	ALTA
Salisano	1,53	ALTA
Casaprota	1,52	ALTA
Tivoli	1,52	ALTA
Casalattico	1,51	ALTA
Cervaro	1,51	ALTA
Sezze	1,51	ALTA
Arcinazzo Romano	1,49	MEDIA
Campagnano di Roma	1,49	MEDIA
Grottaferrata	1,49	MEDIA
Fara in Sabina	1,48	MEDIA
Monte San Giovanni in Sabina	1,48	MEDIA
Roma	1,48	MEDIA
Marta	1,47	MEDIA
Rocca d'Arce	1,47	MEDIA
Vallinfreda	1,47	MEDIA
Vetralla	1,47	MEDIA
Castel Sant'Elia	1,46	MEDIA
Civitella d'Agliano	1,46	MEDIA
Cottanello	1,46	MEDIA
Monterosi	1,46	MEDIA
Piglio	1,46	MEDIA
Fiumicino	1,45	MEDIA
Leonessa	1,45	MEDIA
Montecompati	1,45	MEDIA
Montefiascone	1,45	MEDIA
Alatri	1,44	MEDIA
Bassano Romano	1,44	MEDIA
Bomarzo	1,44	MEDIA
Fiuggi	1,44	MEDIA
Minturno	1,44	MEDIA
Velletri	1,44	MEDIA
Capodimonte	1,43	MEDIA
Artena	1,42	MEDIA
Bagnoregio	1,42	MEDIA
Sambuci	1,42	MEDIA
Vitorchiano	1,42	MEDIA
Mandela	1,41	MEDIA
Montelibretti	1,41	MEDIA
San Giovanni in Carico	1,41	MEDIA
Montopoli di Sabina	1,40	MEDIA
Santopadre	1,40	MEDIA
Soriano nel Cimino	1,40	MEDIA
Monte Porzio Catone	1,39	MEDIA
Poggio Mirteto	1,39	MEDIA
Riofreddo	1,39	MEDIA
Terelle	1,39	MEDIA

Varco Sabino	1,39	MEDIA
Castel di Tora	1,38	MEDIA
San Lorenzo Nuovo	1,38	MEDIA
San Vito Romano	1,38	MEDIA
Poggio Moiano	1,37	MEDIA
Cittaducale	1,36	MEDIA
Posta Fibreno	1,36	MEDIA
Nettuno	1,35	MEDIA
Tarquinia	1,35	MEDIA
Trivigliano	1,35	MEDIA
Monterotondo	1,34	MEDIA
Poggio San Lorenzo	1,34	MEDIA
Saracinesco	1,34	MEDIA
Castel Madama	1,33	MEDIA
Ariccia	1,32	MEDIA
Fontana Liri	1,32	MEDIA
San Donato Val di Comino	1,32	MEDIA
Vivaro Romano	1,32	MEDIA
Anzio	1,31	MEDIA
Bassano in Teverina	1,31	MEDIA
Canino	1,31	MEDIA
Castiglione in Teverina	1,31	MEDIA
Graffignano	1,31	MEDIA
Rocca di Cave	1,31	MEDIA
Vacone	1,31	MEDIA
Affile	1,30	MEDIA
Ponzano Romano	1,30	MEDIA
Riano	1,30	MEDIA
Rocca Canterano	1,30	MEDIA
Torre Cajetani	1,30	MEDIA
Vallerotonda	1,30	MEDIA
San Giorgio a Liri	1,29	MEDIA
Tessennano	1,29	MEDIA
Torricella in Sabina	1,29	MEDIA
Turania	1,29	MEDIA
Borgorose	1,28	MEDIA
Boville Ernica	1,28	MEDIA
Colleferro	1,28	MEDIA
Viterbo	1,28	MEDIA
Ascrea	1,27	MEDIA
Monte San Giovanni Campano	1,27	MEDIA
Onano	1,27	MEDIA
Acquafondata	1,26	MEDIA
Arpino	1,26	MEDIA
Borbona	1,26	MEDIA
Faleria	1,26	MEDIA
Rignano Flaminio	1,26	MEDIA
Viticuso	1,26	MEDIA
Ciciliano	1,25	MEDIA
Colfelice	1,25	MEDIA
Petrella Salto	1,25	MEDIA
Torri in Sabina	1,25	MEDIA

Vasanello	1,25	MEDIA
Anticoli Corrado	1,23	MEDIA
Bellegra	1,23	MEDIA
Concerviano	1,23	MEDIA
Genzano di Roma	1,23	MEDIA
Orte	1,23	MEDIA
Poggio Catino	1,23	MEDIA
Ceccano	1,22	MEDIA
Frascati	1,22	MEDIA
Pescorocchiano	1,22	MEDIA
Roviano	1,22	MEDIA
Sutri	1,22	MEDIA
Arlena di Castro	1,21	MEDIA
Cellere	1,21	MEDIA
Fiamignano	1,21	MEDIA
Gallese	1,21	MEDIA
Valentano	1,21	MEDIA
Antrodoco	1,20	MEDIA
Longone Sabino	1,20	MEDIA
Pontecorvo	1,20	MEDIA
Sant'Ambrogio sul Garigliano	1,20	MEDIA
Arce	1,19	MEDIO - BASSA
Capena	1,19	MEDIO - BASSA
Aibano Laziale	1,18	MEDIO - BASSA
Colle di Tora	1,18	MEDIO - BASSA
Selci	1,18	MEDIO - BASSA
Arsoli	1,17	MEDIO - BASSA
Rieti	1,17	MEDIO - BASSA
Rocca Sinibalda	1,17	MEDIO - BASSA
Tuscania	1,17	MEDIO - BASSA
Celleno	1,16	MEDIO - BASSA
Contigliano	1,16	MEDIO - BASSA
Pisoniano	1,16	MEDIO - BASSA
Ronciglione	1,16	MEDIO - BASSA
Cittareale	1,15	MEDIO - BASSA
Magliano Sabina	1,15	MEDIO - BASSA
Nepi	1,15	MEDIO - BASSA
Pozzaglia Sabina	1,15	MEDIO - BASSA
Gerano	1,14	MEDIO - BASSA
Montebuono	1,14	MEDIO - BASSA
San Vittore nel Lazio	1,14	MEDIO - BASSA
Sant'Elia Fiumerapido	1,14	MEDIO - BASSA
Fabrica di Roma	1,13	MEDIO - BASSA
Ferentino	1,13	MEDIO - BASSA
Fiano Romano	1,13	MEDIO - BASSA
Rocca Santo Stefano	1,13	MEDIO - BASSA
Cantalupo in Sabina	1,12	MEDIO - BASSA
Lubriano	1,11	MEDIO - BASSA
Vallerano	1,11	MEDIO - BASSA
Canterano	1,10	MEDIO - BASSA
Configni	1,10	MEDIO - BASSA
Civita Castellana	1,09	MEDIO - BASSA

Corchiano	1,09	MEDIO – BASSA
Ladispoli	1,09	MEDIO – BASSA
Torrice	1,09	MEDIO – BASSA
Gavignano	1,08	MEDIO – BASSA
Belmonte in Sabina	1,07	MEDIO – BASSA
Colonna	1,07	MEDIO – BASSA
Guidonia Montecelio	1,07	MEDIO – BASSA
Proceno	1,07	MEDIO – BASSA
Ceprano	1,06	MEDIO – BASSA
Fontechiari	1,06	MEDIO – BASSA
Lanuvio	1,06	MEDIO – BASSA
Marino	1,06	MEDIO – BASSA
Belmonte Castello	1,05	MEDIO – BASSA
Carbognano	1,05	MEDIO – BASSA
Piansano	1,05	MEDIO – BASSA
Grotte di Castro	1,04	MEDIO – BASSA
Montalto di Castro	1,04	MEDIO – BASSA
Ciampino	1,03	MEDIO – BASSA
Cisterna di Latina	1,03	MEDIO – BASSA
Aprilia	1,02	MEDIO – BASSA
Olevano Romano	1,02	MEDIO – BASSA
Roccasecca	1,02	MEDIO – BASSA
Villa Latina	1,02	MEDIO – BASSA
Alvito	1,01	MEDIO – BASSA
Frosinone	1,01	MEDIO – BASSA
Greccio	1,01	MEDIO – BASSA
Marano Equo	1,01	MEDIO – BASSA
Piedimonte San Germano	1,01	MEDIO – BASSA
Valmontone	1,01	MEDIO – BASSA
Ardea	1,00	MEDIO – BASSA
Latina	1,00	MEDIO – BASSA
Anagni	0,99	MEDIO – BASSA
Genazzano	0,99	MEDIO – BASSA
Cave	0,98	MEDIO – BASSA
Collevecchio	0,98	MEDIO – BASSA
Labico	0,98	MEDIO – BASSA
Pofi	0,98	MEDIO – BASSA
Pomezia	0,98	MEDIO – BASSA
Sant'Apollinare	0,98	MEDIO – BASSA
Colli sul Velino	0,97	MEDIO – BASSA
Isola del Liri	0,97	MEDIO – BASSA
Vicalvi	0,97	MEDIO – BASSA
Capranica	0,96	MEDIO – BASSA
Labro	0,96	MEDIO – BASSA
San Cesareo	0,96	MEDIO – BASSA
Tarano	0,96	MEDIO – BASSA
Vignanello	0,96	MEDIO – BASSA
Aquino	0,95	MEDIO – BASSA
Agosta	0,94	MEDIO – BASSA
Broccostella	0,94	MEDIO – BASSA
Cassino	0,94	MEDIO – BASSA
Castelliri	0,94	MEDIO – BASSA

Galliciano nel Lazio	0,94	MEDIO - BASSA
Ripi	0,94	MEDIO - BASSA
Gallinaro	0,92	MEDIO - BASSA
Atina	0,91	MEDIO - BASSA
Castrocielo	0,88	MEDIO - BASSA
Zagarolo	0,88	MEDIO - BASSA
Palestrina	0,87	MEDIO - BASSA
Stimigliano	0,87	MEDIO - BASSA
Paliano	0,86	MEDIO - BASSA
Pontinia	0,86	MEDIO - BASSA
Forano	0,85	MEDIO - BASSA
Arnara	0,77	MEDIO - BASSA
Pignataro Interamna	0,74	MEDIO - BASSA
Casalvieri	0,72	MEDIO - BASSA
Strangolagalli	0,72	MEDIO - BASSA

### Elenco A

Si riporta l'elenco dei comuni interessati negli ultimi cinque anni dal maggior numero di incendi e dagli incendi di maggiore estensione. I comuni contrassegnati con un asterisco sono quei comuni che ricadevano nella classe 6 e 7 del precedente piano (in base agli incendi avvenuti nei 7 anni antecedenti). A questi Comuni si applicano le indicazioni relative all'incremento delle azioni di prevenzione e vigilanza riportate nella parte del Piano dedicata agli Indirizzi.

Formia (\*)  
 Campodimele (\*)  
 Itri (\*)  
 Spigno Saturnia (\*)  
 Lenola (\*)  
 Norma  
 Vallecorsa  
 Sperlonga (\*)  
 Roccagorga  
 Monte San Biagio  
 Giuliano di Roma  
 Pastena (\*)  
 Esperia (\*)  
 Sonnino  
 Prossedi (\*)  
 Trevignano Romano  
 Castelforte (\*)  
 Villa Santo Stefano  
 Fondi (\*)  
 Roiate  
 Ponza  
 Ausonia  
 Morlupo  
 Castelnuovo Parano  
 Pico  
 Magliano Romano  
 Gaeta (\*)  
 Serrone

Villa Santa Lucie  
Sermoneta  
Acuto  
Salisano  
Cervaro (\*)  
Sezze  
Rocca d'Arce  
Artena  
Santo Padre  
Colfelice  
Roccasecca (\*)

### **Elenco B**

A completamento di questa analisi, al fine di sottolineare il raggiungimento di risultati positivi a fronte dell'organizzazione e dell'impegno profuso in questi anni, riportiamo l'elenco dei Comuni che non sono stati interessati da incendi nell'ultimo quinquennio di osservazione. I comuni contrassegnati con un asterisco sono quei comuni che ricadevano nella classe 1 del precedente piano (ovvero che non avevano subito incendi nei 7 anni antecedenti).

Jenne  
Licenza  
Roccagiovine  
Torrita Tiberina  
Camerata Nuova  
Fonte Nuova  
Monteflavio  
Montelanico  
Morolo  
Ventotene  
Vico nel Lazio  
Farnese  
Roccantica  
Moricone  
Rivodutri  
Marcellina  
Paganico  
Villa San Giovanni in Tuscia  
Settefrati  
Casperia  
Orvinio  
Picinisco  
Montasola  
Poggio Nativo  
Calcata  
Frasso Sabino  
Filacciano  
San Biagio Saracinisco  
Cottanello  
Capodimonte  
Sambuci  
Montelibretti

Monte Porzio Catone  
San Lorenzo Nuovo  
Posta Fibreno  
Trivigliano  
Saracinesco  
Vivaro Romano  
Castiglione in Teverina  
Vacone  
Affile  
Rocca Canterano  
Tessennano  
Turania  
Boville Ernica  
Onano  
Frascati  
Sutri  
Capena  
Colle di Tora  
Albano Laziale  
Arsoli  
Cittareale  
Pozzaglia Sabina  
Gerano  
Colonna (\*)  
Guidonia Montecelio  
Lanuvio(\*)  
Marino(\*)  
Piansano  
Grotte di Castro  
Montalto di Castro  
Ciampino (\*)  
Frosinone  
Greccio  
Marano Equo  
Valmontone (\*)  
Genazzano  
Cave  
Labico (\*)  
Sant'Apollinare  
Colli sul Velino  
Isola del Liri (\*)  
Labro (\*)  
San Cesareo  
Vignanello  
Aquino  
Broccostella  
Ripi  
Zagarolo  
Palestrina  
Stimigliano  
Paliano  
Pontinia (\*)  
Arnara (\*)  
Pignataro Interamna (\*)  
Strangolagalli

## Obiettivi prioritari da difendere

---

L'individuazione degli obiettivi prioritari da difendere rappresenta una nuova strategia di lotta contro gli incendi boschivi finalizzata alla riduzione dei danni economici e alla mitigazione delle conseguenze sul patrimonio ambientale e socio-culturale nonché alla conservazione del bene inteso come elemento indispensabile della qualità della vita.

La definizione degli obiettivi consente di fissare una scala di priorità di supporto all'attività decisionale nella fase dell'attivazione dell'intervento di difesa e di contrasto agli incendi.

Per la determinazione degli obiettivi prioritari sono stati considerati quali elementi di valutazione (come da indicazione della normativa vigente):

- a) presenza antropica (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche);
- b) uso del suolo;
- c) pregio vegetazionale e ambientale: aree naturali protette;
- d) aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree di cui ai punti a) e b);
- e) rimboschimenti di giovane età e/o boschi di conifere;
- f) difficile accessibilità da terra verso le aree di cui ai punti precedenti;

Per la determinazione degli obiettivi è stata effettuata un'analisi che ha portato alla:

- individuazione delle categorie sopra menzionate sulla cartografia di base e tematica;
- alla costruzione delle basi dati compatibile con il GIS regionale e nazionale;
- all'analisi spaziale dei dati con tecniche GIS

Pertanto la cartografia allegata al Piano è stata realizzata con elaborazioni effettuate con tecniche GIS sulla banca dati contenente le informazioni sopra elencate e che permette una facile consultazione e sovrapposizione e elaborazione delle stesse.

## **Ecosistemi forestali di interesse prioritario per interventi in caso di incendio boschivo.**

Si riporta infine l'elenco degli obiettivi da difendere che devono essere considerate di interesse prioritario ai fini della gestione operativa in caso di intervento. Le aree sono riportate nella cartografia alla Tav. 20.

Monte Rufeno

Selva del Lamone e i Monti di Castro

Comprensorio Tolfetano-cerite e Bosco di Manziana

Aree circostante i laghi di Bolsena, Bracciano-Martignano e Vico

Monte Tancie e Monte Ode

Monti Reatini

Monti della Laga

Monti della Duchessa, Monte navegna e Cervia del Cicolano, Monte Nuria

Parco di Veio e Appia Antica

Macchiagrande di Ponte Galeria

Castelfusano, Castel Porziano e Decima Malafede

Colli Albani

Parco Nazionale del Circeo

Monti Lepini-Ausoni Aurunci

Monti Lucretili

Monti Simbruini-Ernici

Monti della Meta (versante laziale Parco Nazionale d'Abruzzo)

Monte Cairo e le gole del Fiume Melfa

Isole Pontine

## **Distribuzione degli interventi da effettuarsi nel periodo di validità del piano e miglioramenti del sistema**

Elemento di fondamentale importanza nella pianificazione antincendi boschivi è la definizione degli interventi e la ripartizione territoriale delle risorse di protezione regionali. I criteri seguiti nel presente piano per definire la distribuzione degli interventi e delle risorse di protezione nei Comuni sono i seguenti:

- ripartizione della superficie regionale percorsa nell'ultimo quinquennio dal fuoco, e precisamente dal 1.01.2003 al 31.12.2007, boscata e non boscata, nei diversi Comuni;
- incidenza degli incendi nei Comuni (frazione di superficie territoriale percorsa nel periodo studiato);
- estensione del territorio potenzialmente percorribile
- presenza di Parchi

In conformità a tali principi i coefficienti utilizzati sono:

- Coefficiente di ripartizione
- Coefficiente di incidenza del fenomeno incendi boschivi
- Coefficiente di estensione relativa
- Coefficiente della superficie a parco.

Alla fine del Paragrafo è predisposto un elenco per Comune contenente i valori degli altri elementi che concorrono alla definizione della ripartizione % degli interventi. Sono stati presi in considerazione tutti i comuni della regione, anche quelli che non hanno subito incendi nel periodo oggetto dello studio.

### ***Coefficiente di Ripartizione (CR)***

Esprime la proporzione di superficie percorsa da incendi nel Comune rispetto al totale di superficie percorsa nella Regione.

Tale coefficiente è usato per confrontare i valori di superficie percorsa di ogni Comune con quelli dell'intero territorio regionale.

In particolare, il Coefficiente di Ripartizione è stato ottenuto come somma ponderata di due diversi contributi di superfici percorse dal fuoco: boscata e non boscata, individuate secondo la codifica dei moduli di registrazione del CFS.

Il peso attribuito a ciascun contributo è diverso, in quanto, sebbene nei prati e nei pascoli gli incendi siano maggiormente diffusibili, il disturbo ecologico di tale fenomeno risulta inferiore rispetto agli incendi che si verificano su superfici boscate.

Pertanto, si è calcolata una media ponderata attribuendo una rilevanza doppia al rapporto delle superfici boscate delle singole Aree dei Comuni sulla superficie boscata percorsa a livello regionale, rispetto al rapporto delle rispettive superfici non boscate percorse dal fuoco.

Tale parametro è espresso come percentuale per rendere più facilmente interpretabile il risultato ed è definito dalla seguente formula:

$$CR = \frac{\left( 2 \cdot \frac{SB_{percorsa\_Comune}}{SB_{percorsa\_Re gione}} \right) + \frac{SNB_{percorsa\_Comune}}{SNB_{percorsa\_Re gione}}}{3} \cdot 100$$

dove:

CR: Coefficiente di Ripartizione

$SB_{percorsa-Comune}$ : superficie boscata del Comune percorsa da incendio;

$SB_{percorsa-Regione}$ : superficie boscata percorsa da incendio della Regione Lazio;

$SNB_{percorsa-Comune}$ : superficie non boscata del Comune percorsa da incendio;

$SNB_{percorsa-Regione}$ : superficie non boscata percorsa da incendio della Regione Lazio.

### ***Coefficiente di Incidenza del fenomeno Incendi Boschivi (CI)***

Esprime l'incidenza territoriale degli incendi attraverso il rapporto tra la superficie annualmente percorsa dal fuoco e quella del Comune.

Anche questo coefficiente è espresso in percentuale allo scopo di facilitare l'interpretazione dei risultati.

$$CI = \frac{S_{percorsa}}{S_{Comune}} \cdot 100$$

dove:

CI: coefficiente di Incidenza del fenomeno incendi boschivi;

$S_{percorsa}$ : superficie del Comune percorsa da incendio;

$S_{Comune}$ : superficie del Comune;

### ***Coefficiente di Estensione Relativa (CER)***

Esprime la dimensione della superficie di ogni comune rapportata alla superficie media di tutti i Comuni. Il coefficiente è stato introdotto per tenere conto delle evidenti differenze di risorse necessarie al Comune, a parità di altri fattori, in funzione dell'estensione della superficie da proteggere. Il coefficiente assume valore inferiore all'unità quando il Comune ha una superficie inferiore alla media regionale.

$$CER = \frac{S_{Comune}}{S_{Comune\_media}}$$

dove:

CER: coefficiente di Estensione Relativa

$S_{Comune}$ : Superficie del Comune

$S_{Comune-media}$ : Superficie media dei Comuni.

### ***Coefficiente di Superficie a Parco (CP)***

Si è considerata la distribuzione dei Parchi presenti nella Regione Lazio. Si è quindi calcolata la percentuale di territorio di ciascun Comune occupata da tali aree.

Si sono, infine, definiti i seguenti 3 valori del Coefficiente della superficie a Parco, in funzione di tale percentuale:

- Comune con superficie a parco minore del 30%: C P pari a 1;
- Comune con superficie a parco dal 30% al 49%: C P pari a 1,2;

- Comune con superficie protetta  $\geq$  al 50%: C P pari a 1,5.

In allegato è predisposto un elenco ordinato per Comune contenente i valori del Coefficiente di Superficie a parco e degli altri elementi che concorrono alla definizione della ripartizione % degli interventi.

### Classi di intervento

Per definire una distribuzione delle risorse occorre sintetizzare i quattro coefficienti precedentemente delineati con un unico indicatore.

A questo scopo per ogni Comune è stato calcolato il Coefficiente di Intervento (CDI) definito dalla seguente formula:

$$CDI = CR \cdot \sqrt[3]{CI} \cdot \sqrt[3]{CER} \cdot CP$$

in cui

CDI: Coefficiente di Intervento,  
 CR: Coefficiente di Ripartizione,  
 CI: Coefficiente di Incidenza del fenomeno incendi,  
 CER: Coefficiente di Estensione Relativa,  
 CP: Coefficiente della superficie a Parco.

I coefficienti di incidenza (CI), e di estensione relativa (CER) sono posti sotto radice cubica per ridurre la variabilità del dato, abbassandone il coefficiente di variazione, ed attenuare così l'effetto dei valori estremi.

La ripartizione delle risorse di protezione regionali, è quindi degli interventi, è calcolata in termini percentuali per ogni Comune mediante il rapporto:

$$RIPARTIZIONE\% = \frac{CDI_{Comune}}{\sum CDI_{Comune}} \cdot 100$$

in cui:

Ripartizione %: Ripartizione percentuale delle risorse  
 $CDI_{Comune}$ : Coefficiente di Intervento del Comune  
 $\sum CDI_{Comune}$ : Sommatoria dei Coefficienti di Intervento dei Comuni

Tale formula esprime il rapporto percentuale tra il valore del coefficiente di intervento di un Comune e la somma dei coefficienti di intervento di tutti i Comuni.

Si è scelto di impostare la ripartizione in sei classi di intervento come per il rischio.

Classi di Intervento	Ripartizione %
1	0-0.156
2	0.156-0.484
3	0.484-1.103
4	1.103-2.772

5	2.772-8.255
6	8.255-21.853

### **Ripartizione delle risorse e priorità degli interventi**

Dopo aver individuato i diversi livelli di intervento per i Comuni attraverso la Ripartizione percentuale delle risorse, è necessario considerare questo dato contestualmente ai relativi valori di rischio individuati in precedenza.

Infatti, la combinazione di questi dati permette di individuare una scala di priorità, concetto abbinato alla scala di rischio, all'interno della quale è possibile suddividere le risorse con un valore definito dalla scala di intervento.

### **Coefficienti della distribuzione degli interventi**

Prov.	Comune	CP	CR	CI	CER	CDI	Ripartizione
RI	ACCUMOLI	1,20	0,0208	0,0720	1,9112	0,0004	0,00013722
FR	ACQUAFONDATA	1,00	0,0208	0,0000	0,5548	0,0000	0,00000000
VT	ACQUAPENDENTE	1,00	0,1107	0,2897	2,8627	0,0102	0,00366309
FR	ACUTO	1,00	0,4500	10,3030	0,2944	0,1517	0,05445956
RM	AFFILE	1,00	0,0208	0,0000	0,3300	0,0000	0,00000000
RM	AGOSTA	1,00	0,0182	0,6138	0,2083	0,0003	0,00009289
FR	ALATRI	1,00	0,0074	0,0244	2,1279	0,0000	0,00001536
RM	ALBANO LAZIALE	1,00	0,0008	0,0102	0,5230	0,0000	0,00000017
RM	ALLUMIERE	1,00	0,4968	1,8178	2,0281	0,2035	0,07306889
FR	ALVITO	1,00	0,1160	0,6963	1,1430	0,0103	0,00368217
FR	AMASENO	1,00	0,4710	1,8643	1,6959	0,1655	0,05941247
RI	AMATRICE	1,50	0,0075	0,0128	3,8328	0,0001	0,00002184
FR	ANAGNI	1,00	0,0259	0,0687	2,4863	0,0005	0,00017650
RM	ANGUILLARA SABAZIA	1,50	0,0014	0,0056	1,6460	0,0000	0,00000075
RM	ANTICOLI CORRADO	1,00	0,0048	0,0262	0,3577	0,0000	0,00000179
RI	ANTRODOCO	1,00	0,0398	0,1979	1,4063	0,0012	0,00044163
RM	ANZIO	1,00	0,0178	0,1288	0,9554	0,0002	0,00008719
LT	APRILIA	1,00	0,2074	3,9548	0,3889	0,0354	0,01272639
FR	AQUINO	1,00	0,0208	0,0000	0,4225	0,0000	0,00000000
FR	ARCE	1,00	0,1240	0,9402	0,8679	0,0112	0,00403739
RM	ARCINAZZO ROMANO	1,00	0,0309	0,3542	0,6212	0,0008	0,00027111
RM	ARDEA	1,00	0,0165	0,0000	1,5579	0,0000	0,00000000
RM	ARICCIA	1,00	0,0005	0,0082	0,4034	0,0000	0,00000007
VT	ARLENA DI CASTRO	1,00	0,0007	0,0090	0,4904	0,0000	0,00000012
FR	ARNARA	1,00	0,0000	0,0000	0,2709	0,0000	0,00000000
FR	ARPINO	1,00	0,2811	1,5948	1,2298	0,0613	0,02199567
RM	ARSOLI	1,00	0,0208	0,0000	0,2665	0,0000	0,00000000
RM	ARTENA	1,00	1,3062	0,0000	1,5579	0,0000	0,00000000
RI	ASCREA	1,00	0,0101	0,2082	0,3166	0,0001	0,00002646
FR	ATINA	1,00	0,0187	0,1984	0,6548	0,0003	0,00009671

FR	AUSONIA	1,00	0,8860	13,9245	0,4287	0,5877	0,21099464
VT	BAGNOREGIO	1,00	0,0586	0,2591	1,5959	0,0027	0,00096649
VT	BARBARANO ROMANO	1,20	0,1475	1,2255	0,8205	0,0198	0,00710186
VT	BASSANO IN TEVERINA	1,00	0,0130	0,3306	0,2659	0,0001	0,00004544
VT	BASSANO ROMANO	1,00	0,1534	1,2817	0,8231	0,0180	0,00645522
LT	BASSIANO	1,00	0,0029	0,0277	0,6950	0,0000	0,00000225
RM	BELLEGRA	1,00	0,1591	2,8634	0,4124	0,0209	0,00749500
FR	BELMONTE CASTELLO	1,00	0,0018	0,0406	0,3131	0,0000	0,00000091
RI	BELMONTE IN SABINA	1,00	0,0902	1,1664	0,5188	0,0061	0,00217858
VT	BLERA	1,00	0,2633	0,9482	2,0389	0,0566	0,02031015
VT	BOLSENA	1,00	0,0201	0,0999	1,4050	0,0003	0,00011276
VT	BOMARZO	1,00	0,1250	1,0055	0,8765	0,0122	0,00439460
RI	BORBONA	1,00	0,0188	0,1274	1,0182	0,0003	0,00009744
RI	BORGOROSE	1,00	1,1796	2,6702	3,2725	1,1452	0,41118522
RI	BORGOVELINO	1,00	0,0305	0,5247	0,3808	0,0007	0,00024310
FR	BOVILLE ERNICA	1,00	0,0208	0,0000	0,6181	0,0000	0,00000000
RM	BRACCIANO	1,20	0,2095	0,4710	3,1316	0,0412	0,01479300
FR	BROCCOSTELLA	1,00	0,0208	0,0000	0,2624	0,0000	0,00000000
VT	CALCATA	1,00	0,0208	0,0000	0,1685	0,0000	0,00000000
RM	CAMERATA NUOVA	1,50	0,0000	0,0000	0,8831	0,0000	0,00000000
RM	CAMPAGNANO DI ROMA	1,20	0,2529	2,1226	0,8936	0,0640	0,02296178
LT	CAMPODIMELE	1,50	1,1906	9,3506	0,8403	1,5591	0,55977649
FR	CAMPOLI APPENNINO	1,00	0,6383	5,8225	0,7330	0,3027	0,10867990
RM	CANALE MONTERANO	1,00	0,1620	1,4013	0,8106	0,0204	0,00733966
VT	CANEPINA	1,00	0,0506	0,7344	0,4606	0,0019	0,00068283
VT	CANINO	1,00	0,0037	0,0102	2,7135	0,0000	0,00000411
RI	CANTALICE	1,00	0,0528	0,4543	0,8286	0,0022	0,00079327
RI	CANTALUPO IN SABINA	1,00	0,0000	0,0000	0,2314	0,0000	0,00000000
RM	CANTERANO	1,00	0,0264	1,1216	0,1608	0,0005	0,00018995
RM	CAPENA	1,00	0,0000	0,0000	0,6471	0,0000	0,00000000
VT	CAPODIMONTE	1,00	0,0208	0,0000	1,3459	0,0000	0,00000000
VT	CAPRANICA	1,00	0,0441	0,3371	0,8952	0,0015	0,00053123
RM	CAPRANICA PRENESTINA	1,00	0,0017	0,0246	0,4439	0,0000	0,00000073
VT	CAPRAROLA	1,50	0,0653	0,2871	1,2628	0,0039	0,00141775
VT	CARBOGNANO	1,00	0,0065	0,1205	0,3790	0,0000	0,00001188
RM	CARPINETO ROMANO	1,00	0,0547	0,2002	1,8563	0,0023	0,00081066
FR	CASALATI	1,00	0,2012	2,2498	0,6227	0,0313	0,01124598
FR	CASALVIERI	1,00	0,0101	0,1107	0,5953	0,0001	0,00002646
RM	CASAPE	1,00	0,0503	3,0547	0,1171	0,0020	0,00071850
RI	CASAPROTA	1,00	0,0227	0,5057	0,3197	0,0004	0,00014669
RI	CASPERIA	1,00	0,0208	0,0000	0,5570	0,0000	0,00000000
FR	CASSINO	1,00	1,0395	3,9165	1,8205	0,8235	0,29567587
RI	CASTEL DI TORA	1,00	0,0266	0,5216	0,3417	0,0005	0,00018901
RM	CASTEL GANDOLFO	1,50	0,1336	2,7266	0,3232	0,0196	0,00704462
RM	CASTEL MADAMA	1,00	0,0172	0,1885	0,6254	0,0002	0,00008104
RM	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	1,00	0,2970	6,2014	0,3309	0,0677	0,02431179
RI	CASTEL SANT'ANGELO	1,00	0,0089	0,0958	0,6880	0,0001	0,00002346
VT	CASTEL SANT'ELIA	1,00	0,0288	0,3677	0,5271	0,0006	0,00022255
LT	CASTELFORTE	1,00	3,2483	31,1351	0,6904	7,7581	2,78545112
FR	CASTELLIRI	1,00	0,1269	2,4923	0,3408	0,0120	0,00430111
RI	CASTELNUOVO DI FARFA	1,00	0,0036	0,1218	0,1984	0,0000	0,00000347
RM	CASTELNUOVO DI PORTO	1,20	0,3960	4,2851	0,6777	0,1533	0,05504971
FR	CASTELNUOVO PARANO	1,00	0,3455	10,7999	0,2186	0,0906	0,03254617

VT	CASTIGLIONE IN TEVERINA	1,00	0,0208	0,0000	0,4386	0,0000	0,00000000
FR	CASTRO DEI VOLSCI	1,00	0,5491	2,9375	1,2797	0,2293	0,08234071
FR	CASTROCELO	1,00	0,1561	1,7077	0,6128	0,0182	0,00651755
RM	CAVE	1,00	0,0208	0,0000	0,3900	0,0000	0,00000000
FR	CECCANO	1,00	0,0156	0,0263	1,4069	0,0001	0,00002235
VT	CELLENO	1,00	0,0034	0,0407	0,5403	0,0000	0,00000294
VT	CELLERE	1,00	0,0000	0,0000	0,8165	0,0000	0,00000000
FR	CEPRANO	1,00	0,0022	0,0175	0,8334	0,0000	0,00000130
RM	CERRETO LAZIALE	1,00	0,2023	5,1530	0,2586	0,0300	0,01075447
RM	CERVARA DI ROMA	1,50	0,0079	0,0790	0,6950	0,0001	0,00002606
FR	CERVARO	1,00	2,6146	20,9909	0,8607	5,2485	1,88439930
RM	CERVETERI	1,00	0,2229	0,6138	2,4034	0,0365	0,01311809
RM	CIAMPINO	1,00	0,0000	0,0000	0,2747	0,0000	0,00000000
RM	CICILIANO	1,00	0,0848	1,4714	0,4181	0,0058	0,00208098
RM	CINETO ROMANO	1,00	0,1107	3,5158	0,2316	0,0100	0,00359441
LT	CISTERNA DI LATINA	1,00	0,0108	0,0245	3,1382	0,0001	0,00003321
RI	CITTADUCALE	1,00	0,0376	0,1690	1,5590	0,0011	0,00039439
RI	CITTAREALE	1,00	0,0208	0,0000	1,2958	0,0000	0,00000000
VT	CIVITA CASTELLANA	1,00	0,0530	0,2047	1,8299	0,0022	0,00079251
RM	CIVITAVECCHIA	1,00	1,3476	6,1870	1,5810	1,4646	0,52584567
VT	CIVITELLA D'AGLIANO	1,00	0,1037	1,0628	0,7229	0,0089	0,00317752
RM	CIVITELLA SAN PAOLO	1,00	0,4889	7,6855	0,4509	0,1882	0,06758344
FR	COLFELICE	1,00	0,2654	5,7805	0,3122	0,0532	0,01911293
RI	COLLALTO SABINO	1,00	0,0138	0,1860	0,4874	0,0001	0,00004954
RI	COLLE DI TORA	1,00	0,0208	0,0000	0,3136	0,0000	0,00000000
RM	COLLEFERRO	1,00	0,0000	0,0000	0,6038	0,0000	0,00000000
FR	COLLE SAN MAGNO	1,00	0,0612	0,4103	0,9769	0,0027	0,00097823
RI	COLLEGIOVE	1,20	0,0175	0,4761	0,2364	0,0003	0,00009419
FR	COLLEPARDO	1,00	0,0008	0,0092	0,5509	0,0000	0,00000016
RI	COLLEVECCHIO	1,00	0,0093	0,1095	0,5979	0,0001	0,00002421
RI	COLLI SUL VELINO	1,00	0,0208	0,0000	0,2874	0,0000	0,00000000
RM	COLONNA	1,00	0,0000	0,0000	0,0769	0,0000	0,00000000
RI	CONCERVIANO	1,00	0,0002	0,0026	0,4718	0,0000	0,00000001
RI	CONFIGNI	1,00	0,0043	0,0577	0,4986	0,0000	0,00000492
RI	CONTIGLIANO	1,00	0,0172	0,0956	1,1758	0,0002	0,00007692
VT	CORCHIANO	1,00	0,0024	0,0221	0,7229	0,0000	0,00000155
FR	CORENO AUSONIO	1,00	0,3803	4,4965	0,5722	0,1087	0,03903575
LT	CORI	1,00	0,1665	0,6159	1,8899	0,0215	0,00773003
RI	COTTANELLO	1,00	0,0208	0,0000	0,8027	0,0000	0,00000000
FR	ESPERIA	1,20	2,1715	6,3664	2,3896	4,4046	1,58140846
VT	FABRICA DI ROMA	1,20	0,0721	0,6194	0,7631	0,0045	0,00163264
VT	FALERIA	1,00	0,0282	0,3472	0,5647	0,0006	0,00022074
FR	FALVATERRA	1,00	0,7290	17,6005	0,2806	0,4000	0,14361944
RI	FARA IN SABINA	1,00	0,0208	0,0000	1,2059	0,0000	0,00000000
VT	FARNESE	1,20	0,0208	0,0000	1,1637	0,0000	0,00000000
FR	FERENTINO	1,00	0,3165	1,2867	1,7693	0,0801	0,02874884
RI	FIAMIGNANO	1,00	0,0869	0,2666	2,2127	0,0057	0,00204513
RM	FIANO ROMANO	1,00	0,0231	0,1723	0,9099	0,0004	0,00014443
RM	FILACCIANO	1,00	0,0208	0,0000	0,1261	0,0000	0,00000000
FR	FILETTINO	1,50	0,0830	2,4553	0,2336	0,0079	0,00284742
FR	FIUGGI	1,00	0,1445	1,5054	0,6878	0,0166	0,00596985
RM	FIUMICINO	1,20	0,1997	0,0000	0,5797	0,0000	0,00000000
LT	FONDI	1,00	6,5741	13,9243	3,1259	31,7940	11,41517332

FR	FONTANA LIRI	1,00	0,2194	4,6393	0,3492	0,0395	0,01417674
FR	FONTECHIARI	1,00	0,0552	1,0274	0,3562	0,0022	0,00080534
RM	FONTE NUOVA	1,00	0,0000	0,0000	0,4439	0,0000	0,00000000
RI	FORANO	1,00	0,0039	0,0738	0,3856	0,0000	0,00000448
RM	FORMELLO	1,50	0,1966	2,0925	0,6836	0,0469	0,01682865
LT	FORMIA	1,50	11,0858	46,5946	1,6148	139,0180	49,91244952
RM	FRASCATI	1,00	0,0208	0,0000	0,4924	0,0000	0,00000000
RI	FRASSO SABINO	1,00	0,0208	0,0000	0,0969	0,0000	0,00000000
FR	FROSINONE	1,00	0,0208	0,0000	1,0330	0,0000	0,00000000
FR	FUMONE	1,00	0,1876	4,2770	0,3243	0,0289	0,01038040
LT	GAETA	1,00	1,9252	20,6259	0,6256	2,7602	0,99100161
VT	GALLESE	1,00	0,0554	0,4534	0,8196	0,0023	0,00082132
RM	GALLICANO NEL LAZIO	1,00	0,0630	0,7940	0,5720	0,0032	0,00114224
FR	GALLINARO	1,00	0,0089	0,1706	0,3865	0,0001	0,00002346
RM	GAVIGNANO	1,00	0,0191	0,3888	0,3272	0,0003	0,00009669
RM	GENAZZANO	1,00	0,0208	0,0000	0,7040	0,0000	0,00000000
RM	GENZANO DI ROMA	1,00	0,0156	0,2634	0,3988	0,0002	0,00006533
RM	GERANO	1,00	0,0208	0,0000	0,2217	0,0000	0,00000000
FR	GIULIANO DI ROMA	1,00	0,6437	5,9166	0,7469	0,3161	0,11347409
RM	GORGA	1,00	0,0000	0,0000	0,5797	0,0000	0,00000000
VT	GRADOLI	1,00	0,0341	0,2622	0,9677	0,0010	0,00034531
VT	GRAFFIGNANO	1,00	0,0219	0,2284	0,6399	0,0004	0,00012738
RI	GRECCIO	1,00	0,0001	0,0019	0,3929	0,0000	0,00000000
RM	GROTTAFERRATA	1,00	0,1276	2,2728	0,4034	0,0130	0,00466650
VT	GROTTE DI CASTRO	1,00	0,0208	0,0000	0,8633	0,0000	0,00000000
FR	GUARCINO	1,00	0,0030	0,0213	0,9286	0,0000	0,00000238
RM	GUIDONIA MONTECELIO	1,00	0,0208	0,0000	1,7807	0,0000	0,00000000
VT	ISCHIA DI CASTRO	1,00	0,3347	1,0981	2,3013	0,0940	0,03374101
FR	ISOLA DEL LIRI	1,00	0,0000	0,0000	0,3492	0,0000	0,00000000
LT	ITRI	1,20	6,4646	19,6444	2,2226	37,6339	13,51191965
RM	JENNE	1,50	0,0208	0,0000	0,6926	0,0000	0,00000000
RM	LABICO	1,00	0,0000	0,0000	0,2591	0,0000	0,00000000
RI	LABRO	1,00	0,0000	0,0000	0,2507	0,0000	0,00000000
RM	LADISPOLI	1,00	0,0208	0,0000	0,6152	0,0000	0,00000000
RM	LANUVIO	1,00	0,0000	0,0000	0,9648	0,0000	0,00000000
RM	LARIANO	1,00	0,0117	0,0000	0,5933	0,0000	0,00000000
VT	LATERA	1,00	0,0171	0,2553	0,4979	0,0002	0,00008681
LT	LATINA	1,00	0,0596	0,0738	6,1039	0,0030	0,00107159
LT	LENOLA	1,00	2,0371	13,3713	1,0042	3,0391	1,09114917
RI	LEONESSA	1,00	0,1294	0,1908	4,5012	0,0123	0,00443165
RM	LICENZA	1,50	0,0000	0,0000	0,3880	0,0000	0,00000000
RI	LONGONE SABINO	1,00	0,0111	0,0995	0,7482	0,0001	0,00003306
VT	LUBRIANO	1,00	0,0000	0,0000	0,3639	0,0000	0,00000000
LT	MAENZA	1,00	0,3433	2,6311	0,9354	0,0939	0,03370834
RM	MAGLIANO ROMANO	1,00	0,9539	15,3052	0,4645	0,7535	0,27054949
RI	MAGLIANO SABINA	1,00	0,0738	0,5400	0,9600	0,0042	0,00152580
RM	MANDELA	1,00	0,0151	0,3394	0,2914	0,0002	0,00005953
RM	MANZIANA	1,00	0,0007	0,0084	0,5227	0,0000	0,00000012
RM	MARANO EQUO	1,00	0,0208	0,0000	0,1681	0,0000	0,00000000
RM	MARCELLINA	1,00	0,0208	0,0000	0,3355	0,0000	0,00000000
RI	MARCETELLI	1,20	0,0386	1,0436	0,2421	0,0013	0,00046654
RM	MARINO	1,00	0,0000	0,0000	0,5405	0,0000	0,00000000
VT	MARTA	1,00	0,0180	0,1731	0,7326	0,0003	0,00009096

## REGIONE LAZIO

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi - Legge 353/2000- Periodo 2008-2011

RM	MAZZANO ROMANO	1,20	0,2339	2,6616	0,6337	0,0526	0,01888379
RM	MENTANA	1,00	0,0357	0,5440	0,4847	0,0010	0,00037537
RI	MICIGLIANO	1,00	0,0168	0,1384	0,8227	0,0002	0,00007538
LT	MINTURNO	1,00	0,3128	2,3104	0,9244	0,0742	0,02665445
RI	MOMPEO	1,00	0,0915	2,7548	0,2393	0,0067	0,00240600
VT	MONTALTO DI CASTRO	1,00	0,0001	0,0001	4,1677	0,0000	0,00000000
RI	MONTASOLA	1,00	0,0000	0,0000	0,2777	0,0000	0,00000000
RM	MONTE PORZIO CATONE	1,00	0,0208	0,0000	0,2057	0,0000	0,00000000
VT	MONTE ROMANO	1,00	0,0798	0,3147	1,8895	0,0053	0,00189248
LT	MONTE SAN BIAGIO	1,00	1,3280	5,9678	1,4597	1,2854	0,46150510
FR	MONTE SAN GIOVANNI IN CAMPANO	1,00	0,8293	5,2485	1,0659	0,5155	0,18508853
RI	MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	1,00	0,0139	0,1403	0,6746	0,0001	0,00005246
RI	MONTEBUONO	1,00	0,1953	2,9833	0,4311	0,0279	0,01002298
RM	MONTECOMPATRI	1,00	0,1396	1,9560	0,5357	0,0163	0,00583614
VT	MONTEFIASCONE	1,00	0,0125	0,0370	2,3037	0,0001	0,00004240
RM	MONTEFLAVIO	1,50	0,0000	0,0000	0,3779	0,0000	0,00000000
RI	MONTELEONE SABINO	1,00	0,2291	3,6723	0,4100	0,0383	0,01375938
RM	MONTELANICO	1,00	0,0000	0,0000	0,7688	0,0000	0,00000000
RM	MONTELIBRETTI	1,00	0,0000	0,0000	0,9675	0,0000	0,00000000
RI	MONTENERO SABINO	1,00	0,0255	0,3535	0,4973	0,0005	0,00017855
VT	MONTEROSI	1,00	0,0120	0,3721	0,2362	0,0001	0,00004224
RM	MONTEROTONDO	1,00	0,0236	0,1973	0,8908	0,0005	0,00016577
RI	MONTOPOLI DI SABINA	1,00	0,0073	0,0619	0,8262	0,0000	0,00001495
RM	MONTORIO ROMANO	1,00	0,3272	4,7749	0,5060	0,0879	0,03154172
RM	MORICONE	1,00	0,0208	0,0000	0,4425	0,0000	0,00000000
RM	MORLUPO	1,00	0,8575	11,8032	0,5243	0,5896	0,21167553
FR	MOROLO	1,00	0,0208	0,0000	0,5819	0,0000	0,00000000
RI	MORRO REATINO	1,00	0,0614	1,2010	0,3476	0,0029	0,00102328
RM	NAZZANO	1,20	0,0239	0,6292	0,2690	0,0005	0,00019351
RM	NEMI	1,50	0,0314	1,3224	0,1617	0,0011	0,00040168
VT	NEPI	1,00	0,2848	1,0404	1,8462	0,0608	0,02182248
RM	NEROLA	1,00	0,0116	0,2146	0,4096	0,0001	0,00004064
RI	NESPOLO	1,50	0,0184	0,6339	0,1903	0,0004	0,00013288
RM	NETTUNO	1,00	0,0014	0,0061	1,5702	0,0000	0,00000053
LT	NORMA	1,00	0,4679	5,0358	0,6772	0,1773	0,06365621
RM	OLEVANO ROMANO	1,00	0,0823	1,0418	0,5739	0,0055	0,00196273
VT	ONANO	1,00	0,0208	0,0000	0,5412	0,0000	0,00000000
VT	ORIOLO ROMANO	1,00	0,2402	378,3354	0,0042	0,0427	0,01531878
VT	ORTE	1,00	0,1901	0,8314	1,5423	0,0271	0,00972345
RI	ORVINIO	1,20	0,0208	0,0000	0,5394	0,0000	0,00000000
RI	PAGANICO	1,50	0,0208	0,0000	0,2022	0,0000	0,00000000
RM	PALESTRINA	1,00	0,0208	0,0000	1,0294	0,0000	0,00000000
FR	PALIANO	1,00	0,0208	0,0000	1,5408	0,0000	0,00000000
RM	PALOMBARA SABINA	1,20	0,0101	0,0399	1,6522	0,0001	0,00003175
FR	PASTENA	1,00	1,3825	10,1084	0,9233	1,4337	0,51475757
FR	PATRICA	1,00	0,0169	0,1890	0,5931	0,0002	0,00007544
RM	PERCILE	1,50	0,0000	0,0000	0,3872	0,0000	0,00000000
RI	PESCOROCCHIANO	1,00	0,2114	0,6773	2,0782	0,0331	0,01187264
FR	PESCOSO LIDO	1,00	0,0878	0,5881	0,9789	0,0056	0,00201700
RI	PETRELLA SALTO	1,00	0,1386	0,4082	2,2448	0,0141	0,00506783
VT	PIANSANO	1,00	0,0208	0,0000	0,5810	0,0000	0,00000000
FR	PICINISCO	1,50	0,0208	0,0000	1,3628	0,0000	0,00000000
FR	PICO	1,00	0,5595	5,2752	0,7172	0,2352	0,08445099

FR	PIEDIMONTE SAN GERMANO	1,00	0,0442	0,7592	0,3815	0,0014	0,00051067
FR	PIGNATARO INTERAMNA	1,00	0,0000	0,0000	0,5397	0,0000	0,00000000
FR	PIGLIO	1,00	0,2637	2,3267	0,7717	0,0526	0,01888988
RM	PISONIANO	1,00	0,0297	0,6818	0,2900	0,0007	0,00023452
FR	POFI	1,00	0,0447	0,4344	0,6748	0,0015	0,00052319
RI	POGGIO BUSTONE	1,00	0,1942	2,6910	0,4907	0,0285	0,01023121
RI	POGGIO CATINO	1,00	0,0432	0,9248	0,3296	0,0015	0,00052548
RI	POGGIO MIRTETO	1,00	0,0034	0,0378	0,5812	0,0000	0,00000294
RI	POGGIO MOIANO	1,00	0,0523	0,6320	0,5891	0,0022	0,00077720
RI	POGGIO NATIVO	1,00	0,0208	0,0000	0,3601	0,0000	0,00000000
RI	POGGIO SAN LORENZO	1,00	0,0025	0,0941	0,1905	0,0000	0,00000182
RM	POLI	1,00	0,5348	7,9238	0,4700	0,2213	0,07946007
RM	POMEZIA	1,00	0,0291	0,1058	1,9191	0,0007	0,00023553
FR	PONTECORVO	1,00	0,6697	2,3430	1,9383	0,3379	0,12132986
LT	PONTINIA	1,00	0,0000	0,0000	2,4563	0,0000	0,00000000
LT	PONZA	1,00	0,2270	7,5355	0,2164	0,0411	0,01476933
RM	PONZANO ROMANO	1,00	0,0430	0,7567	0,4250	0,0015	0,00055100
RI	POSTA	1,00	0,0074	0,0344	1,4546	0,0000	0,00001479
FR	POSTA FIBRENO	1,20	0,0208	0,0000	0,7860	0,0000	0,00000000
RI	POZZAGLIA SABINO	1,00	0,0208	0,0000	0,1929	0,0000	0,00000000
LT	PRIVERNO	1,00	0,4791	2,7155	1,2483	0,1804	0,06478150
VT	PROCENO	1,00	0,1899	1,5420	0,9200	0,0299	0,01074828
LT	PROSEDI	1,00	0,9485	8,8801	0,7928	0,7419	0,26637682
RM	RIANO	1,00	0,0091	0,1183	0,5570	0,0001	0,00002406
RI	RIETI	1,00	0,1438	0,2129	4,5379	0,0154	0,00554354
RM	RIGNANO FIAMINIO	1,00	0,0489	0,4154	0,8519	0,0019	0,00069008
RM	RIOFREDDO	1,00	0,0610	1,6774	0,2738	0,0031	0,00111791
FR	RIPI	1,00	0,0208	0,0000	0,6906	0,0000	0,00000000
RI	RIVODUTRI	1,00	0,0208	0,0000	0,5900	0,0000	0,00000000
RM	ROCCA CANTERANO	1,00	0,0208	0,0000	0,3470	0,0000	0,00000000
FR	ROCCA D'ARCE	1,00	0,3780	9,5933	0,2591	0,1044	0,03748036
RM	ROCCA DI CAVE	1,00	0,0058	0,1607	0,2441	0,0000	0,00000902
RM	ROCCA DI PAPA	1,50	0,0579	0,4306	0,8829	0,0037	0,00131676
LT	ROCCA MASSIMA	1,00	0,1846	3,4081	0,3971	0,0278	0,00996747
RM	ROCCA PRIORA	1,50	0,1035	1,2527	0,6168	0,0133	0,00478488
RM	ROCCA SANTO STEFANO	1,00	0,1193	3,7271	0,2134	0,0105	0,00378419
RI	ROCCA SINIBALDA	1,00	0,0005	0,0030	1,0857	0,0000	0,00000007
RM	ROCCAGIOVINE	1,50	0,0000	0,0000	0,1938	0,0000	0,00000000
LT	ROCCAGORGA	1,00	0,4983	6,6919	0,5269	0,1952	0,07009935
RI	ROCCANTICA	1,00	0,0000	0,0000	0,3667	0,0000	0,00000000
FR	ROCCASECCA	1,00	0,6910	4,8677	0,9437	0,3527	0,12664257
LT	ROCCASECCA DEI VOISCI	1,00	0,5363	7,6383	0,5190	0,2362	0,08481743
RM	ROIATE	1,00	0,6070	20,0628	0,2281	0,3086	0,11080128
RM	ROMA	1,20	2,0323	0,4433	33,1268	3,9792	1,42867345
VT	RONCIGLIONE	1,00	0,0053	0,0306	1,1488	0,0000	0,00000743
RM	ROVIANO	1,00	0,0116	0,4773	0,1841	0,0001	0,00004064
LT	SABAUDIA	1,20	0,1243	0,2635	3,1705	0,0139	0,00497359
RM	SACROFANO	1,50	0,0846	0,9789	0,6260	0,0086	0,00310233
RI	SALI SANO	1,00	0,3870	6,9722	0,3841	0,1152	0,04134699
RM	SAMBUCCI	1,00	0,0208	0,0000	0,1808	0,0000	0,00000000
FR	SAN BIAGIO SARACINISCO	1,20	0,0208	0,0000	0,6825	0,0000	0,00000000
RM	SAN CESAREO	1,00	0,0208	0,0000	1,1325	0,0000	0,00000000
FR	SAN DONATO VAL DI COMINO	1,00	0,0354	0,3192	0,7860	0,0010	0,00035432

LT	SAN FELICE CIRCEO	1,20	0,0486	0,4617	0,6897	0,0021	0,00074111
FR	SAN GIORGIO A LIRI	1,00	0,0967	1,9273	0,3399	0,0070	0,00252785
FR	SAN GIOVANNI INCARICO	1,00	0,2237	2,8314	0,5458	0,0384	0,01379119
RM	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1,00	0,2191	2,0164	0,7746	0,0380	0,01365055
VT	SAN LORENZO NUOVO	1,00	0,0208	0,0000	0,6152	0,0000	0,00000000
RM	SAN POLO DEI CAVALIERI	1,50	0,1305	1,0263	0,9389	0,0210	0,00752627
RM	SAN VITO ROMANO	1,00	0,0606	1,5250	0,2795	0,0029	0,00103065
FR	SAN VITIORE DEL LAZIO	1,00	0,2165	2,6768	0,5959	0,0384	0,01377698
RM	SANTA MARINELLA	1,00	0,2153	1,3869	1,0811	0,0359	0,01288034
FR	SANTAMBROGIO SUL GARIGLIANO	1,00	0,0045	0,1488	0,1967	0,0000	0,00000522
FR	SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	1,00	0,2161	4,1189	0,3705	0,0366	0,01315757
RM	SANT'ANGELO ROMANO	1,00	0,2736	4,2292	0,4713	0,0606	0,02175616
FR	SANT'APOLLINARE	1,00	0,0208	0,0000	0,3740	0,0000	0,00000000
FR	SANT'EIIA FIUMERAPIDO	1,00	0,1101	0,8696	0,8974	0,0095	0,00342865
LT	SANTI COSMA E DAMIANO	1,00	1,4996	15,2852	0,6636	1,6901	0,60680667
FR	SANTOPADRE	1,00	0,4316	6,3587	0,4720	0,1439	0,05167213
RM	SANT'ORESTE	1,00	0,5670	4,2006	0,9659	0,2556	0,09177818
RM	SARACINESCO	1,00	0,0000	0,0000	0,2419	0,0000	0,00000000
RI	SCANDRIGLIA	1,50	0,0707	0,3203	1,4948	0,0056	0,00202513
RM	SEGN	1,00	0,0061	0,0296	1,3410	0,0000	0,00000959
RI	SELCI	1,00	0,0000	0,0000	0,1705	0,0000	0,00000000
LT	SERMONET A	1,00	1,2775	9,2562	0,9879	1,2980	0,46601722
FR	SERRONE	1,00	0,2489	5,2485	0,3390	0,0492	0,01766923
FR	SETTE FRA TI	1,20	0,0208	0,0000	1,1110	0,0000	0,00000000
LT	SEZZE	1,00	1,4727	4,6938	2,2268	1,7104	0,61408045
FR	SGURGOLA	1,00	0,0192	0,3031	0,4245	0,0003	0,00009835
LT	SONNINO	1,00	1,2990	6,6902	1,4017	1,3535	0,48594696
FR	SORA	1,00	0,5185	2,2085	1,5786	0,2008	0,07210568
VT	SORIANO NEL CIMINO	1,00	0,0741	0,2885	1,7245	0,0041	0,00147013
LT	SPERLONGA	1,00	1,5876	26,7877	0,3955	1,8689	0,67101828
LT	SPIGNO SATURNIA	1,50	2,9984	23,6058	0,8499	10,0261	3,59974612
RI	STIMIGLIANO	1,00	0,0208	0,0000	0,2498	0,0000	0,00000000
FR	STRANGOLAGALLI	1,00	0,0208	0,0000	0,2301	0,0000	0,00000000
RM	SUBIACO	1,50	0,0104	0,0506	1,3940	0,0001	0,00004384
FR	SUPINO	1,00	0,0010	0,0085	0,7743	0,0000	0,00000026
VT	SUTRI	1,00	0,0208	0,0000	1,3371	0,0000	0,00000000
RI	TARANO	1,00	0,0023	0,0357	0,4412	0,0000	0,00000145
VT	TARQUINIA	1,00	0,8817	1,0727	6,1415	0,6454	0,23173689
FR	TERELLE	1,00	0,3792	3,8170	0,6959	0,1119	0,04018293
LT	TERRACINA	1,00	1,6395	3,5693	3,0110	1,9578	0,70290890
VT	TESSENNANO	1,00	0,0000	0,0000	0,3219	0,0000	0,00000000
RM	TIVOLI	1,00	0,8290	3,7972	1,5052	0,5264	0,18900761
RI	TOFFIA	1,00	0,0064	0,1705	0,2457	0,0000	0,00001069
RM	TOLFA	1,00	0,0553	0,0993	3,6862	0,0022	0,00080737
FR	TORRE CAJET ANI	1,00	0,0173	0,4451	0,2547	0,0002	0,00007824
RI	TORRI IN SABINA	1,00	0,0465	0,5566	0,5746	0,0017	0,00059381
FR	TORRICE	1,00	0,0066	0,1108	0,3993	0,0000	0,00001168
RI	TORRICELLA IN SABINA	1,00	0,0281	0,3332	0,5665	0,0006	0,00021127
RM	TORRITA TIBERINA	1,00	0,0208	0,0000	0,2373	0,0000	0,00000000
FR	TREVI NEL LAZIO	1,50	0,0642	0,3519	1,1962	0,0045	0,00161847
RM	TREVIGNANO ROMANO	1,50	0,6068	5,0123	0,8666	0,4393	0,15772213
FR	TRIVIGLIANO	1,20	0,0000	0,0000	0,2793	0,0000	0,00000000
RI	TURANIA	1,00	0,0208	0,0000	0,1890	0,0000	0,00000000

## REGIONE LAZIO

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi - Legge 353/2000- Periodo 2008-2011

VT	TUSCANIA	1,00	0,1445	0,2191	4,5711	0,0161	0,00577299
RI	VACONE	1,00	0,0000	0,0000	0,2008	0,0000	0,00000000
VT	VALENTANO	1,00	0,0293	0,2037	0,9646	0,0006	0,00022969
FR	VALLECORSA	1,00	0,9737	8,1094	0,8726	0,7655	0,27485921
FR	VALLEMAIO	1,00	0,1916	2,9679	0,4291	0,0271	0,00973682
RM	VALLEPIETRA	1,50	0,0346	0,2003	1,1367	0,0013	0,00047145
VT	VALLERANO	1,00	0,0598	1,1583	0,3401	0,0026	0,00094049
FR	VALLEROTONDA	1,00	0,0973	0,5105	1,3107	0,0072	0,00259772
RM	VALLINFREDA	1,00	0,0077	0,1486	0,3696	0,0000	0,00001687
RM	VALMONTONE	1,00	0,0000	0,0000	0,8980	0,0000	0,00000000
RI	VARCO SABINO	1,00	0,0012	0,0142	0,5414	0,0000	0,00000036
VT	VASANELLO	1,00	0,1581	1,6833	0,6280	0,0186	0,00666879
VT	VEJANO	1,00	0,0464	0,3350	0,9747	0,0017	0,00060492
RM	VELLETRI	1,00	0,3964	1,0555	2,4876	0,1156	0,04152027
LT	VENTOTENE	1,50	0,0208	0,0000	0,0338	0,0000	0,00000000
FR	VEROLI	1,00	0,1709	0,4333	2,6128	0,0215	0,00771951
VT	VETRALLA	1,00	0,1579	0,4548	2,4832	0,0198	0,00711450
FR	VICALVI	1,00	0,0473	1,7829	0,1811	0,0017	0,00060924
FR	VICO NEL LAZIO	1,00	0,0208	0,0000	1,0053	0,0000	0,00000000
RM	VICOVARO	1,20	0,0462	0,4208	0,7937	0,0021	0,00073850
VT	VIGNANELLO	1,00	0,0208	0,0000	0,4511	0,0000	0,00000000
FR	VILLA LATINA	1,00	0,0034	0,0855	0,2571	0,0000	0,00000294
VT	VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	1,00	0,0000	0,0000	0,1154	0,0000	0,00000000
FR	VILLA SANTA LUCIA	1,00	1,3404	23,9715	0,3889	1,3885	0,49852451
FR	VILLA SANTO STEFANO	1,00	0,4941	7,8535	0,4454	0,1920	0,06894319
VT	VITERBO	1,00	0,2967	0,2397	8,9279	0,0705	0,02532742
FR	VITICUSO	1,00	0,1166	1,6903	0,4625	0,0101	0,00363709
VT	VITORCHIANO	1,00	0,0209	0,2298	0,6555	0,0003	0,00012558
RM	VIVARO	1,00	0,0000	0,0000	0,2747	0,0000	0,00000000
RM	ZAGAROLO	1,00	0,0208	0,0000	1,1325	0,0000	0,00000000

278,5237

# PREVENZIONE

## CONTRASTO ALLE AZIONI DETERMINANTI L'INNESCO DI INCENDIO NELLE AREE E NEI PERIODI A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Le *cause* che possono determinare lo sviluppo degli IB sono state precedentemente illustrate (*cf.* Previsione).

Le *azioni* che si ritengono prioritarie per contrastare il rischio di AIB rientrano direttamente nei seguenti aspetti:

- Rimozione della vegetazione erbacea
- Interramento dei residui delle lavorazioni agricole
- Diradamento delle fasce perimetrali dei boschi
- Creazione di piste tagliafuoco

Per ciò che concerne le azioni indirette, includendo fra queste anche quelle di lungo periodo, non rientranti cioè nella gestione di una singola "campagna" AIB, anche se ciò esula dalle competenze del presente *piano*, va richiamata l'importanza di una sana gestione del TASP (Territorio Agro Silvo Pastorale) che, con particolare riferimento alla politica forestale, si traduce nel favorire:

- lo sviluppo, approvazione e implementazione dei piani di gestione forestale;
- l'introduzione di specifiche AIB nei progetti di taglio;
- l'utilizzo dei fondi accantonati per le *migliorie boschive* dei patrimoni forestali degli enti pubblici per interventi AIB, allargando il campo d'intervento non solo a quello tradizionale di esecuzione di lavori, ma anche alla formazione del personale e attivazione di servizi;
- l'utilizzo di altre fonti di finanziamento, anche relative ad altri settori (agricoltura, ambiente, turismo, occupazione, protezione civile, sicurezza, prevenzione e repressione della criminalità, ecc.) per interventi organici AIB;
- responsabilizzazione dei gestori del TASP (pubblici e privati) all'azione AIB specie attraverso l'attuazione dei *piani di sviluppo rurale* (regolamento CE n. 1257/99);
- animazione e facilitazione delle funzioni di assistenza tecnica e polizia forestale (avvicinamento del gestore del TASP al C.F.S., uffici agrari di zona, uffici tecnici comunali, guardie provinciali, ecc.).

## INTERVENTI DI PREVENZIONE NELLA REGIONE LAZIO

### DIVIETI E MISURE

Ai sensi della L.R. 28 ottobre 2002, n. 39 e del Regolamento attuativo n. 7/2005 debbono essere adottate le misure di contrasto alle azioni determinanti anche solo potenzialmente l'insorgenza degli incendi boschivi nella Regione Lazio, durante il periodo considerato di massimo rischio generalmente compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre, nonché durante i periodi di allerta, così come stabilito dall'art. 65 della suddetta legge regionale, come appresso indicato:

Durante il periodo di massimo rischio nelle aree dell'intera Regione Lazio ricoperte da boschi ed aree assimilate, come definite dall'art. 4 della L.R. 28/10/2002 n. 39, nonché nei cespugliati, nei pascoli, nei prati, nelle colture arboree da frutto e da legno, nei terreni coltivati o in quelli ormai abbandonati all'uso agricolo e sui bordi di strade di ogni ordine e grado, di autostrade e ferrovie, è vietato accendere fuochi, anche per abbruciamento di stoppie e residui di vegetazione, compresi quelli connessi alle utilizzazioni boschive.

E' vietato altresì far brillare mine o usare esplosivi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per bruciare metalli, usare motori e fornelli o inceneritori che producano faville o braci, fumare o compiere ogni altra operazione che possa arrecare pericolo di incendio.

Da detti divieti viene fatto salvo quanto previsto successivamente.

Sono esclusi dal divieto i giardini privati e condominiali, purché l'eventuale uso del fuoco avvenga con l'applicazione di tutte le cautele e venga disposto ogni opportuno presidio al fine di evitare l'insorgere ed il propagarsi del medesimo.

Fatti salvi specifici regolamenti comunali, tra le cautele da adottare rientrano quelle necessarie alla difesa di case, boschi e proprietà altrui e, qualora detti giardini distino meno di 50 m dai boschi e siano privi di strutture quali muri di recinzione continui ad altezza superiore a m. 1.50, l'uso del fuoco può avvenire soltanto nelle ore comprese tra l'alba e le ore 10:00 e dalle ore 17:00 al tramonto riferite all'orario legale.

E' consentita altresì l'accensione di fuochi in appositi bracieri o focolai nelle aie e cortili di pertinenza di fabbricati siti all'interno delle aree di cui al precedente art. 2, con l'obbligo di riparare il focolare e di predisporre altre cautele e presidi per evitare l'insorgere e il propagarsi del fuoco.

L'uso di fornelli a gas, elettrici o a carbone all'interno delle aree boscate ed assimilate, è permesso esclusivamente a coloro che vi si soffermano per lavoro, purché siano state prese tutte le precauzioni fra le quali quelle della ripulitura del terreno attiguo da materiale infiammabile, la creazione di idonei ripari dal vento, la predisposizione di adeguate riserve idriche e l'adeguata distanza dalla vegetazione circostante

Fermo restando quanto di seguito riferito nel caso dei castagneti da frutto, il materiale raccolto in piccoli mucchi dovrà essere bruciato con le opportune cautele su apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.

L'accensione del fuoco nei boschi, nei pascoli e nelle aree agricole per attività turistico ricreative, è consentita solo in aree idonee e specificatamente attrezzate, individuate e realizzate dagli Enti locali e da altre Amministrazioni o da privati, debitamente segnalate in posto, da parte del Comune interessato o previa autorizzazione del Comune stesso, che accerti l'idoneità tecnica dei siti e delle opere progettate e con contestuale informazione scritta fatta pervenire al competente Comando Stazione Forestale.

Il fuoco dovrà comunque essere oggetto di cautele, precauzioni e di costante controllo fino quando non sia completamente spento

Nelle stesse aree ricoperte da boschi ed assimilate durante il periodo di massimo rischio d'incendio boschivo, sono consentiti abbruciamenti per intervento di prevenzione antincendio autorizzato, intesi come di seguito specificati, ai fini dell'eliminazione dei residui di coltivazione nell'ambito delle normali pratiche agricole, di potature, di ripuliture di argini, degli impianti di arboricoltura e di gestione dei castagneti da fiotto.

In attuazione della L.R. 02/05/1975, n. 17 art. 38, per abbruciamenti ed intervento di prevenzione antincendio autorizzato, si intendono esclusivamente quelli per i quali viene inoltrata comunicazione scritta al locale Comando Stazione del C.F.S. sulla base del modello allegato al presente provvedimento almeno 5 giorni prima della data prevista per detti abbruciamenti, e per i quali il Comando Stazione del C.F.S. entro i suddetti 5 giorni, non abbia formalmente espresso alcuna risposta. In tal caso l'istanza si ritiene accolta e l'operazione è eseguibile nel luogo, giorno, ora e situazioni indicate nella suddetta comunicazione, nonché nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento.

Il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato tuttavia, può vietare in presenza di condizioni climatiche particolarmente predisponenti all'insorgenza degli incendi o di altre peculiari situazioni, l'abbruciamento in argomento o può concederlo con l'aggiunta di prescrizioni ulteriori, oppure concederlo con la modifica dei valori dei parametri proposti dall'interessato. In tal caso l'abbruciamento può essere effettuato soltanto subordinatamente al rispetto delle condizioni previste nel documento prescrittivo emesso dal Comando Stazione Forestale, integrative rispetto a quelle contenute nel presente provvedimento.

La comunicazione o il documento prescrittivo dovranno essere esibite, su richiesta, agli agenti della forza pubblica e degli organi competenti.

Gli abbruciamenti dovranno essere effettuati nel giorno, nelle ore ed in modo conforme a quanto dichiarato nell'istanza o nel documento prescrittivo emesso dal Comando Stazione Forestale e potranno comunque essere eseguiti soltanto nelle ore comprese tra l'alba e le ore 10:00 e dalle ore 17:00 al tramonto, riferite all'orario legale e comunque in situazioni di vento assente o scarso.

Si dovranno altresì immediatamente sospendere, su iniziativa del richiedente o dell'esecutore responsabile delle operazioni di abbruciamento o per disposizione anche verbale del personale forestale o della forza pubblica intervenuta, in caso di mutamento delle condizioni atmosferiche nel corso della giornata o della modifica di alcuni parametri previsti che potrebbero aumentare il rischio di insorgenza di incendi boschivi e si dovrà comunque assicurare la completa bonifica della zona prima di abbandonarla.

In caso di temporanea sospensione dell'abbruciamento il richiedente, in accordo con il personale forestale del Comando Stazione, provvederà ad indicare una nuova calendarizzazione dello stesso.

Gli abbruciamenti potranno avvenire soltanto se da parte del richiedente saranno state adottate le cautele necessarie alla difesa di persone, case, manufatti, boschi, vie di comunicazione, proprietà altrui, piantagioni, siepi, depositi di foraggio, paglia o di altro materiale infiammabile o combustibile.

Il richiedente o chi ha acceso il fuoco deve assistere di persona e con il numero occorrente di persone e mezzi fino a quando il fuoco sia completamente spento; dovrà altresì aver cura e cautelarsi affinché il fumo non invada le sedi stradali e ferroviarie o comunque non costituisca pericolo per la circolazione.

Qualora gli abbruciamenti riguardino i campi di stoppie ed essi siano localizzati a meno di 100 m dal bosco il relativo abbruciamento, fermo restando le prescrizioni contenute nel presente provvedimento, potrà avvenire soltanto dopo il 15 agosto.

Sempre nel caso di abbruciamento di stoppie confinanti con i boschi o con terreni cespugliati, è fatto obbligo di attuare preventivamente nelle zone di confine una fascia arata di protezione per isolare il bosco o il cespugliato, larga almeno 5 m.

Nel caso di castagneti da frutto, le operazioni di abbruciamento di materiali vegetali sono consentite ad iniziare dal 1 agosto con le stesse modalità e regime di comunicazione in precedenza indicato.

Durante il periodo di massimo rischio, nelle aree ricoperte da boschi ed assimilate è sempre vietato l'abbruciamento di materiali e rifiuti non direttamente riconducibili ai normali residui vegetali di coltivazione agricola, di ripulitura di argini, di potatura, di gestione di impianti di arboricoltura e dei castagneti da frutto.

Nel rispetto delle modalità, delle condizioni e del regime di comunicazione in precedenza indicato, l'abbruciamento è quindi consentito soltanto per i seguenti materiali:

- le stoppie delle graminacee dopo la mietitura;
- i residui vegetali derivanti dalle coltivazioni agricole;
- i residui vegetali derivanti dalla ripulitura di argini, dalla potatura di siepi e piante, dalla gestione di impianti arborei e dei castagneti da frutto.

L'uso del fuoco quale strumento di gestione o di pulizia dei terreni pascolivi e quale mezzo di rinnovo della cotica erbosa, non è mai permesso.

Sono fatte salve altre norme vigenti in materia.

E' vietato inoltre gettare dai veicoli in movimento mozziconi di sigaretta su tutte le strade e loro pertinenze, come disposto dall'art. 15 lett. I) del Codice della Strada.

E' vietato altresì, nelle aree ricoperte da boschi, gettare dai veicoli o comunque abbandonare fiammiferi, sigarette, sigari e qualunque altro tipo di materiale acceso o allo

stato di brace o che in ogni caso possa innescare o propagare il fuoco I conduttori di automezzi dotati di marmitta catalitica dovranno esercitare ogni cautela nell'evitare le fermate del mezzo caldo al di sopra di vegetazione secca o di altro materiale soggetto ad infiammarsi per le alte temperature.

Sono vietate durante il periodo di massimo rischio di incendio, i fuochi d'artificio, anche autorizzati ai sensi dell'art. 57 del R.D. n. 773/1931, a distanza inferiore a Km. 1 da zone boscate o cespugliate.

Eventuali deroghe potranno essere concesse, unitamente alle relative prescrizioni, dal Sindaco del Comune competente per territorio che dovrà informare il locale Comando Stazione Forestale, almeno cinque giorni prima della loro esecuzione.

## PRESCRIZIONI

La Società Autostrade, l'ANAS, le Amministrazioni Ferroviarie, nonché relativamente alle strade asfaltate le Province ed i Comuni, debbono adoperarsi in ogni modo al fine di evitare il possibile insorgere e la propagazione di incendi dalle vie di comunicazione.

In particolare dovranno provvedere durante tutto il periodo di massimo rischio e di grave pericolosità a mantenere pulite dalla vegetazione erbacea, cespugliosa ed arbustiva, fatta eccezione per le specie protette ai sensi della L.R. 19/9/1974 nonché di arbusti e cespugli isolati o d'ornamento appositamente piantati, le rispettive aree di pertinenza lungo la viabilità di propria competenza.

In tal senso dovranno provvedere, tranne che nelle situazioni in cui sussistano muri continui di altezza superiore a m 1,50, al taglio della suddetta vegetazione ed all'asportazione del materiale di risulta che non dovrà essere assolutamente mantenuto sul posto, così come altro materiale infiammabile eventualmente presente quale carta, plastica ed altri rifiuti.

Qualora le aree di pertinenza siano costituite da boschi, i suddetti Enti dovranno procedere al taglio della vegetazione erbacea, cespugliosa ed arbustiva, con le eccezioni prima riferite, all'asportazione del materiale di risulta unitamente ad altro materiale infiammabile come residui vegetali di qualsiasi tipo, carta, plastica ed altri rifiuti, nonché a potare i rami inferiori delle piante forestali fino a circa 1/3 della loro altezza complessiva ed ugualmente all'asportazione dei residui.

L'ENEL, l'ACEA ed altri proprietari e conduttori di cabine elettriche a palo o in muratura, dovranno provvedere con le medesime modalità alla ripulitura del terreno intorno alle suddette cabine per un raggio di almeno 5 m.

L'esecuzione delle suddette opere dovrà prevalentemente essere effettuata senza l'uso del fuoco; nel caso debba usarsi il fuoco dovrà essere inoltrata richiesta al competente Comando Stazione Forestale per la preventiva autorizzazione.

Tutti i proprietari ed i privati possessori a qualsiasi titolo di terreni agrari su cui si trovano stoppie confinanti con boschi come sopra definiti o con aree cespugliate sono tenuti ad eseguire, avvenuta la raccolta di cereali, ad iniziare dal limite dell'area boscata e per una larghezza di almeno 5 m, una fascia arata parafuoco di protezione.

Ferma restando tale fascia, la cui esecuzione resta comunque e sempre obbligatoria, gli interessati potranno procedere spontaneamente anziché all'abbruciamento all'interramento delle stoppie, su una fascia anche più larga della precedente oppure su tutto il campo.

Tutti gli Enti, i proprietari ed i privati possessori a qualsiasi titolo di boschi come sopra definiti, di terreni cespugliati e di terreni agrari non più coltivati confinanti con strade asfaltate, autostrade e ferrovie, nel caso in cui le aree di pertinenza di dette vie di transito, su cui sussistono gli obblighi riferiti nel precedente articolo 14, non raggiungono almeno i 5 m per le strade asfaltate ed almeno i 10 m per le autostrade e ferrovie, sono tenuti ad effettuare entro il 30 giugno fino alla concorrenza di dette rispettive misure, il taglio della vegetazione erbacea, cespugliosa ed arbustiva, con le eccezioni di cui all'art. 14 e fatta ugualmente salva l'eventuale recinzione costituita da vegetali vivi; nonché ad eseguire la potatura fino ad 1/3 della loro altezza delle piante arboree.

Il materiale di risulta unitamente ad altro materiale infiammabile come residui vegetali di qualsiasi tipo, carta, plastica ed altri rifiuti, dovrà essere completamente asportato e tale situazione dovrà essere mantenuta per tutto il periodo considerato a rischio d'incendio.

L'esecuzione delle operazioni predette dovrà essere effettuata senza l'uso del fuoco; nel caso debba usarsi il fuoco dovrà essere inoltrata richiesta al competente Comando Stazione Forestale per la preventiva autorizzazione.

I proprietari e gli Amministratori degli insediamenti turistico-residenziali, i proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi e villaggi turistico-alberghieri, nonché i proprietari e/o gli affittuari di immobili ubicati all'interno o limitrofi ai boschi o su terreni arbustivi e cespugliati o a terreni non coltivati, sono tenuti a mettere in atto unitamente ai proprietari o possessori a qualsiasi titolo dei suddetti terreni boschivi, arbustivi, cespugliati o non coltivati, adeguate azioni di prevenzione e di ripulitura al fine di evitare il rischio di incendi, in aderenza a quanto contenuto nel presente provvedimento e ferme restando altre norme vigenti.

Durante il periodo di massimo rischio di incendio boschivo, nella conduzione delle discariche autorizzate si dovranno aumentare le precauzioni e cautele per evitare l'insorgere ed il propagarsi degli incendi, anche se non prescritte nei provvedimenti autorizzativi.

Negli altri eventuali casi restano ferme le norme vigenti in materia.

Quale ulteriore misura atta ad evitare il propagarsi di eventuali incendi, i titolari responsabili della gestione delle discariche dovranno provvedere a creare intorno all'area interessata dalla discarica, una idonea fascia di rispetto per l'isolamento della stessa qualora si trovi a distanza inferiore a 100 m da boschi, terreni cespugliati ed incolti.

Nel caso di attività che comportino l'uso all'aperto di strumenti ed attrezzature che possono provocare scintille quali saldatrici, tagliatrici, mole smeriglio o assimilate, è fatto obbligo agli interessati di realizzare preventivamente una idonea fascia di isolamento ripulita da vegetazione secca.

Al fine di evitare intralci alla circolazione veicolare dovuti anche alla sosta dei mezzi, i Sindaci provvederanno, soprattutto nelle aree di sensibile frequenza turistico-stagionale, a predisporre utilmente tutti i presidi tesi a garantire sia libere e sicure vie di fuga in caso di emergenza, sia agevole intervento dei mezzi di soccorso.

A tutela dell'incolumità delle persone in caso di incendio, dovranno essere adottati i comportamenti e le cautele di seguito riferiti.

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con una frasca o altro attrezzo specifico fino a soffocarle.
- Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento.
- Non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme.
- Non accodarsi ad altre autovetture ferme in strada a causa di un incendio; è preferibile invertire il senso di marcia e sostare in luogo sicuro.
- Assicurare l'intervento dei mezzi di soccorso non ingombrando le strade con le proprie autovetture.
- Se si è circondati dal fuoco è consigliabile attraversarlo dove il fronte è meno intenso e passare dalla parte bruciata, oppure stendersi dove non c'è vegetazione incendiabile cercando, se è possibile, di bagnarsi o coprirsi di terra e respirare con un panno davanti al naso e alla bocca.
- Se l'incendio minaccia l'abitazione, non abbandonare la stessa se non si ha certezza, di una sicura via di fuga; provvedere a chiudere porte e finestre sigillando eventuali fessure con stracci o carta bagnata; allontanare possibilmente al riparo dal fuoco bombole di gas e taniche di liquidi infiammabili, predisporre recipienti pieni d'acqua e panni bagnati; rifugiarsi negli ambienti più interni.

Durante i periodi di allerta rappresentati ai sensi dell'art. 65 della L.R. 39/2002 da tutti i fine settimana nonché dai festivi non domenicali dall'inizio di maggio a fine ottobre, al di fuori del periodo a rischio d'incendio boschivo Enti, Amministrazioni, proprietari e possessori a qualsiasi titolo di aree indicate all'art. 2 nonché tutti i cittadini, metteranno in atto ogni cautela dettata dal buon senso ed ogni presidio per evitare l'insorgenza degli incendi boschivi e la loro propagazione e per facilitare quanto più possibile il loro eventuale spegnimento.

Durante detti periodi sono comunque vietate tutte le attività in grado di determinare anche solo potenzialmente l'innescò di incendi boschivi.

Nelle aree protette statali e regionali, le misure contenute nel presente documento sono subordinate in quanto applicabili alle specifiche norme, prescrizioni e sanzioni ivi vigenti.

Chiunque non osservi e non ottemperi alle disposizioni contenute nel presente provvedimento ed alle vigenti disposizioni di legge, sarà ritenuto responsabile dei danni che si potranno verificare. Chiunque procederà agli abbruciamenti di prevenzione antincendio autorizzato prima definiti, eseguirà comunque gli stessi sotto la propria diretta responsabilità civile e penale.

I Sindaci, anche nella loro qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della legge 24/02/1992 n. 225, le Amministrazioni, gli Enti Territoriali e Locali, ciascuno per le rispettive competenze, sono invitati a rispettare e far rispettare le misure, i divieti e le prescrizioni sopra riportate e tenuti ad eseguire gli interventi di competenza.

Tutte le suddette Amministrazioni ed Enti sono incaricati altresì di promuovere, iniziative e di intraprendere azioni per pubblicizzare il presente provvedimento, per sensibilizzare la popolazione sull'entità del problema degli incendi boschivi, in modo da stimolare partecipazione e collaborazione, nonché per far ben comprendere divieti generali e deroghe consentite.

**Chiunque avvisti un incendio boschivo è invitato a segnalarlo al 115, al 1515 oppure al 803 555, numero telefonico della S.O.U.P.**

Il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco i competenti organi delle Amministrazioni Provinciali, Comunali delle Comunità Montane e degli Enti Locali e di qualsiasi altro Ente, organismo ed Istituzione competente, la polizia Provinciale, la polizia municipale, ciascuno per le rispettive competenze, verificheranno per la scrupolosa osservanza di quanto stabilito nel presente provvedimento, oltre che di tutte le leggi e regolamenti in materia di incendi nei boschi e nelle campagne.

## **VIALI TAGLIAFUOCO**

I viali tagliafuoco sono opere di prevenzione molto importanti per contenere gli incendi.

Si realizzano creando una discontinuità nella copertura vegetale, a seconda delle situazioni orografiche e di acclività in cui si opera.

La realizzazione dei tagliafuoco non può comunque prescindere da una corretta pianificazione antincendio. Attraverso la pianificazione, infatti, si possono individuare preventivamente le zone dove è più opportuno realizzare tali infrastrutture.

Per conseguire tale obiettivo necessita disporre di una base conoscitiva georeferenziata riferita allo stato attuale.

## ***Punti di Rifornimento Idrico***

Per punto acqua si intende qualunque fonte di approvvigionamento idrico utilizzabile immediatamente per i fini di antincendio boschivo.

La Regione Lazio si affaccia sul mare e questo rappresenta un valido bacino di approvvigionamento per le zone litoranee.

Nell'entroterra, invece, si dimostrano di particolare utilità per il rifornimento idrico le aste fluviali, i laghi naturali e i bacini artificiali.

Le risorse idriche presenti non sono sempre sufficienti per una efficace azione di spegnimento e questo implica che la distanza e soprattutto il dislivello tra incendio e punto di pescaggio costringono gli elicotteri ad effettuare lanci troppo distanziati nel tempo.

E' da precisare che l'efficacia di spegnimento di una serie di lanci da parte di aeromobili dipende fortemente dall'intervallo di tempo intercorrente tra un lancio e l'altro: per i lanci dall'elicottero detta efficacia decresce rapidamente quanto più detto intervallo di tempo supera i 5 minuti.

Per ridurre il suddetto intervallo di tempo è necessario infittire i punti di pescaggio sul territorio e questo può essere ottenuto tramite l'installazione o la realizzazione di vasche o invasi antincendio.

I punti d'acqua sono altresì importanti per il rifornimento delle autobotti e dei moduli A.I.B. e necessita che questi siano facilmente accessibili dai mezzi medesimi.

I punti d'acqua per il rifornimento delle autobotti possono essere dei punti presa su acquedotto, vasche dotate di opportune bocchette, piccoli invasi accessibili a motopompe barrellate.

Per una corretta pianificazione dei punti acqua necessita possedere una base conoscitiva riferita allo stato attuale, in termini di posizionamento, accessibilità, tipologia e portata.

La Direzione regionale Protezione Civile ha realizzato un censimento dei punti d'acqua presenti sul territorio regionale. Le informazioni sono organizzate in un Data Base e sono mappate in un'Atlante costituito da 131 carte, cui si aggiungono cinque carte d'insieme su base provinciale in scala 1:50.000, come quadri d'insieme.

Il Data Base comprende anche il precedente censimento effettuato dall'Università "La Sapienza" di Roma, che aveva portato all'individuazione dei soli punti di approvvigionamento idrico utilizzati dai mezzi aerei.

## SANZIONI AMMINISTRATIVE

Gli incendi dei boschi rappresentano una vicenda particolarmente negativa per un habitat particolarmente delicato e complesso. A subire danni, seri, talvolta drammatici, spesso irrecuperabili non è soltanto la componente vegetale ma anche la componente animale che nel bosco o del bosco vive. E poi ci sono le ripercussioni negative a fenomeni erosivi, sulla stabilità dei versanti, sulla regimazione idraulica, sulla fertilità del suolo con una perdita spesso sottovalutata di sostanza organica.

Il fuoco negli ultimi decenni ha rappresentato un grave problema per il nostro patrimonio forestale. Oggi, poi, molto più che nel passato è importante la verifica delle circostanze che soggiacciono al verificarsi sempre più frequente di un fenomeno nella quasi totalità causato dall'uomo colposamente o dolosamente. Gli incendi naturali infatti, in termini statistici sono pressoché irrilevanti (l'autocombustione è un fenomeno praticamente inesistente); né si può semplificare i termini del problema dolo, per gli incendi boschivi, attribuendo ogni responsabilità al piromane, dando a tale espressione una valenza generale onnicomprensiva. Il piromane è una figura psicologicamente ben definita, che va considerata in modo diversificato rispetto al malfattore, al delinquente, cioè all'incendiario doloso che commette il reato di incendio per un motivo particolare.

Il consueto ed apparentemente irrefrenabile dilagare degli incendi boschivi ci induce ogni anno ad affrontare tale emergenza come problema tecnico ed organizzativo con una

particolare attenzione all'organizzazione di spegnimento delle fiamme e riconducendo le cause ai "piromani", alle incurie dei turisti e ai mozziconi di sigaretta.

La legge quadro sugli incendi boschivi testimonia un momento di presa di conoscenza del problema. È una norma innovativa nel senso che prevede all'articolo 11 modifiche al codice penale con l'introduzione dell'articolo 423 bis (incendio boschivo) che recita:

" Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate, se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette".

I sistemi e i metodi di innesco, le strategie di focolai a catena, la virulenza dei fenomeni, la sistematicità e la ripetitività degli incendi, denotano in modo inequivocabile non solo un fenomeno puramente criminale ma una pianificazione strategica. Gli incendi boschivi, in particolare quelli di grande rilievo, sono tutti certamente dolosi o comunque fortemente colposi. Sussistendo, dunque, il dolo o la colpa grave, sono fenomeni criminali che derivano da un comportamento scientifico e volontario o comunque fortemente imprudente, da parte di soggetti che erroneamente vengono denominati "piromani" (termine che denota una malattia), ma che invece devono essere qualificati "incendiari", ovvero dediti al delitto di incendio doloso (o colposo) previsto dal codice penale (articoli 423 ss.).

Tutto questo a dimostrazione del fatto che il problema degli incendi esiste prima che gli stessi si verifichino ed è un problema di strategia contro un fenomeno criminale, individuale o a volte anche organizzato, che ha tra le cause principali la speculazione edilizia, vendette di varia natura ed altre finalità specifiche connesse a tale tipo di reato compreso l'interesse indiretto che può avere su questo fenomeno chi è chiamato a lavorare per spegnere gli incendi che misteriosamente vengono appiccati.

È peraltro vero solo sulla carta e in teoria che le mire degli speculatori edilizi sono vanificate dal vincolo imposto sui terreni boschivi percorsi dalle fiamme. A parte che il vincolo non è eterno, come il disastro ambientale, e dura solo qualche anno, ma il sistema di protezione viene facilmente aggirato. Infatti i Comuni dovrebbero redigere ogni anno le cartografie ufficiali dei terreni boschivi percorsi dalle fiamme per formalizzare il vincolo di inedificabilità temporanea, ma troppo spesso non adempiono all'obbligo legislativo.

Tra i principi-base tecnici della legge quadro sugli incendi boschivi vi è la definizione stessa di incendio boschivo. Infatti, per decidere quando ci si trova di fronte ad un incendio boschivo (anche e soprattutto ai fini sanzionatori e repressivi) fino ad oggi ci si è dovuti rivolgere esclusivamente alla giurisprudenza, e in particolare alla giurisprudenza della Corte di Cassazione che aveva, per così dire, creato il principio giuridico dell'incendio boschivo non codificato ma comunque, in qualche modo, di fatto vigente.

Oggi la definizione ufficiale viene offerta dalla norma che, peraltro assolutamente coerente con quanto la Cassazione fino ad oggi aveva sancito in modo specifico e supplente in

materia, prevede che " per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree ".

Appare evidente, dunque, che alla base del concetto giuridico in questione di questo fenomeno vi è la potenzialità offensiva e il pericolo di dilagante diffusione dello stesso; la " suscettività ad espandersi " conferma infatti il carattere potenziale dell'incendio boschivo.

Il che significa che, in ipotesi, potrebbe verificarsi un fenomeno di appiccamento di incendio boschivo, il quale, seppure non ha raggiunto i fenomeni di dilagante reale espansione e di incontrollabilità che sempre sono stati ritenuti alla base di tale concetto giuridico, detto fenomeno conserva comunque le potenzialità per arrivare a tale espansione e dunque integra comunque la concettualità in questione.

Il termine " suscettività ad espandersi " va dunque letto certamente in questa ottica e può essere applicato, specialmente a livello repressivo, determinando in capo a coloro che hanno appiccato tale tipologia di fuoco, l'insorgere del reato specifico di incendio boschivo e dunque l'applicazione del relativo sistema sanzionatorio.

Dal punto di vista amministrativo, si recepisce l'azione sanzionatoria prevista dall'art.10 della L. 353/2000 (Divieti, prescrizioni e sanzioni) di seguito integralmente riportato.

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.

È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal

Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a euro 30 e non superiore a euro 61 e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a euro 206 e non superiore a euro 413.

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera e), della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio.

6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a euro 1.032 e non superiore a euro 10.329. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'articolo 7, commi 3 e 6.

7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.

8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.

#### **LE OPERAZIONI SILVO-COLTURALI, CON FACOLTÀ DI PREVISIONE DI INTERVENTI SOSTITUTIVI DEL PROPRIETARIO INADEMPIENTE IN PARTICOLARE NELLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO**

**Ricostituzione boschiva** a seguito di incendio: si fa riferimento a quanto previsto dalla legge regionale del Lazio del 04 Febbraio 1974, n. 5 *Prevenzione degli incendi nei boschi e interventi per la ricostituzione boschiva* e relativo regolamento 27.03.1975 n. 2 *per l'applicazione della legge regionale 4 febbraio 1974 n. 5, recante norme per la prevenzione degli incendi nei boschi e per interventi per la ricostituzione boschiva.*

## Indirizzi di prevenzione e recupero

Qui di seguito vengono indicati alcuni indirizzi di prevenzione e recupero per gli aspetti gestionali e di governo del territorio; altri indirizzi per le fasi di intervento e per il rispetto degli aspetti vincolistici, nonché gli strumenti, le tecniche e i metodi per realizzare gli stessi:

- all'atto della dichiarazione di grave pericolosità si ha il passaggio diretto alla fase di massima allerta per tutte le strutture preposte all'AIB in quei comuni che ricadono nell'elenco dei comuni interessati negli ultimi 5 anni dal maggior numero di incendi e dagli incendi di maggiore estensione (elenco A del paragrafo Zonizzazione del rischio);
- nei comuni che ricadono nella più elevata classe di rischio, l'uso del fuoco ai fini degli interventi di prevenzione di cui all'art. 68 della LR 39/2002 (fuoco prescritto) deve essere preventivamente autorizzato dalle autorità forestali e da esse controllato nella sua fase di esecuzione;
- predisposizione degli strumenti di pianificazione del pascolo (piano di assestamento ed utilizzazione del pascolo, LR 39/2002 art. 15) per i comuni ricadenti nella più elevata classe di rischio indipendentemente dal limite minimo dei 30 ettari;
- manutenzione bordo strada della viabilità principale con sfalcio e utilizzo di sostanze ritardanti (nel periodo di massima allerta): ordinanze comunali per i proprietari per la manutenzione bordo strada;
- - manutenzione delle fasce tagliafuoco;
- manutenzione del sottobosco per le fustaie di conifere;
- utilizzazione razionale e regolamentata del pascolo nel bosco (manutenzione del sottobosco) nei casi e nei tempi nei quali tale attività possa essere consentita senza danno al soprassuolo;
- promozione della manutenzione, recupero e incremento dell'uso di muretti a secco di separazione nelle praterie e nei cespuglieti sia in pianura che nei versanti collinari e montani;
- la gestione degli impianti di rimboschimento e infoltimento deve protrarsi nelle annualità successive al primo anno con cure di impianto e relativi tagli colturali;
- rilascio, per i nuovi impianti; di una fascia di sicurezza di separazione dalle aree boscate esistenti;
- rimozione del materiale residuo dei tagli boschivi (frascame);
- eliminazione in condizioni di sicurezza del materiale derivante da attività di decespugliamento

**Indirizzi di recupero per gli aspetti gestionali e di governo del territorio:**

- redazione di linee guida per la realizzazione di interventi di recupero in aree percorse dal fuoco con particolare attenzione agli aspetti inerenti la vegetazione e la protezione idrogeologica;
- recinzione delle aree boschive (latifoglie) percorse dal fuoco per l'interdizione del pascolo per 5 anni ai fini della rinnovazione (in analogia a quanto prescritto per i tagli selvicolturali);
- divieto di introduzione di specie alloctone: per gli interventi di recupero possono essere utilizzate solo specie autoctone certificate);
- introduzione di una perizia post-incendio per la verifica della effettiva morte della ceppaia e della capacità di ripresa delle cenosi interessate dall'incendio;
- promozione della vivaistica certificata e della raccolta di materiale di propagazione forestale provenienti da regioni ecologiche omogenee individuate all'interno del territorio regionale laziale;
- promozione delle tecniche di recupero ambientale post incendio mediante "auto recupero" delle formazioni forestali che presentano particolare capacità di resilienza che devono essere privilegiate ai rimboschimenti o rinfoltimenti in assenza di una rete di vivaistica certificata;
- promozione del recupero post incendio mediante l'uso di elementi tradizionali del paesaggio agrario (uso di specie quali l'ulivo, il mandorlo, il noce) rispetto all'uso di specie forestali non certificate.

**Indirizzi per le fasi di intervento\*\*.**

- applicazione delle tecniche e metodi illustrati nella manualistica di intervento del Dipartimento Protezione Civile, nei prontuari diffusi nei corsi regionali di formazione per il personale e i volontari AIB, nella bibliografia specifica sull'argomento (es, Landi "organizzazione e tecnica della lotta agli incendi boschivi - ed.2002);
- interventi di miglioramento relativamente alle procedure inerenti le fasi di coordinamento e la linea di comando in loco nonché inserendo interventi migliorativi alla linea di intervento passando dall'attuazione di una "prassi" a all'attuazione di una codifica delle procedure d'intervento.\*
- valutazione del rischio per gli operatori incendi boschivi: linee guida per la sicurezza (D.P.I. – dispositivi di protezione individuale).

\*) in coerenza e facendo salve le linee emanate dal Dipartimento Protezione Civile per l'uso di mezzi aerei.

\*\*\*) il modello di intervento viene sviluppato ed illustrato nella successiva sezione dedicata alla lotta attiva.

**Indirizzi per il rispetto degli aspetti vincolistici:**

Legge 353 del 21 novembre 2000, art. 10:

- divieto di edificazione per 10 anni sui terreni percorsi dal fuoco e divieto di cambiamento di destinazione d'uso per 15 anni, nonché divieto per 5 anni delle attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifiche autorizzazioni;
- divieto di pascolo e di caccia per 10 anni nei terreni boscati percorsi dal fuoco;

- aggiornamento annuale da parte dei comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco.

### **Indirizzi per la promozione dell'uso di nuove tecnologie.**

(da [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it))

Il C.F.S. ha avviato, nel corso del 2003, alcune sperimentazioni finalizzate alla creazione di standard metodologici ed operativi di supporto all'attività ordinaria di controllo del territorio e alla redazione del catasto delle aree percorse da incendio.

Più in dettaglio, si possono individuare tre innovativi settori applicativi:

1. tecniche e strumentazioni per il rilievo di precisione a terra
2. sperimentazione di rilevazioni da aeromobili
3. sperimentazione di metodologie di telecontrollo e di comunicazione dati in remoto.

1. L'attività istituzionale di controllo del territorio presenta specifiche esigenze in relazione alla necessità di localizzare eventi e situazioni di fatto, definendone la collocazione spaziale e temporale. Le rilevazioni di parametri fisici territoriali mediante GPS costituiscono un valido supporto di lavoro in questo ambito. Sono state avviate sperimentazioni con il GPS già a partire dal 2001 presso i Coordinamenti Territoriali per l'ambiente. Da tale sperimentazione sono derivate importanti indicazioni di carattere generale sulla applicabilità di sistemi speditivi di rilevamento da affiancare ai Sistemi Territoriali GIS del Sistema Informativo della Montagna.

La strumentazione GPS è attualmente utilizzata dal personale del Corpo Forestale dello Stato, per il rilievo delle aree percorse dal fuoco e per la raccolta di altri dati a supporto dell'attività di polizia giudiziaria e per l'approntamento degli adempimenti amministrativi previsti per legge.

Essa è risultata di importanza fondamentale nel settore dei rilievi relativi agli incendi boschivi.

2. La necessità di effettuare rilievi accurati in aree poco accessibili ha reso indispensabile la sperimentazione di sistemi di rilevamento aereo a bassa quota.

Durante il 2003 sono state avviate numerose prove di rilevamento dei perimetri delle aree bruciate da elicottero utilizzando collimatori laser di precisione su piattaforma stabilizzata e collegati a GIS, la cui precisione è stata valutata con contemporanei rilievi a terra. Tutti i rilievi effettuati sono destinati ad essere accolti nel Sistema Informativo della Montagna che fornisce il supporto per le successive analisi di carattere territoriale.

Le imprecisioni emerse sono comunque superabili con l'adozione di misure correttive. Sono state anche implementate metodologie di rilievo che integrano sensori all'infrarosso montati su aerei ultraleggeri e rilievi a terra, che forniscono una risposta meno immediata rispetto ai rilievi effettuati nell'immediatezza dell'evento con i sistemi georeferenziati di rilevamento, ma certamente utile per l'impatto automatico su territori ampi e caratterizzati da una ridotta variabilità morfologica.

I rilievi effettuati dai velivoli trovano applicazione su eventi caratterizzati da elevata estensione, in quelli che necessitano di ampia ed immediata documentazione per risvolti collegati alle indagini di Polizia Giudiziaria, o nei casi di difficile accesso al territorio interessato.

Si è verificato, inoltre, che la diffusione dei sistemi di rilevamento manuale o automatico montati su aeromobili produce un positivo effetto in termini di deterrenza degli illeciti ambientali.

*Strumenti tecnici*

- Flear camera da presa da installare su elicotteri per trasmissione diretta ritrasmessa in loco delle fasi di intervento per migliorare la capacità operativa e decisionale del direttore di spegnimento.
- Laser locator video binocolo che consente il rilevamento dell'area incendiata al termine dell'intervento
- Sensori sul terreno ("*cimici*")
- Sala situazioni
- GPS
- Palmari
- Telecamere infrarossi per uso locale.

## Mitigazione degli effetti distruttivi del fuoco mediante azioni di prevenzione e di ripristino vegetazionale e geoambientale

I recenti catastrofici incendi che hanno funestato il territorio laziale interessando in particolar modo le formazioni boschive dei piani collinari e delle medie quote, rendono ora quanto mai necessario attivare azioni organiche per la conservazione e il recupero ambientale del patrimonio agro-forestale interessato dagli incendi.

La vegetazione forestale dei territori dell'Italia peninsulare più prossimi alle coste è fortemente plasmata dal ricorrente passaggio del fuoco. Esiste un ampio consenso fra gli studiosi di discipline legate alle Scienze Naturali sul ruolo determinante esercitato dall'impatto di tale fattore ambientali e sulla fisionomia e sulla composizione della copertura vegetale attuale di tutto il Mediterraneo.

Le cause di tutto ciò vanno ricercate nel particolare regime climatico delle regioni affacciate al Mediterraneo, nelle quali si manifestano periodi di siccità più o meno prolungata e intensa durante i mesi estivi più caldi.

In particolare la vistosa deforestazione e la diffusione di macchie, arbusteti, cespuglieti di suffrutici aromatici ad alto contenuto di olii essenziali e di steppe di alte erbe graminoidi accestite, sono le conseguenze più appariscenti dell'effetto prolungato del fuoco a scapito di precedenti foreste, sulla connotazione e del paesaggio vegetale attuale delle coste del Mediterraneo.

Il regime attuale degli incendi è comunque da secoli largamente determinato dalle attività umane. Le cause di ignizione e le occasioni di deflagrazione legate alla azione più o meno indiretta dell'uomo sono incommensurabilmente più frequenti che quelle naturali e tendono a concentrarsi nel periodo di siccità più accentuata.

Una ricca documentazione di tipo archivistico conferma inoltre la frequenza di tali eventi distruttivi in un passato recente e subrecente a cavallo di un arco di tempo di secoli, mentre una altrettanto ricca documentazione di tipo paleoambientale da fonti di discipline diverse, segnala inequivocabili tracce di costante e frequente passaggio del fuoco nei distretti mediterranei della penisola da epoche antichissime, dall'immediato postglaciale e soprattutto negli ultimi 7000 anni in poi, a partire dall'esordio della colonizzazione agropastorale dell'Europa meridionale e mediterranea.

In questo senso il fuoco "colturale" ha rappresentato lo strumento più poderoso di trasformazione ambientale dalla protostoria in poi, plasmando il paesaggio rurale e creando gli scenari dei pascoli nelle regioni mediterranee. Il fuoco colturale, con periodicità triennale è ancor oggi in alcuni distretti il metodo di conservazione della pabulabilità delle distese erbose nelle praterie mediterranee, altrimenti inesorabilmente destinate alla trasformazione in garighe e cespuglieti.

Se da un lato l'incendio colturale è esteso, il crescente movimento turistico estivo amplifica enormemente il numero di occasioni di ignizione.

Alla casualità degli eventi dolosi, apparentemente sempre più frequenti, si aggiunge la consuetudine dell'incendio di stoppie e la mai troppo deprecata consuetudine di ripulitura mediante il fuoco, da parte di addetti al servizio pubblico o privati, dei fossati e banchine ai lati delle strade.

Nondimeno la foresta mediterranea presenta poderosa capacità di ripresa a seguito del

passaggio del fuoco. In particolar modo la foresta dominata da specie sempreverdi quali leccio (*Quercus ilex*), alloro (*laurus nobilis*), corbezzolo (*Arbutus unedo*) alaterno (*Rhamnus alaternus*), viburno (*Viburnum tinus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), erica arborea (*Erica arborea*), mirto (*Myrtus communis*) reagisce con l'immediato ricaccio autunnale di polloni dalle ceppaie o da diramazioni periferiche dell'apparato radicale eventualmente rimasto intatto nel sottosuolo.

Alcune specie, in particolare (leccio e corbezzolo), presentano una accentuata capacità di ripresa vegetativa, cosa che indica l'acquisizione di una elevata capacità di adattamento all'effetto distruttore del fuoco stesso. Osservazioni sulla capacità di autorecupero in aree incendiate evidenziano che le ceppaie carbonizzate di una macchia-foresta a leccio e corbezzolo avevano emesso getti che già quattro mesi dopo avevano già raggiunto un'altezza di 50 cm e una copertura al suolo su 60 % della superficie dell'area di foresta e macchia mediterranea percorsa dal fuoco. Carattere adattativo ancor più specializzato è esibito da sughera (*Quercus suber*), vera specie piro-tollerante, che resiste a bruciatura anche prolungata del soprassuolo grazie alla protezione fornita dal ritidoma sugheroso di cui è dotata.

Tale spiccata capacità di "resilienza" della foresta mediterranea di latifoglie sempreverdi è ampiamente nota e quantificata nei suoi meccanismi e sequenza cronologica, nella letteratura scientifica specialistica.

Lo stesso vale per la foresta decidua submediterranea a roverella, cerro, carpino nero e per i popolamenti a castagno, specie queste capaci di altrettanto rapido ricaccio da polloni dal colletto.

Al contrario decisamente indifese sono le pinete di pini mediterranei quali pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), pino domestico o da pinoli (*P. pinea*), pino marittimo (*P. pinaster*) e submediterraneo o mediterraneo-montani, quali pino nero (*P. nigra*) e pino loricato (*P. leucodermis*).

Esse si comportano da vere e proprie esche da fuoco, vista la facilità di ignizione e la violenza delle deflagrazioni legate al contenuto di oli e resine del fogliame e del fusto. La bruciatura della chioma di un pino è comunque sufficiente a provocare la morte dell'intero individuo, che in ogni caso, al contrario delle latifoglie, manca di capacità di ricaccio dalla ceppaia.

Tale caratteristica va comunque anch'essa interpretata come una attitudine adattativa, in particolar modo per quanto riguarda pino d'Aleppo, pino domestico e pino marittimo, in quanto la distruzione del soprassuolo favorisce la schiusa dei conifere, la liberazione dei semi e una più agevole germinazione di questi sulle ceneri, fenomeno altrimenti reso arduo dalla competizione con le latifoglie, dalla competizione degli individui adulti della stessa specie e dal contenuto di fenoli al suolo al di sotto di una pineta. In un certo senso la stessa rinnovazione di una pineta in condizioni naturali è paradossalmente assicurata proprio dal passaggio del fuoco.

Su questa base è evidente come, a seguito della distruzione operata dal fuoco sulla compagine della vegetazione forestale sia di latifoglie che di conifere di territori a clima mediterraneo, gli interventi di ripristino debbano tener conto di questa spiccatissima capacità di resilienza.

Interventi di rimboschimento e rinfoltimento sono pertanto azioni di dubbia validità ed efficacia, soprattutto per incendi di intensità consueta, caratterizzati da percorrenza relativamente veloce del fronte di fuoco e della concentrazione delle fiamme stesse sulle chiome degli alberi sia di latifoglie che di conifere, cosa che nella maggior parte dei casi risparmia almeno parte della vitalità della porzione più profonda della ceppaia e del sistema radicale. A ciò si aggiunga la nota capacità di leccio, erica arborea, storace (*Styrax officinalis*) di produrre col tempo imponenti legnotuberi sotterranei al di sotto del colletto, cosa che assicura una ulteriore efficacia di ricaccio su individui di età avanzata, anche a seguito del passaggio di incendi di particolare intensità che abbiano completamente carbonizzato organi vitali a livello del suolo.

Ciò è ulteriormente aggravato dal fatto che interventi piantumazione e rimboschimento non implicano quasi mai la garanzia di una provenienza locale del seme di origine del materiale da impianto.

Ciò rappresenta dal punto di vista biologico una minaccia alla capacità adattativa della specie messa a dimora, in quanto rappresentata da popolazioni alloctone (della stessa specie) e non dagli ecotipi locali segregatisi in armonia con le condizioni ecologiche vigenti *in situ* nel corso di una lunghissima evoluzione. Ciò porta alla irrimediabile compromissione del valore biogeografico e delle condizioni di conservazione dei valori di biodiversità degli ecosistemi forestali delle aree colpite.

Interventi di piantumazione atti a ricostituire il manto forestale distrutto sono in gran parte di scarsa o inesistente portata compensativa, considerando i costi di realizzazione, gli ammanchi che si vengono a verificare a impianto avvenuto, la lentezza della affermazione di selvaggioni rispetto alla vigorosissima consueta ricrescita dei polloni di una ceppaia preesistente.

Nel caso di distruzione della biomassa epigea a seguito del passaggio del fuoco su aree coperte in precedenza da foresta e macchia foresta a leccio e/ o sughera e latifoglie mediterranee sempreverdi, la soluzione tecnica più idonea è quindi quella di affidare alla successione naturale di effettuare il proprio corso, soprattutto considerando il fatto che il ricaccio tende in genere a produrre una densità di polloni superiore a quella dei fusti anteriore alla distruzione stessa.

Gli interventi di piantumazione implicano peraltro il rimaneggiamento meccanico della topografia superficiale, scasso, terrazzamenti e quindi danneggiamento diffuso del complesso e delicato sistema di organi sotterranei mantenutosi protetto dalla combustione al di sotto del livello del suolo. Una casistica di esempi su aree di macchia mediterranea e macchia-foresta in tutta Italia sostengono la validità di un tale atteggiamento. Campagne di riforestazione a seguito di deflagrazioni su aree estese in aree di vegetazione sempreverde percorse al fuoco sono infatti spesso palliativi cosmetici di scarso valore biologico, tecnico e scientifico e assumono carattere puramente mediatico e d'immagine.

Diverso è il caso delle pinete mediterranee. La distruzione del soprassuolo, soprattutto nelle pinete pure a pino d'Aleppo può esser completa e, come accennato, irreversibile, con effetti particolarmente imponenti dal punto di vista percettivo. In questo caso, pur essendo la disseminazione in genere agevole da parte di piante madri arsite a morte ma nelle quali il calore abbia portato alla semplice dischiusa dei coni, può essere giustificato un interventi di piantumazione, purché si possa garantire la idoneità genomica del materiale usato per l'impianto, cioè una provenienza rigorosamente locale del seme

stesso.

Non va dimenticato che comunque le più vaste e compatte pinete di pino d' Aleppo della penisola, sono già a loro volta effetto del ripetuto passaggio del fuoco in epoca pregressa. Ciò implica che nella azione di recupero si debba tener conto della eventuale presenza locale di individui di latifoglie, il cui ricaccio va assolutamente assicurato e privilegiato in una prospettiva futura di ripresa della vegetazione di latifoglie sul popolamento di conifere.

Le pinete mediterranee, come accennato, sono esche da fuoco ed è assolutamente insensato insistere su una loro persistenza considerando l'elevato rischio futuro e considerando che esse già a loro volta son di origine indirettamente antropogena, in quanto legate al regime di fuochi indotti storicamente dall' uomo. In questo senso, può esser valido anche il rinfoltimento a favore della componente di latifoglie, purché venga garantita la utilizzazione di ecotipi e popolazioni da seme di provenienza locale.

In questo caso particolarmente preziose si rivelano iniziative di enti per la costituzione di banche del germoplasma delle legnose locali e di vivai nei quali siano disponibili popolazioni di specie della flora forestale con genoma del distretto circostante.

Nel caso delle pinete a pino domestico, quasi esclusivamente di origine antropogena ma quasi sempre di grande valore paesistico, emblematico, può esser giustificata la piantumazione estesa, curando di non operare per mezzo di scasso meccanico profondo per non danneggiare eventuale ricaccio di polloni di latifoglie accompagnatrici. In questo caso intervento mitigatore degli effetti distruttivi con accentuato valore paesistico, può esser realizzato con la messa a dimora, in luoghi particolarmente carismatici, di gruppi appressati di pochissimi individui di dimensioni subadulte (grandi solitari), caratteristici (anche se oggi quasi completamente scomparsi) del paesaggio colturale di alcune aree rurali d'Italia.

La messa a dimora va pertanto consentita solo per i popolamenti di dimensioni limitate, "storici" per lo più a carattere periurbano, da effettuarsi con selvaggioni quanto più adulti, per accelerare il ripristino di uno scenario di paesaggio tradizionale, alberate lungo sentieri di percorrenza rurale distrutti dal passaggio del fuoco.

E' assolutamente da evitare la realizzazione di interventi di rimboschimento che prevedano la messa a dimora di conifere sia esotiche che indigene, in quanto tali impianti assumono inevitabilmente il ruolo di vere e proprie esche da fuoco, vista la ben nota e documentata infiammabilità delle conifere e le condizioni di accumulo di biomassa indecomposta al suolo nei soprassuoli in via di sviluppo.

Altra soluzione opportuna in aree non particolarmente connotabili dal punto di vista della vegetazione preesistente (mosaico di macchie, cespuglieti, frutteti aree marginali e garighe erbose), in ambiente mediterraneo, è la messa a dimora di piantagioni di olivo. Indipendentemente dal destino colturale di queste (l'avviamento cioè alla produzione o meno), ciò presenterebbe in aree prossime ad abitati o nelle praterie cespugliate dell'abbandono colturale l'opportunità di ripristinare lembi di quel paesaggio colturale, in passato estesissimo, dell' oliveto e della arboricoltura mediterranea anche come elemento di contrasto alla combustione e alle azioni dei piromani. Qualora non sussistano condizioni socioeconomiche opportune alla vendemmia del frutto e al mantenimento delle operazioni colturali sulle chiome, tali formazioni rappresentano comunque una eccezionale "incubatrice" biologica per la infiltrazione di specie spontanee e la rapida ricostituzione della foresta mediterranea sia sempreverde che mista, senza problemi di compatibilità genetica di olivo, specie domestica.

Operazioni di rimboschimento vanno piuttosto effettuate con la messa dimora di specie legate al paesaggio umanizzato delle colture arboree. La messa a dimora ad esempio di individui di olivo (o altre domestiche fruttifere) di *cultivar* di uso locale nelle condizioni di densità a terra caratteristiche di quelle dei popolamenti naturali e non con il sesto di impianto (rado) dell'oliveto da frutto (o frutteto), sono assolutamente da diffondere, sulla base di esperienze empiriche realizzate in altri distretti del Mediterraneo orientale ampiamente coronate da successo.

Essi non creano inquinamento genetico, non creano arbitrarie dislocazioni nello spazio topo grafico di popolamenti di specie pur "autoctone" ma che deprimerebbero il valore documentario della vegetazione del sito. Costituirebbero nel comprensorio la base per una serie differenziata di soluzioni gestionali in un futuro imprevedibile (produzione di biomassa legnosa, produzione di frutti, contenimento dell'erosione per capacità illimitata di ricaccio da ceppaia, innesco di una pedogenesi congrua).

Un tale tipo di intervento su vasta scale è inoltre legittimato dal fatto che gran parte della deforestazione dalle quote basse e medie del comprensorio è stata realizzata nel corso della storia della colonizzazione agricola locale, nell'intento di diffondere la coltura dell'olivo.

Nel caso in cui il popolamento si affermasse, ma in sé il soprassuolo di olivo non dovrebbe presentare interesse, vale la capacità preparatoria della specie nei riguardi dell'arrivo spontaneo di altre legnose forestali di stadi successionale più maturi, e l'innesco a una attiva ricostituzione del manto forestale secondo i meccanismi del determinismo naturale.

### Tipologia di intervento

E' necessaria una più attiva trasmissione delle conoscenze scientifiche alle autorità preposte alla realizzazione delle disposizioni di salvaguardia e conservazione del patrimonio botanico, sul significato dell'incendio nei meccanismi di genesi e del dinamismo della vegetazione e una verifica di tali assunti sulla base della conformazione della copertura vegetale (foreste, praterie, cespuglieti e macchie).

La conoscenza dei fenomeni di reazione da parte della vegetazione al passaggio del fuoco, la sua capacità o meno di recupero, gli effetti sullo stato della fitodiversità durante le fasi della complessa genesi di ricostruzione naturale, sono oggi noti per analogia con quanto verificato sperimentalmente da decenni in altre aree del Mediterraneo e sono oggetto di studio e di monitoraggio da anni. Ciò che costituisce uno dei problemi ardui nella gestione delle aree percorse o percorribili da incendio, è la qualità e la scelta di interventi (quali i rimboschimenti) atti a tamponare gli effetti distruttivi del fuoco soprattutto sui lembi superstiti del manto forestale.

A ciò si aggiunge che il materiale da impianto, dei rimboschimenti, solo in alcuni rarissimi casi è compatibile con le caratteristiche genetiche delle popolazioni delle specie locali. Fanno eccezione in questo senso proprio rare iniziative di Parchi, Riserve Regionali o dello Stato o Enti pubblici (Corpo Forestale dello Stato), che hanno portato alla realizzazione di una Rete di vivai, con Banche del Germoplasma, di ecotipi locali di specie autoctone, in particolare per quanto riguarda nucleo di popolazioni relittuali, in piena filosofia e attuazione con le norme Europee e Nazionali sull'utilizzo del materiale forestale di propagazione.

Ma anche disponendo di materiale da impianto geneticamente compatibile, rimane

all'atto della messa dimora, l'arbitrio dell' operatore, che si sostituisce ai meccanismi complessissimi del determinismo naturale.

Un impianto affermato che abbia questa origine artificiale, pur non "inquinante" dal punto di vista genetico in quanto costituito da individui di genotipo locale, rischierebbe di deprimere comunque il valore documentario della copertura vegetale di una determinata area (esempio Sito di Importanza Comunitaria).

Esso, infatti, non rispecchia il gioco dei fattori ambientali e competitivi dello scenario naturale ed è quindi in sostanza incompatibile con le esigenze di salvaguardia della biodiversità contenute nello spirito delle Direttive Comunitarie (Piano Europeo per Le Foreste *Action Plan*, Convenzione Internazionale sulla Biodiversità e Programma *Life Plus* "Biodiversità e Incendi").

La rete di muretti a secco del paesaggio rurale del centro-sud è al contrario paradossalmente efficacissima come barriera alla diffusione delle fiamme, nonostante la sua scarsa sofisticazione alla luce della tecnologia di oggi.

## Azioni

Si propone di seguito un elenco riassuntivo sintetico degli interventi proposti al fine di prevenire e/o moderare gli effetti dell' impatto del disturbo portato dagli incendi al paesaggio vegetale e forestale nel territorio in esame:

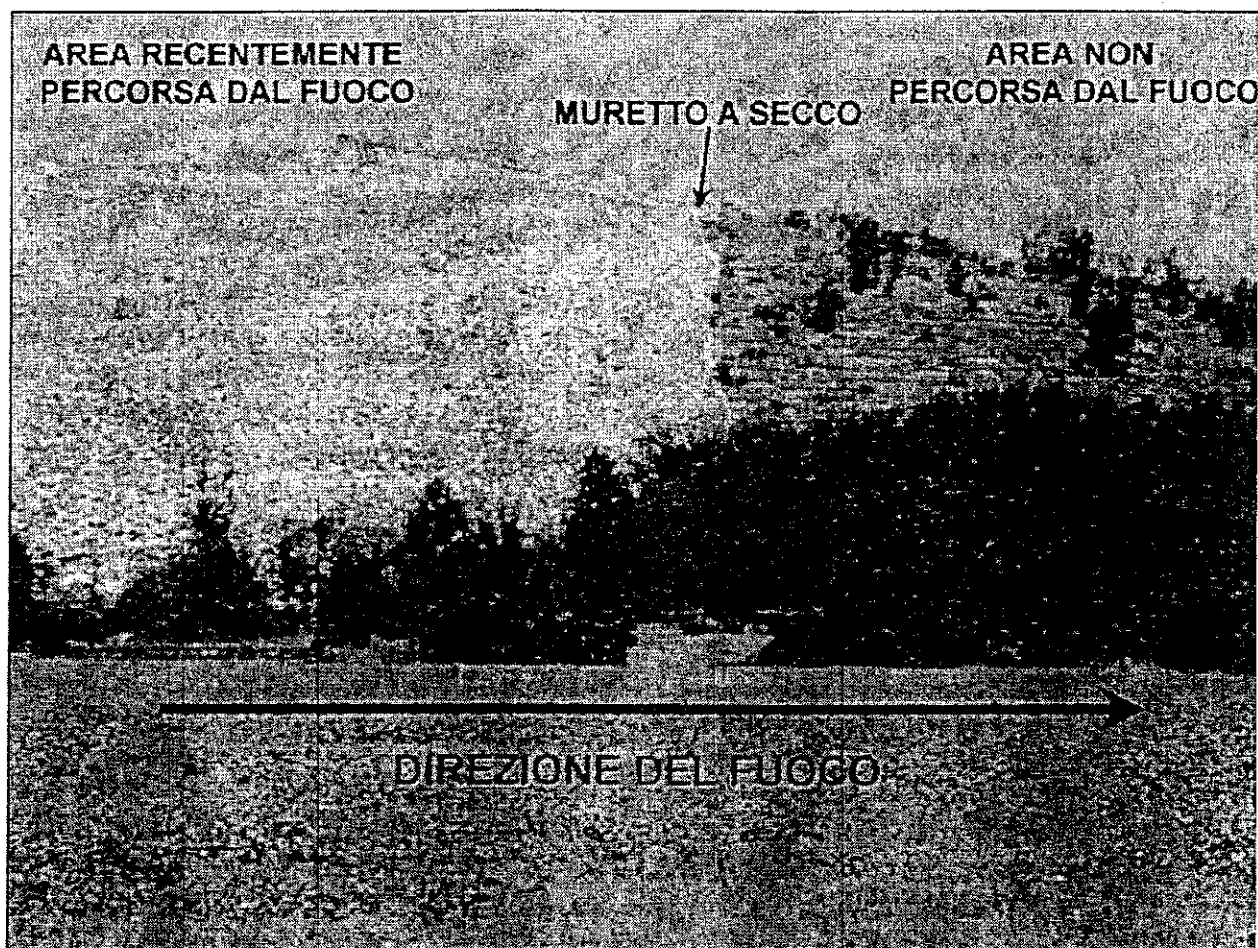
- Censimento delle condizioni floristico-vegetazionali anteriori al passaggio del fuoco sulla base di dati di letteratura e analisi da remoto di immagini satellitari, foto aeree carografie tematiche disponibili;
- Parametrizzazione delle caratteristiche di vulnerabilità delle aree di incidenza sulla base delle condizioni topografiche, local-climatiche e floristico vegetazionali dei siti e previsione dei rischi su aree limitrofe sulla base di modelli quantitativi derivati da tale parametrizzazione;
- Allestimento di una banca dati con relativa cartografia modellizzata con tecniche proprie dei Sistemi Informativi Geografici (GIS) al fine di predisporre progetti di valutazione del rischio di incendio nella Regione Lazio e sulle specie vegetali considerate "di rilievo" presenti all'interno del comprensorio. La formulazione di modelli predittivi sulla propagazione degli incendi in base alla topografia locale, la diffusione geografica dei rischi di erosione e denudamento in presenza di persistenza di incendi occasionali, l' individuazione di aree potenziali di diffusione locale di specie di rilievo, permetterebbero di evidenziare i rifugi di ritiro naturale delle specie stesse e la possibile evoluzione nel recupero post incendio degli habitat;
- Linee guida per i relativi interventi di piantagione attiva di specie vegetali (scelta delle aree ed essenze, metodologia di impianto, rinfoltimento, risarcimento popolazionistico). Si fa riferimento con ciò a piantumazioni localizzate e puntiformi in popolamenti di dimensioni limitate ("storici") per lo più a carattere peri urbano (alberate e arredo vegetale nei neoinsedimenti);

- messa a dimora di individui di' fruttifere domestiche di *cultivar* di uso locale, che avrebbero la duplice funzione di costituire una base per future soluzioni gestionali e l'innescio di una attiva ricostituzione del manto forestale secondo i meccanismi del determinismo naturale;
- Individuazione di aree dove si potrebbe programmare una futura ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi;
- Linee guida per l'attuazione di azioni di rimodellamento topografico al fine di mitigare gli effetti dell'erosione superficiale dovuta dallo scorrimento idrografico di superficie non gerarchizzato e dall'azione meteorica gravitativa dovuta dalla mancanza dello strato arboreo protettivo.

Classificazione sulla base della capacità di aut- recupero delle formazioni forestali

Ecosistemi forestali:

Boschi di latifoglie sclerofille sempreverdi	10
Gli ostrieti (carpineti a carpino nero)	8
I cedui e le fustaie di Querce (Cerrete)	8
Formazioni ripariali	8
I cedui e le fustaie di roverella	6
Cedui, fustaie di castagno e castagneti da frutto	3
Sugherete	5
Faggete	1



*Efficacia della rete dei muretti a secco*

# LA FORMAZIONE

---

## LE ESIGENZE FORMATIVE E LA RELATIVA PROGRAMMAZIONE

Una corretta pianificazione antincendio boschivo deve considerare basilari e di estrema importanza sia la completa formazione degli operatori A.I.B., sia la corretta applicazione dei dispositivi di sicurezza al fine di rendere maggiormente efficaci le attività di estinzione e di ridurre il pericolo di incidenti agli operatori. Risultano altrettanto importanti le attività di informazione al pubblico relative al pericolo di incendio ed ai comportamenti da attuare in caso di incendio.

## I CORSI DI FORMAZIONE DELLA REGIONE LAZIO

La legge 353/2000 prevede che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi le Regioni possano avvalersi di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato dotate di una adeguata preparazione professionale.

Per tutte queste devono essere garantite le conoscenze relative alla materia antincendi boschivi. Si deve tenere presente che per la formazione di coloro che intervengono sull'incendio boschivo, sia in prevenzione sia in estinzione, si deve innanzitutto considerare che per intervenire a difesa del bosco è necessario conoscere l'ambiente forestale.

Infatti, le evoluzioni del fronte di fiamma sono legate alle caratteristiche della vegetazione e i danni ne sono la diretta conseguenza. Le scelte di prevenzione e di estinzione sono quindi fattibili solo conoscendo i caratteri forestali, selvicolturali, ed assestamentali del territorio da difendere.

Si devono affiancare a queste conoscenze, quelle relative all'ambiente di interfaccia urbano/foresta. In questo ambiente la previsione del comportamento del fuoco è particolarmente importante sia in termini di prevenzione nel rispetto dell'ambiente sia per l'estinzione.

La formazione degli operatori che intervengono sugli incendi boschivi deve assicurare che a livello regionale siano verificate le specifiche e chiariti gli argomenti seguenti:

1. caratteristiche ambientali forestali da difendere.
2. caratteristiche di comportamento dell'incendio.
3. rischi e precauzioni per mitigarli.
1. uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).
4. impiego di attrezzature individuali e di squadra.

Si ritiene indispensabile che la formazione avvenga in modo uniforme per tutti gli operatori che intervengono, infatti il successo e la sicurezza delle operazioni presuppone che tutti conoscano gli argomenti da affrontare e che tutti possano colloquiare senza che sorgano dubbi tecnici od esitazioni nell'intraprendere le attività contro il fuoco.

La formazione deve anche assicurare che tutte le organizzazioni sia di volontari sia professionali possano svolgere interventi coordinati ed efficaci.

Per realizzare la formazione della materia protezione degli incendi boschivi si ritiene utile uno specifico supporto didattico. Esso dovrà contenere testi, schemi e immagini e dovrà essere strutturato in stretta connessione con la realtà operativa della Regione Lazio.

La didattica potrà essere di tipo tradizionale oppure seguire impostazioni basate su supporti didattici nuovi che facilitano il contatto docente - discenti e consentono sia un approccio uniforme per tutti (anche se in corsi non contemporanei), sia di realizzare una verifica dell'apprendimento oggettiva ed efficace.

Ci si potrà quindi riferire a testi sia su supporto cartaceo sia informatico. Tutti devono permettere di realizzare in modo uniforme per tutti i discenti sia le lezioni, sia le esercitazioni, sia la valutazione.

Indipendentemente dalle modalità esecutive e dai supporti didattici tutte le attività di formazione dovranno rispettare le indicazioni di cui sopra.

Le esigenze formative che emergono dal Piano sono assolvibili ipotizzando e programmando i differenti corsi che vengono di seguito indicati. Tutti gli operatori dovranno seguire il corso di base. A seguito della formazione acquisita, che è irrinunciabile, alcuni addetti dovranno seguire corsi specialistici per ottimizzare l'intervento di ogni squadra.

Inoltre, per alcuni addetti dovranno essere previsti corsi di secondo livello, finalizzati al coordinamento operativo con diverse responsabilità.

In particolare nell'ambito dell'attività formativa portata avanti dalla Regione Lazio sono stati eseguiti i seguente corsi:

1. corso antincendio Boschivo I e II livello presso **Corpo nazionale dei vigili del Fuoco**
2. corso su *Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo*
3. corso di formazione di I livello per gli operatori di Protezione Civile.
4. corso di formazione *Tecniche Guida Sicura su strada.*
5. corso di formazione *Tecniche Guida Sicura su fuoristrada.*
6. corso su *Tecniche Guida Movimento Terra*, presso **Corpo nazionale dei vigili del Fuoco**

### **Corso di formazione antincendio boschivo I livello**

Rappresenta la prima fase formativa per la materia antincendi boschivi ed è rivolto a tutti gli operatori.

Attraverso lezioni sia teoriche sia pratiche, si intendono fornire tutte le informazioni necessarie per svolgere attività di lotta attiva nel massimo della sicurezza.

La finalità è di portare a conoscenza di chi opera tutte le informazioni per consentire un'azione di lotta efficace, contenendo il rischio di incidenti e rendendo massima la sicurezza.

### **Corso di formazione antincendio boschivo II livello**

E' indirizzato a coloro che hanno già seguito il corso di base e nelle attività

antincendio hanno responsabilità di coordinamento, nell'ambito della propria organizzazione.

Oltre ai livelli di formazione indicati, si prevedono periodici corsi AIB specialistici superiori per i responsabili ed i funzionari regionali addetti alla protezione dagli incendi boschivi e/o impegnati in specifiche attività quali:

- Sala Operativa (S.O.U.P.), al fine di dare loro le nozioni per effettuare simulazioni del comportamento del fronte di fiamma e per prendere decisioni sulle priorità di intervento, competenze altamente specializzate della Sala Operativa, come descritto nell'apposito capitolo
- Applicazione della pianificazione antincendio
- Coordinamento operativo generale
- Applicazione del fuoco prescritto
- Diffondere nell'amministrazione le conoscenze più attuali e corrette in materia di incendi boschivi.

Per tale motivo a detti corsi dovranno partecipare solo docenti addetti ai lavori, motivati nei confronti dell'apprendimento inteso come qualificazione e specializzazione professionale. Detti corsi, infatti, che richiedono uno studio attivo, dovrebbero rappresentare un approfondimento superiore da attuarsi con la collaborazione di strutture universitarie.

#### ***Corso su Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo***

**Il corso si svolge presso il Corpo Forestale dello Stato** ed ha come obiettivo la conoscenza delle problematiche connesse all'incendio boschivo in relazione al patrimonio forestale ed ambientale, fino all'analisi delle cause di innesco e le tecniche di lotta attiva contro gli incendi.

Il corso quindi propone una prima parte di formazione volta alla conoscenza del patrimonio forestale ed ambientale del Lazio, del suo clima e su come questi elementi si rapportino al fenomeno degli incendi. Ponendo attenzione al sistema delle aree protette e delle emergenze naturalistiche e vegetazionali.

Tale aspetti comprendono approfondimenti legati alla cartografia, alla lettura delle carte tematiche, e coordinate geografiche.

La formazione specifica sul tema incendi investe i seguenti aspetti:

- Le cause degli incendi
- Il quadro normativo ad essi connesso;
- Le diverse tipologie di incendio, le fasi di innesco e propagazione;
- Le tecniche di controllo e spegnimento e la conoscenza delle attrezzature e mezzi;
- L'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, le precauzioni di sicurezza per gli operatori;
- La struttura organizzativa ed operativa della regione Lazio;
- Esercitazioni pratiche in merito agli argomenti trattati.

### **Corso di formazione *Tecniche Guida Sicura su strada***

Il corso, destinato agli operatori del volontariato, si propone di preparare gli stessi alla guida di veicoli con caratteristiche tecniche particolari nelle difficili situazioni che caratterizzano gli interventi in emergenza, con la marcia su fondi che possono essere resciivolosi per la presenza di neve o fango.

Il corso si svolge in due sessioni, una teorica ed una pratica.  
La prima teorica affronta i seguenti temi : posizione di guida, tecniche di sterzata, frenata e scarto ostacolo. Marcia in salita e discesa, influenza del carico.

La sessione pratica si basa su esercitazioni su strada relative a slalom, sovrasterzo, controllo sbandata, guida in salita e discesa. Al fine poi di riprodurre le reali condizioni di utilizzo i veicoli saranno impiegati anche in condizioni di carico.

Le attività formative richiamate vengono sviluppate sui diversi mezzi, in dotazione delle associazioni di volontariato quali pick-up, mezzi polivalenti (unimog, fresia, Scam), ogni allievo eseguirà le esercitazioni alla guida sui mezzi utilizzati normalmente.

### **Corso di formazione *Tecniche Guida Sicura su fuoristrada***

La tipologia e la strutturazione del corso ripropongono quelli descritti nel precedente paragrafo, le due sessioni, teorica e pratica, affrontano i seguenti temi.

Sessione teorica: conoscenza degli elementi base e delle caratteristiche dei mezzi, tipi di trazione, uso del cambio e del riduttore. Nozioni di guida in sicurezza in fuoristrada, manovre da evitare, manovre in emergenze.

Sessione pratica: effettuazione delle manovre descritte in aula, salite, discese, pendenze laterali. Esercitazioni pratiche con difficoltà gradualmente con mezzi guidati anche a pieno carico.

### **Le Attività formative degli Enti Locali e delle Organizzazioni di volontariato**

La formazione del personale volontario da impiegare nelle attività di antincendio boschivo assume un ruolo fondamentale e determinante alla luce di quanto previsto dall'art. 7 lettera b) della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

La legge quadro, nel riaffermare l'importanza delle organizzazioni di volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, ribadisce la necessità del ricorso a personale dotato di adeguata preparazione professionale, ritenendo la formazione un elemento essenziale e necessario per l'esercizio di una attività intrinsecamente pericolosa anche se svolta a titolo volontario.

Il compito delle Province, delle Comunità Montane, degli Enti Gestori delle Aree naturali protette nella formazione del personale volontario nel Lazio risulta di primaria importanza

in quanto Enti incaricati per legge dell'organizzazione e della gestione delle squadre antincendio boschivo.

L'obbligatorietà dei corsi di formazione consentirà inoltre una qualificazione e valorizzazione della figura del volontario antincendio boschivo.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi formativi ed informativi, l'attività di formazione dovrà inoltre avvalersi di personale docente con comprovata esperienza nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Nella formazione del volontario antincendio la parte pratica riveste un ruolo fondamentale; pertanto si dovranno prevedere periodiche esercitazioni antincendio boschivo, a livello comprensoriale o locale, organizzate non tanto come manifestazioni, ma come vere e proprie simulazioni di possibili scenari di eventi in aree a particolare rischio di incendio oppure come realizzazioni di interventi di prevenzione diretta.

### L' Attività formativa rivolta ai Sindaci

Il Progetto di Protezione Civile nei Comuni, da cui l'acronimo PRO.CI.CO., nasce dall'esigenza, individuata dalla Direzione regionale di Protezione Civile, di elevare la *cultura* della Protezione Civile nei Comuni del Lazio.

Il Progetto PRO.CI.CO., ideato dalla Direzione regionale di Protezione Civile e dall'A.N.CI intende operare in tema di:

- **Informazione**
- **Formazione**
- **Orientamento**
- **Affiancamento**

rivolgendosi direttamente ai Sindaci ed agli Uffici tecnici dei 378 Comuni del Lazio.

Attraverso una modalità di erogazione dei contenuti via Internet (*web based training*), il Sindaco ed i suoi collaboratori potranno essere informati sul loro ruolo nelle differenti fasi di intervento e riceveranno gli strumenti appropriati per poter rispondere ai relativi obblighi di legge, quali la predisposizione del Catasto delle aree percorse dal fuoco e del Piano Comunale di Protezione Civile

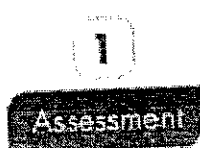
### *Il Sistema di Formazione*

La formazione del Progetto PRO.CI.CO. è gestita quasi interamente attraverso una **piattaforma di e-learning** (insegnamento a distanza tramite il computer).

**Ad ogni Comune** vengono fornite, unitamente al **DVD del Catasto Incendi**, **3 chiavi di accesso** (una destinata al Sindaco e altre due ad uffici tecnici ed eventuali collaboratori).

Inserendo *nome utente e password* all'interno dell'area accesso comuni si potrà accedere alle varie fasi del percorso di apprendimento, direttamente dal proprio computer e in qualunque momento della giornata.

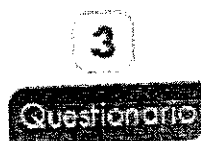
La **suddivisione in moduli formativi** permette inoltre di poter completare il percorso secondo i propri tempi e di approfondire le tematiche che più interessano.



Al primo accesso verrà richiesto all'utente di completare l'**assessment formativo**: un breve quiz interattivo per entrare in modo semplice nelle tematiche di protezione civile e verificare le proprie conoscenze in materia.



**Terminato l'assessment** la piattaforma di formazione fornisce libero accesso al **Modulo 1**: quello di introduzione.



Attraverso poi un **questionario di orientamento** ogni utente potrà ricevere il proprio **piano formativo personalizzato**.



Il piano formativo è diviso in **moduli obbligatori** e quelli **facoltativi**, permettendo a chi padroneggia già determinate nozioni di concentrarsi soltanto sui temi meno conosciuti.

Infine una serie di lezioni con esperti del settore consentiranno di apprendere l'utilizzo degli strumenti informatici per la realizzazione delle cartografie di base.

## Attività Formative della Provincia

Le Province, su incarico della Direzione Regionale di Protezione Civile, possono organizzare Corsi di formazione sulle tecniche dell'antincendio boschivo. Tali Corsi sono tenuti dal Corpo Nazionale dei VV.F. - Direzione Lazio- presso i rispettivi distaccamento provinciali.

### Attività Formative dei Parchi

L'Agenzia Regionale dei Parchi (A.R.P.) ha il compito istituzionale per la formazione del personale impiegato nel Ruolo delle aree naturali protette.  
Altre attività di formazione per operatori non facenti parte del Ruolo possono essere direttamente organizzati dall'Ente Gestore.

## INFORMAZIONE

---

### INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.

La problematica del rischio e della sua percezione/accettazione da parte del pubblico richiede una progettazione sistematica perché si abbia una comunicazione efficace.

Una volta definito il destinatario della comunicazione, occorre concentrarsi sulle modalità della comunicazione e sui contenuti del messaggio da veicolare.

Facendo riferimento al modello della comunicazione già esposto nella precedente edizione del Pino A.I.B. occorre individuare dei caratteri formali del messaggio in modo da:

- superare i filtri di attenzione e percezione dei destinatari;
- consentire la decodifica del messaggio utilizzando un codice coerente con quello del pubblico;
- essere congruente con altri messaggi relativi alla realtà esperita dai soggetti riceventi (rispetto ad un preciso profilo di comunità).

L'intervento che si richiede deve agire sulle conoscenze, sulle motivazioni e gli atteggiamenti della popolazione, quale garanzia per arrivare all'adozione di "comportamenti" corretti.

Sono due i principi generali della comunicazione da realizzare:

- Stabilire un dialogo;
- Fornire informazione sistematica e regolare.

La domanda massiccia di informazione può essere soddisfatta ricorrendo a canali quali i mass-media che consentono di raggiungere la più ampia percentuale del pubblico, anche se il vantaggio di coprire un vasto territorio attraverso radio e tv rischia tuttavia di essere bilanciato da un effetto troppo blando.

Una campagna di tipo regionale deve essere opportunamente valutata dal momento che il problema del rischio è centrale per gli abitanti di alcune aree in cui siano localizzati significativi livelli di rischio, mentre è marginale per altre parti della regione. Da qui la necessità di trovare delle modalità che centrino le azioni di comunicazione, tenendo conto delle specificità territoriali.

Il coinvolgimento su larga scala può essere perseguito dunque attraverso l'annuncio ed il lancio della campagna su tv, stampa, radio, mentre la diffusione del vero e proprio messaggio sul rischio deve essere veicolato attraverso canali più mirati e selettivi ma che consentano una diffusione capillare ai soggetti interessati dai piani di emergenza.

La finalità non è solo sensibilizzare su un problema, ma affrontare la tematica in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette: sembra dunque inadatto trasformare raccomandazioni dettagliate su "come affrontare un incendio boschivo" in formule pubblicitarie; occorre peraltro evitare che il messaggio arrivi al pubblico sotto forma di comunicazione inattesa, specie laddove la cultura del rischio è poco sviluppata e dove i bisogni informativi non sono chiari ed espliciti.

La domanda di informazione è innanzitutto legata alla necessità di "spiegazione" e di approfondimento per cui le modalità di intervento devono privilegiare un approccio relazionale e favorire occasioni di confronto.

Occorre prestare molta attenzione alla scelta degli interlocutori cui affidare il compito del contatto: la comunicazione del rischio è caratterizzata da un forte legame fiduciario tra la fonte ed il destinatario.

La credibilità e la competenza della fonte sono gli elementi distintivi, accanto alla chiarezza (si veda il paragrafo relativo al messaggio), perché l'informazione sul rischio sia valutata e ritenuta degna di attenzione.

### **Le linee guida**

In relazione alla metodologia da adottare per la comunicazione del rischio si possono citare tre linee guida da tener presenti:

- Centrare la campagna regionale sulle aree a più elevato livello di rischio;
- Privilegiare azioni frequenti piuttosto che operazioni dal grande richiamo, onerose dal punto di vista economico e scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi della comunicazione;
- Fare ricorso ad intermediari credibili per fornire le informazioni.

La progettazione regionale tuttavia trova la sua ragion d'essere non tanto nella ideazione di una campagna che unifichi il territorio sul problema del rischio – il che ridurrebbe in modo semplicistico le differenze notevoli esistenti in termini di espressione e consapevolezza del rischio – quanto nel programmare delle attività di indirizzo e realizzare interventi che i singoli comuni non avrebbero modo di compiere.

### **La campagna regionale**

Definizione delle zone di intervento:

- intero territorio regionale;
- singoli comuni del Lazio esposti a specifiche situazioni di rischio.

### **Azioni estese all'intero territorio regionale**

Si riportano di seguito le azioni da privilegiare. Per quanto riguarda la differenziazione dei target si possono prevedere le tre grandi categorie di "popolazione - cittadinanza", "scuole", "sindaci", riservando la ulteriore selezione di gruppi specifici al momento della realizzazione della campagna in ogni contesto locale.

#### **a) *Claim***

Creazione di un claim specifico per il rischio incendio boschivo in modo da dare visibilità e immediato riconoscimento ad ogni iniziativa riguardante il tema nella regione.

#### **b) *Materiale informativo***

##### ***Progettazione e produzione di materiale informativo per la popolazione***

Pubblicazione di una brochure che introduca il tema del rischio, spieghi il problema, come questo venga gestito e presenti gli scenari incidentali e le norme di comportamento raccomandate.

Questo materiale dovrebbe fare da supporto ed integrazione alla diffusione delle schede di informazione che in ogni comune interessato il sindaco deve disporre.

La distribuzione della brochure dovrà essere capillare e interessare dunque tutte le famiglie dei comuni interessati per l'informazione sul rischio.

**c) Scuole**

**Progettazione e produzione di un manuale sul rischio rivolto agli insegnanti,** che segua la linea editoriale della brochure e in cui dare istruzioni sull'utilizzo del materiale rivolto agli studenti;

**d) Associazioni di categoria del mondo agro-silvo-pastorale**

La Direzione regionale di Protezione Civile organizzerà una serie di incontri allo scopo di informare e sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo sulle azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

**e) Numero verde**

Il numero verde 803 555, affianca i numeri nazionali 115 e 1515 sottoposti a "pressione" durante il periodo di massimo incendio boschivo. Potrebbe fungere da osservatorio delle richieste di informazione dei cittadini, utile per programmare le attività di informazione successive.

**f) Rete RAI regionale**

Realizzazione di alcune serate dibattito alla rete Rai regionale in cui il dirigente pro tempore del settore protezione civile annunci la campagna che verrà avviata a livello regionale.

**g) Sito Web**

Creazione sul sito web dell'Arpa Lazio di uno spazio specifico sul rischio incendio boschivo in cui si propone un test di conoscenza sulle caratteristiche di un incidente rilevante, delle corrette norme di sicurezza da seguire.

**h) Bollettino periodico**

Attraverso la pubblicazione di un bollettino periodico Arpa Lazio e l'Agenzia Regionale per i Parchi dovrebbe svolgere il ruolo di raccordo con i comuni. E' indispensabile infatti stabilire un rapporto continuativo con gli interlocutori degli Enti locali.

L'avvio della campagna regionale deve essere preceduta dall'organizzazione di un convegno per illustrare ai sindaci le finalità del piano e le modalità da seguire in merito all'informazione sul rischio incendio boschivo.

## **Il messaggio**

Definiti gli obiettivi e la scelta delle leve di comunicazione per raggiungerli, la presente pianificazione intende fornire alcuni elementi relativi al messaggio della comunicazione, la cui comprensione da parte del target determinerà l'efficacia dell'intera campagna da avviare.

Le considerazioni sul contenuto da veicolare e sulla "forma" della comunicazione sono innanzitutto influenzate dalla peculiarità della tematica da divulgare ai cittadini.

In generale per la comunicazione dei rischi ambientali si parla di alcuni paradossi (Otway e Wynne, 1989): essi caratterizzerebbero il processo comunicativo in situazioni di rischio e

sarebbero estendibili anche al caso del rischio tecnologico, stando ai risultati di alcuni ricerche.

Pare opportuno ricordarne quattro che incidono in modo particolare sulle politiche di gestione dell'informazione:

- il paradosso assicurazione - eccitazione, che si genera attraverso il messaggio "in caso di incidente si prega di..", per cui il messaggio trasparente accresce la consapevolezza ma anche la preoccupazione;
- il paradosso diffusività - specificità del target, per cui l'informazione a pioggia è meno dettagliata ma quella mirata sembra voler dare scarsa risonanza alle notizie;
- il paradosso del tempo della domanda di informazione, la quale non è stabile nel tempo ma ha delle impennate in alcuni periodi;
- il paradosso credibilità - compiacenza, per cui la credibilità di un'organizzazione può essere tanto elevata da smorzare la percezione del rischio da parte del pubblico.

I paradossi sono maggiori qualora il pubblico sia ignaro del rischio; nel qual caso appare chiaro che la continuità dell'informazione rappresenta un fattore sicuramente capace di limitarne gli effetti.

L'assicurazione - eccitazione del messaggio relativo alle norme di sicurezza perde il carattere di contrasto nel momento in cui la popolazione viene costantemente aggiornata e debitamente informata. Non è l'informazione a creare incertezza o ansia, anzi «essa contribuisce alla sicurezza psicologica e materiale della popolazione».

## Il registro della campagna regionale

Informare sul rischio incendio boschivo vuol dire costruzione di consapevolezza intorno ad una tematica sulla quale si chiede la responsabilizzazione del cittadino.

Tuttavia, contrariamente ad altre campagne, in questo caso occorre rispettare alcune regole fondamentali per limitare eventuali "effetti boomerang".

1. *Evitare che il messaggio verta esclusivamente sulla azione o reazione del singolo all'eventuale incidente.* Per divenire "soggetto attivo" il target deve sentirsi inserito in un contesto di cooperazione e coordinamento con gli altri gruppi cui compete la gestione di situazioni di rischio. La fiducia nella reazione del sistema sociale all'incidente e la responsabilizzazione del singolo in termini di comportamenti corretti da adottare si possono perseguire esponendo chiaramente le misure e i mezzi messi in atto in materia di sicurezza. Occorre esporre in modo completo quali sono i punti caratterizzanti un piano di emergenza, i motivi che lo rendono necessario, le figure coinvolte, il ruolo del cittadino, inquadrando tutte le informazioni nella cornice della normativa comunitaria, veicolando così l'attenzione riservata al problema in sede sovra-nazionale. In ogni caso, e in modo particolare ad un target impreparato a ricevere notizie sul rischio incendio boschivo, il contenuto della comunicazione non deve consistere nell'elenco di regole da seguire sottolineando in tal modo soltanto l'azione degli individui. Si lascerebbe intendere che ciascuno è responsabile delle conseguenze che possono aver luogo piuttosto che parte di una collettività in cui le autorità assumono il proprio ruolo e i mezzi previsti sono sufficienti ed efficaci.
2. *Il registro dominante della comunicazione deve essere quello della conoscenza piuttosto che dell'emozione e della drammatizzazione.* L'informazione che punta ai sentimenti, alle emozioni e alla paura distoglie l'attenzione della gente dalle loro sensazioni negative piuttosto che focalizzarla sul contenuto dell'informazione stessa. Del resto, dalle ricerche succitate, si evince che per il tema del rischio la gente processa le informazioni in modo tale da preferire spiegazioni logiche

all'informazione di tipo sensazionale. Allo stesso modo però la complessità della tematica non giustifica un messaggio semplicistico o eccessivamente tranquillizzante.

3. *Il corretto bilanciamento del testo e della grafica* deve essere perseguito soprattutto per rendere evidente le connotazioni positive (in termini di capacità di raggiungere risultati di effettiva "protezione") dei comportamenti suggeriti, introducendo solo in un secondo momento l'idea di "evitare" gli effetti negativi. La "comunicazione di servizio" infatti non deve essere disgiunta da modalità "accattivanti" nell'uso del colore, del formato, dello stile, anche se occorre in ogni caso evitare la riduzione di opuscoli, fogli informativi, manuali, a materiale simil-pubblicitario a scapito del carattere di serietà ed autorevolezza della fonte istituzionale. Dal momento che il piano fin qui presentato prevede fasi diverse e supporti diversi, sembra necessario anche che il livello di dettaglio dell'informazione sia rispondente alla finalità e ai tempi in cui ciascuna fase deve essere realizzata. Ad esempio nella brochure che sarà inviata a tutte le famiglie si sceglierà un approccio "globale" per inquadrare il tema del rischio incendio boschivo. Qualora si voglia ottenere un livello di dettaglio superiore per favorire una maggiore comprensibilità dell'informazione sarà opportuno inserire esempi di incidente piuttosto che limitarsi ad esporre le icone sui comportamenti da fare e da non fare considerando, peraltro, di cruciale importanza la simbologia nel divulgare le informazioni.
4. *Sarebbe opportuno separare l'informazione sul rischio "probabile" di incidenti rilevanti da quella dei comportamenti life saving*, dal momento che la gente difficilmente valuta la dimensione probabilistica del rischio (il rischio è generalmente considerato quale causa di conseguenze negative per sé, i propri familiari e l'ambiente) e che la gente potrebbe non tener conto delle misure di sicurezza da ricordare associandole a circostanze improbabili. Ciò tuttavia non giustifica in alcun modo la tendenza ad evitare di citare l'eventualità dell'incidente: la rassicurazione cui si vuole arrivare deriva dal sapere cosa fare e perché, piuttosto che dall'indurre a credere che non si verificherà alcun incidente. In particolare è necessario conciliare l'opportunità di un messaggio completo con il pericolo che l'eccesso di notizie ne riduca la comprensibilità. A tal scopo si deve valorizzare il contenuto grafico del messaggio che ne agevola il ricordo senza bisogno della lettura approfondita di molte informazioni.

### **I contenuti delle specifiche iniziative**

Di seguito sono elencati in modo sommario i contenuti che dovrebbero costituire il messaggio per la brochure e la pubblicazione mirata ai sindaci, tralasciando in questa sede i riferimenti al contenuto dei volantini e delle plaquettes (le principali indicazioni sono riportate nel paragrafo relativo alle attività).

Per il materiale rivolto ai bambini e agli insegnanti valgono le indicazioni fornite a proposito del registro della comunicazione, con specifiche proprie del target da definire in fase di progettazione editoriale.

#### **BROCHURE**

- a) Normativa comunitaria e nazionale ed informazione ambientale.
- b) Concetto di rischio incendio boschivo.
- c) Esposizione della mappa del rischio incendio boschivo sul territorio regionale in modo da inquadrare il problema a livello più generale in modo che la popolazione di ogni singolo comune non si percepisca come l'unica esposta all'elemento ignoto dell'incendio boschivo.
- d) I soggetti incaricati della gestione dell'emergenza.

f) La configurazione degli scenari incidentali.

g) La descrizione degli interventi attuati per la riduzione del rischio e per la gestione dell'emergenza (di quanti mezzi si dispone in termini di estintori, veicoli di primo soccorso, personale impiegato in caso di emergenza).

Come già accennato, la brochure a diffusione regionale non può avere un livello di specificità tale da includere anche informazioni sulla scheda prevista dalla legge 353/2000.

## LE ATTIVITÀ DI FEEDBACK

Una componente fondamentale del processo comunicativo è rappresentato dal momento del feedback, in cui si verifica l'efficacia delle attività progettate e realizzate rispetto agli obiettivi iniziali. La "valutazione" va concepita come la *conditio sine qua non* per un approccio da parte della pubblica amministrazione che eviti il modello unidirezionale e autoreferenziale e valorizzi seriamente l'ascolto e l'analisi dei reali bisogni del target. Le attività di feedback forniscono delle preziose indicazioni per:

- segnalare quali punti debbano essere modificati o approfonditi nel breve termine;
- monitorare in che termini gli obiettivi sono stati raggiunti;
- stabilire che miglioramenti possono essere ottenuti per simili campagne nel futuro.

Ad esempio, già in fase di svolgimento delle attività, ci si può rendere conto di fraintendimenti da parte dei mezzi di comunicazione (nel modo di trattare il tema da parte di radio e tv): sarebbe dunque importante chiarire ai giornalisti i termini del problema, le finalità dell'informazione e fornire loro materiale e documentazione da cui trarre spunti seri.

Il raggiungimento degli obiettivi può essere indagato svolgendo una breve indagine per telefono ad un campione della popolazione; in tal caso il sondaggio dovrebbe aver luogo a non molta distanza dalla distribuzione del materiale.

Tuttavia, sembra più opportuno, data la estensione "comunale" dell'informazione nelle singole realtà locali, privilegiare un approccio di tipo "qualitativo": incontri con la popolazione o rappresentanti di categoria, utilizzo di newsletter del comune, sito web, analisi delle risposte del numero verde e dei *coupons* che sarebbe opportuno prevedere nelle brochure da dare alla popolazione.

# LOTTA ATTIVA

## Modello di intervento A.I.B.

---

La previsione, la prevenzione e la lotta attiva degli incendi boschivi costituiscono l'impostazione fondamentali dell'attività antincendio boschivo attuata dalla Regione Lazio, secondo quanto indicato dall'art. 3, Legge 353/2000, dove si individua nel PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI lo strumento di pianificazione idoneo ad attuare questo scopo.

L'attività antincendio boschivo è svolta da diverse strutture, regionali e locali, e si avvale dell'apporto di organismi statali e di associazioni di volontariato.

La pianificazione del servizio viene attuata tramite il presente Piano regionale, che raccoglie i Piani A.I.B. locali, elaborati dai singoli Enti e dai Parchi Regionali, infine dal C.F.S. e dai VV.F.

Essa è impostata in una struttura aerea, una struttura terrestre e una di coordinamento. I mezzi aerei svolgono servizio di supporto alle forze terrestri nella repressione degli incendi boschivi; la struttura di terra provvede alla vigilanza e al controllo del territorio, all'avvistamento e alla repressione, oltre che alla necessaria logistica. Il coordinamento di queste forze viene svolto dalla Sala Operativa Unificata Permanente, oltre che dai direttori delle operazioni di spegnimento.

L'organizzazione predisposta con gli accordi di programma annuali con VV.F. e C.F.S. dovrà comunque consentire appropriata e sufficiente operatività durante tutto l'arco dell'anno. L'attività dovrà essere potenziata nel corso del periodo di massimo rischio, individuato annualmente nella Regione Lazio.

Durante il periodo di massimo rischio e di grave pericolosità presterà servizio, nelle rispettive Sale Operative che la Regione si riserva di istituire ed attivare e nella Sala Operativa Regionale Permanente S.O.U.P., insieme ai rappresentanti degli altri Enti istituzionali ed al Volontariato, anche il personale del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, salvo diverse esigenze ed attivazioni per gli episodi incendi in atto, per la predisposizione tempestiva degli interventi necessari.

La Regione Lazio assicura il coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi. A tal fine la Regione Lazio può avvalersi del Corpo Forestale dello Stato.

Il coordinamento sul posto delle operazioni di estinzione degli incendi boschivi può essere affidato, con gli accordi, dalla Regione Lazio, al Corpo Forestale dello Stato, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei, salvo diverse esigenze stabilite dalla Sala Operativa Regionale Permanente S.O.U.P., ferme e salve restando le responsabilità specifiche, i regolamenti, i doveri e gli obblighi di ciascuna struttura deputata a svolgere compiti di difesa dal fuoco e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nell'ambito del dispositivo predisposto e organizzato dalla Regione Lazio.

Per gli episodi incendi boschivi, per i quali interviene direttamente sul posto il C.F.S., sarà comunicato alla Sala Operativa Regionale Permanente S.O.U.P., la sigla radio e il recapito

telefonico del responsabile del coordinamento delle operazioni a terra C.F.S., per stabilire l'indispensabile collegamento radio e telefonico diretto, attraverso personale C.F.S., per fornire complete, tempestive notizie, informazioni attinenti l'effettiva situazione esistente, relazionando sull'andamento costante dell'episodio in atto, per le valutazioni e le decisioni della stessa S.O.U.P.. Analoga procedura sarà seguita per i coordinatori dello spegnimento del fuoco delegati dalla Regione Lazio non afferenti al C.F.S..

Per gli episodi incendi boschivi, per i quali la sala operativa regionale S.O.U.P. avrà delegato operatori appartenenti ad Enti o Istituzioni diverse dal C.F.S., la scheda sarà, dagli stessi coordinatori di spegnimento del fuoco, trasmessa alla S.O.U.P..

Il Responsabile-Coordiatore delle operazioni di spegnimento dell'incendio opererà in stretto accordo e collegamento, secondo gli indirizzi e le direttive che saranno impartiti dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile S.O.U.P., fornendo costantemente notizie ed informazioni sull'andamento dell'incendio al fine di consentire alla stessa S.O.U.P. le opportune valutazioni ed assumere iniziative, interventi e provvedimenti relativi.

Prima di descrivere le procedure, le risorse, gli strumenti e le strutture preposte alle azioni A.I.B., di cui si è dotata la Direzione di Protezione Civile della Regione Lazio, è opportuno richiamare sinteticamente il concetto di incendio boschivo.

## Richiamo della definizione di incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2, Legge 353/2000).

- **Incendio di bosco:** si intende l' incendio che interessa le superfici di cui alla definizione della legge 353/2000
- **Incendio di interfaccia:** Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

## Classificazione della tipologia di incendio boschivo

Incendio sotterraneo (*Gruond fire*):

Si suddivide in incendio

- **superficiale:** se il combustibile è rappresentato dalla parte profonda della lettiera.

→ **profondo**: se il combustibile è rappresentato da apparati radicali o strati torbosi.

La velocità di propagazione di questi focolai è estremamente bassa, tanto che spesso il fuoco per percorrere pochi metri impiega diversi giorni.

### Incendio radente (*Surface fire*)

Si suddivide in incendio

- **Incendio di lettiera** il fronte di fiamma si propaga nella parte superficiale e meno compatta della lettiera,

**Incendio di strato erbaceo** il fuoco si propaga nello strato erbaceo con combustione parziale o totale delle parti epigee delle specie erbacee presenti

**Incendio di sottobosco, arbustivo, macchia e cespuglietto** il fuoco si propaga tra i cespugli che compongono lo strato arbustivo interessando la loro parte fogliare ed i rami di minore diametro.

Incendio di chioma il fuoco interessa le chiome delle specie arboree, sia singolarmente che gruppi di alberi contemporaneamente.

## Fasi evolutive dell'incendio

### Fase iniziale: *Accensione incontrollata, con accelerazione contenuta (initial build-up)*

Si identifica con l'accensione incontrollata e le prime fasi del principio d'incendio. La bassa intensità del fronte, pur automantenendo la fiamma, non è ancora in grado di fornire una sufficiente energia per il preriscaldamento di una grande quantità di combustibile e pertanto l'accelerazione risulta contenuta.

La velocità evolutiva è molto variabile e dipende da molti fattori che influiscono sulla fiamma stessa, in funzione soprattutto delle caratteristiche del combustibile.

Tale fase è più veloce nelle zone aperte a vegetazione erbacea, piuttosto che sotto la copertura di quelle boscate. Pochi sono gli esempi di incendi con tale fase molto celere mentre al contrario molti sono quelli con una lunga durata.

Molti principi di incendio vengono infatti bloccati in tale fase evolutiva, spesso anche con necessità di esigue forze d'intervento.

### Fase di transizione: *aumento delle dimensioni delle fiamme e accelerazione elevata (transition stage)*.

L'intensità del fronte è decisamente incrementata e si individuano un aumento della larghezza del fronte di fiamma, nonché un'emanazione termica sufficiente ad un rapido preriscaldamento del combustibile antistante, con l'inclinazione della fiamma ancora protesa verso la zona incombusta. In questa fase inoltre iniziano a verificarsi moti convettivi e a rinforzare le correnti verso l'incendio a livello del suolo.

### **Fase finale: *formazione di colonne convettive (incendio indipendente dai fenomeni esterni)***

Nella fase finale l'intensità del focolaio è ormai giunta ai vertici della propria possibilità evolutiva, dato che il fuoco e il microclima connesso all'incendio hanno acquistato una propria individualità ed interdipendenza. Caratteristici di questa fase sono alcuni comportamenti del fuoco evidenziabili in formazione di colonna convettiva organizzata, dotata di una propria individualità ed associata al verificarsi di fenomeni di vortici (spotting). Spesso l'incendio in questi casi assume un comportamento proprio, per certi versi indipendente da fattori esterni che in condizioni normali influenzano l'evolversi delle fiamme.

In tale fase, le forze d'intervento sovente non sono in grado di fronteggiare l'avanzamento del fuoco. In tali condizioni il fuoco mantiene costantemente l'iniziativa, percorrendo in poche ore estensioni anche di migliaia di ettari e causando danni di estrema gravità, data la violenza del fronte avanzante.

### **Fase di decadimento: *fase di decelerazione delle fiamme***

Può essere considerata inversa rispetto a quelle sopra descritte. L'intensità del fronte decresce in relazione alla diminuzione di influenza dei fattori meteorologici, topografici o alla variazione del carico d'incendio.

Tale fase può essere sia graduale che improvvisa, ma in qualsiasi caso porta ad una regressione dell'incendio da fenomeno tridimensionale a fenomeno a due dimensioni e soprattutto a fasi di propagazione del fronte a minore intensità, per cui la lotta al fuoco risulta decisamente più facile. Esempi di tale fase sono facilmente riscontrabili durante la tarda serata e nelle ore notturne, oppure con la cessazione di periodi a forte ventosità e con variazioni della direzione del vento.

In funzione dei fattori topografici tale fase si verifica nel momento in cui il fronte raggiunge la cresta o lo spartiacque quindi è costretto a proseguire il suo avanzamento in contropendenza. Altro caso caratteristico è quello in cui le fiamme, incontrando zone non boscate, popolate da specie vegetali meno infiammabili o con differente stratificazione o disposizione orizzontale del combustibile, subiscono drastiche riduzioni sia nei loro parametri morfologici che di propagazione.

## **Tecniche di spegnimento**

Affinché l'azione di spegnimento sia efficace, economica e tempestiva è importante prevedere il comportamento dell'incendio, ossia la sua intensità, lo sviluppo del fuoco nello spazio e nel tempo.

Base fondamentale è la conoscenza del territorio: ciò permette la lotta attiva attraverso l'avvistamento e lo spegnimento.

La tecnica di spegnimento si basa sul principio di rompere almeno uno dei lati del "triangolo del fuoco" mediante:

- eliminazione del combustibile
- eliminazione dell'aria
- raffreddamento della combustione

Per effettuare lo spegnimento di un fuoco si può procedere impostando un attacco di tipo **diretto** (**terrestre** o **aereo**) o **indiretto**.

**Attacco diretto terrestre con:**

- uso di soffiatori
- uso di flabelli
- uso di rastro
- uso di piccozze, zappe, rastro ecc.
- uso di acqua o altro estinguente

**Attacco diretto aereo con:**

- acqua
- schiume
- ritardanti

**Attacco indiretto:**

- costruzione di linee tagliafuoco
- controfuoco
- spargimento di ritardante

**Attacco diretto terrestre**

Consiste nell'estinguere direttamente il fronte di fiamma e ridurre al minimo l'area bruciata. Gli operatori sono però esposti al calore e al fumo e per tale motivo sono necessarie particolari condizioni.

L'attacco di tipo diretto può infatti essere attuato se l'inclinazione del terreno è limitata, l'intensità lineare risulta bassa, la velocità di avanzamento ridotta, l'altezza della fiamma non presenti particolari picchi e il fronte di combustione non sia molto esteso.

Le tecniche che si possono adottare nell'attacco diretto si possono schematicamente riassumere nelle seguenti:

- Tecnica di attacco dalla testa. L'attacco diretto inizia procedendo senso opposto a quello di avanzamento del fronte di fiamma, spostandosi verso i fianchi
- Tecnica di attacco ai fianchi
- Tecnica di attacco dalla coda seguendo l'avanzamento del fuoco

**Attrezzi**

Vari attrezzi vengono utilizzati in misura diversa a seconda della diversità dei fronti di fiamma e nelle diverse condizioni topografiche e vegetazionali. Sono qui di seguito descritti.

- **Uso del soffiatore**

Con incendio radente, se la lettiera del bosco di latifoglie non è ancora compattata, si usa con successo il soffiatore che, con la propulsione di un piccolo motore a scoppio, emana un getto violento d'aria con cui si ripulisce una striscia nella quale il fuoco rallenta o si ferma se molto debole. Se l'incendio è di intensità molto bassa il getto d'aria può infatti essere utilizzato per estinguere direttamente le fiamme.

- **Uso del flabello**

Con incendio radente, se la lettiera risulta compatta o anche su erbe basse o ancora sul sottobosco ci si avvale con successo del flabello battifuoco, realizzato con strisce di tessuto, preferibilmente ignifugo, fissate ad un manico. Questo attrezzo viene utilizzato battendo per compattare il combustibile che sta bruciando.

- **Uso del rastro**

Sulla vegetazione costituita da cespugli bassi e radi si può usare il rastro, una specie di rastrello dotato di denti triangolari. Con tale attrezzo si possono frantumare cespugli e tagliare i piccoli cespugli, permettendo un migliore lavoro agli operatori che subentrano nella seconda fase, utilizzando gli attrezzi sopra descritti (soffiatori e flabello).

- **Uso di piccozze, zappe, zappacette e macchine per movimento di terra**

Gli incendi sotterranei si fermano effettuando trincee sufficientemente profonde in modo da arrivare allo strato minerale, quindi incombustibile, utilizzando mezzi manuali quali picconi, zappe, zappacette, e macchine per movimento di terra.

- **Con irrorazione di acqua**

Viene effettuato mediante linee di manichette di diametro vario, munite di lance irroratrici che normalmente partono da autobotti; di questi mezzi antincendio di cui vi è un'ampia gamma di modelli. I più pesanti sono le autobotti con capacità fino a 10.000 l di acqua, e possono essere dotate di quattro ruote motrici. Sono disponibili anche autobotti leggere Allestimenti scarrabili che permettono l'adattamento operativo alle situazioni diverse.

Affiancano tutte queste operazioni le pompe spalleggiate, manuali o a motore, con le quali si possono affrontare incendi di maggiore intensità, lanciando acqua il più possibile nebulizzata per sfruttarne la funzione raffreddante. In questo modo si abbassano le fiamme e si permette agli operatori, che agiscono con mezzi manuali, di lavorare più agevolmente.

Tutte queste attrezzature possono essere o no utilizzate contestualmente ai mezzi aerei. Se il territorio non è ancora attrezzato, altra soluzione è quella di utilizzare vasche mobili (smontabili), la cui alimentazione avviene da qualunque presa acqua con portata di qualche litro al secondo.

### **Attacco diretto aereo**

I mezzi aerei (velivolo ad ala mobile e velivolo ad ala fissa) vengono frequentemente impiegati per l'estinzione con attacco diretto utilizzando diverse tecniche in rapporto al tipo di velivolo, orografia, ventosità, presenza di ostacoli per il volo a bassa quota ecc..

### **Mezzi aerei ad ala fissa**

Il mezzo aereo ad ala fissa maggiormente utilizzato per le attività di antincendio è il Canadair. Questo aeromobile ha nella fusoliera due serbatoi di 2673 litri ciascuno, con un portellone nella parte inferiore. Il riempimento può avvenire sia a terra che su una superficie di acqua con una operazione detta in termine tecnico "flottaggio" o "scooping" (caricamento dinamico su specchio d'acqua). In questa fase della durata di circa 10 secondi, apposite sonde (una per serbatoio) vengono abbassate e convogliano l'acqua all'interno del serbatoio dell'aereo che viaggia a circa 120 km/ora. Il flottaggio può avvenire su tutte le superfici d'acqua che abbiano almeno 1500 m di lunghezza, senza onde: se il vento è a prora lo spazio può essere ridotto a 800 – 900 m.

Il lancio viene effettuato ad una velocità di circa 180 km/ora e ad una altezza di circa 30 m dalle chiome degli alberi. I serbatoi possono essere vuotati contemporaneamente o in tempi successivi. Nel primo caso l'area interessata è di circa 80m x 20m, mentre nel secondo 140m x 12m. L'impiego dei Canadair deve essere limitato alle zone entro 25 km dagli specchi di acqua poiché altrimenti la cadenza di lancio sarebbe insufficiente.

#### **Mezzi aerei ad ala mobile**

Le attività che l'elicottero può eseguire durante un incendio sono molteplici e di seguito vengono riportate:

- ricognizione per meglio individuare le caratteristiche dell'incendio e quindi le tecniche di attacco più idonee;
- trasporto di squadre e di attrezzature, in quei luoghi raggiungibili solo dopo lunghi tragitti pedonali;
- estinzione diretta, impiegando attrezzature.

Usualmente l'attrezzatura utilizzata per il trasporto d'acqua è una benna di varia capacità o un serbatoio ventrale.

Il fattore limitante nell'uso degli elicotteri è la possibilità di rifornimento. L'acqua infatti deve essere vicino al luogo delle operazioni di spegnimento. Per assicurare quindi una continuità del lavoro è necessaria una dislocazione adeguata dei rifornimenti idrici da prevedere anche in sede di pianificazione.

I lanci devono avvenire con una frequenza non inferiore a 15 lanci all'ora

L'uso della schiuma è utile sia per l'impiego terrestre che aereo. Talvolta si usano ritardanti anche nell'attacco diretto.

La quantità di acqua teoricamente necessaria è elevata: negli incendi boschivi le schiume servono per compensare la carenza di acqua. Le schiume infatti sono bolle di gas (aria) che, permanendo sul combustibile, si oppongono alla combustione stessa. La schiuma può essere utilizzata lanciandola direttamente sulle fiamme oppure, più frequentemente, in attacco indiretto, realizzando delle barriere dove il fuoco non è ancora arrivato, tenendo presente che esalta la funzione "soffocante" dell'acqua, mantenendo quella "raffreddante".

L'applicazione si esegue soprattutto in quei luoghi dove sono previsti fronti di fiamma intensi e il rifornimento idrico è difficile.

Il tipo di schiuma utilizzata in A.I.B. è quella cosiddetta "meccanica", meno costosa e più facilmente ottenibile, impiegando particolari lance con una pressione di alcune atmosfere.

La percentuale di concentrato da aggiungere all'acqua varia dal 3 al 6%.

Le schiume ottenute con prodotti proteici (derivati da proteine animali) sono definite

“a bassa espansione”, mentre quelle “ad alta espansione” sono ottenute con formulati sintetici e miscele di tensioattivi. A causa dell’effetto di deriva del vento è bene non utilizzare prodotti ad elevata espansione, ma è comunque importante tenere in dovuta considerazione la viscosità del prodotto.

Il tempo impiegato dalle bolle di aria a rompersi e a rilasciare il liquido viene definito come “vita della schiuma”: l’azione soffocante, quindi, diminuisce progressivamente nel tempo. Per l’attacco di tipo indiretto è necessario che questo valore sia elevato. La vita o drenaggio della schiuma dipende oltre che dalle caratteristiche del prodotto anche dalle condizioni ambientali, come la secchezza dell’aria e il vento, quindi le stesse condizioni atmosferiche che incentivano il propagarsi della fiamma sono le responsabili di una minore stabilità della schiuma.

Le schiume possono essere classificate in funzione della loro capacità di rilasciare l’acqua: schiume secche, che rilasciano lentamente l’acqua e schiume bagnate, che rilasciano più velocemente l’acqua.

Per l’attacco diretto si deve preferire la schiuma bagnata, essendo importante privilegiare la copertura di tutto il combustibile e non il tempo di drenaggio. Ciò vale soprattutto per gli incendi su lettiera compatta o che rischiano di diventare sotterranei. Nell’attacco indiretto si prediligono invece le schiume secche da cospargere su una superficie della larghezza di circa 2,5 volte l’altezza prevista di fiamma, ed interessando le chiome dei cespugli presenti nel sottobosco.

### **Attacco indiretto**

Quando l’attacco diretto non è possibile, si può eseguire quello indiretto realizzando, lungo l’incendio, una fascia di sicurezza priva di combustibile che impedisce l’avanzamento del fuoco. L’attacco indiretto viene utilizzato quando l’emanazione termica è così elevata da impedire di lavorare nelle strette vicinanze del fronte di fiamma. Anche l’accidentalità del terreno o la velocità di avanzamento del fronte consigliano di optare per questa forma di attacco che consiste nel realizzare condizioni di estinzione più facili o di impedire la propagazione prima che il fuoco si avvicini.

### **Costruzione di linea tagliafuoco**

Le modalità esecutive sono diverse in funzione delle condizioni orografiche e del comportamento del fuoco.

Importante, a livello operativo, risulta la localizzazione della fascia di controllo. Tendenzialmente per la realizzazione della fascia si individua un’area in cui la massa di combustibile risulta minima se non nulla, in modo da impedire l’avanzamento del fuoco e permette l’attacco diretto al fronte di fiamma con più facilità: si fissa quindi il punto di inizio della fascia ad una strada o ad una barriera naturale (corso d’acqua, crinale) in modo da ridurre la possibilità che venga aggirata dall’incendio.

La larghezza della fascia dovrà essere proporzionata al fronte di fiamma e approfondita fino a raggiungere il terreno minerale.

Le tecniche per la realizzazione delle fasce tagliafuoco sono molte. Le fasce possono essere eseguite con mezzi meccanici, tipo apripista, o escavatori o manualmente: In quest’ultimo caso si può operare mediante l’avanzamento a tratti o in continuo:

- Avanzamento a tratti. Nell’avanzamento a tratti, tutti gli operatori eliminano il combustibile, ognuno lavorando su un tratto di 10-20 metri. Tale procedimento può

essere eseguito se la biomassa è limitata.

- Avanzamento continuo. Nell'avanzamento continuo ogni operatore esegue un lavoro specifico da realizzare con un determinato attrezzo (motosega, decespugliatore, zappe, roncole, rastrelli, pale ecc.). Questa tecnica si utilizza se le biomasse da asportare sono in quantità elevata. Il rendimento è massimo se gli operatori sono in grado di utilizzare le varie attrezzature con possibilità di effettuare turnazioni ai vari attrezzi.

### **Il controfuoco**

Nell'attacco indiretto il controfuoco è una delle tecniche più importanti e più efficaci per lo spegnimento di un incendio.

Poiché è una tecnica molto complessa deve essere attuata solo da operatori specializzati. Questa tecnica per combattere il fuoco consiste nel bruciare deliberatamente la vegetazione davanti all'incendio in modo da esaurire preventivamente il combustibile ed arrestare il processo di combustione dei un fronte di incendio avanzante.

Si procede ad opportuna distanza, nella zona che verrebbe presto percorsa, creando un fronte di fiamma che elimina, bruciandolo, il tutto il combustibile compreso tra il fronte d'incendio avanzante e una fascia tagliafuoco. Il controfuoco ha intensità limitata ed avanza verso l'incendio anche per effetto del movimento di aria fredda, radente al terreno, richiamata dalla colonna di convezione ascendente. Il fronte di fiamma deve procedere verso l'incendio generalmente contro vento partendo da una linea di sicurezza che può essere naturale (un corso d'acqua, una strada ecc.) oppure artificialmente aperta nella vegetazione.

La larghezza della fascia da bruciare preventivamente tra la linea di difesa ed il fuoco principale dipende:

- a) dalla velocità di avanzamento e dall'intensità dell'incendio;
- b) dalla densità della vegetazione;
- c) dalla distribuzione della vegetazione;
- d) dal tipo di vegetazione;
- e) dal numero di uomini a disposizione.

Non è indispensabile che il controfuoco consumi totalmente il combustibile e blocchi completamente l'incendio, basta che ne riduca sensibilmente l'intensità e ne renda più facile lo spegnimento con attacco diretto.

In generale risulta particolarmente efficace appiccare il controfuoco di notte e nelle prime ore del mattino quando è presente una maggiore umidità relativa e la combustione è meno intensa. Se il vento è forte il controfuoco diventa pericoloso.

Quando la linea di arresto è artificiale il controfuoco si appicca dopo che essa è stata aperta. I modi di eseguire il controfuoco sono i seguenti:

- 1) appiccare il fuoco dal bordo interno della linea di arresto (più sicuro per il personale);
- 2) accensione secondo una linea parallela davanti al fronte delle fiamme (per gli incendi di chioma);
- 3) accendere strisce perpendicolari alla linea di arresto.

Oltre che in corrispondenza del fronte (cioè la parte del margine dell'incendio a maggior velocità di diffusione) il controfuoco può essere fatto in corrispondenza dei "fianchi" o della "coda".

### **Spargimento di ritardanti**

Nella lotta contro il fuoco possono essere usati composti chimici che inibiscono la combustione. La funzione dei ritardanti è quella di diminuire l'intensità dell'incendio abbassando l'altezza delle fiamme. I ritardanti adatti in ambiente forestale possono essere individuati in due gruppi: a breve termine e a lungo termine.

I ritardanti a breve termine possono migliorare la funzione raffreddante dell'acqua che sottrae calore attraverso l'evaporazione oppure con funzione soffocante isolando il combustibile dall'atmosfera, sottraendo ossigeno. Tendenzialmente per trattenere più acqua sulla vegetazione si cerca di aumentare la sua tensione superficiale utilizzando tensioattivi o ancora meglio viscosanti e gelificanti (carbossilmetilcellulosa e idroetilcellulosa). I ritardanti offrono la massima utilità se adoperati dai mezzi aerei. I ritardanti a lungo termine inibiscono la combustione indipendentemente dall'acqua che serve per veicarli. Si sommeranno quindi le azioni dell'acqua e del composto chimico nell'estinzione della fiamma. Vengono definiti lungo termine in quanto protraggono la loro funzione anche quando l'acqua è evaporata in quanto hanno funzione indipendente da questa. Il ritardante costituisce delle barriere sul vegetale attraverso le quali l'incendio non è in grado di diffondersi. Nelle operazioni a terra sono più utilizzati i ritardanti a lungo termine sia in attacco diretto che indiretto cioè ad una certa distanza dal fuoco.

I ritardanti a lungo termine sono quasi tutti sostanze a base di fosfato di ammonio e talvolta associato al solfato di ammonio. In agricoltura sono utilizzati come concimi: non sussistono preoccupazioni sulla loro tossicità per la vegetazione. Il loro impiego è comunque abbastanza costoso in quanto tali sostanze devono essere utilizzate ad una concentrazione di circa 10-15% nella miscela.

## **Disposizioni Organizzative Generali**

### **Direttore delle operazioni**

Per gli incendi boschivi così come definiti ai sensi della legge n. 353/2000, la Direzione delle Operazioni di Spegnimento compete al più alto in grado del Corpo Forestale presente sul luogo dell'incendio.

Per gli incendi di interfaccia con l'urbanizzato le Operazioni di Spegnimento vengono coordinate nel rispetto delle specifiche competenze dal più alto in grado del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dal più alto in grado del Corpo Forestale dello Stato sul luogo dell'incendio.

Qualora sul luogo dell'incendio intervengono prima le Unità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco queste assumono la Direzione delle Operazioni di spegnimento e il coordinamento delle forze volontarie anche per l'incendio boschivo fino a che non arrivano le Unità del Corpo Forestale dello Stato.

Qualora sul luogo dell'incendio interviene prima una unità di intervento comunale, intercomunale o volontaria il responsabile dell'unità deve predisporre un piano operativo di massima per lo spegnimento ed attivarsi per il contenimento delle fiamme fino a che non interviene sul luogo dell'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato o, in assenza di questo, personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel frattempo il Capo squadra assume le funzioni di coordinatore delle operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dal Centro Operativo e tenendosi con questo in contatto radio.

I mezzi aerei nazionali vengono coordinati dal personale del Corpo Forestale dello Stato.

### **COMPITI DEL DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI**

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento è responsabile sul luogo dell'incendio del coordinamento di tutte operazioni di spegnimento e delle forze impiegate. Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento è il responsabile del buon esito dello spegnimento e quindi ha la responsabilità operativa del personale sottoposto. Il Direttore è quindi l'autorità decisionale suprema e può anche disporre l'allontanamento di persone e mezzi dalla zona interessata dall'incendio o richiedere l'intervento di misure eccezionali alle autorità competenti. In particolare i principali compiti del Direttore sono:

- Valutazione sulla pericolosità dell'incendio e sulla possibile evoluzione;
- Impostazione di un Piano Operativo di intervento e aggiornamenti successivi dell'attività in corso;
- Valutazione delle esigenze di uomini e mezzi terrestri necessari e sui tempi di loro attivazione;
- Assegnazione dei compiti operativi, stabilendo modalità e tempi di intervento;
- Richiesta al Centro Operativo di eventuali forze aggiuntive o sostitutive;
- Richiesta al Centro Operativo dei mezzi aerei sia per la ricognizione sia per lo spegnimento;
- Emissione di disposizioni operative e controllo delle fasi evolutive dell'incendio;
- Attribuzione di particolari compiti operativi a responsabili delle unità di intervento;
- Eventuali speciali richieste di intervento delle Autorità competenti;
- Disposizioni per la bonifica.
- Accertamento della fine dell'incendio e disposizioni di presidio conseguenti.

Il Direttore delle operazioni di spegnimento può disporre l'allontanamento dal luogo dell'incendio dei volontari che non si attengono alle disposizioni impartite. Successivamente è tenuto a segnalare agli uffici regionali competenti la gravità delle inadempienze per l'assunzione degli eventuali provvedimenti del caso.

### **Competenze per l'attivazione delle Unità di intervento**

Le Unità mobili che intervengono sugli incendi boschivi possono essere così denominate:

- Unità di intervento del Corpo Forestale dello Stato: attivate gerarchicamente dal rispettivo Corpo di appartenenza;
- Unità di intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: attivate gerarchicamente dal rispettivo Corpo di appartenenza;
- Unità di intervento del Volontariato

In caso di eventi di protezione civile le unità di intervento vengono attivate secondo le specifiche procedure previste per tale comparto.

I soggetti istituzionali che hanno costituito le Unità di intervento, o loro incaricati, devono assicurare la propria reperibilità e comunicarla al Centro Operativo. In caso di

convenzione di Ente pubblico con una Organizzazione di volontariato la reperibilità è assicurata dal responsabile della stessa nei termini stabiliti dalla convenzione.

Al fine di assicurare il necessario coordinamento, i Sindaci non possono attivare Unità di intervento al di fuori della propria competenza territoriale senza l'assenso del Centro Operativo. Analogamente i soggetti istituzionali che hanno costituito unità di intervento non possono disporre l'invio delle proprie unità fuori dal territorio di propria competenza senza l'assenso del Centro Operativo, salvo i casi e con le modalità previste nelle procedure di intervento.

L'attivazione delle Unità di intervento comunali, intercomunali o appartenenti ad Associazioni di Volontariato comporta due fasi distinte:

- Il pre-allarme
- L'ordine di partenza

**Il pre-allarme** consiste nella disposizione di concentramento dei componenti di una squadra presso la sede di partenza o nel punto di raduno prefissato o indicato da chi ha disposto il pre-allarme.

Il pre-allarme deve essere ordinato esclusivamente dal Centro Operativo di norma nei seguenti casi:

- E' pervenuta la segnalazione di incendio ma la verifica non ha ancora confermato.
- l'effettiva presenza dell'incendio.
- Si prospetta la necessità di inviare sulla zona di segnalazione la squadra per il primo intervento, per rinforzare il dispositivo di spegnimento già in atto, per presidiare un'area appena percorsa dal fuoco.
- Per presidiare a scopo preventivo un territorio in cui può essere elevato il rischio di incendio.

L'attivazione dei vari componenti dell'Unità di intervento avviene di norma tramite catena telefonica o secondo procedure proprie, interne all'Unità di intervento.

I Centri operativi preposti all'attivazione conservano l'elenco nominativo dei referenti delle Unità di Intervento, con i numeri telefonici e/o i codici radio.

I referenti possibilmente saranno i responsabili dell'Unità o i Caposquadra.

L'attivazione può essere effettuata anche per il tramite di eventuali Associazioni di Unità di intervento.

Il Capo squadra non appena la squadra si trova nelle condizioni di "pronti a partire" comunica il numero di componenti e i mezzi disponibili.

Il Caposquadra prima della partenza verificherà che i singoli componenti della squadra siano dotati delle attrezzature e degli equipaggiamenti

**L'ordine di partenza** viene dato di norma dal Centro Operativo contestualmente all'obiettivo da raggiungere e alle prime disposizioni operative.

Il Centro Operativo indicherà, se presente, anche il nominativo del Direttore delle Operazioni di Spegnimento o il riferimento direzionale che dovrà essere contattato dal Caposquadra non appena la squadra raggiunge la zona operativa.

Il Centro operativo fornisce assistenza radio alla squadra durante i tragitti.

In alternativa al Centro Operativo, **dandone immediata comunicazione al Centro Operativo e riceverne l'assenso** possono attivare direttamente le Unità di intervento i

seguenti soggetti:

- I Comandi periferici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.
- Il Sindaco o suo incaricato.
- Il Presidente, o suo incaricato, dell'Ente delegato competente per i casi in cui i Comuni abbiano dato specifica delega.
- Il responsabile, o suoi incaricati, dell'Unità di intervento

Le Unità di intervento provenienti da altre regioni vengono attivate esclusivamente dal Centro Operativo Regionale in base a specifiche convenzioni o secondo le procedure predisposte dagli organi di Protezione Civile.

### Organizzazione delle Unità di intervento

Rilevante ruolo nell'attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi è attribuito alle Organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale le quali operano attraverso unità di intervento funzionali.

Le unità di intervento devono essere formate da un nucleo operativo capace di muoversi in autonomia di mezzi, attrezzature ed equipaggiamenti.

Il personale deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- età non inferiore a 18 anni.
- idoneità fisica certificata dal medico.
- adeguata formazione professionale.
- non avere riportato condanne e non avere carichi pendenti per incendi dolosi.

Tutti i componenti delle Unità di intervento devono operare con dispositivi di sicurezza individuale idonei per il tipo di attività da svolgere. Al riguardo è opportuno fare riferimento al documento relativo alla valutazione dei rischi sulle operazioni A.I.B., inserito nel presente Piano al capitolo relativo alla sicurezza.

E' fondamentale evidenziare che una buona organizzazione interna della unità di intervento è presupposto indispensabile per un intervento efficiente e in condizioni di maggior sicurezza. Ciascun componente deve essere adeguatamente equipaggiato con D.P.I a norma e dotato del necessario materiale individuale. Ogni unità di intervento deve essere dotata di mezzi e attrezzature di squadra che potranno essere utilizzati da ciascun componente o meglio da quei componenti che sono stati opportunamente formati e addestrati per l'uso di particolari mezzi e attrezzature.

Nell'ambito di ciascuna Unità di intervento possono attuarsi specializzazioni specifiche che dovranno essere segnalate al Centro Operativo.

Infatti accanto ai "generici", che in ogni caso devono aver frequentato un corso di base, possono utilmente operare elementi con le seguenti specialità:

- Esperto nella conduzione e nell'uso di automezzi fuoristrada ed attrezzati per lo spegnimento;
- Addetto all'uso di attrezzature motorizzate;
- Esperto in aerocooperazione;

- Esperto in tecniche di coordinamento;
- Addetto alla sala operativa;

Quest'ultima specialità potrà essere utilizzata in supporto al Centro Operativo secondo specifiche modalità che verranno in seguito definite.

Ogni unità di intervento deve dotarsi di un proprio regolamento interno sia per la gestione del materiale individuale e di squadra sia per le modalità di mobilitazione, attivazione e intervento, nel rispetto delle linee guida procedurali stabilite dalla Regione. In fase operativa le singole squadre, a disposizione del Direttore dello spegnimento devono operare unite e devono riferirsi, tramite il Caposquadra al Direttore dello spegnimento.

Il personale delle Organizzazioni del Volontariato dovrà attenersi alle procedure Operative standard – P.O.S. – emanate dalla Direzione regionale di Protezione Civile della Regione Lazio.

## Ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme, spegnimento

Ferme restando le competenze stabilite dalle norme a livello nazionale per le forze istituzionali che intervengono sugli incendi boschivi, di seguito vengono presi in considerazione i compiti, i ruoli e le responsabilità relative agli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi intendendo per lotta attiva (cfr. art. 7 della L. 353/2000) le seguenti attività: **ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme, spegnimento.**

**1) Ricognizione:** consiste, al momento che si hanno condizioni ambientali predisponenti, nel rilevare la presenza di fuochi controllati o liberi che possano evolversi in incendio boschivo, ovvero nell'individuare l'incendio boschivo già in atto. La ricognizione viene effettuata sia utilizzando mezzi terrestri che mezzi aerei, sia direttamente dai centri operativi qualora in possesso di terminali collegati a impianti di telerilevamento o con sistemi satellitari. Le Unità di intervento possono effettuare la ricognizione territoriale mediante programmi preventivamente concordati con il Centro Operativo che assume il ruolo di coordinamento delle operazioni di ricognizione.

**2) Sorveglianza:** consiste nell'attuare tutte le misure volte alla prevenzione di reati o violazioni amministrative che possono condurre o essere in connessione con il fenomeno degli incendi boschivi. E' prerogativa degli Agenti e degli Ufficiali di pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria. Può essere effettuata contestualmente alla ricognizione. Il personale delle Unità di Intervento può concorrere alla sorveglianza segnalando eventuali comportamenti rilevati sul territorio, che implicino la possibilità di pericolo di incendio. L'attività di sorveglianza effettuata in concorso da più forze di polizia, può essere disposta dal Prefetto cui possono rapportarsi i responsabili dei Centri Operativi nel caso di particolari esigenze o pericoli.

**3) Avvistamento:** consiste nell'individuazione di una situazione di particolare pericolo per la presenza di un fuoco che può dare origine a un incendio boschivo o di un incendio boschivo in atto. All'avvistamento, che può essere effettuato da chiunque, e quindi anche da personale appartenente alle Unità di Intervento o dei vari enti preposti, deve seguire la segnalazione al Centro Operativo ed obbliga all'attivazione di procedure di verifica da parte del Centro Operativo.

L'attività di avvistamento può essere contestuale alle attività di sorveglianza e di ricognizione. Il Centro Operativo avuta la notizia della presenza di un fuoco che può generare un incendio boschivo o di un incendio boschivo in atto attiva le susseguenti procedure di verifica, dispone l'allarme delle Unità di intervento e mette in essere le attività di spegnimento.

**4) Allarme:** consiste nell'attivazione della struttura operativa antincendio. E' disposto dal Centro Operativo.

**5) Lo spegnimento:** consiste nell'attuare tutte le operazioni necessarie per l'estinzione dell'incendio. E' effettuato dalla struttura antincendio su disposizione del Centro Operativo, ovvero autonomamente, ma in raccordo con il Centro Operativo secondo le procedure si

seguito descritte. Per spegnimento devono intendersi tutte le richieste di intervento, ivi comprese quelle finalizzate alla verifica della segnalazione disposta dal Centro Operativo.

# Procedure per la lotta attiva

---

## **Pattugliamento (ricognizione, sorveglianza, avvistamento)**

Con l'avvistamento si individuano e si localizzano i focolai sul loro nascere, segnalandoli ai servizi di estinzione per un tempestivo intervento.

L'avvistamento, impone dei costi, pertanto sarà collegato con la previsione del pericolo per proporzionarlo alle effettive esigenze.

Il collegamento dell'organizzazione di avvistamento con la previsione del pericolo serve a stabilire le priorità territoriali su cui operare, specialmente per l'avvistamento mobile.

Si sottolinea che l'avvistamento viene collocato nel capitolo della lotta attiva secondo le indicazioni delle linee guida (G.U. n. 48 del 26-2-2002). Tuttavia si deve precisare che la collocazione funzionale dell'avvistamento è immediatamente a valle della previsione del pericolo. Infatti in stretto collegamento al livello di pericolo dovrà avvenire la attività di avvistamento.

## *Organizzazione del servizio di avvistamento*

Per l'organizzazione del servizio di avvistamento si considerano aspetti temporali e spaziali.

### *Aspetti spaziali:*

Definire le esigenze di avvistamento per ogni area del territorio significa determinare in quale realtà forestale sia più dannoso il passaggio del fuoco. Inoltre, a parità di tutte le altre condizioni si deve considerare il comportamento prevedibile del fronte di fiamma con particolare riferimento alla velocità di propagazione.

Le aree del territorio in cui è prioritario il servizio di avvistamento corrispondono agli obiettivi prioritari. Essi sono così definiti:

1. Aree del primo livello di rischio indicati nella zonizzazione attuale
2. Aree soggette a grandi incendi
3. Aree a parco

### *Aspetti temporali:*

Il servizio di avvistamento nel tempo viene così articolato:

1. Sospeso su tutto il territorio in corrispondenza di livelli di pericolo segnalati dall'apposito servizio.
2. Attuato nelle aree prioritarie con livelli corrispondenti ai valori medi definiti con dati misurati o tendenti a valori medi con dati previsti.
3. Attuato su tutto il territorio con livelli corrispondenti ai valori alti definiti con dati misurati o tendenti a valori alti con dati previsti.

Per organizzare operativamente il servizio di avvistamento sul territorio della Regione deve essere definita la collocazione spaziale e temporale delle azioni di avvistamento. Esse si distinguono in attività da terra fissa e mobile ed aerea.

### *Da terra mobile*

Questo tipo di avvistamento è valido soprattutto dove non vi è la necessità di privilegiare una zona e dove i boschi sono ritenuti tutti di pari importanza.

Si svolge con osservatori che percorrono tratti panoramici dai quali sono controllate ampie zone forestali, secondo itinerari prestabiliti.

Viene attuato su tutto il territorio dai servizi addetti e dalle forze volontarie in corrispondenza del livello temporale n. 3.

L'avvistamento mobile da terra sarà organizzato con pattuglie di due persone che percorrono strade possibilmente panoramiche col mezzo in dotazione.

Gli operatori si devono occupare dell'avvistamento, del primo intervento e di informare la cittadinanza.

Per svolgere questi compiti deve avere in dotazione una bussola, un binocolo da campagna, la cartografia, in scala vasta e di dettaglio, delle aree osservate e un apparecchio radio.

Quando gli operatori avvistano un focolaio ne individuano precisamente la posizione topografica e comunicano immediatamente le coordinate via radio alla S.O.U.P..

Le indicazioni relative alle caratteristiche del focolaio o incendio avvistato dovranno essere rilevate e inviate alla S.O.U.P. con i caratteri indicati nell'apposito corso di formazione. In particolare si dovranno indicare:

- collocazione topografica
- modello di combustibile.
- forza del vento
- pendenza del terreno
- comportamento del fronte di fiamma
- stima dell'altezza di fiamma
- stima della velocità di avanzamento.
- stima dell'intensità

Gli operatori informeranno anche se ritengono possibile fare il primo attacco e le fasi del suo eventuale svolgimento. Per svolgere il primo intervento gli operatori devono disporre di attrezzi manuali per l'attacco diretto. Gli operatori dovranno disporre di dispositivi di protezione individuale.

Se invece non si può affrontare il fuoco ne comunicherà l'evoluzione in attesa delle squadre di estinzione.

### *Da terra fisso*

Verranno collocati prevalentemente nelle aree definite spazialmente al punto 1 e saranno operativi temporalmente nelle fasi 2 e 3.

L'avvistamento può essere fatto da punti fissi particolarmente panoramici dai quali potere osservare una zona forestale. Dal punto potrà essere fatto l'avvistamento con un raggio indicativo di 15 km.

I punti di avvistamento possono essere attrezzati in modo diverso a seconda della loro importanza e posizione.

Non si prevede di attrezzare semplici torri di avvistamento presidiate da personale che verrà invece impegnato nell'avvistamento di tipo mobile.

Potranno essere previste delle torri di avvistamento attrezzate con dispositivi automatici che possono inviare segnali a distanza direttamente alla sala operativa.

Sulle torri possono essere installati impianti con televisori a circuito chiuso capaci di trasmettere immagini che possono essere osservate a distanza.

L'aspetto negativo di questi impianti è l'impossibilità di automatizzare il segnale di allarme, quindi durante il funzionamento impegnano un operatore nella stazione ricevente. Tuttavia può essere ipotizzato di convogliare più segnali alla S.O.U.P. dove un operatore li può osservare.

Possono essere collocati su torri anche impianti con sensori infrarossi che rispetto agli impianti con rilevatori nel visibile hanno il vantaggio di potere operare di notte e di individuare il focolaio anche in presenza di fumo. Il vantaggio maggiore è di essere automatizzabili e potranno essere adottati in funzione del loro costo che comunque è assai superiore a quello degli impianti nel visibile.

### *Avvistamento aereo*

Potranno essere svolte attività di avvistamento aereo privilegiando le aree dove la rete viaria è limitata, l'orografia accidentata, oppure le aree boscate da osservare sono assai vaste e uniformi rendendo difficile l'avvistamento su strade.

L'avvistamento è compito di un addetto specializzato che oltre ad essere a conoscenza delle tecniche antincendio deve colloquiare con la sala operativa usando un apparecchio radio diverso da quello di bordo.

Dopo l'eventuale individuazione di un focolaio per definirne la precisa posizione topografica può essere utile disporre del GPS (*Global Positioning System*).

Quindi l'aereo può informare la sala operativa della localizzazione del focolaio semplicemente sorvolandolo.

Le rotte che devono seguire gli aerei per l'avvistamento devono essere definite privilegiando le aree del primo livello di rischio indicati nella zonizzazione attuale e le aree a parco. Tuttavia le rotte saranno definite in modo da non sovrapporre l'osservazione aerea con quella delle eventuali postazioni fisse.

Dovrà essere attuato con livelli corrispondenti ai valori medi e alti definiti con dati misurati o tendenti a valori medi e alti con dati previsti.

Oltre la georeferenziazione anche l'avvistatore aereo dovrà segnalare le informazioni previste per l'avvistamento da terra mobile effettuato dalle squadre.

Il pattugliamento terrestre è attività tipica dei presidi A.I.B. che devono adoperarsi a stabilire rapporti di collaborazione con Enti, Istituzioni, organizzazioni ed apparati interessati e competenti per le attività antincendio boschivo; per quanto concerne il pattugliamento aereo, lo stesso sarà effettuato dal servizio aereo regionale.

### *Segnalazioni (allarmi), Riconoscimento e Intervento*

Le segnalazioni pervengono alla S.O.U.P. direttamente, attraverso le centrali operative interessate e competenti, o altre sale operative del sistema, o operatori sul campo o cittadini; vengono ricevute dall'*operatore* il quale opera rapidamente una distinzione fra segnalazioni *consistenti* e *non consistenti* (per segnalazioni *inconsistenti* si intendono quelle i cui elementi sono insufficienti a determinare il punto o zona dell'incendio, o per le quali gli elementi forniti sono contraddittori o fanno dedurre all'operatore la non attendibilità sia sull'evento sia sull'identità, serietà e buona fede del segnalatore); interloquendo con il segnalatore, egli cerca di raccogliere rapidamente gli elementi per poter ricondurre la segnalazione nella prima categoria; in caso contrario, in base agli elementi forniti, le segnalazioni *non consistenti* vengono registrate come tali ovvero come azioni di disturbo rivolte al sistema A.I.B., quando esistano elementi sufficienti a farle ritenere di quella natura; le *consistenti* vengono registrate con la massima completezza

possibile di elementi e portate immediatamente all'attenzione del DSO (Direttore della Sala Operativa).

Quando la segnalazione provenga da persona non qualificata il DSO o l'*operatore* da lui incaricato danno immediatamente seguito alla fase di riconoscimento.

Il DSO decide, in base a criteri di conoscenze del territorio e professionalità, quali siano gli operatori che, per la specificità della segnalazione, saranno formalmente incaricati di procedere agli accertamenti e alle verifiche che il caso richieda.

Il DSO, per procedere ai riconoscimenti richiesti e dovuti per le segnalazioni ricevute, può avvalersi di operatori riconosciuti dal Sistema A.I.B. regionale.

Il riconoscimento effettuato e l'esito degli accertamenti dovranno essere comunicati in ogni caso dagli operatori alle rispettive sale operative attivate a livello provinciale dalla Regione Lazio ed alla S.O.U.P..

Il riconoscimento produce un'informazione precisa: *falso allarme* o *allarme confermato*; nel primo caso, *falso allarme*, il responsabile del riconoscimento comunica alla rispettiva sala operativa attivata a livello provinciale ed alla S.O.U.P. gli elementi raccolti e chiude l'intervento; nel caso di *allarme confermato* valuta ed organizza l'intervento.

L'intervento è un'operazione di campagna effettuata in stretta collaborazione con la sala operativa.

Si possono presentare i seguenti casi:

- *incendio già spento*: gli operatori provvedono, quando necessario, a completare la bonifica come a termine intervento;
- *intervento di 1° livello*: gli operatori confermano alla sala operativa la propria capacità di porre il fuoco sotto controllo, salvo poi comunicare il passaggio al *2° livello* nel caso di variazioni impreviste nello sviluppo delle fiamme; il COS (Coordinatore delle Operazioni di Spegnimento) ha come priorità in ordine decrescente: sicurezza degli operatori, comunicazione con la sala operativa, spegnimento diretto; l'intervento di 1° livello può essere anche totalmente gestito senza l'intervento di personale specifico, quando questo non abbia la possibilità di intervenire, salvo poi effettuare le verifiche di rito;
- *intervento di 2° (e 3°) livello*: il COS oltre a fornire le informazioni standard alla sala operativa, descrive a questa, e concorda con il DSO, la strategia di intervento da adottare e le forze necessarie per portarla a compimento. Le priorità sono rappresentate dalla comunicazione con la sala operativa, dalla pianificazione dell'intervento, dall'organizzazione, coordinamento e dalla sicurezza delle squadre A.I.B.. Il COS non si dedica all'intervento diretto ma, in funzione dell'entità e tipo di intervento, nomina dei responsabili che lo sostituiscano in specifiche funzioni (capi-squadra, addetto alle comunicazioni con le aeromobili, responsabile della sicurezza pubblica, responsabile della logistica, ecc.), mentre è opportuno che svolga in prima persona le funzioni di comunicazioni con la sala operativa (anche se può autorizzare la comunicazione diretta con questa di suoi collaboratori) e coordinamento dell'intervento di forze non territoriali (3° livello). Fin dal primo momento dell'intervento deve essere ben definito chi sia il COS e il DSO (o chi ne fa le veci); nel caso di disaccordo fra i due, vale la decisione del più alto in grado. Ogni passaggio di consegne va immediatamente registrato sulla scheda A.I.B. con apposizione dell'orario con esattezza al minuto.
- nel caso di più *interventi di 3° livello* il Direttore della Sala Operativa li classifica per gravità e rischio e tende a concentrare le forze disponibili su quello a maggior rischio

fino a soddisfare le richieste dei COS, senza comunque eccedere la capacità di efficace assorbimento di risorse, basandosi sul principio di massima forza d'urto nel più breve tempo possibile per poter rapidamente mettere sotto controllo il fuoco e passare quindi al 2° incendio in ordine di gravità e così via; principio questo da adottare specialmente nei confronti di quelle risorse facilmente mobili, in particolare le aeromobili. Il Coordinatore delle Operazioni di Spegnimento comunica alla sala operativa il passaggio dell'*intervento di 3° livello* al *2° livello* e da spegnimento a bonifica.

Il Coordinatore delle Operazioni di Spegnimento organizza la bonifica in maniera specifica, in funzione del territorio, delle possibilità di riaccensione del fuoco e delle forze disponibili, informando la sala operativa dei dettagli, in particolare del(i) nominativo(i) dei responsabili delle operazioni di bonifica e di sorveglianza.

Al termine di tutte le operazioni sopra elencate, il DSO "chiude" l'intervento e la relativa scheda, quando il COS assicura lo spegnimento di tutti i focolai e che le operazioni di bonifica attiva sono terminate o entrano nella fase di sola sorveglianza e messa in sicurezza del fronte dell'incendio.

# I mezzi

---

## ELICOTTERI

### Sistema organizzativo

L'impiego di elicotteri regionali attrezzati per il trasporto di liquido estinguente, ad integrazione del servizio aereo di spegnimento fornito dal C.O.A.U., si è dimostrato particolarmente valido nella lotta agli incendi boschivi.

Nell'obiettivo pertanto di garantire e, per quanto possibile, migliorare tale servizio la Regione Lazio ha scelto di affidare tali compiti a ditta elicotteristica specializzata nel settore, individuando il soggetto attraverso l'indizione di una gara pubblica.

Il servizio aereo regionale per lo spegnimento degli incendi boschivi viene svolto mediante la dotazione e le prestazioni di n. 7 elicotteri che consentono il rifornimento e il successivo spargimento di acqua, miscela ritardante, materiale estinguente, ricognizione, sorveglianza di cui n. 1 elicottero biturbina anche per la ricognizione, sorveglianza, riprese aeree e trasporto personale.

Il servizio è organizzato e reso funzionante complessivamente con la individuazione di almeno n. 5 basi operative, dislocate sul territorio regionale in modo strategico con opportuna ed idonea pianificazione atta a garantire la tempestività degli interventi richiesti, che non deve essere superiore ai 30 minuti dalla richiesta prodotta dall'Amministrazione regionale.

Il servizio è assicurato in ogni area del territorio regionale, lo stesso deve garantire la necessaria autosufficienza per quanto riguarda i rifornimenti (carburante e liquidi di spegnimento), essere perfettamente efficiente, continuo e costante per le necessità antincendio.

Nel servizio in oggetto sono ricomprese anche tutte le strutture di supporto necessarie, almeno n. 7 piloti, personale a terra e quant'altro è necessario per una corretta prestazione.

Sullo studio e valutazione dei periodi di rischio incendi verificatesi nella regione il servizio dovrà svolto secondo il seguente calendario, determinato appunto sulla base del rischio presunto:

- periodo di massimo rischio (1° giugno – 30 settembre): n. 7 elicotteri schierati in configurazione antincendio su n. 5 basi, compreso quello biturbina schierato anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma. In relazione al reale sviluppo delle situazioni di rischio incendio, sarà comunque possibile incrementare la disponibilità dei mezzi disponendo di ulteriori basi operative dislocate in ragione delle necessità contingenti.
- periodo di medio rischio (1° ottobre – 31 ottobre e 1° marzo – 31 maggio): n. 3 elicotteri schierati in configurazione antincendio su n. 3 basi, compreso quello biturbina schierato anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma.
- periodo di basso rischio (1° novembre – 28 febbraio): n. 1 elicottero biturbina schierato in configurazione antincendio anche per le attività di sorveglianza sulla base da prevedersi in prossimità di Roma.

La configurazione antincendio prevede che l'elicottero sia dotato di dispositivi per lo spegnimento e il supporto alle operazioni di spegnimento quali cestelli, atomizzatori, ecc.

L'elicottero per le attività di sorveglianza, del tipo a biturbina, dovrà altresì assicurare il trasporto delle persone nell'ambito delle attività di protezione civile e dovrà essere dotato di dispositivi che consentano la ripresa diretta ed indiretta delle operazioni di spegnimento nonché dotato di dispositivi che consentano la valutazione dei focolai d'incendio e delle condizioni a contorno. L'elicottero adibito a tale compito sarà altresì utilizzato per la perlustrazione e il rilevamento incendi, da effettuarsi anche tramite apposita strumentazione.

Tutti gli elicotteri, comunque, oltre al servizio antincendio, dovranno garantire un servizio di perlustrazione ed eventuale trasporto persone.

Le avverse condizioni atmosferico - meteorologiche che non consentono la effettuazione in volo dell'aeromobile saranno accertate dal pilota responsabile della missione ed immediatamente comunicate dal Responsabile della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, così come la ripresa del servizio nonché tutte le eventuali inefficienze.

## Caratteristiche tecniche dei velivoli

### ELICOTTERO AS 350B3 "ECUREUIL"

**Equipaggio minimo:** 1 pilota sul sedile di destra

**Passeggeri:** 5

**Capacità totale combustibile:** 540 lt.

**Motore:** 1 Turbomeca Arriel 2B o 2B1

**Limitazioni motore:** Livello del mare, condizioni standard

Potenza: Decollo (5 min) 860 HP (632 KW)

Max continua 739 HP (543 KW)

#### Altitudine massima

**operativa:** 23000 ft

#### Peso massimo

**al decollo(con carico in cabina):** 2250 Kg.

#### Carico massimo al

**gancio baricentrico:** 1400 Kg.

**Velocità massima:** 287 Km/h

**Limitazioni vento:** Avviamento/Arresto: 50 Kt di vento frontale

Volò stazionario: 30 Kt

#### Portata al gancio

**Baricentrico:** Livello del mare, ISA 15 °C, 1h30' autonomia, solo pilota: 1.200 Kg.

**Equipaggiamento** Benna "BAMBI BUCKET Mod 2024 da 1000 Lt o 2732 da 1200 Lt

**Riferimenti:** E.A.S.A. TCDS.R.008

**ELICOTTERO AS 355F2 "ECUREUIL 2" (tipo a biturbina)****Equipaggio minimo:** 1 pilota sul sedile di destra**Passeggeri:** 5**Capacità totale combustibile:** 736 lt.**Motore:** 2 Allison 250-C20F**Limitazioni motore(dati di un solo motore):** Livello del mare, condizioni standard

Potenza: Decollo (5 min) 420 HP (313

KW)

Max continua funzionamento

bimotore

370 HP (276

KW)

Max continuo un motore

inoperativo

420 HP (313

KW)

Altitudine massima**operativa:** 16000 ftPeso massimo**al decollo (con carico in cabina):** 2540 Kg.Carico massimo al**Gancio baricentrico:** 1000 kg.Portata al gancio**Baricentrico:** Livello del mare, ISA 15 °C, 1h30' autonomia, solo pilota: 600 Kg.Velocità massima:**287 Km/h****Limitazioni vento:** Avviamento/Arresto: 50 Kt di vento frontale  
Volo stazionario: 30 Kt**Equipaggiamento :** Benna "BAMBI BUCKET Mod 1821 con capacità massima di 800  
Lt**Riferimenti:** R.A.I. SO/A 216 Rev. 2

## Basi operative

Tutte le basi operative devono essere munite di impianto telefonico fisso o portatile, di un fax ed deve assicurata la reperibilità costante degli equipaggi dall'alba al tramonto per tutti i giorni di operatività stabilita.

Ogni base deve garantire la necessaria autosufficienza operativa dei mezzi sia in termini di rifornimento carburante che di funzionalità del mezzo. Pertanto sarà sempre presente un'officina meccanica per la manutenzione ordinaria degli elicotteri e rifornimenti che assicuri la dotazione sul posto dei pezzi di ricambio necessari per l'espletamento del servizio senza soluzioni di continuità.

La dislocazione logistica delle n.7 basi per lo schieramento della flotta ha l'assetto riportato in tabella:

TIPOLOGIA VELIVOLO	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'
AS 355F2	Roma	Castelnuovo Porto	di Castelnuovo di Porto
AS 350B3	Roma	Castelnuovo Porto	di Castelnuovo di Porto
AS 350B3	Latina	Fondi	Tenuta regionale Villa Placitelli
AS 350B3	Roma	Velletri	Pratoni del Vivaro
AS 350B3	Frosinone	Castro dei Volsci	Base Elilazio
AS 350B3	Viterbo	Soriano nel Cimino	Parco dei Monti Cimini
AS 350B3	Rieti	Longone Sabino	Eliporto Fassinoro

Nel caso la valutazione della situazione di rischio incendio lo richieda le n.2 basi operative aggiuntive saranno localizzate rispettivamente nella provincia di Latina e Frosinone.

## AUTOMEZZI ATTREZZATURE ED EQUIPAGGIAMENTI

Gli automezzi sono strumenti essenziali per attuare efficaci interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

In genere sono automezzi fuoristrada 4X4 di tipo leggero, inferiori cioè ai 35 q.li, con cabina singola (2 o 3 posti) o doppia (con 5 posti), dotati di cassone sul quale può essere disposto un modulo antincendio e attrezzature A.I.B.. Gli stessi consentono di raggiungere con maggiore facilità le zone interessate dagli incendi, spesso situate in quota e raggiungibili, quando possibile, con strade sterrate, trasportando il personale e le attrezzature necessarie per le operazioni di spegnimento a terra.

Gli automezzi e le autobotti pesanti impiegate sugli incendi, laddove la viabilità lo consente, raggiungono il luogo dell'incendio ed operano direttamente sullo stesso mentre, nel caso la viabilità non permetta di raggiungere la zona del focolaio a causa del fondo

stradale particolarmente sconnesso della pendenza e dalle ridotta larghezza della carreggiata, possono essere impiegati per rifornire di acqua o di altri materiali i mezzi leggeri che operano sull'incendio.

Tutti i mezzi impiegati dalle unità di intervento volontarie dovranno essere omologati, in ogni componente ed allestimento previsto, per usi speciali di protezione civile e mezzi antincendio.

Tutti i presidi e le dotazioni dovranno rispondere ai requisiti di legge, con particolare riguardo all'uso non corrente dei mezzi e quindi con maggiore attenzione alle più recenti innovazioni in campo di sicurezza.

I mezzi dovranno essere di colore bianco con doppia banda laterale orizzontale, sopra gialla e sotto azzurra con scritte blu aventi la dicitura "REGIONE LAZIO - PROTEZIONE CIVILE" e logo della Protezione Civile Regione Lazio.

Nel paragrafo seguente vengono indicate le tipologie dei principali automezzi impiegabili per le attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

### **TIPOLOGIE DI AUTOMEZZI A.I.B.**

#### **Pick-up**

Autoveicolo leggero speciale per interventi polifunzionali 4x4 fuoristrada.

Consente rapidi ed immediati spostamenti di operatori con relativa scorta d'acqua con moduli antincendio di 400 o 600 lt. ,pertanto risulta adatto sia al servizio di prevenzione ,sorveglianza e avvistamento, nonché spegnimento.

Può percorrere strade interne, non carrabili, offrendo un servizio compatibile con il trasporto di persone e attrezzature.

#### **Dimensioni Standard Automezzo**

Cabina doppia 5 posti, così suddivisi n 2 posti compreso l'autista anteriormente, n 3 nella parte posteriore

Con barre anti-intrusione nelle porte, Doppio Airbag SRS

Lunghezza	m 5,010
Larghezza	m 1,695
Altezza	m 1,800
Sbalzo posteriore	m 1,210
Sbalzo anteriore	m 0,840
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 2,960
Peso in ordine di Marcia	Kg 2830
Peso a Pieno Carico	Kg 2830
Capacità di traino	Kg 2700

#### **L'Allestimento prevede:**

Modulo antincendio scarrabile	da 400Lt/ 600lt
Verricello elettrico anteriore	tipo Ramby Winch
Cassone Centinato	

#### **Scam**

Veicolo speciale semi leggero per interventi polifunzionali è utilizzato prevalentemente per lo spegnimento. Oltre a garantire l' intervento diretto sul fuoco può rifornire d'acqua i pick-up che stanno operando direttamente sull'incendio.

#### **Dimensioni Automezzo**

Cabina doppia di tipo arretrato, a 7 posti, così suddivisi n 3 posti compreso l'autista anteriormente, n 4 nella parte posteriore

Lunghezza	m 5,840
Larghezza	m 1,998
Altezza	m 2,445
Sbalzo posteriore	m 1,500
Sbalzo anteriore	m 1,140
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,200
Tara	Kg 3080 (con autista, cassone, e modulo antincendio)
Portata acqua	Lt 2000
Portata residua	Kg 420 (passeggeri e attrezzi)

**L'Allestimento prevede:**

Impianto antincendio tipo	HW 2000
Serbatoio acqua in acciaio inox	Lt 2000
Motopompa da	Lt 75\min.
Verricello elettrico anteriore	
Cassone scarrabile (2800X2000X400)	
Piastra anteriore per montaggio attrezzature	

**Unimog**

Veicolo speciale per interventi polifunzionali è utilizzato per lo spegnimento e per attività di supporto può infatti rifornire d'acqua i mezzi che stanno operando direttamente sull'incendio. Viene utilizzato in attività di prevenzione, con l'utilizzo delle speciali attrezzature, che consentono la manutenzione dei viali tagliafuoco, bordi stradali e altre aree di pertinenza.

**Dimensioni Automezzo**

Cabina in materiale composito fibrorinforzato con N.3 posti	
Condizionatore aria con filtro antipolvere, con sistema riciclo aria	
Specchi retrovisori riscaldabili e regolabili	
Sistema di guida con Vario Pilot (Sterzo Variabile)	
Lunghezza	m 5,633
Larghezza	m 2,150
Altezza	m 2,860
Sbalzo posteriore	m 0,870
Sbalzo anteriore	m 1,15
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,080
Peso complessivo	Kg 11300
Portata Autotelaio	Kg 5900
Portata Autocarro	Kg 5100

**L'Allestimento Prevede:**

Verricello elettrico	
Cassone (2400X2050X400) ribaltabile trilaterale	
Piastra anteriore per montaggio attrezzature (lame Sgombraneve, braccio Falciaerba, impianto Spandisale)	
Modulo antincendio scarrabile integrato di cisterna da circa Lt 3000	

**Fresia**

Veicolo speciale per interventi polifunzionali è utilizzato per lo spegnimento e per attività di supporto può infatti rifornire d'acqua i mezzi che stanno operando sull'incendio. Inoltre attraverso l'utilizzo della gru può consentire la rimozione di ostacoli su vie di transito ed intervento.

**Dimensioni Automezzo**

Cabina	N 3 posti
Lunghezza	m 6,930
Larghezza	m 2,50
Sbalzo posteriore	m 1,65
Assi	n. 2
Distanza interassi	m 3,50

**L'Allestimento Prevede:**

N. 1 Gru tipo Fassi Mod. F 80\21  
 Carrozzeria intercambiabile  
 Cassone con Centina  
 Modulo scarrabile con Cisterna da 6000lt, e m\pompa autonoma per serv. antincendio

**Autobotti**

Sono automezzi di grosse dimensioni con cisterne di capacità da 4000 lt / 14000lt.

Viene utilizzato per portare grosse quantità di acqua per rifornire gli automezzi di minori dimensioni che operano sull'incendio ovvero di intervenire direttamente in prossimità di centri abitati, in caso di incendi di interfaccia e comunque lungo le strade percorribili a difesa di manufatti isolati minacciati dalle fiamme.

Inoltre sono impiegati per riempire punti di approvvigionamento idrico quali vasche mobili, utilizzati durante l'incendio.

**Pulmini per trasporto persone**

Sono automezzi da adibire a trasporto di almeno persone, siano esse operatori da trasferire in situazioni di emergenze, o popolazione da allontanare dallo scenario di incendio.

**Terna cingolata con funzioni di pala meccanica e braccio escavatore**

Tale mezzo viene utilizzato per aprire tracciati di emergenza o a rettificare/liberare tracciati esistenti ripristinando, ove necessario, il transito ai mezzi operativi e di soccorso.

**Allestimento per mezzi antincendio:**

Estintore a polvere di almeno 2 Kg

Cassetta pronto soccorso

Chiavi per idranti

Modulo A.I.B. per il trasporto di 400/600 lt a seconda dei modelli di pick-up, dotato di pompa a motore.

Cassetta raccorderia con: riduttore ; chiavi per manichette;  
 manichette;

lance a tre vie

atomizzatore;

sistema antincendio spallabile con serbatoio di almeno 9lt + schiumogeno.

Attrezzature manuali.

REGIONE LAZIO

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi - Legge 353/2000- Periodo 2008-2011

## Mezzi movimento terra in dotazione ai Comandi Provinciali V.V.F. Regione Lazio

Comando	Sigla	Targa	Modello	Note
ROMA	ES	19932	FH200.3 FIAT HITACHI	
"	ES	14065	SC/9 SIMIT	
"	ES/G	24550	SL40 BH FIAT HITACHI	
"	ES/G	20799	SL55 B FIAT HITACHI	
"	TA	17088	FD/5 FIAT	
"	TC	14072	FL/10 C FIAT ALIS	
"	TC	7282	FL/4 FIAT	
"	TCG	21659	4CX 974TP/DW JCB	
"	TCG	10750	FR/9 FIAT	
"	TCG	16514	GEOTECH FR 7B FIAT	
FROSINONE	ES	17584	FIorentini	
"	TGC	645B	FIAT ALLIS	
LATINA	ES		HITACHI FH 200	
"	ES Mini		HITACHI FH 30.2	
"	TGC	19143	FR 130.2	
"	TGC		BOBCAT HITACHI SL 40 BH	
RIETI	TGC		FB 100	
"			BOBCAT	
"	ES		FIorentini	No documenti
VITERBO	TCG	23941		
"	ES		FB 100	

## Parco automezzi antincendio Corpo Forestale dello Stato – Regione Lazio

Sono riportati in tabella riassuntiva la dotazione con la relativa ubicazione il Parco automezzi antincendio in capo al Corpo Forestale dello Stato

DISLOCAZIOE	AUTOMEZZI	IMMATRICOLAZIONE	TARGA	CAPACITA' (litri)
CS Cassino (FR)	Fiat OM 80/16	1985	C.F.S. 430 AA	3000
UOT Rieti	Fiat OM 90	1978	C.F.S. 3036	3000
UOT Rieti	Iveco 80/16	1983	C.F.S. 209 AA	3000
UOT Rieti	Iveco 80/16	1985	C.F.S. 422 AA	3000
UOT Rieti	Iveco 80/16	1988	C.F.S. 867 AA	3000
UOT Rieti	Iveco 80/16	1988	C.F.S. 860 AA	3000
UOT Rieti	Mercedes Unimog	1995	C.F.S. 231 AC	3000
CS Roma (RM)	Iveco 80/16	1985	C.F.S. 421 AA	3000
CS S. Vito Romano (RM)	Iveco 40/10	1994	C.F.S. 028 AC	1000
CS Palombara Sabina(RM)	Iveco 80/17	1988	C.F.S. 871 AA	2500
UTB Sabaudia (LT)	TSK 1000	1990	C.F.S. 317 AB	1000
Com. Prov. Latina (LT)	TSK	1994	C.F.S. 307 AB	1000
Com. Prov. Latina (LT)	Iveco 80/16	1986	C.F.S. 572 AA	2500
Com. Prov. Latina (LT)	OM 75	1981	C.F.S. 3696	3500
UOT Cerasela (LT)	TSK	2003	C.F.S. 892 AD	1000
UOT Cerasela (LT)	OM 160	1976	C.F.S. 2591	6000
UOT Cerasela (LT)	OM 75	1979	C.F.S. 3150	3000

## Rischio cui sono esposti gli operatori e i Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.)

L'art. n. 40 del D.Lgs. 626/94 definisce cosa si debba intendere per Dispositivo di Protezione Individuale (D.P.I.): "è definito dispositivo di protezione individuale, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo". Pertanto l'abbigliamento indossato per svolgere funzioni di protezione da rischi specifici o generici (tute o divise per l'antincendio boschivo) sono da considerarsi D.P.I.

Il personale che interviene nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi è esposto al rischio di ustioni, traumi, ferite, abrasioni, malori, danni all'apparato respiratorio, intossicazione per inalazione di fumi, morsi di animali e punture d'insetti.

Risulta quindi assolutamente necessario che tutti gli operatori debbano essere dotati di specifica preparazione professionale, di certificata idoneità fisica ed equipaggiati con adeguati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

L'equipaggiamento individuale deve proteggere il personale che opera in attività di antincendio boschivo da contatti con le fiamme e/o da corpi surriscaldati o in combustione, evitare che il calore radiante o convettivo raggiunga la superficie corporea e consentire nello stesso tempo di smaltire il calore corporeo prodotto a seguito dell'attività fisica. L'equipaggiamento deve altresì consentire lo svolgimento dell'attività propria dell'operatore.

I D.P.I. non devono ostacolare i movimenti e la percezione sensoriale e non devono arrecare disagi che possano affaticare l'operatore, limitandone il grado di attenzione.

L'equipaggiamento individuale degli operatori A.I.B. è costituito da un insieme di D.P.I. (tuta, casco, occhiali ecc.) destinati a proteggere dai rischi che possono verificarsi durante le operazioni di spegnimento incendi.

I D.P.I. dovranno perciò rispondere alle seguenti diverse esigenze:

- copertura di tutte le zone corporee;
- protezione differenziata delle zone di più elevato valore funzionale ed estetico, quali ad esempio occhi, viso, arti inferiori e superiori;
- isolamento termico che consenta un trasferimento graduale del calore percepibile dall'operatore in quanto, date le elevate temperature di fiamma e le quantità di calore trasmesse per irraggiamento e convezione in un incendio boschivo, gli effetti per l'uomo possono essere fatali;
- permettere l'operatività in ambienti ad orografia accidentata e condizioni climatiche difficili;
- avere una adeguata resistenza alle sollecitazioni meccaniche tipiche dell'ambiente di intervento per evitare danneggiamenti e lacerazioni che lascerebbero alcune parti prive di adeguata protezione, quali ad esempio il capo, gli arti inferiori;
- consentire una perfetta visibilità all'operatore, anche in condizioni di scarsa visibilità, per facilitarne l'immediata individuazione anche in caso di emergenza, utilizzando ad esempio bande rifrangenti e/o fluorescenti;

- consentire la possibilità di effettuare controlli di efficienza, per verificare nel tempo il permanere, delle caratteristiche protettive, conformemente alle indicazioni fornite dal costruttore;
- adeguata comodità di impiego derivante da una corretta scelta di materiali, dallo studio accurato della modellistica, dalla conoscenza dell'attività a cui è indirizzato e degli scenari operativi in cui tale attività si svolge;
- essere classificati:
  - in PRIMA CATEGORIA i D.P.I. di progettazione semplice destinati a salvaguardare le persone da rischi di danni fisici di lieve entità (lesioni superficiali, urti lievi, fenomeni atmosferici, contatto con oggetti caldi a non più di 50° C).
  - in TERZA CATEGORIA i D.P.I. di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente (contatto con fiamme, materiali fusi, temperature superiori a 50° C, respirazione di aerosol solidi e gas).
  - in SECONDA CATEGORIA i D.P.I. che non rientrano nelle altre categorie

In particolare per ciò che concerne la protezione integrale o parziale del corpo contro gli effetti del calore e/o del fuoco, gli indumenti (D.P.I.) devono avere un potere di isolamento termico e una resistenza meccanica adeguati alle condizioni prevedibili di impiego.

L'equipaggiamento di protezione individuale tipo per personale destinato allo spegnimento, dovrà quindi comprendere:

- tuta ignifuga;
- calzature idonee;
- casco;
- sottocasco
- occhiali protettivi (o visiera sul casco)
- semimaschera;
- guanti di sicurezza;
- giaccone antifreddo (non da attacco diretto al fuoco - consigliabile);

Appare quindi necessario che la scelta dei D.P.I. non debba essere casuale, la legge infatti stabilisce che il datore di lavoro dovrà individuare quanto di meglio offra il mercato in relazione allo specifico rischio da evitare o da ridurre.

Si ricorda in proposito che l'art. 2087 del C.C. dispone l'obbligo di adottare tutte le misure che, secondo l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica del lavoratore.

Tali concetti sono altresì ripresi dall'art. 4, V comma, lettera b) del D.Lgs. 626/94, allorché viene evidenziata la necessità di aggiornamento della scelta delle misure di prevenzione (e quindi anche dei D.P.I.) in relazione all'evoluzione delle conoscenze tecniche.

L'attività di lotta agli incendi di vegetazione comporta necessariamente l'adozione di D.P.I. in possesso di marcatura CE appropriata, in relazione ai rischi dai quali devono essere protetti gli operatori.

La marcatura di tipo CE con specifico riferimento alla norma per la lotta agli incendi boschivi se esistente, è indispensabile ma non sufficiente per determinare l'idoneità del D.P.I., che deve essere accertata dal datore di lavoro in relazione alle specifiche condizioni d'impiego e quindi riferita all'analisi dei rischi.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, si può ragionevolmente affermare che gli operatori non si limitano ad affrontare solo alcune tipologie di rischio; è quindi opportuno rimarcare la necessità che gli stessi siano dotati di D.P.I. per i rischi che il datore di lavoro individuerà nella propria realtà operativa. Oltre ai sopra elencati dispositivi di protezione individuale l'equipaggiamento degli operatori A.I.B. può comprendere:

- *cinturone porta attrezzi e porta kit di sicurezza*  
caratteristiche: fascia tubolare in materiale ignifugo, fibbia di chiusura a doppia sicurezza in metallo con sottofibbia in cuoio, moschettoni mobili e agganci per utensili;
- *borsa per kit di sicurezza*  
caratteristiche: custodia in tessuto ignifugo, applicabile al cinturone contenente la semimaschera, sottocasco e occhiali, chiusura con cerniera;
- *borsone porta equipaggiamento*  
caratteristiche: di dimensioni tali da contenere tutti i summenzionati D.P.I., dotato di scomparto separato per le calzature, provvisto di cinghia per tracolla;
- *zaino*  
caratteristiche: in tessuto ad alta resistenza, antistrappo ed antispino, spallacci imbottiti, capacità di circa 25 litri.

Con specifico riferimento alle caratteristiche tecniche e funzionali richiamate, e nel rispetto della normativa di settore la Regione Lazio ha provveduto all'acquisto dei DPI per gli operatori volontari chiamati ad intervenire sugli incendi. La dotazione di tali dispositivi sarà periodicamente soggetta a revisione ed eventuale sostituzione, per garantire sempre la completa efficienza dei singoli elementi, è sarà integrata in relazione delle reali esigenze degli operatori attivi sul territorio.

Inoltre per l'immediata individuazione del personale e degli operatori Volontari che intervengono in attività di antincendio boschivo, l'abbigliamento tecnico adottato riporta il logo Protezione Civile Regione Lazio.

Si riportano di seguito le caratteristiche tecniche dei singoli DPI che costituiscono le dotazioni base del kit antincendio per i volontari.

### CASCO PER ANTINCENDIO BOSCHIVO

Il casco deve essere completo di bande rifrangenti, sahariana, visiera, custodia, cuffie antirumore, con le seguenti caratteristiche:

- Calotta in materiale autoestinguente di colore arancione, munita di feritoie di aerazione protette da rete in acciaio inox.
- Imbottitura interna facilmente rimovibile e lavabile.
- Fascia girotesta con fori d'aerazione, rivestita in tessuto traspirante, antisudore, facilmente rimovibile e lavabile.
- Regolatore di taglia con meccanismo rapido a rotella/cremagliera.
- Cinturino ignifugo regolabile, fissato in 4 punti, fibbia di sicurezza a sgancio rapido, protezione sottomento in materiale traspirante e antisudore facilmente rimovibile e lavabile.
- Tesa con fori di aerazione.
- Attacco posteriore a scomparsa per il trasporto al cinturone.
- Predisposizione per l'applicazione di dispositivi di illuminazione autonoma (lampade frontali) e per l'applicazione delle cuffie antirumore, con sistema di incastro rapido a baionetta.
- Taglia: unica regolabile almeno dalla 53 alla 64.
- Etichetta portanome, da applicare nella parte interna della calotta, in materiale imputrescibile per il nominativo dell'utilizzatore.
- Peso massimo del casco (accessori esclusi): Kg. 0,600.

Il casco deve essere ben areato, confortevole e deve possedere la certificazione CE di III categoria specifica per antincendio boschivo e Protezione Civile (norma di riferimento - UNI EN 443).

Sahariana realizzata con tessuto ignifugo ed impermeabile, colore arancione, facilmente applicabile alla calotta e facilmente rimovibile dalla stessa per consentire le operazioni di manutenzione.

Visiera in policarbonato incolore, spessore di minimo mm. 2, con trattamento antigraffio all'esterno ed antiappannante all'interno.

La visiera deve essere regolabile su almeno tre posizioni, deve essere facilmente rimovibile, deve proteggere completamente il viso dell'operatore, deve consentire l'utilizzo di respiratori antifumo e occhiali di protezione.

La visiera deve poter essere smontata rapidamente senza l'ausilio di attrezzi e, per ridurre l'ingombro, deve consentire il montaggio rovesciato.

Il sistema di aggancio della visiera deve essere del tipo imperdibile.

La visiera deve possedere la certificazione CE di III categoria secondo la norma UNI EN 166 con i seguenti requisiti minimi:

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| • classe ottica                     | 2 |
| • resistenza meccanica              | B |
| • protezione metalli fusi e ardenti | 9 |
| • resistenza all'abrasione          | K |
| • resistenza all'appannamento       | N |

Custodia porta-casco chiudibile con cordino, con uno spazio per l'applicazione dell'etichetta portanome in materiale imputrescibile per il nominativo dell'utilizzatore.

KIT EMERGENZA IN BORSA

Il kit è così composto:

**Semimaschera in TPE**

Semimaschera realizzata in materiale TPE compatibile con una ampia gamma di filtri compatibili, versatile, sicura, morbida e stabile durante l'utilizzo. Essa deve avere una doppia bardatura con ampio supporto in modo da garantire una perfetta tenuta ed un a facilità nell'indossarla. La semimaschera deve avere una sistema di connessione filtri a vite normalizzati (UNI). Deve essere dotata di una particolare valvola a fungo di espirazione dislocata sul fondo del facciale e protetta da n grigliato rigido, in modo da rendere più efficiente la fase di esalazione. La bardatura oltre a garantire una perfetta tenuta, deve consentire di indossare la semimaschera in brevissimo tempo. Il peso deve essere non superiore ai 135 gr.

La semimaschera deve essere marcata CE e dovrà essere certificata EN 140

- Filtro per semimaschera:

Filtro a vite normalizzato (UNI) con classe di protezione A2 (vapori e gas inorganici) B2 ( gas e vapori inorganici) P3 (polveri) con un attacco e filettatura unificato UNI.

Il filtro deve essere marcato CE e dovrà essere certificato EN 148/1.

- Occhiali antifumo:

Occhiali del tipo a maschera in gomma, stampata in un solo pezzo, con nervature di rinforzo. Deve garantire una perfetta tenuta antigas con qualsiasi conformazione del viso. Sono dotati di una bardatura elastica nucale a regolazione rapida, completi di lenti antiurto ed antiappannanti.

Gli occhiali dovranno avere le seguenti caratteristiche:

**Colore della montatura:** Grigio trasparente

**Telaio:**

- Telaio in PVC; Resistenza meccanica F
- Protezione sopraccigliare contro polveri, spruzzi e riflessi di luce
- Regolazione micrometrica dell'elastico tessile largo 25 mm

**Lente**

- Monolente panoramica
- Lente in acetato di cellulosa antiappannante all'interno
- Classe ottica 1 (secondo EN 166)
- Resistenza meccanica F (45 m/s secondo EN 166 - per lente in acetato di cellulosa)
- Resistenza all'appannamento N (secondo EN 166 - per lente in acetato di cellulosa)

**Trattamenti**

- Acetato di cellulosa antiappannante all'interno  
 Gli occhiali dovranno essere certificati CE in II^ categoria ed EN 166/167/168/170 e DIN 58211

- Garza antifiamma /antiustioni:

Destinata a limitare notevolmente gli effetti dannosi immediatamente successivi alle ustioni, deve essere realizzata in tessuto di lana 100% impregnata di una soluzione gelatinosa a base vegetale biodegradabile, non tossica, confezionata singolarmente in bustine ermeticamente sigillate, misura cm15x5. Tutte le unità devono essere totalmente sterili, trattate con irradiazioni gamma. Dovrà essere certificata CE.

- Custodia per Kit Emergenza:

Confezionata in tessuto antistrappo ed antispino e deve essere di dimensioni idonee al contenimento del respiratore, degli occhiali della garza, dotata di due passanti per l'aggancio al cinturone.

COMPLETO GIACCA E PETTORINA PER A.I.B.

Il completo deve essere composto da giacca e pantaloni con pettorina, di colore arancione realizzato con tessuto avente le caratteristiche riportate nella tabella sotto riportata, certificato, in conformità al decreto legislativo 475/92, come "DPI di III categoria per l'antincendio boschivo".

- Giacca

- l'allacciatura centrale con cerniera metallica.
- Paramontura esterna fermata con tre tratti di velcro.
- Collo alla coreana con chiusura regolabile in velcro.
- Maniche ad ampio giro, polsi con chiusura regolabile mediante alamaro e velcro.
- Due taschini superiori, applicati, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Due tasche inferiori, applicate, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Protezioni differenziate realizzate mediante raddoppio di tessuto al giro gomito.
- Applicazione di banda retroriflettente antifiamma, altezza cm. 5, colore giallo sulla parte superiore del davanti, sulla parte superiore del dietro e sulle maniche all'altezza di bicipiti.
- Tutte le cuciture devono essere realizzate in doppio con filato aramidico.

- Pantalone con pettorina

- una pettorina anteriore.
- Bretelle regolabili con fibbie a sgancio rapido.
- Una tasca sulla pettorina con aletta di copertura e velcro di chiusura.
- Due tasche anteriori, applicate, con alette di copertura e velcro di chiusura.
- Una tasca posteriore, applicata, con chiusura a velcro.
- Elastico in vita.
- Apertura ai fianchi con chiusura a bottone.
- Sottofinta sul davanti con chiusura a bottoni.
- Protezioni differenziate realizzate mediante raddoppio di tessuto al giro ginocchia ed alla zona perinale.
- Applicazione di banda retroriflettente antifiamma colore giallo applicata sui pantaloni altezza sotto le ginocchia.
- Tutte le cuciture devono essere realizzate in doppio con filato aramidico.

Il tessuto deve aver superato le seguenti prove:

DESCRIZIONE	NORMA DI RIFERIMENTO	VALORE RICHIESTO
Composizione	D. L.vo 194/99	Fibra aramidica (minimo 70% massimo 80%) Viscosa F.R. (minimo 20% massimo 30 %)
Armatura		Saia 2/1 Rip Stop
DESCRIZIONE	NORMA DI RIFERIMENTO	VALORE RICHIESTO (+/- 5%)
Peso unitario	UNI 5114/82	210 gr/mq.
Resistenza Termica	UNI EN 31092/96	Rct m <sup>2</sup> K/W 0.030
Resistenza al vapor d'acqua	UNI EN 31092/96	Ret m <sup>2</sup> Pa/W 4,5
Permeabilità all'aria	UNI EN ISO 9237/97	mm/s 342
Variazioni dimensionali. Lavaggio a 60° C	UNI EN 26330/96	Lunghezza - 1.1% Larghezza - 0,6%
Propagazione fiamma limitata	UNI EN 532/96	Post-combustione: sec. 0 Post-incandescenza: sec. 0 Avanzamento della fiamma: no Formazione di fori: no Gocciolamento: no
Trasmissione calore da contatto	UNI EN 702/96 (prova a 300° C)	tt s 6,8
Trasmissione calore da esposizione a una fiamma	UNI EN 367/93	HTI 24 = 6
Trasmissione calore radiante	UNI EN 366/94	T2 = sec. 15
Trasmissione calore radiante	ISO 6942/02 Met. B	t <sub>24</sub> = sec. 13,8 Tf 54,8%
Calore radiante: Metodo A + trazioni	UNI EN ISO 13934-1/00 e UNI EN 366/94	Ordito e Trama. Forza media di rottura: minimo N 1300
Variazioni dimensionali. Metodo trattamento in stufa	UNI EN 469/97	Lunghezza = -0,7% Larghezza = - 0,0%
Forza massima e allungamento alla forza massima. Metodo striscia	UNI EN ISO 13934-1/00	Ordito e Trama. Forza massima: minimo N. 1300
Resistenza all'abrasione	UNI EN 530/96 Metodo 1 (rottura 1° filo)	cicli 50.000
Resistenza alla lacerazione	ISO 4674 Metodo A2/77	Ordito - trama. Minimo N 159
Resistenza alla lacerazione	ISO 4674 Parte 1 Metodo A/03	Ordito - trama. Minimo N 216
Resistenza alla lacerazione	ISO 4674 Parte 1 Metodo B/03	Ordito e trama. Minimo N 119
Resistenza all'abrasione	UNI EN ISO 12947/1 e 2-00 (rottura 1° filo)	cicli 40.000
Resistenza meccanica dopo esposizione alla fiamma	ISO 14460/99 PDAM 1	Intatta
Resistenza al pilling	ISO 12945-1/00 (prova a 11.000 cicli)	indice 2-3

Solidità alla luce lampada arco xeno	UNI 7639/98	indice 5
Solidità del colore al lavaggio meccanico con detersivi sintetici	ISO 105 C06/87	degradazione del colore: indice 4-5

### **Guanti A.I.B.**

I guanti devono essere realizzati a 5 dita, in pelle fiore e tessuto composto da fibre aramidiche (minimo 70 massimo 80 %) e viscosa F.R. (minimo 20 massimo 30 %), così composti:

- Lunghezza fino alla parte superiore dell'avambraccio.
- Il palmo esterno deve essere in pelle fiore.
- Il palmo interno deve essere in tessuto.
- Il dorso e la manichetta (autoreggente) devono essere in doppio strato di tessuto.
- La parte esterna terminale delle dita deve essere in pelle fiore.
- Sul dorso deve essere presente un inserto paranocche in pelle fiore.
- Sulla manichetta deve essere presente un sistema per la regolazione mediante un lacciolo in pelle fiore con velcro.
- Le cuciture dovranno essere realizzate con filato aramidico.

Norme di riferimento e prestazioni minime richieste:

EN 407/94 (guanti di protezione contro il calore e fuoco): 4 1 2 1 X X

EN 388/96 (guanti di protezione contro i rischi meccanici): 3 1 4 4

UNI-EN 420 (destrezza): 5

Il D.P.I. dovrà essere certificato CE in conformità alla Direttiva 89/686/CEE del 21.12.1989 e al Decreto Legislativo 475/92 come dispositivo di protezione di III categoria per la protezione contro il calore e il fuoco, per la protezione contro i rischi meccanici, per interventi in incendi boschivi.

Il tessuto con il quale devono essere prodotti i guanti dovrà aver superato le seguenti prove:

DESCRIZIONE E NORME DI RIFERIMENTO	VALORE RICHIESTO (+/- 5%)
Determinazione della resistenza all'abrasione del palmo (UNI EN 659/98 – UNI EN 388/96).	Esterno del palmo: cicli 2000 Interno del palmo: cicli 100
Determinazione della resistenza al taglio da lama del palmo (UNI EN 659/98 – UNI EN 388/96).	indice = 1,4
Determinazione del comportamento al fuoco (UNI EN 659/98 UNI EN 407/94).	tempo di applicazione della fiamma 15 sec. = livello 4
Determinazione della trasmissione di calore mediante esposizione a una fiamma (UNI EN 659/93 UNI EN 367/93).	HTI <sub>24</sub> = 10 (= livello 3)
Misurazione della resistenza termica ed al vapor d'acqua in condizioni stazionarie (prova della piastra calda traspirante) (UNI EN 31096/96).	(Ret) m <sup>2</sup> PaW/W = 9,6
Valutazione della destrezza (UNI EN 420/96).	Livello 5
Resistenza a trazione del tessuto del dorso e del manicotto (UNI EN ISO 13934-1/00 UNI EN 366/949).	Ordito = N. 1600 Trama = N 1300
Resistenza a lacerazione del tessuto del dorso e del manicotto. (ISO 4674-1 metodo A/03).	Ordito e Trama: minimo 216
Resistenza alla abrasione del tessuto del dorso e del manicotto. (UNI – EN - ISO 12947/1 e 2-00). (rottura 1° filo)	Giri (cicli) 40.000
Resistenza delle cuciture. (UNI EN ISO 13935-2/01).	Minimo N 250

**STIVALE PER ANTINCENDIO BOSCHIVO**

Lo stivale deve avere le seguenti caratteristiche:

**Tomaia:** Pelle bovina pieno fiore, idrorepellente, colore nero, spessore 2,4 - 2,6 mm

**Fodera collarino/snodo:** Pelle pieno fiore morbida idrorepellente, colore nero, spessore 1.0 1.3 mm;

**Inserito rifrangente:** In materiale Reflex Scotchlite 3M, o equivalente, colore rosso

**Paramalleolo:** In materiale termoformato

**Fodera:** Laminato a 4 strati termosaldato (GORE-TEX®), o equivalente, costruito a calzino:

**1. Strato: Fodera Cambrelle, o equivalente, 100% PA**

**2. Strato: Supporto termico in feltro 100% PES**

**3. Strato: Membrana impermeabile e traspirante 100% PTFE**

**4. Strato: Supporto maglino a struttura indemagliabile 100% PA**

**Puntale:** In alluminio, molto leggero (-50% rispetto all'acciaio), asimmetrico a base portante con resistenza allo schiacciamento 200 Joule. Deve essere applicato tra tomaia e fodera senza possibilità di rimozione senza danneggiare l'intero stivale. Al bordo superiore del puntale deve essere applicata, prima del montaggio, una imbottitura di materiale plastico morbido atto a proteggere il piede dell'operatore durante le flessioni.

**Contrafforte:** Tessuto non tessuto di fibre sintetiche, di spessore m/m 1.8, impregnato di resine termoadesive, termoformato affinché assuma forma anatomica al tallone ed inserito tra fodera e tomaia nella parte posteriore della calzatura per favorire la calzabilità ed il comfort.

**Copripunta Esterno:** Gomma speciale sp. 1.8 mm resistente all'usura, al calore ed agli urti.

**Elemento Cerniera:** Nuovo sistema di sfilamento rapido con cerniera completamente divisibile: dovrà essere realizzata con la stessa pelle del tomaio, il cursore dovrà essere in metallo e i denti in plastica sono protetti nella parte anteriore dalla pelle.

**Filo:** Fibra di Kevlar®, o equivalente, ignifuga, trattata idrorepellente

**Lacci:** Fibra aramidica (Nomex®), o equivalente, di tipo piattina a 32 fili con trattamento ignifugo

**Occhielli:** Ottone brunito trattato antiruggine, con un foro di m/m 5 di diametro interno.

**Ganci:** Plastica speciale con perno in metallo antiruggine, applicati alla tomaia con rivetto singolo.

**Bloccalacci:** Alle estremità dei lacci devono essere posizionati due congegni di plastica con molla, atti a bloccare il laccio a regolazione avvenuta.

**Sottopiede:** In nylon speciale antiperforazione a 5 strati per uno spessore totale di ca. 4.0 mm, con cambrione metallico stabilizzante e rinforzo in plastica posteriore, in modo da garantire i seguenti vantaggi:

- Ridurre il peso complessivo dello stivale
- Aumentare la flessibilità ed il comfort
- Aumentare la resistenza alla perforazione

**Suola:** Suola in gomma nitrilica bicolore e bi-densità, antistatica, antiolio, antiscivolo, resistente al calore (300°C), agli olii e idrocarburi, dotata di elevata resistenza all'usura ed assorbimento di energia nel tallone. La conformazione del battistrada e dei tasselli deve essere studiata per evitare la trattenuta di fango, pietre e terriccio. La doppia densità della gomma utilizzata deve permettere di ottenere una notevole funzione ammortizzante e una maggiore resistenza allo scivolamento

**Plantare:** Anatomico, composto da uno strato di feltro (80%PES-20%VISCOSA) per l'assorbimento del sudore in eccesso, rivestimento superiore in maglino 100% PES. Nella parte posteriore deve essere presente un inserto in gomma EVA per un ottimale confort del piede, che deve consentire di mantenere l'anatomia del piede nell'arco plantare e di aumentare l'assorbimento di energia nel tallone.

Altezza stivale tg. 42: ca. 30 cm (suola inclusa)

Peso per paio tg.42: ca. 2600 g

Certificazioni CE: EN 345-2-S3 CI HI HRO WR – FPA, D.P.I. III° Categoria, ANTISEGA Classe 2

### ZAINO PORTA EQUIPAGGIAMENTO PER ANTINCENDIO BOSCHIVO

Lo zaino per antincendio boschivo deve essere così composto:

- Un corpo
- Una sacca porta scarpe amovibile
- Uno zainetto frontale amovibile
- Una tracolla
- Due spallacci a scomparsa
- Trousse porta oggetti
- Accessori

### BORRACCIA HI – VIZ PER RIFORNIMENTO IDRICO

La borraccia deve essere realizzata in accordo alla principali normative internazionali per l'Alta Visibilità, essa deve essere: di facile accesso, realizzata in materiale morbido e flessibile e dovrà mantenere l'acqua a temperatura.

Deve avere le seguenti caratteristiche:

**Capacità:** 2 litri  
**Dimensioni:** 432 x 222 x 25 mm  
**Peso piena:** 2.52 kg  
**Peso vuota:** 0.53 kg  
**Colore:** arancio

La riserva d'acqua dovrà avere una valvola Omega, in modo da rendere semplice sia il riempimento che la pulizia della borraccia. La borraccia deve essere dotata di bande riflettenti sulla parte esterna e deve essere completa di una valvola isolante Bite™ valvola in silicone, che regolerà il flusso dell'acqua "premi e bevi.....".

### **CINTURONE**

Cinturone per Vigili del Fuoco, Forestali, Protezione Civile e Squadre Emergenza Aziendali. Deve essere prodotto in cordura di poliammide, completo di due moschettoni per corda di posizionamento: anelli a D posti a cm 17 sul lato sinistro e cm 9 sul lato destro. Deve possedere una fascia dorsale in cuoio, chiusura in carbonio a sgancio rapido con sovra protezione anch'essa in carbonio.

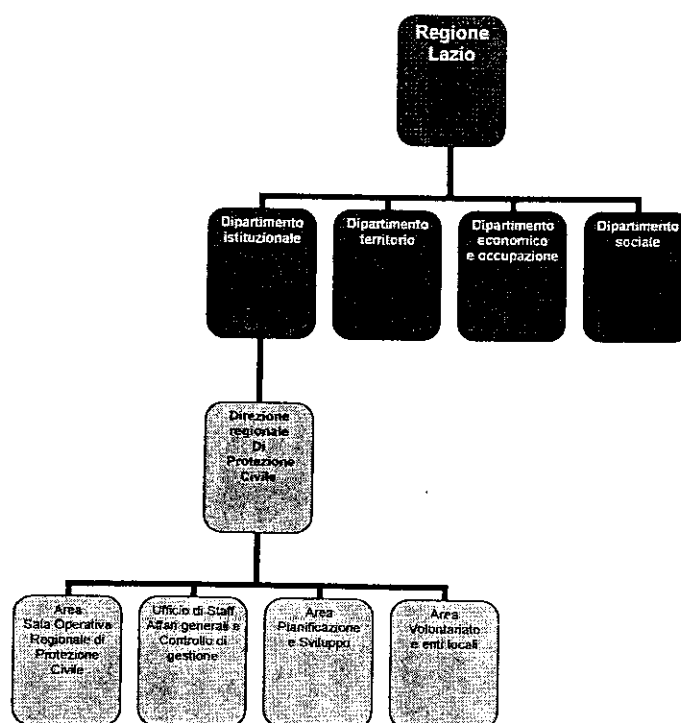
Certificato DIN EN 358.

## Le strutture operative

### La Direzione di Protezione civile e la Sala Situazioni

L'attuale struttura della Direzione regionale di Protezione Civile della Regione Lazio è il risultato di una riorganizzazione attuata nel gennaio 2007. Essa ha diviso la Direzione in quattro Aree:

- Area "Sala Operativa Regionale di Protezione Civile";
- Ufficio di Staff "Affari generali e Controllo di gestione";
- Area "Pianificazione e sviluppo";
- Area "Volontariato e Enti Locali"



*Organigramma della Protezione Civile della Regione Lazio*

Il nuovo assetto risponde all'esigenza di dare vita ad un sistema più snello ed efficiente nella gestione delle crisi/emergenze. Ogni area ha competenze molto vaste: l'intento della delibera, infatti, era chiaramente quello di "dare vita ad un sistema di protezione civile capace di diventare *best practice*, in breve tempo, sia a livello nazionale che internazionale".

L'area Sala Operativa svolge i seguenti compiti:

- Provvede alla direzione e gestione della Sala Operativa regionale;
- Coordina e gestisce gli interventi di emergenza e soccorso;
- Coordina e gestisce le attività di antincendio boschivo ai sensi della L.353/2000;
- Verifica le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento e allarme sul territorio

- per la lotta attiva contro gli incendi boschivi avvalendosi del Centro Operativo Aereo;
- Assicura il coordinamento dei mezzi aerei regionali per la lotta agli incendi boschivi;
  - Coordina le Sale Operative Unificate presenti sul territorio regionale per la lotta agli incendi;
  - Coordina gli interventi a terra dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi;
  - Coordina e gestisce la Colonna Mobile Regionale;
  - Provvede alla definizione delle procedure di allertamento della Sala Operativa regionale integrata per gli interventi operativi sul territorio;
  - Provvede alla definizione del regolamento per l'attivazione della Colonna Mobile Regionale;
  - Cura la divulgazione dei messaggi informativi per la lotta agli incendi boschivi;
  - Provvede alla manutenzione e funzionamento della strumentazione
  - Gestisce e coordina le attività inerenti gli eventi calamitosi, gli stati di calamità e gli stati di emergenza;
  - Provvede alla manutenzione e funzionamento della strumentazione della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;
  - Provvede alla richiesta dell'attivazione del DPR 194/2000 ed ai relativi rimborsi;
  - Gestisce le unità di bilancio assegnate all'Area;
  - Provvede agli adempimenti amministrativi e contabili propri dell'Area.

In conclusione, l'obiettivo finale è dotare il Lazio di un Sistema Integrato di protezione civile efficiente – come espresso nella deliberazione della Giunta regionale n. 652 del 10 ottobre 2006 – e creare, in ultima analisi, un sistema che sia davvero “resiliente” cioè capace di assorbire gli shock esterni e ripristinare le normali condizioni di vita nel minor tempo possibile.

## I Centri operativi

La Regione Lazio si è dotata di una rete territoriale di strutture denominate Centri Operativi attivi per la lotta all'incendi boschivi.

Questi sono complessivamente e sono suddivisi in Centri Operativi intercomunali, Distaccamenti gestiti dai VVF, Comandi del Corpo Forestale dello Stato.

### I Centri operativi intercomunali C.O.I.

La Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2000, n. 569, *Approvazione del Sistema integrato di Protezione civile regionale, con istituzione dei centri operativi intercomunali ed individuazione dei centri comunali e di coordinamento provinciale*, la Regione Lazio si è dotata di una reticolo di strutture organizzate sul territorio per le azioni di protezione civile, individuandone anche le zone di intervento.

Qui di seguito si riportano le zone di intervento comprensive dei relativi comuni:

PROVINCIA di ROMA			
1° Zona	Civitavecchia S.Marinella Allumiere Tolfa	2° Zona	Bracciano Trevignano Romano Manziana Anguillara Sabazia Canale Monterano
3° Zona	Cerveteri Ladispoli	4° Zona	Fiumicino
5° Zona	Roma	6° Zona	Riano Formello Sacrofano Castelnuovo di Porto Campagnano di Roma Magliano Romano Mazzano Romano Rignano Flaminio Sant'Oreste Ponzano Romano Filacciano Torrita Tiberina Nazzano Civitella S.Paolo Fiano Romano Capena Morlupo
7° Zona	Monterotondo Mentana Fonte Nuova	8° Zona	Guidonia Montecelio Sant'Angelo Romano Palombara Sabina Moricone Montelibretti Nerola

9° Zona	Tivoli S. Polo dei Cavalieri Marcellina S. Gregorio da Sassola Castel Madama Ciciliano Casape Poli	10° Zona	Montorio Romano Monteflavio  Subiaco Cervara di Roma Camerata Nuova Marano Equo Agosta Rocca Canterano Cerreto Laziale Gerano Canterano Rocca S. Stefano Bellegra Affile Roiate Olevano Romano Arcinazzo Romano Jenne Vallepietra
11° Zona	Vicovaro Arsoli Riofreddo Vallinfreda Vivaro Percile Licenza Cineto Romano Roccagiovine Mandela Saracinesco Sambuci Anticoli Corrado Roviano	12° Zona	Palestrina Cave Zagarolo Colonna S. Cesario Galliciano nel Lazio Castel S. Pietro Romano Capranica Prenestina S. Vito Romano Pisoniano Genazzano Rocca di Cave
13° Zona	Marino Ciampino	14° Zona	Frascati Monteporzio Catone Grottaferrata Rocca di Papa Rocca Priora Montecompatri
15° Zona	Albano Laziale Ariccia Castel Gandolfo Nemi Genzano di Roma Lanuvio	16°	Pomezia Ardea
17° Zona	Nettuno Anzio	18° Zona	Velletri Lariano
19° Zona	Colleferro Segni	20° Zona	Valmontone Artena

21° Zona	Gavignano Montelanico Carpinetto Romano Gorga		Labico
----------	--	--	--------

PROVINCIA di LATINA			
1° Zona	Aprilia	2° Zona	Cisterna di Latina
3° Zona	Latina	4° Zona	Sezze Bassiano Sermone Norma Cori Rocca massima
5° Zona	Sabaudia Pontinia S.Felice Circeo	6° Zona	Terracina
7° Zona	Priverno Roccasecca dei Volsci Sonnino Prossedi Maenza Roccagorga	8° Zona	Fondi Monte S. Biagio Sperlonga Lenola Campodimele Itri
9° Zona	Gaeta	10° Zona	Formia
11° Zona	Minturno Spigno Saturnio SS. Cosma e Damiano Castelforte	12° Zona	Ponza
		13° Zona	Ventotene

PROVINCIA di VITERBO			
1° Zona	Acqua Pendente Proceno Onano Grotte di Castro	2° Zona	Montefiascone

3° Zona	S. Lorenzo Nuovo Bolsena  Civitella D'Agliano Bagnoregio Lubriano Graffignano Celleno Castiglione in Tevereina	4° Zona	Capodimonte Marta Piansano Valentano Latera Gradoli
5° Zona	Montalto di Castro	6° Zona	Canino Cellere Ischia di Castro Farnese
7° Zona	Tarquinia	8° Zona	Tuscania Arlena di Castro Tessennano
9° Zona	Viterbo	10° zona	Soriano nel Cimino Bomarzo Vitorchiano Canepina
11° Zona	Orte Bassano in Teverina Vasanello Vignanello Gallese	12° Zona	Ronciglione Vallerano Fabbrica di Roma Corchiano Carbognano Caprarola Sutri
13° Zona	Vetralla Blera Barbarano Romano Monteromano Villa S. Giovanni in Tuscia	14° Zona	Capranica Bassano Romano Oriolo Romano Veiano
15° Zona	Civita Castellana Castel Sant'Elia Faleria Calcata Nepi Monterosi		

PROVINCIA di FROSINONE			
1° Zona	Anagni Acuto Paliano Serrone Piglio	2° Zona	Ferentino

3° Zona	Fiuggi Torre Cajetani Guarcino Vico nel Lazio Colleparado Trivigliano Fumone Trevi nel Lazio Filettino	4° Zona	Alatri Veroli
5° Zona	Frosinone	6° Zona	Supino Morolo Patrica Sgurgola
7° Zona	Ceccano Giuliano di Roma Villa S. Stefano Amaseno Vallecorsa Castro dei Volsci	8° Zona	Ceprano Strangolagalli Pofi Falvaterra Pastena S. Giovanni Incarico Boville Ernica Ripi Torrice Arnara
9° Zona	Sora Pescosolido Campoli Appennino Broccostella Posta Fibreno Isola del Liri Monte S. Giovanni Campano Castelliri Fontechiari Arpino Santopadre Fontana Liri	10° Zona	Colfelice Arce Rocca D'Arce Roccasecca Colle S. Magno Castrocielo Aquino Piedimonte S. Germano
11° Zona	Pontecorvo Esperia Pico	12° Zona	Atina Picinisco Vicalvi Casalvieri Casalattico Villa Latina S. Biagio Saracinisco Terelle
13° Zona	Cassino Acquafondata Viticuso Villa S. Lucia Pignataro Interamna Cervaro	14° Zona	S. Elia Fiumerapido Belmonte Castello Vallerotonda Acquafondata Viticuso

15° Zona	S. Vittore del Lazio S. Donato Val di Comino Alvito Settefrati Gallinaro	16° Zona	S. Giorgio a Liri Sant'Apollinare S. Ambrogio sul Garigliano Castelnuovo Parano S. Andrea del Garigliano Vallemaio Ausonia Coreno Ausonio
<b>PROVINCIA di RIETI</b>			
1° Zona	Amatrice Accumoli Cittareale	2° Zona	Leonessa
3° Zona	Posta Borbona	4° Zona	Cantalice Poggio Bustone Rivodutri Morro Reatino Labro Colli sul Velino
5° Zona	Rieti	6° Zona	Greccio Contigliano Monte S. Giovanni in Sabina
7° Zona	Cittaducale Castel S. Angelo Micigliano Antrodoco Borgo Velino	8° Zona	Pescorocchiano Borgorose Flamignano Petrella Salto Varco Sabino Marcetelli
9° Zona	Colle di Tora Castel di Tora Ascrea Paganico Collegiove Nespolo Turania Collalto Sabino	10° Zona	Poggio Moiano Monteleone Sabino Montenero Sabino Casaprota Frasso sabino Poggio Nativo Scandriglia Orvinio Pozzaglia Sabina
11° Zona	Fara in Sabina Montopoli di Sabina Salisano Mompeo Castelnuovo di Farfa Toffia	12° Zona	Poggio Mirteto Poggio Catino Roccantica Casperia
13° Zona	Magliano Sabino Collevecchio	14° Zona	Torricella in Sabina Poggio S. Lorenzo

	Montebuono Tarano Stimigliano Forano Cantalupo in Sabina Selci Torri in Sabina Vacone Montasola Cottanello Configni		Belmonte in Sabina Rocca Sibibalda Longone Sabino Concerviano
--	---	--	--

## Comandi territoriali dei VV.F.

### ROMA

**Nome Ufficio Comando prov. di Roma**

Indirizzo Via Genova 3/a , 00184 Roma

Tel. 06/46721

Fax 06/4672292-3

Sito Web Sito del Comando Provinciale VV.F. di ROMA

**Nome Ufficio Dist. Aerop. di Ciampino**

Indirizzo Largo M.Ilo De Bernardi , 00043 Ciampino

Fax 06/79494313

Tel. 06/79702333

Tel. 06/79702755

**Nome Ufficio Dist. Aerop. di Fiumicino**

Indirizzo Loc. Fiumicino , 00100 Roma

Fax 06/65010176

Tel. 06/65954445-6-4

**Nome Ufficio Dist. portuale Civitavecchia**

Indirizzo Via Porta Tarquinia 3 , 00053 Civitavecchia

Fax 0766/23332

Tel. 0766/23333

**Nome Ufficio Distacc. di Anzio**

Indirizzo Via Nerone , 00042 Anzio

Tel. 06/9865511

Fax 06/9865512

**Nome Ufficio Distacc. di Bracciano**

Indirizzo Via Settevene Palo , 00062 Bracciano

Fax 06/99803183

Tel. 06/99802424

**Nome Ufficio Distacc. di Campagnano**

Indirizzo Via Baccano Campagnano 18 , 00063 Campagnano di Roma

Fax 06/9044083

Tel. 06/9044085

**Nome Ufficio Distacc. di Civitavecchia**

Indirizzo L.go Porta Tarquinia , 00053 Civitavecchia

Fax 0766/23332-3

Tel. 0766/23332-3

Indirizzo Via I Maggio 2 , 00034 Colleferro

Fax 06/975119

Tel. 06/97305119

**Nome Ufficio Distacc. di Eur**

Indirizzo Piazza F. Vivona 4 , 00144 Roma

Fax 06/5926101

Tel. 06/5926101

**Nome Ufficio Distacc. di Fluviale**

Indirizzo Lungotevere A. Da Brescia , 00100 Roma

Fax 06/3203504

Tel. 06/3203504

**Nome Ufficio Distacc. di Frascati**

Indirizzo Via L. Zamparelli 14 , 00044 Frascati

Tel. 06/9420000

Fax 06/9421071

**Nome Ufficio Distacc. di La Rustica**

Indirizzo Via A. Vertunni 98 , 00155 Roma

Tel. 06/228112-3

Fax 06/2282112

**Nome Ufficio Distacc. di Marino**

Indirizzo Via Ferentum 47 , 00047 Marino

Fax 06/9384537

Tel. 06/9387033

**Nome Ufficio Distacc. di Monte Mario**

Indirizzo Via A. Verga 2 , 00168 Roma

Fax 06/30601230

Tel. 06/30601230

**Nome Ufficio Distacc. di Montelibretti**

Indirizzo Via Montelibrettense km 0,5 , 00010 Montelibretti

Tel. 0774/630007

Fax 0774/630007

**Nome Ufficio Distacc. di Nomentano**

Indirizzo Via Ettore Romagnoli 31 , 00137 Roma

Fax 06/8278025

Tel. 06/86801863

**Nome Ufficio Distacc. di Ostia Lido**

Indirizzo Via A. Celli 4 , 00100 Roma

Fax 06/65954442

Tel. 06/5612884

**Nome Ufficio Distacc. di Ostiense**

Indirizzo Via Marmorata 13 , 00153 Roma

Tel. 06/5746808

Fax 06/5781495

**Nome Ufficio Distacc. di Palestrina**

**Indirizzo** Via Pio XII 3 , 00036 Palestrina  
**Fax** 06/9538189  
**Tel.** 06/9538189

**Nome Ufficio Distacc. di Pomezia**

**Indirizzo** Via Cincinnato 75 , 00040 Pomezia  
**Fax** 06/9110177  
**Tel.** 06/9110177

**Nome Ufficio Distacc. di Prati**

**Indirizzo** Via Caposile 2 , 00195 Roma  
**Fax** 06/37516687  
**Tel.** 06/3701336

**Nome Ufficio Distacc. di Subiaco**

**Indirizzo** Via C. Da Ponte Lucidi 12 , 00028 Subiaco  
**Fax** 0774/829541  
**Tel.** 0774/829538

**Nome Ufficio Distacc. di Tivoli**

**Indirizzo** Via Paterno 2 , 00019 Tivoli  
**Fax** 0774/534343  
**Tel.** 0774/534343

**Nome Ufficio Distacc. di Tuscolano I**

**Indirizzo** Via Tuscolana 126 , 00182 Roma  
**Fax** 06/7027498  
**Tel.** 06/7027498

**Nome Ufficio Distacc. di Tuscolano II**

**Indirizzo** Via S. Curione 70 , 00175 Roma  
**Fax** 06/769800250  
**Tel.** 06/7698001

**Nome Ufficio Distacc. di Velletri**

**Indirizzo** Via C.ne di Ponente 183 , 00049 Velletri  
**Fax** 06/9630120  
**Tel.** 06/9630350

**Nome Ufficio Nucleo elicot. di Roma**

**Indirizzo** Aeroporto di Ciampino , 00100 Roma  
**Tel.** 06/79340529  
**Fax** 06/79340708

**Nome Ufficio Nucleo sommozz. di Roma**

**Indirizzo** Via del Porto Fluviale 73 , 00100 Roma  
**Tel.** 06/57287691  
**Fax** 06/57287691

**Nome Ufficio Distacc. stagionale di Torvaianica**

**Indirizzo** L.gomare delle Sirene , Roma  
**Tel.** 06/91903340

**Nome Ufficio Distacc. stagionale di Castel Porziano**

Indirizzo       , Roma

Tel. 06/46998150

**Nome Ufficio Distacc. volontari di Montelanico**

Indirizzo Via Roma 1 , 00030 Montelanico

Tel. 06/9707226

Fax 06/9707226

**Nome Ufficio Dist. volontari di Nemi**

Indirizzo Via S. Michele 1 , 00040 Nemi

Tel. 06/9368106

Fax 06/9368106

**Nome Ufficio Distacc. di Cerveteri**

Indirizzo Via Fortuna Morella , 00052 Cerveteri

Tel./Fax. 06/9904797

**Nome Ufficio Dist. volontari di Anguillara Sabazia**

Indirizzo Via Marchigiana 1 , 00040 Anguillara Sabazia

Tel. 06/9995307

Fax 06/9995307

## VITERBO

### **Nome Ufficio Comando prov. di Viterbo**

Indirizzo Via V. Tedeschi 22 , 01100 Viterbo

Fax 0761/303433

Tel. 0761/29231

Sito Web Sito del Comando Provinciale VV.F. di VITERBO

### **Nome Ufficio Distacc. di Civita Castellana**

Indirizzo Loc. Casattorre Via Flaminia , 01033 Civita Castellana

Fax 0761/513353

Tel. 0761/513353-541024

### **Nome Ufficio Nucleo sommozz. di Viterbo**

Indirizzo Via V. Tedeschi 22 , 01100 Viterbo

Tel. 0761/29231

### **Nome Ufficio Distacc. di Gradoli**

Indirizzo Loc. Cantoniera , 01010 Gradoli

Tel. 0761/456110-456165

### **Nome Ufficio Distaccamento di Tarquinia**

Indirizzo Via C.A. Dalla Chiesa 1A , 01016 Tarquinia

Tel. 349/5195200

## RIETI

### **Nome Ufficio Comando prov. di Rieti**

Indirizzo Via Sacchetti Sassetti , 02100 Rieti

Tel. 0746/28121

Fax 0746/485714

Sito Web Sito del Comando Provinciale VV.F. di RIETI

### **Nome Ufficio Distaccamento di Posta**

Indirizzo Via Roma 1 , 02019 Posta

Tel. 0746/951008

Fax 0746/951008

## **FROSINONE**

### **Nome Ufficio Comando prov. di Frosinone**

Indirizzo Via M. Lepini , 03100 Frosinone

Tel. 0775/88481

Fax 0775/290333

Sito Web Sito del Comando Provinciale VV.F. di FROSINONE

### **Nome Ufficio Distacc. di Sora**

Indirizzo Via San Domenico Barca , 03039 Sora

Tel. 0776/813287

### **Nome Ufficio Distacc. di Cassino**

Indirizzo Via Casilina Nord , 03043 Cassino

Tel. 0776/301121

### **Nome Ufficio Distacc. di Fiuggi**

Indirizzo Via del lago di Canterno , 03014 Fiuggi

Tel. 0775/506558

## **LATINA**

### **Nome Ufficio Comando prov. di Latina**

Indirizzo P.zale Carturan 1 , 04100 Latina

Tel. 0773/4086

Fax 0773/693334

Fax 0773/4086260

Sito Web Sito del Comando Provinciale VV.F. di LATINA

### **Nome Ufficio Distacc. stagionale di Priverno**

Indirizzo , Priverno

Tel. 0773/902346

### **Nome Ufficio Distacc. stagionale di Castelforte**

Indirizzo , Castelforte

Tel. 0771/609492

### **Nome Ufficio Dist. portuale Gaeta**

Indirizzo Via Lungomare Caboto , 04024 Gaeta

Tel. 0771/712568

Fax 0771/712569

### **Nome Ufficio Distacc. di Aprilia**

Indirizzo Via degli Olmi 6 , 04011 Aprilia

Fax 06/92708357

Tel. 06/9282272

### **Nome Ufficio Distacc. di Gaeta**

Indirizzo Via Lungomare Caboto , 04024 Gaeta

Fax 0771/712569

Tel. 0771/712568

### **Nome Ufficio Distacc. di Terracina**

Indirizzo Via Appia km. 99,600 , 04019 Terracina

Tel. 0773/700242

Fax 0773/704060

## DISTACCAMENTI TEMPORANEI

A seguito dell'Accordo di programma con il Corpo Nazionale dei VV.F. (*cf.* paragrafo Accordi di programma nella Regione Lazio), relativamente all'anno 2008, con rinnovo a cadenza annuale, è prevista l'apertura di Distaccamenti temporanei nei periodi indicati:

*Periodo 1.1.2008 / 31.12.2008*

- e) n. 1 squadra a protezione del territorio di Frosinone con l'apertura della **base provvisoria di Arce**.
- f) n. 3 squadre a protezione del territorio di Latina con l'apertura delle **basi provvisorie di Castelforte, Priverno e Fondi**. (quest'ultimo sarà attivato con l'impiego del personale del Comando VV.F. di Frosinone)
- g) n. 1 squadra a protezione del territorio di Rieti con l'apertura della **base provvisoria di Poggio Mirteto**.
- h) n. 1 squadra a protezione del territorio di Viterbo con l'apertura della **base provvisoria di Tarquinia**.
- e) n. 1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della **base provvisoria di Fiumicino/Pisana**

*Periodo 15.6.2008/15.9.2008*

- n. 1 squadra a protezione del territorio di Roma con l'apertura della **base stagionale di Castelfusano**

## Comandi territoriali del Corpo Forestale dello Stato

## PROVINCIA DI FROSINONE

COMANDO STAZIONE ALATRI	Alatri, Collepardo, Fumone
COMANDO STAZIONE ANAGNI	Paliano, Anagni, Ferentino
COMANDO STAZIONE ATINA	Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri Gallinaro, Picinisco, San Biagio Saracinisco San Donato Val di Comino, Settefrati, Villa Latina
COMANDO STAZIONE CASSINO	Cassino, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno Piedimonte San Germano, Roccasecca San Vittore del Lazio, Santopadre, Terelle Villa Santa Lucia
COMANDO STAZIONE CASTRO DEI VOLSCI	Pofi, Castro dei Volsci, Amareno, Vallecorsa
COMANDO STAZIONE CECCANO	Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Ceccano, Arnara, Torrice, Ripi
COMANDO STAZIONE CEPRANO	Arce, Ceprano, Col felice, Falvaterra, Pastena Rocca D'Arce, San Giovanni Incarico, Strangolagalli
COMANDO STAZIONE FILETTINO	Trevi nel Lazio, Filettino
COMANDO STAZIONE FIUGGI	Serrone, Piglio, Acuto, Fiuggi, Torre Cajetani Trivigliano, Ferentino
COMANDO STAZIONE FROSINONE	Sgurgola, Morolo, Supino, Patrica, Frosinone
COMANDO STAZIONE GUARCIONO	Guardino, Vico nel Lazio
COMANDO STAZIONE PONTECORVO	Equino, Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pico, Pignataro Interamna Pontecorvo, San Giorgio a Liri, Santambrogio sul Garigliano, Santandrea del Garigliano, Santapollinare, Vallemaino
COMANDO STAZIONE SAN DONATO VAL DI COMINO	Aggregata a C. S. di ATINA

--	--

COMANDO STAZIONE SORA	Alvito, Arpino, Broccostella, Campoli Appennino, Castelliri, Fontana Liri, Fontechiari, Isola del Liri, Pescosolido, Posta Fibreno, Sora, Vicalvi, Vico nel Lazio
-----------------------	---

COMANDO STAZIONE VALLEROTONDA	Santelia, Fiumerapido, Vallerotonda, Acquafondata, Viticuso
-------------------------------	---

COMANDO STAZIONE VEROLI	Monte San Giovanni Campano, Veroli, Boville Ernica
-------------------------	--

COMANDO STAZIONE PICINISCO	Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Settefrati, Vallerotonda
----------------------------	--

COMANDO PROVINCIALE FROSINONE	Tutti i comuni della provincia
-------------------------------	--------------------------------

### PROVINCIA DI LATINA

COMANDO STAZIONE CORI	Rocca Massima, Cori, Norma
-----------------------	----------------------------

COMANDO STAZIONE FONDI	Monte San Biagio, Fondi, Lenola
------------------------	---------------------------------

COMANDO STAZIONE ITRI	Campodimiele, Itri, Sperlonga, Gaeta
-----------------------	--------------------------------------

COMANDO STAZIONE LATINA	Ventotene, Latina, Cisterna di Latina, Aprilia, Ponza
-------------------------	---

COMANDO STAZIONE PRIVERNO	Roccagorga, Maenza, Prossedi, Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino
---------------------------	--

COMANDO STAZIONE SEZZE	Sermoneta, Bassiano, Sezze
------------------------	----------------------------

COMANDO STAZIONE SPIGNO SATURNIA	Formia, Minturno, Spigno Saturnia, Santi Cosma e Damiano, Castelforte
----------------------------------	---

COMANDO STAZIONE TERRACINA	Sabaudia, Pontinia, Terracina, San Felice Circeo
----------------------------	--

COMANDO STAZIONE UTB CERASELLA	Soppressa
--------------------------------	-----------

COMANDO STAZIONE UTB FOGLIANO	Soppressa
COMANDO STAZIONE UTB SABAUDIA	Soppressa
COMANDO STAZIONE PARCO FOGLIANO	Latina, Sabaudia, San Felice Circeo
COMANDO STAZIONE PARCO SABAUDIA	Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo
UNITA' OPERATIVA TERR. SABAUDIA	
SEDE STACC.UTB FOGLIANO - SEDE SABAUDIA	
SCUOLA C.F.S. - SEDE STACC. SABAUDIA	
COMANDO PROVINCIALE DI LATINA	Tutti i comuni della Provincia
UFF. TERR. PER LA BIODIVERSITA' - FOGLIANO	Uffici dipendenti: Sede stacc. UTB Fogliano - Sede Sabaudia
COORDIN. TERR. AMBIENTE SABAUDIA	Uffici dipendenti: C. S. Parco Fogliano, C. S. Parco Sabaudia

**PROVINCIA DI RIETI**

COMANDO STAZIONE ACCUMOLI	Accumuli, Amatrice
COMANDO STAZIONE ANTRODOCO	Micigliano, Borgo Velino, Antrodoco
COMANDO STAZIONE BORBONA	Borbona
COMANDO STAZIONE BORGOROSE	Borgorose

COMANDO STAZIONE CITTADUCALE	Cittaducale, Castel Sant'Angelo
COMANDO STAZIONE CITTAREALE	Cittareale
COMANDO STAZIONE COLLE DI TORA	Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Marcetelli, Nespolo, Paganico, Turania, Varco Sabino
COMANDO STAZIONE CONTIGLIANO	Consigliano, Rieti, Colli sul Velino, Greccio
COMANDO STAZIONE COTTANELLO	Montebuono, Tarano, Torri in Sabina, Montatola, Vacone, Configni, Cottanello
COMANDO STAZIONE FIAMIGNANO	Fiamignano, Pescorocchiano
COMANDO STAZIONE LEONESSA	Leonessa
COMANDO STAZIONE LISCIANO	Rieti, Cantalice
COMANDO STAZIONE MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	Montenero Sabino, Rieti, Monte San Giovanni in Sabina
COMANDO STAZIONE PETRELLA SALTO	Petrella Salto
COMANDO STAZIONE POGGIO MIRTETO	Magliano Sabina, Collevocchio, Stimigliano, Forano, Cantalupo in Sabina, Selci, Casperia, Roccantica, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Montopoli di Sabina, Salivano, Castelnuovo di Farfa, Mompeo, Fara in Sabina, Soffia, Poggio Nativo, Frasso Sabino, Casaprota
COMANDO STAZIONE POGGIO MOIANO	Pozzaglia Sabina, Poggio Moiano, Monteleone Sabino
COMANDO STAZIONE POSTA	Posta
COMANDO STAZIONE RIETI	Concerviano, Belmonte in Sabina, Rieti
COMANDO STAZIONE RIVODUTRI	Labro, Morro Reatino, Rivodutri, Poggio Bustone

COMANDO STAZIONE ROCCA SINIBALDA	Belmonte in Sabina, Concerviano, Longone Sabino, Torricella in Sabina, Rocca Sinibalda, Poggio San Lorenzo
COMANDO STAZIONE SANT'ELPIDIO	Aggregato al C.S. di FIAMIGNANO
COMANDO STAZIONE SCANDRIGLIA	Scandriglia, Orvinio
COMANDO STAZIONE PARCO AMATRICE	Amatrice, Accumoli
COMANDO PROVINCIALE DI RIETI	Tutti i comuni della provincia
UNITA' OPERATIVA TERRITORIALE RIETI	
POSTO FISSO TERMINILLO	
CEN.OP.AEROM.URBE SEZ.STACC.RIETI	
SCUOLA C.F.S. - CITTADUCALE	
SCUOLA C.F.S. - SEDE STACC. RIETI	
SCUOLA C.F.S. - SEDE STACC.ANTRODOCO	
<b>PROVINCIA DI ROMA</b>	
COMANDO STAZIONE ARCINAZZO ROMANO	Affile, Roiate, Arcinazzo Romano, Vallepietra
COMANDO STAZIONE ARSOLI	Vivaro Romano, Vallinfreda, Rifreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Arsoli, Marano Equo, Camerata Nuova, Cervara di Roma
COMANDO STAZIONE BRACCIANO	Bracciano, Anguillara, Trevignano
COMANDO STAZIONE CAMERATA NUOVA	Soppressa
COMANDO STAZIONE CARPINETO ROMANO	Carpineto Romano, Montelanico, Gorga

COMANDO STAZIONE CASTELFUSANO	Soppressa
COMANDO STAZIONE CASTELNUOVO DI PORTO	Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Fontenuova, Formello, Mentana, Monterotondo, Riano, Sacrofano
COMANDO STAZIONE MANZIANA	Canale Monteranno, Manziana, Cerveteri, Ladispoli
COMANDO STAZIONE MONTECOMPATRI	Aggregata al C. S. di ROCCA DI PAPA
COMANDO STAZIONE OSTIA	Ardea, Fiumicino, Pomezia, Roma
COMANDO STAZIONE PALESTRINA	Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Palestrina, Castel San Pietro, Poli, Casape, San Cesareo
COMANDO STAZIONE PALOMBARA SABINA	Montelibretti, Neroli, Montorio Romano, Morione, Monteflavio, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Santangelo Romano, Guidonia Montecelio, Marcellina
COMANDO STAZIONE RIGNANO FLAMINIO	Canepa, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Torrita Tiberina
COMANDO STAZIONE ROCCA DI PAPA	Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora
COMANDO STAZIONE ROMA	Roma
COMANDO STAZIONE SAN VITO MROMANO	Bellegra, Capranica Predestina, Cave, Cerreto Laziale, Genazzano, Gerano, Olevano Romano, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, San Vito Romano
COMANDO STAZIONE SEGNI	Gavignano, Artena, Colferro, Segni
COMANDO STAZIONE SUBIACO	Rocca Canterano, Agosta, Canterano, Subiaco, Jenne
COMANDO STAZIONE TIVOLI	Tivoli, Castel Madama, Siciliano, San Gregorio da Sassola

COMANDO STAZIONE TOLFA	Civitavecchia, Al lumiere, Santa Marinella, Tolfa
COMANDO STAZIONE VALLEPIETRA	Aggregata al C. S. ARCINAZZO ROMANO
COMANDO STAZIONE VELLETRI	Anzio, Genzano di Roma, Labico, Lanuvio, Lariano, Nemi, Nettuno, Valmontone, Velletri
COMANDO STAZIONE VICOVARO	Cineto Romano, Licenza, Mandela, Percile, Roccagiovine, Sambuci, Saracinesca, Vicovaro
ISP. GEN. MAGAZZINO VESTIARIO	
ISP. GEN. ROMA ED ALTRE SEDI	
COMANDO REGIONALE LAZIO	Tutti i comuni della regione
COMANDO PROVINCIALE ROMA	Tutti i comuni della provincia
UFF. TERR. PER LA BODIV. ROMA	Uffici dipendenti: Posto fisso UTB Saline di Tarquinia, Sede stacc. Uff. UTB Roma - Sede Castelfusano
NUCLEO OPERATIVO SATEL PORZIANO	
NUCLEO OPERATIVO CITES FIUMICINO	
CENTRO OPERATIVO A.I.B. ROMA	
SEDE STACC. C.S. ROMA NATURA	
POSTO FISSO VILLA BORGHESE	
SEDE STACC. UFF. UTB. ROMA CASTELFUSANO	
CENTRO OP. AEROM. URBE	
CENTROOP. AEROM. URBESEZ. STACC. CIAMPINO	

--	--

CENTRO POLIFUNZ. CASTELNUOVO DI PORTO	Soppresso
---------------------------------------	-----------

**PROVINCIA DI VITERBO**

COMANDO STAZIONE ACQUAPENDENTE	Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, Procedo, San Lorenzo di Nuovo
--------------------------------	---

COMANDO STAZIONE BAGNOREGIO	Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Civitella Dagliano, Lubriano
-----------------------------	---

COMANDO STAZIONE BOLSENA	Bolsena
--------------------------	---------

COMANDO STAZIONE CANINO	Aggregato al C. S. di VALENTANO
-------------------------	---------------------------------

COMANDO STAZIONE CIVITA CASTELLANA	Calcata, Castel Santelia, Civita castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Nepi
------------------------------------	--

COMANDO STAZIONE MONTE ROMANO	Aggregato al C. S. TARQUINIA
-------------------------------	------------------------------

COMANDO STAZIONE MONTEFIASCONE	Capodimonte, Celleno, Graffignano, Marta, Montefiascone
--------------------------------	---

COMANDO STAZIONE ORIOLO ROMANO	Barbarano Romano, Bassano Romano, Oriolo Romano, Vejano
--------------------------------	---

COMANDO STAZIONE RONCIGLIONE	Caprinica, Caprarola, Carbonaro, Monterosi, Ronciglione, Sutri
------------------------------	--

COMANDO STAZIONE SORIANO NEL CIMINO	Canapina, Soriano nel Cimino, Valleranno, Vignanello
-------------------------------------	--

COMANDO STAZIONE TARQUINIA	Tarquinia, Montalto di Castro, Monte Romano
----------------------------	---

COMANDO STAZIONE TUSCANIA	Arlena di Castro, Tuscanica, Piansano
---------------------------	---------------------------------------

COMANDO STAZIONE VALENTANO	Canino, Cellere, Farnese, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Tessenano, Valentano
----------------------------	---

COMANDO STAZIONE VASANELLO	Bassano in Teverina, Gallese, Orte, Vasanello
----------------------------	---

COMANDO STAZIONE VETRALLA	Blera, Vetralla, Villa San Giovanni in Tusci
COMANDO STAZIONE VITERBO	Viterbo, Bomarzo, Vitorchiano
POSTO FISSO UTB SALINE DI TARQUINIA	
COMANDO PROVINCIALE DI VITERBO	Tutti i comuni della provincia

## Accordo quadro tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa e il Corpo Forestale dello Stato

Come strumento di intervento nella “Lotta attiva agli incendi boschivi”, il 16 aprile 2008 è stato stipulato un *Accordo quadro* tra il Ministero dell’Interno, ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, riguardante il ruolo di intervento rispettivamente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato (il testo completo è consultabile negli *Allegati*).

Tale documento, nelle more di una “seria e condivisa riflessione sull’impianto normativo”, individua, “attraverso una comune riflessione” il **ruolo operativo** che deve essere affidato al personale, sia statale che regionale unitamente al personale delle Organizzazioni di Volontariato, chiamato ad operare sul terreno, specificando così “a chi affidare il coordinamento a terra dell’attività di contrasto” al fuoco e “nello specifico a chi compete la responsabilità della direzione tecnica delle operazioni”.

L’ *Accordo quadro* pertanto traccia un modello di intervento che vede nel *Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell’Interno* l’organo che detiene il “dovere di esercitare i compiti di programmazione, impulso ed indirizzo operativo, mediante apposite direttive, in piena sinergia con le regioni.

Tali sinergie si esplicano nella “sede naturale costituita dagli *Accordi di programma* con le regioni, che oggi vanno ricondotti nell’alveo generale delle *Convenzioni* da stipularsi” nello stesso ambito regionale.

Al fine di migliorare lo svolgimento delle funzioni per le quali la regione ritenga di avvalersi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato, l’ *Accordo quadro* definisce gli ambiti ed i modelli organizzativi di intervento dei due Corpi, quando presenti sullo scenario operativo, tenuto conto delle specifiche competenze professionali ed istituzionali.

Ferma restando la definizione di incendio boschivo prevista dall’ art. 2 della legge 353/2000:

- a) Nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate, il personale del Corpo Forestale dello

Stato assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Il Direttore delle operazioni di spegnimento – D.O.S. – assume contestualmente la responsabilità dell'attività di aerocoperazione, qualora richieda l'intervento dei mezzi aerei secondo le procedure appositamente emanate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi, con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo le proprie procedure operative, di concerto con il Direttore delle operazioni di spegnimento – D.O.S. – del Corpo forestale dello Stato;

- b) Nel caso di incendi che interessano anche zone boschive caratterizzati da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione;
- c) qualora gli incendi boschivi per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi ad entrambe le tipologie di cui ai punti a) e b) ed assumano particolare gravità o complessità tali da richiedere contemporaneamente l'intervento di entrambi i Corpi, il D.O.S. – Direttore delle operazioni di spegnimento del Corpo forestale dello Stato e il R.O.S. – Responsabile delle Operazioni di Soccorso – del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.

L'attività di coordinamento delle due strutture, nei periodi a rischio di incendio boschivo, è assicurata **attraverso la S.O.U.P., presso la quale il Corpo forestale dello Stato ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono presenti con propri rappresentanti ai quali, fermo restando le funzioni di coordinamento generale, spetta il coordinamento tecnico operativo delle operazioni di soccorso e di spegnimento.**

# Il sistema di allertamento comunale per gli incendi di interfaccia

---

## Premessa

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*" dispone all'art. 1, comma 9 che i **sindaci dei comuni interessati** delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i **piani comunali di emergenza** che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali piani di emergenza, che deve essere attuata dai comuni in tempi brevi, necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art. 1, comma 8, ovvero della **perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia**, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, che dovrà essere effettuata dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo con il **coordinamento delle Regioni** ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

Al fine di adempiere alle disposizioni dell'ordinanza il Dipartimento di Protezione Civile ha predisposto un documento il "Manuale" costituente le "Linee guida" riguardanti indicazioni pratiche per l'elaborazione di piani d'emergenza speditivi a livello locale, da redigere sulla base delle conoscenze attualmente disponibili.

Il manuale fornisce indicazioni affinché i comuni possano definire scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi di interfaccia, che potranno essere migliorati e completati successivamente sulla base delle risultanze delle attività di cui al comma 8 art.1 dell'O.P.C.M. 3606/2007. Inoltre il documento illustra i principali obiettivi da perseguire, che devono essere adattati alle realtà locali, nonché il modello di intervento che riporta le attività necessarie ad una efficace gestione dell'emergenza.

## Rischio Incendi Interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici di questo "settore" sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni;
  - i) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
  - ii) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
  - iii) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

## Scenari di rischio di riferimento

Di seguito si propone una metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

## Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia

Per **interfaccia** in senso stretto si intende quindi una **fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco**. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i **25-50 metri** e comunque estremamente variabile in

considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la “fascia di interfaccia in senso stretto” sarà denominata di “interfaccia”.

Sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), ed ove accessibile, sulla carta forestale e sulle ortofoto disponibili nel Sistema Informativo della Montagna, dovranno essere individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell’interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si dovranno creare delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente si tratterà intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di **larghezza pari a circa 200 m**. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

## MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell’assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell’emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l’attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all’evoluzione dell’evento, in modo da consentire l’utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

### *Il sistema di comando e controllo*

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell’ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l’immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di

comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia e di eventi di natura idrogeologica ed idraulica.

### **Incendi di interfaccia**

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

### *Le fasi operative in relazione all'allerta*

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative** non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

**Fase di Preallerta*****Rischio incendio di interfaccia***

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna A.I.B.;
- al di fuori del periodo della campagna A.I.B., in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

**Fase di attenzione*****Rischio incendio di interfaccia***

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

**Fase di preallarme*****Rischio incendi di interfaccia***

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

**Fase di allarme*****Rischio incendi di interfaccia***

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

***Procedura operativa***

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (cfr. strategia operativa) o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione

2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

# La rete di radiocomunicazione

---

## STRUTTURA DELLA RETE

Il territorio della Regione Lazio sarà servito da due reti isofrequenziali monocale sincrone, aventi ciascuna estensione semiregionale, entrambe gestite dalla Centrale Operativa Regionale (COR) situata presso il settore della Protezione Civile della Regione Lazio.

Il COR gestirà in modo ergonomico tutto il traffico radio e di telegestione e telecontrollo di tutte le stazioni radio ripetitrici che costituiscono ciascuna rete semiregionale, con la possibilità di interconnettere le due reti stesse.

La Rete Semiregionale NORD, che interesserà i territori delle Province di Viterbo, Rieti e Roma e che opererà sulla coppia di frequenze 159.4250-164.0250 MHz, sarà composta come minimo dai seguenti elementi:

- n. 1 Stazione Master Regionale (Roma)
- n. 5 Stazioni Sub-Master (distribuite sulle tre province)
- n. 6 Stazioni Ripetitori Satelliti (distribuite sulle tre province)

La rete così realizzata dovrà essere in grado di poter mettere in comunicazione il COR con i

seguenti centri periferici nonché questi ultimi tra di loro:

### Provincia di ROMA

- Prefettura
- Provincia
- Dipartimento Protezione Civile
- Genio Civile
- Ispettorato VV.FF.
- Comando Provinciale VV.FF.
- Coordinamento Regionale C.F.S. Coordinamento Provinciale C.F.S.
- N. 21 Centri Operativi Intercomunali (COI)
- N. 4 Comunità Montane
- N. 2 Consorzi di Bonifica

### Provincia di VITERBO

- Prefettura
- Provincia
- Genio Civile
- Comando Provinciale VV.FF.
- Coordinamento Provinciale C.F.S.
- N. 15 Centri Operativi Intercomunali (COI)

- N. 2 Comunità Montane
- N. 2 Consorzi di Bonifica

Provincia di RIETI

- Prefettura
- Provincia
- Genio Civile
- Comando Provinciale VV .FF.
- Coordinamento Provinciale C.F.S.
- N. 14 Centri Operativi Intercomunali (COI)
- N. 6 Comunità Montane
- N. 3 Consorzi di Bonifica

La Rete Semiregionale SUD, che interesserà i territori delle Province di Frosinone e Latina e che opererà sulla coppia di frequenze 159.7625-164.3625 MHz, sarà composta come minimo dai seguenti elementi:

- n. 1 Stazione Master Regionale (Roma)
- n. 4 Stazioni Sub-Master (distribuito sulle due province)
- n. 3 Stazioni Ripetitori Satelliti (distribuite sulle due province)

La rete così realizzata dovrà essere in grado di poter mettere in comunicazione il COR con i seguenti centri periferici nonché questi ultimi tra di loro.

Provincia di FROSINONE

- Prefettura
- Provincia
- Genio Civile
- Comando Provinciale VV .FF.
- Coordinamento Provinciale C.F.S.
- N. 16 Centri Operativi Intercomunali (COI)
- N. 6 Comunità Montane
- N. 3 Consorzi di Bonifica

Provincia di LATINA

- Prefettura
- Provincia

- Genio Civile
- Comando Provinciale VV .FF.
- Coordinamento Provinciale C.F.S.
- N. 13 Centri Operativi Intercomunali (COI)
- N. 4 Comunità Montane
- N. 2 Consorzi di Bonifica

Dovranno essere forniti, installati e configurati anche:

- n. 60 apparati radio veicolari da installare a bordo degli automezzi della Protezione Civile Regione Lazio che, in caso di intervento esterno per cause di calamità, saranno così in grado di poter comunicare con il COR e/o con i COI, gli Enti e le altre istituzioni preposte.
- n. 150 apparati radio portatili da distribuire al personale della Protezione Civile.

Presso il COR saranno installate apparecchiature radio di base e n. 2 consolle operative per il collegamento con i ripetitori della rete, ognuna delle quali abilitata ad operare indifferentemente su uno dei due canali a disposizione. In questo modo i due canali potranno essere gestiti in modo autonomo conferendo al sistema la massima flessibilità di esercizio.

Il sistema dovrà consentire l'indirizzamento della comunicazione tramite opportuno codice selettivo, in modo da attivare la ricezione delle sole stazioni terminali interessate con esclusione dal traffico radio delle altre stazioni terminali.

Il sistema di chiamata selettiva dovrà essere in grado di effettuare comunicazioni verso singole stazioni, gruppi di stazioni, o in broadcast verso tutta la rete, trasmettere messaggi di testo (SMS) ed effettuare raggruppamenti dinamici degli utenti.

Con la chiamata selettiva la stazione radio chiamante irradia una sequenza codificata che viene decodificata solo da una o più stazioni terminali: il ricevitore interessato produce un avviso acustico, visualizza Sul display l'identificativo del chiamante ed attiva l'altoparlante.

In ogni caso dovrà essere consentita la comunicazione a canale aperto.

Tutte le stazioni di ripetizione dovranno essere dotate di dispositivo di telecontrollo che consenta la gestione a distanza degli allarmi e la configurazione da remoto dei principali parametri di funzionamento della stazione ripetitrice (inibizione/abilitazione dei trasmettitori e dei ricevitori, etc.).

### **Tipologia della rete e posizionamento dei ripetitori**

Ciascuna rete semiregionale sarà costituita da un ripetitore master regionale, da un certo numero di ripetitori sub-master provinciali e da dei ripetitori satelliti provinciali distribuiti capillarmente sul territorio per completare l'area di copertura radio su tutto il territorio regionale.

Le postazioni sono state scelte tenendo in considerazione due esigenze principali:

- Utilizzare preferibilmente siti ove fossero già presenti strutture radio, allo scopo di minimizzare le difficoltà legate a problematiche permessistiche e di locazione delle infrastrutture.

- Posizionare convenientemente i ripetitori rispetto all'orografia del territorio circostante per ottenere la migliore diffusione locale del segnale e contemporaneamente la minima interferenza con altri impianti/sistemi nelle regioni adiacenti.

Le località individuate ed indicate successivamente hanno carattere indicativo e la loro scelta definitiva è di responsabilità della Ditta che realizzerà l'opera, la quale dovrà garantire che tutte le postazioni individuate, comprese quelle già esistenti, siano idonee ad ospitare le apparecchiature.

A tale scopo, in una fase preliminare all'installazione, la Ditta realizzatrice dovrà effettuare accurati sopralluoghi per verificare l'esatta copertura di aree di territorio specifiche.

Verranno quindi effettuate una serie di rilevazioni sul campo con opportune prove tecniche, realizzate con l'ausilio della strumentazione necessaria, atte ad individuare le coperture radio idonee ed in modo particolare ed approfondito per quelle postazioni che potrebbero creare problemi di collegamento radio.

Le stazioni ripetitrici che operano in regime isofrequenziale dovranno assicurare una copertura per quanto possibile limitata alla regione e nello stesso tempo, compatibilmente con le frequenze assegnate, dovranno essere strutturate in maniera da impedire interferenze provenienti da altre zone del territorio nazionale.

La scelta dei siti per l'ubicazione delle stazioni ripetitrici dovrà in ogni caso favorire la massima copertura del territorio che dovrà risultare comunque non inferiore all' 80%.

L'altezza s.l.m. delle postazioni rapportate all' orografia del territorio circostante, dovrà, in condizioni di propagazione standard, essere tale da non provocare aree interferenziali che compromettano la possibilità di riuso della frequenza sul territorio nazionale ed i paesi confinanti.

I ripetitori interconnessi dovranno essere in perfetta visibilità al fine di limitare la potenza effettiva irradiata (ERP) al minimo necessario.

Le stazioni fisse e quelle ripetitrici, quando si collegano con stazioni analoghe, dovranno impiegare antenne direttive. In questo Caso l'angolo di apertura del diagramma di irradiazione delle antenne dovrà essere il minimo possibile e comunque adeguato alle prescrizioni ministeriali.

Nei casi in cui i ripetitori di diffusione (VHF) siano ubicati ai bordi dell'area di servizio, l'angolo di apertura delle relative antenne dovrà essere tale da irradiare prevalentemente entro l'area di servizio medesima.

## **Ampliamento del Sistema di radiocomunicazione**

L'attuale sistema di radiocomunicazione realizzato per la Sala Operativa della Protezione Civile Regione Lazio consente di stabilire collegamenti radiomobili tra la Sala Operativa e gli utenti impegnanti nell'emergenza, il tutto su una parte del territorio regionale.

Per poter provvedere ad un miglioramento e maggiore operatività del sistema esistente risulta necessario un ampliamento e potenziamento delle prestazioni del sistema, individuato sinteticamente nei punti di seguito specificati:

- incremento della percentuale di copertura del territorio regionale, a livello di apparato portatile, comprendendo anche aree densamente urbanizzate, al fine di garantire collegamenti affidabili in tutte le principali aree a rischio di incendio boschivo e di interfaccia;
- realizzazione di una dorsale di connessione fra tutte le centrali operative coinvolte nell'emergenza e la Sala Operativa della Regione Lazio, garantendo in tal modo il massimo livello di coordinamento e interoperabilità tra tutte le strutture impegnate nella gestione dei rischi e delle emergenze;
- aumento della configurazione della rete basata sulle frequenze rilasciate dal ministero delle Comunicazioni, che attualmente consente due comunicazioni per le istituzioni e due per il volontariato, portando le stesse a tre per ogni canale di comunicazione;
- implementazione della disponibilità di traffico, in corrispondenza di specifiche situazioni di emergenza, attraverso la realizzazione di unità mobili idoneamente equipaggiate.

Tutto quanto sopra illustrato dovrà avere opportuno riscontro e risposta nella Sala Operativa regionale, che dovrà essere allestita in modo da poter gestire, completamente ed efficacemente, tutte le nuove connessioni che si saranno rese disponibili.

## PREVISIONE ECONOMICA FINANZIARIA

---

### ***Assegnazione ed erogazione***

Dovranno essere disposte con Provvedimento del Direttore del Dipartimento Istituzionale l'utilizzazione dei fondi disponibili sul Bilancio regionale corrente esercizio finanziario sui capitoli di competenza della Protezione Civile.

### **CORPO FORESTALE DELLO STATO – COORDINAMENTO REGIONALE;**

Secondo ed in relazione a specifici accordi di programma

### **CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO – DIREZIONE REGIONALE:**

Secondo ed in relazione a specifici accordi di programma;

### **ENTI LOCALI**

- Secondo esigenze operative in relazione alla predisposizione dei relativi piani di intervento
- Secondo gli interventi stabiliti e concordati con l'Amministrazione Regionale a sostegno Amministrazioni Comunali per la predisposizione e la realizzazione di dell'attività per la lotta attiva agli incendi boschivi

### **VOLONTARIATO**

Vengono destinate risorse finanziarie per l'utilizzo del Volontariato nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, con presidio di specifiche zone ed aree territoriali e per il rimborso delle spese sostenute per la dotazione, l'acquisto e il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature necessarie.

### **SALA OPERATIVA**

Risorse finanziarie sono assegnate per l'attività, la funzionalità e la gestione della Sala Operativa Regionale, compresa la dotazione di idonee apparecchiature, strumentazioni, impianti, beni e servizi, con riferimento anche alle esigenze per compensi, rimborsi delle spese, buoni pasto, da corrispondersi al personale utilizzato nelle varie turnazioni, anche appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato.

### **MANUTENZIONE SELVICOLTURALE**

Potranno altresì essere concessi, in relazione alle disponibilità del Bilancio regionale – corrente esercizio finanziario, nell'ambito delle attività di prevenzione, contributi a Enti pubblici e privati ed a privati proprietari di aree boscate, per le

operazioni di pulizia e manutenzione selvicolturale finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, anche su richiesta delle Comunità Montane, e delle Amministrazioni Comunali. Tali contributi saranno assegnati ai Sindaci rispettivamente competenti che provvederanno alla erogazione dei contributi agli interessati ovvero potranno utilizzarli direttamente per gli stessi scopi.

### **PROGETTI SPECIFICI**

Potranno essere anche concessi, in relazione alla disponibilità del Bilancio Regionale, corrente esercizio finanziario, contributi finanziari di sostegno per la realizzazione di progetti specifici afferenti il miglioramento e il potenziamento del servizio antincendio, dotazione di mezzi attrezzature e gestione delle attività e per interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, prodotti dalle Amministrazioni degli Enti Locali, Enti ed Istituzioni pubbliche e private e da privati proprietari preventivamente approvati dalla competente Direzione Regionale Protezione Civile

### **RENDICONTAZIONE**

I titolari dei trasferimenti finanziari operati per l'attuazione del programma-piano antincendio boschivo - campagna A.I.B. annuale, produrranno annualmente alla Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile, relazione sulle attività svolte e rendicontazione documentata delle spese sostenute in relazione alle risorse assegnate ed erogate.



# AREE NATURALI PROTETTE

## LA PIANIFICAZIONE A.I.B. DELLE AREE PROTETTE

Le aree naturali protette, a causa della loro particolarità e specificità in termini di valore delle risorse naturali che gli Enti di gestione hanno il compito di tutelare, assumono una particolare importanza per il Piano regionale sulla base di quanto disposto dalla legge 353/2000, sia dalle Linee Guida di cui al DM 20/12/2001, sia dell'OPCM 3066/2007.

Le singole Aree Naturali Protette, oltre ad attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni del presente piano e direttive generali in materia, devono realizzare un piano specifico nel quale gli indirizzi e le scelte pianificatorie, programmatiche e organizzative di carattere generale sono adattate alle specificità individuali dell'area in esame.

L'attività antincendio nelle aree protette è un'attività che viene svolta fin dalla data di istituzione delle singole aree e nel corso degli anni le aree protette hanno presentato piani e programmi di interventi sul tema dell'antincendio.

Nella tabella allegata è riportato l'elenco aggiornato delle Aree naturali Protette statali e regionali presenti nel Lazio con l'indicazione dei piani o programmi presentati alla Regione Lazio negli anni 2005 e 2007 e di quelli presentati dalle Aree protette regionali nel mese di marzo 2008, ricordando che le Aree Protette Statali inviano i propri piani e programmi al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del mare.

I piani pervenuti in via generale si attengono alle indicazioni delle linee guida di cui al DM20/12/2001 e, oltre ad un'analisi specifica dell'area protetta, illustrano gli aspetti relativi alla previsione, prevenzione e lotta attiva la cui realizzazione è prevista nella stagione di massimo rischio relativamente all'anno in corso. Vengono riportate inoltre le informazioni relative al personale e ai mezzi a disposizione e una previsione finanziaria ai fini della gestione del servizio AIB.

## AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI

Area protetta	Codice EUAP	Comuni	Anno istituzione	Gestione	Superf ha	AIB
1. R.N. NAZZANO-TEVERE FARFA	EUAP0269	Nazzano, Torrita Tiberina, Montopoli in Sabina	1979	Ente regionale	705	2005 2007
2. P.S. VALLE DEL TREJA	EUAP0442	Calcata, Mazzano Romano	1982	Consorzio tra Comuni	628	5005 2007
3. R.N. LAGO DI VICO	EUAP0271	Caprarola	1982	Comune di Caprarola	3.346	2005 2007
4. P.N. APPENNINO MONTI SIMBRUINI	EUAP0186	Camerata Nuova, Cervara, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Trevi nel Lazio, Filettino	1983	Ente regionale	29.990	2005
5. R.N. LAGO DI POSTA FIBRENO	EUAP0270	Posta Fibreno	1983	Comune di Posta Fibreno	345	2005 2007
6. R.N. MACCHIATO NDA	EUAP0268	Santa Marinella	1983	Comune di Santa Marinella	244	2005 2007
7. R.N. MONTE RUFENO	EUAP0273	Acquapendente	1983	Comune di Acquapendente	2.893	2005 2007
8. P.S. CASTELLI ROMANI	EUAP0187	Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri	1984	Ente regionale	9.108	2005
9. P.S. MARTURANUM	EUAP0189	Barbarano Romano	1984	Comune di Barbarano Romano	1.240	2005 2007
10. M.N. CAMPO SORIANO	EUAP0705	Sonnino, Terracina	1985	Comuni di Sonnino e Terracina	974	2007
11. R.N. LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE	EUAP0266	Cantalice, Colli Sul Velino, Contigliano, Poggio Bustone, Rivodutri, Rieti	1985	Consorzio tra Comuni	2.942	2005 2007
12. P.U. MONTE ORLANDO	EUAP0441	Gaeta	1986	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	58	2005 2007
13. P.S. GIANOLA E MONTE DI SCAURI	EUAP0188	Formia, Minturno	1987	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	285	2005 2007

14. P.U. PINETO	EUAP0444	Roma	1987	Ente Regionale "Roma Natura"	240	2005
15. P.U. ANTICHISSIMA CITTÀ' DI SUTRI	EUAP0185	Sutri	1988	Comune di Sutri	7	2005
16. R.N. TOR CALDARA	EUAP0275	Anzio	1988	Comune di Anzio	43	2005
17. R.N. M.TE NAVEGNA E M.TE CERVIA	EUAP0272	Collegiove, Marcellini, Varco Sabino, Ascrea, Rocca Sinibalda, Castel di Tora, Paganico, Collalto Sabino, Nespolo		Ente regionale	3.563	2005
18. P.S. APPIA ANTICA	EUAP0446	Roma, Ciampino, Marino	1988	Ente regionale	3.500	2005 2007
19. R.N MONTERANO	EUAP0274	Canale Monterano	1988	Comune di Canale Monterano	1.076	2005 2007
20. P.N. MONTI LUCRETILI	EUAP0190	Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Orvino, Poggio Moiano, Scandriglia	1989	Ente regionale	18.314	2005 2007
21. P.U. AGUZZANO	EUAP0445	Roma	1989	Ente Regionale Roma Natura	57	2005
22. R.N. SELVA DEL LAMONE	EUAP0276	Farnese	1994	Comune di Farnese	2.002	2005 2007
23. R.N. MONTAGNE DELLA DUCHESSA	EUAP0267	Borgorose	1990	Comune di Borgorose	3.543	2005
24. P.A. INVIOLATA	EUAP1032	Guidonia Montecelio	1996	Comune di Guidonia Montecelio	535	
25. M.N. PALUDE DI TORRE FLAVIA	EUAP1071	Cerveteri, Ladispoli	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	43	
26. M.N. VALLE DELLE CANNUCCETE	EUAP1031	Castel San Pietro Romano	1995	Comune di Castel S. Pietro Romano	20	2007
27. P.N. VEIO	EUAP1034	Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano	1997	Ente regionale	14.985	2005 2007
28. P.N. MONTI AURUNCI	EUAP1035	Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo, Spigno Saturnia	1997	Ente regionale	19.374	2005
29. R.N.	EUAP1036	Tuscania	1997	Amministrazione	1.901	

TUSCANIA				Provinciale di Viterbo		
30. R.N. MONTE SORATTE	EUAP1037	S.Oreste	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	444	
31. R.N. MONTE CATILLO	EUAP1038	Tivoli	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	1.319	
32. R.N. MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO	EUAP1040	Mentana, Monterotondo, S.Angelo Romano	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	996	
33. R.N. NOMENTUM	EUAP1039	Mentana	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	824	
34. R.N. AMTICHE CITTA' DI FREGELLAE E FABRATERIA NOVA E DEL LAGO DI S. GIOVANNI INCARICO	EUAP1041	San Giovanni Incarico, Arce, Ceprano, Falvaterra	1997	Amministrazione Provinciale di Frosinone, tramite Azienda Speciale Consortile	715	2007
35. R.N. LAGO DI CANTERNO	EUAP1042	Ferentino, Fiuggi, Fumone, Torre Cajetani, Trivigliano	1997	Amministrazione Provinciale di Frosinone, tramite Azienda Speciale Consortile	1.824	2007
36. R.N. VALLE DEI CASALI	EUAP1043	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	466	2005
37. R.N. VALLE DELL'ANIENE	EUAP1045	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	650	2005
38. R.N. MARCIGLIANA	EUAP1046	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	4.729	2005
39. R.N. LAURENTINO ACQUA-ACETOSA	EUAP1047	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	168	2005
40. R.N. INSUGHERATA	EUAP1044	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	740	2005
41. R.N. DECIMA -MALAFEDE	EUAP1048	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	6.107	2005
42. R.N. TENUTA DEI MASSIMI	EUAP1049	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	868	2005
43. R.N. MONTE MARIO	EUAP1050	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	206	2005
44. R.N. TENUTA DI ACQUAFREDDA	EUAP1051	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	254	2005
45. M.N.	EUAP1083	Roma	1999	Ente Regionale	40	2005

GALERIA ANTICA				<b>"Roma Natura"</b>		
46. R.N. VILLA BORGHESE DI NETTUNO	EUAP1082	Nettuno	1999	Amministrazione Provinciale di Roma	36	
47. R.N. MONTE CASOLI DI BOMARZO	EUAP1080	Bomarzo	1999	Amministrazione Provinciale di Viterbo	175	
48. P.R. DEL COMPLESSO LACUALE BRACCIANO - MARTIGNANO	EUAP1079	Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Monterosi, Oriolo Romano, Roma, Sutri, Trevignano Romano, Manziana	1999	Ente regionale	16.682	2005
49. M.N. QUARTO DEGLI EBREI E TENUTA DI MAZZALUPETTO	EUAP1081	Roma	2000	Ente Regionale "Roma Natura"	160	2005
50. M.N. PIAN SANT'ANGELO	EUAP1084	Gallese, Corchiano	2000	Associazione WWF	254	
51. M.N. TEMPIO DI GIOVE ANXUR	EUAP1085	Terracina	2000	Comune di Terracina	23	2007
52. M.N. GIARDINO DI NINFA	EUAP1086	Cisterna di Latina	2000	Fondazione "Roffredo Caetani"	106	2007
53. M.N. LA SELVA	EUAP1087	Genazzano	2000	Comune di Genazzano	25	2007
54. M.N. MOLA DELLA CORTE- SETTECANNELLE - CAPODACQUA	EUAP1170	Fondi	2001	Ente regionale Monti Aurunci	4	
55. M.N. PROMONTORIO VILLA DI TIBERIO E COSTA TORRE DI CAPOVENTO, PUNTA CETAROLA	<b>EUAP0838</b>	Sperlonga	2002	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	84	2005 2007
56. M.N. VILLA CLEMENTI E FONTE DI S. STEFANO	EUAP0556	Cave	2002	Comune di Cave	6	
57. M.N.	=	Fondi, Lenola	2004	Ente regionale	240	

ACQUAVIVA-CIMA DEL MONTE-QUERCIA DEL MONACO		e Vallecorsa		<b>Monti Aurunci</b>		
58. M.N. AREA VERDE VISCOGLIOSI-EX CARTIERA TRITO	=	Isola del Liri	2004	<b>Consorzio di Bonifica n.8 – Conca di Sora</b>	6,5	<b>2007</b>
59. M.N. BOSCO DEL SASSETO	=	Acquapendente	2006	<b>Comune di Acquapendente</b>	61	
60. M.N. PARCO DELLA CELLULOSA	=	Roma	2006	<b>Ente Regionale “Roma Natura”</b>	100	<b>2005</b>
61. M.N. LAGO DI FONDI	=	Fondi e Monte S. Biagio	2006	<b>ARP – Agenzia Regionale Parchi</b>	1.745	
62. M.N. TORRECCHIA VECCHIA	=	Cisterna di Latina e Cori	2007	<b>Fondazione Torrecchia Vecchia</b>	600	
63. M.M. LAGO DI GIULIANELLO	=	Cori e Artena	2007	<b>Comune di Cori e Comune di Artena</b>	268	
64. M.N. CORVIANO	=	Soriano nel Cimino	2007	<b>Comune di Soriano nel Cimino</b>	72	
65. M.N. GOLE DEL FARFA	=	Mompeo	2007	<b>Comune di Mompeo</b>	102	
66. MN GROTTI DI FALVATERRA E RIO OBACO	=	Falvaterra	2007	<b>Comune di Falvaterra</b>	133	
67. MN MADONNA DELLA NEVE	=	Rocca Priora	2007	<b>Parco Castelli Romani</b>	3	<b>2007</b>

## AREE PROTETTE NAZIONALI

<i>Area protetta</i>	<b>Codice EUAP</b>	<i>Comuni</i>	<i>Anno Istituzione</i>	<i>Gestione</i>	<i>Superf ha</i>	<i>Piano AIB.</i>	<i>Piano A 2008</i>
1. PARCO NAZIONALE ABRUZZO, LAZIO E MOLISE	EUAP0001	Aivito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val Comino, Settefrati	923	Ente Parco	8078	2005	
2. PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	EUAP0004	Sabaudia, San Felice Circeo, Latina, Ponza	934	Ente Parco	8758	2005	
3. PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA	EUAP0007	Accumuli, Amatrice	991	Ente Parco	13041	2005	
4. RISERVA NATURALE STATALE ISOLA DI VENTOTENE E S. STEFANO	EUAP1068	Ventotene	997	Comune di Ventotene	171		
5. RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO	EUAP0086	Fiumicino, Roma	996	Comuni di Fiumicino e Roma	17.243	2005	SI (Com. Ro)
6. RISERVA NATURALE STATALE SALINE DI TARQUINIA	EUAP0085	Tarquinia	980	Ufficio Amministrazione Gestione Beni ex ASFD MiPAF	150		
7. RISERVA NATURALE STATALE DI CASTELPORZIANO	EUAP1171	Roma	999	Presidenza della Repubblica	5995		

## BIBLIOGRAFIA

- Almeida R (2000) "Forest Fire risk areas and definition of the prevention priority planning action using GIS"
- Blasi C. - (1994) "Fitoclimatologia del Lazio" – Regione Lazio.
- Marchetti M. (1994) "Pianificazione antincendi boschivi: un sistema informativo forestale per la modellistica, la cartografia, le cause, i danni" collana verde MIRAAF,.
- Cona F., Vitelli L. & Di Pasquale G. (2003) "Tecniche GIS per la valutazione del rischio d'incendio boschivo nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio"
- Cuvieco E., Congaton R.G. (1989) "Application of remote sensing and Geographic Information System to Forest Fire hazard Mapping"
- Oikos (2002) - Proposta di piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione, e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- De Laurentis B.- (2006) "La modellistica del rischio incendio boschivo nei sistemi informativi per la pianificazione territoriale" – Univ. Degli Studi di Roma – tesi laurea 2006 (relatore C.Cattena)
- D'Autilia U., Piccoli D. - (2006) L'attività del Corpo Forestale nel monitoraggio delle aree forestali percorse dal fuoco. *Silvae*, II, 5.
- INFC - (2003) *Manuale di fotointerpretazione per la classificazione delle unità di campionamento di prima fase*. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF – Direzione Generale per le Risorse Forestali Montane e Idriche, Corpo Forestale dello Stato, ISAFSA, Trento.
- Hargreaves G. H., e Samani Z. A., (1982). *Estimating potential evapotranspiration. Tech. Note, J. Irrig. and Drain. Engrg.*, ASCE, 108(3): 225-230.;
- Hargreaves G. H., e Samani Z. A., (1985). *Reference crop evapotranspiration from temperature. Applied Engrg. in Agric.*, 1(2): 96-99.
- INFC - (2003) *Istruzioni per il rilievo degli attributi di seconda fase*. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF - Direzione Generale per le Risorse Forestali Montane e Idriche, Corpo Forestale dello Stato, ISAFSA, Trento.
- INFC - (2003) *Procedure di individuazione, materializzazione e ritrovamento dei punti di campionamento*. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAF – Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, ISAFSA, Trento.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – (2007) *Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*.
- Regione Lazio (2004) Programma – Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Attuazione della Legge n. 353, 21 novembre 2000.
- San-Miguel-Ayanz J.- (2002) "Methodologies for the evaluation of forest risk fire: from long-term (static) to dynamics indices"
- Società Botanica Italiana - (1971) "Censimento di biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di tutela in Italia (primo volume)" – Camerino.
- Società Botanica Italiana - (1979) "Censimento di biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di tutela in Italia (secondo volume)" – Camerino.
- Thornthwaite C.W., 1948 – *An approach toward a rational classification of climate*. *Geograph. Rev.*, 38, 55.



# ALLEGATI



*Ministero dell'Interno*



Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



*Ministero delle Politiche  
Agricole Alimentari e Forestali*



Corpo Forestale dello Stato

**LOTTA ATTIVA INCENDI BOSCHIVI  
ACCORDO QUADRO**



Ministero dell'Interno



Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



Corpo Forestale dello Stato

Le cronache della scorsa estate hanno ancora una volta evidenziato come la recrudescenza del fenomeno degli incendi boschivi imponga al Paese un pesante tributo di vite umane, ingenti danni ai centri abitati, alle infrastrutture ed al patrimonio edilizio pubblico e privato, con conseguente messa in pericolo della pubblica incolumità ed al tessuto economico e sociale delle zone interessate.

A fronte della gravità degli eventi dobbiamo sottolineare che il dato di esperienza ha evidenziato l'esigenza di migliorare le procedure operative del contrasto al fenomeno che, per sua natura, rappresenta un *evento ad alto livello di rischio*, che mette a dura prova anche le strutture dello Stato ed in particolare quelle del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato che, con il consueto alto senso di responsabilità, hanno effettuato migliaia di interventi.

E', pertanto, necessario avviare una profonda riflessione che, *de iure condito* e nel pieno rispetto delle diverse competenze, chiarisca, almeno sul piano della lotta attiva agli incendi boschivi, procedure operative che evitino disfunzioni.

Si tratta di individuare, attraverso una comune, ma rapida, riflessione, il ruolo operativo che deve essere affidato al personale, sia statale che regionale, ed agli stessi volontari, chiamato ad operare sul terreno. E' centrale, cioè, stabilire a chi affidare il coordinamento a terra dell'attività di contrasto e, nello specifico, a chi compete la responsabilità della direzione tecnica delle operazioni.

Il fine da ricercare è nella funzionalità operativa e non nella mera affermazione di una asserita superiorità.

In concreto, si ritiene imprescindibile una comune riflessione in merito ad aspetti nevralgici della vigente disciplina, quali la frammentazione delle competenze e quindi della catena di comando, la razionalizzazione delle risorse in campo, la formazione dei volontari regionali, il coordinamento delle squadre di intervento a terra, la non omogeneità, in *tutte* le regioni, dell'utilizzo dello strumento pattizio (accordo di programma, protocollo e convenzione) per regolamentare la materia.

Solo attraverso una profonda, radicale, e condivisa, rivisitazione e rimodulazione dell'assetto organizzativo in tema di incendi boschivi potrà essere assicurato il superamento del ricorso ad interventi di tipo "emergenziale" nel delicato settore, a vantaggio, invece, di strategie di prevenzione e contrasto adeguate alla salvaguardia della sicurezza collettiva.



Ministero dell'Interno



Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



Corpo Forestale dello Stato

Nelle more di una seria e condivisa riflessione sull'impianto normativo si tratta di trovare quegli strumenti che consentano di realizzare un adeguato ed efficace dispositivo di soccorso per far fronte ad eventuali incendi boschivi in vista della prossima campagna 2008, evitando che i drammatici eventi dell'estate scorsa abbiano a ripetersi.

Alla luce delle su esposte considerazioni, si può, al riguardo, tracciare un quadro che, nel segno della continuità con il sistema ordinamentale vigente, veda nel vertice politico statale -*Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno*- il dovere, più che il potere, di esercitare i compiti di programmazione, impulso ed indirizzo operativo, mediante apposite direttive che costituiscano la base degli interventi da attuare, sul territorio, in piena sinergia con le regioni, per l'attività di contrasto degli incendi boschivi.

In tale contesto, si ritiene che tali sinergie possano, e debbano, essere ricercate nella loro sede naturale costituita dai protocolli di intesa contenuti negli *Accordi di programma* con le regioni, che oggi vanno ricondotti nell'alveo generale delle convenzioni da stipularsi, in ciascun ambito regionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 439, della legge 27, dicembre 2006, n. 296.

La disposizione normativa, inserita nella legge finanziaria per il 2007, segna un nuovo percorso, che nel pieno rispetto del rinnovato rapporto che la riforma costituzionale vede tra lo stato e le regioni, impone ad entrambi di ricercare e condividere percorsi che possano migliorare i livelli di soccorso alla popolazione e quindi della loro sicurezza generale.

Il sistema migliore per una proficua ricerca di percorsi condivisi è quello di evitare confusioni di ruolo. Tale semplice assunto ci porta quindi, in concreto, a dover precisare che, ad esempio, il mondo del volontariato stringa rapporti sempre più sinergici con gli apparati dello Stato dotati di quella indispensabile professionalità per fronteggiare un fenomeno così pericoloso.

In conclusione, stante l'attuale normativa in materia di incendi boschivi, ed al fine di eliminare le numerose carenze e disfunzioni nell'organizzazione del contrasto al fenomeno, si definiscono di seguito, in ragione delle rispettive competenze professionali ed istituzionali, gli ambiti e i modelli organizzativi di intervento del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del



*Ministero dell'Interno*



Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



*Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*



Corpo Forestale dello Stato

Fuoco, quando presenti sullo scenario operativo, al fine di un miglioramento, in ambito nazionale, delle funzioni che entrambi i Corpi dello Stato sono chiamati ad esercitare nel quadro della legislazione concorrente con le regioni e di intesa con queste ultime.

Gli apparati dello Stato, con precise responsabilità nella tematica, devono raccordare i loro compiti e individuare con le Regioni un comune percorso che consenta, in modo omogeneo sull'intero territorio, di razionalizzare risorse e procedure operative che, investendo sulle peculiari professionalità di ognuno, realizzino quelle sinergie indispensabili ad assicurare una efficace lotta ad un fenomeno così grave da incidere sulla sicurezza delle collettività e sul sistema economico sociale.

Tutto ciò premesso il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile ed il Corpo forestale dello Stato

#### *CONCORDANO*

Ai fini di migliorare in ambito nazionale lo svolgimento delle funzioni per le quali le regioni ritengano di avvalersi del Corpo forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si definiscono di seguito gli ambiti e i modelli organizzativi di intervento dei due Corpi, quando presenti sullo scenario operativo, tenuto conto delle specifiche competenze professionali ed istituzionali.

Ferma restando la definizione di incendio boschivo prevista dall'art. 2 della Legge 353/2000:

- a) Nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate, il personale del Corpo Forestale dello Stato assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Il Direttore delle operazioni di spegnimento - D.O.S. - assume contestualmente la responsabilità dell'attività di aerocoperazione, qualora richieda l'intervento dei mezzi aerei secondo le procedure appositamente emanate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili



*Ministero dell'Interno*



Dipartimento dei Vigili del Fuoco  
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



*Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*



Corpo Forestale dello Stato

del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi, con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo le proprie procedure operative, di concerto con il Direttore delle operazioni di spegnimento – D.O.S. - del Corpo forestale dello Stato;

- b) nel caso di incendi che interessano anche zone boschive caratterizzati da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione;
- c) qualora gli incendi boschivi per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi ad entrambe le tipologie di cui ai punti a) e b) ed assumano particolare gravità o complessità tali da richiedere contemporaneamente l'intervento di entrambi i Corpi, il D.O.S. - Direttore delle operazioni di spegnimento del Corpo forestale dello Stato e il R.O.S.- Responsabile delle Operazioni di Soccorso - del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.

L'attività di coordinamento delle due strutture, nei periodi a rischio di incendio boschivo, è assicurata attraverso le SOUP, presso le quali il Corpo forestale dello Stato ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono presenti con propri rappresentanti ai quali, fermo restando le funzioni di coordinamento generale, spetta il coordinamento tecnico operativo delle operazioni di soccorso e di spegnimento.

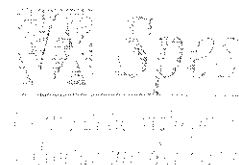
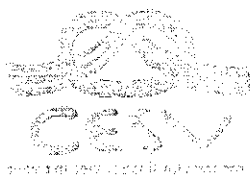
Le due strutture assicurano, a livello provinciale, l'attività di coordinamento con la costituzione di sale o centrali operative, ove possibile,

Individuazione punti di approvvigionamento idrico per mezzi asfrit

ROMA		RM	33 T UG 958581	
CAPOFOSTO	CAPOFOSTO	RI	33 T UH 670 114	CANADAIR, CI47, AB412, NH500
TERNI	PIEDILUCO	RI	33 T UH 160 116	CANADAIR, CI47, AB412, NH500
CITTADUCALE	CITTADUCALE	RI	33 T UG 305 952	CH47, AB412, NH500
RIETI	S.P. ASTORE	RI	33 T UH 190010	CI47, AB412, NH500
LEONESSA	L'AGHETTO DELLA CROCE	RI	33 T UH 335 112	CI47, AB412, NH500
CITTADUCALE	MICCIANI	RI	33 T UG 330 933	CH47, AB412, NH500
LEONFESSA	MONTE TILIA	RI	33 T UH 314140	CI47, AB412, NH500
FIAMIGNANO	PIANO DI CORNO	RI	33 T UG 455 914	CI47, AB412, NH500
FIAMIGNANO	PIANO DI RASCINO	RI	33 T UG 476 904	CI47, AB412, NH500
PETRELLA SALTO	COLLE ALLARIO	RI	33 T UG 442 878	CI47, AB412, NH500
BORGOROSE	VALLE FREDDA	RI	33 T UG 637721	CI47, AB412, NH500
CASTEL NUOVO DI FARFA	I GRANAI	RI	33 T UG 102781	CI47, AB412, NH500
FARA SABINA	TORRE BACCCELLO	RI	33 T UG 103 764	CI47, AB412, NH500
TOFFIA	CARLO CORSO	RI	33 T UG 161 749	CI47, AB412, NH500
ACCUMOLI	IPANTANI	RI	33 T UH 523 325	AB412, NH500
ACCUMOLI	AGRO NEGRO	RI	33 T UH 623294	AB412, NH500
BORGO VELINO	BORGO VELINO	RI	33 T UG 398 969	AB412, NH500
CASTEL SANGELO	COTILIA	RI	33 T UG 353 935	AB412, NH500
RIVODUTRI	S.MARIA	RI	33 T UH 236 079	AB412, NH500
RIVODUTRI	P.TE CRISPOLTI	RI	33 T UH 215058	AB412, NH500
MONTE LEONE SABINO	PONTE BUJDA	RI	33 T UG 207 778	AB412, NH500
SABAUDIA		LT	33 T UF 349 723	
SPERLONGA		LT	33 T UF 662 708	
FONDI		LT	33 T UF 608 762	
SPERLONGA		LT	33 T UF 668719	
VALLEROTONDA	CARDITO	FR	33 T VG 150050	CI47, AB412, NH500
PICINISCO	GROTTA CAMPANARO	FR	33 T VG 080 130	CI47, AB412, NH500
S.GIOV ANNI INCARICO	ISOLETTA	FR	33 T UF 803 983	CI47, AB412, NH500
SERMONETA		LT	33 T UG 304 020	

SEZZE		LT	33 T UF 401 942	
PONTINIA		LT	33 T UF 433 912	
PONTINIA		LT	33 T UF 440 901	
FONDI		LT	33 T UF 679 811	
POSTA FIBRENO		FR	33 T UG 910 175	CH47, AB412, NH500
TER VINELLA ZIO		FR	33 T UG 585 370	CI-147, AB412, NI-1500
COMUNI VARI	SORGENTI DEL PERTUSO	FR	33 T UG 545 235	CH47, AB412, NH500
TIVOLI		RM	33 T UG 064 247	
COMUNI VARI		RM	33 T UG 090 208	
COMUNI VARI		RM	33 T UG 817 314	
ROMA		RM	33 T UG 410 795	
PETRELLA SALTO	TEGLIETO	RI	33 T UG 298 609	CANADAIR, CH47, AB412, NH500
PERCHIE		RM	33 T UG 283 536	
VICOVARO		RM	33 T UG 310 760	
COLLE DI TORA	COLLE DI TORA	RI	33 T UG 310 760	
COMUNI VARI		RM	33 T UG 717 677	
COMUNI VARI		VT	33 T UG 677 889	
MONTEROSI		VT	33 T UG 774 765	
AMA TRICE	LA CONCA	RI	33 T UG 1 575 223	CANADAIR, CI-147, AB412, NH500
CASIEL S. ANGELO	COTILIA	RI	33 T UG 366 943	CI-147, AB412, NI-1500
POSTA FIBRENO	POSTA	RI	33 T UH 441 097	CI-147, AB412, NI-1500
COLLE SUL VELINO	MRESTANO	RI	33 T UH 154 089	CI-147, AB412, NH500
RIETH	SETTECAMINI	RI	33 T UH 202 050	CH47, AB412, NH500
RIETH	RIANO	RI	33 T UH 1 231 049	CANADAIR, CI-147, AB412, NH500
VITERBO		VT	32 T QM 449 958	
COMUNI VARI		VT	32 T QN 393 210	
V ALENTANO		VT	32 T QN 272 216	
CANINO		VT	32 T QN 160 022	
CANINO		VT	32 T QN 218 036	
MONTALTO DI CASTRO		VT	32 T QM 108 910	
TUSCANIA		VT	32 QM 357 947	
ACCUMOLI	AGRO NERO	RI	33 T UH 628 294	CI-147, AB412, NH500
PONTECORVO		FR	33 T UF 885 910	CH47, AB412, NH500
CASSINO		FR	33 T VF 030 930	CI-147, AB412, NI-1500
CASSINO		FR	33 T VF 025 890	CH47, AB412, NH500

**ALLEGATO    XXXX**



**REGIONE LAZIO**  
Direzione Regionale Protezione Civile

**Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile Regione Lazio**

**SCHEMA RICOGNITIVA**

Denominazione dell'organizzazione:

\_\_\_\_\_

Se è un'organizzazione affiliata o una emanazione di una organizzazione non locale indicare il nome dell'Ente principale

\_\_\_\_\_

Acronimo (sigla)

\_\_\_\_\_

Indirizzo della sede legale (scrivere in stampatello):

Via / Piazza \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Presso \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Provincia \_\_\_\_\_ Regione

Telefono \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

*Indirizzo della sede operativa (scrivere in stampatello):*

Via / Piazza \_\_\_\_\_ N°

Presso \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Comune

Provincia \_\_\_\_\_ Regione

Telefono \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Cellulare organizzazione \_\_\_\_\_

Posta elettronica \_\_\_\_\_

Sito Internet \_\_\_\_\_

Anno di costituzione dell'organizzazione \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

L'organizzazione dispone di sedi:

(indicare anche il Numero. Mq complessivi, N. locali, N. aule-locali di riunione)

locali		Mq complessivi	N.
1. <input type="checkbox"/> di proprietà	N. _____	_____	_____
2. <input type="checkbox"/> in affitto	N. _____	_____	_____
3. <input type="checkbox"/> messa a disposizione da altro organismo (in uso gratuito o comodato)	N. _____	_____	_____
4. <input type="checkbox"/> presso l'abitazione di uno dei suoi membri			

La sede operativa dell'organizzazione ha un orario di apertura settimanale prestabilito?

(in cui svolge delle attività o in cui è possibile contattare gli aderenti)

1. SI  2. NO

(SE "SI")

Qual è l'orario di apertura settimanale della sede?

**M A T T I N O**

Lunedì dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Martedì dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Mercoledì dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Giovedì dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Venerdì dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Sabato dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
Domenica dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_

**P O M E R I G G I O - S E R A - N O T T E**

dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_  
dalle \_\_\_\_\_ alle \_\_\_\_\_

Iscrizione al registro del volontariato (L. 266/91)?

(non tener conto dell'eventuale iscrizione del livello superiore (provinciale, regionale o nazionale) della propria organizzazione di appartenenza - 1 sola risposta)

Se sì: - Anno \_\_\_\_\_ - indicare in quale/i sezione/i 1.  sanità 4.  servizi sociali

2.  donazione sangue 5.  cultura

3.  ambiente 6.  protezione civile

Iscrizione al ENPC Se sì: - Anno \_\_\_\_\_

Iscritti Organizz. [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] Campi attività: Studenti [ ] [ ] [ ] Lavoratori [ ] [ ] [ ]

[ ] [ ] Pensionati [ ] [ ] [ ] Altro [ ] [ ]

Codice fiscale \_\_\_\_\_ Partita IVA \_\_\_\_\_

Presidente o Legale rappresentante (scrivere in stampatello):

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Cellulare organizzazione \_\_\_\_\_

*Responsabile operativo (scrivere in stampatello):*

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Cellulare organizzazione \_\_\_\_\_

*Responsabile operativo (scrivere in stampatello):*

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Cellulare organizzazione \_\_\_\_\_

### SPECIALIZZAZIONI

- |  |  |  |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> Socio sanitario           | <input type="checkbox"/> Tecnico logistica           | <input type="checkbox"/> Beni culturali ambientali         |
| <input type="checkbox"/> Telecomunicazioni         | <input type="checkbox"/> Formazione coscienza civile | <input type="checkbox"/> Informazione alla collettività    |
| <input type="checkbox"/> Corsi di formazione       | <input type="checkbox"/> Animazione socio culturale  | <input type="checkbox"/> Assistenza psico sociale          |
| <input type="checkbox"/> Soccorso medico           | <input type="checkbox"/> Trasporto malati            | <input type="checkbox"/> Soccorso veterinario              |
| <input type="checkbox"/> Antincendio forestale     | <input type="checkbox"/> Antincendio urbano          | <input type="checkbox"/> Avvistamento                      |
| <input type="checkbox"/> Soccorso in mare          | <input type="checkbox"/> Sommozzatori                | <input type="checkbox"/> Soccorso alpino                   |
| <input type="checkbox"/> Unità cinofile            | <input type="checkbox"/> Soccorso speleo             | <input type="checkbox"/> Autotrasporti                     |
| <input type="checkbox"/> Fuoristradisti            | <input type="checkbox"/> Recupero salme              | <input type="checkbox"/> Consulenza tecnico amministrativa |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare _____) |  |  |

Numero di volontari iscritti [ | | | | | | | | | ] Età media [ | | ]

Numero di volontari operativi [ | | | | | | | | | ] Età media [ | | ]

Specializzazione volontari (ad esempio: elettricista, autista con patente ....., medico, infermiere)

- |     | Numero |
|-----|--------|
| 01. | _____  |
| 02. | _____  |
| 03. | _____  |

- 04. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 05. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 06. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 07. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 08. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 09. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- 10. \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

**Programmi operativi:**

Svolti/ Promossi	Programma	Numero partecipanti	Durata (in ore)

**OPERATIVITA'**

Tempi di attivazione: < 1 h       1-6 h       6-12 h       12-24 h       non disp.

Autosufficienza:      n° giorni [ ] [ ] [ ]      n° volontari [ ] [ ] [ ]      Trasporto

\_\_\_\_\_

n° posti letto [ ] [ ] [ ]      n° tende [ ] [ ] [ ]      Modello

\_\_\_\_\_

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

n° serv. igienici [ ] [ ] [ ]      n° docce [ ] [ ] [ ]      Cucine da campo       n° pasti giornalieri  
[ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]



PMA 1° livello [ ] [ ] [ ] [ ] (con almeno 1 tenda)  
PMA 2° livello [ ] [ ] [ ] [ ] (con almeno 3 tende – equipe e struttura sanitaria)

LOGISTICA\*

*Mezzi*

Moduli antincendio [ ] [ ] [ ] [ ] Autobotti [ ] [ ] [ ] [ ] Idrovore [ ] [ ]  
[ ] [ ]

Potabilizzatori [ ] [ ] [ ] [ ] Autoveicoli [ ] [ ] [ ] [ ] Fuoristrada [ ] [ ]  
[ ] [ ]

Furgoni [ ] [ ] [ ] [ ] Macchine movimento terra [ ] [ ] [ ] [ ] Camion  
[ ] [ ] [ ] [ ]

Bob cat [ ] [ ] [ ] [ ] Gruppi elettrogeni [ ] [ ] [ ] [ ] Gruppi di calore  
[ ] [ ] [ ] [ ]

*Attrezzature* [ ] [ ] [ ] [ ]

Altro (specificare

\_\_\_\_\_)

Assicurazione obbligatoria

\_\_\_\_\_

Altri tipi di polizze

\_\_\_\_\_

- \* Per inserire le caratteristiche dei singoli mezzi e attrezzature vedi allegati “Mezzi” e “Attrezzature”

Il sottoscritto, sotto la propria personale responsabilità, dichiara che i dati forniti corrispondono al vero.

\_\_\_\_\_

(firma)

## MEZZI

Organizzazione di volontariato: \_\_\_\_\_

Mezzo \_\_\_\_\_ Specifica \_\_\_\_\_

Marca \_\_\_\_\_ Modello \_\_\_\_\_

Identificativo (targa/matricola) \_\_\_\_\_ Anno \_\_\_\_\_

Dimensioni (L x P x H) \_\_\_\_\_ Peso \_\_\_\_\_

Potenza/Capacità/Portata \_\_\_\_\_

Limitazioni di impiego \_\_\_\_\_

Velocità operativa \_\_\_\_\_ Autonomia \_\_\_\_\_ Combustibile utilizzato \_\_\_\_\_

Capacità di carico \_\_\_\_\_ Capacità di trasporto \_\_\_\_\_

Patente \_\_\_\_\_

Tempi attivazione:

< 1 h  1-6 h  6-12 h  12-24 h  non disp.  necess. manovratore

autonomia trasporto

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia

Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Note:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Mezzo \_\_\_\_\_ Specifica \_\_\_\_\_

Marca \_\_\_\_\_ Modello \_\_\_\_\_

Identificativo (targa/matricola) \_\_\_\_\_ Anno \_\_\_\_\_

Dimensioni (L x P x H) \_\_\_\_\_ Peso \_\_\_\_\_

Potenza/Capacità/Portata \_\_\_\_\_

Limitazioni di impiego \_\_\_\_\_

Velocità operativa \_\_\_\_\_ Autonomia \_\_\_\_\_ Combustibile utilizzato \_\_\_\_\_

Capacità di carico \_\_\_\_\_ Capacità di trasporto \_\_\_\_\_

Patente \_\_\_\_\_

Tempi attivazione:

< 1 h  1-6 h  6-12 h  12-24 h  non disp.  necess. manovratore

autonomia trasporto

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia

Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Note:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

### ATTREZZATURE

Organizzazione di volontariato: \_\_\_\_\_

Tipo \_\_\_\_\_ Numero

Caratteristiche

\_\_\_\_\_

Marca \_\_\_\_\_ Modello

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia

Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Tipo \_\_\_\_\_ Numero      

Caratteristiche

Marca \_\_\_\_\_ Modello

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia

Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Tipo \_\_\_\_\_ Numero      

Caratteristiche

Marca \_\_\_\_\_ Modello

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia

Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Tipo \_\_\_\_\_ Numero      

Caratteristiche

Marca \_\_\_\_\_ Modello

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia   
Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

Tipo \_\_\_\_\_ Numero 1  
1

Caratteristiche

Marca \_\_\_\_\_ Modello

Acquistato con  Fondi Associazione  Fondi Regione  Fondi Provincia   
Fondi Comune

Comodato d'uso  Regione Lazio  Provincia  Comune

REGIONE LAZIO

GRUPPI COMUNALI -PROVINCIA DI VITERBO

COMUNE	SEDE	C.A.P.
<i>BASSANO IN TEVERINA</i>	Via XXV Aprile	01030
<i>BOLSENA</i>	Via del Castello, snc	01023
<i>CAPODIMONTE</i>	Piazza della Rocca, 4	
<i>CELLENO</i>	Piazza della Repubblica, 8	01020
<i>FARNESE</i>	Corso Vittorio Emanuele III, 395	01010
<i>GRADOLI</i>	Piazza Luigi Palombini, 2	01010
<i>ISCHIA DI CASTRO</i>	Via San Rocco, 2	01010
<i>LATERA</i>	Via G. Marconi, 3	01010
<i>MARTA</i>	Piazza Umberto, 10	01010
<i>MONTEROSI</i>	Via J. K. Kennedy, 13	01030
<i>TARQUINIA</i>	Piazza Matteotti, 7	01016
<i>TUSCANIA</i>	Piazza Matteotti, 15	01017
<i>VIGNANELLO</i>	Corso Matteotti, 12	
<i>VITERBO</i>	Via San Pietro, 72	01100

## REGIONE LAZIO

## GRUPPI COMUNALI -PROVINCIA DI RIETI

COMUNE	SEDE	C.A.P.
<i>ANTRODOCO</i>	Via del Ponte, 8	02013
<i>CANTALICE</i>	Piazza della Repubblica c/o Ufficio P.C. Municipio	02014
<i>CASTELNUOVO DI FARFA</i>	Via Perelli, 7	02131
<i>CITTADUCALE</i>	Corso Mazzini, 111	02015
<i>COLLEGIOVE</i>	Via Roma, 25	02020
<i>CONTIGLIANO</i>	Via del Municipio, 3	02043
<i>GRECCIO</i>	Via Limiti Nord, 17	02045
<i>LEONESSA</i>	Piazza VII Aprile 1944, 28	02016
<i>MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA</i>	Via R. Margherita, 2	02049
<i>ORVINIO</i>	Via Nuova	02035
<i>POGGIO BUSTONE</i>	Via Francescana	02018
<i>POGGIO MOIANO</i>	Piazza Vittorio Emanuele, 2	02037
<i>SCANDRIGLIA</i>	Via Umberto I, 30	02038
<i>TORRICELLA IN SABINA</i>	Via Roma, 58	02030

REGIONE LAZIO

GRUPPI COMUNALI -PROVINCIA DI LATINA

COMUNE	SEDE	C.A.P.
<i>BASSIANO</i>	Via Aldo Manuzio, 117	04010
<i>MINTURNO</i>	Via Appia, 624	04028
<i>PONZA</i>	Piazza Carlo Pisacane	04027
<i>ROCCAGORGA</i>	Via Maggio, 2	04010
<i>SABAUDIA</i>	Via Torino, 55	04016
<i>VENTOTENE</i>	Piazza Castello, 1	04100

**REGIONE LAZIO**

**GRUPPI COMUNALI - PROVINCIA DI FROSINONE**

COMUNE	SEDE	C.A.P.
<i>ALATRI</i>	Via Roma, 11	03011
<i>ALVITO</i>	Piazza Marconi, 3	03041
<i>BELMONTE CASTELLO</i>	Via G. Marconi	03040
<i>BOVILLE ERNICA</i>	Corso Umberto I, 2	03037
<i>CASSINO</i>	Piazza dei Gasperi, snc	03045
<i>CEPRANO</i>	Via Caragno, 54	03024
<i>COLFELICE</i>	Viale della Repubblica, snc	03056
<i>FALVATERRA</i>	Piazza Amati, 1	03026
<i>FILETTINO</i>	Largo Martin Filetico, 21	03016
<i>FROSINONE</i>	Via P. Tiravanti, 2	03100
<i>GIULIANO DI ROMA</i>	Borgo Vittorio Emanuele, 22	03020
<i>ISOLA DEL LIRI</i>	Viale San Domenico	03035
<i>PIGLIO</i>	Via Circonvallazione, snc	03010

<i>PIGNATARO INTERAMNA</i>	Via Roma, 6	03040
<i>POFI</i>	Piazza Municipio, 1	03025
<i>PONTECORVO</i>	Via Mura S. Andrea	03037
<i>ROCCA D'ARCE</i>	Via IV Novembre, 1	03030
<i>SAN BIAGIO SARACINESCO</i>	Via D. Diamante Iaconelli, 31	03040
<i>SAN GIOVANNI INCARICO</i>	Via Vignali	03028
<i>SANTOPADRE</i>	Piazza San Rocco, snc	03030
<i>SCIPINO</i>	Via Marconi, snc	03019
<i>TREVI NEL LAZIO</i>	Via Fornaci	03010
<i>VICO NEL LAZIO</i>	Via V. Emanuele, 1	03010
<i>VILLA SANTO STEFANO</i>		03020

REGIONE LAZIO

GRUPPI COMUNALI -PROVINCIA DI ROMA

COMUNE	SEDE	C.A.P.
<i>AFFILE</i>	Via Monte d' Uomo, 1	00021
<i>AGOSTA</i>	Via San Martino, 4	00020
<i>ALBANO LAZIALE</i>	Via Costituyente, 1	00041
<i>ALLUMIERE</i>	Piazza Gramsci, 23	00051
<i>ANTICOLI CORRADO</i>	Via Giorgio Bertoletti, 1	00022
<i>ANZIO</i>	Piazza Battisti, 25	00042
<i>ARCINAZZO ROMANO</i>	Via Aldo Moro, snc	00029
<i>ARICCIA</i>	Via delle Cerquette, snc	00040
<i>ARSOLI</i>	Piazza Martiri Antifascisti, 1	00023
<i>BRACCIANO</i>	Piazza IV Novembre, 7	00062
<i>CAMERATA NUOVA</i>	Piazza Roma, 3	00029
<i>CAMPAGNANO DI ROMA</i>	Piazza C. Leonelli, 1/E	00063
<i>CANTERANO</i>	Via del Castello, 7	00020
<i>CAPRINICA PRENESTINA</i>	Piazza Aristide Frezza, 6	00030

<i>CASAPE</i>	Via Roma, 24	00010
<i>CERVETERI</i>	Vicolo Soffazzi, 3	00052
<i>CIAMPINO</i>	Viale del Lavoro, 71	00043
<i>CICLIANO</i>	Corso Umberto I	00029
<i>CINETO ROMANO</i>	Via Dottor Todini, snc	00020
<i>CIVITAVECCHIA</i>	Via Braccianese Claudia, 44	00053
<i>CIVITELLA SAN PAOLO</i>	P.zza Santa Maria, 16	
<i>GENZANO</i>	Via Sicilia, 13	00045
<i>GORCIA</i>	Piazza Giuseppe Mazzini, 5	00030
<i>GRACOLI</i>	Piazza Vittoria Emanuele, 8	01010
<i>GROTTAFERRATA</i>	Largo del Popolo, 1	00046
<i>JENNE</i>	Via IV Novembre, 10	00029
<i>LABICO</i>	Via Roma, 46	00030
<i>LADISPOLI</i>	Piazza Falcone, 1	00055
<i>LANUVIO</i>	Largo Galati, 1/2	00040
<i>MARANO EQUO</i>	Piazza del Municipio, 1	00020

<i>MONTORIC ROMANO</i>	Via IV Novembre, 115	00010
<i>NAZZANO</i>	Via Mazzini, 4	00060
<i>PALESTRINA</i>	Largo Cesira Fiori, 22	00036
<i>POLI</i>	Piazza Conti, 1	00010
<i>PONZANO ROMANO</i>	Via Armando Casarini, 7	00060
<i>RIOFREDDO</i>	Via Costanza Garibaldi, 6	00020
<i>ROCCA PRIORITY</i>	Piazza Umberto I, 1	00040
<i>ROCCA SANTO STEFANO</i>	Via P. Pellegrino Ernetti, 7	00030
<i>SAMBUCI</i>	Via Theodoli	00020
<i>SAN CESAREO</i>	Via Giulio Giordani, 41	00030
<i>SARACINESCO</i>	Piazza Roma, 3	00020
<i>TOLFA</i>	Piazza V. Veneto, 12	00059
<i>TORRITA TIBERINA</i>	Largo 16 Marzo 1987, 9	00060
<i>VALLINFREDA</i>	Piazza del Mercato, 6	00020
<i>VILLETTRI</i>	Via Circonvallazione Appia, 49	00049

# REGIONE LAZIO

## ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO -PROVINCIA DI ROMA

<i>Ass. "CENTRO ZETA TIRRENO CENTRALE"</i>	Via M.S. Paolo,51	ACILIA	00126
<i>Ass. Vol. P.C. e Ambientale "THE ANGELS"</i>	Via Cesare Maccari, 12	ACILIA	00125
<i>Gruppo Vol.P.C. e Controllo Amb. "SABAZIA"</i>	Via Gran Sasso, 6	ANGUILLARA SABAZIA	00061
<i>Ass. Gruppi T.N.&amp;T.</i>	Via Bottego, 1	ANZIO	00042
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Congedo Delegazione ANZIO</i>	Via Ardeatina, Km 28,800	ANZIO	00042
<i>Ass. LIFEGUARD - Soccorso Nautico Costiero - Unità Cinofila e Centro Formazione Personale Specializzato</i>	Via Sassari, 21	ARDEA	00040
<i>Ass. "Nereo Volontari di Protezione Civile"</i>	Viale Nuova Florida, 75 A	ARDEA	00040
<i>Ass. Volontari Protezione Civile Artena</i>	Via Trieste, 2	ARTENA	00031
<i>Ass. Ital. Prot. Civ. "Mome Celeste"</i>	Viale Ungheria, 16	BELLEGRA	00030
<i>Ass. Confraternita di Misericordia di Bracciano</i>	Via Umberto I°, snc	BRACCIANO	00062
<i>Ass. "AVIS Comunale di Marziana -Canale - Bracciano</i>	Via Oricelo Romano, 5 A	CANALE MONTERANO	00060

<i>Nucleo di Protezione Civile ANC Sez. di Capena</i>	Via Don Minzoni, 6/B	CAPENA	00060
<i>Ass. EC-Volontari d'Italia "MONTI LEPINI"</i>	Via Dante Alighieri, 52/a	CARPINETO ROMANO	00032
<i>Organizzazione Europea V.F.F. Vol. Prot. Civile e difesa Civile distac. di Casal Palocco - V.F. Simone Renoglio</i>	Via Agostino Chigi, 212/B	CASALPALOCCO	00124
<i>Ass. Internaz. "SAGITTARIO" Vol.to Pr.Civ.</i>	Via Pietrara, 16/B	CASTEL GANDOLFO	00040
<i>Associazione Regionale Protezione Animali</i>	Via A.Gramsci, 21	CASTEL GANDOLFO	00040
<i>"Ass. dei volontari del soccorso Castelmovo di Porto"</i>	Piazza Dante Alighieri, 4	CASTELNUOVO DI PORTO	00060
<i>Ass. Italiana Prot. Civ-Cave</i>	Via Pio XII, 105	CAVE	00033
<i>Ass. "AS.SO.VO.CE."</i>	Via delle Mura Castellane, 2	CERVETERI	00052
<i>Ass. Vol. Prot. Civ. "MISTRAL"</i>	Valcanneto - L.go Arrigo Boito, 25	CERVETERI	00050
<i>Ass. "Volontari - Ariete - Protezione Civile"</i>	Via Antonio Di Pecco, 21	CESANO	00064
<i>A.N.C. - Associazione Nazionale Carabinieri Nucleo Prot. Civ. Cesano ONLUS</i>	Via della Stazione di Cesano, 323	CESANO - ROMA	00060
<i>Ass. Naz. V.F.F. in Congedo Vol.to e P.C.</i>	Viale di Marino, 3	CIAMPINO	00043
<i>Ass. Vol. FRANCESCO FORNO</i>	Galleria Garibaldi, 32	CIVITAVECCHIA	00053
<i>Ass. "O.N.L.U.S. Prot. Civ. Colleferro"</i>	Via Carpinetana Sud, 144	COLLEFERRO	00034
<i>Pegaso Colonna</i>	Via dei Monti n° 8/10	COLONNA	00030

<i>Ass. Valle del Tevere - Filacciano 2005</i>	Via Oreste Leonardi, 5	FILACCIANO	00060
<i>Ass. "NUOVO DOMINI"</i>	Via G. Moschini, 30	FIUMICINO	00054
<i>Ass. "L.I.V.E."</i>	Via Valledoria, 118	FIUMICINO	00050
<i>Ass. Nazionale V.V.F. in Congedo Volontariato e Protezione Civile - deleg. di Fonte Nuova</i>	Via Nomentana, 517	FONTE NUOVA (Tor Lupara)	00010
<i>Ass. Gruppo C.B. Falco Prot. Civ. Frascati</i>	Via Quinto Celio, 2	FRASCATI	00044
<i>Organizzazione Volontariato Protezione Civile Galliciano nel Lazio</i>	P.le Caduti di Tutte le Guerre, 1	GALLICANO NEL LAZIO	00010
<i>Ass. Italiana Volontari Prot. Civ. "NINFEO"-Genazzano</i>	Via Donato Bramante, 6 (scuola elementare)	GENAZZANO	00030
<i>V.V.A.A. Volontari Valle dell'Aniene Associati</i>	Via Lago dei Tartari, 7	GUIDONIA MONTECELIO	00012
<i>Corpo Nazionale Pompieri Non Governativi Volontari di Pronto Intervento e Protezione Civile - Onlus</i>	Via Casal Bianco, 18	GUIDONIA MONTECELIO	00014
<i>Nucleo Prevenzione Soccorso (N.P.S.) ONLUS</i>	Via Monte Bianco, 125	GUIDONIA MONTECELIO	00012
<i>Associazione Culturale Volontari Cinofili Lilla ONLUS</i>	Via delle Mollette snc	GUIDONIA MONTECELIO	00010
<i>Ass. DOLPHIN</i>	Lungomare Marina di Palo stabilimento Maffei	LADISPOLI	00055
<i>Ass. Vol. Prot. Civ. -Lariano</i>	P.zza dell'Anfiteatro, 3	LARIANO	00040
<i>Ass. Cantalupo Volontari Protezione Civile Mandela</i>	Via Colle Cappellino, 20	MANDELA	00020
<i>Ass. Vol. di Prot. Civ. "MPC 03"</i>	Via Frascati, 94 (*sede temporanea: Via Battaglia di Monteporzio, 5	MONTE PORZIO CATONE	00040
<i>Ass. Volontari Prot. Civ. "BETA 91"</i>	Via Cesare Battisti, 32	MONTECOMPATRI	00040

<i>Ass.ne Naz. Vigili del Fuoco in Cong. "Vol.to e Prot. Civ." Delegazione di Montelibretti</i>	Via I Maggio	MONTELIBRETTI	00010
<i>Ass. per la Protezione Civile Ambientale</i>	Piazza Marconi,3	MONTEROTONDO	00015
<i>Ass. A.V.S.R. Associazione dei Volontari della Sabina Romana</i>	Piazza Risorgimento, 10	MONTORIO ROMANO	00016
<i>Ass. Vol. "CORVO ROSSO - Gruppo ONDINA"</i>	Via Silvio Spaventa, 8/A	NETTUNO	00048
<i>Ass.Vol.to di Prot. Civ. NETTUNO</i>	Via Canducci,15 - Zona Poligono c/o Scuola Elementare/Media Sacchi	NETTUNO	00048
<i>Ass. di Vol. Prot. Civ. "S. MARIA GORETTI"</i>	Via Romana Antica, 1	NETTUNO	00048
<i>Nucleo Prot. Civ. Carabinieri in Congedo Anzio-Nettuno</i>	Via dell'Olmo, 54	NETTUNO	00048
<i>Ass. "Tridente Sub Nettuno - Volontariato di Protezione Civile"</i>	Via Elba, 18	NETTUNO	00048
<i>Ass. Gruppo Intervento Tutela Ambientale</i>	Via Aloide De Gasperi, 7	NETTUNO	00048
<i>Ass. Italiana Protezione Civile di Olevano Romano</i>	Via del Municipio, 20	OLEVANO ROMANO	00035
<i>Ass. "MILLENNIUM"</i>	Via Ugolino Vivaldi, 30	OSTIA	00122
<i>Nucleo P.C. Ass. Naz. Carabinieri ROMA LITORALE</i>	L.go Mare Paolo Toscanelli, 180	OSTIA	00121
<i>Ass. Corpo Vol. Protezione Civile "DELTA"</i>	Via Appagliatore, 142/d	OSTIA LIDO	00121
<i>Ass. "PEGASUS - ONLUS" (Agenzia Internazionale per la Tutela Ambientale)</i>	Via Domenico Baffigo, 163	OSTIA LIDO - ROMA	00121
<i>A.V.P.C.</i>	Via Perocchi, 5/7	PALOMBARA SABINA	00018
<i>Ass. "Operatori Sabina Romana - Onlus"</i>	Viale Roma, 38	PALOMBARA SABINA	00010

<i>Ass. "V.P.C.P. Volontari Protezione Civile Percile"</i>	Via Attorno Palazzo Borghese, 8	PERCILE	00020
<i>Ass. "Volontari Protezione Civile Pisoniano"</i>	Via Secondo Bernardini, 3	PISONIANO	00020
<i>Ass. Naz. Volontari Polizia Costiera Ausiliaria</i>	Via Dora Riparia, 8	POMEZIA	00040
<i>Ass. Confraternita della Misericordia di Pomezia</i>	Via Iacopo da Lentini, 9/C c/o Parrocchia S.M. Arcangelo	POMEZIA	00040
<i>Ass. Vol. Protezione Civile Riano</i>	Viale Parigi, 143	RIANO	00060
<i>Ass. Vol. Pubblica Assistenza Rignano Flaminio</i>	Via S. Rocco snc	RIGNANO FLAMINIO	00068
<i>Ass. Italiana Volontari Prot. Civile "Gruppo ASA"</i>	Via Enrico Ferri, 165	ROCCA DI PAPA	00040
<i>Ass. Italiana Volontari Prot. Civ-Roiate</i>	Via Scalambra, 46 A	ROIATE	00030
<i>Ass. Saxula Gruppo Vol.Prot.Civile S. Gregorio da Sassola</i>	via del Sole, 32	S. GREGORIO DA SASSOLA	00010
<i>Ass. Confraternita della Misericordia di S. Marinella</i>	Via Lungomare Marconi, 61	S. MARINELLA	00058
<i>Associazione Nucleo Sommozzatori S.Marinella</i>	Via delle Colonie,29/31	S.MARINELLA	00058
<i>Ass.ne "C.U.C.S.- Centro Unità Cinofila di Salvataggio"</i>	Via Mazzini, 2	S.MARINELLA	00058
<i>Ass. "GRUPPO MONTI CIMINI"</i>	Via dello Stadio, 10	SACROFANO	00060
<i>Ass. "V.A.C.L.E. Volontari Associati Comuni Lucretii Ernici"</i>	Via dei Cavalieri, 5	SAN POLO DEI CAVALIERI	00010
<i>Ass. San Vito Romano</i>	Via del Canale, 2	SAN VITO ROMANO	00030
<i>Ass. "PROPYRGI"</i>	Piazzale Elio Tortora, snc	SANTA MARINELLA	00058

<i>Ass. Sezione Corpo Volontariato di Soccorso in Mare "ABYSS"</i>	Loc. Porto Odesealchi	SANTA MARINELLA	00058
<i>Ass. CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Locale di Santa Severa - Santa Marinella</i>	Via G. Lucina, 34	SANTA MARINELLA	00050
<i>Ass. SORAITE "89" Prot. Civ.</i>	Piazza Cavalieri Caccia, 10	SANT'ORESTE	00066
<i>"IPPOGRIFO" Ass. Vol. Prot. Civ. Segni</i>	Via Pacinotti, 2	SEGNI	00038
<i>Ass. G.A.V. Protezione Civile - ROMA 2</i>	Viale Ungheria, 55/A	SEGNI	00037
<i>Ass. "Centro Radio Soccorso Sublacense"</i>	Contrada Tollano,3	SUBIACO	00028
<i>Ass. Protezione Civile Simbruini PCS</i>	Via Contrada Vignola, 6 c/o Parrocchia S. Chelidonia	SUBIACO	00028
<i>Ass. "Tucano Volontariato Protezione Civile di Fico Romano"</i>	Via A. Palladio, 5	TIVOLI	00019
<i>Ass. Confraternita della Misericordia di Villa Adriana</i>	Via Umbria, 7	TIVOLI	00010
<i>Ass. Nucleo Operativo "AIRONE"</i>	Via dei Tassi, 18	TOR S. LORENZO-ARDEA	00040
<i>Org. Europea VV. F. Volontari di Protezione Civile ROMA 10</i>	Via dei Gemelli, 30	TORVAIANICA	00040
<i>Ass. "E.C.H.O." Org. Volontaria di Prot. Civ.</i>	Via La Spezia, 8/12	TORVAIANICA-POMEZIA	00040
<i>Associazione Prot. Civ. Valmontone</i>	Via delle Mura ,2	VALMONTONE	00038
<i>Ass. CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Locale Velletri</i>	Via Edgardo Zauli Sajani, snc	VELLETRI	00049
<i>Ass. C.O.V. Centro Operativo Vicovaro</i>	via Ettore Vulpiani,27	VICOVARO	00029
<i>Ass. GABI Associazione di Volontariato e Protezione Civile Zagarolo onlus</i>	Via Santa Apollaria, 43	ZAGAROLO	00039

## REGIONE LAZIO

### ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO - DI ROMA CITTA'

<i>Ass. "Org. Int. NUOVA ACROPOLI ITALIA ONLUS"</i>	Viale Trastevere, 28	ROMA	00153
<i>Ass. "PARK &amp; FOREST RANGERS"</i>	Via dei Marrucini, 1	ROMA	00185
<i>Nucleo Protezione Civile A.N.C. ROMA 1</i>	Via di Villa Pamphili, 84	ROMA	00153
<i>Ass. Club Romano FUORISTRADA</i>	Via S. Tommaso D'Aquino, 40	ROMA	00137
<i>Ass. NUCLEO PROTEZIONE CIVILE INPDAP ONLUS</i>	Via S. Croce in Gerasalemme, 55	ROMA	00185
<i>Ass. S.I.M.O. HUMANITAS Onlus - Società Italiana Maxillo Facciale Odontostomatologica Humanitas</i>	Piazza Confienza, 3/ 9	ROMA	00185
<i>EKOCLUB International Onlus</i>	Viale del Vignola, 99	ROMA	00196
<i>Org. di Vol. "ARES ANTEMNAE"</i>	Via di Ponte Salarlo, 35	ROMA	00199
<i>Ass. "AGESCI Lazio"</i>	Via Adalberto, 13/15	ROMA	00162
<i>Ass. Medical ReAction</i>	Via del Policlinico, 155 c/o Direz. Gen. Uff. Programmazione	ROMA	00161
<i>Ass. "RANGERS INTERNATIONAL ITALIA"</i>	Via Annibale Maria di Francia, 62	ROMA	00138

<i>AVS COSMOS Ass. Volontari Soccorso</i>	Via Luigi Carrer, 14	ROMA	00139
<i>Ass. F.I.R.C.B.S.E.R. Lazio</i>	Via Piero Carnabuci, 44	ROMA	00139
<i>Ass. Italiana Protezioneistica ed Ecologica "A.I.P.E."</i>	Via Monte Bianco, 119	ROMA	00141
<i>Ass.ne "CENTRO ASCOLTO EMERGENZA RADIO - C.A.F.R."</i>	Via Conca d'Oro, 261	ROMA	00141
<i>Ass. F.I.R.C.B.S.E.R. CLUB ROMA 81</i>	Via Piero Carnabuci, 44	ROMA	00139
<i>Ass. Sportiva Dilettantistica Guide Equestr. Ambientali Nomentana ONLUS</i>	Via Amerigo Guasti, 80	ROMA	00139
<i>Federazione Vol. Radio Socc. F.V.R.S.</i>	Via Cipriano Facchinetti,46/48	ROMA	00159
<i>Ass. "C.R.E. Centro Radio Est"</i>	Via Pergola, 6	ROMA	00156
<i>Ass. "Federaccia Lazio"</i>	Via Troilo Il Grande, 11	ROMA	00131
<i>Associazione Confraternita di Misericordia di Roma - S.Romano</i>	Largo A. Beltramelli, 16	ROMA	00157
<i>Nucleo Cinofilo da Soccorso Zeus</i>	Via Guglielmo degli Ubertini,55	ROMA	00176
<i>Ass. CO.RE.VO.L. "Coordinamento Regionale Volontariato Lazio"</i>	Via del Pigneto, 12	ROMA	00176

<i>Ass. "MO.D.A.V.I. (Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano) Protezione Civile Lazio"</i>	Via di Villa Lauricella, 22/A	ROMA	00176
<i>"Coordinamento Interprovinciale del Volontariato di Protezione Civile - COOR.I.V"</i>	Via Antonio Tempesta, 1	ROMA	00176
<i>Ass. "VII GRUPPO - ONLUS"</i>	Via degli Armenti, 122	ROMA	00155
<i>Ass. Unione Volontari Carabinieri in Congedo ROMA SUD</i>	Via Mirabella Eclano, 76	ROMA	00132
<i>FARU Federazione autonoma Radio Urbe</i>	Via Giglioli, 74	ROMA	00169
<i>Associazione Europea Operatori Polizia Gruppo Volontariato e Protezione Civile</i>	Via S.Biagio Platani, 296/B	ROMA	00133
<i>I FALCHI BLU</i>	Via delle Rondini, 32/B	ROMA	00169
<i>Ass. "Unità Locale Roma - VIII Municipio" del Raggruppamento Unità di Ricerca e Recupero - Carabinieri in Congedo</i>	Via Grottaminarda, 51	ROMA	00010
<i>Organiz. Di Vol. di Prot. Civ. "Roma VIII"</i>	Via Ravanusa, 34	ROMA	00133
<i>Ass. "Raggruppamento Carabinieri in Congedo"</i>	Via Bitonto, 102	ROMA	00133
<i>Ass. Confraternita della Misericordia Roma sud Borghesiana</i>	Via Lentini, 74	ROMA	00133
<i>Ass. Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza SIPEM</i>	Via Melpomene, 22	ROMA	00133
<i>Nucleo Alfredo Rampi</i>	Via Altino, 16	ROMA	00183

<i>Ass. "Un Sorriso"</i>	Viale Castrense, 51	ROMA	00182
<i>Organizzazione Europea V.V.F. Volontari di Protezione e Servizio Civile distaccamento Roma Appio Claudio</i>	Via Appia Nuova, 1160	ROMA	00179
<i>Ass. "CVRS Corpo Volontari Radio Soccorso"</i>	Via Marco Dino Rossi, 9	ROMA	00175
<i>Ass. A.S.S.O. - Archeologia, Subacquea, Speleologia e Organizzazione</i>	Via Appia Pignatelli, 235	ROMA	00178
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Congedo Delegazione ROMA 7</i>	Via degli Opimiani, 107 invio corrispondenza c/o Ufficio postale Roma 7	ROMA	00174
<i>Ass. "Cinecittà X"</i>	Piazza Cinecittà, 11	ROMA	00174
<i>Ass. Internazionale V.V.F. in Congedo Prot. Civ. e Vol. - Comm. Vincenzo Romano</i>	Via degli Opimiani, 107	ROMA	00174
<i>Ass. Naz. Protezione Animali-Natura Ambiente</i>	Via Ostiense, 152/B	ROMA	00154
<i>Ass. GRUPPO A CAVALLO DI PROTEZIONE CIVILE</i>	Via Primo Carnera, 21	ROMA	00142
<i>Corpo Nazionale Pompieri Non Governativi Volontari di Pronto Intervento e Protezione Civile - Onlus</i>	Viale Moliere, 51	ROMA	00142
<i>Ass. Unità Operativa Primo Soccorso U.O.P.S.</i>	Via A. Severo, 189	ROMA	00145
<i>Ass. Gabriele Viti</i>	Via dei Georgofili, 7	ROMA	00147
<i>Ass. "RADIO E NON SOLO"</i>	P.le Francesco Dominici Varnetti, 38	ROMA	00144
<i>Ass. "OIKOS"</i>	Via Paolo Renzi, 55	ROMA	00128

<i>Ass. CSR PROMOTION</i>	Via Franco Trandafilo, 75	ROMA	00128
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Cong. Vol.to e Prot. Civ. Delegazione ROMA 13</i>	Via Ardeatina, 1265 (Centro sportivo Militevoi)	ROMA	00134
<i>Ass. Nazionale Tutela Ambientale ONLUS</i>	Via Antonio Giuffrè, 54	ROMA	00128
<i>Ass. "Servizio Regionale Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico"</i>	Presidenza Regionale - Via di Santa Felicola, 15	ROMA	00154
<i>Associazione Gruppo cinofilo da soccorso "Le Orme di Askan"</i>	Via Cossuzio Menelao, 63	ROMA	00124
<i>Soccorso Nautico Roma - Unità cinofile e Centro addestramento</i>	Via di Valle Porcina, 63	ROMA	00125
<i>Nucleo Protezione Civile Gruppo BLUSUB</i>	Via Padre Massaruti, 183	ROMA	00125
<i>Ass. "Sorveglianza Ambientale e Tutela Animali"</i>	Via Ificrate, 39	ROMA	00124
<i>Organizzazione Europea VV.F. Volontari di Protezione e Difesa Civile distaccamento di Castel Gandolfo</i>	Via dei Pescatori, snc	ROMA	00040
<i>Ass. ConsAmbiente</i>	Via dei Pescatori, snc	ROMA	00040
<i>Ass. "RANGERS D'ITALIA" sez. Roma e prov.</i>	Via Donna Olimpia, 195	ROMA	00152
<i>Ass. K9 Nucleo Emergenza Costiera Unità Cinofile</i>	Via dei Gonzaga, 159/E	ROMA	00164
<i>Ass.ne "N.O.V.I. - Nucleo Operativo Volontariato Italiano"</i>	Via Mocenigo, 9	ROMA	00192

<i>Ass. ANIMAL RESCUE</i>	Viale delle Milizie, 138	ROMA	00192
<i>Ass. di Soccorso "GIANNINO CARIA"</i>	Via di Porta Cavalleggeri, 107	ROMA	00165
<i>Ass. di Vol. e Prot. Civ. "PRAESIDIUM"</i>	Via Nicola Coviello, 40	ROMA	00165
<i>Ass. AUGUSTUS</i>	Via Salvatore D'Amelio 10/1	ROMA	00157
<i>AVAL Ass. Vol. Assistenza Lazio</i>	Via Giole Solari, 97	ROMA	00166
<i>Ass. N.V.E. Nucleo Volontario Emergenza</i>	Via S. Cipriano, 12	ROMA	00136
<i>Ass. Nucleo Vigilanza Ambientale Gruppo a Cavallo</i>	Viale del Parco Mellini, 89	ROMA	00136
<i>Ass. Vol. P.C. ROMA 19</i>	Via Michele Bonelli, 35P	ROMA	00168
<i>Roma Aiutlio</i>	Via Enrico Bondi, 108	ROMA	00166
<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congedo Vol. e P.C. Delegazione ROMA I</i>	Via Giorgio Pasquale, 35	ROMA	00135
<i>Ass. "Andrea Tudisco Onlus"</i>	Via F. Ruiz, 25	ROMA	00168
<i>F.I.N. - Federazione Italiana Nuoto - Comitato Regionale Lazio</i>	Piazza Lauro de Bosis, 3 (Piscine C.O.N.I.)	ROMA	00194
<i>Ass. Naz. Carabinieri Nucleo P.C. ROMA OVEST</i>	Via Prato della Corte, 1125	ROMA	00188
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Congedo Volontariato e Protezione Civile Delegazione Roma XX Prima Porta Labaro</i>	Via delle Galline Bianche, 96	ROMA	00188
<i>Ass. "Pronto Intervento C.B." Vol. Prot. Civ.</i>	Via Sebastino Lopez, 58	ROMA	00123
<i>Associazione Volontari Protezione Civile "Poma 20"</i>	Viale delle Galline Bianche. 96 Sc. R int. 4	ROMA	00189

REGIONE LAZIO

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO - PROVINCIA DI FROSINONE

DENOMINAZIONE	SEDE	COMUNE	C.A.P.
<i>Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo Volontariato e Protezione Civile distaccamento di Acuto</i>	Via Roma, 58	ACUTO	03010
<i>Ass. Vol. Proi. Civ. "MONTI ERNICI"</i>	Via C. Leopardi, 21	ALATRI	03011
<i>Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Distaccamento di Alatri</i>	Viale Finfarille, 20	ALATRI	03011
<i>Ass. "EC - Alatri"</i>	Via Fraschette - ex scuola materna, 62	ALATRI	03011
<i>Ass. Volontari Vigilanza Ecologica Ambientale - VVLA Lazio</i>	Via Fraschette, ex scuola materna, 62	ALATRI	03011
<i>Ass. Volontari D'Italia - Amaseno</i>	Via Circonvallazione c/o P.T. Edificio Scolastico	AMASENO	03021
<i>Ass. Nazionale Carabinieri "SEMPER FIDELIS"</i>	Via Umberto Puccini, 4	ANAGNI	03012
<i>Ass. "EC - Anagni"</i>	Piazza Ruggero Bonghi c/o Convitto Regina Margherita	ANAGNI	03012
<i>Fo.P.I.Vo.L. - Forza Pronto Impiego Volontariato Lazio - Coordinamento Regionale</i>	c/o Associazione Alfa - Via degli Olmi, 4 04011 - Aprilia (LT)	APRILIA	04011
<i>Ass. EC - Volontari D'Italia - Valle del Liri</i>	Via Colle Alto, 208	ARCE	03032
<i>Ass. "EC - Arnara"</i>	Via Gornja Bistra, snc (ex Scuola Media)	ARNARA	03020
<i>Ass. "EC - Arpinum"</i>	Via Vittoria Colonna, snc (ex Ospedale S. Croce)	ARPINO	03033

<i>Ass. Naz. V.V.F. in congedo - deleg di Anna</i>	Via della Vandra, 135	ATINA	03042
<i>Ass. "Doville Emergency" Organizzazione Volontaria di Protezione Civile</i>	Corso Umberto I, 2	BOVILLE ERNICA	03022
<i>Org. PROTEC CASSINO</i>	Via Antonia S.S. Cassino - Fornia / per comunicazioni - Corso S.Basilio,7 - 03013 Cassino	CASSINO	03043
<i>Ass. "Eunaf 92 Lazio"</i>	Via SS.6 Casilia Sud, 55	CASTRO DE VOLSCI	03020
<i>Ass. EC Volontari D'Italia San Sotio</i>	Via Scapatosta 2/B, sne	CASTRO DE VOLSCI	03020
<i>Nucleo Prot. Civ. Ass. Naz. Carabinieri Sez. Aquino-Castrocielo</i>	Via Madonna di Loreto, sne	CASTROCILEO	03030
<i>Ass. "EL - Ceccano"</i>	Via Fiano, 1	CECCANO	03023
<i>Org. Vol. "LA BENEMERITA" dell'A.N. Carabinieri Sez. di Ceprano</i>	Via Fontevato, sne	CEPRANO	03024
<i>EC Volontari d'Italia San Benedetto</i>	Corso della Repubblica, 50	CERVARO	03044
<i>Ass. EC Volontari D'Italia Colfelice</i>	Via Roma ex Stazione F.F.S.	COLFELICE	
<i>Ass. "EC - Volontari d'Italia di Esperia"</i>	Via Reali, ex Scuola - Badia	ESPERIA	03045
<i>Ass. AIST - Associazione Italiana Speleologia e Trekking</i>	Via Stazione Supino, 259	FERENTINO	03013
<i>Ass. EC Volontari D'Italia Ferentino</i>	Via c/o Stazione Ferroviaria, sne	FERENTINO	03013
<i>Libera Ass. di Prot. Civ. "SANTA BARBARA"</i>	Viale XXIX Maggio, sne - presso il Palazzo Municipale	FONTANA LIRI	03035
<i>Ass. A V.E.R. Ass. Vol. Emergenza Radio</i>	Via Mola Nuova, 3	FROSINONE	03100
<i>Ass. EC Volontari D'Italia Julianus</i>	P.zza S.Maria Maggiore,4	GIULIANO DI ROMA	03020

<i>Ass. "Madre Eritica"</i>	Piazzale Umberto Terenzi, 1	GUARCINO	03016
<i>Ass. CIVILMONTE Volontaria di Protezione Civile</i>	Via San Luigi, 31	MONTE S. G. CAMPANO	03025
<i>Nucleo Prot. Civ. ANC Monte S. G. Campano</i>	Via San Luigi, 31	MONTE S. G. CAMPANO	03025
<i>Ass. Naz. V.V.F. Vpn. Sez. di Moro'lo</i>	Piazza Sant'Antonio, 2	MOROLO	03017
<i>Ass. FOTOSUB D'Italia Monti Lepini</i>	Via Lagoseillo, 73	PATRICA	07019
<i>Ass. EC Volontari D'Italia Valle del Sacco</i>	Passeggiata Kennedy ex Scuola	PATRICA	03010
<i>Ass. Nucleo Volontariato E.P.C. ANC PICO</i>	Piazza Sant'Antonio Martire, snc. 30	PICO	03029
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Congedo Delegazione di Piedimonte S. Germano</i>	Piazza Starzo, 1	PIEDIMONTE SAN GERMANO	03030
<i>EC Volontari d'Italia PIVIUM</i>	Via della Circonvallazione e/o edificio scolastico	PIGLIO	03010
<i>Ass. di Volontariato e Protezione Civile "La Torre"</i>	Via Giardino dello Sport, 6	PONTECORVO	03037
<i>Ass. Cons. Ambiente</i>	Via Contrada Ravano di Sotto, 62	PONTECORVO	03037
<i>Organizzazione Europea Vigili del Fuoco distaccamento di Ripi</i>	Via Meringo Alto, 111	RIPi	03027
<i>Ass. FEDERVOL LAZIO</i>	Via Meringo Alto 70/B	RIPi	03027
<i>Ass. "Vale dei Santi"</i>	Via Cese, s.n.c.	S. GIORGIO A LIRI	03047
<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congedo Vol. to e Prot. Civ. Delegazione di San Donato Val di Comino</i>	Via S. Maria, 6/A	SAN DONATO VAL DI COMINO	03046
<i>Ass. Ununize Organization</i>	Via Civita Farnese Nord, 5	SAN GIOVANNI INCARICO	03028
<i>Ass. Gruppo "SIERRA LIMA DY"</i>	Via Ravano Pignataro Interamna, C. Post.n.7	SANTELLIA FIUMERAPIDO	03049
<i>Ec. Volontari d'Italia Sant'Elia</i>	Località 5 strade, ex scuola materna, snc	SANTELLIA FIUMERAPIDO	03049
<i>Org. Europea V.V.F. Vol. Prot. Civ.</i>	Via Calvario, 1	SGURGOLA	03010
<i>Ass. Protezione Civile SORA</i>	Via Ponte Olmo, 30	SORA	03039

<i>Ass. Vigili del Fuoco in Congedo Volont. e P. C. Delegazione di Strangolagalli</i>	Via Castelnuovo, snc	STRANGOLAGALLI	03020
<i>Ass. Volontari D'Italia - San Michele</i>	Via Colle Campano, 2/B	STRANGOLAGALLI	03020
<i>Ass. Vigili del Fuoco Europei - M.A.S. Protezione Civile Distaccamento di TRIVIGLIANO</i>	Via Vallefreda, 5	TRIVIGLIANO	03010
<i>Ass. "EC - Terra dei Santi"</i>	Via Quercia Nove, ex scuola media	VALLEMAIO	03040
<i>Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Volontari di Protezione Civile Distaccamento di Vallerotonda</i>	Via Roma, 14	VALLEROTONDA	03040
<i>Ass. EC Volontari D'Italia Veroli</i>	Via Contrada Castello, 59 B	VEROLI	03029

REGIONE LAZIO

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO -PROVINCIA DI LATINA

DENOMINAZIONE	SEDE	COMUNE	C.A.P.
<i>Ass. "CB RONDINE"</i>	Via Giosuè Carducci, 30	APRILIA	04011
<i>Ass. "ALFA" org. Vol. Prot. Civ.</i>	Via degli Olmi, 10	APRILIA	04011
<i>Organizzazione Fo.P.I.Vo.L - Forza Pronto Impiego Volontariato Lazio</i>	Via degli Olmi, 4	APRILIA	04011
<i>Nucleo Protezione Civile e volontariato Ass. Naz. Carabinieri Aprilia</i>	Via Diocleziano, 1	APRILIA	04011
<i>Ass. "Amici del Mare"</i>	via A. Meucci, 33	APRILIA	04011
<i>Ass. "Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Volontari di Prot. Civ. - Distaccamento di Bassiano"</i>	Via Aldo Manuzio, 117	BASSIANO	04010
<i>Ass. Ecologica Gruppo Operativo "A.E.G.O."</i>	Strada Provinciale Suio Aito, snc	CASTELFORTE	04021
<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congedo Vol. Prot. Civ. Sez. "Franco Mancini" - deleg. di Cisterna</i>	via Bari, snc	CISTERNA DI LATINA	04012
<i>Nucleo Protezione Civile Latina Associazione di Volontariato ONLUS</i>	Via Archimede, n. 2	CISTERNA DI LATINA	04012
<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congedo Vol. Prot. Civ. - deleg. di Cori</i>	via Chiusa, snc Il Traversa	CORI	04010
<i>Ass. "FALCHI DI PRONTO INTERVENTO"</i>	via Stazione, 55A	FONDI	04022
<i>Ass. Volontari di Protezione Civile Nucleo Aereo Pontino</i>	Via Falascosa (per corrisp.Casella Postale 18 - Centro Itaca 04023 Formia LT)	FONDI	04022

<i>Ass. "VER VOL. EMERGENZA RADIO SUD PONTINO - FORMIA"</i>	via Santa Maria Cerquito, snc - ex ENAOLI	FORMIA	04023
<i>Ass. "VOLONTARI DEL GOLFO"</i>	via Appia, 110 - loc. Acquatraversa	FORMIA	04023
<i>Ass. "FENICE" Volontariato di Protezione Civile</i>	Via Cirostile ex deposito carburanti M.M.	GABTA	04024
<i>E.R.I. Ass. "EMERGENZA RADIO ITRI"</i>	via dei Sugheri, snc	ITRI	04029
<i>Ass. "G.I.P. Gruppo Intervento Polivalente"</i>	viale Le Corbusier, 439	LATINA	04100
<i>Ass. "GRUPPO SOCCORSO PONTINO"</i>	via XXIV Maggio, 74	LATINA	04100
<i>Nucleo di Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Latina"</i>	Viale Kennedy, lotto 27 n.321 se. B	LATINA	04100
<i>Ass. Società Nazionale di Salvamento - Sezione di Latina</i>	Largo F.Geminiiani, 6 - invio: posta :Via Bassiano Sezze 04018 (LT)	LATINA	04100
<i>Ass. "Protezione Civile PONTINA P.C.P."</i>	Piazza Libertà, 48 c/o Prefettura di Latina	LATINA	04100
<i>Ass. "La Fedelissima O.N.L.U.S."</i>	Via Cofredo Mameli, 36	LATINA	04100
<i>Ass. "CLUB ALPINO ITALIANO" Sez. di Latina Gruppo Volontari di Protezione Civile</i>	Via Ofanto, 2	LATINA	04100
<i>Ass. Vol. per la Prot. Civ. "CITTA' DI LATINA"</i>	via della Stazione, 257 int. 2	LATINA SCALO	04013
<i>Ass. Naz. Airciv Sez. Di Latina</i>	via Borsianese, 2	LATINA	04010
<i>Ass. "CENTRO RADIO MOBILE"</i>	Via Campo Morto n° 2	LATINA	04010

<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congesso Vol. Prot. Civ. - deleg. Di Lenoia</i>	Via San Leonardo	LENOLA	04025
<i>Ass. EC Volontari d'Italia - Lenola</i>	Via G. Abbruzzese, 23	LENOLA	04025
<i>Ass. "EC Maenza"</i>	Via Madonna delle Grazie, snc	MAENZA	04010
<i>Ass. Forosùò D'Italia Lazio</i>	Vicolo Campanile, 3	MINTURNO	04026
<i>"Ass. Prot. Civ. - Servizio Volontariato" Golfo Aurraco senza scopo di lucro</i>	Via Romanelli, 7	MINTURNO	04026
<i>Ass. EC Volontari d'Italia - Seatri</i>	Via Cistrelli, 16/B	MINTURNO	04023
<i>Ass. "CLUB ALPINO ITALIANO" Sez. di Latina Gruppo volontari Protezione Civile Norma</i>	Via Buonarroti, 69	NORMA	04010
<i>"Ass. di Prot. Civ. Volontari Regina Camilla"</i>	Via Mettò, 4/B	PRIVERNO	04015
<i>Ass. Naz. Vigili del Fuoco in Cong. "Volto e Prot. Civ" delegazione di Prossedi</i>	Via F. Evangelista, 6	PROSEDI	04016
<i>Nucleo Protezione Civile Ass. Naz. Carabinieri Sabaudia</i>	Via Verbania, 29/9	SABAUDIA	04016
<i>Ass. "Croce Azzurra Sabaudia - ONLUS"</i>	Via Conte Verde, 10/a	SABAUDIA	04016
<i>Ass. Nazionale Brigadiere Forestale Medaglia D'Oro Pannucci Giuseppe</i>	Via della Canonica snc Borgo Vodice	SABAUDIA	04016
<i>Ass. "SI R.A.I.V. - Sistemi radiocomunicazioni integrati Onlus"</i>	Via dei Gulti, 26	SABAUDIA	04016
<i>Ass. Società Nazionale di Salvamento - Sezione di San Felice Circeo</i>	Lungomare Circe, 34 - invio posta: Via Bassiano Sezze 04018 (LT)	SAN FELICE CIRCEO	04017
<i>Ass. A.P.C. SERMONETA</i>	loc. Piedimonte (fiera San Michele)	SERMONETA	04010

<i>Ass. EC Volontari D'Italia Pro Sonnino</i>	Via Scalo Ferroviario, 63	SONNINO	04010
<i>Es Volontari D'Italia Saturnia</i>	Via Giacomo Leopardi, 9	SPIGNO SATURNIA	04020
<i>Ass. "CB GARI 88" Unità Volontariato Protezione Civile</i>	via ex Ferrovia	SS. COSMA E DAMIANO	04020
<i>"C.O.C. Centro Operativo Ciroc"</i>	via Roma - locali ex S.L.I.A.	TERRACINA	04019
<i>Nucleo Protezione Civile Ass. Naz. Carabinieri Terracina</i>	Via Cambellotti, snc	TERRACINA	04019
<i>Ass. Volontari Europei Protezione Civile</i>	Via Tralanc I.A.C.P. Se. D int. 14	TERRACINA	04019
<i>Ass. Prot. Civ. Vol. per la Vigilanza Ambientale</i>	via Appia Nucleo Pantano D'Inferno	TOR TRE PONTI - LATINA SCALO	04013
<i>Ass. "E. 7" Tifo di Minturno</i>	via Campanile, 2	TUFO DI MINTURNO	04020

REGIONE LAZIO

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO -PROVINCIA DI RIETI

DENOMINAZIONE	SEDE	COMUNE	C.A.P.
<i>Ass. "Rangers Monti della Laga"</i>	fraz.di SS. Lorenzo e Flaviano	AMATRICE	02012
<i>Ass. "Centro Studi Baldassarre Peruzzi"</i>	Piazza della Vittoria	ROCCASINIBALDA	02026
<i>Ass. Nazionale Giacche Verdi Raggruppamento Lazio</i>	Via Roma 19	ACCUMOLI	02011
<i>"Ass. Volontari di Protezione Civile Valle del Velino ONLUS"</i>	Via Marmorata, 89a	ANTRODOCO	02013
<i>Ass. Vol. Prot. Civ. "RIETI 93"</i>	via Villa Franca, sne	CASTELFRANCO	02100
<i>Ass. "Gruppo Vol.to Civ. - Squadra Antincendio del Comune di Fara in Sabina"</i>	Via S. Maria in Castello, 1- recupito postale/casella postale n.39, - 02036 Passo Corose (RI)	FARA IN SABINA	02032
<i>Ass. Vol. Prot. Civ. "BASE 2001"</i>	via Ternana, 65-Loc. Ponte Sfondato	MONTOPOLI DI SABINA	02034
<i>Ass. "Guardie Ambientali d'Italia"</i>	Via Colonnata, 66	MONTOPOLI DI SABINA	02034
<i>Nucleo Operativo Emergenza Città di Rieti N.O.E.</i>	Piazza Vittorio Emanuele II, 17/D c/o C.R.S.V.	RIETI	02100
<i>Ass. "Corpo Emergenza Radioamatori"</i>	Piazza Vittorio Emanuele II, 17/d	RIETI	02100
<i>Ass. "Club Sommozzatori Rieti"</i>	Via Deprè 1 bis/cider. 6	RIETI	02100
<i>Ass. Forza d' Intervento Minacce Ambientali F.I.M.A.</i>	Via Loreto Martini, 79	RIETI	02100
<i>Ass. Vol. Proi. Civ. "ITALSABINA"</i>	piazza Vittorio Emanuele, 9	STIMIGLIANO	02048

REGIONE LAZIO

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO -PROVINCIA DI VITERBO

DENOMINAZIONE	SEDE	COMUNE	C.A.P.
<i>Ass. ACQUAPENDENTE onlus</i>	loc. Madonnina, 7/9	ACQUAPENDENTE	01021
<i>Ass. "PROCI" ARCI" Sez. di Bassano Romano</i>	via Borgo San Filippo, 15	BASSANO ROMANO	01030
<i>Ass. Pro Civ Bomarzo - Volontari di Protezione Civile</i>	Via Roma, 73	BOMARZO	01020
<i>Ass. PROCIV "AQUILA" CANINO</i>	Via Largo Mattatoio, 5	CANINO	01011
<i>Ass. GUARDIE AMBIENTALI CENTRO ITALIA</i>	Località Casotto s.n.c.	CAPRAROLA	00132
<i>Ass. PROCIV ARCI "TIMONE I"</i>	via Marconi, 13	CELLEREI	01010
<i>Ass. Guardie Ambientali Volontarie - G.A.V.</i>	Via Cencelli, 20	FABRICA DI ROMA	01034
<i>Ass. Naz. V.V.F. in Congedo Volont. E Prov. Civ. Delegazione di Faleria</i>	Strada Prov.le Calcata Km 2	FALERIA	01030
<i>Ass. Gruppo Pro-civ Grotte di Castro</i>	Piazza G. Matteotti, s.n.c.	GROTTE DI CASTRO	01025
<i>Ass. "Confraternita di Misericordia di Grotte Santo Stefano"</i>	Via Sella, 43	GROTTE S. STEFANO	01026
<i>Ass. "C.B. Ischia di Castro - Onlus"</i>	Via Salvo D'Aquisto, snc	ISCHIA DI CASTRO	01010
<i>Ass. Protezione Civile Maria - A.P.C. Marta</i>	Via Castello s.n.c., 9	MARTA	01010
<i>Ass. Gruppo Vol. P.C. ARCI VULCHI I</i>	via Tirrenia, 7	MONTALTO DI CASTRO	01018
<i>Ass. Arciconfraternita di Misericordia di Pescaia Romana</i>	Via degli Oleandri, snc	MONTALTO DI CASTRO	01010
<i>"Protezione Civile Montz Romano"</i>	Via Vittorio Emanuele, 41	MONTE ROMANO	01010
<i>Ass. "A.S.P.O.M." di Protezione Civile</i>	via Mosse, 210	MONTEPIASCONE	01027
<i>Coordinamento Volontariato Provinciale Tuscia (Coo. Prov. V.L.T.)</i>	Via Zepparelli, 337	MONTEPIASCONE	01027

Ass. Vol. Prot. Civ. "GRUPPO PROCIV ORIANO"	via S. Giovanni, 2	ORIANO	01010
Ass. Pubblica Assistenza "S.O.S. ORTE"	Via Le Piene, 11	ORTE	01028
Ass. "PROCIV ARCI GRUPPO MONTI CIMINI"	via della Cartiera, snc	RONCIGLIONE	01037
Ass. "PROCIV ARCI - Direzione Nazionale"	via Roma, 41	RONCIGLIONE	01037
Ass. "GRUPPO PROCIV SAN LORENZO NUOVO"	piazza Caeuti, snc	SAN LORENZO NUOVO	01020
Ass. "Squadra Ecologica di Soriano nel Cimino"	via del Cislaccio, 2	SORIANO DEL CIMINO	01038
I Cavalieri del Mare	Via degli Arsina, 369/4	TARQUINIA	01016
Ass. "CLUB C.B. TUSCIA 83"	Località Pastinello, snc	VEJANO	01010
Ass. Viterbese "VOLONTARI DEL SOCCORSO"	via Etruria, snc	VETRALIA	01019
Ass. "EUPHRA 2000"	loc. Pontereello - Tre Croci, snc	VETRALIA	01010
Ass. Confraternita di Misericordia di Vetralla	Via Cassia Interna, 133	VETRALIA	01019
Ass. "Confraternita della Misericordia di Viterbo"	via Carlo Cattaneo, 44	VITERBO	01100
Ass. Nucleo Volontariato A.M.C. Viterbo	piazza Jelli Rocca, 21/A	VITERBO	01100
Ass. "PROCIV VITERBO"	Via Verrecchio, 5	VITERBO	01100
Ass. A.N.P.A.N.A. Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente Sezione Prov.le Viterbo	Via Gretti, 9	VITERBO	01100
Ass. Squadra di Protezione Civile Viterbiano	piazza Roma, 18	VITORCHIANO	01030

**ELENCO DELLE TAVOLE DEGLI ALLEGATI CARTOGRAFICI PRODOTTI  
PER IL PIANO E DERIVANTI DA ELABORAZIONI GIS -- (D.M. 20 dicembre  
2001)**

Tav. 1 Altimetria

Tav. 2 Pendenze

Tav. 3 Esposizione dei versanti

Tav. 4 Fitoclima

Tav. 5 CUS – Carta dell’Uso del Suolo (CUS Regione Lazio 2003)

Tav. 6 Aree boschive ed altre aree di interesse per il Piano A.I.B.

Tav. 7 Aree di particolare valore ecologico ed ambientale

Tav. 8 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 8a Aree percorse dal fuoco – Provincia di Viterbo: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 8b Aree percorse dal fuoco – Provincia di Rieti: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 8c Aree percorse dal fuoco -- Provincia di Roma: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 8d Aree percorse dal fuoco – Provincia di Latina: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 8e Aree percorse dal fuoco – Provincia di Frosinone: anni 2005 – 2006 – 2007

Tav. 9 Aree percorse dal fuoco – Lazio: anno 2007

Tav. 10 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione degli incendi

Tav. 11 Propensione intrinseca delle formazioni forestali all’innesco e propagazione degli incendi (Classi per il calcolo del rischio potenziale)

Tav. 12 Indice di Pericolosità (Pe)

Tav. 13 Indice di rischio potenziale (Rp)

Tav. 14 Indice di rischio reale (Rr)

Tav. 15 Indice di valore ecologico (Ve)

Tav. 16 Indice di rischio complessivo su base comunale (IR)

Tav. 17 Approvvigionamento idrico e viabilità

Tav. 18 Organizzazioni di volontariato

Tav. 19 COI

Tav. 20 Centri operativi e obiettivi da difendere

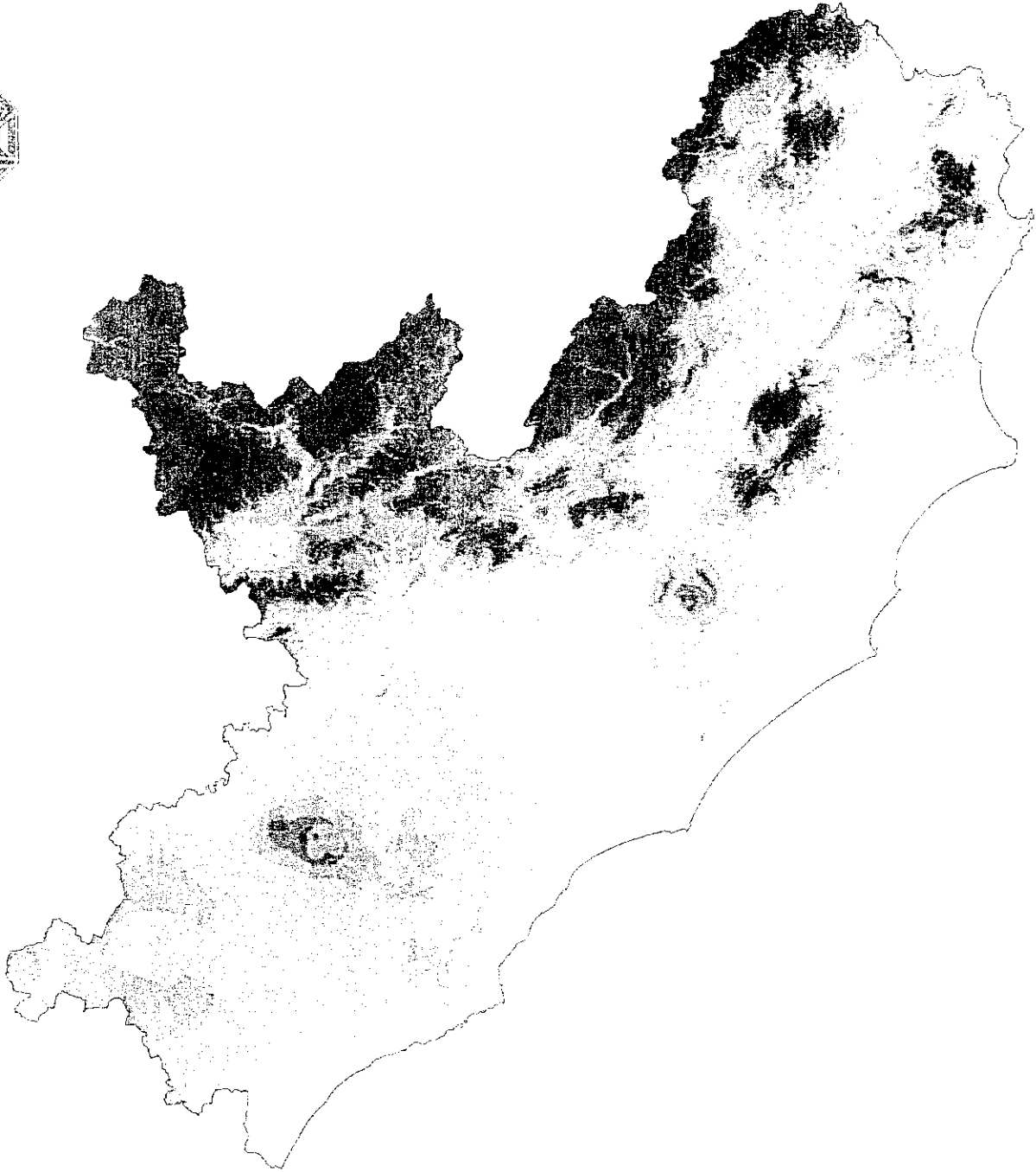


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile

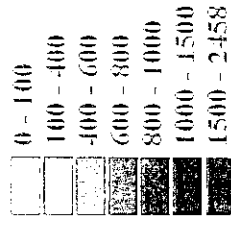


Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 3.5.2.000 - Periodo 2003-2011)

## TAV. 1 - ALTIMETRIA



Fasce altimetriche (metri s.l.m.)





REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 153/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 2 - PENDENZE



Pendenze in gradi

0 - 10
10 - 21
21 - 31
31 - 42
42 - 52
52 - 62
62 - 73
73 - 83

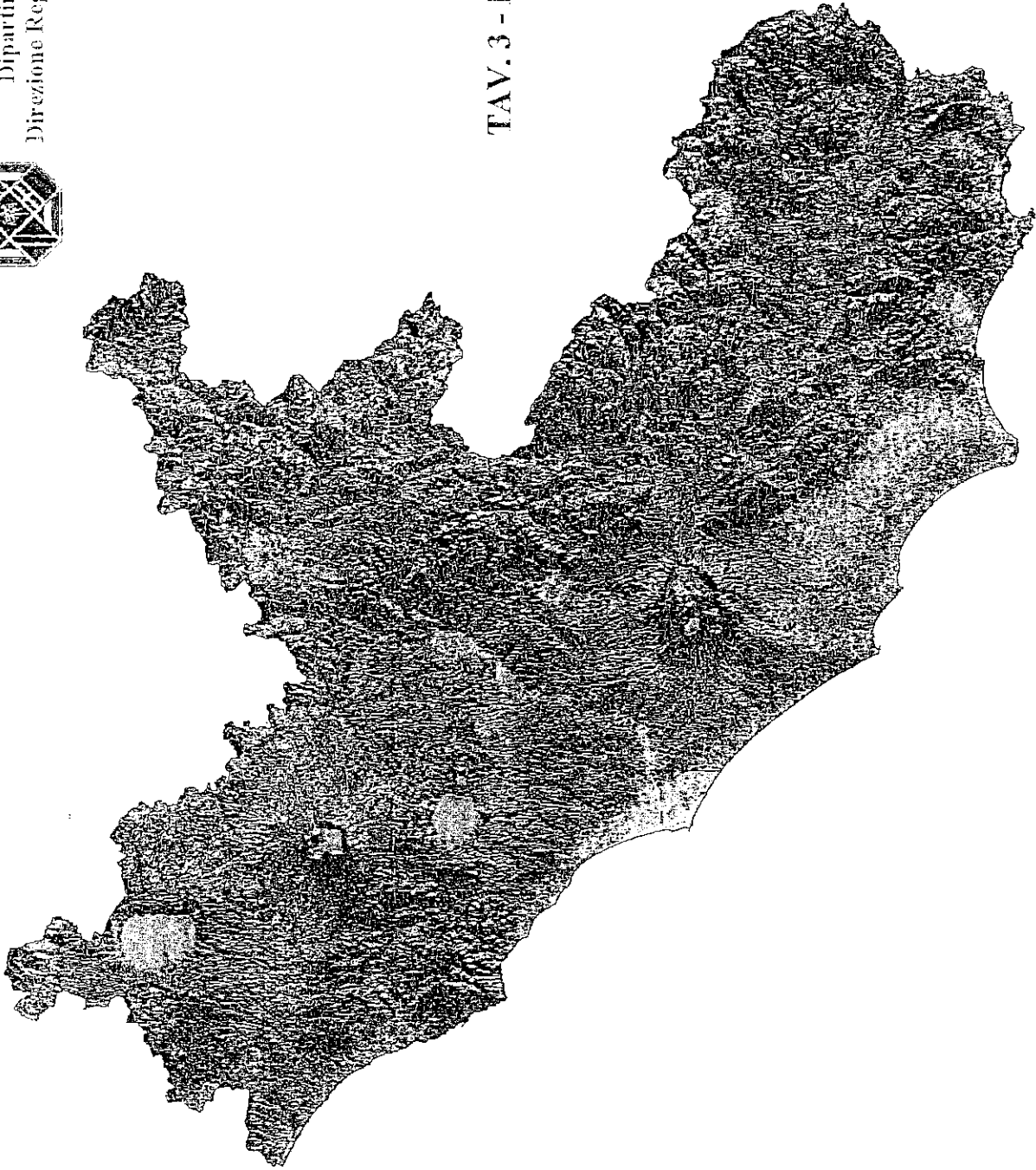


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Pericolo 2008-2011)

### TAV. 3 - ESPOSIZIONE DEI VERSANTI



Flat (-4)
North (0-22,5-337,5-360)
Northeast (22,5-67,5)
East (67,5-112,5)
Southeast (112,5-157,5)
South (157,5-202,5)
Southwest (202,5-247,5)
West (247,5-292,5)
Northwest (292,5-337,5)



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 4 - FITOCLIMA



### Legenda carta fitoclimatica

- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Subalpino Inf.-Ombrotipo Iperumido Inf.-Regione Aerea Fredda(sottoreg.temp.fredda)
- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Montano Inf.-Ombrotipo Umido Sup./Iperumido Inf.-Regione Mesaxerica/Axerica Fredda (sottoreg.ipomesaxerica e temp.fredda)
- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Collinare Sup.(Submontano)-Ombrotipo Umido Sup.-Regione Mesaxerica(sottoreg.ipomesaxerica)
- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Collinare Sup.(Submontano)-Ombrotipo Iperumido Inf.-Regione Mesaxerica(sottoreg.ipomesaxerica)
- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Collinare Inf./Sup.-Ombrotipo Umido Sup./Iperumido Inf.-Regione Mesaxerica(sottoreg.ipomesaxerica)
- REGIONE TEMPERATA-Termotipo Collinare Inf./Sup.-Ombrotipo Subumido Sup./Umido Inf.-Regione Mesaxerica(sottoreg.ipomesaxerica)
- REGIONE TEMPERATA DI TRANSIZ.-Termotipo Collinare Inf./Sup. o Mesomedit.Sup.-Ombrotipo Umido Inf.-Regione Mesaxerica(sottoreg.ipomesaxerica)
- REGIONE TEMPERATA DI TRANSIZ.-Termotipo Collinare Inf. o Mesomediterr. Medio -Ombrotipo Umido Inf.-Regione Xeroterica(sottoreg.mesomediterranea)
- REGIONE MEDITERRANEA DI TRANSIZ.-Termotipo Mesomediterr. Medio o Collinare Inf.-Ombrotipo Subumido Sup.-Regione Xeroterica/Mesaxerica(sottoreg.mesomediterranea)
- REGIONE MEDITERRANEA DI TRANSIZ.-Termotipo Mesomediterr. Inf. o Termocoilinare-Ombrotipo Umido Inf.-Regione Xeroterica(sottoreg.mesomediterranea)
- REGIONE MEDITERRANEA DI TRANSIZ.-Termotipo Mesomediterr. Medio-Ombrotipo Subumido Sup./Umido Inf.-Regione Xeroterica(sottoreg.mesomediterranea)
- REGIONE MEDITERRANEA-Termotipo Mesomediterr. Inf.-Ombrotipo Subumido Sup.-Regione Xeroterica(sottoreg.mesomediterranea)
- REGIONE MEDITERRANEA-Termotipo Mesomediterr. Inf.-Ombrotipo Secco Sup./Subumido Inf.-Regione Xeroterica(sottoreg.termomediterranea/mesomediterr.)
- REGIONE MEDITERRANEA-Termotipo Termomediterr. Sup.-Ombrotipo Umido Inf./Subumido Sup.-Regione Xeroterica(sottoreg.termomediterranea)



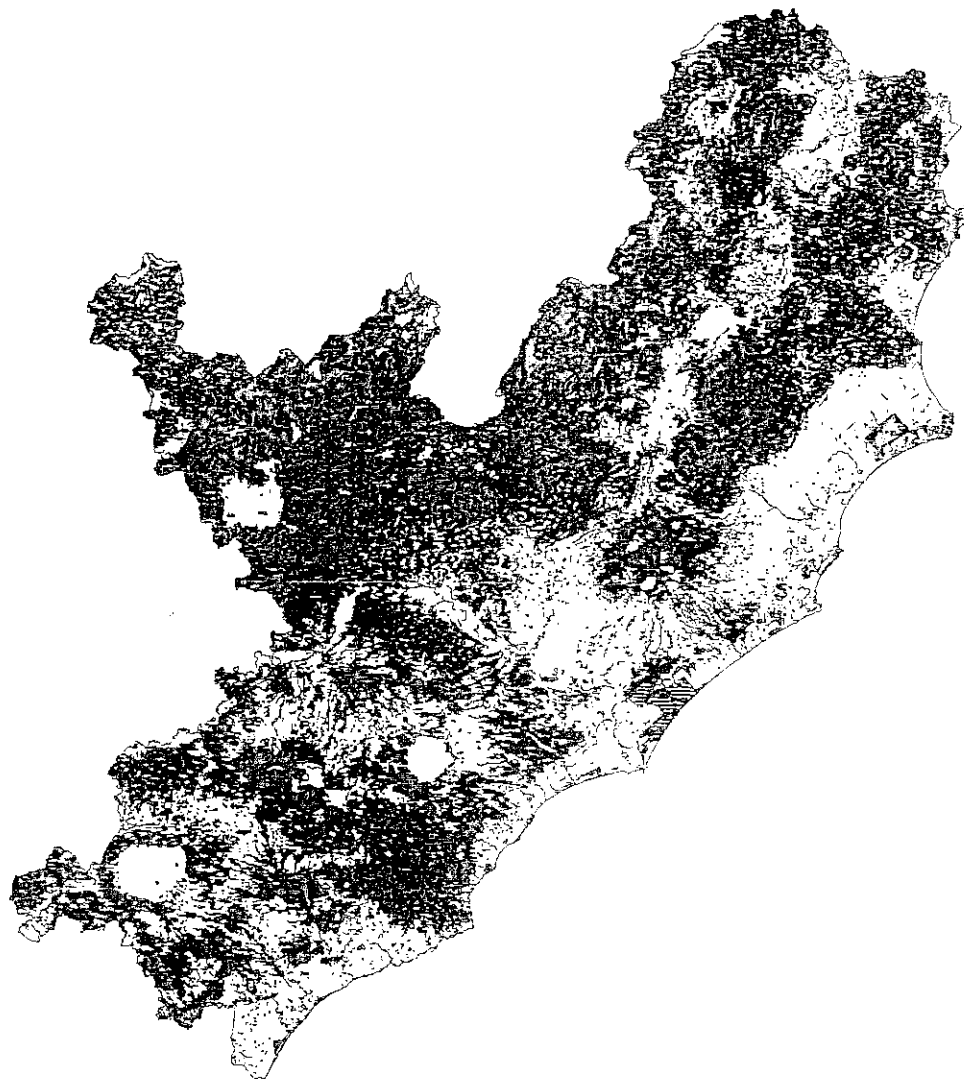


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 3/3/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 6 - AREE BOSCHIVE ED ALTRE AREE DI INTERESSE PER IL PIANO A.I.B.



### Boschi

3.1.1 Boschi di conifere

3.1.2 Boschi di latifoglie

3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie

3.2.3 Sclerofille

Varie della classe 3 CUS

3.2.1 Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota

3.2.2 Cespuglieti ed arbusteti

3.2.4.1 Aree a ricolonizzazione naturale

3.2.4.2 Aree a ricolonizzazione artificiale

3.2.4.1 Boschi percorsi da incendi

3.2.4.2 Altre aree della classe 3 percorse da incendi

Varie della classe 2 CUS

2.2.3 Oliveti

2.2.4.1.1 Pioppeti, saliceti, altre latifoglie

2.2.4.1.2 Conifere a rapido accrescimento

2.2.4.2 Castagneti da frutto

2.2.4.3 Altre colture permanenti











**REGIONE LAZIO**  
 Dipartimento Istituzionale  
 Direzione Regionale Protezione Civile






Piano regionale di previsione,  
 prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
 (Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

**TAV. 7 - AREE DI PARTICOLARE VALORE  
 ECOLOGICO ED AMBIENTALE**



 Aree Naturali Protette (L.394/91 - LR 29/97)  
 Parco Nazionale  
 Riserva Naturale Statale  
 Area Naturale Marina Protetta  
 Parco Naturale Regionale  
 Riserva Naturale Regionale  
 Monumento Naturale  
 Parco Regionale Urbano

 Siti Natura 2000 (Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE)  
 SIC - Siti di Importanza Comunitaria  
 ZPS - Zone di Protezione Speciale

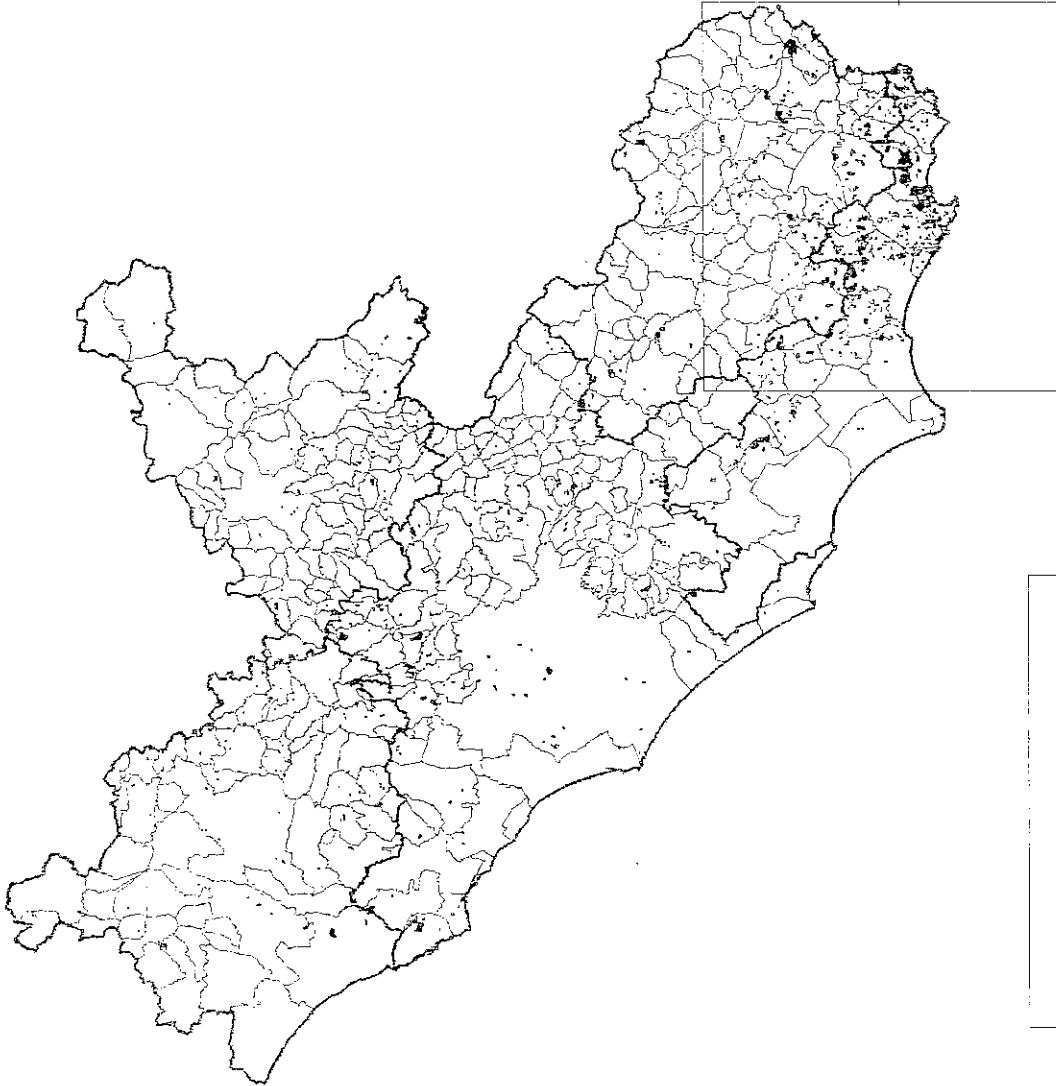







**REGIONE LAZIO**  
 Dipartimento Istituzionale  
 Direzione Regionale Protezione Civile

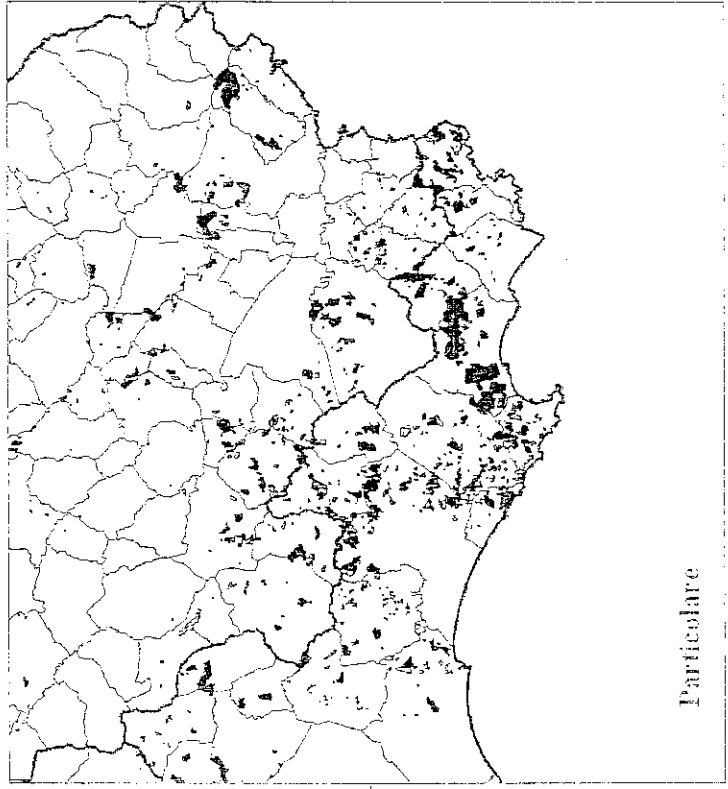


Piano regionale di previsione,  
 prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
 (Legge 353/2000) - Periodo 2008-2011

**TAV. 8- AREE PERCORSE DAL FUOCO  
 LAZIO: ANNI 2005-2006-2007**



-  Aree percorse dal fuoco anno 2007
-  Aree percorse dal fuoco anno 2006
-  Aree percorse dal fuoco anno 2005
-  Limiti provinciali
-  Limiti comunali



Particolare

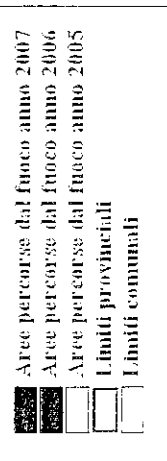
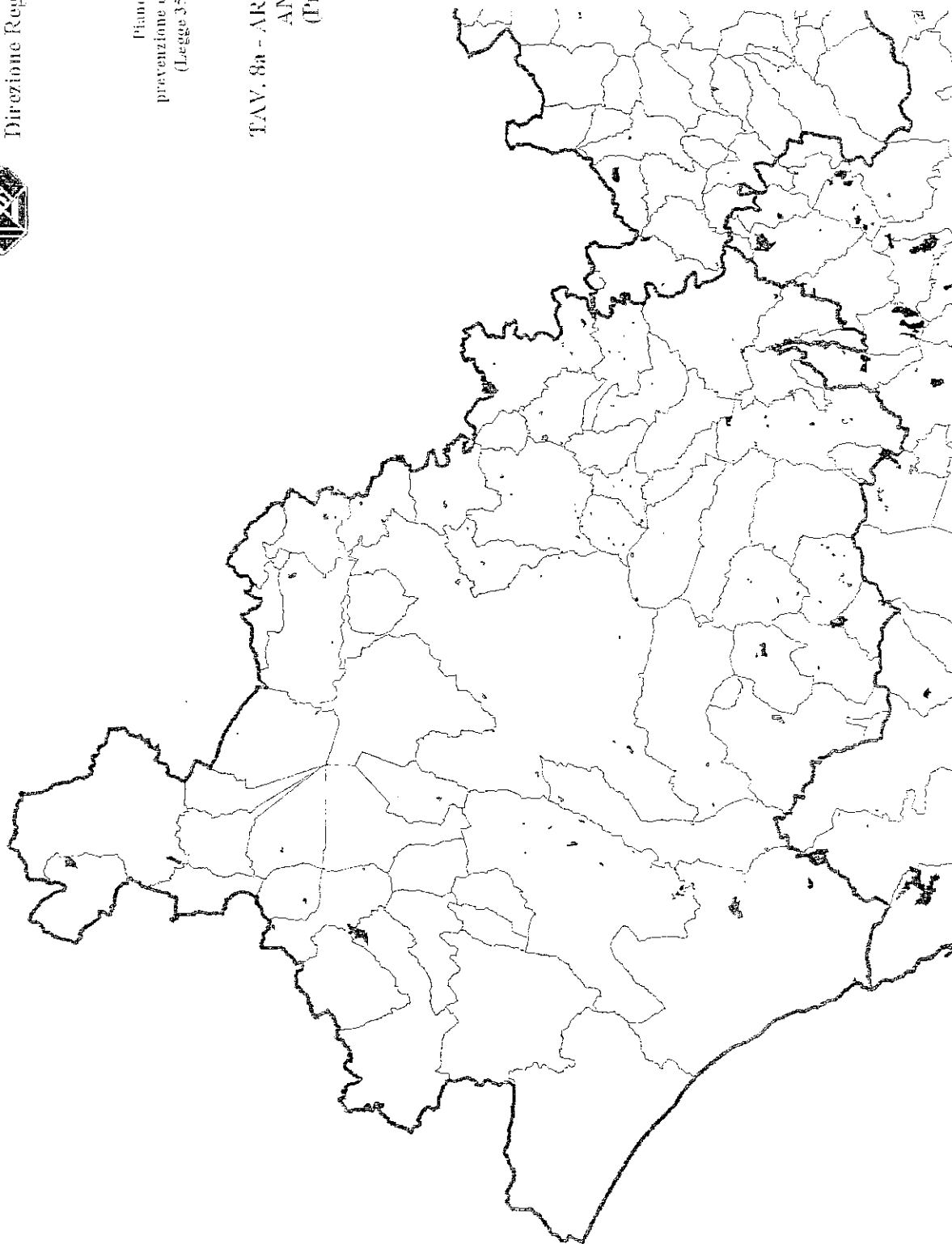


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2003-2011)

TAV. 8a - AREE PERCORSE DAL FUOCO  
ANNI 2005-2006-2007  
(Provincia di Viterbo)

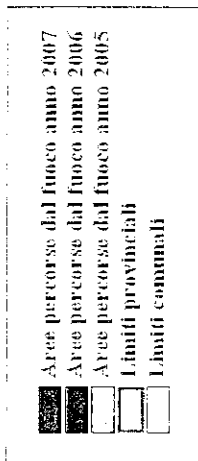
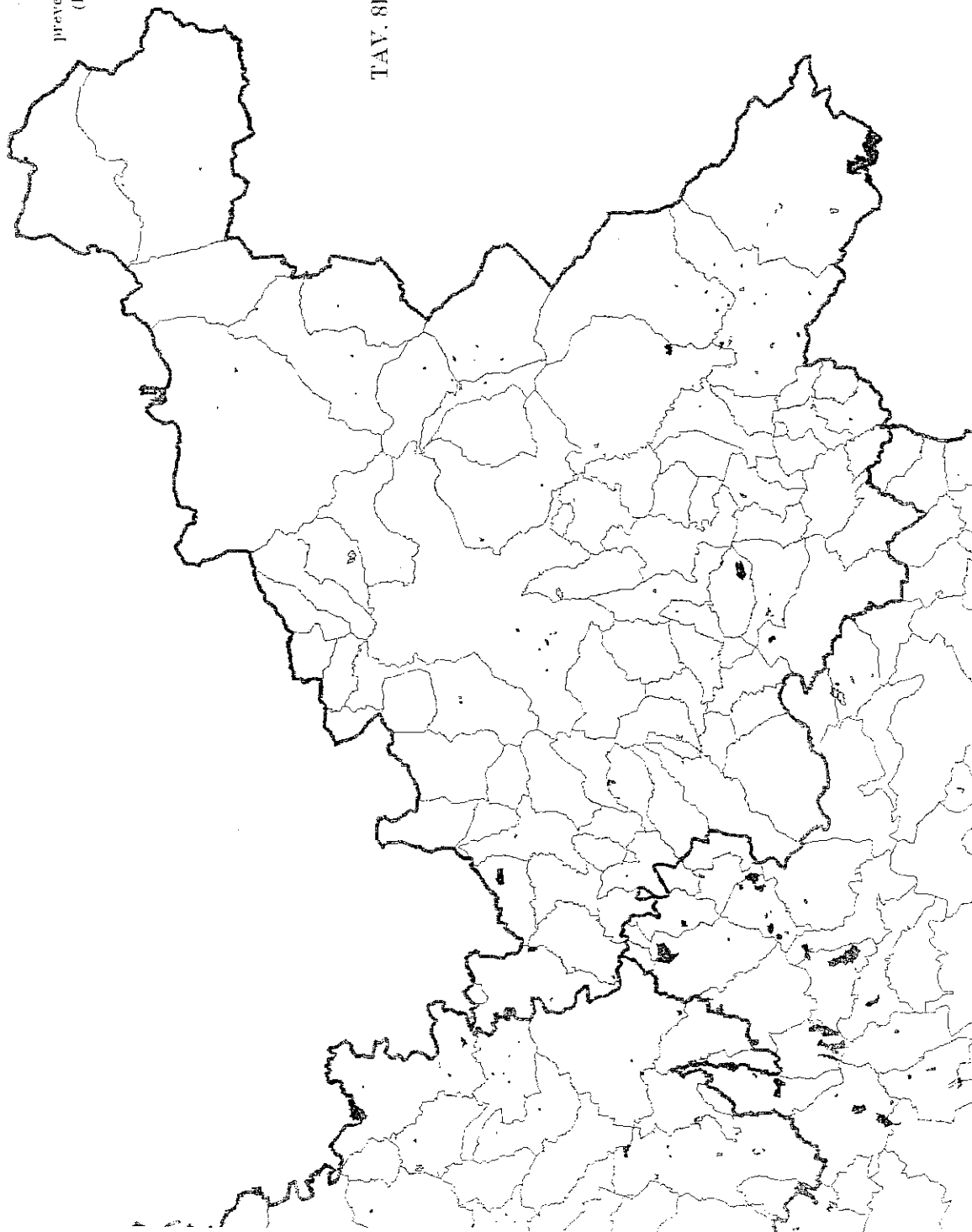




REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile

Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

TAV. 8b - AREE PERCORSE DAL FUOCO  
ANNI 2005-2006-2007  
(Provincia di Rieti)



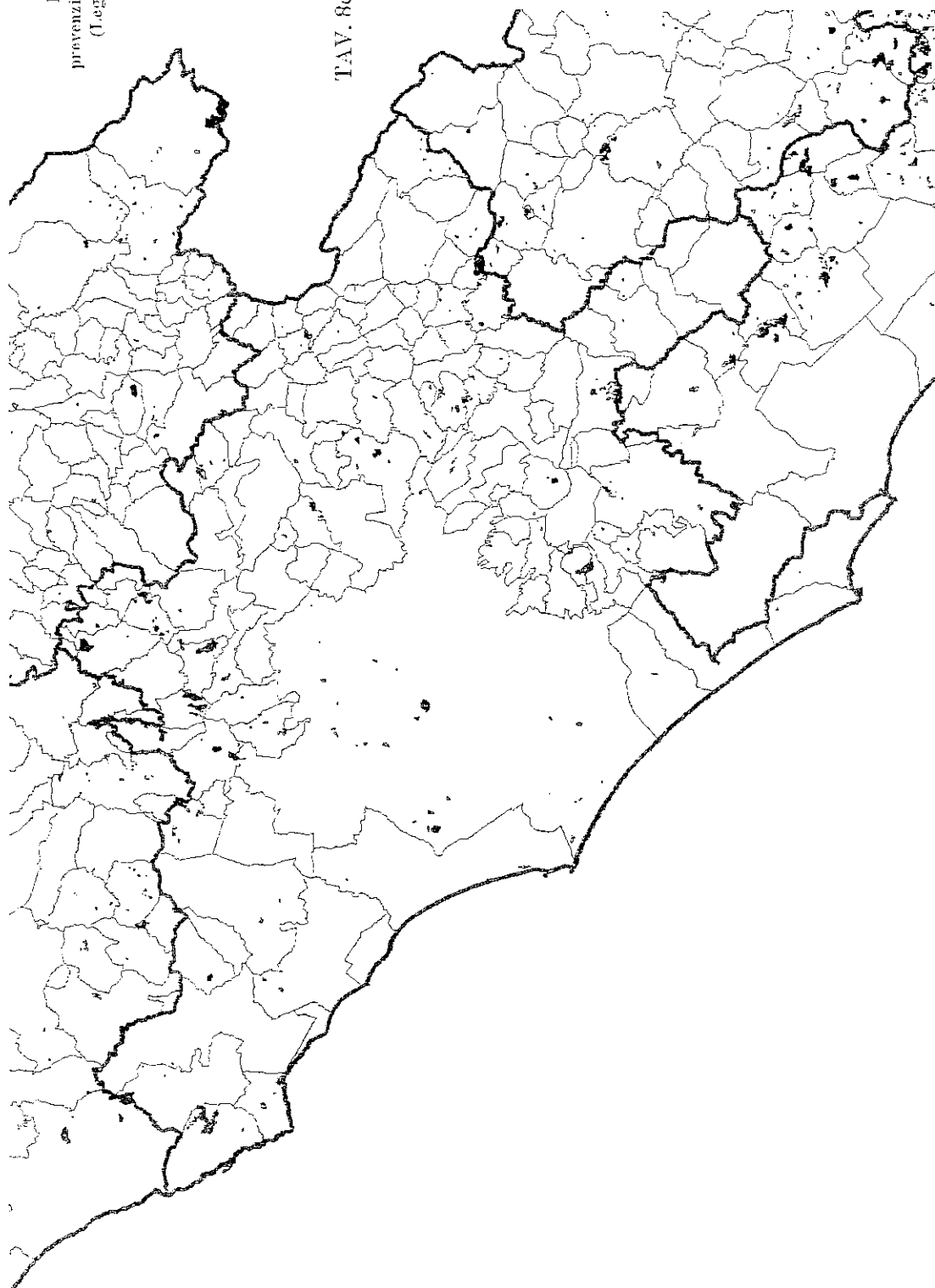


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di precisione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

TAV. 8c - AREE PERCORSE DAL FUOCO  
ANNI 2005-2006-2007  
(Provincia di Roma)



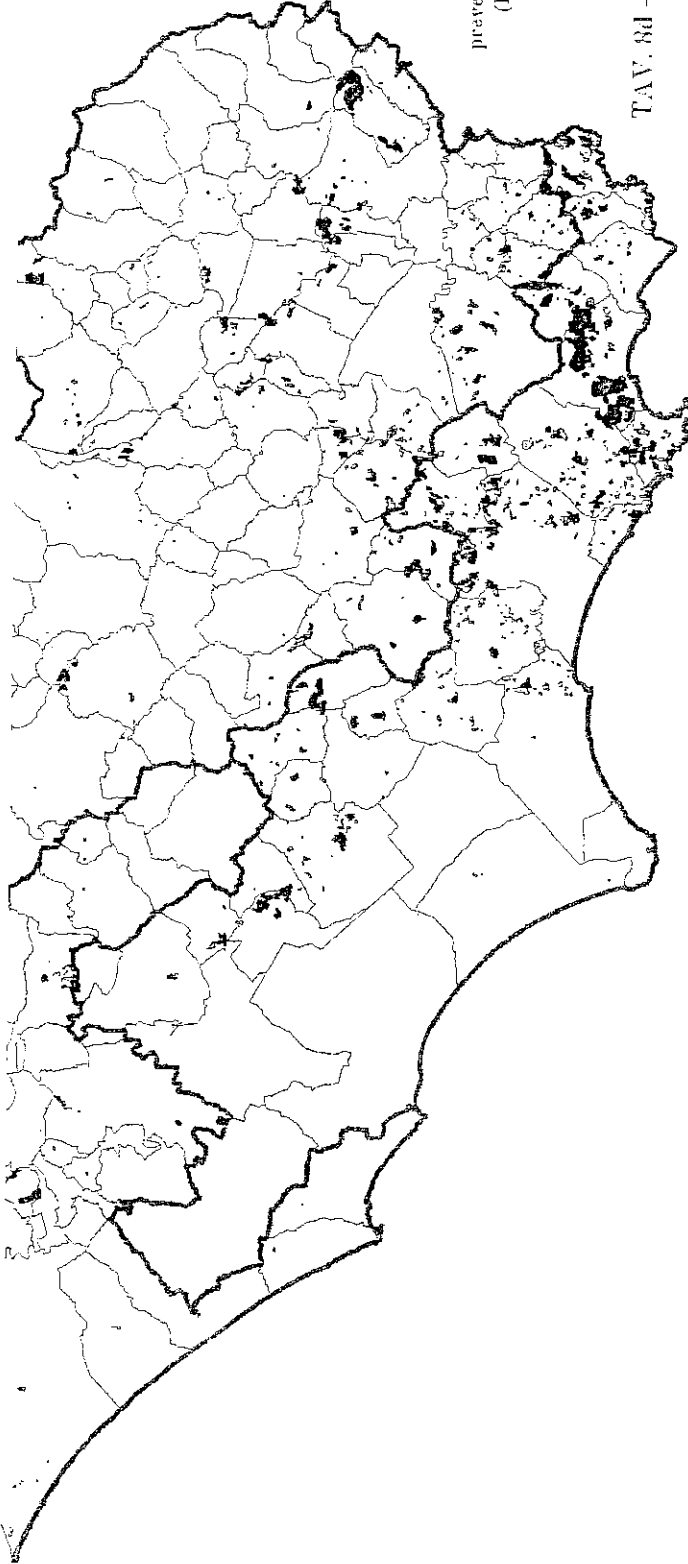
- Aree percorse dal fuoco anno 2007
- ▨ Aree percorse dal fuoco anno 2006
- ▩ Aree percorse dal fuoco anno 2005
- Limiti provinciali
- Limiti comunali








REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)



TAV. 8d - AREE PERCORSE DAL FUOCO  
ANNI 2005-2006-2007  
(Provincia di Latina)

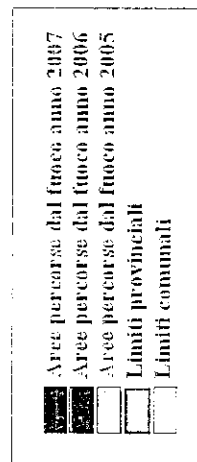
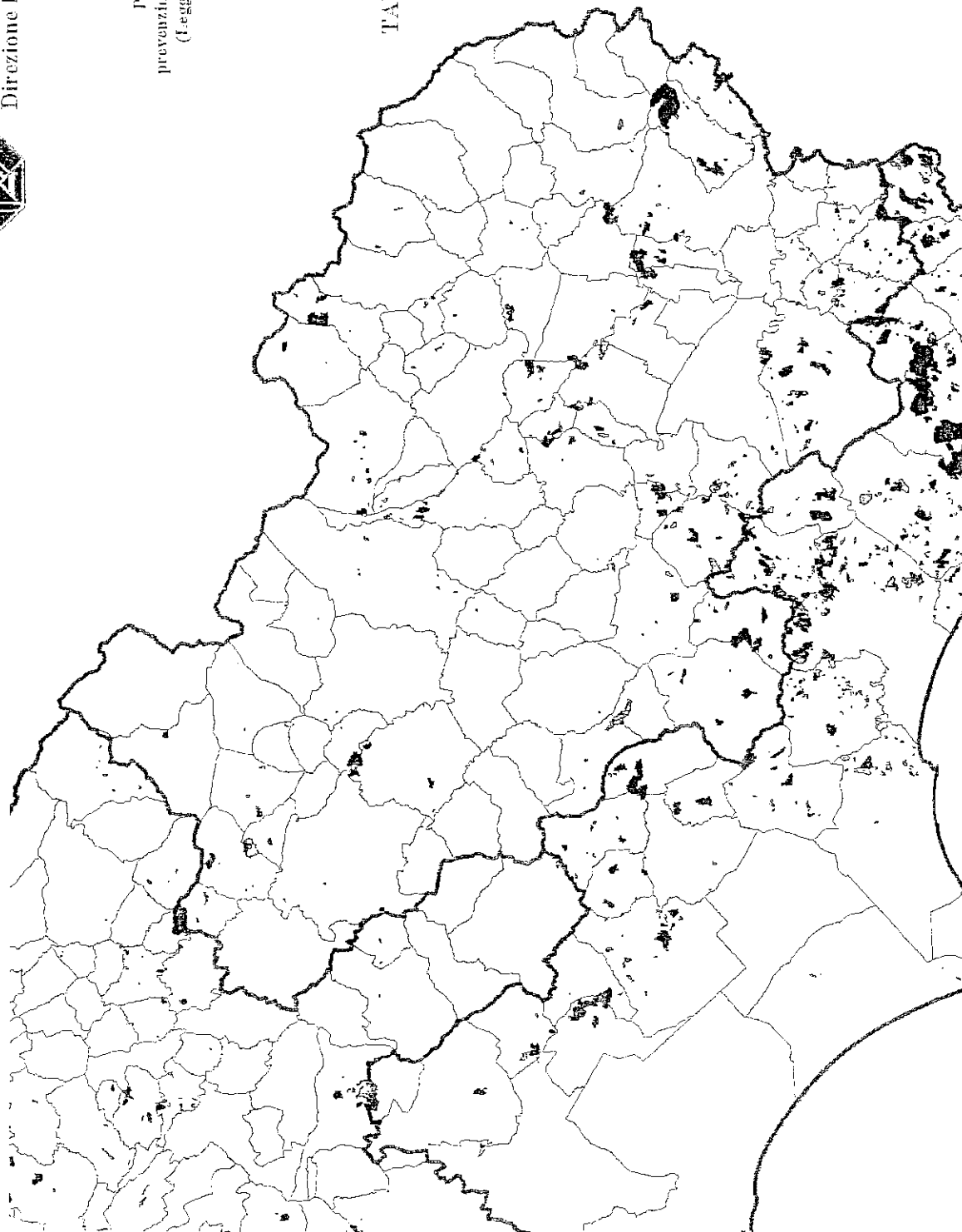
-  Aree percorse dal fuoco anno 2007
-  Aree percorse dal fuoco anno 2006
-  Aree percorse dal fuoco anno 2005
-  Limiti provinciali
-  Limiti comunali



REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile

Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 3/3/2000 - Periodo 2000-2011)

TAV. 8e - AREE PERCORSE DAL FUOCO  
ANNI 2005-2006-2007  
(Provincia di Frosinone)



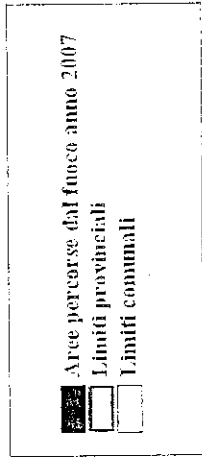
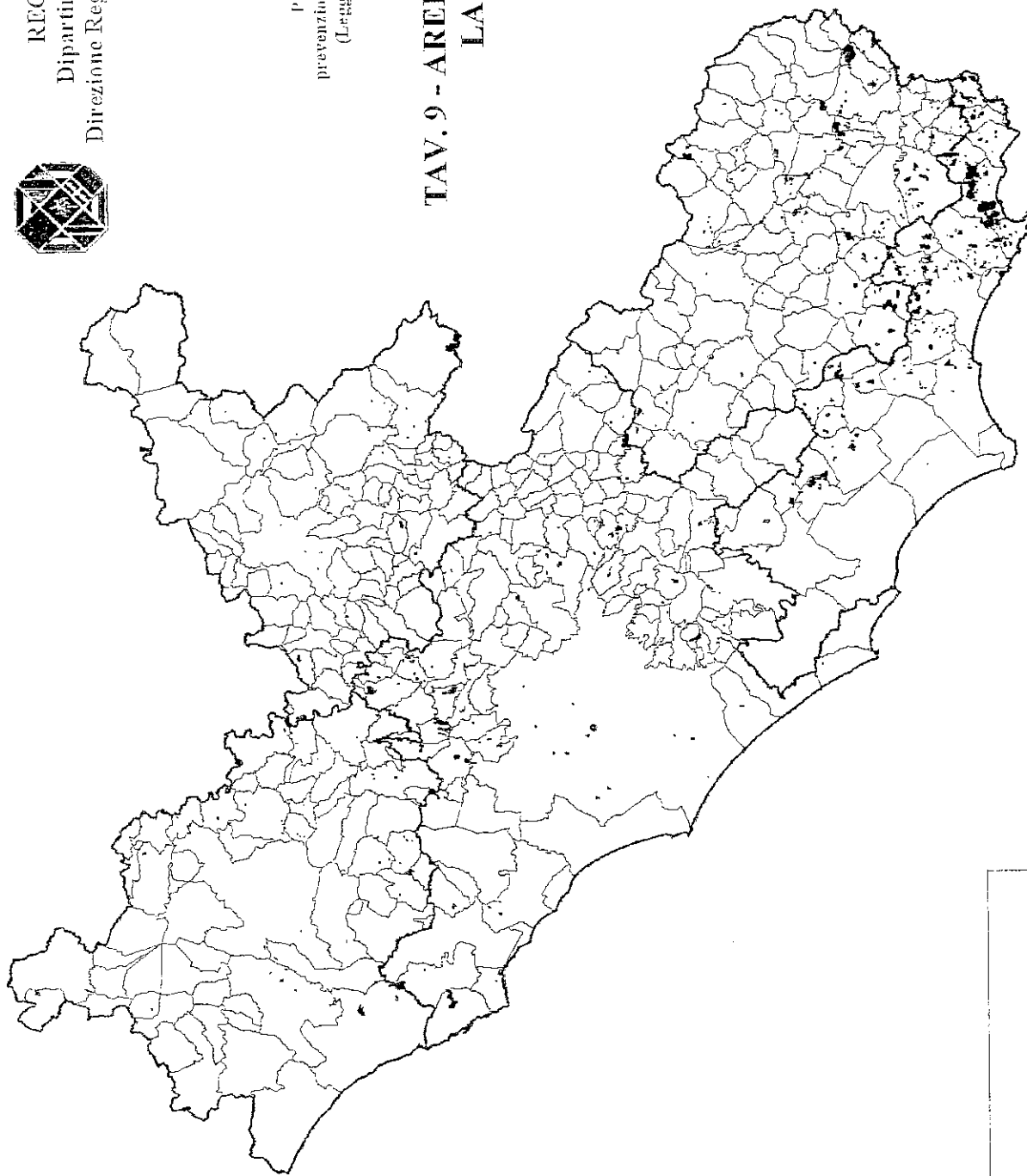


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

### TAV. 9 - AREE PERCORSE DAL FUOCO LAZIO: ANNO 2007



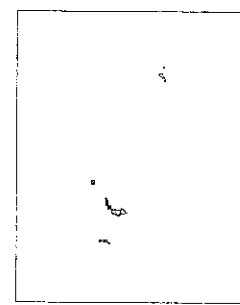
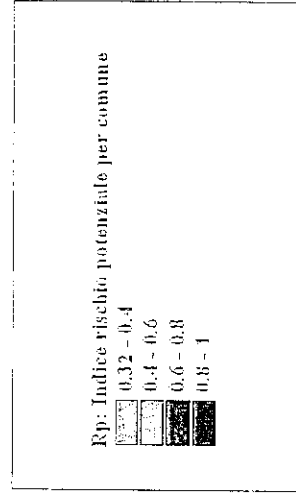
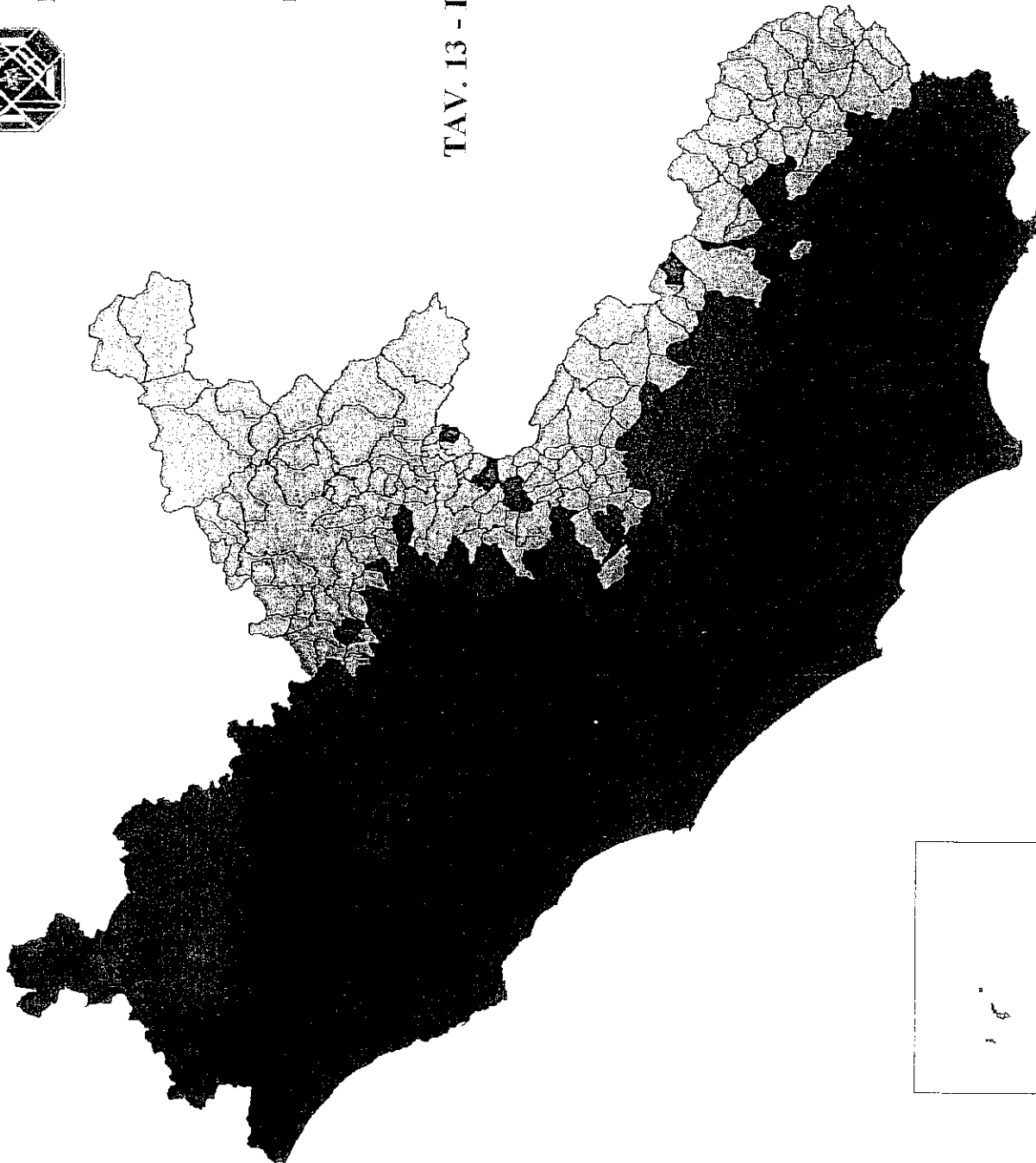


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Territorio  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di prevenzione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

### TAV. 13 - INDICE DI RISCHIO POTENZIALE (Rp)



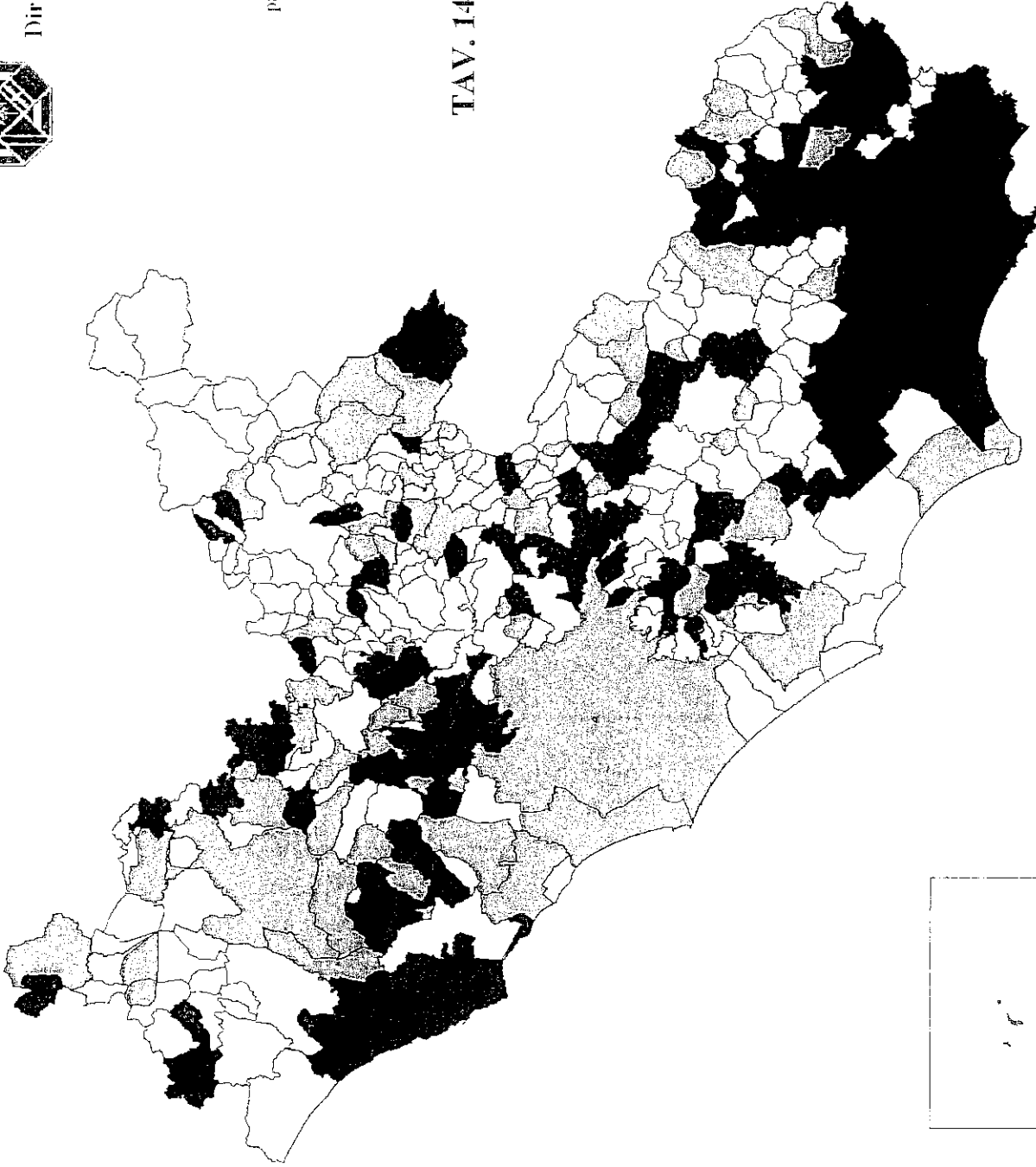
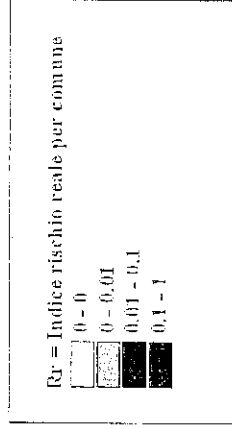


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Territorio  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 14 - INDICE DI RISCHIO REALE (Rr)



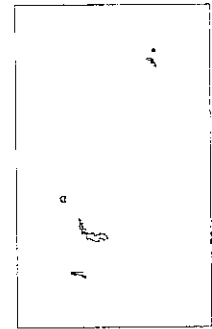
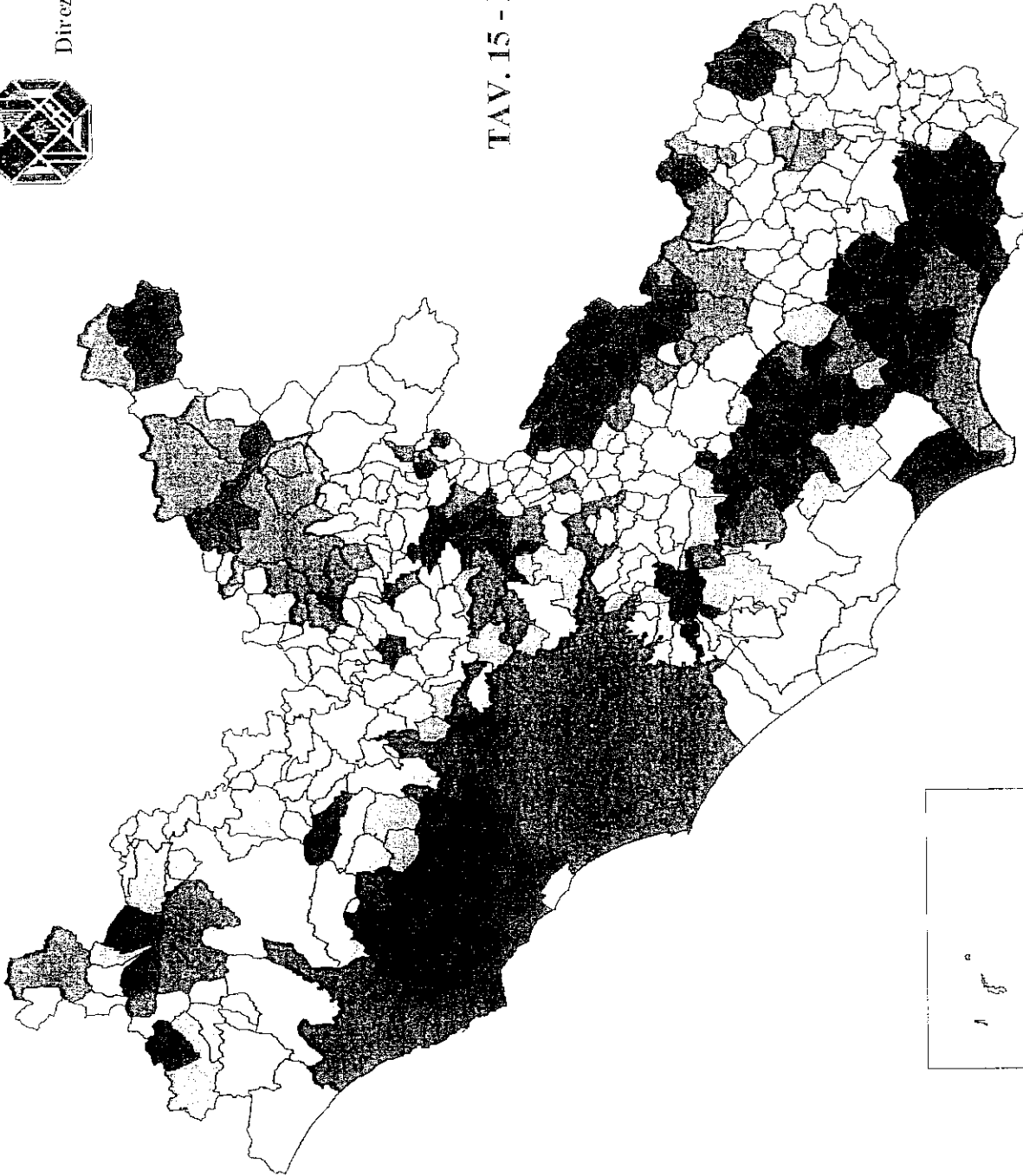
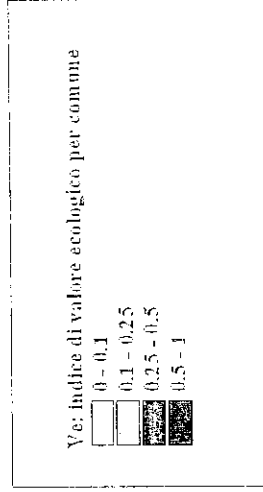


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Territorio  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 15 - INDICE DI VALORE ECOLOGICO (Vc)

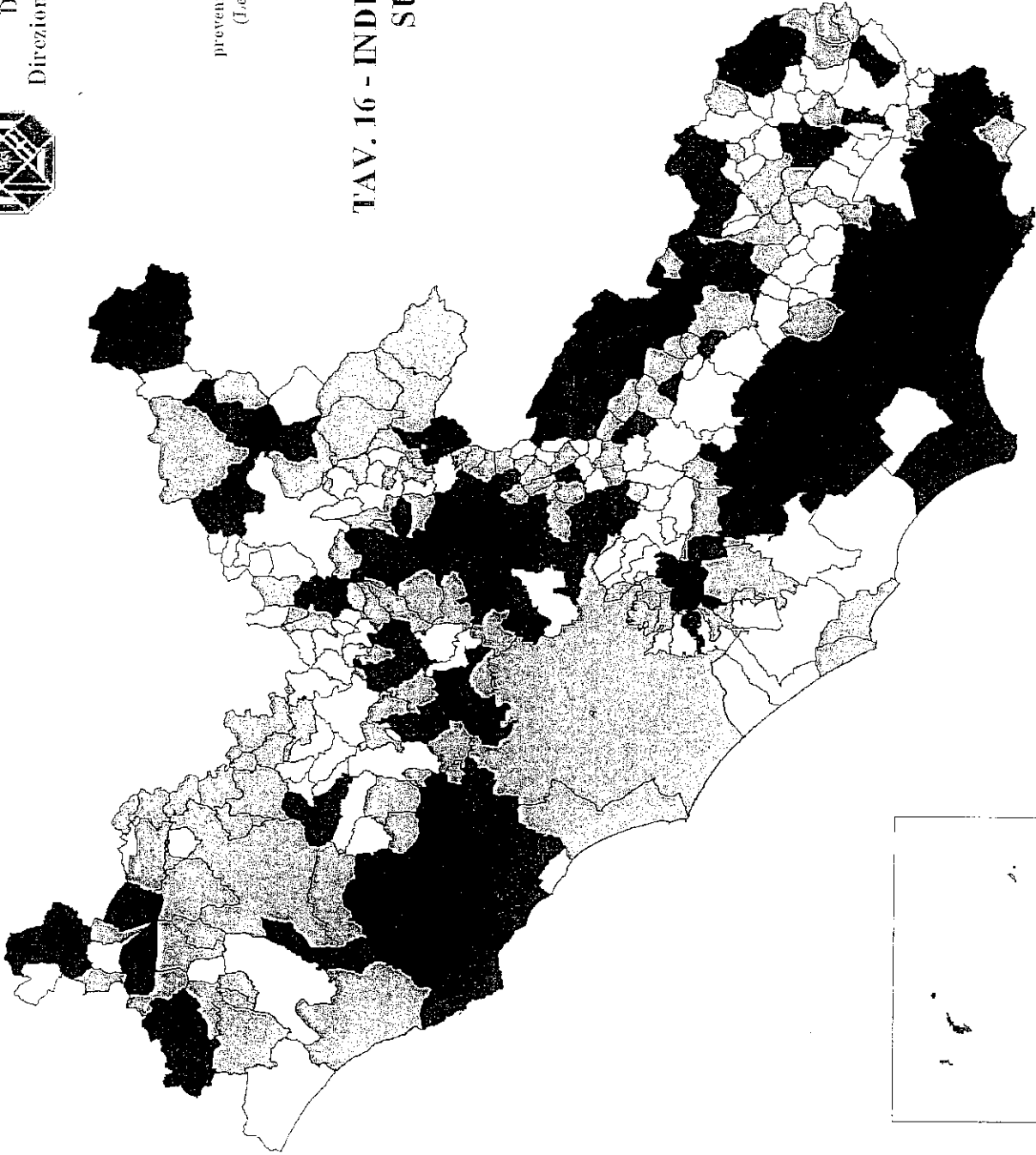




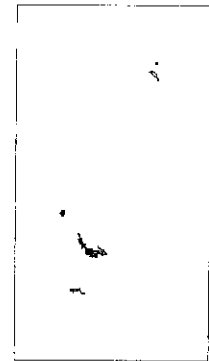
REGIONE LAZIO  
Dipartimento Territorio  
Direzione Regionale Protezione Civile

Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2008-2011)

## TAV. 16 - INDICE DI RISCHIO COMPLESSIVO SU BASE COMUNALE (IR)



IR: Indice di rischio complessivo  
0,72 - 1,2: Medio-basso  
1,2 - 1,5: Medio  
1,5 - 1,9: Alto  
1,9 - 2,96: Molto alto



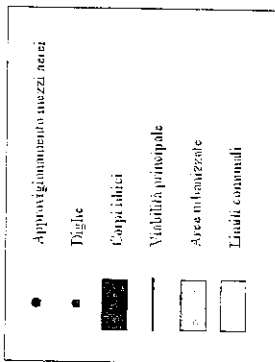


REGIONE LAZIO  
Dipartimento Istituzionale  
Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
(Legge 353/2000 - Periodo 2003-2011)

## TAV. 17 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E VIABILITA'



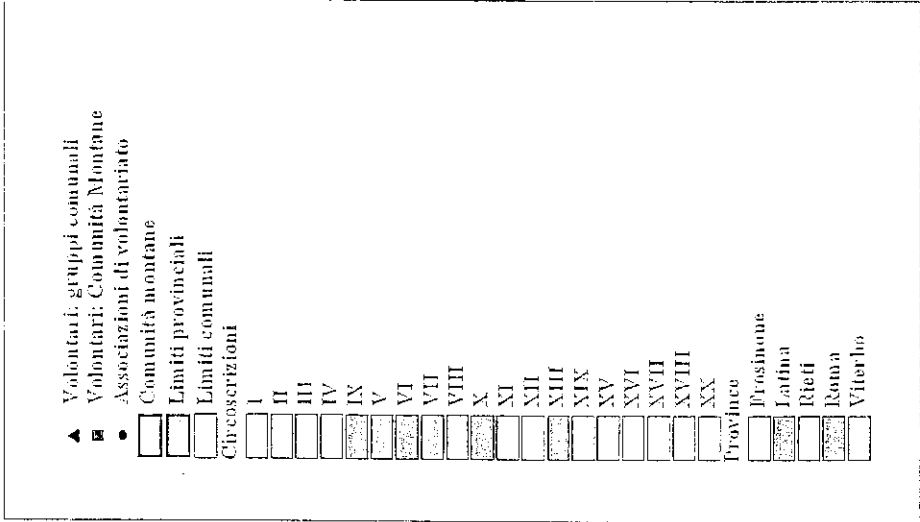
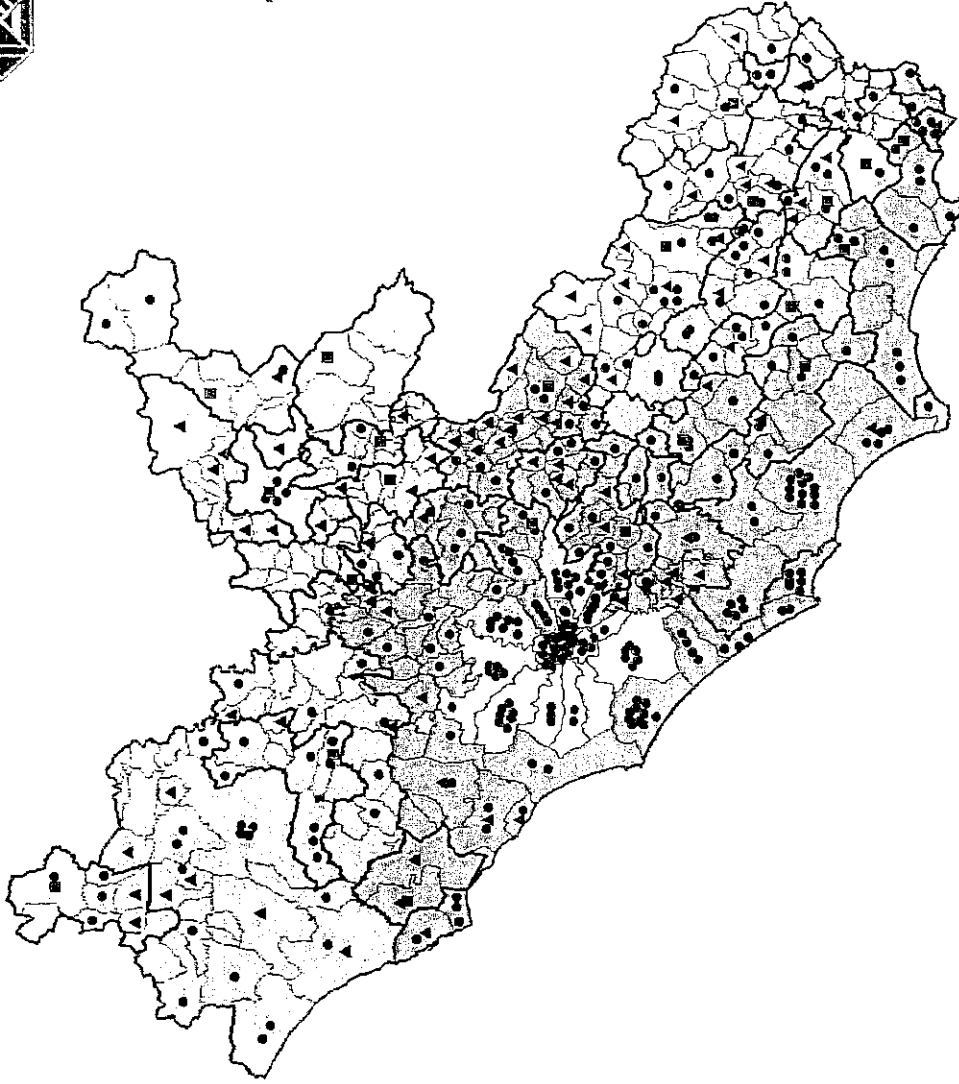


REGIONE LAZIO  
 Dipartimento Istituzionale  
 Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di prevenzione,  
 prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
 (Legge 353/2000 - Periodo 2008 - 2011)

### TAV. 18 - Organizzazioni di volontariato







REGIONE LAZIO  
 Dipartimento Istituzionale  
 Direzione Regionale Protezione Civile



Piano regionale di previsione,  
 prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi  
 (Legge 353/2000 - Pericolo 2008-2011)

### TAV. 20 - CENTRI OPERATIVI E OBIETTIVI DA DIFENDERE



Vigili del Fuoco	
	Comando regionale
	Comando provinciale
	Distaccamento ordinario
	Distaccamento stagionale
	Squadre distaccamento temporaneo
	Distaccamento volontari
Corpo Forestale dello Stato	
	Comando regionale
	Comando provinciale
	Comando stazione
	Aree naturali prioritarie da proteggere
	Aree riboscizzate
	Vialità principali
	GR.A. - Comando Anulare Roma
	ferrovie
	Bacini idrici
	Limiti comunali

REGIONE LAZIO  
 Dipartimento Istituzionale  
 Direzione Regionale Protezione Civile

Il Direttore

Maurizio Pucci

